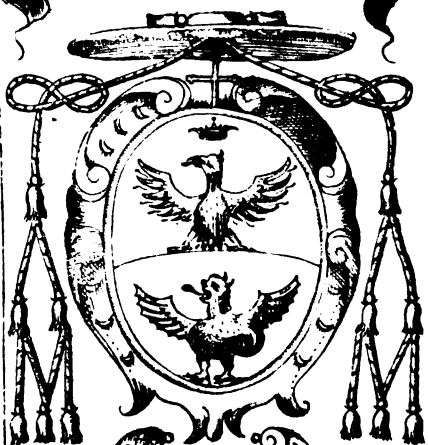
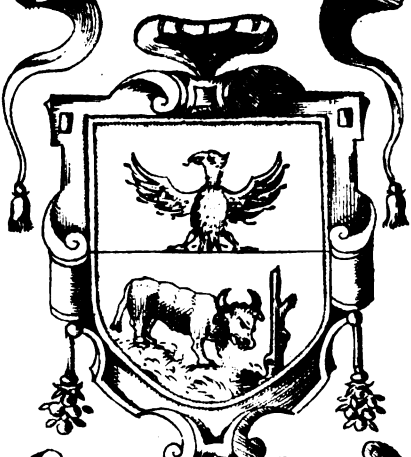
Dell'Ill.mo Borghese protett.r di S. Dom.o



Aquila prouocat pullos suos ad uolandum, et super eos uolitat. Deut. 32.

Di suor Fran.ca dell'ordine di San Dom.o



Aquila prouocat pullos suos ad uolandum et super eos uolitat. Deut. 32.

Del Confessor di suor Francesca.



Leo ad nullius pauebit occursum — prou. 30.

Della Città di suor Fran.ca



Noli esse sicut leo in domo tua euertens domesticos tuos. Eccl. 4.

Digitized by Google

g l 49

VITA

CON LE APPARITIONI,

E MIRACOLI DELLA VENERANDA

SERVA DI DIO

SVOR FRANCESCA VACCHINI

DI VITERBO.

MONACA DEL TERZO ORDINE DI SAN DOMENICO.

FONDATRICE DELLA DIVOTA COMMVNELLA, ad honore della Glorioſiſſima Vergine MARIA, e de' noue Chori de gli ANGELI.

CON LA RELATIONE DELL' ORIGINE, & obligbi della detta Communella.

E DELLA MANIERA, CHE IL SVO benedetto CORPO fù ritrouato doppò due anni, e cinque meſi, che fù ſepolto :-

RACCOLTA, E DESCRITTA DAL SVO CONFESSORE, Frà ROBERTO ROBERTI Romano, dell'Ord. de' Predic. VESCOVO di Tricarico, e BARONE delle Terre di Montemurro, & Armento.

191
40

IN TRICARICO,
Gio. Giacomo Carlino. MDCXIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google



Digitized by Google

L'AVTORE
AL BENEDETTO, E GLORIOSO
ANGELO FAMILIARE
DELLA VENERANDA SERVA DI DIO
SVOR FRANCESCA
DI VITERBO.



LE gratie ſingolari, & i fauori celeſti, che hà riceuuti queſta cara, & amata Serua di Dio Suor Franceſca, della quale hauete voi tenuta sì particolar cura, e sì continua protettione, ſono ſtati tali, e tanti (come voi molto meglio di me ſapete) che per darli ad intendere al Mondo, non mi par, che ſi poſſino aſſomigliare ad altro, che all' abbondanza dell'acque, non d'vn ſolo fiume; ma di molti inſieme. Qui credit in me, ſicut dicit ſcriptura, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ; hoc autem dixit de ſpiritu, quem accepturi erant credentes in eum. Queſti fiumi di Ioan.7.

gra-

Digitized by Google

gratie, e de fauori, che hà riceuuti Suor Franceſca, hanno data voce, e ſi ſono fatti ſentire. Pſal 92. Eleuauerunt flumina vocem ſuam, eleuauerunt flumina fluctus ſuos; Ma mercè, che voi Angelo benedetto, e glorioſo (eſſendo vno di quelli venti prodotti da i ſecreti Teſori di Dio. Pſal.134. Qui producit ventos de Theſauris ſuis) moueſte, & ſpingeſte la Serua di Dio con eſſortationi, e comandamenti, Lib 4.cap.5. che me li manifeſtaſſe, e conferiſſe; e ſe ben pare, che non ſi poſſi ſapere, perche queſto voi faceſte; dicendo Ioan.3. San Giouanni. Spiritus, vbi vult, ſpirat, & vocem eius audis, ſed neſcis, vnde veniat, aut quò vadat; Con tutto ciò dalli chiari, & euidenti effetti, che hò veduti, poſſo credere, e dire, che l'habbiate fatto, perche ſapeuate, che Iddio benedetto haueua ab æterno diſpoſto, che queſti fauori, & queſte gratie, conceſſe à queſta ſua Creatura, doueuano poi eſſere come cibo all' anime noſtre, per poterle nutrire, & accreſcere nel- Pſal.64. lo ſpirito, e nel feruore della Carità. Flumen Dei, dice il Profeta, repletum eſt aquis, paraſti cibum illorum, quoniam ita eſt præparatio eius; E ben dunque conueniente, hauendo io da voi hauuta, non ſolo la cognitione di queſti fiumi di gratie, e fauori; ma ancora particolariſſimo aiuto in hauerli potuto mettere in luce al Mondo, che à voi con ogni humiltà li preſenti, & dedichi; E certo, come ſarebbe ſtato mai poſſibile, che io haueſſi potuto raccontare, quanto hò ſcritto di queſta Serua di Dio, ſe non foſſe ſtato il voſtro particolare aiuto, e fauore? La Città tutta di Viterbo, sò, che nel legger queſta Vita, reſterà marauigliata, e ſtupita, e farà d'ogni tempo indubitata teſtimonianza al Mondo, che non può eſſere ſtato, ſe non vn particolare aiuto celeſte, che hò hauuto in deſcriuerla; poiche sà beniſſimo le Contradittioni, le Mormorationi, e le Perſecutioni, che ſono ſtate contro di me dal primo giorno, che parlai alla Serua di Dio fino alla ſua Morte, e dalla ſua Morte fino al dì d'hoggi; Per atto dunque di gratitudine preſento, & dedico à voi queſti fiumi di gratie, accioche; Vnde exeunt flumina, reuertantur, con

que-

questa intentione però ve li dedico, che dalle mani vostre, Iterum fluant, e siano presentati alla Gloriosissima Vergine, & da lei, Iterum fluant alla Santissima TRINITA, come à primo principio d'ogni nostro bene, & come à termine di tutte le nostre operationi. Fatelo per quella Carità, che regna in voi, e per quel zelo, che hauete dell'honore, & gloria di Dio, e di questa sua Serua, e procurate anche, che da Dio Iterum fluant per fede, e diuotione nelli Cuori humani, il che conceda à tutti Ille, qui est benedictus in sæcula.



ADM. REVER. P. THOMAS CANTINVS ORD. CISTERCIENSIVM:-

AD ANGELVM VIRGINIS FRANCISCÆ FAMILIAREM:-

FRANCISCÆ bone Dux, decoris fidiſsime Cuſtos
Virginei, Cœli gloria rara, Puer:

Ore Puer roſeo: verum idem acerrima Virtus,
Seù mauis linguæ fulmine, ſiue manus.

Hæc ſuperum noua dona, inſueta hic Virginis acta,
Hic multa auſpiciis palma relata tuis.

Ne pubes Erebi contra de more rebellet,
Curetq; hæc tacita nocte iacere, cauet.

Mæſta ſuis regnis per tantarum inclyta laudum,
Damna accepta dolet plurima, plura timet.

Digitized by Google



Digitized by Google



Il Cardinal Borghese protettore dell'ordine di S. Domenico

Digitized by Google

MO MO

ALL' ILLVST. E REVER. SIG.

E PATRON MIO COLENDISS.

IL SIGNOR

CARD. BORGHESE,

PROTETTORE VIGILANTISSIMO

DELL' ORDINE DI S. DOMENICO,

LA Vita (Illustrissimo Principe) della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca di Viterbo, del Terzo Ordine di San Domenico, è così segnalata per la santità de' costumi, e per le gratie particolari riceuute da Iddio benedetto, che io non posso tenerla nascosta senza gran rimorso di conscienza, e senza graue danno di quelle persone, che attendono al profitto della Vita spirituale; La onde essendo cosa conueneuole, che io la dij in luce, e la manifesti al Mondo, non deuo, ne posso ad altri raccomandarla, che à V.S. Illustrissima, non solo per atto di gratitudine per i molti oblighi, che le tengo; ma anche (se mi è lecito di dire) per facilitar più la gloria, & la essaltatione di questa Serua di Dio al Mondo,

Digitized by Google

poiche sapendo, quanto V.S.Illustrissima sia pronta, & benigna in proteggere, & fauorire qualsiuoglia persona dell'Ordine de' Predicatori, molto più, sò certo, che farà per questa sì cara, & eletta Serua di Dio Benedetto. Sè degni V.S.Illustriss. abbracciare, & fauorire l'impresa, acciochè sia essaltata questa Verginella in quel grado nella Chiesa Santa, che ella merita, & s'aspetta con gran desiderio da molti. Mi par essere sicurissimo del suo fauore in cosa sì pia, e santa, dalla quale, non dirò, che ne riporterà grand'honore nel Mondo, che questo al fine poco importarebbe; ma molto premio in Cielo, si come le desidero; & per fine bacio à V.S.Illustriss. humilmente le mani, raccomandandomi alla sua gratia. Da Tricarico il dì 25. di Marzo, giorno della Annuntiatione della Beatiss. Vergine MARIA, l'Anno della nostra salute 1613.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humilissimo, & obligatissimo Seruo.

Frà Roberto Roberti Vescouo di Tricarico:-

Digitized by Google

ADM. REVER. P. THOMAS CANTINVS
ORDINIS CISTERCIENSIVM
AD LIBRVM:-

MO MO
ILLVSTRISS. AC REVEREND. D.
CARDINALI BORGHESIO
MISSVM:-

I, Liber, i magni ſubiturus Principis aulam,
Æquaq; Iudicij pondera, pone metus.

Mira refers, ſed digna Deo, qui Virginis huius
In decus, æternæ protulit artis opes.

Narrà audax, quali virtutum illuminet auro,
Quauè ſuum numen, laude coloret opus.

Credere tantarum facile eſt miracula rerum,
Artifices animis cum ſubiere manus.



AD

Digitized by Google

AD EVNDEM

ILLVSTRISS. AC REVERENDISS.
D. CARDINALEM BORGHESIVM
PROTECTOREM ORDINIS
PRAEDICATORVM.

O DECVS, ò Præſes ſceptris Cœleſtibus Almæ
Noſtræ, qua Mundus Relligione viget,

Perlege, quæ teneris FRANCISCA exegit ab annis
Prælia, facundis nobilitata notis.

Hinc Stygias acies lunauit Tartarus: inde
Sydera pugnaces conſeruere manus.

Præmia victorum, Virgo. Quàm præda decora eſt,
Ornari ſuperùm qua voluere Domus?

Digitized by Google

L'AVTORE A' PII LETTORI.

BENIGNO Lettore, nel legger la Vita della Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca, non andar cercando eloquenza, & politezza di lingua; poiche, Sermo meus non erit in ſublimitate ſermonis, nec in perſuaſibilibus humanæ ſapiẽtiæ verbis; ſed in oſtenſione ſpiritus, & virtutis: Però diſponiti à leggerla con diuotione Chriſtiana, & con intentione di cauarne qualche vtilità per l'anima tua, il che facilmente potrai fare, poi che parmi l'Hiſtoria di queſta Vita molto atta, Ad ſciendam ſapientiam, & diſciplinam, ad intelligenda verba prudentiæ, & ſuſcipiendam eruditionem doctrinæ, iuſtitiam, & iudicium, & æquitatem; vt detur paruulis aſtutia, adoleſcenti ſcientia, & intellectus. Delle coſe, che racconterò, non ſolo poſſo dir quello, che diceua San Giouanni. Quod audiuimus, quod vidimus oculis noſtris, quod proſpeximus, & manus noſtræ contrectauerunt; ma poſſo anche aggiungere, & quod in confeſſione accepimus; poi che le coſe maggiori, & più principali di queſt'Hiſtoria, le hò hauute dalla Serua di Dio in confeſſione, & poſſo il tutto liberamente manifeſtare, perche ella ad inſtanza mia mi diede licenza (come ſe dirà diſtintamente nel Libro quarto, Capitolo decimo) che io haueſſi potuto dire ciò, che ella mi haueua conferito in confeſſione, ſe il Signore così mi haueſſe ſpirato; onde ſoggiungerò con l'iſteſſo San Giouanni. Si teſtimonium hominum accipitis, teſtimonium Dei maius eſt; Se ben potrei forſe dire, che la teſtimonianza, che io fò delle coſe

1. Cor. 2.

Prou. 1.

1. Ioan 1.

1. Ioan. 5.

di

di Suor Franceſca, ſia quaſi teſtimonianza di Dio, facendola come Confeſſore, e conſeguentemente inquanto rappreſento la perſona di ſua Diuina Maeſtà, con tutto ciò chi può dubitare, che sì frequenti Apparitioni, & sì grandi, & euidenti Miracoli, occorſi doppò il felice tranſito di queſta benedetta Verginella, non ſiano vna chiara, & indubitata teſtimonianza di Dio intorno la verità dell'Hiſtoria? Ne mi par, che ſi poſſi laſciare di farti ſapere (ò diuoto Lettore) come auanti, che io habbi poſta in luce queſta Vita, l'hò raccontata prima quaſi tutta à viua voce in tre giorni nella publica Sala della Città di Viterbo alla preſenza del Magiſtrato, e degli Officiali, doue anche concorſe grandiſſimo Popolo, & in ciaſchedun giorno nell'iſteſſa hora, che raccontauo l'Hiſtoria, occorſe qualche Miracolo, col quale, par, che Iddio benedetto habbia voluto dire al Mondo; Io fò teſtimonianza della verità, di quanto ſi narra di queſta mia Serua. Poi che nel primo giorno, che fù a' 18. d'Ottobre, feſtiuità di San Luca, dell' Anno 1611. nell'iſteſſo tempo, che publicauo queſt' Angelica Vita, vn Diauolo, che ſtaua in corpo di vna giouane chiamata Franceſca, cominciò à far gran romori, & mandar fuori horribil gridi, moleſtando, & tormentando aſſai più del ſolito l'indemoniata creatura, & con gran voci lamentandoſi, diſſe, ſono ſcacciato da queſto corpo, ſono neceſſitato di partir di quà, & l'iſteſſa ſera à due hore di notte eſſendo condotta la detta giouane da' parenti (à perſuaſione di Meſſer Giulio Spina, fattore delle Reuerende Monache di S. Domenico, il quale era ſtato ad vdire le gran Vittorie, che riportò la Serua di Dio contra il Diauolo) al Sepolcro di Suor Franceſca, doue doppò molti horribil ſtridi, & vrli vomitò la donna vn viluppo di capelli con tre ſpille, cadendo in terra tramortita, & poi ſe leuò sù (Dio gratia) ſana, e libera, come tutti i Frati del Conuento inſieme con altre perſone veddero.

Nel ſecondo giorno, che ſeguitai l'incominciata narratione della Vita, fù per la feſtiuità di Sant'Orſola, particolare Protettrice di Suor Franceſca, & della ſua diuota

Commu-

Digitized by Google

Communella, furono vedute in aria dal Zio della Serua di Dio, chiamato Mastro Ottauiano quale, in Vita le fù molto contrario (come si dirà) alcune scintille infocate, & lucenti, le quali veniuano da alto, come in processione à due à due, à tre à tre, à quattro à quattro verso il pulpito, dove io stauo à narrare l'Historia, & arriuate che erano quiui, spariuano; il che veddero anche altre persone con molta loro marauiglia, e stupore.

Nel terzo giorno, che terminai quest'opra, che fù a' 23. dell'istesso Mese in giorno di Domenica, andorno alcune persone diuote di Suor Francesca al suo Sepolcro per pregarla, che mi desse forza, & spirito à raccontare la sua Vita, e sentirno dal detto Sepolcro vscir vn' odore così soaue, che molte persone restorno quiui per la soauità, & fragrantia grande, come fuori di se stesse: frà l'altre, che vdirno questa fragrantia così grande, furono Madonna Caterina di Gio. Maria Sellaro, Propertia di Celleno, Francesca, & Vittoria Stacciante. Non dubitar dunque, diuoto Lettore, della verità dell'Historia, ne ti paia difficile il credere tante Gratie, e tanti Priuilegij, che si racconteranno di questa eletta Verginella; perche essendo queste simil' Anime i spassi, & le delitie di Dio, Deliciæ meæ esse cum filiis hominum, non è gran cosa, che conforme alla sua infinita sapienza, e potenza l'adorni, & arrichischi con tante gratie celesti, e con tanti fauori diuini. Et se alcuno nõ potesse esser capace di questi fauori, lo compatirò, e dirò con S. Paolo; Animalis homo non percipit ea, quæ sunt spiritus Dei, Stultitia enim est illi; Anzi dirò con il nostro benedetto Christo; Cõfiteor tibi pater, Domine Cœli, & terræ, quia abscondisti hæc à sapiẽtibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis, ita Pater, quoniam sic fuit placitũ ante te. Et per non tediar più il benigno Lettore, per fine mi raccomando con ogni affetto di cuore all'orationi di tutti i diuoti, quali prego, che, se hanno cosa particolare, che posi risultare à maggior honore, e gloria della Serua di Dio, me ne vogliano dare p carità distinta cognitione, accioche si posi aggiungere alla Vita nella seconda Impressione, che si farà.

Prouer. 8.

1. Cor. 2.

Matth. 11.

Gloria Patri, Filio, & Spiritui Sancto. Amen. ††

Digitized by Google

I REVERENDI
CONFESSORI
DELLA VENERANDA SERVA DI DIO SVOR FRANCESCA,

Da i quali hò hauuta cognitione di alcune cose intorno alla sua Vita.

IL Reuerendo Signor Gio. Lorenzo, Arciprete del Duomo di Viterbo.

Il Reuerendo Signor Girolamo Vittorij, Canonico dell' istesso Duomo.

Il Reuerendo Padre Maestro Frà Felice da Pistoia, Conuentuale, Teologo dell' Illustrissimo Signor Cardinal Delfino.

Il Reuerendo Padre Maestro Frà Horatio da Perugia, Guardiano in quel tempo del Conuento di San Francesco:-

Digitized by Google

DIVISIONE DELLA VITA
DELLA VENERANDA SERVA DI DIO SVOR FRANCESCA DI VITERBO,
Dell' Ordine di S. Domenico.

QVESTA Vita della Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca di Viterbo è diſtinta ad honore de' noue Chori de gli Angeli in noue Libri, i quali ſono poi diuiſi in ſeſſanta Capitoli, che ſono à guiſa di quei ſeſſanta Forti, Ex fortiſſimis Iſrael, che circondauano il letto di Salamone, de' quali dice la Sacra Scrittura. Omnes tenentes gladios, & ad bella doctiſſimi; vniuſcuiuſque enſis ſuper femur ſuum propter timores nocturnos. Cant. 3.

Nel Primo Libro, che contiene cinque Capitoli, ſi moſtra, come il naſcimento della Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca fù profetizzato alcuni Anni auanti al Padre, & ſi tratta d'altre coſe degne di conſideratione, che le occorſero dal naſcimento ſino all'età di ſette Anni.

Nel Secondo Libro, doue ſono ſette Capitoli, ſi moſtra, come Iddio benedetto, per far arriuare Suor Franceſca à quel grado di perfettione, al quale l'haueua eletta, la fece non ſolo da gli Angeli, e Santi ammaeſtrare nella perfettione Chriſtiana; ma ancora dalla ſua Santiſſima Madre.

Nel Terzo Libro, che hà otto Capitoli, ſi dichiara il deſiderio grande, che ella haueua di patire, e quãto pati ne

vestire, mangiare, dormire, e nel disciplinarse; si raccontano anche le contrarietà, che hebbe dalle persone di casa, & i tormenti, e percosse, che le diedero i Diauoli.

Nel Quarto Libro, che comprende vndeci Capitoli, si ragiona della sua Carità, Humiltà, Purità, & Vbbidienza; Si mostra, quanto fosse compassioneuole verso i poueri, quanto diuota del Santissimo Sacramento, & della Gloriosissima Vergine; Si descriue finalmẽte la Santità della sua Vita, e la sollecitudine, & arte grande, che vsò il Diauolo, per farle commettere qualche peccato.

Nel Libro Quinto, oue sono otto Capitoli, si mostra, quanto Suor Frãcesca se sia compiaciuta dell'oration Santa: e di quanta efficacia siano state appresso di Dio le sue orationi; quante gran cose habbia con quelle operate, e come le habbino desiderate gli Angeli, & i Santi del Paradiso, e finalmente quanto le habbino temute i Diauoli dell'Inferno.

Nel Libro Sesto, che contiene cinque Capitoli, si palesa la familiarità, che haueua Suor Francesca col suo Angelo, e con i Santi, e Sante del Paradiso; si racconta, come dall' Angelo riceuè l'Habito di San Domenico, e come era da lui trasportata in diuersi luoghi.

Nel Libro Settimo, oue sono sei Capitoli, si mostrano altri gran doni, & altri singolari Priuilegij, che hebbe da Iddio benedetto nelle tribulationi, nel dormire, nel parlare, nel profetizzare, nell'esserle predette le cose d'importanza, e nell'hauere visioni di molta consideratione.

Nel Libro Ottauo, che comprende sei Capitoli, si dichiara, come, mentre ella visse frà di noi mortali, cominciò à godere d'alcune gratie singolari, che godono gli Angeli, & i Santi del Paradiso verso i loro diuoti.

Nel Libro Nono, che contiene quattro Capitoli, si dà conto della sua Infermità, e di molte cose degne di consideratione occorse auanti la sua morte; e si raccontano molte Apparitioni, e Miracoli succesi doppò il suo felice transito da questo Mondo alla Patria del Paradiso.

Il Fine della Diuisione della Vita.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

DEL PRIMO LIBRO.

COME il nascimento della Veneranda Serua di Dio S. Francesca insieme con la Vita sprezzata, che doueua tenere, & il frutto, che doueua fare nella Chiesa di Dio, fù predetto à suo Padre alcuni anni auanti, capitolo primo. fol. 1

Del nascimento della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca, e d'altre cose degne di consideratione, che occorsero subito, che fù nata, capitolo secondo. fol. 5

Come la Serua di Dio Suor Francesca essendo nell'età di quattro, ò cinque anni, cominciò à dar manifesti segni delle singolari virtù, che doueuano in progresso di tempo risplendere in lei, capitolo terzo. fol. 8

Come essendo la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca della sopradetta età di quattro, ò cinque anni, procurò il Diauolo darle, e farle dare morte violenta, capitolo quarto. fol. 13

Come nell'età di sette anni cominciò la Serua di Dio ad hauere alcune Apparitioni celesti, & alcune del Demonio, capitolo quinto. fol. 16

DEL

DEL SECONDO LIBRO.

COme la Glorioſiſſima Vergine per ſpeciale gratia della Santiſsima Trinità mandò vn' Angelo da Cielo in Terra per cuſtodia, e guida di Suor Franceſca, ſi come l'iſteſſo Angelo riferì, capitolo primo. fol. 19
Della forma, Habito, e Bellezza dell' Angelo familiare di Suor Franceſca, capitolo ſecondo. fol. 21
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca fù fatta degna di riceuere dall'Angelo ſuo familiare vna inſtruttione, ò regola (che vogliamo dire) di quanto doueua ella fare, & penſare giornalmẽte, capitolo terzo. fol. 23
Come l'Angelo inſtruiua, & ammaeſtraua la Serua di Dio Suor Franceſca, di quanto conoſceua hauere giornalmente di biſogno, capitolo quarto. fol. 39
Come oltre l'Angelo familiare, haueua anche la Serua di Dio Suor Franceſca i Santi, e le Sante, che veniuano dal Paradiſo per inſtruirla, & ammaeſtrarla, capitolo quinto. fol. 46
Come la gran Madre di Dio diede ancor'ella molti ammaeſtramenti alla ſua cara figliuola Suor Franceſca, capitolo ſeſto. fol. 52
Come oltre i ſopradetti ammaeſtramenti, inſegnò anche la Glorioſiſſima Vergine alcune diuotioni alla Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca, capitolo ſettimo. fol. 57

DEL TERZO LIBRO.

DEl deſiderio, che haueua la Serua di Dio Suor Franceſca di patire per amore del ſuo Spoſo Giesù Chriſto, capitolo primo. fol. 65
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca, per il deſiderio grande, che haueua di patire, & conformarſe al ſuo Signore, mortificaua ciaſcuna parte del ſuo corpo, con varie ſorti di penitenze, capitolo ſecõdo. fol. 70
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca mortifica-

Digitized by Google

tificaua anche il suo corpo, nel dormire, capitolo quarto. fol. 79
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca flagellaua aspramente il suo corpo con diuerse sorti di discipline, capitolo quinto. fol. 82
Come con molta patienza sopportò la Serua di Dio Suor Francesca grandissimi trauagli, e persecutioni da i parenti, & in particolare dalla propria Madre, capitolo sesto. fol. 87
Come i parenti volsero dare più volte morte violenta alla Serua di Dio Suor Francesca, capitolo settimo. fol. 102
D'alcune cose, che patì la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca da i Diauoli dell' Inferno, capitolo ottauo. fol. 114

DEL QVARTO LIBRO.

DElla Carità della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca, capitolo primo. fol. 129
Della Humiltà della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca, capitolo secondo. fol. 142
Della Castità, e Purità della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca, capitolo terzo. fol. 147
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca era molto limosiniera, e compassioneuole verso i poueri, capitolo quarto. fol. 154
Della gran riuerenza, & vbbidienza, che portaua la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca al suo Confessore, capitolo quinto. fol. 160
Della diuotione, che portaua la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca al Santissimo Sacramento dell' Altare, capitolo sesto. fol. 165
Come hebbe la Serua di Dio Suor Francesca varie Apparitioni intorno al Santissimo Sacramento, capitolo settimo. fol. 174
Dell' amore, che portò la Veneranda Serua di Dio alla Gloriosissima Vergine, capitolo ottauo. fol. 182
Come riceuè la Sposa di Christo Suor Francesca grandi,

Digitized by Google

& singolari fauori della Gloriosissima Vergine, capitolo nono. fol.190
Come la Vita della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca sia stata innocente, & lontana da ogni sorte di peccato, capitolo decimo. fol.204
Come il Diauolo procurò con varij inganni, e con diuerse insidie di far cadere la Serua di Dio Suor Francesca in alcun peccato, capitolo vndecimo. fol.211

DEL QVINTO LIBRO.

DEll' oratione, che faceua la Serua di Dio Suor Francesca, capitolo primo. fol.219
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca con il mezzo dell' oratione prouedeua à i suoi bisogni quotidiani, capitolo secondo. fol.225
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca con le sue orationi riparò à molti mali, che (naturalmente parlando) pareua douessero succedere nella sua Città, e nella Christianità, capitolo terzo. fol.228
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca con le sue orationi otteneua con molta facilità la salute dell' Anime, capitolo quarto. fol.233
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca con le sue orationi ottenne dal Signore la liberatione di molt' Anime dal Purgatorio, capitolo quinto. fol.238
Come gli Angeli, & l'Anime Beate del Paradiso hanno desiderate l'orationi di Suor Francesca, capitolo sesto. fol.240
Del timore, che haueuano i Diauoli delle orationi della Serua di Dio Suor Francesca, capitolo settimo. fol.245
Come i Diauoli procurorno in varie maniere di disturbare la Serua di Dio dalle sue orationi, capitolo ottauo, fol.248

DEL

Digitized by Google

DEL SESTO LIBRO.

Della familiarità, & domestichezza, che haueua la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca con l'Angelo suo familiare, capitolo primo. fol. 259

Come la Veneranda Serua di Dio riceuè l'Habito di San Domenico dall'Angelo per espresso comandamento della Gloriosissima Vergine, & alla presenza di lei, & di Santa Caterina da Siena, capitolo secondo. fol. 268

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca era ben spesso trasportata dall'Angelo suo familiare in diuersi luoghi, capitolo terzo. fol. 279

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca haueua non solo con vn' Angelo molta familiarità, & domestichezza, ma con tutta la Corte del Cielo, capitolo quarto. fol. 292

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca faceua spesso ambasciate à diuerse persone da parte di Christo Nostro Signore, della Gloriosissima Vergine, degli Angeli, & d'altri Santi, & Sante, capitolo quinto. fol. 299

DEL SETTIMO LIBRO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca riceuè da Iddio Benedetto vna singolar gratia ne i trauagli, & persecutioni, che hebbe, capitolo primo. fol. 307

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca anche nel dormire hebbe vn particolar fauore dal Signore, capitolo secondo. fol. 309

Dell'efficacia, che haueua la Serua di Dio Suor Francesca nel suo parlare, capitolo terzo. fol. 312

Come le cose grandi, & di consideratione, che occorsero alla Veneranda Serua di Dio Suor Francesca, le furono quasi tutte predette molti anni auanti, capitolo quarto. fol. 320

Digitized by Google

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca hebbe da Iddio benedetto il dono della profetia, capitolo quinto. fol. 331
Come la Spoſa di Chriſto Suor Franceſca fù fatta degna d'hauere molte viſioni celeſti degne di molta conſideratione, capitolo ſeſto. fol. 340

DELL' OTTAVO LIBRO.

COme la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca haueua queſta gratia da Iddio Benedetto, che ſapeua, quando i ſuoi Fratelli, & Sorelle della Communella faceuano oratione, & quando non la faceuano, capitolo primo. fol. 352
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca conoſceua in ſpirito, quando i ſuoi Fratelli, & Sorelle della ſua diuota Communella ſtauano in qualche trauaglio, ò pericolo, capitolo ſecondo. fol. 357
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca hebbe gratia dal Signore di conoſcere i penſieri del cuore de i Fratelli, & Sorelle della ſua diuota Communella, capitolo terzo. fol. 361
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca haueua gratia dal Signore di conoſcere molte volte, chi era in gratia, ò diſgratia di ſua Diuina Maeſtà, capitolo quarto. fol. 367
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca haueua queſta gratia, che, quando ſe ritrouaua preſente alla morte d'alcuna perſona, che in gratia di Dio moriua, vedeua viſibilmente, come l'anima ſua era portata in Cielo, capitolo quinto. fol. 376
Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca haueua ancora queſta gratia, che ſapeua, in che ſtato ſe ritrouauano l'anime d'alcune perſone, che non haueua ella veduto morire, capitolo ſeſto. fol. 385

Digitized by Google

DEL NONO LIBRO.

DElla graue infermità, & del felice transito della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca, capitolo primo. fol. 389

D'alcune cose degne di consideratione, che occorsero nel felice transito della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca, capitolo secondo. fol. 398

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca doppò il suo felice transito è apparsa visibilmente con l'Habito di San Domenico con molta luce, & splendore à molte persone, & in diuerse Città, capitolo terzo. fol. 407

Come Iddio benedetto ad intercessione, & gloria della sua Serua Suor Francesca hà fatti molti miracoli in varie Città, & luoghi, capitolo quarto. fol. 436

IL FINE DELLA TAVOLA
de' Capitoli:-

Digitized by Google

SOMMARIO

DELLE COSE PIV' NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO IN QVESTA
Vita della Veneranda Serua di Dio Suor
FRANCESCA di Viterbo,

Dell' Ordine di S. Domenico.

CIRCA IL NASCIMENTO, ET ETA' PVE-
rile di Suor Franceſca.

COME fù profetizzato il ſuo naſci-
mento, la dura, & aſpra vita, che do-
ueua tenere, & il frutto, che era per
fare nella Chieſa di Dio. fol. 1
Come nacque in Viterbo il dì 26. d'Ot-
tobre, l'Anno 1589. fol. 5
Come eſſendo appena nata, fù da Medi-
ci diſperata della ſalute corporale. f. 5
Come per miracolo di San Franceſco ricuperò in vn ſubi-
to la ſanità. fol. 5
Come fù diſſentione frà il Padre, & la Madre nel porle il
nome. fol. 6
Come per ſodisfattione dell vno, & dell' altra le furono
poſti due nomi, cioè Franceſca, & Caterina. fol. 6
Come fù creſimata il giorno di San Pietro Apoſtolo, l'An-
no 1596. fol. 7
Come di quattro anni cominciò à dare manifeſti ſegni di
Carità verſo il proſſimo. fol. 8
Come nell' iſteſſa età fece vna gran reſiſtenza ad vna ſtre-
ga, che l'eſſortaua à dar l'anima al Diauolo. fol. 9

Come

Come essendo della detta età, mostraua portare molta diuotione al Santissimo Sacramento dell' Altare, & alla Gloriosissima Vergine. fol.10
Come nella sopradetta età spontaneamente se inginocchiò, & domandò perdono al Padre, per non hauer essequito prontamente quello, che egli le diceua. fol.12
Come nell'istessa età fù gettata dal Diauolo in vna peschiera. fol.13
Come vn'altra volta il Diauolo la gettò in vn fosso, essendo ancora nell'età puerile. fol.14
Come il Diauolo percosse con vna conocchia il volto della Madre di Suor Francesca, & la Madre credè, che la figliuola le hauesse dato, per il che il Padre la volse ammazzare, essendo ella della sopradetta età. fol.14
Come di sette anni cominciò à vedere visibilmeute vn' Angelo. fol.16
Come essendo della detta età, Christo Signor nostro le offerse la Croce. fol.16
Come nella sopradetta età vedde vna risplendente Stella sopra il capo d'vna Imagine della Glorioſiſs. Verg. f.17
Come nella istessa età vedde visibilmẽte il Diauolo in forma di Gigante. fol.18

CIRCA LE PENITENZE, CHE ELLA faceua nel vestire.

Come portaua continuamente il Cilicio. fol.71
Come se poneua in capo vna Corona di spine. fol.70
Come se stringeua le braccia con vna Catena di ferro. f.70
Come se cingeua le reni con vn cerchio di ferro, con vna corda di peli di cauallo, & con vna catena di ferro. f.71
Come se faceua cadere nelle mani le gocciole della candela, quando ardeua. fol.70
Come se poneua frà la carne, & la camicia del seme di spinaci. fol.72
Come se inginocchiaua à carne ignuda sopra trenta tre

Digitized by Google

ſtellette d'Argento. fol.72
Come à i piedi ſe haueua congegnati alcuni ſtecchi, & vn ferro. fol.73
Come caminaua ſopra ſette ceci. fol.73
Come ſe diſtendeua ignuda ſopra vn' herba pungentiſſima. fol.74

CIRCA LA SVA MORTIFICATIONE nel Mangiare.

COme poneua ſopra le Viuande della Cenere, alcune volte dell' acqua fredda, & altre volte della poluere de Lupini, & altre ſimil coſe amare. fol.76
Come la ſera non mangiaua, ne beueua coſa alcuna. fol.77
Come digiunaua quattro giorni la ſettimana in pane, & acqua. fol.77
Come domandò licenza di fare ogni giorno il detto digiuno. fol.78

CIRCA IL SVO PATIMENTO nel tempo della Notte.

COme dormiua non ſolo veſtita; ma ancora con le Catene, & Cilicij, che portaua il giorno. f.79
Come dormiua ſopra le tauole. fol.79
Come non dormiua più di due hore. fol.79
Come alcune notti ſe la paſſaua con l'orationi, ſenza pigliar punto di ſonno. fol.79
Come dormì alcune ſere ignuda ſopra alcuni mattoni. f.80
Come l'Angelo le inſegnò vna conſideratione, per dormir poco. fol.81

CIRCA LE SVE DISCIPLINE.

COme ſe batteua ogni notte ſino al ſpargimento del ſangue. fol.82

Come

Digitized by Google

Come se seruiua di varie,& aspre discipline. fol.83
Come alcune volte,per non esser sentita,se flagellaua con alcuni Ricci di castagne. fol.83
Come con tante penitenze se manteneua allegra, grassa, & bella. fol.84

CIRCA IL DESIDERIO, CHE HAVEVA di patire.

COme se lamentaua di non esser nata nel tempo de Tiranni, per non hauer occasione di spargere il sangue per amor del suo Signore. f.65
Come pregaua il Signore, che la facesse degna d'essere sua Martire. fol.66
Come Christo Signor Nostro le apparue, & le disse, che le haueua proueduto il Martirio, che doueua patire non di sangue; ma di continue tribulationi. fol.66
Come supplicaua il suo Signore d'esser fatta degna di patire quello, che patì egli per lei. fol.66
Come Nostro Signore l'assicurò, che ella hauerebbe patito delle cose, che patì egli. fol.66
Come il Signore di nuouo le apparue, & le mostrò, come doueua essere la Croce, che ella haueua à portare. f.67
Come l'Angelo la consolò per alcune tribulationi, che haueua, & le disse, che doppò quelle ne hauerebbe hauute dell'altre maggiori, & così sarebbe sempre stata la sua vita. fol.68
Come stando Suor Francesca in gran tribulationi, le apparue il Signore in forma di Bambino con vna Croce in spalla, mostrando, che la Croce gli pesaua, & le disse, se lo voleua aiutare à portarla. fol.69
Come frà tutte le Croci, che Suor Francesca hebbe, la maggiore, diceua, essere il conoscere di non amare, & seruire Iddio benedetto, come ella doueua, & egli meritaua. fol.69

Digitized by Google

CIRCA LE SVE VIRTV, ET PRIMO della Carità.

COme da picciola s'essercitò negli atti di carità. fol. 129
Come mostrò sempre gran desiderio della salute dell'anime. fol. 130
Come desideraua patir gran cose per la salute dell'anime. fol. 131
Come non le metteua pensiero qualsiuoglia cosa del Mondo per beneficio del prossimo. fol. 131
Come patì gran cose, per voler attendere alla salute del Mondo. fol. 131
Come l'Angelo le disse, che la sua vocatione era l'attendere al procurare la salute dell'anime. fol. 133
Come il Diauolo cercò sotto specie di bene di rimuouerla dal detto santo, & Angelico essercitio. fol. 133
Come Christo Signor nostro la consolò, & essortò ad attendere all'incominciata impresa. fol. 134
Come fece vn' atto di gran Carità per vno, che staua per morire. fol. 135
Come la Gloriosissima Vergine fece vn gran dono à Suor Francesca per il sopradetto atto, che ella fece. fol. 136
Come il Diauolo diede molti schiaffi, & pugni à S. Francesca, perche non voleua desistere di pregare per la salute d'alcune persone. fol. 137
Come il Signore le fece gratia, che per la salute dell'anime patisse il freddo, che sentono i dannati nell'Inferno. fol. 137
Come desideraua saluare, quando hauesse potuto, fino i Diauoli dell'Inferno. fol. 139
Come vn Diauolo fù mandato come ambasciatore da tutti i Diauoli dell'Inferno à pregare Suor Francesca con molt' offerte, che non se volesse ingerire alla salute dell'anime. fol. 140
Come Suor Francesca disse al suo Angelo, che gli cedeua

in

tutte le virtù, ma non già nel desiderio della salute dell' anime. fol. 141
Come questa virtù della Carità riceuè visibilmente in dono la Serua di Dio dalla Gloriosissima Vergine. fol. 142

DELLA SVA HVMILTA.

COme se giudicaua grandissima peccatrice, & se teneua inferiore à tutte le creature del Mondo. fol. 142
Come se giudicaua indegna di riceuere qualsiuoglia gratia dal Signore. fol. 143
Come ogni giorno desideraua di cominciare à seruire à Dio. fol. 144
Come vdiua gran mortificatione, quando sentiua, che si sapeuano alcuni fauori, che ella haueua riceuuti dal Signore. fol. 144
Come vn'Angelo con vna visione la essortò, & confirmò in questa santa virtù dell'Humiltà. fol. 145
Come l Angelo fece proua dell' Humiltà di Suor Francesca. fol. 145
Come anche questa virtù dell'Humiltà le portò la Gloriosa Vergine dal Cielo. fol. 146

DELLA SVA CASTITA, ET PVRITA.

COme essendo fanciulla fece voto à Dio, & alla Gloriosissima Vergine di Castità. fol. 147
Come sentiua gran pena, quando le era parlato di darle marito. fol. 147
Come fù persuasa con molte ragioni di maritarse, & le rispose, che ella diede. fol. 147
Come hebbe grand'occasione di tentatione contra la Purità da vna serua di casa. fol. 148
Come vn giouane entrò sfacciatamẽte in Camera di Suor Francesca, per violentarla, & l'Angelo gli diede morte,

& ella con l'oratione lo risuscitò. fol. 149
Come molti Diauoli in effigie di bellissimi, & dispostissimi giouani fecero molt' atti degni della loro maluaggità, per incitare la Serua di Dio al peccato. fol. 151
Come questa è la terza virtù, che Suor Francesca riceuè per le mani della Madre di Dio. fol. 153
Come doppò la morte occorse vn caso notabile ad vno Pittore, forse in cõfirmatione della Purità di Suor Francesca. fol. 153
Come molti sono stati liberati dalla tentatione della carne col raccomandarse à Suor Francesca. fol. 154

DELLA COMPASSIONE, ET CARITA' verso i Poueri.

COme era compassioneuole, & liberale con le persone bisognose. fol. 154
Come le occorsero alcune cose notabili nel fare vna limosina ad vna pouera donna. fol. 155
Come fece la limosina ad vn'altra donna, & de alcune cose memorabili, che in quella le succedessero. f. 157
Come il Diauolo le pose diuerse tentationi, acciò che non facesse vna limosina ad vna Chiesa, si come haueua dèterminato. fol. 158
Come l'Angelo le commesse, che portasse vna limosina ad vna pouera donna Inferma. fol. 159

DELL'VBBIDIENZA, ET RIVERENZA verso il suo Confessore.

COme portaua gran riuerenza à tutti i Religiosi. fol. 160
Come non faceua cosa alcuna senza licenza del suo Confessore. fol. 160
Come faceua tanto conto de' comandamenti del suo Confessore, quanto di quelli dell'Angelo. fol. 161
Come lasciò di fare vn'ambasciata dell' Angelo, per non

trans-

Digitized by Google

transgredire vn'ordine del suo Confessore. fol.161
Come il Confessore comandò in merito d' vbbidienza à Suor Francesca, che li raccontasse la sua Vita. fol.162
Come sentiua gran pena, & repugnanza à fare la detta vbbidienza. fol.163
Come l'Angelo l'essortò à far la sopradetta vbbidienza, & le disse cinque ragioni, p le quali la deueua fare. f.163
Come il Diauolo essortò Suor Francesca à non voler andar più à confessarse al suo Confessore, dicendole, che era huomo di mala vita. fol.107
Come il Diauolo minacciò Suor Francesca, che se non lasciaua il suo Confessore, ne voleua far nascere vn gran scandalo. fol.107
Come il Diauolo, per fare risoluere Suor Francesca à lasciare il suo Confessore, raccontò molti peccati, che egli haueua fatti. fol.109
Come Suor Francesca non poteua tanto difendere il suo Confessore, quanto il Diauolo l'accusaua. fol.109
Come il Diauolo riferì alcune persecutioni, & trauagli, che patiua il suo Confessore per causa di lei, & le disse, che se non lo lasciaua, maggior trauagli, & persecutioni hauerebbe hauute. fol.110
Come il Diauolo disse à Suor Francesca, che il suo Confessore sarebbe diuentato Apostata, & che ella per l'amor disordinato, che gli portaua, sarebbe fuggita con lui fuori di Viterbo. fol.111
Come il Diauolo le disse, che hauerebbe commessi molti brutti peccati col suo Padre spirituale. fol.112
Come l'Angelo la consolò, & l'assicurò, che nè ella, nè il suo Confessore hauerebbono fatti i peccati, che le haueua detto il Diauolo. fol.111
Come l'Angelo le disse, che non lasciasse il suo Confessore, perche la volontà di Dio, & della Gloriosiss. Vergine era, che da lui se confessasse. fol.112

CIRCA LA DIVOTIONE, CHE HEBBE al Santissimo Sacramento.

Come nell'età di cinque anni mostrò particolar diuotione al Santissimo Sacramento. fol. 165

Come andò ogni giorno più crescendo in questa diuotione. fol. 165

Come nell'età di 16. anni cominciò à communicarse ogni mattina. fol. 166

Come se preparaua auanti la Santissima communione con alcune considerationi insegnatele dall'Angelo, & da Santa Chiara. fol. 166

Come da alcune cose, che ella diceua, si conosceua, quanto era grande il desiderio, che haueua di pascerse di questo Diuin Sacramento. fol. 167

Come se doleua grandemente della poca diuotione de Christiani verso il detto Diuin Sacramento. fol. 167

Come diede molte diuote, & altre risposte al Confessore, perche la voleua vna mattina far stare senza la Santissima communione. fol. 168

Come fece vn discorso con l'Angelo dell' vnione; che fà l'anima con Iddio benedetto col mezzo del Santissimo Sacramento. fol. 170

Come fece vn discorso col'istesso Angelo intorno alla detta materia. fol. 170

Come l'Angelo le insegnò l'oratione, che doueua fare, quando staua auanti il Santissimo Sacramento. fol. 171

Come il Diauolo messe molte tentationi, & dubbij à Suor Francesca intorno la verità del Santissimo Sacramento. fol. 171

Come il Diauolo in forma di Santa Cecilia procurò indurla in errore circa la verità del detto diuin Sacramento. fol. 173

Come Santa Chiara essortò Suor Francesca à perseuerare, & accrescere nella fede, & diuotione del Santissimo Sacramento, & le assicurò, che hauerebbe ottenute dal Signore dodici gratie, che ottenne ella ancora. fol. 173

CIR-

Digitized by Google

CIRCA ALCVNE VISIONI, CHE HEBBE appartenenti al Santiſsimo Sacramento.

Come vedde nell' Hoſtia Sacratiſsima Chriſto Signor Noſtro in forma di vn fanciullo tutto pieno di raggi, & di ſplendori. fol.174

Come accompagnando il Santiſsimo Sacramẽto in proceſsione, caminò ſempre in Eſtaſi, guidandola per mano l'Angelo. fol.176

Come vedde vſcire dalla detta Hoſtia ſacratiſsima vn gran ſplendore, che le percoſſe il volto. fol.375

Come le apparue vn giorno l'Hoſtia Sacratiſsima tutta roſſa, & infocata. fol.177

Come vedde viſibilmente la riuerenza, & humiltà grande, con la quale vn Cherubino s'approſsimò auanti al Santiſsimo Sacramento. fol.178

Come vedde viſibilmente due Angeli, che ritirorno vno dalla Santiſsima Communione, che ſi era inginocchiato per pigliarla, per la poca preparatione, con la quale ci andaua. fol.179

Come il Signore le fece vedere, quanto brutta, & horribil cóſa ſia il riceuere il Santiſsimo Sacramento col peccato mortale. fol.180

CIRCA L'AMORE, CHE PORTO' ALLA Madre di Dio.

Come nell'età di cinque anni cominciò à mõſtrar ſegni d'amore, & affettione verſo la Glorioſiſsima Vergine. fol.182

Come procurò di raccomãdarſe à i particolari diuoti della Madre di Dio, acciò la fauoriſſero di farla degna d'andare auãti in queſto ſant'amore. f.182

Come San Giouanni Damaſceno le diſſe con quali mezzi arriuò ad acquiſtare l'amore, che portò alla Glorioſiſsima Vergine. fol.183

Come

Come pareua, che Suor Franceſca non poteſſe parlare, ne penſare ad altro, che alla bellezza, & grandezza della Madre di Dio. fol.283
Come deſideraua, & eſſortaua tutti, che preſentaſſero il cuore alla Vergine Santiſſima. 184
Come bramaua, che le Creature vedeſſero vna volta viſibilmente la Madre di Dio, acciò che reſtaſſero innamorate di sì gran bellezza. fol.184
Come la Vergine Santiſſima le diſſe, che ella dal Cielo ſempre la vedeua, & rimiraua. fol.186
Come la Madre di Dio le poſe viſibilmente nel cuore il ſuo ſanto amore, gettando ſopra di lei alcune ſcintille di fuoco. fol.186
Come il Diauolo le diede grandiſſime tentationi, per rimuouerla dalla conſideratione, & diuotione della Madre di Dio. fol.187
Come San Giouanni Euangeliſta apparendole, la liberò dalle dette noioſe tentationi. fol.187
Come l'Angelo le inſegnò alcune preparationi, che doueua ella fare per la feſtiuità della Annuntiatione, & della Purificatione, ò Concettione, che vogliamo dire. fol.188

CIRCA LA INNOCENZA, ET SANTITA' di Vita di Suor FRANCESCA.

Come il Confeſſore, & altre perſone ſono d'opinione, che ella foſſe in qualche maniera ſtata confirmata in gratia. fol.204
Come il Confeſſore hebbe da lei licenza di poter dire tutti i ſuoi peccati. fol.204
Come tutti i peccati di Suor Franceſca nello ſpatio di dieci meſi ſono l'infraſcritti. fol.204
Come hebbe ſcropolo di hauer detta vna bugia al Padre, della quale il Diauolo viſibilmente ne fece molta feſta, & allegrezza. fol.205
Come ſe prendeua faſtidio d'hauer riſpoſto con troppo ardire ad vn Religioſo in diffenſione di Santa Caterina di

Digitized by Google

Siena, & la Santa la consolò, & ringratiò. fol.206
Come hebbe timore d' hauere commessi molti peccati, per hauer atteso ad alcuni negotij di casa, & l'Angelo le fece vedere chiaramente, che non erano peccati. fol.206
Come hebbe alcuni scropoli per hauer auertito la Madre, che non mormoraſſe così indifferentemente di tutti, & l'Angelo ce le leuò, & le disse, come se doueua portare con la Madre. fol.208
Si riferisce la Confessione ordinaria, che faceua Suor Francesca. fol.209
Come se reputaua Suor Francesca gran peccatrice. fol.209
Come abborriua grandemente il peccato non solo nella persona sua, ma anche nel prossimo. fol.210
Come fece vn gran pianto, per hauer vdito vno, che bestemmiò il Santo nome di Dio. fol.210
Come se prese vn'altra volta gran fastidio, per hauer vditi alcuni, che giù in strada gridauano, & malediceuano, & di quello, che le disse l'Angelo. fol.210
Come il Diauolo le fece molti dispetti, mentre ella faceua il pane per indurla ad impatienza. fol.211
Come il Diauolo procurò incitarla al detto peccato d'impatienza, con guastarle più volte la touaglia dell'Altare. fol.213
Come il Diauolo per farla cadere nel sopradetto peccato d'impatienza, le faceua molti dispetti ogni volta, che ella voleua scriuere. fol.214
Come procurò il Diauolo con vn' inganno di farle fare vn giudicio temerario. fol.214
Come con molte false ragioni cercò il diauolo di metter Suor Francesca in diffidanza con Dio. fol.215
Come il Diauolo le apparue con vna puzza, & fetor grande, & con molte parole procurò indurla in disperatione. fol.216
Come il Diauolo procuraua persuaderle sotto spetie di bene à darse morte. fol.217
Come il Diauolo in forma d'Angelo di luce la tentò di vanagloria, & superbia. fol.218

CIR-

Digitized by Google

CIRCA L'ORATIONI DI S. FRANCESCA, & l'efficacia grande, che haueuano appresso Iddio benedetto.

COme faceua molte orationi vocali. fol.219
Come l'oratione mentale la faceua continuamente, cauando da ciò, che faceua, ò diceua, alti, & diuoti pensieri. fol.220
Come, mentre faceua oration mentale, staua molte volte tanto eleuata in spirito, che non vdiua i romori di casa, & alcune volte ne meno quelli del Diauolo. fol.221
Come fù fatta degna di vedere, quanto sia bella l'oratione, & come se ne sale in Cielo. fol.223
Come ella daua alcuni documenti intorno all' oratione. fol.224
Come l'Angelo asicurò Suor Francesca, che ella haurebbe ottenuto da Dio ciò, che haueſſe domandato. fol.225
Come con l'oratione prouedeua à tutti i bisogni, & necessità, che haueua. fol.225
Come liberò dalla morte vn suo parente, che fù assalito da nemici. fol.229
Come ottenne dal Signore di mutar la volontà ad vno, che pretendeua far molto male. fol.229
Come rimediò alla morte di molti, quale naturalmente pareua, che douesse succedere per vna gran questione, che fù fatta in Viterbo. fol.230
Come molto se affatigò, quãdo erano i romori di Venetia, & di quello, che ella ottenne dal Signore. fol.231
Come ottenne la conuersione, & salute di vna donna meretrice. fol.233
Come impetrò dal Signore la contritione de' peccati ad vn'altra donna. fol.235
Come ottenne la conuersione d'vn'altra giouane. fol.236
Come impetrò dal Signore, che tre huomini, che ella vedde in spirito, che la mattina seguente si douеuano giusti-

tiare,

tiare, & non si voleuano confessare, finalmente si conuertissero, & si confessassero. fol.236
Come l'Angelo le disse, che con le sue orationi haueua liberata l'anima d'vna sua Amica dal Purgatorio. fol.238
Come vna mattina liberò cinque anime dal Purgatorio, & le vedde in forma di colombe salire in Cielo. fol.238
Come gli Angeli, & i Santi desiderauano l'orationi di Suor Francesca. fol.240
Come l'Angelo la pregò, che dicesse vna Salue Regina per vna persona, che staua in gran bisogno. fol.240
Come vn'altro Angelo la pregò, che volesse fare oratione per quella persona, che gli era stata data in cura da Iddio benedetto. fol.241
Come molti Angeli la richiesero, che pregasse il Signore, che volesse dare perseueranza ad alcuni, che erano tornati à penitenza. fol.242
Come Christo Signor Nostro le apparue nelle braccia in forma d'Agnello, per accenderla maggiormente nella Carità verso il prossimo. fol.243
Come i Diauoli haueuano gran timore, & terrore dell'orationi di Suor Francesca. fol.245
Come con l'oratione scacciò alcuni Diauoli, che molestauano vna sua compagna. fol.245
Come liberò vna donna, che era stratiata da due Diauoli. fol.246
Come con l'Acqua Santa scacciò vn' altro Diauolo, che molestaua vna sua Sorella spirituale. fol.246
Come liberò il Padre da vna cecità cagionatagli dal Diauolo, per la quale non si poteua vedere auanti la figliuola. fol.247
Come i Diauoli, per disuiare la mẽte dall'oratione à Suor Francesca, si posero à maledire, & bestemmiare Iddio benedetto. fol.248
Come i Diauoli, per distorre la Serua di Dio dalle sue orationi, si finsero persone humane, & cominciorno à gridare, & venire alle mani frà di loro. fol.249
Come il Diauolo, per disuiarle la mente dall'oratione, le

apparue in effigie di vna persona sua intrinseca, & le domandò aiuto, dicēdole, il Diauolo mi porta via. f. 250
Come, acciò che la Serua di Dio non s'infiammasse tanto nel rimirare l'Imagine della Gloriosissima Vergine, che haueua nel suo Oratorio, il Diauolo gliela fece apparire nera, & bratta. fol. 250
Come per l'istessa causa fece il Diauolo apparire à Suor Francesca l'Hostia Sacratissima à guisa d'vn'animalaccio assai sporco. fol. 251
Come, mentre ella faceua oratione dalle fissure del pauimento vscirno fuori gran fiamme di fuoco, & molti Diauoli. fol. 251
Come il Diauolo finse la voce dell'Angelo, per farla leuare da vna considerationc assai diuota, & vtile, che ella haueua. fol. 252
Come il Diauolo in forma di Lauinia le fece vna bella burla, per farla leuare dall'oratione. fol. 254
Come per l'istessa causa le apparue il Diauolo in sala, in forma di vn'huomo attempato, vestito di nero. fol. 255
Come il Diauolo le apparue in forma di Cauallo, in forma di Serpente, & in forma di Cane, per distorla dall'oratione. fol. 256
Come il Diauolo le fece vedere, che conduceua nell'Inferno vn Religioso conoscente di lei. fol. 257
Come vn Diauolo gettò come morto nella Camera di Suor Francesca vn'altro Diauolo, che sembraua tutto vn Religioso intrinseco di lei. fol. 257
Come nello spatio di due anni, non se ricordaua, se non due notti, che i Diauoli non le hauessero dato fastidio sensibilmente. fol. 258

CIRCA QVELLO, CHE HA PATITO dalla Madre, & da gli altri Parenti.

Come da fanciulla cominciò ad hauere molte mortificationi, & contrarietà dalla Madre, & da gli altri Parenti. fol. 87

Come

Come la Madre pigliaua in cattiua parte tutte le attioni della figliuola, ancor che buone, & Sante fossero. fol.88
Come la Madre mormoraua publicamente con tutti della figliuola. fol.89
Come la Madre ingiuriaua la figliuola con parole molto brutte, & disconuenienti. fol.89
Come la Madre le andò adosso per stozzarla, dicendole, che le rincresceua non hauerla stozzata, quãdo era fanciulla. fol.91
Come la Madre espose querela al Vicario di Monsignor Vescouo contra la figliuola di cose molto graui. fol.91
Come la Madre la fece citare auanti Monsignor Vicelegato. fol.92
Come la Madre se partì dalla casa della figliuola, & poi con molta falsità, & scãdolo publico disse, che la figliuola l'haueua scacciata di casa. 92
Come, ancorche Suor Francesca riceuesse queste persecutioni, & calunnie dalla Madre: con tuttociò l'amaua, la scusaua, & faceua oratione per la sua salute. fol.93
Come l'Angelo le disse, in che maniera era volontà del Signore, che la Madre le facesse questi mali portamenti. fol.94
Come il Diauolo in molte maniere procurò di fare adirare, & scandalezzare la Madre contra la figliuola. fol.95
Come alcune volte la Madre chiamaua la figliuola, & il Diauolo la impediua, che non vi potesse andare. fol.95
Come il Diauolo faceua cadere Suor Francesca auanti i piedi della Madre, come se fosse stata pazza, ò imbriaca. fol.96
Come il Diauolo in effigie della Madre commetteua alcun seruigio di casa à Suor Francesca, & ella imaginandose, che fosse la Madre, lo faceua, il che era poi di molto disgusto alla Madre, essendo cosa contra la sua volontà. fol.96
Come altre volte i Diauoli impediuano Suor Francesca, che non potesse far quello, che le imponeua la Madre. fol.97

Come la Madre continuò di mormorare della Figliuola anche doppo la sua santa morte. fol. 99
Come la Madre calpestraua con i piedi, & gettaua fuori della Chiesa i fiori, che da persone diuote erano portate sopra il Sepolcro della Figliuola. fol. 99
Come la Madre finalmente disse, che la sua figliuola era in Paradiso, ma per mezzo delle sue orationi. fol. 100
Come le cose di Suor Francesca hebbero doppò la sua Santa morte molta contrarietà, & impugnatione da alcune persone. fol. 100
Come al Padre vennero pensieri d'ammazzare la figliuola senza alcuna colpa di lei. fol. 102
Come il Zio andò con animo risoluto di dar morte all'innocente Nepote, & di molte cose, che occorsero in questa attione. fol. 103
Come fù costituita à Suor Francesca dall' istesso Zio la casa per carcere. fol. 105
Come il Diauolo in habito, & effigie del Cõfessore di Suor Francesca fù veduto entrare in casa di lei, mentre staua rinchiusa per rispetto di detto Confessore. fol. 106
Come vn'altra volta andò il Zio, per dar risolutamente morte alla Nepote, & di quello, che succesſe. fol. 106
Come Suor Francesca sentiua in casa giorno, & notte nuoui romori, & nuoue minaccie. fol. 112
Come l'Angelo assomigliò la casa di Suor Francesca all'Inferno. fol. 113
Come il benedetto Christo con vna bella similitudine consolò Suor Francesca, mentre staua in tanti gran trauagli. fol. 113

CIRCA I STRATII, ET PERCOSSE, CHE le diedero i Diauoli.

Come due Diauoli si sforzorno di gettarla per le scale. fol. 114
Come vn'altra volta procurorno i Demonij di precipitarla per l'istesse scale. fol. 115

Come

Come il Diauolo gettò Suor Franceſca giù da vna caſſa, & poi la ſtraſcinò per la Camera, facendola percuotere con la teſta hora in vn luogo, & hora in vn'altro. fol.115
Come, mentre era la Serua di Dio nel ſopradetto modo ſtraſcinata dal Diauolo, apparue vna Stella, & il Diauolo tutto confuſo diſparue. fol.116
Come il Diauolo le diede vna ſpinta, & le fece dare la fronte ſopra d'vna fineſtra, & poi gliene diede vn'altra, & la fece percuotere in vn'Altare, & poi la ſtraſcinò per la Camera vn pezzo in sù, & in giù. fol.117
Come il Diauolo la fece cadere da vn'Altare in terra con gran pericolo. 118
Come riceue dal Demonio vn gran pugno, che ſubito la ſtordì. fol.118
Come venne ſubito l'Angelo, & la conſolò tutta. fol.118
Come facendoſe Suor Franceſca la diſciplina, apparuero molti Diauoli, i quali la batterno ſi crudelmente, che la fecero cadere in terra tramortita. fol.119
Come ſtando la Serua di Dio in terra tramortita, apparue la Glorioſiſſima Vergine con molti Santi, & Sante, & in vn ſubito ſe leuò in piedi ſana, & libera. fol.119
Come il Diauolo poſe vna mano al collo, & l'altra alla gola della Serua di Dio, & ſi sforzò di ſtozzarla. fol.109
Come il Diauolo con forza, & impeto grande la tirò vicino ad vna loggia, & procurò di là precipitarla. fol.120
Come il Diauolo fece forza di gettarla nel fuoco. fol.120
Come riceuè dal Diauolo vn gran ſchiaffo. fol.120
Come con vn terrore grande il Diauolo con il fuoco dell' Inferno abbruſciò i capelli della Serua di Dio. fol.120
Come eſſendo gettata ſopra il fuoco dal Diauolo, i carboni ſi diſcoſtorno, onde non ne riceuè nocumento alcuno. fol.122
Come il Diauolo preſe di peſo S. Franceſca, & la traſportò

per

per precipitarla in vn fosso. fol. 123
Come l'Angelo riconduſſe Suor Franceſca nel ſuo Oratorio. fol. 123
Come fù preſa di nuouo Suor Franceſca dal Diauolo, & traſportata in luogo vn pezzo diſtãte, & mentre il Diauolo la portaua, le diceua, che la conduceua in anima, & in corpo all'Inferno. fol. 123
Come l'Angelo riportò la Serua di Dio alla ſua Camera. fol. 124
Come Suor Franceſca vdì, che'l Diauolo ſi lamentaua col ſuo Angelo familiare della Glorioſiſſima Vergine, perche non gli permetteua, che la poteſſe tentare, come egli voleua. fol. 125
Come l'Angelo riſpoſe à tutte le querele del Demonio. fol. 125
Come Suor Franceſca riconoſceua per particolar gratia da Dio queſte percoſſe, & ſtratij del Diauolo. fol. 126
Come eſſortaua il ſuo Confeſſore à non temere del Demonio. fol. 126
Come alcuni meſi auanti, che Suor Frãceſca ſaliſſe in Cielo, i Diauoli la tormentorno con vn tormento sì grande, che gli altri in comparatione di quello, le pareuano quaſi niente. fol. 127
Come hoggidì più che mai moſtrano i Diauoli vn timore, & terrore grande nell'vdire il nome di Suor Franceſca. fol. 127

CIRCA LA FAMILIARITA', ET DOMEſtichezza, che hebbe la Serua di Dio con vn' Angelo.

Come nell'età di ſette anni le fù dato dalla Glorioſiſſima Vergine vn' Angelo per ſua cuſtodia, & guida. fol. 19
Come nella detta età di ſette anni lo cominciò à vedere viſibilmente. fol. 20
Come da principio lo comincio à vedere in forma di ſplẽdore,

Digitized by Google

dore, & poi di vn giouanetto di tredici anni. fol.21
Come da principio lo vedeua di rado, & quando arriuò all'età di sedici anni, lo vedeua quasi ogni giorno. fol.20
Si racconta l'Habito, & Bellezza di detto Angelo. fol.21
Si dice quello, che ella faceua, quando vedeua apparire l'Angelo. fol.260
Come la prima cosa, che l'Angelo dicesse à Suor Francesca, la benediceua, dicendo, te benedica il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito Santo. fol.261
Come vdiua la voce dell'Angelo più distintamente, che la voce humana. fol.261
Come era vdita Suor Francesca alcune volte parlare, mentre staua in Camera sola. fol.262
Come haueua gran familiarità, & domestichezza con detto Angelo. fol.259
Come l'Angelo le diede vna regola, nella quale distintamente le disse ciò, che doueua fare, & pensare il giorno, & la notte. fol.23
Come il Diauolo le pose alcuni scropoli intorno la regola, che le diede l'Angelo. fol.40
Come l'istesso Angelo le leuò ogni scropolo. fol.40
Come l'Angelo le insegnò, come doueua fare per conoscere, se la visione era celeste, ò cosa del Demonio. fol.41
Come l'Angelo la mortificò, per far proua della sua vbbidienza, & mortificatione. fol.41
Come l'Angelo le promise di supplire per lei in fare oratione per quelli, che alle sue orationi si raccomandauano. fol.42
Come le disse l'Angelo, chẽ non si poteua fare cosa più grata à Dio, che imitare la Vita di Christo. fol.42
Come l'Angelo non voleua, che Suor Francesca lo ringratiasse. fol.43
Come l'Angelo disse due bellissime ragioni, per le quali nõ voleua esser da lei ringratiato. fol.43
Come l'Angelo la essortaua à ringratiare la Sãtissima Trinità, & la Glorioßissima Vergine. fol.43
Come le disse l'Angelo, da chi, & à che fine era stato man-

dato

dato ad hauer particolar cura di lei. fol.44
Come l'Angelo le insegnò leggere, & scriuere. f.45.& 266
Come l'Angelo l'aiutò ad accommodare vn' ornamento ad vna Imagine della Madonna. fol.266
Come Suor Franceſca accommodò vn Reliquiario, riceuendo per mano dell'Angelo le Reliquie. fol.267
Come mandò à donare vna ghirlanda ad vna ſua Sorella ſpirituale per vn'Angelo. fol.264
Come mandò l'Angelo à chiamare vn Religioſo, accioche l'haueſſe ſubito trouato in Chieſa, & l'Angelo fece l'ambaſciata. fol.264
Come l'Angelo fece vn'altra ambaſciata da parte di Suor Franceſca ad vn'altro Religioſo. fol.265
Come ſtando Suor Franceſca molto trauagliata, l'Angelo, per conſolarla, cantò vna Salue Regina. fol.266
Come di ciò, che haueua da fare ſe conſigliaua con l'Angelo, & egli le diceua quello, che doueua fare. fol.267
Come ella diceua, che da queſta familiarità, & domeſtichezza con l'Angelo ſentiua guſto, & contento, ma che era contrapeſato da vn gran dolore, & da vna gran pena. fol.267
Come riceuè l'Habito di San Domenico dall'Angelo per ordine della Glorioſiſſima Vergine, & alla ſua preſenza, & di Santa Caterina di Siena. fol.268
Come l'Angelo fece vn Sermone auanti, che poneſſe l'Habito à Suor Franceſca. fol.276
Come Iddio hà confirmata con miracoli la verità di queſt'Habito, che hebbe Suor Franceſca dall'Angelo. fol.278
Come l'Angelo traſportò la Serua di Dio in vn Romitorio ad vdir Meſſa. fol.279
Come fù condotta vna notte dall'Angelo alla Madonna della Quercia; alla Madonna dell'Hellera; & à Santa Maria in Gradi. fol 281
Come l'Angelo la conduſſe à Santa Maria degli Angeli nel tempo del Perdono. fol.285
Come fù portata dall'Angelo in Perugia à vedere l'Anello, col quale, dicono, che fù Spoſata la Glorioſiſſima

Ver-

Vergine. fol.286
Come vna notte fù veduta Suor Franceſca viſibilmente da vna Monaca, in cella della quale ella apparue. fol.286
Come Suor Franceſca andò in ſpirito à viſitare vn ſuo Cõfeſſore, & ſeppe redire, come ſtaua, & che faceua. f.287
Come apparue Suor Franceſca viſibilmente in Camera di vn'altra donna, con la quale fece vn lũgo diſcorſo. f.288
Come apparue ancora in cella del ſuo Confeſſore, & di quello, che ſucceſſe. fol.289
Come l'Angelo commetteua diuerſe ambaſciate, che doueſſe ella fare à diuerſe perſone. fol.303

CIRCA LA FAMILIARITA', ET DOMEſtichezza, che haueua con tutta la Corte del Cielo.

COme i Santi, & Sante del Paradiſo la veniuano viſibilmente à conſolare, & ammaeſtrare nella ſtrada del Signore. fol.46
Come Santa Benedetta Vergine, & Martire le diſſe alcune coſe degne di molta conſideratione. fol.46
Come Santa Margarita Vergine, & Martire l'eſſortò ad imitarla nella Purità, nel Martirio, & nella Perſeueranza. fol.49
Come Santa Anna le fece vna ambaſciata da parte della Glorioſiſſima Vergine, & poi le diſſe, che procuraſſe imitarla in due coſe. fol.49
Come Santa Colomba Vergine, & Martire le perſuaſe, che haueſſe confidanza in Dio. fol.50
Come Santa Chiara la eſſortò alla diuotione del Santiſſimo Sacramento dell'Altare, & le inſegnò alcune Meditationi, che doueua hauere auanti la Santiſſima Communione. fol.50
Come San Franceſco le diſſe, che procuraſſe imitare le ſue virtù. fol.51
Come San Girolamo la eſſortò alla penitenza. fol.51

Digitized by Google

Come Sant' Orsola le disse, che la imitasse in due cose. fol.51
Come San Bernardino le mostrò, come doueua essere vn cuore, che vole seruire da douero il Signore. fol.51
Come San Gioseppe le presentò vn Giglio. fol.293
Come San Nicolò di Tolentino le presentò vn' altro Giglio. fol.294
Come dodici Vergini, & Martiri sue Auuocate le fecero vn bellissimo fauore. fol.294
Come Santa Margarita la prese per la mano, & la liberò dalla Infermità, nella quale se ritrouaua. fol.295
Come Suor Francesca se confessò da Sant' Antonio di Padoua. fol.296
Come San Francesco le fece vedere la prontezza, con la quale egli prega per quelli, che à lui si raccomandano. fol.297
Come Santa Caterina di Siena le fece vn bel fauore. f.297
Come vedeua spesso nel suo Oratorio moltitudine grande d'Angeli. fol.298
Come nella Capelletta della Madonna della Quercia vedde vn gran numero d'Angeli. fol.298
Come Sant' Orsola le commesse vna ambasciata, che douesse fare da parte sua. fol.304

CIRCA LA FAMILIARITA, ET DOMESTICHEZZA, che haueua con la Gloriosissima Vergine.

COme la Madre di Dio visibilmente le appariua, & la ammaestraua di quello, che doueua fare. fol.52
Come la Vergine Santissima la ammaestrò intorno allo stato, che doueua pigliare, per più piacerle. fol.52
Come le insegnò quello, che doueua fare per alcune tribulationi, & tentationi, che le soprastauano. fol.53
Come la instruì di quello, che doueua fare, per diuentar

degno

degno Tempio di lei. fol. 54
Come la Vergine Santissima le disse quello, che le era sopra ogn'altra cosa caro, & grato. fol. 55
Come le disse ciò, che douena fare nel tempo di Quadragesima. fol. 55
Come la Madre di Dio la essortò à sopportare patientemente vna Croce, che le douena presto venire. fol. 56
Come la Vergine Santissima le insegnò quello, che douena fare, per supplire à i difetti, che hauesse commessi in dire le sue orationi. fol. 56
Come la Gloriosissima Vergine le insegnò molte diuotioni. fol. 57
Come la Madre di Dio la essortò à dire dodici volte il giorno quell'Hinno, che incomincia, O Gloriosa Domina. fol. 58
Come la Vergine Santissima le disse, che dicesse ogni giorno dodici Pater noster, & altre tante Aue Marie ad honore di dodici priuilegij, che haueua riceuuti dalla Santissima Trinità. fol. 58
Come la Gloriosissima Vergine le ordinò, che dicesse noue Salue Regine il giorno, tre per gli agonizzanti, tre per li peccatori, & tre per l'Anime del Purgatorio. fol. 60
Come le disse, in che maniera douena digiunare le Vigilie delle sue festiuità. fol. 60
Come la Gloriosissima Vergine le ottenne il suo Santissimo figliuolo per Sposo. fol. 190
Come la Vergine Sãtissima le disse, che'l suo figliuolo gliel' haueua consegnata per figliuola, si come le consegnò, stando in Croce, San Giouanni. fol. 191
Come la Gloriosissima Vergine le apparue portando il suo figliuolino nelle braccia in quella maniera, che lo teneua nel Presepio. fol. 192
Come la Vergine Santissima le apparue col suo figliuolo, si come le fù dato nelle braccia, schiodato che fù di Croce. fol. 192
Come la Madre di Dio le mostrò vn Libro, doue era scritto ciò, che ella douena fare, per piacere al suo Signo-

re. fol.193
Come la Glorioſiſſima Vergine le fece grandiſſime, & ſingolariſſime offerte. fol.196
Come la Madre di Dio le portò dal Cielo tre doni, cioè la Carità, l'Humiltà, & la Purità. fol.197
Come Suor Franceſca vedde diſtintamente la ſua Imagine ſcolpita nel cuore della Madre di Dio, come in vn ſpecchio. fol.198
Come la Glorioſiſsima Vergine l'aſsicurò, che preſto col ſuo fauore hauerebbe dato vn grido, che per ſtupore ſi ſarebbe fatta ſentire per tutto il Mondo. fol.199
Come la Madre di Dio con le ſue proprie mani le poſe vna Corona in capo. fol.201
Come la Regina del Cielo promiſe à Suor Franceſca, che hauerebbe con le ſue mani condotta l'Anima ſua in Paradiſo. fol.201
Come haueua Suor Franceſca nel ſuo Oratorio vn'Imagine della Glorioſiſſima Vergine, che per li continui mouimenti, che faceua, pareua quaſi vna coſa viua, & non dipinta. fol.222
Come riceuè vn gran fauore da vna Imagine della Glorioſiſs. Vergine, che era nella Chieſa di S. Gio. Battiſta. f.203
Come la Vergine Santiſsima le cõmiſe diuerſe ambaſciate, che doueua fare in nome ſuo ad alcune perſone. f.301
Come anche Chriſto Signor Noſtro le impoſe altre ambaſciate, che doueua fare ad altre perſone. fol.300

CIRCA ALTRE GRANDISSIME GRATIE, che haueua Suor Franceſca dal Signore.

COme le tribulationi non le dauano faſtidio al cuore, ne le diſuiauano la mente dalle ſue contemplationi. fol.307
Come, mentre dormiua, vdiua da Chriſto Signor Noſtro, & dal ſuo Angelo alti, & diuoti diſcorſi. fol.309
Comę haueua nel parlar grand' efficacia sì nell'eſſortare

al

al bene, come anche nel riprendere i vitij. fol. 312
Come col suo parlare fece rappacificare insieme due donne, che stauano frà di loro in grand' inimicitia. fol. 313
Come con le sue parole indusse alla confessione vn' infermo, che in conto alcuno si voleua confessare. fol. 314
Come con le sue essortationi indusse vn Contadino, che bestemmiò, à dolore, & contritione de' suoi peccati, & di vna burla, che cercò farle il Diauolo, apparendole in forma di detto Contadino. fol. 315
Come non solo con le parole; ma anche con lo sguardo induceua i peccatori à contritione de' loro peccati. fol. 319
Come le cose di consideratione, che occorsero in Vita alla Serua di Dio, le furono molto tempo auanti predette. fol. 320
Come le fù predetta la familiarità, & domestichezza, che hebbe con la Signora Ducheſſa Sforza. fol. 320
Come il Signore le fece sapere la molta confidanza, & il grand'amore, che doueua hauere ad vn Frate di S. Domenico. fol. 322
Come le fù predetta anche la intrinsichezza, & confidanza con Billiana sua Madre spirituale. fol. 323
Come le fù accennato, che doueua essere fondatrice della diuota Communella. fol. 324
Come conobbe, che se doueua partire dalli Padri di San Francesco, da i quali se confessaua. fol. 325
Come le fù detto, che doueua riceuere l'Habito per ordine della Gloriosissima Vergine. 328
Come le fù predetta vn'altra cosa molto grande. fol. 328
Come haueua il dono della profetia. fol. 331
Come prediſſe la Pace con i Signori Venetiani. fol. 331
Come prediſſe alla Signora Ducheſſa Sforza vna risposta del Rè di Francia. fol. 331
Come profetizzò la morte di Monsignor d' Aquino. fol. 332
Come prediſſe alla Signora Laura Ghisi il succeſſo del-

Digitized by Google

la sua Infermità, & alcune altre cose. fol. 332
Come seppe dire ad vna persona tribulata vna gratia, che doueua ottenere. fol. 333
Come profetizzò vna disgratia à due donne, mentre stauano in gran festa. fol. 334
Come prediſſe la essaltatione de i due vltimi suoi Confessori. fol. 335
Come profetizzò alla Signora Hortētia Busi, che sarebbe morta Vergine. fol. 335
Come prediſſe alla Signora Portia Pasqua, che sarebbe stata Monaca in vno Monastero, il quale diceua risolutamente non volerla accettare. fol. 337
Come profetizzò, che doppò morta sarebbe apparsa spesso alle sue Sorelle spirituali. fol. 338
Come prediſſe, che doueua morire giouane. fol. 338
Come profetizzò altre cose. fol. 338
Come hebbe molte apparitioni alte, & misterioſe. fol. 340
Come vedde in visione la strada dell'Inferno; del Paradiso; & del Mondo. fol. 340
Come vedde la bellezza d'vn'Anima in gratia, & quanto è difforme vn'anima col peccato. fol. 344
Come vedde dal Costato di Christo Signor Nostro vscir acqua, & sangue. fol. 345
Come vedde vna misterioſa visione di vn Cielo pieno di nuuole, dalle quali vscì vna pioggia di scintille di fuoco. fol. 346
Come vedde spesso vna risplendente Stella, laqual faceua nel suo Oratorio vn mouimento di molta considera-tione. fol. 347
Come vedde, che le lagrime di vna sua Sorella spirituale erano fiori in mano dell'Angelo. fol. 349
Come i Salmi, che recitò vna sua Madre spirituale, diuentorno roſe in mano dell' Angelo, delle quali ne fece vna ghirlanda, & la portò alla Glorioſiſsima Vergine. f. 349
Come vedde, quanto vtil cosa sia il raccomandarsi all'oratione de' Serui di Dio. fol. 351
Come vedeua spesso vn' Angelo sopra il suo capo con due

coro-

Digitized by Google

corone di roſe in mano. fol. 351
Come conoſceua in ſpirito, quando i ſuoi Fratelli, & Sorelle della diuota Communella faceuano oratione, & quando non la faceuano, & ſi raccontano alcuni caſi ſeguiti. fol. 353
Come conoſceua anche in ſpirito, quando i ſuoi Fratelli, & Sorelle della diuota Communella ſtauano in qualche trauaglio, & pericolo, & ſi narrano altri caſi occorſi. fol. 357
Come la Serua di Dio conoſceua i penſieri del cuore, del che ne fanno fede molte perſone Religioſe d'autorità, & bontà di vita. fol. 361
Come conoſceua ben ſpeſſo, chi era in gratia, ò in diſgratia di Dio, & ſi raccontano alcuni caſi ſeguiti. fol. 367
Come, quando la Serua di Dio ſe ritrouaua preſente alla morte d'alcuna perſona, che moriua in gratia di Dio, vedeua viſibilmente, come era portata l'Anima ſua in Cielo, & ſi raccontano belle, & miſterioſe viſioni. fol. 376
Come facilmente ſapeua, in che ſtato ſe ritrouauano l'anime di quelle perſone, che erano morte, & ſi racconta, come ciò ſeppe di alcune perſone in particolare. 385
Come nel vedere vn cadauero, conoſceua, ſe l'anima era in ſtato di ſalute, ò di dannatione. fol. 385

CIRCA L'INFERMITA', ET FELICE tranſito della Serua di Dio.

COme haueua gran deſiderio di morir quanto prima. fol. 388
Come ragionaua ſpeſſo della morte, & della Patria del Paradiſo. fol. 390
Come nella ſua Infermità moſtrò vna vbbidienza grande; vna perfetta mortificatione; vna eſſemplare patienza; & vna profonda humiltà. fol. 393
Come l'Angelo nell'Infermità le diſſe, che in Cielo ſi preparauano gran feſte per la ſua andata. fol. 394
Come fù veduto vn gran ſplendore intorno à Suor Franceſca,

Digitized by Google

ſca, quando ſtaua in letto. fol. 395
Come prediſſe la notte, che doueua morire. fol. 396
Come conobbe, & diſſe, che la Glorioſiſs. Vergine ſe metteua in ordine con la Corte del Cielo per venire à prendere l'Anima ſua. fol. 397
Come fece il ſuo felice tranſito con molta quiete, quaſi che ridente, & in ſembiante Angelico. fol. 398
Come fù veduta viſibilmẽte la Glorioſiſsima Vergine con la Corte del Cielo venire à pigliare l'Anima di Suor Franceſca, ſi come ella prediſſe. fol. 398
Come nella morte ſi verificò quello, che le promiſe in Vita la Vergine Santiſsima. fol. 400
Come nel punto della morte di S. Franceſca vn Religioſo in Roma fù ſuegliato, & auuiſato di detta morte. f. 401
Come vna Verginella nel punto della Morte di Suor Franceſca vdì la ſua voce, che le diſſe, Vittoria Sorella, à Dio, io me ne vado. fol. 402
Come concorſe gran Popolo à vedere il corpo di S. Franceſca, & di molti, & diuerſi atti di gran riuerenza, che gli fecero. fol. 404
Come vn fanciullo di vn'anno, & cinque meſi accennò, che Suor Franceſca era in Paradiſo, & ſe inginocchiò, quando paſsò il corpo auanti la caſa ſua, eſſendo portato alla ſepoltura. fol. 405
Come doppò la morte furono vdite grand' apparitioni di Suor Franceſca, & molti miracoli operati da Dio ad honore della ſua Serua. fol. 406
Come Suor Franceſca, ſecondo che ella prediſſe in Vita, ſi apparſa doppò la morte molte volte alle ſue Sorelle ſpirituali. fol. 407
Come ſi raccontano vinti quattro apparitioni di lei occorſe nella Città di Viterbo à diuerſe perſone. fol. 409
Come ſi narrano dieci altre apparitioni della Serua di Dio, occorſe nella Città di Roma à diuerſe perſone Religioſe. fol. 422
Come nel Regno di Napoli è apparſa la Serua di Dio à più perſone, & in diuerſe Città, & luoghi. fol. 426

Come

Digitized by Google

Come Iddio benedetto ad honore, & gloria della sua serua Suor Franceſca hà riſuſcitati tre Morti, & fatti altri ſtupendi Miracoli.

Il Fine del Sommario della Vita.

SONETTO.

PER LA VENERANDA S. FRANCESCA RITRATTA NEL CVORE DELLA REGINA DEL CIELO.

Del Reuerendo Padre Maeſtro Frà Franceſco Francucci dell'Ordine de'Predicatori.

A ſua forma ſanguigna, e redentrice
Stampò in FRANCESCO il Figlio redentore,
E di FRANCESCA ſi ſtampò nel core
L'Imago humil'la Vergin genitrice.

Bella gara d'amor; coppia felice.
Per vaghezza gentil'd'immenſo amore;
Si vagheggia in FRANCESCO il ſuo Signore;
E FRANCESCA nel'alta Imperadrice.

Grande è ad vdir, che quella forma, ond'anco
Velanſi i Serafin'con volo alterno:
Nel Serafico Eroe chiara s'eſprima.

Ma che ſtupor? che chi nel Caſto fianco
Chiuſe l'Imago del gran Padre Eterno,
L'Imagin'd'vna Ancella al cor s'imprima.

MADRIGALE
DELL'ISTESSO.

SE d'Angelo compagna,
Se ad Angelo ſimile
Foſti FRANCESCA, Verginella, e humile,
Chi fia, che non te nomé
Angeletta gentile
De la celeſte Corte?
O' di FRANCESCO glorioſo nome,
Quanto à gl'Angeli ſei fatto conſorte.
Serafico, FRANCESCO il Mondo appella,
E Angelica FRANCESCA Verginella.

MADRIGALE DELL'ISTESSO.

CHI di vedere è vago
Folta ſiepe di ſpine
Coronata di Roſe porporine:
Volgaſi à quella Imago.
O' quante ſpine acute
La trafiſſero ogn'hor d'alte ferute?
Hor le circonda il crine
Doppio cerchio di Roſe matutine.
Apprendete à ſoffrire alme angoſcioſe,
Che ſol' le Spine ſan' produr' le Roſe.

Digitized by Google



Digitized by Google



A. pag. 198.
B pag. 351.
C. pag. 19.
D. pag. 256.
E. pag.
F. pag.

Google

LIBRO PRIMO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO,

SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.

Nel quale si tratta del suo nascimento, & d'alcune cose notabili, che l'occorsero sino all'età di sett'anni.

CAPITOLO PRIMO.

Come il nascimento della Veneranda serua di Dio S. Francesca, insieme con la vita sprezzata, che douea tenere, & il frutto, che douea fare nella Chiesa di Dio, fu predetto à suo Padre alcun'anni auanti.

L'Anno del Signore 1575. andò ad habitare nella Città di Viterbo vn certo Orefice, chiamato M. Christoforo Vacchini, nato in Ascona, Terra della Diocese dell'Illustrissimo Arciuescouo di Milano, nella qual Terra andando il glorioso Santo Carlo Borromeo con l'occasione della visita, volse alloggiare nella sua casa. Questo essendo hormai di matura età, & senza alcuno figliuolo, viueua con molta afflittione, pregando continuamente il Signore, che li volesse concedere qual

Fr. Maso
sédo Seco
lare predi
ce il nasci
mẽto, et fa
tità di Suo
Francesca.

Digitized by Google

che prole. Vn giorno frà gl'altri ſtando più del ſolito afflitto, ſi le fè incontro vno, che ſtaua in caſa ſua per vignaruolo, huomo molto ſemplice, ma di gran perfettione di vita (ſi come breuemente ſi moſtrarà) chiamato nel ſecolo Franceſco, nella Religione poi Frà Maſo, e gli diſſe queſte parole. Padrone che coſa hauete, che ſtate così afflitto, e malinconico? Riſpoſe, mi ritrouo così meſto, & afflitto, perche ſono hormai vecchio, & nõ poſſo hauere gratia di hauere vn figliuolo, ſoggiunſe il Seruo à guiſa di quell Angelo, che doppo hauere conſolato il Santo Vecchio Zaccaria. *Ne timeas Zaccaria, quoniam exaudita eſt deprecatio tua.* Li profetizò non ſolo il naſcimento d'vn figliuolo, *Vxor tua Eliſabet pariet tibi filium*, Ma anco che doueua eſſere grande auanti il coſpetto di Dio, *Et erit magnus coram Domino*, & oltre di queſto li diſſe l'aſprezza della vita, che doueua tenere, *Vinum, & ſiceram non bibet*, Et finalmente il frutto, ch'era per fare in molt'anime. *Et multos filios Iſrael conuertet ad Dominum Deum*. Soggiunſe, dico, ſtate allegramente, & conſolateui, perche il Signore frà poch'anni vi concederà vna figliuola, la quale ſi bene per alcun tempo vi apportarà trauaglio, e faſtidio, per la vita diſprezzata, che cõtro voſtra voglia ella menarà: con tutto ciò al fine ne ſentirete grand'allegrezza, e contento; procurate di non impedire la ſua vocatione; ma laſciatela viuere conforme al ſuo diſiderio, perche ſarà gran ſerua de Dio: e gran coſe operarà Dio benedetto nella ſua Santa Chieſa per mezzo di lei. Si rallegrò tutto il buon Vecchio in ſentir queſte parole dal ſuo Seruo, il quale in gran veneratione haueua: ma il tutto per vn gran tempo tenne ſecreto; quando poi vedde, che ſi cominciaua à verificare quanto li fù predetto, cominciò à manifeſtarlo à diuerſi ſuoi parenti, & amici, cõ molta merauiglia, & allegrezza inſieme, & con queſta occaſione raccontaua altre coſe mirabili del detto Frà Maſo, in confirmatione della ſua bontà, & ſantità: l'vna delle quali fù queſta.

Luc. 1.

Eſſendo Frà Maſo ſecolare, gli chieſe in gratia di dare

à deſi-

Digitized by Google

à desinare ad alcuni Padri di S. Francesco, & hauendo detta licenza da lui ottenuta, li fece andare in casa, & posti, che l'hebbe à tauola, gli seruiua di quanto bisognaua, & ogni volta che s'auuicinaua à loro, faceua (fuor d'ogni solito) vna profonda, & humile riuerenza à quel Frate, che staua in capo di tauola, il che hauendo M. Christoforo osseruato più volte, ne prese marauiglia, e stupore; ma non li disse però cosa alcuna; quando poi si licentiarono i Frati per tornare à loro Conuento, gli accompagnò M. Christoforo fino alla porta della casa, & essendone solamente usciti fuora doi, aspettaua che uscisse il terzo, poiche tre n'haueua veduti à tauola, e non vedendolo comparire, disse al suo seruo, chiama quell'altro Frate, ch'è rimasto. Rispose, Padrone chiudete pur la porta, perche in casa non v'è rimasto altro Frate: Soggiunse egli, come non v'è rimasto altro Frate? non sono stati quì tre? & doi soli ne sono usciti? Replicò, sappiate, che quello, che staua in capo di tauola, era il glorioso Padre S. Francesco, & però io faceuo quelle profonde riuerenze ogni volta, che passauo auanti di lui, si come forse hauete veduto.

Raccontaua anco questo, ch'io dirò. Essendo il detto Fra Maso pur Secolare, si partì vna mattina di casa di Meser Christoforo, il quale nō sapendo, doue il suo seruo fosse andato, & non vedendolo comparire, molt'afflitto andaua domandando, s'alcuno l'haueße veduto, & non trouò persona, che li desse nuoua alcuna. In capo poi à tre giorni cōparue il seruo in casa, ma sì macilente, che pareua quasi vn morto, & domandato dal suo Padrone, dou'era stato, & che haueua fatto, poich'era così smagrito, & consumato? Al principio recusò dirlo; ma alfine importunato, disse, ch'era stato alla Santa Casa di Loreto; Et interrogato di nuouo, com'haueua fatto à viuere per la strada, non hauendo egli denari? Rispose, non hò hauuto (Dio gratia) bisogno di denari: perche in questo viaggio non hò preso altro cibo, che il Santißimo Sacramento dell'Altare. Il Padrone, & altri, quando questo vdirono, non si poteuano indurre à crederlo (ancorche lo teneßero in molta stima

Fra Maso da à desinare à doi Frati, in mezzo de quali appariße S. Francesco.

Si parte Frà Maso da Viterbo, và alla Santa Casa di Loreto, et torna in tre giorni, sēza mangiare cosa alcuna.

Digitized by Google

di Santità) poiche da Viterbo fino alla Santa Casa, si giudica, che siano intorno à cento miglia; ma com'Iddio benedetto volse, alcune persone, ch'erano state nell'istesso tempo à detta Casa Sãta, lo veddero quiui, e ritornate che furono in Viterbo, domandorno subito à M. Christoforo, che n'è del vostro seruo? Rispose, bene, & soggiunsero, lo vedemo alla Madonna Santissima di Loreto, co vn volto così macilente, che pareua vn morto vscito di sepoltura; all'hora il detto M. Christoforo li cominciò ad interrogare con maggior diligenza, & in particolare del giorno, che l'haueuano veduto in detto luogo, & dalla risposta, che li diedero, si certificò, ch'era vero quanto il seruo gl'haueua detto.

Il Padre di Suor Francesca si smarrisce dentro d'vn bosco, et Frà Maso gl'apparisce et lo conduce nella strada maestra.

Vltimamente riferiua, che quando il detto seruo andò à pigliare l'habito di S. Francesco in vn Cõuento de Padri Zoccolanti, egli per la gran deuotione, che li portaua, lo volse accompagnare fino al Conuento, nel quale andaua per vestirsi, ch'era in quelle parti di Rieti, & quiui si trattenne fin tanto, che lo vedde vestito del Santo habito della Religione, & poi si licentiò da lui, & si pose in viaggio per tornarsene à casa, e mentre caminaua, s'accorse, c'haueua smarrito la strada, & ch'era dentro vn bosco, concepì subito gran timore, e tanto più, che si faceua notte, & era senza compagnia; onde si raccomandò con tutto il cuore à Dio benedetto, chiamando in suo aiuto Frà Maso, à pena l'hebbe inuocato, che si lo vedde con suo gran stupore comparire auanti in habito di Frate, e senza dir'altro, prese la redine del cauallo, & lo condusse per mano fino alla strada maestra, & dipoi subito disparue; restando Messer Christoforo di questo fatto per stupore tutto fuora di se stesso, & non senza gran ragione. Altre gran cose raccontaua egli di questo suo seruo, il quale visse nella Religione fin'alla morte in gran stima di Santità. Ma ritorniamo al nostro principal'intento, ch'assai s'è detto per fare dimostratione della buona vita, di chi profetizò il nascimento, e Santità di Suor Francesca.

More Fr. Maso in gran stima di santità.

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO.

Del nascimento della Venerande Serua di Dio S. Francesca, & d'altre cose degne di consideratione, che occorsero subito dopo, che fu nata.

NAcque Suor Francesca nella Città di Viterbo, à dì 26. d'Ottobre, in giorno di Giouedì, ad hore 22. e meza, l'Anno della nostra salute. MDLXXXIX. nel Pontificato della Felice Memor. di Sisto Quinto. Il Padre haueua nome Christoforo Vacchini (si come habbiamo detto) & fù huomo molto timoroso di Dio, e tenuto communemente da tutti persona reale, e da bene, & Iddio benedetto si compiacque di questo darne chiaro, e manifesto segno nel punto della sua morte, facendo vedere visibilmente dall'istessa Figliuola l'anima sua, ch'era portata in Cielo con molta festa, e trionfo per mano di doi Angeli; si come si dirà più diffusamente nel libro 8. cap. 5.

La Madre si chiamaua Giustiniana Carcere, & era Viterbese, persona ben nata, & honorata. Il nascimento di Suor Francesca fù di grandissima allegrezza, & contento al Padre, & alla Madre: poiche (si come s'è accennato) erano hormai d'età matura, e senza figliuoli; mà à pena fù nata, che le sopragiunse infermità tale, che fù disperata da Medici, dicendo, esser cosa naturalmente impossibile, che potesse viuere: di modo che l'allegrezze in vn tratto si conuertirono in pianti. Mentre stauano così piangendo, la Madre inspirata (come si può piamente credere) da Dio, chiese con grand instanza, che le fusse portata la Figliuola, la quale riceuendo, quasi come morta nelle braccia, la raccomandò con deuoti, e caldi prieghi al glorioso S. Francesco, promettendogli, che s'impetraua la sanità per la Figliuola dal Signore, l'hauerebbe posto il suo nome: cosa veramente marauigliosa fù; poiche subito che hebbe fatto il voto, la Figliuola si vedde miracolosamẽte in vn tratto mutata, restando del tutto libera, e sana.

Nasce Suor Francesca in Viterbo à d. 26. d'Ottobre. 1589.

Il Padre d. Suor Francesca si chia. ma Christoforo, et la Madre Giustiniana.

Nata che fù Suor Francesca, fù disperata da Medici della salute.

Fù fatto voto à S. Francesco, per la salute della serua di Dio, et in vn subito ricuperò la salute.

Digitized by Google

Nota

Non è da credere, che senza mistero à pena fosse nata nel mondo questa eletta serua di Dio, che fusse data per morta nel mondo, & che nel mondo fusse stata in vn certo modo di nuouo rigenerata, & non d'altri, che da vn Serafico Padre, com'è S. Francesco; Volendo (credo io) forse con questo il Signore mostrare, che tale doueua essere questa Figliuola, qual'era il Padre, che l'haueua rigenerata, & così sopranaturali, & miracolose doueuano essere giudicate dal mondo l'operationi sue vitali, come fù giudicato il viuere suo. Il successo, par'à me, che questo mio pẽsiero chiaramente approui, poiche à voce di Popolo è chiamata questa serua di Dio, creatura più Angelica, che humana, & la sua vita è predicata più per celeste, & miracolosa, che per terrena, & naturale. Vedendo la Madre vn tal miracolo, rese gratie al Sommo Iddio, & al detto glorioso Santo, facendo subito portare la fanciulla nella Chiesa di San Gio: Battista, per farla battezzare, che fù il giorno seguente, doppo che nacque, & mentre si le doueua porre il nome, la Madre intendendo adimpire il voto, voleua chiamarla Francesca, & il Padre desiderando rinouare il nome di sua Madre, ch'era Chaterina, & forse anco (come piamente si puole credere) essendo egli deuoto di Santa Chaterina da Siena, l'haueua à detta Santa raccomandata, & però voleua, che si chiamasse Chaterina, & in questo fù lungo contrasto, & dissentione frà di loro, finalmente per contento di ambedue, fù concluso, che si chiamasse (si come appariscе nel libro del Battesimo) Chaterina Francesca.

Nel porre il nome à Suor Francesca è gran dissen-- tione frà i genitori.

Per quietare la detta dissẽ tione, sono posti alla Fi- gliuola doi nomi, cioè Francesca, et Chaterina.

Questo disparere frà i genitori, chi sà, che non volesse significare qualche affettuoso, & pio contrasto in Paradiso frà quei doi Serafici Santi Francesco, & Chaterina, i quali preuedendo, che questa doueua essere vn'altra Serafica creatura, volessero ambeduc hauerci parte con darle ciascheduno il suo nome, sapendo noi, che i nomi de' gran serui di Dio, ben spesso vengono prima posti in Cielo, & poi in terra: *Vocabis nomen eius Ioannem*; Disse l'Angelo à S. Zaccaria; & S. Ambrosio, *Habent hoc merita Sanctorum, vt a Deo nomen accipiant*. Ma perche in Cielo non v'è se

Luc. 1.

Amb. in Luc.

non

non somma pace, & somma vnione, forse si contentò Santa Chaterina di cedere à S. Francesco il nome, & S. Francesco si compiacque di cederli l'habito, & la Religione, di maniera tale, che restò à questa Figliuola il nome di Francesca, & riceuè poi l'habito di Santa Chaterina, per mano dell'Angelo, in presenza della Gloriosissima Vergine, si come si dirà nel libro 6. cap. 2.

Fù anco questo disparere, & contrasto trà il Padre, & la Madre nel porre il nome alla Figliuola, vn chiaro inditio della discordia, e contrasto, che doueua nascere frà alcuni Padri di S. Francesco, & alcuni altri di S. Domenico, poiche ciasch'vna di queste due Religioni, pretendeua, che la detta Figliuola fusse vestita dell'habito loro, & in conseguenza fusse del proprio Ordine: Qual pio contrasto, & affettuosa discordia durò non solo fino alla morte, ma doppo la morte anco, poiche per sodisfattione commune bisognò vestirla con l'vno, & con l'altro habito, & così portarla per tutta la Città, & anco sepellirla di modo, che si come nel Battesimo, per sodisfattione commune del Padre, & della Madre le fù posto l'vno, & l'altro nome, cioè Francesca, & Chaterina, così nella morte per sodisfattione del zelo commune di queste due Religioni, dalle quali fù nutrita, & alleuata nello spirito, fù vestita con l'vno, & l'altro habito, hauendo però quello di Santa Chaterina di sopra, si come si ragionarà più diffusamẽte nel lib. 9. cap. 3. Nacque questo contrasto frà queste due Religioni: perche non portò veramente mai Suor Francesca fuor di casa l'habito di Santa Chaterina scoperto, atteso che i suoi parenti non le volsero mai concedere questa gratia, ancorche più volte gli n'hauesse fatta grande instanza, & pochi sapeuano, che l'hauesse riceuuto dall'Angelo, & dall'altro canto vn Padre Francescano diceua hauerle già dato vna volta vn'Habitello di S. Francesco, à guisa di quelli del Carmine, onde venne frà queste due Sante Religioni questo disparere. Fù poi Chresimata à dì 29. di Giugno, giorno di S. Pietro Apostolo nella Chiesa di Santo Lorenzo, l'Anno M. D. XC. VI.

la sopradett dissentione non pare ch sia stata, sen za gran mistero.

E Cresimata suor Frãcesca il giorno di S. Pietro Apostolo, l'anno M. D. XC. VI.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

Come la Serua di Dio Franceſca, eſſendo nell'età di quattro, ò cinque anni, cominciò à dare manifeſti ſegni delle ſingolari virtù, che douenano in progreſſo di tempo riſplendere in lei.

Di quattr'anni diede Suor Franceſca manifeſti ſegni delle virtù, che douuano riſplendere in lei.

SEbene la vita di queſta gran Serua di Dio par quaſi vna raccolta, ò Epilogo di tutte le virtù, & perfettioni Chriſtiane, con tutto ciò cinque, pare à me, che in vn modo particolare riluchino in lei; La Prima, vn grande, & ardente zelo della ſalute del proſſimo; La Seconda, vna fortezza, & conſtanza, quaſi inaudita, contro l'inſulti, & inſidie del Diauolo; La Terza, vna viua, & affettuoſa deuotione verſo il Santiſſimo Sacramento dell'Altare; La Quarta, vn'amor grãde, & ſuiſceratoverſo la gran Madre di Dio; La Quinta, & vltima, vna diligente, e pronta vbidienza verſo li ſuoi Superiori. Di tutte queſte cinque virtù; cominciò ella (eſſendo Fanciulla di quattr'anni in circa) à dar ſegni, & inditij chiari, e manifeſti.

Mostra la Figliuola gra compaſſione, et zelo della ſalute dell'anime.

Circa la prima del zelo della ſalute dell'anime, m'hà riferito M. Aleſſandro Vanzetta, Orefice in Roma, che mentr'egli lauoraua in bottega del Padre di Suor Franceſca, era in caſa vn' infermo, grauemente ammalato, quale alcuna volta la Serua di Dio (eſſendo Fanciulla di quattr'anni) l'andaua à viſitare, & licentiandoſi poi da lui, ſi partiua con vn volto tutto meſto, moſtrando di compatirlo del ſuo male, & poi à guiſa d'vn'altro Tobia, il quale, *Adhuc puerulus*, dice la Sacra Scrittura, *Pergebat ad Templum Domini, & ibi adorabat Dominum Deum Iſrael*; Si ritiraua in vn'altra camera, & quiui s'ingenocchiaua il più delle volte ſopra vna ſua ſediola, & diceua alcune orationi; il che egli (come Dio benedetto volſe) vedde con i ſuoi proprij occhi, & non ſenza ſua marauiglia fece ben ſpeſſo ſopra di ciò rifleſſione.

Tob. 1.

Mi diſſe la Serua di Dio, ch'eſſendo ella della detta età

di

di quatr'anni se sentiua nel cuore vn desiderio grande, che l'anime si saluassero, & arriuassero tutte alla gloria del Paradiso. Et interrogandola io poi, come sapess'ella in quell'età, che cosa fusse Paradiso, ò Inferno? Rispose, mi sentiua così mossa interiormente, & mi pareua d'apprendere confusamente, com'vn'ombra, il Paradiso, & l'Inferno; & interrogãdola di nuouo, che oratione diceua à questo fine. Disse, recitauo l'oratione del Pater noster, & Aue Maria, ch'altre orationi all'hora non sapeuo. Di maniera tale, ch'à guisa d'vn'altro Giob, poteua ella (si come ben spesso faceua) rendere gratie al Signore, & dire. *Ab infantia mea creuit mecum miseratio, & de Vtero Matris mea egressa est mecum.* Iob. 31.

Della seconda virtù della fortezza contro il Diauolo, si deue sapere, che essendo S. Francesca dell'età detta, portaua in dito vn'anello d'oro per commandamento della Madre; occorse, che disgratiatamente le cadde in vn luogo, donde non si poteua più pigliare, se non con grandissima difficoltà, & temendo per la perdita di detto anello i gridi, e battiture della Madre, cominciò à piangere. Sentendo la serua il pianto della Figliuola, le domandò la cagione del suo pianto, & hauendola da lei vdita, l'essortò à nõ piangere più, promettẽdole, che se ella le hauesse voluto dare vna cosa, le l'haurebbe fatto raccogliere, & dare. Rispose la Fanciulla; s'è cosa, ch'io vi possi dare, vè la darò molto volentieri. Soggiunse la serua; quello, ch'io voglio da tè, me lo puoi dare: perche stà in tuo potere. Dite (disse la Figliuola) che cosa volete? Voglio (replicò la mala serua) che tu dij l'anima tua al Demonio; oh, questo non voglio far'io (rispose subito la Fanciulla) perche il Demonio è brutto, e me portarebbe nell'Inferno; & la Diabolica strega replicò; non è vero, che sia brutto; io te lo farò vedere bello, e gratioso, & non solo non te portarà nell'Inferno; ma ti farà di molte gratie, & ti darà anco gran consolatione. La Fanciulla replicò l'istesse parole; non voglio in conto alcuno far questo, che tu mi dici; perche il Demonio è brutto, & me portaria poi nell'Inferno. Pure

Fà la Serua di Dio gran resistenza ad vna strega, che l'essorta à dare l'anima al Diauolo.

insisteua l'empia donna, procurando con nuoue ragioni di persuaderla, che condescendesse à quanto da lei peruersamente era esortata; ma con l'aiuto di Dio non solo stette sempre la Serua di Dio, ferma, e costante in non volere dare il suo consenso; ma così fanciulla (com'era) con il suo parlare confuse la peruersa, & scelerata femina. Benedetto sia il Signore, che per sua gratia, & misericordia, *Linguas infantium fecit disertas*, & che tanto aiuto diede à questa sua cara creatura, che di lei possiamo dire quello, che dice la sacra Scrittura di Tobia, che *Ab infantia sua semper Deum timuerit, & mandata eius custodierit.*

Sap. 10.

Tob. 2.

Altri grandi assalti diede la sopradetta strega alla Serua di Dio.

Altri grand'assalti, & tentationi diede il Diauolo alla Serua di Dio con il mezo di questa peruersa femina, con la quale era necessitata di trattare, & cõuersare continuamente, essendo serua di casa; ma con l'aiuto del Signore, mostrò in tutte l'attioni vna fortezza, & constanza sì grãde, che restò sempre la mala femina vinta, & confusa con tutti i suoi Diauoli dell'Inferno.

Esorta Suor Francesca vno di casa à non temere del Diauolo.

Il sopradetto M. Alessandro racconta, che essendo Suor Francesca della sopradetta età di quattr'anni, alcune volte gli domandaua, se egli haueua paura, quando andaua in cantina per pigliar del vino; essendo la cantina assai sotto terra, & molto oscura, & rispondendole, che haueua vn poco di timore, ella gli diceua, fatteui il segno della S. Croce, & non habbiate paura; & gli andaua dando animo cõtro il Diauolo; cosa degna certo di considerazione, essendo in quella tenera età.

Mostra la Serua di Dio gran desiderio di riceuere il Santissimo Sacramento.

Intorno alla terza virtù della deuotione al Santissimo Sacramento, mi riferì l'istessa Serua di Dio, che essendo ella dell'età, che habbiamo detto, sentiua dentro di se vn'affetto, & desiderio grande (per quell'età) di riceuere il Santissimo Sacramento dell'Altare; onde con molta diligenza andaua ben spesso domandando al Padre, & ad altri di casa, ditemi di gratia, quant'anni bisogna hauere per potersi communicare? Et dopò, che le haueuano dato risposta, ella correua in camera, & faceua da se stessa il conto degl'anni, e mesi, che le mancauano, & parendole, che le man-

casse troppo tempo, sospirando diceua; hoime quanto tẽpo ci manca? Mi pare ogni giorno mill'anni; dubito, che non arriuarò mai à quel tempo cosi felice di potere riceuere il Signore dentro di mè; & andaua queste, e simili altre cose dicendo, & replicando ben spesso.

Porta Suor Francesca, grand'amore alla Glorioßima Vergine.

Circa la quarta virtù dell'amore verso la Santissima Vergine, era tanto grande la tenerezza d'amore, che sentiua la Serua di Dio nel suo cuore verso la gloriosa Vergine (essendo anco Fanciulla) che quando vdiua nominare il dolce nome di Maria (con l'occasione, che il Padre leggeua in casa le vite de Santi alla sua presenza) si sentiua tutta interiormente commouere, & non potendo ritenere le lagrime (per non dare occasione d'ammiratione) pigliaua qualche occasione, & si partiua dalla sua presenza, & si ritiraua in vn'altra camera, doue dopò essersi consolata con lagrime di quella tenerezza d'amore, che sentiua nel cuore, con molta deuotione faceua riuerenza alla Beatissima Vergine, replicando più volte l'Aue Maria.

Raccontaua di più à questo proposito il Padre di lei (nõ senza sua gran marauiglia, & stupore) che mẽtre era la sua Figliuola tanto picciola, che egli la portaua alcune volte nelle braccia per la Città, chiedeua in casa con grand'instanza d'essere condotta in vna Chiesa fuor di Viterbo, chiamata la Madonna dell'Hellera, la quale all'hora haueua cominciato à fare gran miracoli; & vi concorreua per deuotione molto Popolo. Alcune volte le persone di casa ricusauano di menarcela, & la Fanciulla si poneua à piangere: di maniera che'l Padre si moueua à cõpassione di lei, & la pigliaua nelle sue braccia, per portarla in detta Chiesa, subito la Fanciulla lasciaua di piangere; condotta, che era poi in Chiesa, mostraua vn'allegrezza, & vn cõtento particolare di starui. A questa istessa Imagine della Madre di Dio continuò sempre la Serua di Dio hauere vna particolare deuotione, e riuerenza, & ne ottenne fauori singolari; come si leggerà.

Intorno alla quinta virtù della sua vbidienza, tralasciarò molte cose, che si potriano dire, & mi contentarò solo

di riferire quello, che soleua raccontar' il suo Padre, & è, che hauendo egli vn bel vaso di terra, del quale si seruiua nel tempo dell'Estate per bere nell'hore del caldo, gli occorse, che hauendo vn giorno cõmandato ad vna sua serua, che andasse allafonte (che haueua sotto la casa) per pigliare dell'acqua, la Figliuola, che di quattro, ò cinque anni era, inteso questo, gli disse, ci voglio andar'io per l'acqua, & rispondendo il Padre, che non voleua, ella di nuouo replicò, di gratia lasciatemeci andare; nè pur volendo egli acconsentire, dubitando, che per esser così picciola non gli rompessi il vaso, & facendo pur instanza ella d'andarui, egli s'adirò contra di lei, e le dette vno schiaffo; la figliuola riceuuto che l'hebbe, come fosse stata donna d'età matura, & consumata nella perfettione Christiana, si gettò subito con le ginocchia in terra, & con grande humiltà disse. Padre mio perdonatemi, per la mia disubidienza merito questo, e peggio, e replicò con lagrime, di gratia perdonatemi. Del quale atto così singolare, e santo confessò il Padre, che restò fuor di modo compunto, e stupito, & da che questo occorse, notò il detto Padre, che la Figliuola mostrò sempre straordinaria prontezza, & allegrezza in esseguire, quanto l'era da lui comandato; di maniera tale, che per dare fine à questo Capitolo, dirò di questa Serua di Dio, non solo quello, ch'è scritto di Tobia al primo. *Cum esset Iunior omnibus in tribu Nepthali, nihil tamen puerile gessit in opere.* Ma aggiungerò anco quello, che diceua S. Paolo Apostolo di quel suo caro, & amato figliuolo spirituale Timoteo. *Ab infantia sacras litteras nosti, quæ te possunt instruere ad salutem.*

CA-

CAPITOLO QVARTO.

Come essendo la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca della sopradetta età di quattro, ò cinque anni, procurò il Diauolo darle, & farle dare morte violenta.

PAre, che'l Diauolo anteuedesse, al meno per congetture, che Suor Francesca doueua essergli molto contraria, & quasi mezzo efficacissimo per la destruttione del suo regno; poiche procurò in varij, & diuersi modi (essendo ella anco Fanciulla di quattr'anni in circa) darle, & farle dare con astuti inganni morte violenta; & vna volta fra l'altre, essendo stata Suor Francesca condotta da vna sua serua ad vn fonte, dou'era vna Peschiera, chiamata di Ferrazzoli, occorse à detta serua per vn suo bisogno scostarsi alquanto, & lasciò quiui la Fanciulla, la quale trattenendosi d'intorno, cadde in detta Peschiera cõ il capo à basso, & con i piedi in alto, la quale caduta naturalmente era impossibile; poiche le sponde della Peschiera erano assai alte, e larghe, & ella molto picciola, hauendo solo quattr'anni; onde non potè da se stessa caderui, ne meno esserui gettata da altri, essendo rimasta sola in quel luogo; ma (si come la serua di Dio mi disse) vi fù gettata dal Diauolo, come si legge, che fù anco dall'istesso gettata S. Francesca Romana con Vannozza sua cognata nel Teuere, & S. Eufemia dell'Ordine Carmelitano in vn pozzo. Essẽdo dunque Suor Francesca caduta nel sopradetto modo, tornò nondimeno in vn subito sopra l'acqua (non sapendo ella stessa la maniera) & cõ vna mano appigliatasi alla sponda della Peschiera, restò la metà del corpo dentro l'acqua, non potendo per l'eccessiuo dolore nè gridare, nè piangere. Tornò frattãto subito la serua, & vedendo la Fanciulla posta in gran pericolo d'affogarsi, tutta sbigottita cominciò à piangere, & domandare aiuto; corsero alli suoi lamenti molte per-

Il Diauolo procura dare morte alla Serua di Dio.

Il Diauolo getta S. Frãcesca in vna Peschiera.

sone,

sone, & la leuorno dall'acque, & la serua hauendola presa nelle braccia, la riportò in casa di nascosto; accioche il Padre, & la Madre non s'accorgessero del caso occorso, & la riprendessero. La Figliuola rasciugata che fù, non hebbe poi (per la gratia di Dio) male alcuno. Dopò alcuni anni, che quest'occorse, passando Suor Francesca vicino à detta Peschiera, & dando d'occhi à quell'acque, & considerando il manifesto pericolo della vita, che quiui passò, mentre ne rendeua gratie al Signore nel cuore suo, vedde visibilmente dentro di quella Peschiera vn Diauolo in bruttissima, & horribilissima effigie; onde tanto più si confermò nella sua opinione, che il Diauolo l'hauesse fatta cadere in quel luogo, essendo ella fanciulla.

Vede la Serua di Dio visibilmente il Diauolo nella sopradetta Peschiera.

Vn'altra volta caminando Suor Francesca per vna certa strada fuori di Viterbo, quando fù sotto al Conuento de Padri Zoccolanti, si sentì all'improuiso dare vna grande spinta di dietro, e caddè di balzo in vn fosso, dou'erano, & sono hoggidì due gran pietre di Molino; e se ben'ella non vedde, chi le la desse, hebbe sospetto del Diauolo, & essendo chiarita dalle genti, che seco erano, che niuna persona fù veduta vicino à lei, quando si sentì dare detta spinta; venne quasi à certificarsi, che'l Diauolo l'hauesse fatta cadere. Il pericolo fù veramente grande; ma l'aiuto del Signore fù assai maggiore; poiche non riceuè per detta caduta danno alcuno.

Il Diauolo fà cadere S. Francesca in vn fosso.

Vedendo il Diauolo, che non gli era permesso da Dio, che egli potesse dar morte à Suor Francesca, s'adoprò con vn'astuto inganno di farglela dare dall'istesso suo Padre, & fù in questa maniera. Staua vn giorno Suor Francesca filando, & vedendo la Madre, che non filaua bene (si come si può facilmente credere d'vna faciulletta di cinque anni, com'ella era) la cominciò à riprendere; la Figliuola, che era hormai stracca di filare, & desideroſa di ritirarsi alle sue orationi, posò la conocchia in terra; la Madre apprendendo, che in suo dispreggio hauesse ciò fatto, le comandò, che la ripigliasse, & seguitasse di filare, & non parendole, che la Fanciulla fusse sollecita ad vbidirla, di nuo-

Cõ vn'astuto inganno procura il Diauolo fare dare morte alla Serua di Dio.

no la brauò, & minacciò anco di darle; ella per non sentire più gridare, & per fare anco l'vbidienza della Madre, prese di nuouo la conocchia in mano; ma à pena l'hebbe ripresa, che se la sentì in vn tratto leuare dalla mano con impeto, e forza tale, che tenendola ella stretta dalla parte superiore della conocchia, che in più luoghi era spaccata, restò nella mano ferita, e tolta che le fù, vedde, & vdì con impeto grande percuotere da braccio inuisibile con l'istessa conocchia il volto della Madre, e la percossa ribòbò di maniera, che se bene non restò segno, se non in vn'occhio, parue, che le schiacciasse tutta la faccia. La Madre riceuendo il colpo, cominciò à gridare, e maledire di mala maniera la Figliuola, credendo da lei hauere riceuuta la percossa, & alli suoi gridi comparue il Padre, al quale la Madre espose, come hauendo ella ripresa la figliuola, perche non filaua bene, essa all'incontro hebbe ardire di percuoterla, & ferirle il volto in mala maniera con l'istessa conocchia; il Padre venne in quel subito in tanta gran collera, che con impeto, e furia volse ammazzarla. Escusandosi l'innocente Fanciulla, che nõ haueua altrimente commesso così enorme peccato, la Madre adirata più che mai, minacciandola, affermaua tutta via, che da niun'altro, fuor che da lei poteua essere stata percossa, perche niun'altra persona era in camera nel tempo, che la ripresse. Ma Iddio, che difende sempre i serui suoi innocenti, illuminò internamente il Padre, il quale dopò hauer fatto vn poco di riflessione al fatto, nõ potendo credere così brutta cosa della Figlia per il buon concetto, che già haueua fatto di lei; raffrenò l'ira, & non fece altro. La madre per il contrario perseuerò tuttauia nella cattiua opinione dell'essere stata dalla Figlia percossa, & continuò sempre in quest'errore; la onde quando di lei mormoraua, sempre tornaua à rimproverarle questo fatto, dicendo, che non si marauigliaua punto delli cattiui portamenti vsatile dalla Figlia: perche qual bene poteua ella sperare da lei, allhora che era d'età prouetta, se fin quando era Fanciulla, hebbe ardire di percuoterla con la conocchia nel volto? Ben spesso

l'hu-

l'humile, & innocente Figliuola sentiua con estremo suo dolore così brutta calunnia, sopportandola sempre con vna inuitta patienza per amore del suo Signore, considerando, che assai maggiori, & più graui calunnie sopportò egli, mentre visse nel mondo per amor suo.

l'Angelo dice, che il Signore permise, che S. Francesca fusse posta in tanti pericoli.

Altri grandi, & straordinarij pericoli di vita passò Suor Francesca nella sua tenera età, & furono tali, e tanti, che essendo poi di età maggiore, domandò al suo Angelo familiare (del quale lungamente ragionaremo ne i libri sequenti) perche Iddio benedetto haueua permesso, che ella fusse stata posta così da fanciulla in sì gran pericoli; le rispose; il Signore haueua determinato concederti molti singolari fauori, & però fù necessario, che precedessero quei trauagli, & pericoli, che passasti. Risposta assai conforme (pare à me) à quella, che diede quell'altro Angelo à Tobia; ***Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit, vt tentatio probaret te.***

Tob. 12.

CAPITOLO QVINTO.

Come nell'età di sett'anni cominciò la Serua di Dio ad hauere alcune apparitioni celesti, & del Demonio.

Di sette anni cominciò la serua di Dio à vedere vn'Angelo.

NEL L'età di sett'anni cominciò la sposa di Christo Francesca ad essere fatta degna dal suo Signore di quelle gratie sì singolari, & di quelli fauori sì celesti, che doueuano poi in vn modo molto singolare soprabondare in lei. Cominciò (dico) hauere diuerse apparitioni, & fra l'altre d'vn'Angelo glorioso, deputatole per speciale gratia, & fauore dalla gloriosissima Vergine per sua custodia, & guida, con il quale poi prese straordinaria familiarità, & domestichezza; come distintamente si dirà nel sequente Capitolo, & nel lib. 6. diffusamente.

Christo appariſce a S. Franceſca, et le offerisce vna croce.

Fù anco fatta degna nõ solo d'essere visitata visibilmente dal suo caro sposo Christo; ma di riceuere anco per man sua quel dono così pretioso, del quale suole fare degni i suoi più cari, & più amati serui; il dono (dico) delle tri-

bulationi,

bulationi, & della Croce santa; & fù in questa maniera. Staua la Serua di Dio vn giorno nel suo Oratorio facendo oratione, & mentre in quella s'andaua infiammando nell'amore di Dio, & nel desiderio di patire, l'apparue il benedetto Christo in forma humana, circondato tutto d'indicibile splendore, & gloria, portãdo in mano vna Croce, & le disse: Figliuola, t'hò portato la Croce, vuoila tu prendere, & portare per amor mio? Rispose con tutto il cuore la riceuo, & con la gratia vostra spero con mio gusto portarla, poiche questo è quello, che hò grandemente desiderato, quasi che dir gli volesse, Signore: *Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur.* Parue alla Serua di Dio, che data che hebbe questa risposta, il benedetto Christo desse vn riso, & poi disparue; restando ella tutta infiammata, & accesa di desiderio di patire per amor suo. Can. 1.

Vedendo la gran Madre di Dio, che'l suo santissimo Figliuolo haueua fatto vn tanto singolare fauore à questa sua Serua, volse ancor'ella farnele vn'altro, & fù questo. Stãdo questa Verginella à fare oratione auanti d'vna Imagine della Glorioßima Vergine, ch'è nella Chiesa di Reuerendi Padri de' Serui fuori di Viterbo, nel contemplare la sua bellezza, & grandezza, si sentì grandemente infiammare lo spirito d'amore verso di lei, & in vn subito vedde visibilmente sopra il capo di detta Imagine vna stella tutta lucente, & risplendẽte, la quale si moueua, & andaua hora negli occhi, hora nella bocca, hora nelle mani, hora nella cintura di questa Imagine, & poi andò sopra alcune altre Imagini de Santi, che stanno intorno alla detta Santißima Figura; & mentre faceua questo moto, andaua sempre crescendo in bellezza, e splendore, & crebbe tanto, che non poteuano più gli occhi di S. Francesca soffrire tanto splendore; onde se le offuscò la vista, & caddè, come tramortita in terra; le persone, che erano seco in compagnia, vedendola in vn subito cadere in terra, stimarono, che le fosse occorso qualche suenimento per i digiuni, & penitenze, che ella faceua; onde procurarono di farla ritornare in sè; Vede S. Frãcesca vna stella sopra l'Imagine della glorioßißima Vergine.

C rihauuta

rihauuta che fù, la ripresero delle sue penitenze, dando à quelle la colpa della sua caduta; ella per nõ scuoprire quello, che l'era occorso, non diede risposta alcuna, ma tutta allegra, & consolata nel cuore suo se ne tornò in casa.

Vedendo l'inuidioso Inimico dell'humana generatione questi fauori fatti ad vna fanciulla di così tenera età, cominciò anch'egli à volerle apparire, ma per sgomentarla, & rimouerla dal seruitio di Dio benedetto, & fù con questa occasione. Staua la Serua di Dio intorno al fuoco, & mentre quiui si tratteneua, vedde in vn subito oscurarsile la camera, & imaginandose, che si fosse chiusa la finestra, andò per aprirla, & dando d'occhio à quella, vedde quiui vn Diauolo dal petto in sù di tal grandezza, che à proportione mostraua d'essere maggiore di qualsiuoglia grandissimo gigante, & era nell'aspetto così horribile, & spauentoso, che ella per il timor grãde, che concepì, gridò, & fuggì (essendo all'hora non più di sette anni) & essendose ritirata tutta timida in vn'altra camera per racomandarse al Signore, le apparue l'Angelo, & la inanimò, come fa il sauio à ciascun'anima giusta, dicendole. *Ne paueas repentino terrore, & irruentes tibi potentias impiorum; Dominus enim erit in latere tuo, & custodiet pedem tuum, ne capiaris*: poiche le disse: Francesca, che timore è questo, che mostri hauere del Demonio? Fà, che per l'auuenire non l'habbi più; confida nel Signore: perche io ti prometto, che sempre sarò teco in tuo aiuto, & per tua difensione, & di questo stà sicurissima; ancorche alcune volte nõ mi lasciasse vedere da te visibilmente. Di modo, che haurebbe ella potuto dire, quando poi combatteua con il Demonio, & nõ vedeua il suo Angelo, quello, che diceua la Sposa del suo Sposo. *En ipse stat post parietem nostrũ respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos*. Prese la Serua di Dio per le parole, & promessa dell'Angelo grand'animo, & ardire insieme contro il Demonio: come chiaramente s'intenderà non senza forse marauiglia, & stupore de Lettori.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO

LIBRO SECONDO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO, SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.

Nel quale si mostra, come Iddio benedetto per fare arriuare Suor Francesca à quel grado di perfettione, al quale l'haueua eletta, la fece non solo dagli Angeli, & Santi ammaestrare nella perfettione Christiana; ma ancora dall'istessa sua Santissima Madre.

CAPITOLO PRIMO.

Come la Gloriosa Vergine per speciale gratia della Santissima Trinità mandò vn'Angelo da Cielo in Terra per custodia, & guida di Suor Francesca, si come l'istesso Angelo riferì.

Nell'età di sett'anni è dato dalla gloriosissim Vergine all Serua di Di vn'Angelo sua custodia et guida.

DI sett'anni era la Serua di Dio, quando cominciò à vedere (come accennammo nel Capitolo di sopra) vn'Angelo, il quale hebbe di lei vna cura assai più diligente, che se fosse stato suo Maestro, ò Padre Spirituale; & questa cura non solo consisteua in aiutarla, & difenderla dalle tentationi, & insulti del Diauolo; ma anche in manifestarle chiaramente tutte le

sue insidie, & astutie; & oltre di questo in ammaestrarla di quello, che doueua fare per gloria di Dio, & salute dell'anima sua; che oratione doueua frequentare; in che considerationi si doueua essercitare; & finalmente le diceua, quanto l'era necessario, ritrouandolo ella sempre pronto, & apparecchiato in tutti i suoi bisogni (come si dirà distintamente) onde di lei si puole dire quello, che racconta la sacra Scrittura di Tobia. *Iuuenit Iuuenem splendidum stantem præcinctum, & quasi paratum ad ambulandum;* Se bene con questa differenza, che à Tobia non si manifestò il giouane per Angelo nel principio. *Ignorans, quod Angelus Dei esset*; dice la santa Scrittura; ma alla Serua di Dio non solo si palesò per Angelo; ma le disse di più, che era Angelo mandato da Cielo in Terra dalla Santissima Trinità per intercessione della Gloriosissima Vergine; acciò che hauesse ella potuto corrispondere alla vocatione sua. Quest'Angelo non era quello, che hebbe nel principio del suo nascimento (com'hanno tutti gli altri) ma vn'altro deputatole (come s'è detto per intercessione) dalla Madre di Dio, essendo ella nell'età di sette anni. Di maniera che ella haueua doi Angeli per sua custodia, & guida; l'vno lo chiamaua Custode, & era quello, che hebbe nel principio del suo nascimento, & l'altro Familiare, & era questo impetratole dalla Regina de' Cieli; lo nominaua Familiare per la gran familiarità, che seco haueua; poiche ragionaua, trattaua, & conuersaua con lui, come se fosse stato vn suo fratello carnale. Nel principio, che la Serua di Dio hebbe questo Angelo, le appariua di rado; poiche vi corsero alcuni mesi frà la prima, & la seconda apparitione; ma, si come ella andaua cõtinuamente crescendo in età, & in perfettione, così anco andaua l'Angelo più spesso fauorendola, & consolandola cõ la sua dolce, & soaue vista. Onde, quãdo era d'età di sedici anni incirca, le appariua sì spesso, che non vi era quasi giorno, che ella non lo vedesse, anzi nell'istesso giorno ben spesso più volte lo vedeua, e gli parlaua. Non mi conferì la Serua di Dio, di che Choro fosse questo suo Angelo familiare; mi disse pe-

Tob. 5.

Nel principio appariua l'Angelo à S. Frãcesca di rado.

Essẽdo Suor Francesca di sedici anni vedeua l'Angelo quotidianamente.

rò

rò più volte, che fra quanti Angeli ella haueua veduti (che furono quasi senza numero) poiche ben spesso li vedeua in quella maniera, che appariuano al Profeta Daniele, quando disse; *Millia millium ministrabant ei, & decies millies centena millia assistebant ei*; le pareua, che'l suo eccedesse ogni altro in bellezza, e splendore, & lo riconosceua subito in mezzo di quella moltitudine sì grande, sentendo nel suo cuore particolare allegrezza, & contento della sua vista, & gli faceua, ogni volta che lo vedeua, particolare riuerenza; ancorche in cõpagnia de molti l'haueſſe veduto.

Dan. 7.

Dice S. Fr
ceſca, che
era il ſuo
gelo più be
lo di quar
n haueua
veduti.

CAPITOLO SECONDO.

Della forma, habito, & bellezza dell'Angelo familiare di Suor Franceſca.

LA forma, nella quale l'Angelo cominciò ad apparire alla Serua di Dio, era à guisa d'vn splendore, il quale rimirando ella, si sentiua grandemente infiammare lo spirito nell'amore di Dio, & tutta consolare internamente. Era alcune volte questo splendore sì grande, che ella non lo poteua fissamente guardare con gli occhi corporali; tãto le abbagliaua la vista; onde nel rimirarlo vsciua fuori di se stessa, come in estesi; & con la mente andaua, contemplando con molt'affetto, e deuotione quel celeste, & Angelico obbietto. Altre volte poi non le pareua lo splendore sì grande, & all'hora soffriuano i suoi occhi il rimirarlo fissamente. Dopoi le cominciò ad apparire in forma d'vn giouanetto di tredici, ò quattordici anni, il quale nell'aspetto mostraua chiaramẽte essere cosa celeste, & angelica; poiche risplendeua nel suo volto vna maestà grande, ma accompagnata con vna grand'humiltà; haueua vna dispositione di persona assai ben formata, & vna bellezza inesplicabile; ma nel risguardarlo, le pareua, che spiraſſe purità, & deuotione; era il suo parlare alto, & efficace; ma tutto pieno d'amore, & charità; mostraua portare grand'affetto à lei, & à tutte le creature; ma per honore, & glo-

Si descriu
la forma n
la quale
pariua l'
gelo alla
ua di Dio

ria

Si descriue l'habito dell'Angelo.

rin di Dio, & salute dell'anime loro. L'habito, ch'egli portaua, era vna veste lunga fino à meza gamba; ma tanto bianca, & risplendente, che dicendo io alla Serua di Dio, à che drappo si poteua assomigliare quella veste. Rispose, Padre, non saprei à che assomigliarla; perche la bianchezza della neue in comparatione di quella, mi pare la negrezza d'vn carbone; & mi soggiunse; imaginateui, che sia vn drappo tessuto con gran artificio: ma in vece d'oro, & d'argento, che sia fatto di luce, & di splendore, quale sia assai maggiore di quello del Sole; portaua poi in gamba vna calzetta attillata similmente bianca, con vn paro di scarpe in piedi assai polite, & candide; altre volte poi appariua senza calzette con vn paro di scarpe (che volgarmente diciamo) all'Apostolica. In capo portaua i capelli assai lunghi, & erano molto belli. L'ale poi alle spalle non gli le vedde la Serua di Dio, se non rarissime volte.

Si narra la bellezza del volto dell'Angelo della Serua di Dio.

La bellezza particolarmente del suo volto era tale, & tanta, che dirò quello, che mi diceua la Serua di Dio, che era volto Angelico, & che per tale si voleua mostrare, & più volte raggionando meco di questa gran bellezza del volto dell'Angelo, mi disse, che bē spesso l'era occorso doppo essere stata qual che tempo à ragionare con lui, & à rimirare il suo volto; nel partirse poi dalla sua presenza, & andare in luogo doue era il Sole, parerle oscuro, & tenebroso, tanto haueua la vista abbagliata dalla luce, & splendore del volto di lui. Mi diceua di più la Serua di Dio, che se bene il volto dell'Angelo mostraua essere corporeo, come è il nostro; con tutto ciò, oltre lo splendore, & la luce, che haueua, era talmente trasparente, che quando le parlaua, non le impediua il vedere le cose, che erano dietro al suo capo; ma le vedeua distintamente.

CAPITOLO TERZO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca fu fatta degna di riceuere dall'Angelo suo familiare vna instruttione, ò regola (che vogliamo dire) di quanto douesse ella fare, & patire giornalmente.

Chiede la Serua di Dio al suo Angelo vna regola di viuere per piacere al Signore.

SEbene l'Angelo familiare di Suor Francesca non mancaua nell'occasioni d'instruirla, & ammaestrarla di quanto hauesse bisogno; con tutto cio, era tanto grande il desiderio, che ardeua nel suo cuore di piacere al suo Signore, & d'andare ogni giorno piu auanti nel suo santo seruitio, che continuamente lo pregaua, che le insegnasse qual che cosa di nuouo, & particolarmente lo pregaua con molta instanza, che le dicesse, come hauerebbe ella potuto dispensare l'hore del giorno, & della notte, che meditationi hauerebbe potuto hauere nell'operationi sue, che ringratiamenti fare al suo Signore, riceuendolo ogni mattina nel Santissimo Sacramento, & finalmente, che cosa hauerebbe potuto fare per maggior gloria di Dio, & salute del suo prossimo.

L'Angelo dà la regola a S. Francesca

Doppo alcuni giorni, che la Serua di Dio hebbe continuata la detta oratione, le apparue l'Angelo con il solito splendore, & maestà, & le disse queste parole; Francesca, io sono venuto à farti quella gratia, che con tanta instanza si spesso mi hai domandata; onde ti dico.

Le dice l'Angelo à che hora si deue leuare, & che oratione deue fare.

Procura di leuarti la matina all'apparir del giorno, & leuata che sei, mettiti in oratione, & saluta prima la Santissima Trinità con tre Pater nostri, & tre Aue Marie, & poi ringratiala degli beneficij riceuuti particolarmente nella notte passata. Doppo saluta la Gloriosissima Vergine con tre Aue Marie, con la prima ti raccomanda nelle sue braccia, à lei ti dedichetai, e domandale queste tre gratie. La Prima, che ti faccia essequire la sua volontà in quel giorno, e sempre. La Seconda, che te liberi dal peccato

mortale

mortale, & veniale. La Terza, che ti conceda gratia di nõ far cosa alcuna contra la Diuina volontà. Con la seconda Aue Maria le raccomanderai tutte quelle persone, che ti sono vnite nello spirito per mezo della Communella, domandando per loro alla Madre di Dio l'istesse gratie, che hai chieste per te. Con la terza le raccomanderai quella persona, della quale vn'altra volta ti dissi, che douessi hauere cura tanto dell'anima sua, quanto della tua propria. Doppo dirai tre Pater nostri, & tre Aue Marie ad honore di Santa Orsola, pregandola, che con tutta la sua Compagnia voglia protegere te, e tutti i Fratelli, & Sorelle della Communella. Appresso dirai tre Pater nostri, e tre Aue Marie per quelle persone, che si ritrouano in agonia, domandando gratia à Dio, che quant'anime trapasserãno da quell'hora fino all'altra mattina, quando tornerai à fare l'istessa domanda, tutte vadino salue (se è possibile). Doppo dirai cinque Pater nostri, & altretante Aue Marie, ad honore delle Piaghe del Signore, & applicarai quest'oratione per l'anime del Purgatorio. Fatto che hauerai tutto questo, t'occuperai in altre orationi vocali, ò mentali, ouero in quello, che il Signore t'inspirerà. Quando vorrai poi andare in Chiesa per communicarti, innanzi, che tu esci di casa, considera, che in quel viaggio puoi trouare la vita, & la morte; però stà sopra di te, alza la mente alla Gloriosissima Vergine, & pregala, che ti conceda gratia, che tu essequischi la sua santa volontà. Vscendo di casa considera, che tu vai alla Chiesa, doue habita in vn modo particolare la Santissima Trinità, la Madre di Dio, & tutta la Corte del Cielo; considera, quanto douresti esser perfetta, douendo entrare in lor cõpagnia. Giunta alla porta della Chiesa, entrando dentro, pensa, che te apprensenti innanzi al cospetto di Dio, procura d'apparirgli con quel maggior'amore, humiltà, e purità, che sia possibile. Ingenocchiata che sei, saluta prima la Santissima Trinità con tre Pater nostri, & tre Aue Marie, doppo saluta la Beatissima Vergine con qualche oratione. Et poi ti occuperai nell'oratione mentale. Andandoti poi à

e insegna l'Angelo che deue fare quanti, che parti di casa, nell'entrare in Chiesa, et nel riconciliarsi.

riconciliare, pensa, che il Confessore rappresenta la persona di Giesù Christo; & però cerca d'andarli innanzi con la maggior humiltà, e riuerenza, che potrai.

Partendoti dalli suoi piedi, anderai ad vdir messa, e ti preparerai alla santissima Communione, procurando di humiliarti, & d'infiammarti il cuore con queste cinque cõtemplationi. La Prima, considera la bassezza, e viltà tua. La Seconda, la grandezza, e maestà di Dio. La Terza, l'amore grande di Dio, che essendo egli tanto grande, & tu tanto bassa, con tutto ciò si degna di venire cõ tanto amore nell'anima tua à pascerti del suo Santissimo Corpo, & Sangue. La Quarta, contempla, come viene nell'anima tua accompagnato da tutta la Corte Celeste; procura di supplicare la Beatissima Vergine, gli Angeli, e li Santi, che voglino ornare, e far bella l'anima tua con le virtù, & gratie celesti. La Quinta, contempla, con che riuerenza Iddio è lodato, honorato, & ringratiato in Paradiso, ò pur considera la Cena, nella quale il benedetto Christo instituì questo Santissimo Sacramento, & con che deuotione si communicorono i Santi Apostoli.

Doppo, che ti sarai communicata, ringratierai Iddio benedetto di quanti beneficij hà conceduto, & concederà à te, & à tutte le creature dal principio del Mondo, fino al giorno del Giuditio; quali ringratiamenti proporremo noi nel fine di questo Capitolo.

Ringratiato che l'hauerai, gli domanderai quelle gratie per te, & per altri, che conoscerai essere vtili, & necessarie per honore di Dio, & salute dell'anime. Doppo (se hauerai tempo) per lo spatio di tre hore, ò in Chiesa, ò in casa, ti occuperai nell'oratione mentale, procurando di stare con il cuore, & cõ la mente tutta vnita cõ Dio benedetto.

Douendoti partire di Chiesa, e tornare à casa, per la strada anderai dicẽdo l'Aue Maria, ò altre orationi, & acciò che ti siano di maggiore merito, l'accompagnerai con vn'atto di carità, applicãdole à beneficio, & salute di quelle persone, che incontrerai per strada.

Tornata che sarai in casa, ti porrai à fare oratione, &

le dice l'Angelo, che cõsiderationi deue hauere auanti la Santissima Communione.

Le insegna l'Angelo li ringratiamenti, che deue fare dopo la Santissima Communione.

l'ammaestra di quel, che deue fare nell'andare per la strada, & arriuata che è in casa.

Digitized by Google

procurerai di corrispondere à quello, à che il Signore ti chiama, & se sarai necessitata d'occuparti in essercitij manuali di casa, ti affaticherai sempre conforme à quello, che farai, d'hauere qualche affettuosa contemplatione; acciò che così continoui di tener sempre il cuore, & la mente eleuata in Dio.

le dice l'Angelo, che ad hora di nona contempli la Passione di Nostro Signore.

All'hora di Nona desidero, che ti ponghi in oratione, & che facci particolare consideratione della Passione del Signore, & della sua gran carità, hauendo voluto morire per l'huomo, & nella morte hauere voluto pregare per quelli, che lo crocifissero; procura d'imitarlo, con cercare la conuersione, & salute de' peccatori, & di raccomandarli tutti à Dio, & in particolare quelli, che ti offendono, & perseguitano.

Le propone vn'altra cõsideratione, che deue hauere nell'andare fuori di casa.

Se tu potrai all'hora di Vespro andare alla Chiesa, vi anderai, e nell'vscir di casa, come anco per la strada, considrerai il viaggio, che fece la Gloriosa Vergine, quando andò à visitare Santa Elisabetta sua cognata, & penserai al zelo, all'humiltà, & alla carità, ch'ella haueua, & sforzati d'imitarla.

Giunta che sarai in Chiesa, procura di laudare, e benedire sua Diuina Maestà, salutando sempre prima la Santissima Trinità, nel secondo loco la Beatissima Vergine, & poi seguiterai quell'oratione, che il Signore ti spirerà.

Tornando à casa anderai medesimamẽte dicendo l'Aue Maria, ò altra oratione, applicandola alle persone, che incontrerai, se il Signore però non ti chiama in altre contemplationi.

Tornata che sei in casa (se potrai) occupati nell'orationi, & contemplationi, & se nõ puoi per altre occupationi, all'hora di Compietà procura di tornare all'oratione, se puoi seguitare fino all'Aue Maria seguita, e se non puoi, cerca di star sempre cõ il cuore, & cõ la mente vnita à Dio.

le insegna l'Angelo, come si deue occupare fino alla mezza notte.

Dal suono dell'Aue Maria fino à meza notte, se saranno sei hore, cerca di spenderne tre in oratione, & l'altre tre in leggere qualche libro spirituale, ò in altri essercitij; pur che il tutto facci per amore di Dio.

Nella

Nella meza notte considrerai, come in quell'hora nacque in terra il Sole di Giustitia Christo; pregalo, che voglia nascere con nuoue gratie nel tuo cuore, & dar luce al Mondo, e discacciar le tenebre de i peccati.

Poi che ti fai ogni sera la disciplina, procurerai d'applicarla in questa maniera; il Lunedì per l'estirpatione del peccato della Superbia dal Mondo; il Martedì per quello dell'Auaritia; il Mercordì per quello della Lussuria; il Giouedì per quello dell'Inuidia; il Venerdì per quello della Gola; il Sabbato per quello dell'Ira, la Domenica per quello dell'Accidia, e così nel fine della settimana l'hauerai applicata per l'estirpatione di tutti i sette peccati mortali.

Volendoti finalmente riposare al quanto, procura di fare vno letto dell'instrumenti della Passione di Christo, come della Croce, delli Chiodi, delle Spine, & sopra di queste cose t'imaginerai di ponerti à giacere, raccomandandoti con tutto l'affetto alla Gloriosissima Vergine, che se tu dormi, il cuore tuo habbia à vegliare sempre con il suo doleissimo Figliuolo.

L'esorta l'Angelo, che alla meza notte faccia memoria del natale di nostro Signore

Le insegna l'Angelo, a che fine deue applicare le sue discipline.

Le dice, sopra à che letto deue riposare.

CONSIDERATIONI, ET RINGRATIAMENTI

Insegnati dall'Angelo à Suor Francesca da farsi la Domenica, il Lunedì, il Martedì, il Mercordì, & il Giouedì doppo la Santissima Communione.

HAuendo l'Angelo ordinato alla Serua di Dio nella sua regola, che dopò, che si era communicata procurasse di stare con il cuore, e con la mente vnita con il suo Signore per lo spatio di tre hore, le diede queste considerationi, e ringratiamenti, quali à lei seruiuano per motiui, ò punti (che vogliamo dire) sopra i quali poi ella s'estendeua con altissime, e deuotissime considerationi; onde

quando mi riferì quelli ringratiamenti, mi soggiunse; eh, Padre, bisognaria, che mi potessi ricordare de i pensieri, che'l Signore per sua misericordia si degna concedermi, quando contemplo questi punti, che farebbono accendere, & infiammare qual si voglia cuore per freddo, & aggiacciato, che fosse, & indurlo anche à piangere cò abbondanza di lagrime, ancorche difficilissimo fosse al piãgere.

Dòppo che sarai communicata, dirai così.

Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito santo, vi lodo, & benedico in eterno, che habbiate voluto creare il Mondo, & tutte le creature per nostro beneficio.

Vi domando gratia, che da tutte ne cauiamo profitto spirituale.

Vi ringratio, che habbiate voluto per vostra bontà, e pietà creare l'huomo ad imagine, e similitudine vostra.

Vi domando gratia, che lo facciate anche simile nella bontà, & nelle virtù.

Vi ringratio, che hauendo l'huomo peccato, non l'abbandonaste (si come meritaua) ma pensaste subito al rimedio, senza che foste da lui richiesto.

Vi domando gratia, che cominciamo ancor noi hora à dar rimedio à tanti nostri particolari difetti, e peccati.

Vi ringratio di tutti i fauori, e gratie, che faceste all'huomo nel testamento vecchio.

Vi domando gratia, che noi vi siamo grati, & di quelli, & di quanti ne hauete fatti, & farete.

Vi ringratio, che ab æterno ordinaste di consegnarci la vostra Madre per nostra.

Vi domãdo gratia, che per tale l'amiamo, e riconosciamo.

Vi ringratio, che faceste tanta gratia à Sant'Anna, che fù fatta degna di concepirla nel suo ventre.

Vi domando gratia, che la possiamo ancor noi per gratia concepire nel nostro cuore.

Vi ringratio, che faceste nascere nel mondo tanto gran luce celeste, & la dotaste di si gran fauori, & di si particolar gratie.

Vi domando gratie, che con l'intercessione sua siamo fatti

degni

degni d'essere partecipi di quelle gratie, e virtù, delle quali ella fù piena.

Vi ringratio, dolce Giesù, che voleste discendere da Cielo in Terra per vnirui con la nostra carne.

Vi domando gratia, che vi vniate hora con l'anime nostre per gratia.

Vi ringratio, che essendo voi Rè del Cielo, per nostro amore voleste nascere nel mondo con tanta pouertà.

Vi domando gratia, che possiamo noi nascere con il pensiero, & con il desiderio in Cielo, & viuere in questo mondo con pouertà.

Vi ringratio, che doppo otto giorni, che foste nato, voleste spargere sangue per nostro amore.

Vi domando gratia, che possiamo per amor vostro almeno spargere alcune lagrime.

Vi ringratio de i trenta tre anni, che hauete voluto habitare nel mondo per nostro amore.

Vi domando gratia, che'l tempo, che staremo in questa vita, lo spendiamo tutto in seruigio, & honore vostro.

Vi ringratio de tutti i trauagli, persecutioni, & pene, che hauete voluto patire per noi.

Vi domando gratia, che in questa vita vi possiamo imitare con patire qual che cosa per vostro amore.

Vi ringratio, che ananti la morte instituiste il Santissimo Sacramento dell'Altare, & di questo vi ringratio sopra tutte le gratie.

Vi domando gratia, che ne possiamo cauare profitto spirituale per l'anime nostre.

Vi ringratio, che per amor nostro hauete voluto sopportare sì aspra passione, & sì crudel morte.

Vi domando gratia, che la possiamo contemplare con lagrime, & renderui infinite gratie.

Vi ringratio, che doppo che foste morto, voleste essere sepolto.

Vi domando gratia, che ci sepeliamo in tutto, & per tutto dentro il vostro cuore.

Vi ringratio, & mi rallegro, che risorgeste glorioso.

Vi domando gratia, che nel giorno del giuditio posiamo ancora noi risorgere glorioſi.

Vi ringratio, che cõ tanta allegrezza,& trionfo degli Angeli aſcendeſte in Cielo.

Vi domando gratia, che vi poſsiamo adorare, & ſeruire in Cielo, ſi come ſete ſeruito, & adorato da loro.

Vi ringratio, che le grandezze del Paradiſo non vi fecero ſcordare de i voſtri Apoſtoli; ma otteneſte, che lo Spirito ſanto diſcendeſſe ſopra di loro.

Vi domando gratia,che vogliate impetrare per noi l'iſteſſo dono.

Vi ringratio, che per mezo degli Angeli faceſte auuiſare alla voſtra Santiſsima Madre, che era arriuato il tempo di volerla con voi in Cielo.

Vi domando gratia, che ci prepariamo alla morte,corriſpondendo all'inſpirationi, che per mezo degli Angeli ci mandate.

Vi ringratio, che veniſte accompagnato dalla Corte del Cielo con tanta feſta, e trionfo à pigliare l'anima di voſtra Madre nell'hora della ſua ſantiſsima morte.

Vi domando gratia,che nell'hora della noſtra morte venga ella à pigliare l'anime noſtre, per preſentarle à voi in Cielo.

Vi ringratio, che fù ella aſſunta in Paradiſo in anima, & in corpo, & fù collocata alla voſtra deſtra, & coronata Regina del Cielo, & della Terra.

Vi domando gratia, che nel giorno del giuditio poſsiamo ancor noi in anima, & in corpo eſſere introdotti in Paradiſo, per ſeruire, & adorare voi, & lei.

Vi ringratio, che l'hauete coſtituita in Cielo per noſtra auuocata, & protettrice.

Vi domando gratia, che con ogni confidenza ricorriamo à lei in tutti i noſtri biſogni.

Vi ringratio di tanti fauori, & gratie, che concedete à i voſtri ſerui per ſua interceſsione.

Vi domãdo gratia, che per i ſuoi meriti cõcediate à i giuſti augumento di gratie, & à peccatori la conuerſione.

Digitized by Google

Vi ringratio di tutte l'anime, che si sono saluate fino al giorno d'hoggi, & che si salueranno fino al giorno del Giuditio.

Vi ringratio anco di tutte le gratie, & di tutti i fauori, che hauete conceduto, & concederete à gli Angeli, & à gli huomini, de' quali tutti vi benedico, lodo, & ringratio in eterno.

Gloria Patri, Filio, & Spiritui sancto, &c.

CONSIDERATIONI, ET ringratiamenti dati dall'istesso Angelo à Suor Francesca, acciò che li facesse il Venerdì doppo la Santissima Communione.

VI ringratio dolcissimo Signor mio, che per amor nostro hauete voluto patire crudelissima, & acerbissima passione.

Vi domando gratia, che la possiamo considerare, compatire, & piangerla.

Vi ringratio, che auanti, che andaste à morire, instituiste il Santissimo Sacramento dell'Altare, & voleste communicare gli Apostoli, con purificarli prima.

Vi domando gratia, che possiamo purificare perfettamẽte l'anime nostre auãti che riceuiamo sì diuino Sacramẽto.

Vi ringratio, che auicinandosi il tempo della vostra Passione, vi ritiraste nell'horto, riccorrendo al vostro Padre per mezo della Santa Oratione.

Vi domando gratia, che nelle nostre tribulationi ad essempio vostro riccorriamo sempre all'Oratione Santa.

Vi ringratio, che tre volte faceste l'istessa Oratione, rimettendoui al fine nel volere di vostro Padre.

Vi domando gratia, che c'insegniate d'orare ad imitatione vostra con perseueranza, & cõ la negatione della nostra propria volontà.

Vi ringratio, che voleste essere da' vostri inimici preso, & legato con tanti stratij

Vi domando gratia, che l'anime nostre non siano mai nè

Digitized by Google

preſe, nè legate da' noſtri nemici infernali, con le funi de' peccati.

Vi ringratio, che voleſte eſſer condotto con tanti ſcherni da Anna à Caifaſſo, & da Caifaſſo ad Herode.

Vi domando gratia, che ci contentiamo d'eſſere condotti di giorno in giorno, doue più pare, e piace à voi.

Vi ringratio, che voleſte con tanta voſtra mortificatione, eſſere ſpogliato, & legato ad vna Colonna.

Vi domando gratia, che ci ſpogliamo della noſtra propria volontà, & che ſtiamo ſempre legati nella Colonna della voſtra ſanta volontà.

Vi ringratio, che voleſte sì aſpramente eſſere battuto, & flagellato in detta Colonna.

Vi domando gratia, che ad honore delle voſtre battiture non ci paia difficile fare alcuna volta qualche diſciplina.

Vi ringratio, che con tanta patienza ſopportaſte, che vi foſſe poſta per ſcherno vna canna in mano, come per ſcettro.

Vi domando gratia, che quando ſaremo ſcherniti, e burlati dal Mondo, lo ſopportiamo cõ humiltà, e patienza.

Vi ringratio dell'aſpra, e pungente Corona di ſpine, con la quale voleſte eſſer coronato.

Vi domando gratia, che ſiamo dal Mondo coronati d'ingiurie, & obbrobrij, & da voi di gratie, & virtù.

Vi ringratio, che ſopportaſte con tanta patienza per ſalute noſtra, & guanciate, & ſputi, & beſtemmie.

Vi domando gratia, che quando ſimili coſe riceueremo dal Mondo, le ſopportiamo volentieri, & allegramente per voſtro amore.

Vi ringratio, che voleſte ſentire con le voſtre orecchie, quella sì ingiuſta, & iniqua ſentenza di morte, data à furia di popolo contra di voi.

Vi domando gratia, che ci liberiate nel giorno del Giuditio da quella ſentenza dell'eterna morte; *Ite maledicti in ignem æternum.*

Vi ringratio, che eſſendo tutto percoſſo, e flagellato, voleſte

Digitized by Google

leste nondimeno portare con tanta vostra pena sopra le spalle la Croce al Monte Caluario.

Vi domando gratia, che possiamo ancora noi per amore vostro portare la Croce, che ci sarà data.

Vi ringratio, che gionto che foste al Monte Caluario, voleste essere con tanta vostra pena spogliato ignudo alla presenza del Popolo, per esser posto nel duro letto della Croce.

Vi domando gratia, che ci possiamo vna volta spogliare di tanti difetti, e peccati; acciò che possiamo poi riposarci nel letto del Paradiso.

Vi ringratio, che spontaneamente vi stendeste sopra la Croce, per essere in quella con sommo vostro dolore confitto.

Vi domando gratia, che per amor vostro, ancor noi volentieri ci distendiamo, & riposiamo sopra di quella Croce, che voi ci darete.

Vi ringratio, per quello, che patiste nella man'destra, essendo confitta con duro chiodo in Croce.

Vi domando gratia, che inchiodiate di maniera le mani dell'opere nostre bone, che perseueriamo in quelle fino alla morte.

Vi ringratio per quello, che patiste nella seconda mano, essendo similmente inchiodata.

Vi domando gratia, che conficchiate in tal modo le mani de peccatori, che non possino operare contra la Maestà vostra.

Vi ringratio del dolore, che sopportaste nel primo piede, quando fù confitto in Croce.

Vi domando gratia, che poniamo i piedi de i nostri affetti nella vostra Croce.

Vi ringratio della pena, che soffriste nel secondo piede, quando fù similmente inchiodato in Croce.

Vi domando gratia, che facciate sì, che i piedi di tanti inhonesti, & illeciti pensieri de' peccatori siano posti sopra la Croce, che li è preparata nell'Inferno, se non s'asterranno da quelli.

Vi ringratio della sete grãde, che in Croce voleste patire.
Vi domando gratia, che habbiamo quella sete della salute dell'anime, che haueste voi in Croce.
Vi ringratio dell'aceto, e fele, che voleste gustare auanti la morte.
Vi domando gratia, che auanti, che moriamo, gustiamo volontariamente la pena, il dolore, & l'amaritudine, che doueuamo sentire eternamẽte nell'Inferno per l'offese, fatte contra la Maestà vostra.
Vi ringratio, che con tanta carità vi degnaste pregare per i vostri nemici, e crocifissori.
Vi domando gratia, che possiamo ancor noi fare oratione per i nostri nemici, & amarli per amore vostro.
Vi ringratio, che vi degnaste con tanta liberalità, e misericordia dare il Paradiso al Ladrone.
Vi domando gratia, che lo vogliate concedere ancor'à noi, benche indegnissimi ne siamo.
Vi ringratio, che consignaste alla vostra carissima Madre il vostro Discepolo Giouanni per Figliuolo.
Vi domando gratia, che vogliate conseguare tutti noi altri ancora per figliuoli all'istessa vostra purissima, & Santissima Madre.
Vi ringratio, che raccomandaste al vostro Discepolo la vostra carissima Madre.
Vi domando gratia, che c'inspiriate nella mente, e ci diate forza, che possiamo amare, & seruire cõ tutto il cuore l'istessa vostra Santissima Madre.
Vi ringratio, che per nostro essempio raccomandaste lo spirito nelle mani del vostro Padre.
Vi domando gratia, che lo spirito, & ciò che habbiamo, presentiamo sempre nelle vostre Santissime mani.
Vi ringratio, poiche voleste, che l'anima vostra Santissima finalmente spirasse.
Vi domando gratia, che possiamo morire al Mondo per cominciare à viuere à voi.
Vi ringratio di quella crudele lanciata, con la quale permetteste esser ferito doppo morte.

Vi doman-

Vi domando gratia, che ci feriate vna volta il cuore con la lancia dell'acerbissima vostra passione.

Vi ringratio, che doppo, che foste sconfitto di Croce, voleste esser posto nelle braccia dell'addolorata vostra Madre, & da quelle esser poi messo nel Sepolcro.

Vi domando gratia, che con l'affetto ci distacchiamo dal Mondo, & ci poniamo nelle braccia della vostra pietosissima Madre, & da quelle dentro il vostro Santissimo costato.

In tutto quello, che voi dolce Giesù hauete patito per noi, vi lodamo, & benedicemo in eterno.

Vi domando gratia, che possiamo conoscere, e contemplare, quanto hauete patito, & imitarui conforme alla vostra santa volontà.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto, &c.

CONSIDERATIONI, ET ringratiamenti insegnati dal sopradetto Angelo à Suor Francesca, ne i quali douena ella occuparsi il Sabbato doppo la Santissima Communione.

ALtissima Madre di Dio Maria, vi benedico, & lodo in eterno; poiche foste ab æterno preeletta dalla Santissima Trinità per la più bella, & grande frà tutte le pure creature.

Vi ringratio Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito santo; poi che concedeste sì gran fauore à S. Anna. facendola concepire nel suo ventre la Regina del Cielo, & della Terra.

Vi domando gratia, che possiamo con la gratia vostra concepire nel nostro cuore l'amore, e la deuotione verso di lei.

Vi ringratio, che la faceste presentare al Tempio, & consecrare al vostro santo seruigio.

Vi domãdo gratia, che ci possiamo presentare al tẽpio del suo cuore, e quiui viuere, & attẽdere al vostro s. seruigio.

Vi ringratio di tutto il tempo, che ſtette per ſeruigio voſtro nel tempio, conuerſando ſempre con gli Angeli.

Vi domãdo gratia, che poſſiamo ancor noi continuare il tempio del ſuo cuore, & quiui ſeruirui, & amarui con vna vita pura, & angelica.

Vi ringratio, che voleſte, che foſſe ſpoſata da S. Gioſeppe.

Vi domando gratia, che l'anima noſtra ſia ſpoſata per ſua interceſſione dal ſuo Santiſſimo Figliuolo.

Vi ringratio, che la faceſte annunciare dall'Angelo, & cõcepire per opra dello Spirito ſanto.

Vi domando gratia (ò Padre Eterno) che per li meriti di tanta gran Madre poſsiamo concepire per gratia il voſtro Figliuolo nell'anime noſtre.

Vi ringratio (Beatiſsima Vergine) che per aiutare, e ſouenire la voſtra cognata Santa Eliſabetta vi affaticaſte in quell'aſpro, e lungo viaggio.

Vi domando gratia, che vi poſsiamo imitare nella carità verſo l'infermi, & verſo l'altre perſone biſognoſe.

Vi ringratio (Signor mio) che per honorare la glorioſiſsima Vergine, faceſte, che al ſuo ſaluto la cognata, con il ſuo Figliuolo foſſero ripieni dello Spirito ſanto.

Vi domando gratia, che per ſua interceſsione ſiamo fatti degni dell'iſteſſo dono.

Vi ringratio (Santiſsima Vergine) che partoriſte nel Mondo il Figliuolo di Dio, il vero Meſsia, la noſtra ſalute.

Vi domando gratia, che operiate hora, che naſchi per gratia ne i noſtri cuori.

Vi ringratio, che con tanto amore, & affetto allattaſte, e cuſtodiſte il noſtro Signore.

Vi domando gratia, che con il latte de' voſtri fauori allattiate l'anime noſtre, & le cuſtodiate con la voſtra protettione; acciò che poſsiamo creſcere nell'amore, & nell'altre virtù.

Vi ringratio di tutti i trauagli, che ſopportaſte per il noſtro Redentore, & in particolare di quello, che patiſte nella fuga d'Egitto.

Vi domando gratia, che ne i noſtri trauagli procuriamo

d'hauere

d'hauere sempre in nostra compagnia il vostro Santissimo Figliuolo.

Vi ringratio (ò Madre di Dio) che hauendo voi (senza colpa) smarrito il vostro Figliuolo, lo cercaste con tanta diligenza, e con tanto dolore fino, che lo trouaste.

Vi domando gratia, che, se per qualche nostro peccato si partisse il vostro Figliuolo dal tempio del nostro cuore, lo possiamo subito ritrouare cõ il vostro mezo, e fauore.

Vi ringratio (dolcissima Signora) di tutti i trauagli, & dolori, che con tanta patienza sopportaste ne i trenta tre anni, che il vostro Figliuolo stette in terra.

Vi domando gratia, che con patienza sopportiamo ancor noi le tribulationi, che ci verranno.

Vi ringratio (dolcissimo Giesù) del fauore, che faceste à vostra Madre, & dell'allegrezza, che le deste, apparendole prima, che ad ogni altro nella vostra santa resurrettione.

Vi domando gratia, che per intercessione della vostra Madre Santissima, vogliate apparire spesso all'anime nostre con nuoui fauori, & nuoue gratie celesti.

Vi ringratio (dolcissimo Giesù) di tutte le gratie, & di tutti i fauori, che concedeste alla vostra Santissima Madre nel tempo, che habitaste nel Mondo.

Vi domando gratia (pietosa Madre di Dio) che suppliate per noi auanti il cospetto del vostro Figliuolo, ringratiandolo di tante gratie, e fauori, che hà conceduto anche à noi.

Vi ringratio (benedetto Christo) delle gran promesse, che faceste alla vostra Santissima Madre auanti, che ascendeste in Cielo.

Vi domando gratia, che habbiamo auanti gli occhi della consideratione il gran premio, che hauete preparato in Cielo ancor'à noi, se di tutto cuore vi seruiremo.

Vi ringratio, che dal Paradiso mandaste lo Spirito santo sopra la vostra Santissima Madre, & sopra gli Apostoli.

Vi domando gratia, che con la loro intercessione facciate partecipi anche noi di tanto gran dono.

Digitized by Google

Vi ringratio, che mandaſte l'Angelo Gabriele ad auuiſarla, che era arriuata al fine della ſua vita per viuere eternamente in ſomma felicità con voi.

Vi domando gratia, che nell'hora di noſtra morte ſiamo dalla voſtra Santiſsima Madre, & dagli Angeli viſitati, & conſolati.

Vi ringratio, che doppo, che fù morta la voſtra immaculata Madre, voleſte che foſſe con infinita feſta, e trionfo aſſunta in Cielo in anima, e in corpo, doue la conſtituiſte Regina, & protettrice noſtra.

Vi domando gratia, che inalziate i noſtri cuori à conſiderare la ſua rara bellezza, & ſingolar grandezza, & à ſua interceſſione concediate alli giuſti accreſcimento di gratia, & à i peccatori il perdono de' loro peccati.

Vi ringratio di tutte le gratie, e fauori, che per mezo di lei hanno riceuuto, & riceueranno fino al giorno del Giuditio le creature.

Vi domando gratia, che ne facciamo profitto, & ne rendiamo quelle gratie à voi, & à lei, che ſi conuengono.

Vi ringratio di tutte l'allegrezze, che hanno riceuute gli Angeli con l'aſſuntione in Cielo della voſtra Santiſſima Madre.

Vi domando gratia, che facciate vn giorno l'anime noſtre partecipi di quell'allegrezze, che eſſi meritamente godono.

Vi ringratio, che l'habbiate coſtituita in Cielo non ſolo ſopra tutti i Santi, ma anche ſopra gli Angeli.

Vi domando gratia, & prego tutta la Corte del Cielo, & tutte l'anime giuſte, che ſono nel Mondo, che vi ringratieno di così gran fauore conceduto alla Santiſsima voſtra Madre, & noſtra Signora, e protettrice.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto.

Si ſcuſa la ſerua di Dio di non hauere ſaputo riferire bene la regola dell'Angelo.

Doppo, che la Serua di Dio hebbe riferito la ſopradetta regola, & ringratiamenti, ſpinta dalla ſua ſolita humiltà, mi diſſe, Padre, ſcuſatemi, & perdonatemi, per che conoſco, che per la mia ignoranza, & per la mia poca memoria non hò ſaputo riferire queſta regola, &

queſti

questi ringratiamenti in quella maniera, che l'Angelo per la sua gran carità si degnò insegnarme. Ma la verità è, che era vna marauiglia, & vn stupore grãde il sentire di bocca sua, recitare con tanta prontezza, & facilità, quanto habbiamo detto, accompagnando tutte le sue parole con vna profonda humiltà, & con vno feruore grande di spirito, & certo, chi non si marauiglierà considerando, che vna sola volta vdì la Serua di Dio la detta regola dall'Angelo, & la recitaua sì bene, che pareua l'hauesse studiata lungo tempo; solo quello non si marauiglierà, che considrerà, non essere cosa difficile ad vn tale Maestro celeste (quale fù quello, che ella hebbe) fare Discepola così perfetta.

Recitaua sì bene S. Frãcesca la regola, che pareua l'hauesse studiata molt'anni.

Non solo la Serua di Dio haueua bene à memoria questa regola con i ringratiamenti, ma quello, che più importa, & l'vna, e gli altri essercitaua continuamente con molta diligenza, & feruore di spirito, quando poi fù di maggiore età di quella, che era, quando riceuette detta regola, faceua assai maggiori cose di quelle, che in essa si contengono, come si dirà.

Con molta diligenza metteua in essecutione le cose della regola.

CAPITOLO QVARTO.

Come l'Angelo instruisce, & ammaestraua la Serua di Dio Suor Francesca, di quanto conueniua hauere giornalmente di bisogno.

ERano sì continui gli ammaestramenti, che haueua la Serua di Dio per bocca del suo Angelo, che si era talmente in quelli assuefatta, che mi soleua dire; Padre l'essortationi dell'Angelo sono di tanta efficacia, & commotione nell'anima mia, che non mi pare poi, che l'essortationi, & prediche degli huomini mi muouino, come mi douerebbono muouere, & così anche le reprensioni dell'Angelo (se bene per gratia di Dio me ne ha fatte poche) mi apportano tanto spauento, & terrore, che le minaccie poi delle persone del Mondo (per grandi, che siano) non mi apportano fastidio, anzi quasi me ne rido, tanto sono

Era S. Francesca talmẽte assuefatta all'essortationi dell'Angelo, che poco la moueuano l'essortationi dell'huomini.

paz-

pazzarella, soggiungeua per sua humiltà.

Hauendo l'Angelo dato la sopradetta regola alla Serua di Dio (la quale faremo stampare per maggiore commodità in vn libretto da se sola.) Mostrò il Diauolo hauerlo molto à male, sì per il frutto grande, che vedeua, che ella ne faceua, come anche, per che forse con ragione temeua, che molt'altre ne fossero per fare; onde procurò con varij, & diuersi modi, che ella lasciasse di essercitarsi in quella; anzi che se ne dimenticasse, & non ne facesse cõto alcuno; & fra l'altre cose, che le diceua, furono queste. Francesca, se tu vuoi tenere questa regola, come cosa data da Dio, viuerai sempre inquieta, & con molti scrupoli nella mente tua; perche è cosa impossibile, che tu possi adempire ogni giorno tante cose, che in essa si contengono, & poi ci sono certe cose sciocche, come è quella, che tu debbi dire dell'Aue Marie, quando vai per le strade per quelli, che incontri; se tu vuoi dire qualche oratione, la potrai dire per li tuoi parenti, & per le persone, che conosci; che cosa hai da fare con quelle, che incontri per la strada? Queste, & altre simili cose le andaua dicendo il Demonio per rimouerla dalla deuotione, & osseruanza di detta regola.

Non mancaua la Serua di Dio (mentre era così combattuta) di raccomandarsi al suo Angelo, pregandolo, che, come si era degnato darle la regola, così si degnasse darle aiuto di porla in essecutione, & de illuminarla ancora in farle conoscere l'astutie, & inganni del Diauolo. Facendo ella vn giorno questa oratione, le apparue l'Angelo, & le disse; sappi (Francesca) che la regola, che io ti hò dato per ordine di Dio, & della Gloriosissima Vergine, non te l'hò data per obligarte in conscienza all'osseruanza, di quanto in essa si contiene; ma per tua sodisfattione hauendomene pregato molte volte; di modo che le cose, che in essa si contengono, non sono comandamenti; ma consegli; però non hauere scrupolo, se alcune volte tralascierai alcune delle cose, che in essa si contengono. Oltre di questo te dico per tua consolatione, & maggiore confusione del Demonio, che per vna Aue Maria, che dicesti

per

per vna persona, che incontrasti per la strada, il Signore si compiacque di liberarla da vn manifesto pericolo, e darle anche la salute dell'anima sua, & quando non hauessi guadagnato altro, questo è stato assai; però seguita, secondo t'hò insegnato, & questo hauendo detto, disparue.

S. Francesca riferisce, che l'Angelo le hà insegnato à discernere le visioni dal l'illusioni.

Essendose vna mattina S. Frãcesca riconciliata dal Reuerendo Arciprete, gli raccôtò alcune visioni, che l'erano occorse, quali vdite che hebbe, le disse; Francesca, auuertite bene, & state sopra di voi, che in queste sì frequenti visioni, nô siate alcune volte gabbata dal Diauolo; perche sono cose molto pericolose, & massime in vna giouane, come sete voi. Ella con molta humiltà, & riuerenza rispose, veramente sono cose pericolose queste visioni, & io non le desidero, nè le chiedo, ma quando il Signore per sua infinita misericordia si compiace mandarmele, il mio Angelo per la sua gran carità, mi hà ammaestrato di quello, che deuo fare, per conoscere le visioni celesti, dalle illusioni del Demonio, & già molte volte l'hò esperimentato, & mi hà molto giouato la sua dottrina: perche hò toccato con mani, essere veramente così, come egli mi hà insegnato.

l'Angelo per esercitare S. Francesca nell'vbidiẽza, et mortificatione, la fà partire dalla sua presenza.

Se ne staua Suor Francesca vn giorno nel suo Oratorio in compagnia dell'Angelo, ripiena d'vn gusto, & contento spirituale sì grande, che era andata in estasi; e mentre così rapita in spirito staua, la Madre la chiamò più volte ad alta voce; ma Suor Francesca essendo fuori de' suoi sensi, nô la vdiua, & in consequenza nè anche le rispondeua; onde la Madre seguitaua di chiamarla con voce più alta, nè meno per questo l'vdiua, al fine l'Angelo la chiamò, dicendo, Francesca; all'hora ella subito tornò in sè, & l'Angelo le disse, và da tua Madre, che ti hà chiamata più volte ad alta voce; maluolentieri si accomodaua ella di lasciar l'Angelo per andare alla Madre; anzi gli disse chiaramente, nô mi voglio partir da voi, & l'Angelo le rispose, nò; và da tua Madre, & vedi quello, che ella vuole, con tutto ciò non pareua, che si potesse partire da lui, temendo (si come poi mi disse) che nel ritorno, che ella hauesse poi fatto nell'Oratorio, non l'hauerebbe più ritrouato; onde di nuouo

l'Angelo le comandò, che andasse; ella finalmente andò, vedendola la Madre (doppo hauerle fatto vna buona riprensione, perche non le haueua risposto) le comandò, non sò che cosa, la quale fatta che l'hebbe, se ne ritornò subito al suo Oratorio, doue ritrouò l'Angelo, che l'haueua aspettata, al quale disse; perche mi hauete fatto partire da voi, per andare à mia Madre, poiche ella non voleua cosa, che importasse, & che non la potessi fare da quà ad vn pezzo? Le rispose l'Angelo; io l'hò voluto fare per farti esercitare l'vbidienza; & la mortificatione insieme; non ne sei tu contenta, essendo questa stata la volontà di Dio? Sono contentissima (rispose ella) di tutto quello, che vuole il mio Signore, & voi ancora.

L'Ang. promette à Suor Francesca di supplire per lei in raccomandarsi al Sign. quelli, che à lei si raccomandano.

Molte persone si raccomandauano à Suor Francesca, pregandola, che volesse fare oratione per loro; ella se bene la faceua ogni giorno, con tutto ciò temeua alcune volte di scordarsi d'alcuna di loro. Onde per assicurarse di sodisfare à tutti, disse vn giorno al suo Angelo, Angelo mio, come potrei fare per sodisfare à tante persone, che si raccomandano alle mie orationi, alle quali prometto di pregare il Signore per loro, & poi dubito alcune volte di scordarmene; le rispose l'Angelo, per l'auuenire farai (oltre le solite tue orationi) mez'hora d'oratione mentale il giorno, & questa l'applicherai particolarmente per tutti quelli, che si saranno raccomandati alle orationi tue, & non ti piglierai poi più fastidio; perche ti prometto, che supplirò io per te auanti à Dio, se ti sarai scordata di raccomandare al Signore alcuno di quelli, à' quali hauerai promesso; onde poteua ella consolarsi, & dire: *Spiritus adiuuat infirmitatem nostrã; nam quid oremus, sicut oportet, nescimus; sed ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus.* Ad Ro. 8.

Hauendo Suor Francesca ottenuta vna gratia da Dio benedetto per vna persona sua intrinseca, desideraua, che facesse qualche cosa in segno di gratitudine, & rendimento di gratie à Dio benedetto; ma non sapeua, à che cosa l'essortarla; onde si risolse domandarlo vn giorno all'Ange-

le dice l'Angelo, che nõ si può fare cosa più grata à Dio, che imitare la vita di Christo

lo,

, il quale le ispole. Sappi, Francesca, che non si può le
vare cosa più grata, & cara à Dio, quando si riceue cosa
qualche gratia, quanto è il procurare d'imitare la vita di
Christo Signor nostro.

Per i grandi, e continui ammaestramenti, & fauori, che riceueua Suor Francesca dall'Angelo, lo voleua alcune volte ringratiare; ma egli non lo permetteua, dicendole quello, che diceua quell'altro Angelo dell'Apoc. quando Santo Gio. *Cecidit ante pedes eius, vt adoraret eum*, che quasi riprendendolo, l'auerti. *Vide ne feceris, conseruus tuus sum, Deum adora.* Così (dico) diceua l'Angelo à Suor Francesca, & soggiungeua, ringratia la Santissima Trinità, & la Gloriosissima Vergine, & à loro, voglio, che tenghi obligo, & non à me; che ti credi Sorella, che io sia? Non sono altro, che vn Ministro della volontà di Dio, & secondo, che io veggio, che egli vuole, che tu habbi qualche gratia, così io te la fò, & quando conosco, che la volontà sua è, che tu non l'habbi, non te la posso concedere. *Nolite errare fratres mei dilectissimi*, diceua anche s. Giacomo, *omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à patre luminum*, Et però non ringratiar me; ma Dio, che è cagione d'ogni tuo bene; risposta assai simile à quella, che diede l'Angelo à Tobia: *Cum essem vobiscum, per voluntatem Dei eram, ipsum benedicite, & cantate illi.* Replicaua Suor Francesca, voglio ringratiare Iddio benedetto prima, & la Gloriosissima Vergine; ma voglio ringratiar'ancor voi; & l'Angelo, quãdo questo vdiua, la riprendeua, & alcune volte anche si partiua da lei, mostrando d'essere quasi con lei in colera; del che restaua Suor Francesca molto marauigliata; & vn giorno stando sopra di questo tutta pensosa, l'apparue l'Angelo, alquale ella con molt'ansietà disse; ditemi per carità, perche non volete essere ringratiato da me, assecurandoui, che ringratierò sempre prima la Santissima Trinità, & la Gloriosissima Vergine, & poi voi? Senza dubio, che mi pareria mancare molto all'obligo mio, & di essere meritamente tacciata dal Cielo, & dalla Terra per

Non vuole l'Angelo essere ringratiato dalla Serua di Dio.

Apoc. 19.

L'Angelo l'esforta à ringratiare la Santissima Trinità, et la gloriosissima Vergine.

Iac. 1.

Tob. 12.

Non è capace la Serua di Dio, perche l'Angelo non vole essere ringratiato da lei.

la più ingrata creatura, che fosse mai stata al Mondo.

Quietati, le soggiunse l'Angelo, perche io lo fò per due cause principali. La Prima, acciochè tu impari con il mio esempio di non desiderare, nè riceuere ringratiamẽti dalle creature per li beneficij, che il Signore le concederà per mezo tuo; ma che l'essorti à riconoscergli da Dio, che lui ringratiena, & à lui tenghino l'obligo, & non à te. La Seconda, per assicurarti, che io sono vero Angelo di luce, & non di tenebre; poiche l'Angelo di tenebre non desidera altro per la sua superbia, se non di essere stimato, ringratiato, & honorato dalle creature; ma l'Angelo di luce non brama altro, se non che il vero Dio sia ringratiato, honorato, & adorato; restò la Serua di Dio molto capace, & consolata delle ragioni dell'Angelo.

Le dice l'Angelo, che per due cause non vuole esser da lei ringratiato

La corregge L'Angelo, perche desiderana sapere, se era nato l'Antechristo.

Nel Mese di Giugno dell'Anno 1609. si sparse voce, che era nato Antechristo in Babilonia, & si raccontauano grã cose di lui; vna persona familiare di Suor Francesca la richiese, che volesse domandare al suo Angelo, se questo era vero; ella, benche non inclinasse à voler fare simile domanda all'Angelo, con tutto ciò, pregata da lui di nuouo con molte ragioni, si propose nella mente di volergliclo domandare; poiche le pareua, che quella persona si mouesse da buon zelo à desiderare questo. Il giorno seguente facendo ella oratione, le apparue l'Angelo, & auanti, che ella spiegasse il suo desiderio, l'Angelo (come quello, che alcune volte per gratia particolare del Signore, conosceua i pensieri del suo cuore) se le mostrò quasi adirato, & le disse queste parole: Francesca, io sono stato mandato in terra dalla Santissima Trinità, & dalla Gloriosissima Vergine Madre di Dio; acciò che ti porghi aiuto à corrispondere alla vocatione tua, & à tutto quello, à che sei stata eletta da Dio ab æterno, & non sono stato mandato per annuntiarti, se è nato l'Antichristo, & se siamo al fine del mondo; non ti ricordi, che il Figliuol di Dio non lo volse riuelare à i suoi cari, & amati Discepoli? Come vuoi tù, che io lo possi riuelare à te? Dirai in mio nome à quella persona, che quando desidera, che tu domandi qualche

Le dice l'Angelo, da chi, et à che fine sia stato mãdato per hauere cura di lei.

cosa,

cosa, la pensi prima molto bene, & la consideri diligentemente, hauendo à trattare con persona celeste, & non sij per l'auuenire così inconsiderata. *Ne temere è quid loquaris*, essorta anche l'Ecclesiastico, *neq; cor tuum sit velox ad proferendum sermonem coram Deo.* Restò talmente per queste parole dall'Angelo la Serua di Dio mortificata, & addolorata, che accorgendosene l'Angelo, mostrò hauere compassione di lei, & la consolò, dicendole, non ti pigliar fastidio, di quanto ti hò detto; perche non ci è difetto, nè dalla parte tua, nè dalla parte, di chi questo ti hà richiesto, se non d'inconsideratione; perche l'vna, & l'altra hauete hauuto buon fine, & buona intentione; se bene si consolò alquanto Suor Francesca con queste parole, con tutto ciò, raccontandomi poi il giorno seguente, quanto si è detto, mostraua nel volto, & nel parlare vn timore sì grãde, che concepì ancor'io timore del suo timore.

Eccl. 5.

S. Francesca resta mortificata per la sopradetta correttione.

L'Angelo la consola.

Haueua l'Angelo commesso alla Serua di Dio, che facesse vna imbasciata ad vn Religioso per beneficio dell'anima sua, & hauendo ella tardato alquanti giorni di farla per alcuni rispetti; l'Angelo apparendole, disse. Francesca, dove è l'vbidienza, & la carità? Perche non hai fatto l'imbasciata, che ti imposi? ella per timore tacque, & egli soggiunse, procura di farla quanto prima; fù tanto grande la mortificatione, che hebbe Suor Francesca in vdire queste parole dall'Angelo, che le pareua mill'anni, che si facesse giorno, per potere essequire subito, quanto l'era da lui stato comandato.

La corregge l'Angelo, perche non fece subito vna sua imbasciata.

Non solo l'Angelo auertiua la Serua di Dio, di ciò che era necessario per profitto dell'anima sua, ma, acciò che hauesse occasione di perfettionarse con la lettione de'libri spirituali, le insegnò miracolosamẽte di leggere, & di scriuere; poiche, se bene ella andò da fanciulla alla scuola, vi andò sì poco tempo, che non imparò nè meno di compitare; con tutto ciò legeua bene, & prontamente, & scriueua sempre (non sena ammiratione di molti) con lettere grandi, & mainscole come appare fino al giorno d'hoggi in molte sue scritture) Nè deue alcuno rendersi difficile

L'Angelo le insegnò leggere, et scriuere.

à crede-

à credere, che l'Angelo l'habbia fatto questa gratia; poiche l'istessa gratia hà ella ottenuta dal Signore doppo la sua morte per vna sua sorella spirituale; come distintamente si dirà nel Libro Nono Capitolo vltimo.

CAPITOLO QVINTO.

Come oltre l'Angelo familiare, haueua anche la Serua di Dio Suor Francesca i Santi, & le Sante, che veniuano dal Paradiso per instruirla, & ammaestrarla.

Le visioni di Suor Francesca erano quasi tutte corporali.

SI deue prima prosopporre, che le visioni, che haueua la Serua di Dio, tanto dell'Angelo, come degli altri Santi, & Sante, erano quasi tutte corporali, oltre di questo si deue sapere, che ella parlaua, & trattaua con dette persone celesti con quella familiarità, & domestichezza, come fossero state persone intrinseche di casa sua, & le appariuano il più delle volte in quella statura, & età, che haueuano, quando vscirno da questo carcere del mondo; se bene sempre circondate di bellezza, & splendore Celeste. Mi ricordo, che alcune volte mi descriueua la statura, & fattezza d'alcuni Santi, & Sante, & io le domandauo, se haueua letto le loro vite, ò pure l'haueua vdite leggere; mi rispondeua alcune volte, che non l'haueua letto, nè l'haueua vdite leggere; andauo poi à leggerle, & trouauo, che erano di quella fattezza, & età, che ella mi haueua detto. Racconterò in questo Capitolo alcuni ammaestramenti, che hebbe da i Santi, & Sante, che altri si diranno in altri Capitoli.

I Sãti le appariuano in quella statura, et età, che haueuano, quando morirno.

Andò vna sera la Serua di Dio nel suo granaio per fare oratione, & portò seco vn'osso di Santa Benedetta Vergine, & Martire, quale pochi giorni auanti le haueua donato l'Eccellentissima Signora Duchessa Sforza, & postase in genocchioni, lasciò la Reliquia sopra vna cassa, che quiui era, & applicò l'oratione à detta Sant; à pena l'hebbe applicata, che le apparue la sudetta gliriosa Santa con vna

Santa Benedetta le dice cose di gran considerazione.

bellez-

bellezza, & con vno splendore indicibile, & nell'apparire, che fece, diede subito d'occhio à quella sua Reliquia, & la prese con le sue mani, & l'andaua guardando, & riguardando, mostrando hauere vn gran contento, & giubilo; & doppò hauerla rimirata alquanto, la posò nel medesmo luogo, dondo l'haueua presa, & poi si voltò verso S. Francesca; alla quale disse cose di tanta edificatione, che s'accese la Serua di Dio di tale maniera delle cose del Paradiso, che mandando prima fuora gran sospiri, disse; Sorella mia, quando mi volete condurre con essa voi in quella gloria del Cielo? Credete voi, che io vi habbia à venire? Rispose la Santa con queste parole; Sorella carissima, sappi, che tu verrai à godere in Paradiso con noi, & la tua venuta è molto desiderata; perche sarà di grand'allegrezza, & contento, non solo à tutti noi della Celeste Corte; ma in modo particolare al tuo, & mio sposo Giesù Christo, il quale molto t'ama. A queste parole Suor Francesca s'intenerì tanto, che pianse, & piangendo domandò alla Santa, che potrei fare (amatissima Sorella) per piacere al mio Signore, che per sua pietà, & bontà tanto mi ama? Rispose, non manca il dolce Sposo di dirti nel cuore quello, che egli brama da te di mano in mano, & doppo l'auerti, quasi di quell'istesso, che disse anche vna volta il benedetto Iddio nell'Essodo. *Ecce ego mittam Angelum meum, qui præcedat te, & custodiat in via, & introducat in locum, quem parauì. Obserua eum, & audi vocem eius.* Poi che le soggiunse non solo ti dice egli quello, che brama da te, ma te lo fà dire anche dall'Angelo tuo familiare, che per tuo aiuto, & scorta ti hà dato la nostra gran Regina del Cielo; procura con diligenza, & prontezza di mettere in essecutione tutto quello, che egli ti dice, & le cominciò la Santa à trattare della bellezza, & grandezza del Paradiso, dalle quali parole più che mai accesa, & infiammata la Serua di Dio, esclamò sospirando. Dhe, Sorella, menateme con essa voi, & non me lasciate star più nelle miserie di questo mondo, & così lontana da voi? Rispose, habbi patienza, che non è ancor gionto il tempo, & sappi, che

Nota.

Exo: 23.

sebene

se bene noi siamo in Cielo, & tu in Terra, non però siamo disuniti da te; ma siamo tutti vniti in Christo con il vincolo della carità. Molte altre cose anche le disse, delle quali ella non si ricordaua distintamente. Si ricordò bene, che nel volersi la Santa licentiare da lei, le disse, Francesca, desidero vn seruigio da te, & questo è, che vogli per amor mio moltiplicare l'oratione per la Duchessa Sforza, la quale tiene l'ossa del mio corpo appresso di se; chi meglio di voi (rispose Suor Francesca) può fare oratione per lei? la fò io, replicò ella; ma desidero, che tu anche la facci per amor mio, & hauendole Suor Francesca promesso, disparue, lasciandola tutta allegra, & contenta. Hauendo chiesto alla Serua di Dio vna particella di quest' osso di Santa Benedetta, me lo volse in ogni modo dare tutto, & lo conseruo hoggi appresso di me.

Santa Margarita l'esforta ad imitarla in tre virtù.

Vn'altra sera i Diauoli diedero sì gran trauagli à Suor Francesca, che non era possibile, che potesse applicare la mente all'oratione, & hauendoci combattuto fino alla mezza notte, si risolse di lasciarla, & andare in vn'altra camera per leggere qualche libro spirituale; ma auanti che si partisse, si voltò ad vna Imagine del Santissimo Crocifisso, & disse, Sig. mio, mi protesto à voi, che non mi parto dall'oratione, come vinta, & superata dal Demonio; ma perche credo, che la Maestà vostra si voglia compiacere di vederme questa notte in luogo d'oratione in queste tribulationi, & tentationi, & però à queste mi preparo, & vi prego à darme gratia, che con patienza, e fortezza le sopporti. Fatta che hebbe questa protesta à Dio, se partì, & entrata nella detta camera, prese in mano vn libro spirituale, & volendolo cominciare à leggere, si sentì in vn subito mancare le tẽtationi, & infiammarsele lo spirito; onde lasciò il libro, & si pose ingenocchioni per fare oratione, & à pena hebbe alzata la mente al Cielo, che le apparue il suo Angelo con bellezza, & splendore straordinario, per la quale veduta vẽne ad infiammarse molto più nello spirito; dipoi le apparue Santa Margarita Vergine, & Martire, alla quale si era raccomandata, essendo in quel giorno

l'ottaua

l'ottaua della sua festa, & le disse doppo molte cose. Sorella cara, cerca d'imitarme in tre cose. Primo, nella Purità. Secondo, nel Martirio, cioè in sopportare con patienza, & allegrezza tutte le auuersità, & contrarietà, che hauerai nella vita tua Terzo, nella Perseueranza; l'interrogò Suor Francesca, in che cosa particolare deuo procurare la perseueranza? Rispose, nelle orationi, & nelle domande, che fai à Dio; perche deui sapere, che quanto più stà il Signore à concedere le gratie, che gli sono chieste dalle sue creature, tanto più grandi, & maggiori glie le suol fare; se saranno però perseueranti nel chiederle, & acciò che questo, che te dico, te s'imprima meglio nel cuore, considera, come hauendo il Signore determinato di fare vna gratia sì grande à Sant'Anna, che da lei douesse nascere la sua Santissima Madre; con tutto ciò quanto tempo stette à concederglela, volse aspettare, che fosse vecchia, & giudicata sterile, & impotente ad hauer più prole, & all'hora le concesse la gratia; così, ancorche ti paia, che le gratie, che'l Signore hà promesso concedere al mondo per mezzo tuo, tardino à venire, sappi, che quanto più tarderanno, tanto maggiori saranno; però stà perseuerante nell'orationi, & non dubitare; & hauendo ciò detto, disparue, restando Suor Francesca molto allegra, & consolata, & continuò con maggior feruore la sua santa oratione; & quindi à poco le apparue Sant'Anna, & le disse. Figliuola, mi manda à te la mia cara, & amata Figliuola à farte sapere, che per amor mio ti vuol concedere quella gratia, che tu brami. Però dimmi liberamente ciò, che tu desideri, che'l tutto ti sarà concesso. Suor Francesca tutta fuori di sè per le varie visioni Celesti, che in vn'istessa notte hebbe, & per la grand'offerta, che vdì farse da Sant'Anna, rispose, la gratia, che desidero è, che sia per raccomandata alla vostra Santissima Figliuola, & à voi la Communella, & che io ingrata peccatrice facci sempre la volontà di Dio in tutte le cose. Rispose la Santa, queste due cose apunto brama di concederte la mia Figliuola; & poi soggiunse, ingegnate Francesca d'imitar-

Nota.

S. Anna le fà vn'imbasciata da parte della sua Santissima Figliuola.

me in due cose. La Prima, che si come io doppo, che partorij quella, che doueua essere Madre di Dio, cominciai ad essere vn'altra donna, & mi parue in vn certo modo di rinascere; così procura ancor tù d'essere vn'altra donna nel seruigio di Dio, rinascendo ogni giorno à miglior vita, con aggiungere virtù à virtù. La Seconda, che si come, quando io alleuauo la mia Figliuola, sempre hebbi questa intentione di dedicarla, & consecrarla à Dio benedetto, così procura ancor tù d'applicar sempre il parto dell'opere, che farai, ad honore, & gloria di Dio senz'alcun'altro interesse; & hauendo ciò detto, disparue, restando Suor Francesca contentissima, & consolatissima.

Facendo la Serua di Dio oratione nel suo Oratorio à Santa Colomba Vergine, & Martire, nel giorno della sua festa, la pregaua instantemente, che le dicesse, in che cosa particolarmente desideraua, che l'imitasse; fù subito sollecita la Sãta ad essaudirla, & apparendole tutta gloriosa, se pose sopra l'altare à ragionar seco, & con gran domestichezza, & famigliarità, le disse molte cose, & nel fine del ragionamento le soggiunse. Sorella, in quanto à quello, che mi hai domandato, te dico, che procuri d'imitarme nella confidanza in Dio, & non mai diffidare di lui, perche ti assicuro, che da tutti i pericoli egli ti libererà sempre, si come hà liberato me; & disparue, lasciando il cuore di Suor Francesca tutto acceso d'vna viua speranza, & confidanza nel Signore.

Hauendo hauuto la Serua di Dio vna gran tentatione di non credere nel Santissimo Sacramento dell'Altare, & essendo stata forte, & costante nella verità di esso, le apparue Santa Chiara, Santa sì deuota del Santissimo Sacramento, come à tutti è noto, & doppo hauerla caramente salutata, le disse. Procura, Sorella mia, non solo di perseuerare nella fede, & deuotione verso il Santissimo Sacramento, ma di accrescere ogni giorno più nell'affetto, & feruore di esso; perche ti porto questa buona nuoua, che riceuerai dal Signore dodeci gratie singolari intorno il Santissimo Sacramento, quali riceuei ancor'io stando

nel

nel mondo ; quali fossero queste gratie, Suor Francesca non me le disse ; ma mi soggiunse, che ella fece instanza à detta Santa, che le douesse dire, che meditationi haurebbe ella potuto hauere per prepararse, & infiammarse auãti la Santissima Communione, & che la Santa le rispose. Medita la grandezza di Dio, considerando, quanto è potente in Cielo, & in Terra, e poi pensa all'impotenza tua, che non puoi far cosa alcuna buona senza di lui; considera la bellezza di Dio, & la bruttezza del peccatore; contempla, come il Signore è honorato, & riuerito in Cielo, & quanto poco in Terra ; considera finalmente lo suisserato amor suo verso dell'huomo, & l'ingratitudine grande dell'huomo verso di lui ; con queste, & altre simili meditationi t'assicuro, che t'infiammerai molto nel riceuere dentro l'anima tua tanto gran Signore ; & ciò hauendo detto, disparue.

Le dice la detta Santa, che meditationi deue hauere auãti la communione.

Vn'altra volta l'apparue San Francesco, & le disse. Figliuola, cerca imitarmi nelle mie virtù, & particolarmente in tre, cioè nell'amore di Dio, nell'humiltà, & nel desiderio della salute dell'anime.

S. Francesco le dice, che l'imiti nelle sue virtù.

S. Girolamo anche l'apparue, & frà l'altre cose le disse, che l'imitasse nella penitenza.

S. Girolamo nella penitẽza.

Santa Orsola apparendole, le disse, che se sforzasse d'imitarla nel desiderare le cose celesti nella perfetta confidanza in Dio.

S. Orsola in due cose.

Apparendole S. Bernardino, le disse, Francesca Sorella, guarda qui, & apertosi il petto, le mostrò il suo cuore, & ella rimirandolo, le parue, che fosse tutto d'oro fino ; & il Santo soggiunse, così bisogna, Francesca, hauere il cuore netto, e purgato, à chi vuol seruir à Dio da douero.

S. Bernardo le mostra, come deue essere vn cuore, che vuole seruire à Dio.

Molti, & quasi infiniti altri documenti hebbe la Serua di Dio d'altri Santi, e Sante ; ma non si possono tutte le cose à lei occorse, raccontare, poi che sono quasi senza numero.

CAPITOLO SESTO.

Come la gran Madre di Dio diede ancor'ella molti ammaestramenti alla sua cara Figliuola Suor Francesca.

MI pare con ragione di potere dire, che la Profetia, che fece Isaia Profeta, parlando, in qual modo, & da chi doueuano essere nutriti, & alleuati i Figliuoli della Chiesa Santa: Et erunt Reges nutritij tui, & Reginæ nutrices tuæ, si possi molto bene accomodare à Suor Francesca, poiche dagli Angeli, & da i Santi, che sono veramente Rè, & dalla Madre di Dio, vera Regina del Cielo, & della Terra fù nutrita, & alleuata nello spirito.

Era sì grande l'amor scambieuole frà la Madre di Dio, & Suor Francesca, che pare cosa quasi inaudita (come in parte si vedrà) onde non paia ad alcuno cosa incredibile, che l'istessa Gloriosissima Vergine si degnasse poi instruirla, & ammaestrarla di quello, che doueua ella fare, per più piacere al Signore, & à lei, & per incominciare di quà. Ritrouandose Suor Francesca molto combattuta, & inquietata non solo da parenti; ma anche da persone Religiose, che continuamente con diuerse apparenti ragioni la persuadeuano ad instanza del Padre, & della Madre à prendere marito, ella per leuarsile d'intorno, & dare fine à questi ragionamenti, gli disse vn giorno; dite quante ragioni voi volete, che io non sono mai per acconsentire à prenderlo, se la Gloriosissima Vergine istessa non me lo comanda di propria bocca. Audito verbo hoc, scandalizati sunt. Chi diceua, guardate, che prosuntione? chi, vedete, che arroganza, & superbia di donna? & chi, vna cosa, e chi vn'altra; & ella con patienza li lasciò dire quãto volsero; & poi partiti che furono, se ritirò nel suo Oratorio, & si raccomandò alla Gloriosissima Vergine, che si degnasse farle sapere la volontà sua circa il maritarse, ò restare vergine. Doppo alcuni pochi giorni, che hebbe

conti-

continuata quest'oratione, le apparue nel suo Oratorio la Beatissima Vergine, & doppo hauerle data la solita benedittione, che era, ti benedica il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito santo, soggiunse, sappi, Figliuola, che, si come hò tenuto sempre particolar prottetione, & cura di te, così continuerò, tanto se prendi marito, quanto se te conserui zitella; perche nell'vno, & nell'altro stato si puole seruire à Dio; ma, se desideri sapere da me quello, che me sia più caro, e grato, & che sia più accetto al mio Figliuolo, ti dico, che ti conserui nello stato verginale, nel quale ti troui; & questo hauendo detto, disparue, restando Suor Francesca consolatissima, & più che mai ferma, & stabile di non volere altro sposo, che Giesù. Questo documento della Madre di Dio è molto conforme alla dottrina di Paolo Apostolo. Qui matrimonio iungit virginem suam, bene facit, & qui non iungit, melius facit. 1. con. 7.

Stãdo la Serua di Dio vn giorno nel suo Oratorio molto tentata, & trauagliata dal Diauolo, procuraua nel miglior modo, che poteua, raccomandarse al Signore, con tutto ciò i Demonij continuauano disturbarla, & inquietarla, doppo alquanto di tempo cominciò à sentire vn'odore così soaue, che mai haueua odorato cosa simile, & sentiua, che andaua anche sempre crescendo; onde disse fra di se stessa, è necessario, che quest'odore così soaue sia cosa di Paradiso; & si come andaua crescendo l'odore, così andauano mancando le tentationi, & mancando le tentationi, andaua ella più infiammandose nell'oratione Santa, & essendose in quella molto infiammata, vedde apparire vna nuuola assai grande, tutta lucida, e fuora di modo risplendente, la quale la Serua di Dio con molt'attentione si messe à rimirare; & quindi à poco vedde, che si aprì, diuidendose in due parti, & in mezzo d'essa nuuola apparue come in vno maestoso Trono la gloriosissima Vergine con vna bellezza, & splendore indicibile, & doppo hauerla benedetta con la solita benedittione, con vn volto tutto allegro, & giouiale le disse, Figliuola, ti fò à sapere, che ti sono preparate gran tribolationi, & tentationi, sì dal mõ-

Le predice la Serua di Dio alcune tribulationi, et l'ammaestra di quello, che deue fare.

do,

do, come anche dal Demonio, non temere per questo; ma procura cō ogni confidanza ricorrere sempre in tutti i tuoi bisogni al mio Figliuolo, & à me, & io t'assicuro, che sarai sempre liberata da ogni sorte de pericoli, & resterai sempre con il mio fauore vittoriosa di tutti i tuoi nemici; doppo se l'offerse la Madre di Dio, se ella desideraua da lei cosa alcuna, & Suor Francesca le disse, Alta Madre di Dio, vi prego, che vogliate fare partecipi quelli della Communella di tante consolationi, & gratie, che vi degnate concederme, & che me facciate degna di potere affatigarme per salute delle creature. Rispose la Vergine Santissima, prometto concederte, & l'vna, e l'altra gratia; & questo hauendo detto, disparue la nuuola, & la Vergine Santissima, restando la Serua di Dio con vn contento, e giubilo sì grande nel cuore suo, che nel raccontarmi poi il giorno seguente, quanto s'è detto, per tenerezza, & allegrezza insieme le vsciuano dal petto infocati sospiri, & dagli occhi abondanti lagrime.

La Vergine Santissima concede due gratie à Suor Francesca.

Mi soleua la Serua di Dio dire, Padre, se bene da tutte le visioni celesti riceuo gran gusto, e contento spirituale; con tutto ciò il gusto, & il contento, che sento nel vedere, e sentire parlare la Madre di Dio, trapassa senza comparatione ogni altro; Padre, dice certe parole, che non paiano parole, ma saette, che penetrano l'intimo del cuore, & poi la sua vista apporta vn giubilo, che non si sente nel vedere gli Angeli, & gli altri Santi.

Dalle visioni della gloriosissima Vergine riceue Suor Francesca maggiore gusto, che dall'altre.

Alcuni giorni auanti la Festa, che si celebra sotto il nome di Santa Maria della Neue, apparue la Gloriosissima Vergine à Suor Francesca, & fra l'altre cose le disse, Figliuola, il luogo, doue io volsi, che fosse fabricato il mio Tempio, lo fece prima circondare di neue, così ti fò sapere, che, chi desidera fare l'anima sua mio Tempio, la deue prima circondare di purità.

La Vergine Santissima le dice, che cosa deue fare per diuentare degno Tempio di lei.

Hauendo la Serua di Dio riceuuti grandissimi fauori dalla Gloriosissima Vergine, mossa da vn viuo, & ardente desiderio di ringratiarla, & seruirla, le disse vn giorno;

ò al-

ò alta Madre di Dio per la vostra gran carità, & per i meriti del vostro Santissimo Figliuolo fateme degna di dirme, che cosa potrei io fare ad honore, & gloria vostra, che più d'ogni altra vi fosse cara, & grata, doppo, che hebbe Suor Francesca continuata alcuni giorni quest'oratione, le apparue la pietosissima Madre di Dio, & le disse; Figliuola, sappi, che non me puoi fare cosa, che più cara, e grata mi sia, quanto il procurare d'imitare le mie virtù; rispose Suor Francesca, ò benignissima, & pietosissima Madre di Dio, com'è possibile imitare le vostre virtù, che sono tante, e sì singolari; rispose se non puoi peruenire à quel segno di virtù, che sono arriuata io, procura d'imitarme più, che potrai in quelle, che principalmente rilucono in me, & che me hanno fatta grande auanti al cospetto di Dio, quali sono, Signora, rispose subito la Serua di Dio, queste virtù? Tre, replicò la Vergine Santissima. La Prima, è la carità, che hò hauuta verso di Dio, & verso del prossimo. La Seconda, l'humiltà, essendome humiliata non solo con superiori, & equali; ma ancora con gl'inferiori. La Terza, essere stata amatrice della purità di mente, & di corpo; in queste tre virtù dunque deui procurare d'imitarme, se mi vuoi fare cosa, che sopra ogn'altra me sia cara, e grata; & questo hauendo detto, disparue, restando il cuor della Serua di Dio tutto acceso, & infiammato d'acquistare queste tre sì grandi, & eccellenti virtù.

Le dice la Vergine Santissima ciò, che deue fare, per farle cosa sopra ogn' altra grata.

Vn giorno di Quadragesima essendose Suor Francesca ritirata nel suo Oratorio tutta mesta, & afflitta per certi disgusti hauuti dalla Madre, si tratteneua in Sante Orationi raccomandandose particolarmente con gran feruore di spirito alla Regina del Cielo, acciò che in qualche maniera la consolasse, mentre faceua detta Oratione, le apparue la Madre di Dio (dalla cui vista fù consolata) & le disse, frà l'altre cose, procura in questa Quadragesima con ogni diligenza per mezzo delle mortificationi, & penitenze morire

È ammaestrata la Serua di Dio, che deue fare nel tempo di Quadragesima.

al mondo, acciò che possi insieme con il mio Figliuolo risorgere poi in questa Santa Pasqua à più Santa, e più feruente vita, & essorta à fare l'istesso tutti quelli, che sono della tua Communella, & questo hauendo detto, disparue, restando S. Francesca tutta desiderosa di mettere in essecutione, quanto l'era stato dalla Madre di Dio comandato.

La Santissima Vergine essorta Suor Francesca à prender volontieri vna nuoua Croce.

Vn'altro giorno stando similmẽte la Serua di Dio molto trauagliata sì dalle persone del mondo, come anche dai Demonij, se ne andò alla Chiesa di S. Luca, per domandare aiuto à Dio, & alla Gloriosissima Vergine; mentre in detta Chiesa vdiua la Messa, le apparue sopra l'Altare maggiore la gran Regina del Cielo accompagnata da Santa Maria Maddalena; e se bene si sentì la Serua di Dio per sì gloriosa apparitione tutta rallegrare, non di meno vdendo poi dalla istessa Gloriosissima Vergine, che si le preparaua vna nuoua Croce, fù soprapresa da nuouo timore: ma di nuouo la Madre di Dio la consolò, dicendole, Figliuola, te benedico, la Croce, che ti è preparata, ti consiglio ad abbracciarla volentieri, & sopportarla con patienza per amore mio, & del mio Figliuolo, & non temere, perche (come più volte ti hò detto) ti aiuterò sempre; & questo hauẽdo detto, fece vn'allegro inchino di testa, & disparue insieme con S. Maria Maddalena. Doppo alcuni pochi giorni sopragiũse alla Serua di Dio vna croce veramẽte grãde, & fù quãdo il Zio cõ vn pugnale le volse dar morte.

Lib. 3. cap. 7.

La Madre di Dio dà vn bel documẽto à Suor Francesca.

Hauendo Suor Francesca hauuto vna mattina in casa alcuni forastieri suoi parenti, non hebbe commodità di attendere à tutte le sue solite orationi con quel feruore di spirito, che soleua. La sera poi essendose ritirata nel suo Oratorio, le apparue la Gloriosissima Vergine con vn mazzo di rose in mano, delle quali, si come alcune erano molto belle, così altre appariuano languide, & scolorite, & le disse; Figliuola, queste rose, che io hò nelle mani, sono le tue orationi, le quali non hò voluto per ancora presentare al mio Figliuolo, perche stò aspettando, che queste rose languide, & scolorite diuentino belle, e rosse al pari dell'altre. Sentì Suor Francesca molta pena, e gran

morti-

Digitized by Google

mortificatione, intendendo subito; che quelle rose così languide, e scolorite, le significauano l'opere fatte da lei in quel giorno con poco feruore, con tutto ciò disse; ò Madre di misericordia, che cosa potrei io fare per supplire à quello, che hò mancato? Rispose la Madre di Dio, dirai tre Pater nostri, e tre Aue Marie ad honore di Santa Maria Maddalena, pregandola, che voglia ella supplire con il feruor delle sue orationi al mancamento delle tue: e doppo hauere questo detto, disparue. Cominciò subitò Suor Francesca con molto feruore à dire i tre Pater nostri, & le tre Aue Marie, e non molto doppo, che hebbe fatta detta oratione, le apparue di nuouo la Vergine Gloriosissima con l'istesso mazzo di rose, le quali vedde Suor Francesca, che erano diuentate tutte di egual' bellezza, e di egual' colore, e disselè. Hora io vado à presentarle al miò Figliuolo, e disparue dagli occhi suoi. Dal qual fatto possiamo imparare particolarmente, quanto sia cosa buona, e santa, doppo l'hauer recitato l'offitio Diuino, dire alcune deuote orationi per supplire à gli difetti, e negligenze commesse in dirlo.

CAPITOLO SETTIMO.

Come oltre i sopradetti ammaestramenti, insegnò anche la Gloriosissima Vergine alcune deuotioni alla Veneranda Serua di Dio Suor Francesca.

La Madre di Dio insegnò alcune deuotioni à Suor Francesca.

ERA tanto grande la confidanza, che haueua la Serua di Dio con la Regina del Cielo, che con ogni sicurtà ricorreua sempre à lei, & le chiedeua nuoui fauori, & nuoue gratie, & era certo cosa mirabile; poiche non era ella tanto facile à chiederle, quanto era pronta la Madre di Dio à concederglele sensibilmente, & fra l'altre, che ella ben spesso, & con molta instanza le chiedeua, l'vna era, che si degnasse, per la sua gran pietà, & carità insegnarle alcune deuotioni, quali hauesse potuto dire ad honore, & gloria sua. Non mancò la pietosa Madre di Dio di con-

Le ordina la Vergine Santissima, che dica dodici volte il giorno, O gloriosa Domina.

Le insegna, quando deue recitare il sopradetto Hinno.

le dice la Madre di Dio, che dica ogni giorno dodici Pater nostri, et dodici Aue Marie.

Racconta la Madre di Dio dodici priuilegij, che hà riceuuti dalla Santissima Trinità.

solarla più volte, & varie orationi, e deuotioni l'insegnò, & fra l'altre apparendole vn giorno, le disse; Figliuola, poiche tu tanto desideri da me, che te dica, che oratione hauerei cara, che tu dicessi ad honore, & gloria mia, sappi, che io desidrarei, che tu ogni giorno mi recitassi dodici volte quell'Hinno, che comincia; O gloriosa Domina: ma non vorrei, che tu lo dicessi tutte à dodici le volte, l'vna doppo l'altra continuatamente; ma desidrarei, che ogni volta, che tu sentissi sonare l'horiolo, t'inginocchiassi auanti d'vna mia Imagine, & lo dicessi vna volta, che così hauerestì occasione di ricordarte più spesso di me. Rispose la Serua di Dio, alta, e benigna Madre di Dio, verendo infinite gratie, & farò molto volentieri, quanto me comandate, & vi prego, che m'aiutate à dirlo con deuotione, e feruore di spirito: ma diteme, se occorresse, che per qualche occupatione non me potessi inginocchiare, sentendo sonare l'horiolo, che hauerò io da fare all'hora? Rispose, me basterà, che con il cuore humile, e riuerente me lo dichi, che quello io guardo, & miro; & questo hauendo detto, disparue.

Apparendole vn'altra volta la Gloriosissima Vergine fra l'altre cose le disse, sappi, Figliuola, ch'io hò riceuuto dalla Santissima Trinità dodici priuilegij; cioè quattro dal Padre, quattro dal Figliuolo, & quattro dallo Spirito santo, & però desidero, che ad honore di questi dodici priuilegij tu dichi ogni giorno dodici Pater nostri, & dodici Aue Marie, cioè quattro al Padre, quattro al Figliuolo, & quattro allo Spirito santo, ringratiando la Santissima Trinità di questi priuilegij, che me hà conceduti. Rispose la Serua di Dio, molto volentieri farò, quanto da voi me viene comandato: ma fateme gratia, ch'io sappia, quali siano questi priuilegij, & la Madre di Dio le rispose, i quattro, che hò riceuuti dal Padre Eterno, sono questi; il primo, ab æterno ordinata; il secondo, preseruata dal peccato, il terzo, Figliuola dell'Eterno Iddio, il quarto, Madre del Figliuolo di Dio. I quattro, che hò riceuuto dal Figliuolo; il primo, sposa

dello Spirito santo, il secondo, ornata di tutte le virtù, il terzo, sopra tutte le donne benedetta, il quarto, essempio à tutti i Santi. I quattro, che me hà conceduto lo Spirito santo, sono questi; il primo, in anima, & in corpo gloriosa, il secondo, la più vicina alla Santissima Trinità, il terzo, essaltata sopra tutti i Chori degli Angeli, il quarto, dispensatrice de' thesori Celesti; ilche hauendo detto, disparue, e cominciò subito la Serua di Dio à dire i sopradetti Pater nostri, & il giorno seguente cominciò à persuadere altre persone sue intrinseche à dire l'istessa oratione, & fra l'altre, lo persuase al Reuerendo Arciprete del Duomo, il quale, doppo hauere vditi da lei i sopradetti priuilegij, la pregò con molta instanza, anzi l'impose in merito d'vbidienza, che li douesse di sua propria mano scriuere, dicendole, che à lui non bastaua l'animo di tenerli à memoria. Li promise la Serua di Dio, che con l'aiuto del Signore gli haurebbe scritti, & datoglili; & perche tardò alcuni giorni à portaglili, il detto Arciprete si lamentò seco di tale dimora, & ella gli disse (hauendoci molta sicurtà per essere stata da lui tenuta al Battesimo, & anche perche molte volte egli l'haueua confessata.) Non vi marauigliate di questa mia tardanza; perche il Demonio visibilmente me hà sempre impedita cō diuerse maniere, & alcune volte me hà fino abbrugiata la carta, nella quale li voleuo scriuere, & vltimamente me diede vna spinta così gagliarda, che me leuò di peso, di doue stauo per scriuerli, & me fece cascare in terra con tanto impeto, che me pareua d'esserme tutta rotta, e fracassata: ma con l'aiuto del Signore me leuai sù sana, & mi raccomandai alla Gloriosissima Vergine, pregandola non permettesse, che il Diauolo hauesse più possanza d'impedirme, che non si publicassero le sue grandezze, & lodi, e poi me posi à scriuerli, e li scrissi quietamente, & eccoli, che ve li hò portati, li prese il detto Arciprete, & li conserua anche hoggi appresso di se.

Il Demonio dà gran fastidio à Suor Francesca, acciò che non scriui i sopradetti dodici priuilegii.

Vn'altra volta apparendole questa grā Regina del Cielo, & della Terra, le disse; Figliuola desidero, che tu me

a Madre di
iſericordia
ſſorta Suor
ranceſca à
ire noue ſal
e Regine il
iorno

ſaluti ogni giorno con noue Salue Regine; ma voglio, che tu le compartiſchi in queſto modo, tre ne dirai la mattina à buon'hora, e l'applicherai per quelle perſone, che ſtanno di maniera inferme, che ſono per paſſare in quel giorno da queſta vita temporale all'eterna, pregandome, ch'io ſia mediatrice con il mio Figliuolo, acciò che niun'anima ſi danni (ma ſe è poſsibile) tutte ſi ſaluino, conſiderarai in dirle, quanto il mio Figliuolo habbia patito per ſaluarle; tre altre ne dirai doppo deſinare, & l'applicherai per quelli, che ſi ritrouano in ſtato di peccato mortale, pregandome, ch'io ſupplichi il mio Figliuolo, che voglia concederli lume per conoſcerſi, e forza per vſcire da quel miſerabile ſtato, contempleraſ, quanta è ſtata dura, & aſpra la paſsione, & morte, che hà patito il mio Figlio per la loro ſalute; l'altre tre le dirai la ſera, auanti, che vadi à dormire, e queſte l'applicherai per l'anime del Purgatorio, ſupplicandome, che io preghi il Signore, che le voglia liberare da quell'atroci pene, e condurle alla gloria Celeſte; penſerai, quanto è ſtretto il giuditio di Dio; poiche ſe bene quell'anime ſono ſenza peccato mortale, con tutto ciò per ſodisfare à pieno alla giuſtitia ſua, le fa ſtare in quei tormenti sì grandi; procurerai, che queſte iſteſſe Salue Regine, nel modo, che ti hò detto, le recitino anche tutti i tuoi Fratelli, e Sorelle della Communella; & hauendo ciò detto, diſparue, reſtando Suor Franceſca conſolatiſſima, & procurò ſempre con ogni diligenza, non ſolo di dirle eſſa: ma che le diceſſero anche i ſuoi Fratelli, & Sorelle della Communella.

Le dice la Madre di Dio, come deue digiunare le vigilie delle ſue ſollennità.

Vn'altra volta la Glorioſa Vergine le diede ordine, che digiunaſſe in pane, & in acqua tutte le vigilie delle ſue ſolſennità, ilche ella con molta diligenza, e feruore di ſpirito fece ſino alla morte, come ſi dirà nel Lib. 3. Cap. 3. Le ordinò anche, che procuraſſe d'indurre à far l'iſteſſo digiuno tutti quelli; che erano ſcritti nella ſua Communella, purche l'haueſſero potuto fare ſenza nocumento della loro ſanità.

Conferiua la Serua di Dio con alcune perſone vnite

Digitized by Google

seco in spirito vn'essercitio spirituale assai vtile, & deuoto, e se bene non disse à quelle, chi glie l'haueua insegnato, con tutto ciò mi è parso bene di riferirlo in questo capitolo, l'essortaua, dico, che tre giorni della settimana si douessero occupare in queste considerationi, cioè il Lunedì nella meditatione della morte, & applicare tutte l'opere buone, che si faceuano in quel giorno, per l'anime del Purgatorio. Il Mercordì nella consideratione del tremendo Giuditio vniuersale, & offerire à Dio tutte l'attioni, che si faceuano in quel giorno per la conuersione de' peccatori. Il Venerdì nella contemplatione della Passione di Christo nostro Signore, ringratiandolo di quante pene, e tormenti haueua patito per noi, con pregarlo, che ci voglia fare partecipi delli meriti della sua Santissima Passione, & morte.

vn'esserci spirituale S. Francesc

Soleua ancora la Serua del Signore dire ben spesso al suo caro sposo Giesù Christo l'infrascritta Oratione, quale si troua anche scritta di sua propria mano, & la conserua il Padre Maestro Horatio da Perugia Conuentuale di Santo Francesco.

O Dolcissima anima di Giesù Christo saluame, Anima Santissima di Christo rallegrame, Corpo verace di Giesù Christo Figliuolo di Dio viuo, & vero consolame, Sangue pretioso di Giesù Christo inebriame del tuo amore, liberame d'ogni mala tribulatione; ò Santissima acqua di Giesù Christo, la quale vscisti dal suo Santissimo latò saluame, ò verace Giesù Christo, & Rè onnipotente essaudime, & non me abbandonare, & non me lasciare suiare da te, ò verace, e dolcissimo Giesù Christo nell'hora della morte mia, chiamame à te, ò dolce Giesù Christo ponime appresso alla tua faccia, che io sempre ti lodi insieme con i tuoi Santi, & con tutti gli Angeli glorioſi, e benedetti. Il tuo santissimo nome sia sempre senza fine benedetto per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Oratione che soleua dire S. Francesca à Giesù Christo

Hò voluto porre ancora l'infrascritta Aue Maria, non solo perche l'hò hauuta tutta scritta con molta diligenza di propria mano di Suor Francesca: ma anche per-

che

che il Reuerendo Arciprete del Duomo mi hà detto, che la Serua di Dio vn giorno lo pregò, che di gratia facesse opera, che si stampasse, non posso però dire, com'ella l'habbia hauuta.



SAlue Gemma del Cielo, da cui già venne
L'alto splendore à discacciar l'antica
Ombra da noi, che'l nostro human ritenne.

Deh fà del tuo bel Sole, diletta Amica,
Anzi Figliuola, che con spirto, e poi
Co'l cuore, e con la lingua io sempre dica.

AVE MARIA.

Tu le chiaui ritien', Madre, de' tuoi
Ampli Thesori, onde conceder dei
Sol per amore à' fidi serui tuoi.

GRATIA.

Sò ben' che à tergo questo ardir dourei
Gettare, del Signor mio, leggiadra sposa,
Ma speme accolgo, che di gratia sei.

PLENA.

O di Gerico bella, e fresca Rosa,
Felice te; poiche'l tuo figlio fassi,
Si com'egl'è colui, ch'è d'ogni cosa.

DOMINVS TECVM.

Tu sempre con quel Sol, che mai non lassi
D'ogni gran bene, ò glorioso stato
Fù il tuo, che fosti al Mondo vnica, & sola.

BENEDICTA TV IN MVLIERIBVS.

Gran cosa à dir, ch'in te fosse incarnato
L'Alto Verbo Diuino, ond'è ch'io sono
Pronta à chiamar'quel dì per noi beato.

ET BENEDICTVS.

Mentre s'ode di te qual più bel suono

Digitized by Google

Sentir si può, che sol per nostro Amore
Di tè, RAMA gentil, venne quel buono.

FRVCTVS.

Tu Figlia del tuo Figlio, e del Pastore,
Tu Madre fosti veneranda, e pia,
Restando in te quel bel virgineo fiore.

VENTRIS TVI.

Dhe vago lume in Cielo alma Maria,
Anche trà gl'altri questi prieghi accetta,
Che sempre nel mio cuore scritto sia.

IESVS.

O dal Padre, e da ogn'vn Vergine eletta,
Come Figlia gentil t'honora, e come,
Onde poscia da noi sia sempre detta.

SANCTA.

Tu vestita di Sole, e l'auree chiome
Cinte hai di Stelle, onde il gran reo s'atterra
Sentendo à suo mal grado il tuo bel nome.

MARIA.

Tu Vittoria, tu fin dell'aspra guerra,
Che per cacciarci dall'eterno duolo,
Degna fosti per noi esser in Terra.

MATER DEI.

Acciò possiam felici alzarci à volo,
All'vltimo partir dal giorno rio
Per l'indegni tuoi serui al tuo Figliuolo.

ORA.

Con le pietose orecchie al parlar mio,
Madre, t'inchina, e'l grand'amor dimostra
Prieghi formando in Cielo innanzi à Dio.

PRO NOBIS PECCATORIBVS.

Mentre noi combattiam nella gran giostra
Del rio Nemico, ond'assalirci impara;
Dhe non ci abbandonar, Regina nostra.

NVNC, ET IN HORA MORTIS NOSTRÆ.

Mentre chiusi restiamo nella chiara
Parte, co'l tuo Figliuol venga ciascuno;

Onde di benedirte tutti à gara
Facciamo di buon cuore, e dica ogn'vno.

AMEN.

LAVS DEO.

Il fine del Secondo Libro.

Digitized by Google

LIBRO TERZO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO, SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.

Nel quale si mostra il desiderio grande, che ella haueua di patire, & quanto patì nel vestire, mangiare, dormire, & nel disciplinarse.

Si raccontano anche le contrarietà, che hebbe dalle persone di casa, & i tormenti, e percosse, che le diedero i Diauoli.

CAPITOLO PRIMO.

Del desiderio, che haueua la Serua di Dio Suor Francesca di patire per amore del suo sposo Giesù Christo.

S. Francesca mostra desiderio di spargere il sangue p. il suo Signore.

RA così grande, e così intenso l'amore di S. Francesca verso il suo Signore, che per molto, che ella facesse per suo amore, le pareua fare niente, & per cose ancorche grandi, che ella patisse, diceua non patire cosa alcuna, per il che conobbi per esperienza, quanto è vero quello, che dice il benedetto Christo: Iugum meum suaue est, & onus meū leue. Matt. 11.

Hauerebbe ella voluto poter fare, tutte le penitenze del Mondo, e sopportate tutte le pene, & tormenti, che hanno sofferto i Santi Martiri; onde ben spesso alzando gli occhi al Cielo, diceua; O dolce Signor mio, perche non son io nata in quei tempi, che regnauano quei crudeli Tiranni, acciò che me si presentasse occasione di sodisfare in parte al mio desiderio, con spargere questo poco sangue, che hò, (& perder per voi questa mia vita) ? Deh Signore frà tanti fauori, e gratie, che per vostra pietà me hauete concedute, fate (ancorche indegna me ne conoschi d'ogni gratia) che io sia vostra martire. Vna notte replicando queste, & simil altre infiorate parole, le apparue Christo Signor nostro, e le disse, Figliuola, sappi, che io te hò essaudita, e te hò preparato il martirio, che per amor mio dourai patire, il quale non sarà cagionato da ferro, ma da continue tribolationi, e croci. Ringratiò S. Francesca il suo Signore con molta festa, & allegrezza, il quale riceuuto che hebbe il ringratiamento, disparue, restando ella con desiderio, che venisse quanto prima il suo bramato, e promesso martirio.

Domanda gratia al suo Signore di essere martire.

le dice il Signore, che le hà preparato il martirio de' tribulationi.

Non restò per la detta promessa satio il desiderio di patire, che regnaua nel cuore di Suor Francesca; onde doppo, che hebbe sopportati molti trauagli, & disgusti, pareua, che quanto più ella patiua, tanto maggiormente le crescesse il desiderio di patire; onde cominciò à fare quest' altra oratione. Signor mio, consolateme vna volta compitamente, e fateme gratia, che io possa patire tutte quelle ingiurie, tutte quelle persecutioni, tutte quelle pene, & tormenti, che con tanta carità hauete voluto voi patire per me; quasi, che dire gli hauesse voluto, Signore. Trahe me, post te curremus in odorem vnguentorum tuorum. Doppo che hebbe la Serua di Dio continuata alcuni giorni quest'oratione, le apparue di nuouo il benedetto Christo, & frà l'altre cose, le disse; Francesca, non te posso negare cosa alcuna (& se fosse stato all'hora il Signore da lei interrogato: perche non me potete negare gratia alcuna? forse, che hauerebbe risposto quello, che disse

Chiede Suor Francesca di patire quello, che patì Christo.

Can. 1.

vna

vna volta alla Sposa: perche, Fauus distillans labia tua, Sponsa, mel, & lac sub lingua tua, le tue domande, ò Francesca, mi sono di tanta soauità, e dolcezza, che mi pare, che le tue labbia al mio gusto distillino mele, quando proferisci simili parole, & però sono necessitato concederte ciò che tu brami) te sia fatta la gratia; patirai di quelle cose, che hò patito io, se bene non in quel grado; & questo hauendo detto, disparue, restando Suor Francesca tutta allegra, & contenta, perche in effetto: Sicut abundant passiones Christi in nobis, ita, & per Christū abundat consolatio nostra. Mi pare, che si possa dire della Serua di Dio quello, che diceua San Paolo de Filippensi. Vobis donatum est pro Christo, non solum, vt in eum credatis, sed vt etiam pro illo patiamini. Quando poi patiua Suor Francesca qualche cosa, ò in parole, ò in fatti, subito ella faceua riflessione, se l'haueua anche patito il suo Signore, e se trouaua, che l'hauesse patito, mostraua nel volto quell'allegrezza, & contento particolare, che sentiua nel suo cuore. Di niuna cosa mostraua ella dilettarse, & compiacerse tanto, quanto del patire, & diceua (se bene con altre parole) quello, che affermaua di se stesso S. Paolo. Placeo mihi in infirmitatibus meis, in contumelijs, in necessitatibus, in persecutionibus, in angustijs pro Christo.

Can. 4.

2. Cor. 1.

Philip. 1.

2. Cor. 12.

Doppo molti giorni, che la Serua di Dio hebbe la sopradetta apparitione, hebbe ancora la seguente. Staua vna notte facendo oratione, & mentre in quella s'era tutta infernorata, le apparue Christo Signor nostro con due Croci, vna per mano, e disse; Figliuola, porto vna di queste Croci per te, & l'altra per la tua Maestra spirituale, vuoi tu prendere la tua, e portarla per amor mio? Rispose, sapete ben'voi, Signore, che non hò desiderato, ne chiesto mai altro, che patire per voi. Horsù, soggiunse il Signore, considera bene i colori, che sono in questa Croce, e fissando ella gli occhi alla Croce, vedde, che vi era il color rosso, & il color nero, & la interrogò il Signore, sai tu, cha cosa significano questi colori? Rispose, non Signore,

Il Signore mostra à S Francesca l Croce, ch deue porta re.

& egli; deui sapere, che il rosso significa il fuoco della carità, che deui hauere verso il prossimo; & il nero le tribulationi, & persecutioni, che per amore loro douerai patire; & detto questo, disparue.

Cominciorono (come si suole dire à diluuiare) le tribolationi, & le persecutioni contro di Suor Francesca (come in parte si dirà) & furono tali, che, se bene ella le desideraua, le patiua volentieri; & confessaua, che, Non sunt cõdignæ passiones huius temporis ad futurã gloriam, quę reuelabitur in nobis. Con tutto ciò dirò di lei quello, che diceua Giobbe di se stesso. Nec fortitudo lapidum, fortitudo mea, nec caro mea ænea est; onde le cagionauano gran pena, e trauaglio, & stãdo vn giorno quasi in quel stato, nel quale si ritrouò vna volta anche il glorioso S. Paolo, il quale, se bene molto si gloriaua delle tribulationi, cõ tutto ciò vna volta disse. Nõ enim volumus ignorare vos fratres de tribulatione nostra, quę facta est in Asia: quoniã supra modum grauati sumus supra virtutem, ita vt taderet nos etiam viuere; le apparue l'Angelo, e le disse; Francesca Sorella, te dico da parte di Giesù, che te rallegri: perche le tue tribulationi haueranno presto buon fine; ma te auiso ancora che passate, che saranno queste, te prepari all'altre: perche, se bene de tutti i Santi si è verificata quella sentenza di Giobbe. Militia est vita hominis super terram, di te si verificherà in modo particolare; poiche à pena cesserà vna tribolatione, che te ne verrà vn'altra, & cosi sarà continuamente, mentre starai sopra la terra: ma non temere: perche sarà cosi grande l'aiuto di Dio sopra di te, che ogni trauaglio supererai facilmente; procurando però di raccomandarte con tutto il cuore alla Gloriosissima Vergine, & questo hauendo detto, disparue.

Doppo la detta apparitione dell'Angelo hebbero subito fine quei trauagli, ne i quali si ritrouaua la Serua di Dio; ma terminati che quelli furono, gle ne vennero di nuouo degli altri (si come le prediße l'Angelo) degli quali ragionaremo in quest'istesso libro.

Mi diceua alcune volte la Serua di Dio; Padre, non vi

Ad Ro. 8.

Iob. 6.

2. Cor. 1.

l'Angelo cõsola S. Francesca, et li predice nuoue tribolationi

Iob. 7.

Cap. 6. et 7.

mara-

marauigliate, se alcune volte vi pare, che io senta gran pena de i trauagli: perche il Signore vuole, che qualche volta sentiamo quell'affanno, & quella pena per darci occasione di maggiore merito, & non è, che nel mio cuore non patischi volentieri tutti quei trauagli, che il Signore me manda.

Vn giorno il benedetto Christo per consolare la sua tribolata Serua Suor Francesca, si fece da lei vedere in questa maniera. Facendo ella oratione, le apparue in forma di bambino con vna Croce in spalla, & pareua à Suor Francesca, che durasse sì gran fatiga à portarla, che quasi non la potesse più, & si voltò verso di lei, & le disse, Francesca, non vuoi tu aiutarmi à portar la Croce? & ella, di gratia Signore; & egli soggiunse, la porterai poi volentieri? & ella, volentieri con la gratia vostra; & il Signore replicò, se tu potessi fare dimeno di non portarla, la lasciaresti? nò Signore, rispose ella. Horsù, disse Christo, sappi, che mi compiaccio assai di vederte, che mi aiuti à portarla; però cerca di farlo volentieri, & allegramente; & disparue. Doppo che la Serua di Dio mi hebbe raccontato la detta visione, mi soggiunse, Padre, me venne sì gran compassione nel vedere Giesù bambino portare quella Croce con tanta sua pena, & fatiga, che è cosa indicibile.

Christo in forma di bambino cō vna croce in spalla dice à S. Francesca, se lo vuole aiutare à portare la Croce.

Domandai vna volta à S. Francesca, ditemi di gratia, fra tutte le croci, & tribolationi, che voi hauete, quale vi apporta più fastidio, & trauaglio? Rispose (mandando prima fuori vn gran sospiro) credeteme, Padre, che non hò croce, che tanto me tormenti, & affligbi, quanto il pensare di non amare, & seruire il mio dolce Signore, al quale tanto deuo, e tanto merita essere amato, & seruito.

Dice S. Francesca quale sia la maggiore pena, che ella habbia.

CAPITOLO SECONDO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca per il deſiderio grande, che haueua di patire, & conformarſe al ſuo Signore, mortificaua ciaſcuna parte del ſuo corpo con varie ſorti di penitenze.

A ciaſcuna parte del ſuo corpo dà S. Franceſca qualche tormento.

Eſa. 1.

In capo ſe pone vna corona di ſpine.

Sopra i gomiti ſe cinge con vna catena di ferro.

Nelle mani ſe fa cadere le gocciole della candela, quando arde.

ACcioche i fatti corriſpondeſſero alle parole, & al deſiderio, che haueua la Serua di Dio di patire per amor del ſuo Sign. procurò di fare del ſuo corpo vn viuo Crocifiſſo (del qual'è ſcritto, A planta pedis vſquè ad verticem capitis non eſt in eo ſanitas) & però non laſciò ella parte alcuna del ſuo corpo, alla quale non deſſe qualche particolar pena, & tormento. Sopra la fronte, & tempie ſe poneua ben ſpeſſo la Serua di Dio vna corona di pungentiſſime ſpine, qual'ella ſe fece con le ſue mani vn giorno andando con la Madre alla lor vigna; queſta la teneua sì cara per il frutto grande, che ne cauaua nel porſela in capo, contemplando, con che impietà, & crudeltà fù poſta ſopra la teſta del ſuo Signore, che, ſe bene ella era liberaliſſima diſpenſatrice delle ſue coſe, queſta non la volſe mai dar via, ancorche le foſſe ſtata chieſta da perſone à lei cariſſime. Ma doppo la ſua morte fù data da Lauinia ſua compagna al Padre Maeſtro Frà Iacinto Petronio de' Predicatori, il quale con molta diuotione la conſerua appreſſo di sè.

Sopra i gomiti delle braccia ſe legaua alcune volte con vna catena di ferro, la quale era tanto lunga, che le cingeua il braccio tre volte, di modo che era, come ſe haueſſe portato tre catene per braccio.

Nelle mani ſe faceua ben ſpeſſo la ſera cadere gocciole di cera, ò ſeuo, mentre la candela ardeua, penſando à quelle martellate, che furono date nelle mani al benedetto Chriſto, quando gli furono inchiodate nella Croce.

Le reni ſe le cingeua con vn cerchio di ferro largo due

dita

dita, & lo portaua sì strettamente legato; che in breue tempo si le concentrò di maniera nella carne, che veniua da quella, quasi tutto ricoperto; il che hauendo vdito il suo Confessore di quel tempo, per merito d'obbedientia gle lo fece leuare; ma doppo alcuni mesi vedendose guarita della ferita, lo ripigliò con maggior feruore.

Le reni se le cinge cõ vn cerchio di ferro.

Altre volte poi se cingeua similmente à carne ignuda cõ vna corda assai ben grossa, fatta di peli de' caualli, & oltre di questa con vna catena, che haueua cinque catenelle di ferro, considerando sempre nel legarse, con che impietà, & crudeltà fù più volte legato il suo caro Signore da' crudeli carnefici. Il sopradetto cerchio lo conserua appresso di se il padre Maestro Horatio da Perugia Conuentuale, il quale fù lungo tempo Confessore della Serua di Dio. La detta corda, & catena le conseruo io.

Porta similmente, à i fianchi vna corda, et vna catena.

Ha voluto il Signore (credo io) non solo per confirmatione, di quanto hò detto, fare conseruare le sopradette cose; ma ancora per maggior honor, & gloria della sua Serua, accioche sia honorata, & essaltata in quell'istesse, cose; con le quali ella tanto s'humiliò, & mortificò, Ne mi pare cosa di tralasciare di dire in questo luogo, come (quando fù aperto il Sepolcro di Suor Francesca, il che fù due anni, & cinque mesi doppo la sua santa morte) fù veduto da tutti i circostanti (com'appariſce per instromẽto publico) nelle sue reni vn segno nero, come liuido, largo circa due dita, che cingeua tutto il suo corpo; il che fù da tutti giudicato, non potere essere stato da altro cagionato, che dal sopradetto cerchio. Per mortificare poi tutto il corpo, portaua continuamente di giorno, & di notte vn'aspro, & pungente cilicio, il quale cominciò ad vsare, essendo assai fanciulla; onde n'haueua appresso di se molti, alcuni de i quali erano più aspri, altri men'aspri, alcuni in forma di patienza, altri di busti. Vno de' quali hebbe Mastro Ottauiano suo Zio; quale ritrouò in casa nascosto. Vn'altro l'hebbe da Suor Francesca il Padre Frà Francesco Cocco de' Predicatori, & vn'altro ne hà hauuto Lauinia sua compagna, & io ancora ne hò la parte mia.

I sopradetti instromẽti si trouano sin' al giorno d'hoggi.

Doppo doi anni fu veduto il segno del cerchio nelle carni di S. Francesca.

Se vestiua di vn'aspro cilicio.

Si racconta, chi hà i Cilicij di S. Francesca.

Quan-

Se pone frà la carne, et camicia del seme de spinaci.

Quando la Serua di Dio per politezza se teuaua alcune volte il cilicio, se poneua frà la camicia, & la carne del seme de spinaci, quale, per essere cosa pungente, le cagionaua molta pena, & dolore.

Se inginocchia à carne ignuda sopra 33. stellette d'argento.

Per tormentare in particolare le ginocchia, inuentò vna cosa inaudita. Si deue sapere, che fra l'altre disciplinè, che ella haueua, vna era fatta con trenta tre cordelline ad honore de i trenta tre anni, che stette nel Mondo penando il nostro Signore, & nell'estremità di ciascuna di quelle vi era vna stelletta d'argento; di questa non solo si seruiua alcune volte per disciplinarse; ma se legaua di maniera il capo di detta disciplina sotto i panni nella cintura, che veniuano le stellette à battere à punto sopra le ginocchia; onde ogni volta, che s'inginocchiaua, poneua le ginocchia ignude sopra le dette trenta tre stellette; & in questa maniera staua l'hore intiere à fare oratione; cosa, che mi faceua raccapricciare le carni solo in sentirla da lei raccontare; & interrogandola io. Hoimè, S. Francesca, com'è possibile, che possiate sopportare questo? ella sorridendo di questa compassione: che mostraua hauerle, mi disse; Padre, non la porto continuamente, perche me si rompono le stellette sotto le ginocchia, come se fossero di vetro, & presto restarei senza di esse, & poi, quando la porto, non la porto sempre in vn ginocchio; ma vn giorno in vno, & l'altro giorno nell'altro; le soggiunsi io, com'è possibile, che con questa pena, & tormento voi possiate applicare la mente all'oratione? Mi rispose, il Signore suppliſce; le replicai, non sentite voi dolor grande nel stare in questa maniera inginocchiata? Disse, quando lo spirito è infiammato, lo sento poco, ò niente, ma, quando lo spirito è freddo, lo sento, ma è niente à quello, che merito patire per i miei graui peccati.

Sono vedute le ginocchia di Suor Francesca tutte forate.

Perche molti forse si sarebbono resi difficili à credere questa penitenza così grande di Suor Francesca, il Signore hà voluto certificare tutti di questa verità, non solo con fare, che subito doppo la morte sua fossero vedute le sue ginocchia da vna sua Zia (che poco le credeua) forate di

maniera,

maniera, che parena, che quiui si fossero messe le toppe, ò cornette, che vogliamo dire, & non sapendo, che cosa questo fosse stato, vn giorno mi domandò, se io sapeuo, che male haueua hauuto Suor Francesca nelle ginocchia, che l'haueua tutte forate; le risposi, il Signore con la sua infinita prouidenza hà disposto, che voi habbiate vedute le ginocchia di Suor Francesca; accioche possiate fare testimonianza d'vna penitenza, che ella faceua, quale le raccontai distintamente. Ma più compitamente hà voluto il Signore certificare tutti di questa penitenza di Suor Francesca; poiche doppo doi anni, & cinque mesi, che'l suo corpo fù sepolto, aprendosi il Sepolcro, furono vedute chiaramente da tutti i circonstanti alcune cicatrici rosse nelle sue ginocchia (come per publico instromento apparisce) quali tutti dissero, che non poteuano essere cagionate da altro, che dalle stellette, sopra le quali ella s'inginocchiaua, il che più volte haueuano vdito raccontare da me. Questa disciplina con trenta tre stellette la conseruo appresso di me, come vn gran Thesoro, vedendosi in quella chiaramente il sangue della Serua di Dio.

La detta disciplina l'hà il suo Confessore.

Sopra i piedi se accomodaua alcuni stecchi, quali se le legaua sì fortemente, che le cagionauano grandissimo dolore. Doppo, che ella fù morta, domandai al Reuerendo Priore di Santo Luca, se haueua veduto cosa alcuna sopra i piedi di Suor Francesca, quando le diede l'Oglio Santo; mi rispose; viddi alcuni liuidi, ma non sò, che cosa fossero, ne da che potessero essere stati cagionati.

Sopra i piedi di porta alcuni stecchi.

Sono veduti sopra i piedi di Suor Francesca alcuni liuidi.

Sopra vn piede portò anche lungo tempo vn ferro à similitudine di quelli, che portano i schiaui; il quale poi ce lo fece leuare per merito d'vbidienza il sopradetto Padre Horatio Confessore suo di quel tempo dubitando, che non la stroppiasse; poiche s'accorse, che ella cominciaua à caminare alquanto zoppa per detta causa.

Porta sopra vn piede vn ferro.

Trà lo scarpino, & la pianta del piede, se poneua alcune volte sette ceci, & altre volte sette faue, & sopra di quelle caminaua, sopportando questo tormento assai volentieri ad honore de i sette dolori della gloriosiss. Vergine.

Camina sopra sette ceci.

Digitized by Google

Desidera caminare scalza.

Doppo che hebbe la Serua di Dio continuato alcuni mesi di caminare nel sopradetto modo, parendole di patire poco, le venne pensiero di caminare scalza per hauere occasione di più patire, & essendo vn giorno risoluta di farlo, le apparue l'Angelo, al quale ella disse, vorrei con vostra licenza andare per l'auenire scalza per amore del mio Signore; le rispose, non voglio, che tu lo facci, io te assicuro, che tu meriti più appresso del Signore, nel camire sopra quelli sette ceci, ò faue, che se caminassi scalza; perche patisci più, & poi voglio, che tu fuggi la singolarità, & te leui l'occasione d'hauere qualche pensiero di vanagloria. Hauendo la Serua di Dio vdite le ragioni dell'Angelo, se dispose à quanto da lui le veniua comandato, & così fece.

Le prohibisce l'Angelo, che non vada scalza.

Se distende ignuda sopra vn'herba pũgente.

La Domenica mattina, che era necessitata metterse la camicia bianca, le pareua concedere troppo sensualità al suo corpo; onde auanti, che se la ponesse, se disciplinaua con vna pungente herba, chiamata in Viterbo piccasorci, & alcune volte anche sopra di quella se distendeua ignuda, come faceua San Benedetto sopra le spine.

Caminaua con tãta velocità, che pareua, che gli Angioli la portassero.

Ancorche Suor Francesca caminasse vestita nella maniera, che habbiamo descritto; con tutto ciò era così agile, & presta nell'andare, che pareua, che gli Angioli la portassero. Mi ricordo à questo proposito, che vn giorno l'Eccellentissima Signora Duchessa Sforza (mentre stette in Viterbo) la volse condurre in carozza alla Santissima Madonna della Quercia, & hauendo ella ricusato d'andare seco in carozza, le disse, V. S. s'auuij innanzi, che io la sequitarò à piedi; s'inuiò la Signora Duchessa con la sua carozza à sei caualli; & poi Suor Francesca se pose ancor' ella in camino, & arriuò alla detta Chiesa, che à pena la detta Signora era smontata; il che fù à tutti di gran marauiglia, & stupore (come doppo vnitamente mi referirno) Alcuni si scandalizzauano di questo caminare di Suor Francesca con tanta sollecitudine; ma (credo io) che ella lo facesse; perche l'Angelo suo familiare fra l'altre cose, che le ordinò nella regola, l'vna fù questa, che nel camina-

nare,

nare, che ella hauerebbe fatto per le strade, hauesse procurato d'imitare, & contemplare il viaggio, che fece la Gloriosissima Vergine, quando andò à visitare Santa Elisabetta; & perche, quando la Madre di Dio fece tal viaggio, dice la sacra Scrittura, che, Abijt in montana cum festinatione in Ciuitatem Iudæ: però forse anche ella caminaua con questa sollecitudine, & prestezza. L'altra cagione, per la quale ella caminaua con tanta sollecitudine, è, per che andaua per le strade con la mente tanto eleuata nelle cose del Cielo, che non consideraua nè persone, nè strade, nè passi, nè cosa alcuna di questo mondo. Luc. 1.

Questo è quanto mi occorre dire intorno à i vestimenti, che toccauano la carne della Serua di Dio; in quanto poi all'habito esteriore andaua ella vestita d'habiti molto modesti, & humili, & se bene per spatio d'alcuni anni portò, per vbidire al Padre, & alla Madre, vesti di seta con qualche altro ornamento; con tutto ciò à guisa d'vn'altra Santa Cecilia, sotto quelle vesti haueua il cilicio, & catene di ferro. Mi soleua dire, Padre, io credo senz'altro, che appresso d'Iddio benedetto meritauo assai più in portare quelle vesti di seta, & quelli ornamenti, che nell'andare vestita, come vado hora, perche in queste vesti, che porto adesso, ci hò la mia volontà, & me ne compiaccio, ma in quelle ci sentiuo vna mortificatione, & pena grandissima, & quello, che me pareua cosa veramente insopportabile, era, quando mia Madre me accomodaua la testa, staua l'hore intiere, & me diceua, volta di quà, volta di là, accomodiamo questa parte, accomodiamo quest'altra, non la finiua mai; me pareua stare su'l fuoco, & doppo che ella era stata quasi tutta la mattina per accomodarme, al fine mai stauo à gusto suo, & sempre borbottaua, & sempre se lamentaua; io alcune volte (per dirui la) doppo che haueuo patito tanto, me metteua à ridere frà di me stessa di tanta vanità, & pazzia del Mondo. Si descriue l'habito esteriore di Suor Francesca.

Vn Religioso sentendo raccontare le penitenze sì grandi, che faceua la Serua di Dio, vn giorno le domandò; ditemi di gratia, Suor Francesca, che modo potrei io tenere vn buon documento di S. Francesca.

per fare qualche penitenza de' miei peccati? Non mi ci posso ridurre, sempre temo d'amalarmi; gli rispose, procurate, Padre, d'hauere vn viuo, & ardente amore di Dio, che le penitenze poi vi verranno fatte, che non ve n'accorgerete, & soggiunse; è vero, che le penitenze deuono essere fatte con discretione, & secondo che comporta la complessione, ma bisogna ancora considerare, che il Signore ci puole dare, & torre la sanità, quando gli pare, & piace, & però bisogna confidare in lui.

CAPITOLO TERZO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca se mortificaua nel mangiare, & delli gran digiuni, che ella faceua.

Per non sentir gusto delle viuande, ritrouò molti condimenti.

SApeua la Serua di Dio, che il suo Signore stando nel letto della Croce vicino à morte, & hauendo sete, non volse gustare altro, che aceto, & fiele; onde ad imitatione di lui, procurò anche ella di patire in varij modi nel mangiare, & bere. Essendo stata necessitata la Serua di Dio per lo spatio di molt'anni dal Padre, & dalla Madre di mangiare à tauola insieme con essi loro, & conseguentemente pascersi di quei cibi, che essi mangiauano, ella per non sentire gusto delle viuande, ma pena, & mortificatione andaua trouando con esquisita diligenza molti condimenti, & fra gli altri, d'vno fù, che andaua ponendo di nascosto sopra i cibi, che erano portati auanti, della cenere, condimento, che imparò forse nel leggere la vita di San Francesco; ma conferendo ella questa mortificatione al suo Confessore, le fù da lui espressamente prohibito, & comandatole in merito d'vbidienza, che non la douesse più fare, temendo, che non le cagionasse qualche graue infermità nello stomaco, & le diede licenza, che ci hauesse potuto porre dell'acqua fredda, che così haurebbe ella leuato il sapore alle viuande, & non se sarebbe messa à pericolo di perdere la sanità; & così essequì la Ser-

Pone della cenere sopra le viuande.

Dell'acqua fredda.

ua di Dio per qualche tempo. Doppo ritrouò quest'altro condimento; prendeua de' lupini, & li faceua seccare bene al Sole, & poi li riduceua in poluere, & ogni volta, che voleua andare à tauola, pigliana prima della detta poluere, la quale è molto amara, & la poneua similmente di nascosto sopra le viuande, che doueua ella mangiare.

Dell'a poluere de' lupini.

Altre volte poi temendo forse di esser veduta nel porre queste cose sopra le viuande, pigliaua in bocca, (prima che andasse à tauola) qualche foglia di ruta, ò qualche pezzetto di scorza di granato, ò simil'altra cosa amara, poi faceua l'vbbidienza di mangiare, tutto quello che l'era dato.

Se mette in bocca ruta, ò scorza di granato.

Quando poi ella venne in età maggiore, & le fù conceduto di mangiare quando voleua, & che voleua; il suo cibo non era altro, oltre il pane, che vn poco d'insalata, ò di menestra, ò qualche frutto; la Domenica per le molte preghiere della Madre mangiaua alcune volte qualche boccone di carne. Del vino, niente ne beueua, ò lo beueua tanto inacquato, che ne meno li restaua il sapore.

Si racconta, di quali cibi se nutriua.

I digiuni, che ella faceua, erano assai, & grandi; poiche la sera non mangiaua mai cosa alcuna, anzi nè meno gustaua vn poco d'acqua; onde di lei si può dire quello, che è scritto di quella Famosa Donna Iudith, Ieiunabat omnibus diebus vitæ suæ, præter Sabbata. Faceua anche con maggiore rigore di digiuno alcune Quaresime, che comanda la Regola di San Francesco, oltre la Quaresima ordinaria, & d'Aduento, ne i quali tempi benche digiunaua in pane, & acqua, l'istesso digiuno di pane, & acqua faceua nell'altro tempo dell'anno quattro giorni della settimana, cioè il Lunedì, Mercordì, Venerdì, & Sabbato, & quest'istesso digiuno osseruaua nelle Festiuità di Christo Signor nostro, della Gloriosissima Vergine, & d'altri Santi suoi particolari auuocati. In questi digiuni non solo la Serua di Dio non si stracca ua, ma ogni giorno desideraua farne maggiori, & era giunta à tal segno, che voleua tutto l'anno digiunare in pane, & acqua, & da lei non mancò, poiche con molta instanza mi domandò questa licenza; & perche ella vedeua, che io mi rendeuo difficile

La sera non mangiaua cosa alcuna, nè beueua.

Iudith 8.

digiuna quattro giorni della settimana in pane, et acqua.

hiede, li-
enza di di-
unare ogni
iorno in pa
e, et acqua.

digiuni di
Suor Fran-
ceſca, era-
no publici à
molti.

Dotta, et fa-
uia riſpoſta
di Suor Frã-
ceſca.

Matt. 5.

à concedergliela, mi ſoggiungeua, credeteme, Padre, che non me ſento mai meglio, che quando digiuno in tal modo; poiche ogni poca coſa che io mangio, me pare, che me aggraui lo ſtomaco; onde, ſe bene di lei mi pareua, che con verità ſi poteſſe dire quello, che ſi riferiſce di Santo Bernardo, che la refettione era à lui più di pena, & affanno, che di conforto, & aiuto; con tutto ciò mi pareua coſa troppo auſtera il digiunare ogni giorno in pane, & acqua ad vna giouanetta, come era ella, & dubitauo ancora, che'l feruore dello ſpirito le faceſſe dire queſte coſe; onde non gliela volſi concedere. Mi diſſe doppo Lauinia ſua compagna, che ella ſi era quaſi lamentata di me, perche le haueuo negato queſta licenza.

Erano queſti digiuni di Suor Franceſca molto publici frà le perſone ſue intrinſeche; onde andò vna perſona à ritrouarla, & le diſſe, Suor Franceſca, io alcune volte hò volontà di fare qualche digiuno, ma perche non lo fanno l'altre perſone di caſa, me pare, facendolo io, che me venghiao mille penſieri di vanagloria, & per non ſentirme chiamare tutto il giorno il collo torto, & il ſanto, lo laſcio; vorrei ſapere da voi, ſe, quando vno nel fare qualche opera buona, ſente penſieri di vanagloria, deue laſciare tal'opera, ò pure ſeguitare à farla. Riſpoſe, perche domandate à me queſte coſe, che ſono vna ignorante? Replicò quella tal perſona, deſidero, che per l'amore di Dio, me diciate quello, che'l Signor ue ſpira; all'hora ella ſemplicemente diſſe, biſogna vedere, qual'è il motiuo principale, che hauete in quell'opera, ſe il motiuo principale è la vanagloria, ò l'eſſer tenuta in buon concetto dal mondo; all'hora ſi deue laſciare; ma ſe il motiuo principale è la gloria di Dio, & la ſalute dell'anima voſtra, non ſi deue in modo alcuno laſciare, perche altrimẽte il Diauolo à poco, à poco vi farebbe tralaſciare ogni opera buona; poiche in ciaſchun'opera vè può ſoggerire l'iſteſſi penſieri di vanagloria, & poi ricordiamoci, ſoggiungeua ella, che ſiamo obligati à dare buon'eſſempio al proſſimo, ſecondo il detto di Chriſto. Sic luceat lux veſtra coram hominibus, vt

videant

videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum, qui in Cœlis est.

Documento dell'Angelo circa il digiuno.

Vn'altro Religioso si consigliò similmente con S. Francesca, dicendole, com'egli hauerebbe voluto fare alcune astinenze, ma che dubitaua, che'l Demonio sotto apparenza di bene l'ingannasse per farlo cadere ammalato, & che però ella per carità lo domandasse al suo Angelo, se questo suo pensiero era inspiratione, ouero tentatione, fece la Serua di Dio la domanda all'Angelo, ilquale le rispose, dirai à N. che la strada di mezzo è quella, che piace à Dio; quest'è quella, per la quale ordinariamente hanno caminato i Santi, & questa è la più sicura. Digli anche in mio nome, che, se egli non può fare molte penitenze intorno al mangiare, procuri, mentre mangia, di stare con la mente eleuata in Dio, & fare ogni cosa ad honore, & gloria sua. Auertimento dato molto prima da San Paolo: Siue ergo manducatis, siue bibitis, siue aliquid aliud facitis, omnia in gloriam Dei facite, & oltre di questo digli, che procuri di mortificarsi almeno di qualche particella di quelle cose, che mangia, & in particolare di quelle, delle quali è più desideroso, & più appetisce.

1. Cor. 8.

CAPITOLO QVARTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca mortificaua anche il suo corpo nel dormire.

Dorme Suor Francesca vestita sopra le tauole.

IL letto, sopra il quale se poneua la Serua di Dio per riposare, non era altro, che vna nuda cassa di legno, sopra la quale non prima se distendeua, che doppo la mezza notte (conforme à quello, che le ordinò l'Angelo nella regola) & non in altra maniera se poneua, che vestita, con il cilicio, & catone, come andaua apunto il giorno. Il riposo, che ella prendeua, era per lo spatio di due hore in circa, & molte notti, desideroſa d'imitare il suo Signore, del quale è scritto. Erat pernoctans in oratione, se la passaua di maniera con l'oratione, che non solo

Non piglia più di due hore di riposo la notte. Luc. 6.

non

Alcune notti non piglia punto di sonno. Eccl. 8.

non dormina punto; nè meno le ne veniua voglia (come più distintamente si dirà nel Libro Quinto) onde mi pare, che ella fosse molto simile à quell'huomo descritto dall'Ecclesiastico: Est homo, qui diebus, ac noctibus somnũ non capit oculis. Erano veramente tanto grandi, & straordinarie le consolationi, che haueua la Serua di Dio nell'orationi, & sì frequenti l'apparitioni degli Angeli, & Santi del Paradiso, che la veniuano à rallegrare, & consolare, che dirò io, Concentus Gali, quê dormire faciet?

Iob. 38.

Se fa la Serua di Dio vn letto di mattoni, et sopra di quello se stende ignuda.

Cominciò la Serua di Dio à dormire nel sopradetto modo, essendo dell'età di sei, ò sett'anni in circa, del che essendose vna notte aueduta la Madre, se ne pigliaua molto fastidio, temendo; che la Figliuola non solo se sarebbe guastata la complessione, ma che ancora presto se sarebbe morta, se hauesse continuato di dormire in questa maniera, per il patimento grande, che ella faceua; onde le comandò strettamente, che per l'auenire se douesse spogliare, & douesse dormire nel letto, che ella le haueua conseg nato; il che parendo alla Serua di Dio troppo sensualità, non le bastò l'animo di farlo. Aueduta se ne uolse la Madre, che la Figliuola (in pa ssante l'ordine suo) perseueraua di domire sopra le casse, se risolse vna sera di non partire dalla camera di lei, fin à tanto, che non l'hauesse veduta spogliata, entrare nel letto; la Figliuola per non disturbare più la Madre, & per fare finalmente la sua vbidienza, se spogliò, & entrò nel letto, & dubitando, che la Madre volesse continuare, ogni sera fare l'istesso (come veramente haueua determinato), leuata, che fù la mattina, se ne andò cercando per casa quanti matteni potè trouare, tutti li prese, & li portò dentro la camera, doue era necessitata dormire, & li nascose dietro il coltaletto; la sera poi sonata che fù l'Aue Maria, li pigliò, & gli accomodò di sei sopra vn cuoio, & l'altro del suo letto. Andò poco doppo la Madre in camera della Figliuola, & di nuouo le comandò, che se spogliasse; ella senza alcuna replica, anzi con allegrezza, & prestezza se spogliò, & entrò nel letto, ponendo le sue carni sopra

quei

quei mattoni; cosa, che le apportaua grandissima pena, & tormento, sì per la fredezza de i sassi, come anche per la lor durezza, & quello, che più la tormentaua, era, che li mattoni non stauano saldi, ma hora s'inalzauano, hora s'abbassauano, secondo che ella se moueua; la mattina poi auanti giorno li leuò dal letto, acciò che la Madre nó l'hauesse veduti, & li nascose nel solito luogo, & nell'istessa maniera continuò di fare molte sere. Hauendo veduto la Madre, che la Figliuola senza più contradirle, se poneua nel letto, tutta se rallegrò, & consolò, credendo, che in questa maniera se sarebbe la Figliuola mantenuta più sana, & più gagliarda; ma in pochi giorni s'accorse, che succedè il contrario; poiche, da che ella cominciò à dormire nel letto da lei assegnatole, diuenne molto magra, & macilente; onde la Madre se ne pigliaua dentro di se stessa gran trauaglio, & non le pareua possibile, che la Figliuola per dormire nel letto, se fosse potuta tanto suenire, & consumare. Et stando così tutta trauagliata, vna mattina cercando, non sò, che cosa nella camera della Figliuola, alzò il tornaletto, & vedde quiui (con sua gran marauegliа) i sopradetti mattoni, & sospettando forse di quello, che veramente era, guardò nelle lenzuola, & vedde, che vi era della poluere, & terra; onde venne in cognitione, che la Figliuola poneua nelle lenzuola i sopradetti sassi, subito la chiamò, & doppo hauerla aspramente ripresa, finalmente le disse; Dormi pure, come tu vuoi, se te vuoi ammazzare da te stessa, fa tù. La Figliuola non rispose con la bocca, ma nel cuore suo disse parole simili à quelle di S. Paolo. Quia propter te mortificamur tota die, æstimati sumus, sicut oues occisionis; sed in his omnibus superamus propter eum, qui dilexit nos; & senza dire altro, cominciò di nuouo à dormir vestita sopra le casse, & così perseuerò sempre tanto di estate, come d'inuerno.

Se pone in cõsideratione l'asprezza del sopradetto letto di S. Francesca.

La Madre se certifica, che S. Francesca dorme sopra il detto letto de' mattoni.

Ad Ro. 8.

Hauendo vn Religioso vdito le vigilie, che faceua la Serua di Dio, parlandole vn giorno, le disse; Io non sò, Suor Francesca, come facciate à dormire così poco, io dormo sette hore, & à pena mi bastano, di gratia fatemi

l'Angelo insegna vn rimedio, per dormire poco.

tanta carità di domandare al voſtro Angelo, che potrei io fare, per dormire poco; gli promiſe Suor Franceſca, che l'haurebbe domandato all'Angelo, & doppo due giorni tornando ella al detto Religioſo, gli diſſe; hò domandato all'Angelo quello, che voi l'altr'hieri me diceſte, & me hà riſpoſto, digli in mio nome, che penſi à quel letto di fuoco, doue ſtanno quelle miſere anime dannate, che così ſarà più ſollecito à leuarſi, & mi ſoggiunſe ella, Padre, l'iſteſſa ſera, che l'Angelo me diſſe queſto, volſi prouare queſta ſua ricetta, & vi aſſicuro, che non ſolo non me venne mai voglia di dormire, ma, ſe me foſſe anche venuta, non haurei mai potuto chiudere gli occhi tanto grande fù la compaſſione, & compuntione inſieme, che hebbi à quelle infelici anime, che ſtanno, & ſtaranno giorno, & notte eternamente in quell'atroce letto di fuoco dell'Inferno.

CAPITOLO QVINTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca flagellaua aſpramente il ſuo corpo con diuerſe ſorti di diſcipline.

SApendo beniſſimo la Serua di Dio, con quant'aſpri flagelli vols'eſſere battuto, & percoſſo il ſuo Signore, volſe ella procurare d'imitarlo anche in queſte battiture; onde doppo che haueua la ſera fatto le ſue ſante orationi, ſe ritiraua (per non eſſere veduta, nè vdita da alcuno) in vna parte della caſa più ſecreta, & rimota, che vi foſſe, & quiui auanti vna Imagine d'vn Chriſto flagellato, ſe ſpogliaua, & ſe batteua per lo ſpatio d'vna mez'hora ſin al ſpargimento del ſangue, come fanno teſtimonianza le ſue diſcipline, che tutte bagnate di ſangue fin'al dì d'hoggi ſi vedono. Nel diſciplinarſe penſaua ella, con quanta crudeltà fù battuto, & flagellato il ſuo Signore, & con quanta patienza, & fortezza d'animo egli ſopportò sì aſpre, & sì crudeli battiture. Mentre ſe batteua procuraua

di

di raccomandare à Iddio Benedetto con molto feruore di spirito i Fratelli, & Sorelle della sua Communella, & anche quelle persone, che alle sue orationi s'erano raccomandate, offerendo per loro alla Santiss.ma Trinità non solo la sua disciplina, ma ancora la flagellatione del Benedetto Christo, in virtù della quale (diceua ella) credeua, douesse essere grata à Dio anche la sua. L'oppo che haueua raccomandato à Dio le sopradette persone, soleua il Lunedì pregarlo con molto feruore di spirito per l'estirpatione del peccato della Superbia dal Mondo; il Martedì per quello dell'Auaritia, & così ciaschuno giorno per l'estirpatione d'vn peccato mortale (come l'insegnò l'Angelo nella regola) La disciplina, della quale ella ordinariamente si seruiua, era vna catena di ferro, & alcune volte si seruiua di quella con trenta tre stellette d'argento, della quale dicemmo nel capitolo secondo, & alcun tempo adoprò anche vna terribile disciplina, nella quale, oltre le stellette d'argento, vi erano pezzi di piombo, & stellette di sproni, ma di questa non se ne potè lungamente seruire; poiche il suo Confessore di quel tempo chiamato Frà Bartolomeo Penna Conuentuale l'ordinò, & comandò, che non l'adopraſſe in modo alcuno; poiche ogni battitura non solo faceua sangue, ma le leuaua pezzi di pelle, & di carne; & le comandò ancora, che portasse detta disciplina à lui, non sò, se lo fece per assicurarsi, che ella non se ne seruisse più, ò per hauere appresso di se sì bella reliquia; basta, l'hà egli hoggi nelle mani. Quando poi la Serua di Dio non haueua commodità di farse la disciplina liberamente (temendo di non essere vdita dalle persone di casa) si seruiua d'vna disciplina di cordelline fatta da lei, nella quale in luogo di nodi haueua posti alcuni ricci di castagne, & con questa se disciplinaua fin al spargimento del sangue, senza che le persone, che erano vicine à lei, se ne accorgessero; questa disciplina la conseruo io, & i detti ricci si mantengono così intieri, & così belli, & freschi, che quanti li vedono, dicono, che non puole essere, se non cosa sopranaturale, & miracolosa, con-

Si racconta no le disci- pline di Suc Francesca quali fosser

seruandosi in detta maniera tant'anni, cosa sì fragile, & sì corruttibile; quando poi per qualche infermità, ò altri impedimenti non se poteua fare in modo alcuno la disciplina, se poneua con le braccia stese in croce senza abbassarle per vna mezz'hora (questa la chiamaua disciplina mentale, & certo che è vna dura disciplina, per quanto riferiscono quelli, che l'hanno prouata) & in detto tempo faceua l'istesse orationi, & considerationi, che nel batterse.

1 Padre di S. Francesca accorge, che ella se disciplina.

Cominciò la Serua di Dio (essendo anche fanciulla) à farse la disciplina, & mi ricordo hauere vdito dalle persone di casa sua, che essendosi il Padre accorto, che la Figliuola, essendo d'otto anni in circa, doppo che tutti di casa erano andati à letto, se ne andaua con molta secretezza in certe camere sopra la casa, che essi chiamauano granaio; ne prese gran timore, non sapendo, à che fine ella v'andasse; onde si risolse di volere vedere quello, che ella faceua, & vna notte sentendola andare al solito luogo, si leuò di letto, & si messe à seguitarla scalzo, per nõ essere da lei sentito, & vedde per certe fissure d'vna porta, che la Figliuola arriuata che fù nella camera, se pose inginocchioni, & fece vn pezzo oratione, & doppo se spogliò, & aspramẽte se battè; del qual'atto il Padre pieno di marauiglia, e stupore si cõpunse di maniera, che erano forse più le lagrime, che gli vsciuano da gli occhi, che le battiture, che se daua la Figliuola. Ancorche la Serua di Dio se batteste ogni notte così aspramente fin'al spargimento del sangue, & facesse sì aspre, & dure penitenze nel mangiare, bere, dormire, & vestire (come habbiamo detto) con tutto ciò staua sì grassa, sì bella, & sì allegra, che alcuni non erano capaci, che potesse ella fare sì gran penitenze, mantenendose così grassa, & bella; ma questi tali mostrauano hauere poca cognitione dell'Historie Sacre. Non dice S. Ambrogio? Esther quoq; pulchrior facta est ieiunio; Dominus enim gratiam sobriæ mentis augebat. La Sacra Scrittura non dice, che Daniele, Anania, Misaele, & Azaria si cibauano solo di legumi, & beueuano dell'acqua? Dentur nobis legumina ad vescendum, & aqua ad bibendum, & gli al-

Con tante penitenze se mantenena la Serua di Dio grassa, et bella.

Amb. cap. 9.

Dan. 1.

tri

tri loro cõpagni nõ mangiauano delli cibi della mensa del Rè, & beueuano l'istesso vino, che beueua egli? Et constituit eis Rex annonam per singulos dies de cibis suis, & de vino, vnde bibebat ipse; con tutto ciò, Post dies autem decem apparuerunt vultus eorum meliores, & corpulentiores præ omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio.

Procurò il Diauolo con varie insidie di rimouere la Serua di Dio dal feruore di queste sue penitenze, & discipline, & frà l'altre, l'apparue vna volta in forma di Christo Signor nostro tutto impiagato, & insanguinato à punto com'era, quando fù schiodato di Croce, & le disse queste parole; guarda, Francesca Figliuola, quant'hò patito, & sopportato per salute del genere humano, & in particolare anche per te, contemplami, in che stato io, che sono Iddio Signor del Cielo, & della Terra, volontariamente mi sono posto, per la redentione dell'huomo; l'hò fatto volentieri, & hò caro hauerlo fatto, & se non l'hauessi fatto, lo farei di nuouo; è ben giusto hora, che patischino ancora le creature qualche cosa per amore mio. Molto mi è caro, & grato, quando vedo alcun'anima, che ad honore mio patisce volontariamente qualche cosa, & in particolare di te mi compiaccio molto, poiche vedo, che te sforzi di patire in molti modi: seguita allegramente Figliuola; ma non con tanto rigore, perche la tua complessione non potrebbe resistere à tante penitenze; tu sai, come hora te troui debole di forze, & se continuassi nell'istesso rigore di penitenze, deuentaresti così fiacca, & debole, che non potresti fare più penitenza alcuna; però procura per l'auuenire di fare le tue penitenze moderatamente, acciò che tu possi perseuerare. Sospettrò S. Francesca nell'vdire quest'vltime parole di qualche inganno del Demonio; onde nel cuore suo senza parlare esteriormente (à guisa d'vn'altra Anna, che Loquebatur in corde suo, & vox illius penitus non audiebatur) se raccomandò alla Gloriosissima Vergine, che le volesse manifestare, se questa era apparitione buona, ò cattiua; & à pena se fù raccomandata, che vedde in vn subito vscire fuora dal

Le appariſce il Diauolo in forma di Christo, per rimouerla dalle sue penitenze.

1. Reg. 1.

capo

capo di quello, che fingeua esser Christo, alcune corna, & à guisa d'vn'indomito, & infuriato toro, chinando il capo s'incaminò alla volta di lei per ferirla; ma segnandose ella con prestezza con il segno della Santa Croce, & inuocando il nome di Giesù, & di Maria, senza poterle fare nocumento alcuno, disparue; & ella restò in oratione, rendendo gratie alla Glorioſissima Vergine, che l'hauesse fatto conoscere questo astuto ingaano del Diauolo.

Il Diauolo informa di vignaruolo procura disturbare S. Francesca dalla sua disciplina.

Vn'altra volta essendose (secondo il solito) ritirata di notte Suor Francesca nelle sopradette stanze, che chiamauano granaio per farse la disciplina, vedde disteso sopra vna cassa, che quiui era, vno, che le rappresentaua il vignaruolo di casa, ella imaginandose, che fosse veramente il vignaruolo, che il giorno haueua veduto in casa, le venne vn timor grande, vedendose sola, & di notte in stanze così rimote; onde non ardì andare auanti, ma se fermò, & se raccomandò à Dio, & alla Glorioſissima Vergine, acciò che l'aiutassero, & defendessero; mentre faceua detta oratione, sperimentò, quanto è vero quello, che dice il Profeta. Accedite ad eum, & illuminamini, & facies vestræ non confundentur; poiche vdì vna voce dal Cielo, che le disse, Francesca, non temere, và, & accostate in nome di Giesù con il segno della santa croce; il che hauendo ella fatto, subito quello, che vignaruolo appariua, diede vn'horribil grido, & si affondò in terra, & non lo vedde più.

Ps. 33

Il Diauolo si proua con nuoui ingani d'impedirla, che non se faccia la disciplina.

Vn'altra volta facendose la Serua di Dio attualmente la disciplina, apparue il Diauolo sopra il tetto della camera, doue ella staua, & finse essere persona humana, caminando sopra di quello pian piano, come suol fare vno, che teme essere sentito; dubitando ella, che fosse veramente huomo, senza pensare altro, per non essere da lui veduta, lasciò subito la disciplina, & con molta prestezza cominciò à riuestirse, ma à pena hebbe ripigliato i panni, che non sentì più caminare sopra la camera, dubitò, che fosse stato il Diauolo (si come fù veramente) per farla desistere da quella santa opera; onde subito se spogliò di nuouo, & ri-

prese

preſe in mano la diſciplina, battendoſe con maggiore rigore, lamentandoſe di ſe ſteſſa, che ſe foſſe laſciata gabbare dal Demonio; mentre in queſta maniera ſe lamentaua, & diſciplinaua inſieme, l'apparue viſibilmente il Diauolo in forma bruttiſſima, & horribiliſſima, moſtrando grand'ira, & ſdegno, ſubito la Serua di Dio ſe fece il ſegno della Santa Croce, & poi ſeguitò con maggiore feruore di ſpirito la diſciplina, moſtrando non hauere timore alcuno, nè del ſuo horribile aſpetto, nè delle minaccie, che le faceua, accorgendoſi il Diauolo della gran coſtanza, & intrepidezza d'animo della Serua di Dio, ſi fermò con le mani piegate, & la cominciò à guardare con gli occhi fiſſi, moſtrandò marauiglia, & ſtupore grande della coſtanza, & fortezza di Suor Franceſca, & pareua, che ſi ſtruggeſſe dentro di sè per la pena, che moſtraua ſentire, vedendoſi così poco ſtimato, anzi così malamente burlato da vna Verginella. Obſeruabit, dice il Profeta, Peccator iuſtum, & ſtridebit ſuper eum dentibus ſuis. Terminò Suor Franceſca finalmente la ſua diſciplina, & doppo ſe ne venne à baſſo nel ſuo Oratorio, laſciando nell'ſteſſo luogo il Diauolo tutto marauigliato, & confuſo. Pſ. 36.

CAPITOLO SESTO.

Come con molta patienza ſopportò la Serua di Dio Suor Franceſca grandiſſimi trauagli, & perſecutioni, da i parenti, & in particolare dalla propria Madre.

HAuendo il benedetto Chriſto promeſſo alla ſua cara ſpoſa Franceſca, che l'haueua preparato vn martirio non di ſangue, ma di continue tribulationi, & trauagli, permiſe (non potendo ella fare così facilmente hauerlo da perſone ſtraniere, non praticando fuori di caſa) che da i proprij parenti, anzi dall'iſteſſa Madre lo riceueſſe. Cominciò la Serua di Dio dalla fanciullezza à patire, & ſopportare da i parẽti, & in particolare dalla Madre molte Lib. 3. cap. 1.

morti-

Riceue dalla Madre molte mortificationi.

mortificationi,& contrarietà (si come fù di lei profetizato da Frà Maso, auanti che ella nasceſſe) & la cagione principale, per la quale la Madre la cominciò à contrariare; fù, che non ritrouandoſe ella altra figliuola, che Suor Frãceſca, deſideraua maritarla; & perche la vedde da piccio-

Lib. 1. cap. 1. la molto inclinata (come s'è detto) alla deuotione, & alle coſe di Dio, dubitaua, che eſſendo poi di maggior'età, ſe faceſſe Monaca, & così ne reſtaſſe priua; onde moſſa da indeſcreto amore materno, ſe riſolſe leuarle la commodità d'imparare di leggere, & di ſcriuere, quale prima le haueua data, credendo, che, non ſapendo ella le ſopradette coſe, non ſe ſarebbe potuta monacare. Nè di queſto ſolo ſe contentò; ma le prohibì ancora (doppo alcuni anni) che non trattaſſe con perſone, che l'haueſſero potuta perſuadere à ritirarſe ne i Santi Chioſtri, anzi non permetteua, che andaſſe in Chieſa, ſe non le Feſte, & molte volte nè anche ce la laſciaua andare. Non le concedeua licenza di confeſſarſe, & communicarſe, ſe non molto di rado. Deſideraua ſe bene ella grandemente, che la Figliuola ſe pigliaſſe le recreationi del Mõdo (lecite,e honeſte però)come ſarebbe à dire,che andaſſe à mangiare alcune volte in caſa de' parenti, che foſſe andata altre volte à ſpaſſo ſino alla vigna, & ſimil'altre recreationi: perche in

Ad Rom. 8. effetto, Qui ſecundũ carnem ſunt,quæ carnis ſunt,ſapiunt. Ma queſte ſimil' coſe non ſolo non erano alla Serua di Dio di ricreatione, ma di pena, & di mortificatione grande;

Ad Rom. 8. poiche, Qui ſecundũ ſpiritum ſunt,quæ ſunt ſpiritus, ſentiunt;& però bramaua ſolo S. Franceſca il viſitare le Chieſe,il paſcerſe de i Santi Sacramenti, il parlare con perſone ſpirituali, & attendere alle ſue orationi, & all'altre opere di carità; nelle quali coſe non potendoſe la Serua di Dio à modo ſuo eſſercitare, nè ſentiua dentro di sè vna pena, &

La Madre mormora publicamẽte della Figliuola. tormento grande. Vedendo la Madre, che la Figliuola non condeſcendeua à queſti ſuoi deſiderij, la cominciò à pigliare in vrto,& à ſdegno,e dallo ſdegno cominciò à mormorare publicamente di lei, che era diſubidiente, & che voleua fare ſempre di capo ſuo quello, che le pareua, &

piaceua,

Digitized by Google

piaceua, & venne à tale, che pigliaua sempre tutte l'attioni, che faceua la Figliuola, in cattiua parte, come sarebbe à dire, se la vedeua fare oratione, diceua (non solo in casa, che alla fine poco sarebbe stato: ma fuori anche indifferentemente cõ quante persone le veniuano auãti) che lo faceua per hipocrisia, & per essere tenuta santa; se la vedeua digiunare, diceua, la mia Figlia digiuna à tauola, & poi se bene le belle oua fresche di nascosto; se andaua à chiederle licenza di andare in Chiesa, le rispondeua, tu non me gabbi, sò, che non vai in Chiesa per diuotione; ma per vedere i Frati; se la vedeua confessare, se voltaua, à chi le staua vicino, & diceua, che credete, che faccia la mia Figlia tutta la mattina con i Confessori? Gli stà à raccontare tutti i fatti di casa. Et per non tediare più il diuoto Lettore, dico, che faceua à punto quello, che dice l'Ecclesiastico. Bona enim in mala conuertens insidiatur, & in electis imponet maculam. Di modo che poteua con ragione dire la Serua di Dio con il Profeta. Pro eo, vt me diligerent, detrahebant mihi. Nè quà se fermaua l'appassionata Madre, ma continuamente la gridaua, & ingiuriaua con parole molto brutte, e disconuenienti; poiche la chiamaua Figlia ingrata, & dissubidiente, Figlia traditora, & gabbata dal Diauolo, Figlia matta, & spiritata, & con simil'altre ingiuriose parole; & se la Figlia con la sua solita humiltà sopportaua il tutto patientemente, senza risponderle, ella maggiormente se lamentaua, che la Figliuola non la stimaua, & che era vna superba, apprendendo, che quello suo silentio fosse cagionato dal poco conto, che facesse Suor Francesca delle sue parole; se poi altre volte la Figliuola rispondeua, procurando di renderla capace, acciò che non dicesse tanto male, & non facesse tante offese à Dio, & all'anima sua, se voltaua con vn sdegno, & furia grandissima, & ad alta voce diceua, vedete, quant'è arrogante, & superba questa Figlia? vedete, che riuerenza porta alla Madre? Teatina falsa; & questi simili gridi, & contrasti sentiua la non meno innocente, che patiente Serua di Dio dalla matti-

Ecclı. 11.

Psal. 108.

Dice la M
dre molte
ingiurie
S. Francesc

Digitized by Google

à la sera, & dalla sera alla mattina; di maniera tale, che Lauinia compagna di Suor Francesca molte volte procurò di partirsi di casa, per non vdire si grandi, & continue mormorationi, & romori, che erano veramente insopportabili, naturalmente parlando.

Taccciata, S. Francesca dalla Madre di patricida, & matricida.

Veniua alcune volte la Madre à si brutti termini contra la Figlia, che paiono cose incredibili; ma, perche sono cose publiche, si possono credere, & anche raccontare. Vna volta essendo venuta in colera contra la Figliuola, frà l'altre impertinenti parole, che le disse, furono queste; Tù sei stata causa della morte di tuo Padre, sì, sì; tù l'hai messo sotto terra con i tuoi mali portamenti, & adesso vorresti mettere me; te pare mill'anni, che io chiuda questi occhi, per restare tu libera, & potere fare à tuo modo, quanto te piace. Sentendose la Serua di Dio (la qual fece sempre professione di portare singolare riuerenza, & vbidienza al Padre, & alla Madre) essere tacciata quasi di patricida, & matricida, non se potè fare tanta forza, che non ne sentisse grandissimo dolore, & pena; onde così tutta addolorata, & con gli occhi bagnati di lagrime se partì dalla presenza della Madre, & se ritirò nel suo Oratorio, doue facendo oratione con molti sospiri, & lagrime, fù dal Signore consolata; poiche le apparue l'istesso suo Padre con vn volto tutto allegro, & giouiale, & frà l'altre cose le disse; Figliuola, stà allegramente, & non te pigliare fastidio, da chi te riconcilierai domattina da Fra Francesco, ò da Fra Roberto? E mostrò nel parlare (per quanto ella mi disse) che egli haueua caro, che se riconciliasse, ò dall'vno, ò dall'altro, come ella voleua; questo le disse il Padre, perche la Madre prese occasione di dirle le sopradette parole, hauendo ella parlato, in quella mattina à i detti duoi Padri.

Apparisce alla Serua di Dio il suo Padre.

Vn'altra volta venne la Madre in maggior' colera, & sdegno contro la Figliuola, & dalle parole venne alli fatti; poiche, doppo che l'hebbe gridata vn pezzo, tutta infuriata le andò adosso alla presenza del Zio; & frà l'altre cose le disse. Te voglio, Figlia ingrata, strozzare con

La Madre và adosso alla Figlia per strozzarla.

queste

queſte mie mani, & voglio fare quello, che doueuo fare, quando eri picciola, & l'iſteſſe parole ad alta voce replicò più volte; l'innocente Figliuola con vna intrepidezza grande d'animo accompagnata dalla ſua ſolita humiltà, & riuerenza le riſpoſe. Madre mia, fate della voſtra Figlia quello, che volete, che ben' conoſco, non eſſere male sì grande, che per la mia ſceleratezza non meriti maggiore, replicò la Madre, sì, sì, te voglio ſtrozzare con queſte mie mani, non occorrono tante belle paroline; il Zio poi ſi meſſe di mezzo, & conduſſe la Figliuola all'Oratorio, & procurò di quietare la Madre; onde non fece altro per all'hora.

Eſpone la Madre querela al Vicario del Veſcouo cõtra la Figliuola.

Ma pochi giorni doppo andò la Madre vna mattina (cõſiderate, coſa grande) à ritrouare il Reuerendo Scribonio Vicario Generale di Monſignore Veſcouo di Viterbo, & gli diſſe queſte parole (per quanto mi riferì egl'iſteſſo con ſua, & mia marauiglia grande) Signor Vicario, pigliate da ſcriuere, che vi hò da dire vna coſa, che importa aſſai; egli le riſpoſe, dite, Madonna, che, ſe ſarà coſa da ſcriuerſi, la ſcriuerò molto volentieri; ella replicò, di gratia pigliate prima da ſcriuere, perche quello, che vi dirò è coſa graue, & voglio, che V. S. ne faccia riſentimento, & compita giuſtitia; preſe finalmente il Vicario da ſcriuere, & ella cominciò à dire in queſta maniera (eſſendo ſtata inſtrutta prima da perſona poco timoroſa di Dio, & molta appaſſionata di Suor Franceſca) Me proteſto auanti à Dio, & à V. S. che, ſe verrà qualche graue ſcandalo della mia Figlia per l'amicitia, che tiene con vn Frate di San Domenico, io non ne voglio hauere à rendere conto nè à Dio, nè al Mondo; perche hò fatto, quanto hò potuto, & vedo, che non poſſo rimediare; però nel miglior modo, che poſſo, fò inſtanza, che V. S. proceda contro l'vno, & l'altra, & ci rimedij; altrimente ſi ſentirà della mia Figlia coſe molto brutte, & dishonorate, io sò quello, che dico, & baſta. Il Signore Vicario, come huomo ſauio, & prudente, hauendo vdito per prima molte ſtrauaganze della Madre verſo la Figliuola, non volſe ſu-

bito darle fede; ma la interrogò prima; ditemi, Madõna, il Frate viene in casa di vostra Figlia? Rispose, non ci viene, perche non voglio io; di nuouo la interrogò, doue li parla? Rispose, nel confessionario; ma ci stà l'hore intiere; le domandò anche, la vostra Figlia, quando và à parlare al Frate, và sola? Oh questo nò, rispose essa; perche sempre ci vò io, ò la fò accompagnare da altre persone; Dalle risposte istesse della Madre conoscendo il Vicario, che non ci era fondamento della querela, se bene per sodisfattione di lei, & per quietarla, scrisse il tutto, non procedè però auanti nella causa, nè meno ne parlò, se non doppo la morte di Suor Francesca.

La Madre fà citare Suor Francesca auanti il Vicelegato.

Fece anche la Madre citare la Figliuola auanti à Monsignore Vicelegato, per conto di, non sò, che robbe, che ella pretendeua; onde fù necessitata la Figliuola di comparire (con sua gran pena, & rossore) nel detto tribunale, & molt'altre simil cose le fece, che per breuità si tralasciano.

Se parte la Madre dalla casa della Figliuola, et dice, che la figlia l'ha cacciata di casa.

Doppo, che la Madre hebbe detto, & fatto, quanto potè contra la Figliuola, finalmente l'abbandonò, partendose di casa, & se ne andò ad habitare con vna sua Sorella; il che fù con grandissimo disgusto, & trauaglio della Figliuola, la quale ritrouandose poi in casa sola, se ritirò in casa del Zio, chiamato Mastro Ottauiano, doue poi morì (notate malignità grande di Madre) doppo, che fece quest'attione, di partirse di casa cõ tanta pena, & con tanto dolore della Figliuola, andò poi dicendo publicamente per la Città, che la sua Figliuola doppo hauerle fatto il peggio, che haueua potuto, finalmente l'haueua scacciata di casa, per potere viuere à modo suo; il che fù di grandissimo scandalo nella Città, & occasione di sì gran mormorationi contra la Serua di Dio, che era venuta quasi in obbrobrio appresso d'alcuni, & più volte ella istessa mi raccontò, che vedde nelle strade publiche persone, che la mostrauano à dito, & vdì, che diceuano, ecco quella, che vuole fare la Santa, & è poi tanto disubidiente alla Madre, che finalmente l'hà scacciata di casa, per potere fare liberamente quello, che vuole, senz'essere

ripresa da alcuno; il che apportaua alla Serua di Dio assai maggior pena, & mortificatione di quella, che ciaschuno si potria imaginare: poiche se vedeua in stato tale, che non solo poteua dire, Omnes videntes me, deriserunt me, locuti sunt labijs, & mouerunt caput; ma che anche era diuenuta, Opprobriũ hominum, & abiectio plebis; con tutto ciò con molta patienza sopportaua il tutto, rendendo di ogni cosa gratie al Signore. Mi souiene à proposito di questo fatto della Madre, & della patienza della Figliuola, quello, che dice l'Ecclesiastico. Diues iniustè egit, & fremet, pauper autem læsus tacebit. Pf. 21. Eccl. 13.

Se bene se vedeua S. Francesca, che poteua dire, Pater meus, & Mater mea dereliquerunt me, anzi pugnauerunt contra me. Se consolaua nõ dimeno soggiungendo, Dominus autẽ assumpsit me, & procuraua di difendere, & scusare sempre la Madre, quãdo poteua, essendo così ammaestrata dallo Spirito sãto, il quale dice per bocca del Sauio. Ne dicas, quomodo fecit mihi, sic faciam ei, reddã vnicuiq; secundũ opus suum, & non solo la scusaua, & difendeua; ma ancora l'amaua grandemente, se bene poteua ella dire con San Paolo, Licet plus vos diligens, minus diligar, anzi con il Profeta Dauid, Et posuerunt aduersum me mala pro bonis; & odium pro dilectione mea; con tutto ciò, perche sapeua ella benissimo il comandamento del suo Signore; Orate pro persequentibus, & calumniantibus vos, faceua feruenti orationi per la conuersione, & salute della Madre, & vn giorno frà gli altri, doppo, che si fù vna mattina communicata, accesa d'vn gran zelo della salute di detta sua Madre, disse al suo Signore queste parole, ò Signor mio caro, che sarà di questa mia Madre? Stà hormai con vn piede alla fossa, & pare, che niente pensi alla morte; è possibile Signor mio, che io habbia ad hauere questa pena sì grande di vederla andare per la cattiua strada, & darme occasione d'hauere timore della salute dell'anima sua? Hoimè, Dio mio, che tormento insopportabile me sarebbe, quando ella se dannasse nell'Inferno: & quiui proruppe in gran singulti, & pianti, mentre così Pf. 26. La Figliuola ama la Madre, et la difende. Prou. 24. 1. Cor. 12. Pf. 108. Fa S. Frãcesca oratione per la salute della madre.

tutta

tutta afflitta seguitaua di piangere, & di raccomandare al Signore la conuersione, & salute della Madre, le parue, che dall'Hostia Santissima (che poco auanti haueua riceuuta) vsciſſe vna voce, & vdì chiaramẽte, & distintamente queſte parole. Consolate, Figliuola, non sai, che in vn'attimo posso conuertire, & saluare tua Madre? Facile est enim (disse l'Ecclesiastico) in oculis Dei subito honestare pauperem. Nel sentire Suor Francesca queſte parole, se consolò; ma non à pienò (si come ella mi disse) & domandandole io, perche non vi sete consolata à pieno? Rispose, eh Padre, quella voce non disse assolutamente la conuertirò, & saluerò: ma che la poteua conuertire, & saluare, & però m'è restato anche qualche timore della sua salute.

Vn'altro giorno stando la Serua di Dio per i sopradetti mali portamenti della Madre molto trauagliata, le apparue l'Angelo, & dissele, Francesca, stà allegramente, & ella rispose subito, com'è possibile, Angelo mio, che io possi stare allegramẽte, vedẽdo questi strani portamenti di mia Madre verso di me, & vdendo continuamente tante mormorationi, & tanti peccati, che comette cõtra Iddio benedetto, & cõtra l'anima sua, & come volete, che io possi stare allegramente? Diteme, è forse volontà di Dio, che ella tratti in questa maniera meco? Rispose l'Angelo, nõ è volontà di Dio, ma cõtra la volontà sua queſte attioni di tua Madre, in quãto in quelle ci è l'offesa di sua diuina Maestà; ma in quãto poi per quelle attioni te viene data occasione d'andare crescẽdo ogni giorno più in virtù, & in meriti, in questa maniera è volontà di Dio, & egli con tutta la Corte del Cielo se ne compiace, vedendo, che tu hai sì continua occasione di meritare, & di essercitarte nella patienza, & mortificatione; se consolò grandemente Suor Francesca per queſte parole dell'Angelo; & fece quella resolutione, che fece San Paolo, quando disse, horsù. Per patientiam curramus, ad propositum nobis certamen. Et se proposse nell'animo non solo di sopportarla per l'auuenire cõ maggior' patienza; ma ancora con maggior'allegrezza.

For-

Forse ad alcuni à prima vista non piacerà, che io habbi parlato così alla libera della Madre di Suor Francesca, (essendo forse à quest'hora anche viua) ma questi tali sappiano, che non hò parlato alla libera; poiche molte cose grandi hò tralasciato per riuerenza, & modestia, & poi se quello, che hò detto, fosse cosa secreta; hauerebbono ragione, ma sono cose tutte publiche in Viterbo, appresso di quelli però, che haueuano qualche cognitione di Suor Francesca: oltre di questo mi è parso bene farlo, perche mi persuado, che hora la Madre non solo non l'haurà à dispiacere, che io habbi raccontato di lei queste cose; ma molto à caro per maggior' honore, & gloria della sua Figliuola, & quando non fosse così, le sarà occasione di compungerse in vdire, quãto ella habbia fatto cõtra vna creatura sì cara, & grata à Dio, & questa poca mortificatione, che sentirà, le sarà in penitenza, & sodisfatione de' suoi peccati; onde, se bene per adesso lo potrebbe hauere à male, nel giorno del Giuditio me ne ringratierà; ma sia finalmente, come essere si voglia. Et peccatum matris eius non deleatur, per gloria della Serua di Dio, & per consolatione di molte Figliuole, lè quali, sò, che per voler'attendere à gli essercitij spirituali, hanno gran contrarietà dalle proprie Madri, & dalle persone di casa, le quali haueranno occasione in leggere queste cose occorse à S. Frãcesca, di consolarse, & d'imparare l'vbidienza, & riuerenza à i parenti, & la parienza, & costanza nelle tribolationi; poiche, Quæcumq; scripta sunt, ad nostram doctrinã scripta sunt, vt per patientiam, & consolationem scripturarum spem habeamus.

Si risponde à quelli, che riprendesse ro l'Autore perche habbia scritto così liberamente contra la Madre di Suor Frãcesca.

Ps. 108.

Ad Rom. 15.

Non è dubbio, che la Madre di Suor Francesca in alcune cose è degna di gran scusa, poiche può con verità dire con la nostra prima Madre Eua, Serpens decepit me, hauendosi il Diauolo con varij inganni adoprato per farla adirare, & scandalezzare contra la Figliuola. Si deue sapere, che la Madre alcune volte chiamaua la Figliuola con intentione di commetterle qualche seruigio di casa, ella vdendo la sua voce, rispondeua, eccome, Madonna,

L' Autore scusa la Madre di Suor Francesca. Gen. 3. Il Diauolo impedisce Suor Frãcesca, che non vadi alla Madre, che la chiamaua.

& subito

& subito lasciaua ogni cosa, & se inuiaua verso lei, per vedere, che cosa comandaua; ma quando era per vscire dalla camera, le appareua visibilmente sù la porta il Diauolo, il quale stendeua le braccia in croce, & la impediua, che non potesse passare, s'aiutaua Suor Francesca con il segno della Santa Croce, & con il nominare il dolce nome di Giesù, & di Maria, con tutto ciò alcune volte il Diauolo perseueraua star quiui, & impedirle il passo, & in quel mentre la Madre di nuouo la chiamaua, & ella rispondeua, eccome; ma in effetto non poteua andare; onde la Madre gridando replicaua, eccome, eccome, & non te vedo comparire mai, & in questa maniera la tratteneua alcune volte il Diauolo per spatio d'vna mezz'hora; & qual Madre non sarebbe andata in colera, non sapendo, come la cosa veramente passasse? Altre volte poi il Diauolo la lasciaua andare subito alla Madre; ma che? Quãdo era vicino à lei, le daua (senza farsi vedere però) vna spinta di dietro, & la faceua cadere in terra auanti i suoi piedi; onde pare degna di scusa la Madre, se la chiamaua poi matta, ò imbriaca, non sapendo, come il tutto aueniua per opera Diabolica.

Nè quiui si fermò il Diauolo; ma alcune volte appariua alla Serua di Dio, in effigie, & habito della Madre, & contrafacendo anche la sua voce, le parlaua, & le cometteua qualche facenda di casa, ella imaginandose, che fosse veramente la Madre, lasciaua ogni cosa, & metteua in esecutione, quanto l'era imposto; veniua poi la Madre vera, e le domandaua, chi hà fatto la tal cosa? la Figlia semplicimente rispondeua, l'hò fatta io; & ella soggiungeua; perche l'hai fatta? rispondeua, perche me l'hauete comãdata voi; all'hora la Madre s'adiraua grãdemente cõtro di lei, & la chiamaua matta, & senza ceruello, non hauendole ella mai comandato tal' cosa, anzi quella tal' cosa era ordinariamente contro il suo gusto, & la sua volontà. Questi, & simil'altri inganni del Diauolo occorsero più volte frà la Madre, & la Figliuola.

Altre volte poi la Madre comandaua veramente alla

Figliuola

Figliuola, che facesse qualche seruigio di casa, & ella procuraua subito di farlo; ma il Diauolo in varij modi s'adopraua impedirla, che non lo facesse, & vna volta frà l'altre. Aspettando vna mattina la Madre alcuni suoi parenti à desinare, disse alla Figliuola, che apparecchiasse la tauola cõ vna touaglia, & touagliuoli, che teneua in vna cassa particolare, & poi se ne andò alla Messa, & Suor Francesca se ne andò subito alla cassa per pigliare detta touaglia, e nell'aprirla, vedde il Diauolo; che se ne staua disteso sù quei panni, non se perdè d'animo altrimente la Serua di Dio dell'improuiso, & spauentoso spettacolo, ma segnandose prima con il segno della Santa Croce, stese poi la mano per pigliare la touaglia, ma il Diauolo staua di maniera sopra di essa, che non gliela lasciua nè meno muouere, non che pigliare, se pose ella in oratione, & doppo alquanto d'oratione, se prouò di nuouo pigliarla, & nè anche potè; inuocò di nuouo il nome di Giesù, e di Maria, & il Diauolo daua vna scossa per terrore, ma non per questo partiua; durò il contrasto tanto, che tornò la Madre in casa, & non trouando la tauola apparecchiata, cominciò à fare gran romore contro la Figlia, dicendole, che era vna disubbidiẽte, & che mai se poteua hauere da lei vn seruigio, & ella abbassando il capo, & sopportando il tutto con gran patienza, senza scuoprirle cosa alcuna, tornò di nuouo alla cassa per pigliare quella touaglia, & nè meno la potè pigliare, poiche ci trouò il Diauolo, che se ne staua quiui nell'istessa maniera steso; onde se risolse per non fare più adirare la Madre di andare à pigliare vn'altra touaglia, che staua in vn'altra cassa, & così fece, & cõ quella apparecchiò. Vedendo poi la Madre, che la Figlia finalmente haueua apparecchiato; ma non con quella touaglia, che le haueua detto, la cominciò à gridare peggio, che mai, apprendendo, che per suo dispreggio haueſſe voluto con quell'altra touaglia apparecchiare, & non con quella, che ella le disse.

Il Diauolo impedisce, che S. Francesca non possa fare vn seruigio cõ messole dalla Madre.

Vna simil' cosa fece il Diauolo vn'altra volta, per fare adirare il Padre contra la Figliuola. Si ritrouaua il Padre

Impedisce il Diauolo, che non faccia S. Francesca vn'altro seruigio al Padre.

di Suor Francesca conualescente, & volendosi vna mattina leuare di letto, disse alla Figlia, che gli portasse i suoi panni, andò ella subito per pigliarli, & dando di mano à i panni, non si poteua alzare, tanto erano greui, & pesanti, cominciò ella à guardare, donde procedesse quella tanta grauezza, parendole, che ci fosse sopra vna montagna, & vedde vn Diauolo di statura assai picciolo, che se ne staua dentro detti panni, come nascosto, subito che lo scuoprì, inuocò il santo nome di Giesù, & il Diauolo s'alzaua alquanto, mostrando di partire, ma ritornaua sopra detti panni con tanta prestezza, & velocità, che non le daua tempo, che li potesse pigliare; frà tanto il Padre si lamentaua della Figliuola, che tardaua à venire, & ad alta voce la chiamaua, che gli portasse i panni; Suor Francesca se aiutaua con replicare più volte il nome di Giesù, & di Maria; al fine il Diauolo disparue, & ella prese i panni, & gli portò al Padre, il quale le fece vna buona brauata, perche era tardata tanto à portarcili; queste simili cose occorsero alla serua di Dio più, & più volte: onde non era poi marauiglia, che la Madre, & altre persone di casa mormorassero di lei, & non la tenessero in quel concetto, che meritamente la douenano tenere.

Il Diauolo in effigie della Figliuola apparisce alla Madre.

Oltre le sopradette cose accennate, mi pare cosa molto verisimile, che, si come il Diauolo ben' spesso pigliaua l'effigie della Madre, & andaua à trouare Suor Francesca, dicendole alcuna cosa; così pigliasse altre volte l'effigie della Figliuola, & andasse à trouare la Madre, & le dicesse qualche parola strauagante, ò facesse qualche attione impertinente; poiche molte volte non solo frà il giorno, ma molto più nella notte in vn subito, & senza causa alcuna la Madre andaua à trouare la Figliuola nel suo Oratorio, & le diceua molte villanie, & ingiurie; il che non era senza gran marauiglia, & stupore della Figliuola, sapendo non hauerglene data occasione alcuna, anzi che poco auanti la Madre s'era partita da lei tutta contenta, & sodisfatta.

Alcuni dicono, che la Figliuola faceua male à non con-

ferire

ferire alla Madre l'apparitioni tanto del Demonio, quanto degli Angeli, & Santi, che ella haueua; poiche, se la Madre l'haueſſe ſapute, non le haurebbe contradetto in quella maniera, & non ſi ſarebbono commeſſi da lei tanti peccati. Per ſodisfar' à queſti tali, dico, che la Serua di Dio, non sò, con che occaſione conferì alla Madre alcune apparitioni celeſti, che ella haueua hauute, & la Madre non ſolo non le diede fede, ma, oltre che ſe ne rideua, & burlaua, diceua, che era il Diauolo, che le appareua in forma d'Angelo, & della Vergine Santiſſima; vedendo Suor Franceſca, che la Madre ogni coſa pigliaua in cattiua parte, ſe riſolſe non conferirle più coſa alcuna, & fece conforme al comandamento di Chriſto Signor Noſtro. Nolite mittere Margaritas veſtras ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus ſuis. Et era ben coſa credibile, che la Madre haurebbe ſiniſtramente interpretate l'apparitioni, che la Figliuola le haueſſe conferite, poiche, ſe le coſe, che chiaramente vedeua, l'oppugnaua, & calunniaua, che ſi poteua credere delle coſe, che ella non vedeua, & nòn ne era forſe capace? Ma come potremo ſcuſare la Madre di quello, che ella con tanta ammiratione, & ſcandalo inſieme del Popolo diſſe, & fece contra la Figliuola doppo la ſua ſanta morte, mormorando publicamente di lei, con affermare, che Iddio benedetto l'haueua fatta morire così giouanetta in pena de i mali portamenti, che le haueua fatti, ſoggiungendo, adeſſo fà la penitenza in quell'altro Mondo delle ſue diſubbidienze. Nè quì ſe fermò, ma vedèdo, come ſopra il Sepolcro della Figliuola erano poſti da i diuoti di lei alcuni fiori, eſclamaua, che ſignificano queſti fiori? vogliono forſe fare Santa la mia Figlia? era donna, come l'altre; & con i piedi li leuaua, & calpeſtraua, quando poi temeua d'eſſer ripreſa d'vn'atto così indegno, li faceua raccoglicre da vna ſua ſeruetta, & li faceua dall'iſteſſa gettar fuori della Chieſa. Non mi pare di poter in queſte ſimil'attioni eſcuſarla in altra maniera, che con dire, che alcune volte ella patiſſe vn poco d'humore malinconico (per parlare mode-

Si rende la cauſa, perche la Figliuola non conferiua le viſioni alla Madre.

Matt. 7.

La Madre mormora della Figliuola, anche doppo la morte.

La Madre p diſpreggio calpeſtra i fiori, poſti ſopra il ſepolcro della Figliuola.

Digitized by Google

stamente) poiche altre volte diceua gran bene della Figlia, & frà l'altre cose con più persone disse, intendo, che Frà Roberto racconta gran cose della mia Figlia; ma non potrà mai dirne tante, quante veramente sono; & chi sà meglio le sue penitenze, & la sua santa vita di me? che vedeuo ciò, che ella faceua. Altre volte poi (come si suol dire) voltaua carta, & tornaua à dir male della Figlia. Vna mattina vn Gentil'huomo di Viterbo l'andò à trouare, & le disse, Madonna Giustiniana, che dite hora di vostra Figlia? non hauete vditi tanti miracoli, che ella hà fatti in diuerse Città? non hauete posto mente al suo Sepolcro, quanti voti vi sono stati portati? non hauete considerato, che non solo le persone di Viterbo, ma de i Castelli circanuicini vanno con tanta frequenza, & diuotione à S. Maria in Gradi, solo per visitare il suo corpo per il concetto grãde, che hanno della sua santità? Et voi, che ne dite? credete, che stia in stato di salute, ò di dãnatione? Rispose, douete sapere (ma non me ricercate, come l'habbi saputo, perche non lo posso dire) Iddio benedetto haueua condennato alle pene del Purgatorio la mia Figlia per le disubbidienze, & mali portamenti, che haueua vsati meco, & hauendo io questo saputo, me sono messa à fare oratione per lei, & il Signore l'hà liberata, & hora veramente stà in Paradiso; ma per mezzo delle mie orationi.

Alcune volte la Madre voleua mostrare compassione della Figliuola, & diceua, O pouera Figlia, che anderà scritta ne i libri, come che per cosa dishonorata ve andasse scritta.

Non solo fà la Serua di Dio doppo la sua santa morte contrariata, & calunniata dalla Madre, ma anche d'alcune persone, che per ogni rispetto la douenano honorare, & essaltare; & non solo ne sparlorno con dire, che erano solo due Fraticelli, & quattro Feminuccie, che predicauano Suor Francesca per sì gran Serua di Dio; ma che altre persone di giuditio, & d'autorità non diceuano tante gran cose di lei. Non sapeuano questi tali, che consume

di

Pare, che la Madre patisca d'humore malinconico.

Dice la Madre, che la Figliuola è in Paradiso per le sue orationi.

contrariata S. Francesca doppo la morte grandemente.

di Dio è, Infirma mundi eligere, vt confundat fortia. Non sapeuano, che con quattro scalzi pescatori soggiogò il benedetto Christo il Mondò tutto. Non si contentorono questi tali di offendere la Serua di Dio, solo con parole, ma vennero à i fatti, & fecero leuare via vna quãtità grande de voti, che per atto di religione, & gratitudine haueuano le persone di diuersi luoghi posti nel Sepolcro per gratie, & miracoli riceuuti per sua intercessione da Dio benedetto. Fecero ancora spegnere le lampade, che similmente i Popoli per lor diuotione, & per adempimento de i loro voti faceuano ardere auanti la sua Imagine. Fecero oltre di questo prohibire, che non potessero andare più le persone à recitare il Santissimo Rosario della Gloriosissima Vergine, si come haueuano cominciato à fare tre giorni della settimana nell'Oratorio della casa di Suor Francesca, & che nè meno potessero quiui dir più le Letanie della Madonna, come faceuano con molta diuotione ogni Sabbato. Vennero finalmente à tale (oh come mai poterno hauere tant'animo) che senza ordine alcuno della Sacra Congregatione, ò del Sommo Pontefice, fecero leuare via vna sua Imagine dipinta in tre palmi di tela, che in vn cantone della Chiesa era stata più mesi con grandissima sodisfattione, & consolatione del Popolo. In effetto, Non est Propheta sine honore, nisi in patria sua, & in domo sua. Quanto hauerebbono fatto meglio questi tali di fare profitto del conseglio di S. Paolo Apostolo, Si quis videtur inter vos sapiens esse in hoc seculo, stultus fiat, vt sit sapiens, sapientia enim huius Mundi stultitia est apud Deum. Ma benedetto sia il Signore, Quoniam diligentibus Deũ omnia cooperantur in bonum, & veramente, che Mirabilis est Deus in Sanctis suis, nell'istesso tempo, che fù leuata l'Imagine della Serua di Dio da Viterbo fù dipinta con maggior' honore, & gloria in altre Città, & in diuerse Chiese, perche così hà voluto Iddio, & la Gloriosissima Vergine.

1. Cor. 1.

Matt. 13.

1. Cor. 3.

Rom. 8.

Psl. 67.

CAPITOLO SETTIMO.

Come i Parenti volsero dare più volte morte violenta alla Serua di Dio Suor Francesca.

Lascierò di replicare quello, che già è stato detto, cioè, che'l Padre volse vna volta dare morte alla Serua di Dio, essendo ella fanciulla, & che la Madre vn'altro giorno le andò adosso per strozzarla; ma raccôterò solo, come vn' altra volta l'istesso Padre la volse ammazzare, essendo ella d'età maggiore, & il Zio due altre volte, & questo poco tempo auanti, che ella morisse, di modo che stette sempre Suor Francesca in tutta la sua vita non solo in continui trauagli, & persecutioni; ma anche in continui martirij.

lib. 1. cap. 4.

lib. 3. cap. 6.

Vna mattina credendose Suor Francesca essere rimasta in casa sola con la serua, le venne desiderio di farse la disciplina, & per non essere veduta, nè sentita da detta serua, se ne andò in vna stanza verso la cantina, vicino alla quale si era ritirato anche vn giouane di assai buona vita, quale lauoraua nella bottega del Padre, per fare quietamente anche egli le sue orationi, non sapendo cosa alcuna di Suor Francesca, si come nè anche ella di lui; mentre attendeuano à fare i loro santi essercitij, tornò in casa il Padre (il che fù assai prima del suo solito) & non trouando la Figliuola, nè anche sapendo la serua dargliene nouua alcuna, cominciò à chiamarla ad alta voce; la Figliuola, vdendo la voce del Padre, lasciò subito la disciplina, la quale attualmente se faceua, & se cominciò à riuestire; mentre ella se vestiua, il giouane vscì fuori, & s'incontrò nel Padre, il quale, vedendolo venire da quelle stanze, & nõ ritrouando la Figliuola, dubitò grandemente dell'honore suo, tanto più, che credeua hauerla lasciata in casa sola con la serua; cominciò ad essaminare il giouane, che cosa haueua fatto in quelle stanze, & perche ci era andato; mẽtre con aspre parole l'interrogaua, comparue semplicimente la Figliuola; perche, Qui ambulat simpliciter, ambulat cõfidenter. Il Padre, vedendola vscire da quell'istesse stanze, che vscì il giouane, restò più morto, che viuo, poi-

Il Padre fà risolutione d'ammazzare la Figliuola.

Prou. 10.

che

Digitized by Google

che venne in sospetto tale di quello, che temeua, che si determinò nella mente sua di voler ammazzare ambi due: ma come Dio benedetto volse, ritenne per all'hora il suo furore, & essaminando poi meglio; come la cosa era andata, toccò con mani la lor'innocenza; onde non ne parlò più. Doppo che la Serua di Dio mi hebbe raccontato, quãto hò detto, soggiunse, Padre, se mio Padre in quell'atto me hauesse ammazzata, crederei, che l'hauesse potuto fare; tanto bene seppe il Diauolo ordire questa tela, che, quando ci penso, resto fuori di me stessa.

Alcuni pochi mesi auanti, che la Serua di Dio se ne volasse in Cielo, essendo morto il Padre, furono dette molte cose contra di lei ad vn suo Zio, chiamato Ottauiano, & frà l'altre, com'ella andaua à cõfessarse ad vn Frate Giouane, al quale ella portaua grand'amore sensuale, & dissero cose, che non si conuengono hora à me, & per modestia, & per altri rispetti replicarle, & frà quei, che fecero questo bell'vfficio, ci fù vn Sacerdote, al quale il detto Zio haueua molta fede, onde credè subito, che le dette mormorationi fossero cose vere, & spinto dall'honore della casa, si risolse (come egl'istesso poi più volte con molti sospiri, & lagrime mi raccontò) d'ammazzare cõ vn pugnale, & la Nepote, & il Frate, & tornarsene poi subito al paese, & con quest'animo fermo, & risoluto se ne andò in casa della Nepote, doue imbattendosi prima nella Madre, le disse queste parole, O cognata mia, sò, che questa tua Figlia ci hà gabbati tutti, poueri noi, come ci hà dishonorati per sẽpre, sono venuto quì hora risoluto per leuare questo dishonore, & quest'infamia di casa nostra, & cõ le mie proprie mani dare morte à lei, & al Cõfessore. La buona Madre, in vece di difendere la Figlia, cominciò ancora ella à dire male, & dell'vna, & dell'altro; onde vẽne ad accendere maggiormente l'ira, & lo sdegno del Zio, mentre faceuano insieme quest'ingiusti lamenti, & falsi querele, staua Suor Francesca nel suo Oratorio à fare oratione, & vdiua distintamente il tutto; ma con che pena, & dolore, non si potrebbe già mai spiegare, & diceua al suo Sign. con molt'affetto parole simili à

Il Zio di S
Francesca v
in casa per
scãnarla co
vn pugnale

quelle

Dan. 13. quelle della Casta Susanna. Deus æterne, qui absconditorum es cognitor, qui nosti omnia, antequam fiant, tu scis, quoniam falsum testimonium tulerunt contra me, & ecce morior, cum nihil horum fecerim, quæ isti malitiose composuerunt aduersum me. Entrò finalmente il Zio in camera della Nepote, mà non in altra maniera, che à guisa d'vn'altro Dioscoro, Padre di Santa Barbara, il quale vinto dallo sdegno, & colera, dimenticato, che era Padre, pigliando la persona di Tiranno, messe mano alla spada, per passare il petto alla propria figlia; in questa dispositione, & con quest'istesso animo risoluto entrò il Zio nella camera della Nepote, & cominciò à parlarle cõ queste parole. Sì, Francesca, in questa sì brutta maniera hai tu voluto dishonorare, & infamare la casa nostra, la quale mai hà hauuto tal' dishonore, qual'hà hora per cagione tua, io te hò voluto più bene, che se mi fossi stata Figlia, ma mi sono accorto, che, si come hai affatturato gli altri, così haueui anche affatturato me; sentendose Suor Francesca dire simil' parole, & essere trattata sino da strega, con molta patienza, & humiltà insieme gli rispose; Giesù, Zio, perche me dite queste parole? & egli, come quello, che per lo sdegno, & colera era vscito di sè stesso, rispose, perche? perchè sei l'infamia, & il dishonore della casa nostra; ancora hai ardire sfacciata farte nuoua delle tue furfanterie, & sceleratezze? te voglio in ogni modo hoggi con le mie mani scannare, & leuarte da questo mondo (oh quanto meglio hauerebbe detto il Zio, Tu Gloria Ierusalem, tu lætitia Israel, tu honorificentia Populi nostri) rispose ella, fate pure, Zio, quello, che il Signore vi permette; senz'altro, replicò egli, te voglio leuare la vita, & mandarte all'Inferno; dell'Inferno, soggiunse ella, per gratia di Dio non temo, me sono questa mattina confessata, & communicata, nè meno temo di perdere la vita; poiche perdendola spero acquistarne vn' Iudith. 15. altra assai migliore, & ben disse, Quoniam si terrestris domus nostra huius habitationis dissoluatur, ex Deo habemus domum non manu factam; Anzi sappiate, Zio, che 2. Cor. 5.

non

non hà desiderato il cuor mio già mai altro, se non con diuersi stratij essere vna volta marterizzata per amore del mio caro, & amato Giesù; temò bene della morte spirituale dell'anima vostra, & della morte innocente, che patirà il mio Padre spirituale; ma sia fatta la volontà di Dio. Vdendo il Zio queste, & altre simili risposte, con tanta grand'humiltà, & con tanta fortezza d'animo dette, non solo sperimentò, che Responsio mollis frangit iram, Pro. 15. ma cominciò anche ad intenerirsi di maniera, che lasciò lo sdegno, & la colera, & non si partì da lei, che prima non si l'inginocchiasse auanti i piedi, & le domandasse perdono, di quanto le haueua detto, & dell'animo cattiuo, che haueua hauuto contra di lei, & l'istesso fece il giorno sequente con il Confessore di lei; in effetto, Cum placuerint Domino viæ hominis (dice il Sauio) inimicos quoq; eius Prou: 16. conuertet ad Pacem.

Il zio domã da perdono alla Nepote

Doppo alcuni giorni, che occorse il sopradetto caso, furono di nuouo dall'istesse persone dette altre gran cose al Zio contro la Nepote, & il detto suo Confessore; onde vn'altra volta, ò per leuare l'occasione di mormoratione, ò che veramente di nuouo sospettasse della Nepote, la rinchiuse in casa, come in vna prigione; poiche le ordinò strettamente, che non solo non vscisse più fuori di casa; ma che nè meno parlasse à persona alcuna senza sua licenza, & messe in casa (come per guardia della Nepote) non sò, che donne sue confidenti; & per che dubitaua, che per Lauinia sua compagna mandasse qual che imbasciata al Confessore, la licentiò, & scacciò di casa, & non contento di questo, sospettando, che ella scriuesse al detto Confessore, le tolse il calamaro, & tutte l'altre cose necessarie per scriuere, le quali cose non solo furono di molta mortificatione alla Serua di Dio, ma di gran scandolo nella Città; poi che sapendosi, quanto haueua fatto il Zio, tutti dissero, che bisognaua, che fosse occorsa gran cosa frà Suor Francesca, Lauinia, & il Confessore. Mentre se ne staua l'innocente Figliuola in questa maniera rinchiusa in casa con tanta sua mortificatione, & dishonore appresso il

È constituita la casa à S. Francesca prigione.

mondo. Non mancaua però con tutto l'affetto del suo cuore di lodare, & ringratiare d'ogni cosa il suo caro Signore.

Diauolo è luto entre in casa Suor Frãca in fordel suo nfessore.

Non si satiò il Diauolo nel vedere la Serua di Dio per opera sua rinchiusa in prigione sì innocentemente, & con tanta sua mortificatione, & dishonore, per che il suo fine, e desiderio era di far dare morte à lei, & al suo Confessore; come più volte haueua minacciato à Suor Francesca, che egli hauerebbe in ogni modo fatto: onde (vdite cosa grande) mentre la Serua di Dio staua nel sopradetto modo rinchiusa in casa, il Diauolo prese vn giorno l'habito, & l'effigie del suo Confessore, & visibilmente sù l'hora del Vespro apparue appresso la casa di Suor Francesca; vn vicino amico del Zio, credendosi, che fosse veramente il Confessore, subito diede d'occhio, doue andaua, tanto più, che lo vedeua solo, & li parue, che entrasse in casa di Suor Francesca, subito di buon passo andò à trouare il Zio, & gli disse; Mastro Ottauiano, in sin' quì la vostra Nepote pare, che habbia fatto le sue cose con secretezza, ma hora le fà troppo sfacciatamente, douete sapere, che adesso è entrato il Frate solo senza compagno in casa, rimediateci, che è troppo gran vergogna di casa vostra, tutto il vicinato no mormora; il Zio, vdendo queste cose, venne in vna furia tale, che disse, horsù hora sì, che la voglio finire, vi ringratio, andate, & hauendolo licentiato, prese, non sò, che arme, & se inuiò verso la casa della Nepote per darle risolutamente morte, arriuato che fù, bussò con grand'impeto la porta; la Madre affacciandose alla finestra, & vedendo, che era il cognato, fece subito aprir la porta; salito che fù in sala, il buon giorno, che diede, fù, che con colera, & sdegno grande disse, doue è il Frate? le persone di casa se comiciorono à guardare l'vn l'altra, restando marauigliate, & attonite dello sdegno, che mostraua Mastro Ottauiano, & molto più della domanda, che fece, & tutte impaurite risposero, non ci è entrato Frate alcuno in casa; soggiunse, come non ci è entrato? sò certo, che ci è entrato, ve sete già tutte

Zio và di uo in cadella Nete per dar morte.

accor-

accordate, lo troverò ben'io hor'hora, & egli, & voi farete la penitenza, & rivoltatosi alla Madre di Suor Francesca, disse, cognata, datemi le chiavi delle porte principali della casa; quali havute che hebbe, si messe à cercare, quanti cantoni, & busci erano nella casa, & nō trovādo il Frate, fece aprire tutte le casse, & credenzoni, dubitando, che quivi l'havessero nascosto, & doppo, che cō essatta diligenza cercò per tutto, & non trovandolo, disse alla cognata (come à persona poco amorevole della Nepote) cognata, ditemi la verità, è stato hoggi il Frate di S. Domenico in casa? Rispose, se non è venuto per le finestre, per la porta non è potuto venire, perche da hier'sera, che io la chiusi, hò sempre tenuto meco le chiavi, & non è stata più aperta, se non quando sete venuto voi; restò il Zio come fuori di se stesso, & non sapeva, à chi credere, al fine (come Iddio benedetto volse) pensando meglio sopra di questo fatto, disse, credo, che il Diavolo s'adopri con tutta la sua arte, per fare nascere qualche scandalo della mia Nepote. Mi risolvo di non volere credere per l'avvenire più cosa alcuna, che mi sia detta contra di lei; & havendo dētro di se stesso fatta questa risolutione, chiamò la Nepote, & le disse, Nepote mia, fà quello, che'l Signore tè ispira, io te dò libertà, fà quello, che te piace, & pare, domattina farò tornare Lavinia in casa, & se vorrai andare al tuo Padre Confessore, io stesso te ci voglio menare; ella rispose, me sarà caro, che torni Lavinia in casa, & così anche, che io possi parlare al mio Padre; onde la mattina seguente la condusse al suo Confessore, & procurò anche subito di far tornare Lavinia in casa. Quādo si seppe poi per la Città, che'l Zio haveva accōpagnata la Nepote al Frate di S. Domenico, si facevano segni di croce per maravaglia, essendosi vdite tante gran cose, che erano occorse. Mirabilis Deus in Sanctis suis,

Il Zio si pēte, et dà ogni sodisfatione alla Nepote.

Le cose, che fece continuamente il Diavolo per far dare morte à Suor Francesca, & al suo Confessore, sono cose grandissime, non si possono raccontare tutte, basta. Doppo che hebbe il Diavolo fatto il peggio, che potè, ve-

Il Diavolo esforta Suor Francesca à lasciare suo Confessore.

dendo di non potere hauere l'intento suo, procurò d'essortare con varie, & diuerse ragioni Suor Francesca, che nō se veniſſe à Confeſſare più da me, & cominciò veramente à fare queſto dal primo giorno, che ella mi parlò, poichè la ſera ſeguente le apparue il Diauolo in vn cantone della camera, ella ſe ſegnò ſubito con il ſegno della Santa Croce, & il Diauolo ſi partì da quel cantone, & ſe n'andò in vn'altro, & ella di nuouo ſe ſegnò, & egli di nuouo ſi partì di là, & andò nell'altra eſtremità della ſtanza, il che vedendo Suor Franceſca, gli diſſe, che fai miſero? doue fuggi? non ſai, che in tutti i luoghi è Gieſù? t'inganni, ſe ti penſi in parte alcuna trouare quiete, ò riposo. Riſpoſe il Diauolo, ò Franceſca; gran male hai fatto à parlare à quel Frate queſta mattina; non pretendo, riſpoſe ella, hauer fatto male alcuno per hauer parlato ad vn Sacerdote Religioſo, & con licenza poi del mio Padre Spirituale. Replicò il Diauolo, non te curare di parlarli più, perche, ſe bene è Sacerdote Religioſo, tu non ſai, di che vita è, ſe lo ſapeſſi, non ſolo non li parleresti più, ma l'haureſti in abominatione, & poi deui ſapere, che egli non crede al tuo ſpirito; onde con il tuo parlare non puoi fare bene alcuno nell'anima ſua, anzi più toſto lo diſturbi, & inquieti. Ella gli riſpoſe, farò quello, che il Signore me ſpirerà di mano in mano, & il Diauolo di nuouo ſoggiunſe, voglio in ogni modo, che tu lo laſci, altrimente farò contra ambi due il peggio, che ſaprò, & potrò, & vſerò ogni diligenza in far naſcere ſcandalo sì grande di queſta pratica, che farò dire per tutto il mondo di voi; & ella, ſe il Signor ci vorrà vniti, chi ci potrà diſunire? & ſe hauerēmo il Signore in fauor noſtro, che male ci potrai fare? Si Deus pro nobis, quis contra nos? diſſe ancora San Paolo, & ſoggiunſe, non ti ſei ancora accorto, che il Signore combatte meco, & però quelli, che me perſeguiteranno, reſteranno ſempre vinti, Dominus mecum eſt, tanquam bellator fortis, idcirco qui perſequuntur me, cadent, & infirmi erunt, & ſe qualche male ci farai, ogni coſa al fine con l'aiuto del Signore tornerà in tua maggior confuſio-

Il Diauolo minaccia S. Franceſca di farle del male, ſe non laſcia il ſuo Confeſſore.

Ad Ro. 8.

Hier. 20.

ne,

Digitized by Google

ne, & in maggior nostro merito. Questo hauendo la Serua di Dio detto, se voltò in vn'altra parte della Camera, e seguitò le sue orationi, lasciando il Diauolo talmente confuso, che restò com'vna statua.

Vn'altra volta tentò di nuouo il Diauolo di fare, che la Serua di Dio mi lasciasse, & apparendole vn giorno le disse. Si conosce, Francesca, che tu sei assai giouane, & camini con troppa semplicità, ò come subito hai creduto à quel Frate, tu non sai chi è, nè qual' sia la vita sua, te la voglio dir' io, acciò che non te possi scusare con dire, che non la sapeui. Questo è Frato, che hà fatto questo, questo, & questo, & raccontò molti, & brutti peccati; ella sentì gran pena in vdire narrare offese sì grandi fatte al Signore, & gli disse, quietati, & non parlar più (Muta fraut labia dolosa) che sei vn bugiardo, anzi il padre delle bugie, però non ti credo cosa alcuna di quello, che tu dici; rispose, è vero, che sono bugiardo; ma nelle cose, che te hò raccontato di questo Frate, dico la verità; Non è possibile, replicò la Serua di Dio, che siano vere queste cose, che tu dici del mio Padre; & procurò ella di difendermi, ma mi disse, Padre, non vi poteuo tanto difendere, quanto egli vi accusaua, & finalmente non potendo ella vdire più simili ragionamenti, gli dissi, horsù finiamola, dimmi, chi è, e non me dire, chi è stato; all'hora il Diauolo prese altro ragionamento, & finse vna voce tutta mesta, & compassioneuole, & le disse queste parole. E possibile, Francesca, che non te venga compassione di me? & ella come ammaestrata dallo Spirito santo, il quale dice del Diauolo per bocca del Sauio. Quando submiserit vocem suam, ne credideris ei, quoniam septem nequitiæ sunt in corde illius, sorridendo, rispose, che compassione vuoi tu, che io t'habbi? poiche ne meno tu l'hai à te stesso; & il Diauolo, eh, Francesca, se bene non merito, che te muoui à compassione di me, almeno fallo, cõsiderando, che sono ancora io creatura di Dio; & ella salda nel conseglio dell'Ecclesiastico, Ne credas inimico tuo in æternum, & si humiliatus vadat curuus, adijce animum tuum, & custodi te,

Il Diauolo raccõta à S. Francesca molti peccati del suo Cõfessore, acciò che lo lasci.

Pf. 30.

S. Francesca difende il suo Confessore.

Il Diauolo si raccomãda à S. Francesca, che se muoua à cõpassione di lui.

Prou. 26.

Eccl. 12.

ella rispo-
a di Suor
rancesca al
Diauolo.

Dice di nuo-
o il Diauo-
o gran co-
e, acciò che
. Francesca
bbadoni il
uo Confes-
ore.

Il Demonio
persuade vn'
altra volta à
Suor Fran-
cesca, che la-
sci il suo Cō
fessore.

ab illo) rispose, è vero, che tu sei creatura di Dio, ma sei creatura ribelle à Dio, che pietà, vuoi tu, che io habbi di te? detto che hebbe queste parole, il Diauolo con gran voci, e gridi disparue.

Vn'altro giorno facendo la Serua di Dio oratione, le apparue il maligno Spirito, tutto allegro, & ridente, & le disse, Francesca, non sai? il tuo Confessore hà vdito tante gran cose contra di te, & dalle persone di casa tua, & dalle tue compagne, & d'alcuni tuoi Confessori, che non crede più al tuo spirito, anzi è grandemẽte pentito d'hauer trattato teco così intrinsecamente; non ardisce licentiarte, ma sente gran inquietudine, & pena ogni volta, che tu lo vai à trouare, quando te licentiassi da lui, gli faresti gran seruigio, per che oltre la pena, che egli sente nel vederte, ode poi tutto il giorno i Frati, che mormorano, & di te, & di lui, per lo scandalo, che pigliano di questa vostra prattica; onde egli conosce, che è causa di fare commettere molti peccati, & però te lasciaria volentieri. Erano queste tentationi molto continue, & di tanto trauaglio alla Serua di Dio, che mi disse più volte, vi confesso, Padre, che ogni volta, che io vengo à voi per confessarmẽ, sento vna pena, & affanno indicibile; ma con tutto ciò me sforzo di venirci, perche sò, che è volontà del Signore, che io vi venghi; le domandai, perche sentite questa pena sì grande? & mi disse, quanto hò raccontato, & poi mi soggiunse, non sò, Padre, perche dispiaccia tanto al Diauolo, che io me venghi à confessare da Vostra Reuerenza; nõ potrei mai finire di raccontare le gran cose, che me dice, le cose, che me fà, & l'arte grande, che vsa, acciò che io non ci venghi; sono cose veramẽte fuora di modo straordinarie. Sia benedetto il Signore d'ogni cosa.

Vn'altra volta facendo la Serua di Dio oratione per la salute dell'anima mia, le apparue il Diaualo tutto pieno di colera, & di sdegno, & minacciandola, le disse, non te vuoi risoluere, Francesca, di lasciar stare questo Frate? & ella, se la volontà di Dio è, che io stia seco vnita, come vuoi tu, che io lo lasci. Rispose, non è vero, che sia volontà di Dio,

che

che tu ſij vnita ſeco, ma è volontà tua propria cagionata dallo ſfrenato amore, che li porti, ma fà pure quello, che tu vuoi, Io ti sò dire, che il Frate per cauſa tua hà grādiſſimi trauagli, nō ſolo dalli Frati della ſua Religione, ma dagli amici, e parēti, e ſtà molto inquieto, & trauagliato, e ſe nō te riſolui di laſciarlo, oltre che moſtrerai di volerli poco bene, te sò dire, che anderanno talmēte creſcendo i ſuoi trauagli, che non ſolo gli ſarà prohibito il parlarte; ma anche ſarà con ſuo gran vituperio, e dishonore leuato da Viterbo; ſe ben egli per il diſordinato amore, che te porta, nō vbbidirà à i comandamenti de ſuoi Prelati, anzi ſprezzandoli, ſi getterà dietro le ſpalle l'honore, & l'vbbidienza, & verrà à tale, che ſi leuerà ſino l'habito; & diuenterà Apoſtata della ſua Religione, & queſto non per altro, ſe non per venirte à trouare, & ſtare, doue tu ſtai, tanto è ſouerchio, e diſordinato l'amore, che te porta, & tu ancora ſotto proteſto di carità, & compaſſione lo riceuerai in caſa, & poi verrai ancora tu à tal cecità, & pazzia, che fugirai cō eſſo lui fuori di Viterbo, & farete il tale, il tale, & il tale peccato, & raccontò enormi peccati, quali raccontati che hebbe, ſenz'aſpettare altra riſpoſta, in vn ſubito diſparue.

Dice il Demonio, che il Cōfeſſore diuenterà Apoſtata, et ella cometterà ſeco molti peccati.

Se bene Suor Franceſca non diede fede alle parole del Diauolo, con tutto ciò, perche egli fece vn ragionamento con tanta efficacia, & con sì apparenti ragioni, meſcolando alcune verità nel ſuo diſcorſo, che non ſe potè fare tanta forza, che non concepiſſe qualche timore in ſe ſteſſa; onde ſe poſe in oratione, & con grande feruore di ſpirito ſe raccomandò à Iddio benedetto, & alla Glorioſiſſima Vergine, dicendo parole ſimil à quelle, che ſono ſcritte nell Eccleſiaſtico. Domine Pater, & Dominator vitæ meæ, ne derelinquas me in conſilio eorum, nec ſinas, me cadere in illis. Mentre ella faceua detta oratione con molti ſoſpiri, le apparue il ſuo Angelo, & diſſele, Franceſca, che coſa hai, che te vedo così afflitta, & addolorata? Et hauendo vdito da lei il tutto, replicò l'Angelo, dunque per le parole del Demonio te pigli faſtidio? Dimmi, non hai con il mezzo della Glorioſiſſima Vergine ottenuto per tuo

Concepiſce S. Franceſca timore per le ſopradette parole del Demonio.

Eccl. 23.

L'angelo la conſola.

Sposo

Sposo il benedetto Christo suo amato Figlio? e nō hai à lui cōsecrato la verginità tua, & tutta te stessa? & ella, l'hò fatto per misericordia del mio Sign. & di nuouo me gli cōsacro hoggi per le mani vostre, & l'Angelo soggiunse, di chi dunq; temi tu? cōfida in Dio, & nella sua Santissima Madre, e nō dubitare, che siano per abbandonarte, & quādo questo timore hauessi, li faresti gran torto. Non lasciare per le parole del Demonio, ò del Mondo il tuo Padre Spirituale, per che questa è la volōtà di Dio, & della Gloriosissima Vergine, e te assicuro, che nè tù, nè egli incorrerete negli errori, & peccati, che il Diauolo vi hà minacciato; con tutto ciò te essorto; che stij sopra di te, che fuggi ogni occasione di peccato, & che stij sempre con timore. Se consolò la Serua di Dio grandemente con queste parole dell'Angelo, & seguitò con più amore, & confidanza à trattare meco. Mi diceua alcune volte Suor Francesca con quella sua solita semplicità. Padre, non sò, che cosa habbiate fatto à questo mio Angelo, sempre me essorta à stare vnita con voi, spesso me ricorda, che io facci oratione per voi, & molte volte me hà comandato, che vi conferischi ciò, che m'è occorso nella vita mia; mostra portarue molt'affetto, dubito, che voi vn giorno non me lo togliate.

Ma torniamo à noi; le persecutioni, & trauagli, che haueua Suor Francesca dalle persone di casa, faceuano alcune volte per breue tempo tregua, ma non già mai pace; onde quasi sempre, ò dalla Madre, ò dal Zio vdiua in casa gridare, quando per vna cosa, & quando per vn'altra, & hora vdiua mormorare d'vna persona, & hora d'vn'altra; considerando ella questo, vn giorno, disse al suo Angelo; è possibile, Angelo mio, che non vi venga pietà, e compassione di me, & non pensiate d'accomodarme in qualche modo, vedendome stare in questa mia casa, doue altro non odo, che maledire, gridare, & mormorare? le rispose l'Angelo, non te ricordi, Francesca, di quello, che hai domandato al Signore? & ella, che cosa? & egli, non gli hai tu chiesto, che per amor suo, & salute del prossimo te facesse stare nell'Inferno senza però offesa sua? Ecco,

che

e dice l'An
elo, che nō
sci il suo
onfessore.

trauagli fa-
euano tre-
ua, e nō pa-
e con Suor
rancesca.

che in parte il Signore te hà fatta la gratia, poiche te fà stare in vn luogo simile all'Inferno, doue non si ode altro giorno, & notte, che gridi, che querele, che mormorationi; perche dunque te lamenti adesso? rispose Suor Francesca. (la quale poteua per parere dell'Angelo dire con verità. Si sustinuero, Infernus Domus mea est) Non me lamento, nè me dolgo de i romori, che odo in casa, in quanto sono contro di me, anzi di questo nè hò gusto, & contento, & ne ringratio Iddio benedetto; ma quello, che me pare di non potere soffrire, è la pena grande, che io sento dentro di me, de i peccati, che in questi gridi, e mormorationi si commettono contra di sua Diuina Maestà. Replicò l'Angelo, non domandi tu al Signore, secondo che te hò insegnato ne i ringratiamenti doppo la Santissima Communione, che te faccia gratia di sentire amaritudine, & pena dell'offese, & peccati, che si fanno contro sua Diuina Maestà? E se il Signore te fà questa gratia per salute, & beneficio del prossimo, perche te lamenti? & questo hauendo detto, disparue, & ella restò assai consolata, se bene non intendeua, come quella pena, che ella sentiua de i peccati, che si cómettono contro Iddio benedetto, potesse risultare in beneficio, & salute del prossimo, onde il giorno seguente lo domandò ad vn Religioso, il quale le rispose. Il Signore vi fà sentire quest'amaritudine, & pena così grande de i peccati altrui, acciò che habbiate occasione di odiare più il peccato, & più feruentemente preghate per l'estirpatione di esso dall'anime, & così viene à ridondare in beneficio, & salute del prossimo, restò Suor Francesca assai capace della risposta del Religioso.

l'Angelo assomiglia la casa di Suor Francesca al l'Inferno.

Iob. 17.

Non mancaua il benedetto Christo di consolare benspesso in varij, e diuersi modi la sua sposa Francesca, mentre in tante aduersità, & trauagli viueua; & non solo faceua questo con diuerse apparitioni d'Angeli, & de Santi, ma ancora egli istesso veniua à consolarla, & confortarla, & vn giorno frà gli altri, essendole il Signore apparso, le parlò lungamente delle tribulationi, & frà le molte cose, che le disse, l'vna fù questa. Figliuola, quando il grano

Il benedetto Christo con vna similitudine consola S. Francesca.

posto sotto terra, comincia à nascere, & à farsi verde, se li và adosso neue, & giacci, quelli, che non s'intendono dell'agricoltura, si credono, che quelle neui, & quei giacci li causino gran danno, & che per ciò non possa crescere, & farsi grande; onde pare, che li venga compassione, & dicono, se il grano non hauesse hauute tante neui, & giacci, adesso saria grande, & bello. Ma quelli, che s'intendono della professione, altrimente giudicano, & dicono, ò quanto sono buoni questi freddi, queste neui, questi giacci per il grano; perche, se bene non lo lasciano crescere adesso, lo fanno nondimeno mettere più forte radice sotto terra, & al tempo suo non solo poi cresce maggiormente, ma ancora si fà più bello, meglio si conserua, & più resiste à venti; così, quando io mando ad vn'anima le tribulationi, & i trauagli, quelli, che non s'intendono delle strade mie, si muouono à compassione di lei, & si persuadono, che quelli le siano causa di gran danno, ma quelli poi, che hanno vero lume, conoscono, che io lo fò per bene di quell'anima, & per maggior accrescimento di virtù, & di meriti; perche con il mezzo delle tribulationi l'anima piglia più polso, & vigore nella virtù dell'humiltà, & se fà più forte, & costante nel mio seruigio, & viene anche à resistere più facilmente à i venti de tentationi, che contro di lei suole il Demonio far sorgere.

CAPITOLO OTTAVO.

D'alcune cose, che patì la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca da i Diauoli dell'Inferno.

I Diauoli ocura di ecipitare Francesca vna sca-

ACciò che il martirio delle continue tribulationi, & trauagli, promesso à Suor Francesca, fosse perfettamente cõpito, permesse Iddio benedetto, che l'istessi Diauoli dell'Inferno visibilmente in varij, & diuersi modi la tormentassero crudelmente.

Et per incominciare à raccontare dalle minaccie, che spesse volte le faceuano i Diauoli, si deue sapere, che,

ritor-

ritornando Suor Franceſca vn giorno in caſa, vdì, nel ſalire le ſcale, alcuni foraſtieri in ſala, e dubitò d'eſſere da eſſi impedita di non fare alcune orationi, che era ſolita ogni volta, che ritornaua di fuora; onde nell'iſteſſe ſcale s'inginocchiò per farle, & mentre le diceua, il Diauolo, il quale forſe s'era imaginato impedirla da detta oratione, con l'occaſione di quei foraſtieri, & vedendo, che non gli era riuſcito, le apparue nell'iſteſſe ſcale viſibilmente, & con molt'ardire le diſſe; leuate di quà, leuate di quà, dico, altrimente te getto giù per queſte ſcale; Suor Franceſca, come buona diſcepola di S. Paolo, che diceua: Volo viros orare in omni loco; Riſpoſe, non me ci voglio leuare, il Signore ſtà in ogni parte, & merita in ogni luogo eſſere adorato, & ringratiato; & il Diauolo replicò con maggior ſdegno, te getto ſenz'altro giù da queſte ſcale, ſe non te leui di quà, & ſi prouaua gettarla, & ella gli replicò, ſe il mio Sign. te permette, che tu me getti, horsù, che fai? perche ti trattieni in tante parole? eccome pronta all'adempimento della volontà del mio Signore, & il Diauolo ſi sforzaua di precipitarla, ma ogni ſuo sforzo era indarno; poiche non la potè nè meno toccare, non che precipitare, del che accorgendoſe la Serua di Dio, gli diſſe, nõ ti auuedi, miſero, che il Sign. non ti permette, che tu me offendi, à che dunque perdi il tempo? & poi ſappi, che, ſe bene il mio Signore ti permetteſſe, che tu me faceſſi cadere, nè meno haurei paura di riceuerne male alcuno, poiche il mio Angelo hauerebbe cura di me, & me liberarebbe da ogni pericolo; con tutto ciò il Diauolo perſeueraua di ſtare quiui procurando con la preſenza, & con le minaccie diſturbarla almeno dall'oratione; ma ella, burlandoſe di lui, gli diſſe finalmente; riſoluiti, che io voglio eſſere l'vltima à partire; onde fin'à tanto, che tu ci ſtarai, io non me partirò mai di quà dall'oratione, il Diauolo, vedendola così riſoluta, ſi partì, perche, come dice S. Giacomo, Reſiſtite Diabolo, & fugiet à vobis, & Suor Franceſca reſtò ancora per vn poco à rendere gratie al Signore, & poi ſe ne ſalì quietamente in ſala.

1 Tim. 2.

Iac. 4.

Vn'altra volta ritornando similmente Suor Francesca in casa, quando fù quasi in capo alla scala, trouò quiui due Diauoli in forma horribilissima, & spauentosissima, ella subito se segnò con il santo segno della Croce, ma non perciò i Diauoli si partirono, ma l'aspettorno al terzo scalino della parte suprema, nel quale essendo ella arriuata, vno de quei Diauoli scese al quarto scalino, & l'altro salì al secondo, & fecero restare S. Frãcesca nel terzo, quello, che staua al quarto scalino, la tiraua giù per le vesti, & quello, che staua nel secondo, le daua la spinta, & ella con la gratia di Dio, à guisa d'vn'altra S. Lucia, staua di maniera immobile, che nè meno la poterno punto muouere; onde con gran loro confusione finalmente disparuero.

Molt'altre volte i Diauoli si prouorono di gettare, e precipitare la Serua di Dio dalle scale, dalle finestre, & dalle loggie, ma p gratia di Dio mai poterno; la gettorno bẽ molte volte, stãdo ella in piana terra, come si è detto di sopra.

Vna sera hauendo Suor Francesca finite le sue orationi, se posò sopra vna cassa per dormire vn poco, & à pena fù coleata, che le apparue il Diauolo, & la prese per vn braccio, stringendoglielo sì fortemente, che le parue, che le strappasse i nerui, le rompesse l'ossa, & lacerasse tutto il corpo, & la tirò giù dalla cassa in terra di botto, & senza lasciarla per il braccio, la strascinaua in giù, & in sù per la camera, aggirandola intorno intorno, com'vna palla, facendola vrtare con il corpo, & con gli altri membri nelle tauole, nelli scabelli, & nelle casse, che erano nella detta camera, & ella (cosa certo grande) senza punto perderse d'animo gli disse; perche non me conduci auanti à quell'Imagine della Gloriosissima Vergine, che me vai tirando per i cantoni della camera? (disse questo la Serua di Dio, si come mi conferì, sperando sicuramente, che, quando ella fosse stata auanti à quella Santissima Imagine, sarebbe stata subito da quella liberata; come altre volte l'era occorso) il Diauolo con vn'ardire, & sfacciataggine grande, rispose, credi forse, che io habbi paura di lei, & che non mi basti l'animo di tirarteci, come hanno hauuto

paura

paura gli altri miei compagni, i quali erano inferiori à me? E questo hauendo detto, diede vna gran tirata al braccio, & disse, passà quà, & più volte aggirandola in aria, la condusse finalmente auanti à quella Santissima Imagine della Madre di Dio, doue essendo ella condotta, alzò subito gli occhi, & se raccomandò con tutto il cuore à lei, dicendo parole simili à quelle del Profeta Dauid. Erubescant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei, cõuertantur, & erubescant valde velociter, & in vn subito vedde comparire sopra quella Pietosissima, & Santissima Imagine vna bellissima, & risplendentissima Stella, la quale illuminò tutta la camera, & nell'apparire, che fece, Ad nihilum deductus est in conspectu eius malignus; onde cominciò il maligno Spirito à mandar fuori vrli, & gridi sì grandi, che ella mi disse, Padre, se Dio hauesse permesso, che si fossero vditi, si sarebbono potuti vdire molte, & molte miglia lontano da Viterbo, & poi disparue; & ella leuandose in piedi, e credendose essere tutta ferita, per hauer dato sì gran colpi con la testa, braccia, & gãbe nelle casse, & tauolino della camera, se ritrouò nondimeno sana, e gagliarda senza segno alcuno, anzi per la veduta della stella molto consolata, & infiãmata nello spirito, onde poteua ella con il Profeta cantare. Dominus adiutor meus, & protector meus, in ipso sperauit cor meũ, & adiutus sũ, & refloruit caro mea. Nõ se poteua S. Frãcesca dopo darse pace della sfacciataggine del Diauolo, per hauer detto, che nõ haueua paura, nè timore dell'Imagine della glorioſiſs. Vergine, se bene poi (soggiũgeua ella) cõ gli effetti fù costretto di cõfessare il terrore, e lo spauẽto, che ne hà.

Facendo vn giorno la Serua di Dio oratione vicino alla finestra del suo Oratorio, contemplando il Cielo, l'apparue il Diauolo, & le diede vna gran spinta di dietro, & le fece percuotere la testa nella finestra, & fù tale il colpo, che naturalmente (mi diceua ella) l'hauerebbe hauuto à dividere la testa in due parti; hebbe in quell'instante la Serua di Dio vn gran timore, & spauento, & se leuò subito di là, & se ne andò vicino ad vn'altare

Pſ. 6.

Pſ. 14.

Appariſce S. Franceſca vna ſtella, e il Diauolo confuſo ſparisce.

Pſ. 27.

Il Diauolo fà percuotere la teſta di S. Francesca in due luoghi, et poi la ſtraſcina per la camera.

che nell'istessa camera, doue inginocchiata che fù, il Diauolo di nuouo apparendole, le diede con maggior forza vn'altra spinta, & le fece percuotere la testa nel detto altare, ella se leuò in piede, & se pose inginocchioni à punto nel mezzo della camera, & burlandose del Diauolo, gli disse, horsù adesso, doue mi farai dare la testa? & egli per vedersi così sprezzato, & burlato, con furia Diabolica la prese per vn braccio, & la gettò in terra, & poi per vn pezzo la strascinò per la camera in sù, & in giù, & ella lodaua, & benediceua il suo Signore; al fine il Diauolo più stracco in stratiarla, che ella in sopportare i suoi stratij, tutto confuso la lasciò, ritrouandose poi ella molto lassa, & pesta.

Il Demonio la fà cadere, et percuotere malamẽte

Vn'altra volta essendo salita Suor Francesca sopra d'vna seggia, & da quella sopra l'altare per affigere nel muro alcune Imagini de Santi, mentre le staua accomodando, se sentì dare vna grande spinta, & cadde di botto sopra la detta seggia, la quale se riuoltò sottosopra, & le fece percuotere la fronte sopra vn'altro scabello, & di là sopra vn'altare, che era nell'istessa camera; onde ella se credeua essersi rotte le braccia, le gambe, & ferito tutto il corpo, ma in quell'atto essendose con il cuore raccomandata alla Gloriosissima Vergine, se leuò poi sù in piedi talmente sana, & libera, che non le pareua, che fosse stata ella, che in quella maniera era caduta. Mi soleua dire Suor Francesca, Padre, alcune volte me vien riso fra di me stessa, considerando, che il Diauolo me balza ben spesso per la camera à punto, come s'io fosse vna palla da giocare. Sia benedetto, & ringratiato sempre il Signore.

Riceue Suor Francesca dal Demonio vn gran pugno.

Vn'altra volta facendo la Serua di Dio oratione nella camera, le apparue il Diauolo, & senza dirle cosa alcuna, in vn subito alzò la mano, e diedele vn pugno così gagliardo sopra d'vna tempia, che subito la stordì, parendole hauere riceuuto vn gran colpo di maglio sopra la testa, & nõ vn pugno, stando così quasi fuor di se stessa, per la pena grande, che sentiua, le apparue poco doppo l'Angelo, & dalla sua presenza riceuè tant'allegrezza, e contento, che

L'Angelo leua ogni dolore à Suor Francesca.

non

non sentì più dolore alcuno. Di Tobia anche è scritto. Missus est Angelus Domini Sanctus Raphael, vt curaret. Tob. 3.

Diauoli flagellano crudelmente S. Francesca.

Hauendo vna notte Suor Francesca cominciato à farse la disciplina, le venne pensiero d'andare in cantina, per potersela fare più liberamente, & non essere vdita da persona alcuna, & essendo quiui arriuata, se spogliò, & di nuouo se cominciò à battere; mentre attualmente se disciplinaua, apparuero molti Diauoli, & ciascheduno di essi haueua vna sferza in mano, & cominciorono à percuotere, & flagellare la Serua di Dio tanto crudelmente, che la feeero con pochi colpi cadere, come morta in terra. & pure seguitauano con maggior crudeltà di batterla, & doppo che l'hebbero così à modo loro per vn pezzo battuta, & flagellata, apparue in detta cantina vn gran splendore, & doppo lo splendore la Gloriosissima Vergine, accompagnata da molti Santi, & Sante; subito i Diauoli con gran terrore tutti disparuero, & parue à Suor Francesca, che quei Santi, che erano in compagnia della Gloriosissima Vergine, la cominciassero ad vngere con alcuni vnguenti molti odoriferi, che seco haueuano portati, & doppo che l'hebbero vnta, disparuero, & ella se leuò sù in piedi sana, & libera da ogni male.

La gloriosissima Vergine cõ molti Sãti risanano S. Francesca, delle battiture.

Il Demonio si sforza di strozzare S. Francesca.

Non se fermò quì di mostrare la sua rabbia cõtra l'innocente Vergine l'infernal Carnefice; poiche stando la Serua di Dio vna notte à fare oratione à piedi della sua loggia, l'apparue, mostrando vna colera, & rabbia grande, & in vn subito se le auuentò adosso, ponendole con impeto, & forza vna mano al collo, & l'altra alla gola, & le disse, sei pur' hora nelle mie mani, & nel mio potere, te conuerrà pure arrenderte, & acconsentire alle mie voglie, altrimente te strozzerò hor'hora, & condurrò l'anima tua nell'Inferno; non poteua la Serua di Dio parlare con la bocca, sentendose quasi affogare; ma con tutto ciò se faceua animo da se stessa, dicendo quasi l'istesse parole del Profeta Dauidde: Dominus protector vitæ meæ, à quo trepidabo? & il Diauolo pure seguitaua di fare ogni suo sforzo per strangolarla, ma non lo permesse Iddio bene- Ps. 26.

detto;

detto; onde fù sforzato finalmente di lasciarla, & disparue con sua grandissima confusione, & ella restò nell'istesso luogo, à rendere gratie al suo Signore, & mentre continuaua quest'oratione, le comparue di nuouo il Diauolo, & con gran impeto la prese per la mano, & le disse, vien, vien meco, che hora voglio terminare senz'altro tutte le nostre cose, passa quà, che te voglio gettare da questa loggia; & le fece molti stratij nel tirarla, & si sforzaua di gettarla, & ella intrepidamente gli disse, eccome quì, se il mio Signore ti hà dato licenza, pigliame à tuo modo, & gettame, doue ti pare, & piace, che io non bramo altro, che adempire la volontà del mio Signore; ma se non hai da lui ottenuta tal licenza, non ti accorgi, misero, & infelice, che in vano ti affatichi? tanta confusione riceuè il Diauolo da queste parole, che mandando fuori dalla bocca gran gridi, & gran fiamme di fuoco, disparue. Veramente possiamo dire di Suor Francesca. Magnificauit eam in timore inimicorum, & in verbis suis monstra placauit.

Procura il Demonio di gettarla da vna loggia.

Eccl. 45.

Vn'altra volta facendo pur questa Verginella oratione, le apparue il Diauolo, & similmente se le auuentò adosso, ponendole sensibilmente le mani alla gola per strozzarla di nuouo, & non potendo, la tiraua con forza verso il fuoco, che era in quella camera, per gettaruela sopra; ma inuocando ella il nome di Giesù, con gran confusione disparue; tornò di nuouo quindi à poco, & diedele vno schiaffo così terribile, & con tanta forza, che à lei parue, che le facesse cadere tutti i denti in terra, & stette per vn gran pezzo in terra tramortita, & per tutto quel giorno stette anche, come sbalordita.

Il Diauolo si sforza gettarla nel fuoco.

Riceue Suor Francesca vn schiaffo dal Diauolo.

Se ne staua la Serua di Dio vna sera à fare oratione nel suo granaio, & mentre quiui oraua, se sentì porre vna cosa molto graue sopra il capo, non vedendo però ella, che cosa fosse, ne chi ci la ponesse, quindi à poco se sentì leuare con impeto la scuffia di capo, & vedde, che le fù gettata in vn cantone del granaio; onde venne subito in cognitione, che non poteua essere altra persona, che il

Il Diauolo abbruggia parte de' capelli à Suor Francesca.

Diauo-

Diauolo, & burlandoſe di lui gli diſſe, fà pur quello, che tu vuoi, & puoi, che dall'oratione non me voglio leuare, & ſeguitando ella l'oratione, cominciò à vedere vn fumo sì grande, & à ſentire vna puzza d'abbruggiato sì intollerabile, che per la pena ſe ſentiua venir meno, & rimirando per la camera, donde procedeſſe detto fumo, & puzza, & non vedendo in camera fuoco, non ſapeua, donde veniſſe, & accorgendoſe, che tuttauia andaua creſcendo, sì il fumo, come ancora la puzza; ſe guardò finalmente, ſe per diſgratia haueua ella il fuoco adoſſo, & mettendoſe le mani in capo, ſenti, che quiui ardeua il fuoco, & ſi abbruggiauano i capelli, fù ſopraprea da vn gran timore, & terrore, s'aiutaua nondimeno nel miglior modo, che poteua di ſpengerlo con le proprie mani, & tanto s'affaticò, che lo ſpenſe quaſi tutto; ma quel poco, che reſtò, parue à lei, che le foſſe leuato di capo, & gettato ſopra il volto, il che le apportò tanto gran terrore, & ſpauento, che gridò ad alta voce. Lauinia aiutateme, venite di ſopra (il che non ſi ricordaua hauer mai più fatto; ma forſe il Signore volſe queſto permettere, acciò che altre perſone haueſſero potuto fare teſtimonianza di queſto fatto) La Madre, che non era anche andata à letto, vdendo la voce della Figliuola, che domandaua aiuto, caminò ſubito di buon paſſo, per vedere, che diſgratia le era occorſa, poiche così ad alta voce haueua gridato; Suor Franceſca vdendo venire la Madre, & non Lauinia, ſe poſe ſubito il ſenale, ò grembiale, che vogliamo dire, in capo, & le andò incontro, acciò che ella non l'haueſſe veduta così ſcapigliata, & non ſe foſſe accorta del fumo, & della puzza, & le diſſe, Madonna andiamo giù, non hò biſogno di coſa alcuna, & la riconduſſe in camera, & doppo ſe ne andò à trouare Lauinia, che ſtaua nell'Oratorio, & le diſſe, Lauinia di gratia, andate à pigliare la mia ſcuffia, ch'è reſtata sù al granaio, ella andò ſubitò, mà à pena ſe fù auuicinata al granaio, che con veloci paſſi ſe ne tornò giù tutta impaurita, & diſſe à Suor Franceſca, hoimè, che coſa hauete fatto di ſopra? ogni

Lauinia vede il fumo, et sente la puzza d'abbruggiato.

cosa è piena di sì gran puzza, e fumo, che non m'è bastato l'animo d'andarui; bisogna, che se abbruggi la casa. Rispose Suor Francesca, non dubitate Lauinia, nè habbiate paura di cosa alcuna, ch'è stata opera di quella mala bestia, di gratia accomodateme il capo; & nel leuarse Suor Francesca il senale di testa, restò Lauinia, come fuor di se stessa, vedendo i capelli di Suor Francesca abbruggiati, & le mani tutte tinte; ma Suor Francesca la consolò con molte parole, & poi andò à lauarse le mani, & per molta diligenza, che facesse, non potè leuarse in tutto quella negrezza dalle mani; onde le furono vedute alcuni giorni doppo le mani tinte da diuerse persone, & in particolare dalla Madre Suor Margarita Gentile Monaca di S. Domenico. Hauendomi la Serua di Dio raccontato, quanto hò detto, le domandai se il Diauolo l'hauesse altre volte fatto simil' cosa, mi rispose, due altre volte m'hà abbruggiata la scuffia, mentre la portauo in capo, & altre volte m'hà scapigliata; ma non mai con tanto terrore, & con tanto fuoco, quanto questa volta.

Suor Margarita vede le mani di Suor Francesca tinte.

I capelli di S. Francesca si conseruano belli fino al dì d'hoggi.

Non voglio lasciare di dire, come questi capelli di Suor Francesca, che tante volte il Diauolo hà procurato abbruggiarli, & annichilarli (quando hauesse potuto) il Signore s'è compiaciuto conseruarli anche doppo morte, in maniera tale, che doppo due anni, & cinque mesi, che fù riueduto il suo cadauero, furono anche veduti i suoi capelli così ben conseruati, che pareuano d'vna testa viua, tanto erano belli, & ben'accomodati.

Il Diauolo getta sopra il fuoco S. Francesca, et i carboni si discostano.

Hauēdo il Diauolo fatto il sopradetto sforzo d'abbruggiare à Suor Francesca parte de suoi capelli, s'ingegnò d'hauer l'intento suo di precipitarla tutta nel fuoco: onde stando ella vna notte intorno al fuoco, per cuocere, non sò; che cosa à suo Padre, che staua infermo, se inalzò con la mente da quel fuoco, che haueua presente à quello dell'amor diuino, considerando, quanto fù grande, & potente nel cuore di Dio; poiche hebbe forza di farli far cose sì grandi, come pigliar carne humana, patire in tanti, & sì diuersi modi, morire di morte così ignominiosa, & ve-

nire à tale di pascere l'anime nostre fino con il suo Sacratissimo Corpo, & Sangue; mentre se ne staua in sì deuote, & alte considerationi, si sentì dare vna gran percossa, & cadde in vn subito senza potersi punto aiutare, sopra il fuoco; ma benedetto, & ringratiato sempre sia il Signore, che fù vna caduta à guisa di quella di Santa Agnese, la quale, essendo stata gettata dal Vicario del Prefetto in vn gran fuoco, le fiamme diuidendosi per mezzo, la lasciorono libera, & intatta, così si diuisero gli ardenti carboni nella caduta di quest'altra Verginella in diuerse parti; onde dicendole io, se ella riceuè nocumento alcuno da detta caduta; rispose, non altro, Padre, che vn poco di fastidio, che hebbi in raddunare i carboni insieme, & in spazzare la camera, & interrogandola di nouo, non restaste in qualche parte del vostro corpo offesa, ò almeno non sentiste l'ardore del fuoco, rispose, Padre, per la gratia di Dio il fuoco non me fece nocumento alcuno, anzi nè meno sentij il suo odore. Et odor ignis non transiuit per eam. Dan. 3.

Ne dissimile euento sortì l'assalto seguente. Facendo vna notte oratione questa Verginella, le apparue il Diauolo, & l'abbracciò, & leuandola di peso, la portò via, conducendola (come parue à Suor Francesca) vicino ad vn fosso, che stà sotto la Chiesa de Padri Zoccolanti, doue condotta che l'hebbe, si sforzaua di gettarla, & precipitarla in detto fosso; ma benche molto s'affaticasse, non potè mai. Apparue poi nell'istesso luogo l'Angelo, & il Diauolo disparue, & ella se ritrouò in vn subito nella sua camera non sapendo come, se bene molto stracca, & affannata. Il Demonio trasporta S. Francesca, per precipitarla in vn fosso. L'Angelo riporta in casa S. Francesca.

Vn'altra volta stando la Serua di Dio à fare oratione, le apparue il Demonio con vna sfacciataggine, & con vn ardire tanto grande, che pareua, che egli fosse padrone assoluto di lei, la prese subito per le mani, & le disse, vien meco, & doppo l'abbracciò, & la portaua via di peso, dicendole, mentre la portaua. Adesso sì, che tu sei in mio potere, hora non è più rimedio alla tua salute, vedi Il Demonio prende di peso Suor Francesca, et dice, che la porta nell'Inferno.

che hò pure] hauuto l'intento mio, non te l'hò detto tante volte, che finalmente doueui capitare nelle mie mani? & ella, se bene sentiua gran terrore, & spauento, in vedersi nelle braccia del Diauolo, portar via, & non saper doue, con tutto ciò mi disse, che era tanto grande l'aiuto del Signore, che sentiua in se stessa, che riuoltata verso il Diauolo con vn santo ardire, ripigliando le sue parole, disse; perche sono in poter tuo? perche non è più rimedio alla mia salute? perche hai hauuto l'intento tuo? &

Eccl. 47. molte altre cose gli disse, di maniera tale che ella, Cũ leonibus lusit, quasi cum agnis, & in vrsis similiter fecit, sicut in agnis ouium in iuuentute sua, il Diauolo con vn sdegno indicibile le replicò, ò misera te, non vedi, che te porto adesso nell'Inferno in anima, e in corpo? Et ella, che sapeua benissimo quello, di che ci auertisce Paolo

1. Cor. 3. Apostolo. Nescitis, quia templum Dei estis, & spiritus Domini habitat in vobis? Rispose, oh di questo sì, che non hò paura, per che nel mio cuore habita Giesù, & Giesù non può essere portato all'Inferno, subito, che il Diauolo vdì queste parole, parue à Suor Francesca, che veniste meno, & perdesse tutte le sue forze; poiche li calorno giù le braccia, & ella caddè subito in vn luogo oscuro, horrido, & spauenteuole, doue non le pareua veder'altro, che vn poco di lume offuscato, che vsciua dal fuoco, che seco haueua il Diauolo, & in quel mentre ella se raccomandaua con tutto il cuore al Signore, & alla Santissima Vergine, che l'aiutassero, & veramente, che il Si-

Cade Suor Francesca dalle braccia del Diauolo in vn luogo oscuro.

Sap. 19. gnore; Descenditq; cum illa in foueam, & in vinculis non dereliquit illam; poiche sforzandosi di nuouo il Diauolo di ripigliarla nelle sue braccia, non solo non la potè più prendere; ma ne anche la potè più toccare: doppo essere stata la Serua di Dio vn pezzo in questa pena si

Act. 11. grande; Et ecce Angelus Domini astitit, & lumen refulsit in habitaculo, & nel apparir, che fece l'Angelo, il Diauolo pieno di rabbia tutto confuso disparue, &

L'Angelo ricõduce Suor Francesca in camera. Suor Francesca fù ricondotta dall'istesso Angelo in casa, & per molti giorni stette con vn grandissimo dolor di

testa

testa, & quasi fuor de sensi. Molt'altre volte trasportò il Diauolo corporalmente Suor Francesca in diuersi luoghi per precipitarla, si come fù anche dall'istesso trasportato il Figliuolo di Dio. Super pinnaculum templi, & vn'altra volta in montem excelsum valde. Matt. 4.

Ancorche il Diauolo facesse sì gran stratij à Suor Francesca, con tutto ciò era tanto grande lo sdegno, che haueua contro di lei, che non gli parena farle male alcuno. Vn giorno mentre la Serua di Dio oraua, vedde apparire il suo Angelo, & poco doppo vn Diauolo, simile nell'inuidia, & nello sdegno à quel Satan, che doppo hauere hauuto da Dio sì ampla autorità di tormentare, & stratiare il patiente Giobbe; Ecce vniuersa, quæ habet, in manu tua sunt; con tutto ciò, si lamentaua poi con Dio, di non poterlo tentare, & tormentare à modo suo, auantandosi, che, quando l'hauesse potuto tentare, l'hauerebbe fatto cadere in peccato, Mitte manum tuam, & tange os eius, & carnem, & tunc videbis, quod in faciem benedicat tibi, così dico, cominciò questo Diauolo à parlare con l'Angelo di Suor Francesca, con il quale si lamentò grandemente della Glorioſissima Vergine, per che l'impediua, che egli non poteua tentare Suor Francesca con alcune tentationi, che hauerebbe voluto, affermando, che quando questo gli fosse stato permesso, non dubitaua di farla cadere in graui peccati; gli rispose l'Angelo, con ragione non ti puoi lamentare della Glorioſissima Vergine, perche se ella fà qualche grâtia particolare à qualche sua deuota persona, come Regina del Cielo, & della Terra, la può fare, & non per questo ti fà torto alcuno, replicò il Diauolo con grand'ardire; io dico, che mi fà torto, & ingiustitia grande, per che non mi lascia effercitare la potestà, che hò da Dio di tentare le Creature, & l'Angelo replicò, quelle tentationi, che tu vorresti dare à Francesca, non vuole la Madre di Dio, che gliele possi dare più, & ti bisogna hauer patienza, & doppo vna lunga lite disparue

Si lamenta il Demonio della glorioſissima Vergine, perche non può tentare S. Francesca, come vorrebbe. Iob. 1. Iob. 2.

L'Angelo risponde alle querele del Demonio.

l'vno,

l'vno, & l'altro. Interrogai Suor Franceſca, ſe ella ſe poteua imaginare, de quali tentationi haueſſe parlato il Diauolo; mi diſſe, credo, che ſiano circa quelle tre virtù, che me portò la Glorioſiſſima Vergine dal Cielo, cioè, la Carità, Humiltà, & Purità; poiche contro di queſte virtù, per gratia di Gieſù, & di Maria non ſento più tentationi, che me diano faſtidio.

ib. 4. cap. 8.

Quando la Serua di Dio mi raccontaua queſti ſtratij così grandi, & così continui, poiche quaſi ogni notte era ella tormentata, & percoſſa ſenſibilmente da i Diauoli, mi veniua compaſſione di lei, & ella accorgendoſene, ſoſpirando, & ſorridendo inſieme mi diceua, Padre, ò quanto è grande la bontà di Dio, che per darci occaſione di maggior premio in Cielo, permette à ſuoi Serui queſte tribulationi; ſia ſempre egli lodato, & ringratiato di queſte gratie, che ci fà. Omne gaudium; diceua ancora San Giacomo, exiſtimate fratres, cum in varias tentationes incideritis.

i. Franceſca iceua per particolare gratia da Dio queſti rauagli dal Demonio.

Vna mattina diſſi à Suor Franceſca. Non ſapete, hierſera ſtando nella mia cella, conſideraua queſte apparitioni, & queſti ſtratij, che vi fà sì continuamente il Diauolo, & mi venne vna gran paura, parendomi di vedermelo auanti; ma Dio gratia non lo viddi, che ſe l'haueſſi veduto, haurei dubitato di ſpiritarmi, per la grã paura, che haurei concepito, ella ſi poſe à ridere, & mi diſſe; ò che coſa me dite, Padre, hauete paura del Diauolo? tocca à lui hauere paura di voi, che ſete Religioſo, & Sacerdote, fate, che non habbiate più ſimil' paura. Le replicai, & voi nel principio, che lo cominciaſte à vedere non haueuate paura? Riſpoſe, veramente la prima, & la ſeconda volta, che lo veddi hebbi gran paura, ma poi (per gratia di Dio, della Glorioſiſſima Vergine, & del mio Angelo) non ne hò hauuto più molta paura, anzi alcune volte me rido, & burlo de ſuoi ſpauenti, & delle ſue brauarie, per che finalmente è vn cane ligato, che può abbaiare, ma non può già nè mordere, nè offendere, ſe non chi vuole volontariamente eſſere da lui offeſo.

ac. 1.

. Franceſca ſforta il ſuo Cõfeſſore à non hauere paura del Demonio.

Doman-

Digitized by Google

Domandai vn'altro giorno à Suor Franceſca, ſe ogni volta, che il Diauolo la percuoteua, ò le faceua qualche ſtratio, ſentiua ella pena, & dolore; Mi riſpoſe, Padre, degli effetti, delle viſioni del Demonio, & delli ſuoi ſtratij, & percoſſe, non ſi può veramente dare ſcienza, perche fanno quell'effetto, che vuole, & diſpone il Signore; alcune volte dalle ſue viſioni, & percoſſe per grandi, che ſiano, non ſento dolore alcuno, anzi me rido, & burlo di lui, altre volte con vederlo, ſento vn dolore sì grande, che me pare di morire.

Dice S. Frãceſca gli effetti delle viſioni del Demonio.

Alcuni meſi auanti, che la Serua di Dio ſe ne volaſſe in Paradiſo, il Diauolo le cominciò à dare vna ſorte di tormento così grande, & atroce, che paſſaua di maniera tutti gli altri, che per il paſſato le haueua dati, che niente le pareuano in comparatione di queſto, & era, che quando ella ſe poneua in oratione, l'appariua il Diauolo circondato da ogni parte di fiamme di fuoco, & ſe le auuicinaua auanti, & poi mandaua fuori dalla boccа certi fiati, che erano tante fiamme di fuoco, & con queſte fiamme percuoteua la faccia della Serua di Dio, della qual coſa ſentiua ella i dolori, & l'angonia della morte; di modo che ogni volta, che queſto le accadeua, poteua con verità dire, Circundederunt me dolores mortis, anzi, Dolores inferni circundederunt me, poiche à pena haueua tempo di dire, Gieſù mio aiutateme, che ſe ſentiua venire meno, & cadeua in terra tramortita; & ſtaua così, fin tanto, che le veniua qualche aiuto dal Cielo. Quando la Serua di Dio mi raccontò, quanto hò detto, mandò fuori dal petto tanti infocati ſoſpiri, & moſtrò ſentire tanta gran pena, in penſare ſolo à queſto tormento, che moueua à pietà, & compaſſione, chi la vdiua. Altre gran coſe patì la Serua di Dio da i Diauoli, delle quali molte ſe ne diranno nel Lib. 5. Cap. 8.

Si racconta il maggiore tormẽto, che riceueſſe S. Franceſca, dal Diauolo

Pſ. 17.

Per queſti, & altri gran ſtratij, & tormenti, che con tanta patienza; & fortezza d'animo ſopportò Suor Franceſca da i Diauoli, hà voluto il Signore concederle vn dominio, & vna gloria molto particolare ſopra di loro, e

I diauoli tremano hoggidì del nome di S. Franceſca.

con

Beda Ser. 18. de Sanctis. con ragione, poiche dice il Venerabil Beda; Quanto in passione fortior, tanto est clarior in honore, quia dum creuit pugna, creuit, & pugnantis gloria; onde i spiritati mostrano sentire grandissima pena in vdire solo il suo nome. Mi sono trouato presente, quando sono stati scongiurati diuersi spiritati sì in Viterbo, come anche in Roma; che quando vdiuano per i meriti di Suor Francesca, mostrauano i Dianoli hauer tanto terrore di questo scongiuro, che ad alta voce esclamauano, la nostra nimica ci tormenta, & ci scaccia da questi corpi, & essendo costretti da precetti di dire, chi era questa loro nimica, se bene per vn pezzo repugnorno dirlo, al fine soggiunsero, la nostra nimica è la Francescaccia, & essendo di nuouo da parte di Dio comandatoli, che la chiamassero con quell'Epiteto, che meritamente se le conuiene, doppo molta resistenza, furono finalmente costretti à maggior loro confusione, & à maggior gloria di Dio di confessare ad alta voce, la B. Francesca di Viterbo è la nostra nimica, e quella, che ci tormenta, & che ci scaccia da questi corpi: Et con chiari, & euidenti segni partiuano, come diffusamente si dirà nel Libro nono, & Capitolo vltimo.

Il fine del Terzo Libro.

Digitized by Google

LIBRO QVARTO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO,

SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.

Nel quale si ragiona della sua Carità, Humiltà, Purità, & Vbbidienza; si mostra, quanto fosse compassioneuole verso i poueri, quanto diuota del Santissimo Sacramento, & della Gloriosissima Vergine.

Si descriue finalmente la Santità della sua vita, & la sollecitudine, & arte grande, che vsò il Diauolo, per farle commettere qualche peccato.

CAPITOLO PRIMO.

Della Carità della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca.

DALLA fanciullezza cominciò la Serua di Dio ad essercitarse negli atti della carità; poiche non era più di quattr'anni in circa, quando visitaua gli infermi, compatiua le lor miserie, & li seruiua di quel poco, che ella poteua. Et da detto tempo procurò d'andare sempre crescendo di giorno in giorno più in questa santa virtù, & se bene non le fù lecito, nè

Da picciola se essercita S. Francesca negli atti di carità.

Lib. 1. cap. 3.

Digitized by Google

permesso (essendo donna) fare molte attioni esteriori in beneficio del prossimo, si come ella hauerebbe fatto; procurò nondimeno con molto feruor di spirito di supplire, & sonenire à i bisogni del suo prossimo con le sue sante, & continue orationi, con le quali operò gran cose in beneficio, & salute delle creature, come distintamente si dirà nel Libro quinto. Non se contentaua di fare ella sola orationc per i bisogni occorrenti del suo prossimo; ma pregaua anche continuamente le sue compagne, che la facessero ancora esse; onde ogni volta, che le trouaua, le raccomandaua, quando vna persona, & quando vn'altra. Alcune volte le rispondeuano le compagne, Suor Francesca, sempre ci fate fare orationc per altri, sarebbe bene, che alcune volte la facessimo ancora per noi; ella sorridendo, rispondeua, Sorelle, chi per altri ora, per se stesso lauora. Et il Profeta Dauidde diceua. Et oratio mea in sinu meo conuertetur.

Molte volte pregaua Suor Francesca il suo Signore con gran feruore di spirito, che mandasse à lei dell'infermità, delle tribulationi, & trauagli, & che quello, che ella poi con la sua santissima gratia hauesse meritato, si degnasse accettarlo per la conuersione di qualche peccatore. Mi ricordo à questo proposito, che essendo andata per parlare à Suor Francesca vna Signora di molta nobiltà di sangue, & di grandissima bontà di vita, la quale era malamente trauagliata, & tormentata da Demonij, essendole stata fatta vna fattura; vedendo Suor Francesca le pene, & tormenti grandi, che detta Signora patiua, alzò gli occhi al Cielo, & disse. Altissima, & pietosissima Madre di Dio, moueteue à compassione di questa creatura, & impetrate dal vostro Santissimo Figliuolo, che io senta nel mio corpo queste pene, & questi tormenti, che sente questa creatura, & che ella ne sia liberata. Dolcissima Madre di Dio, consolateme di questa gratia: il che replicò più volte con tanto affetto, & con sì gran feruore di spirito, che l'istessa Signora (si come poi mi disse) restò non solo grandemente compunta, & edificata, ma molto marauigliata,

f. 34.

esidera S. rancesca atire, et che merito sia beneficio el prossimo

gliata, & stupita di sì gran carità di vna giouanetta, come era Suor Francesca.

Mi diceua alcune volte Suor Francesca, Padre, non sò, se offendo il mio Signore, quando sò, che qualche persona stà immersa in alcun peccato, & che par, che non si troui strada, per poterla ridurre alla penitenza, le desidero dal Signore qualche infermità, ò qualche disgratia; acciò che se rauedi del suo errore, & muti vita, & se il Signore glie la manda, me pare sentirne allegrezza, sperando, che con quel mezzo s'habbia à conuertire.

Mostra gra desiderio de la salute del l'anime.

Mi soleua altre volte dire la Serua di Dio, Padre, io nō credo, che frà tutte l'opere, che facciamo, possiamo far cosa di maggior'honore, & gloria à Dio, & di più allegrezza à gli Angeli del Paradiso, quanto è il procurare la conuersione, & salute dell'anime; Vostra Reuerenza, che ne dice? Risposi, così credo, che sia; & ella soggiunse, horsù, Padre, cominciamo dunque à fare qualche opera buona, & sollecitiamo di gratia, che verrà poi la morte, & ci rincrescerà di non hauer fatto qualche bene; perdonateme, se vi parlo con tanta libertà, che'l desiderio, che hò della vostra salute me fà essere così libera nel parlarui.

loda il pro curare la sa lute dell'ani me.

Mi diceua anche, Padre, quando veniua in casa mia qualche huomo, ancorche fosse parente, per il timore grande, che haueuo, fuggiuo, & me nascondeuo, acciò che non me vedesse, nè me parlasse, ma adesso non me metterebbe pensiero andare sola in cima della Montagna di Viterbo, nè in mezzo ad vn'essercito, quando credessi potere souenire, & aiutare qualche persona.

Non le mette essiero qual si voglia fa tiga per sa lute del pro simo.

Per questo desiderio sì grande, che haueua Suor Francesca della salute dell'anime, quando era chiamata, ò da Monache, ò da Religiosi, se poteua, vi andaua molto volentieri, & faceua con il suo parlare grand'acquisto d'anime al Signore (si com'è assai noto in Viterbo) Vedendo à suo mal grado il Diauolo la perdita grande, che faceua per questo parlare, & trattare di Suor Francesca, procurò, che alcune persone sotto spetie di zelo, le prohibissero, che non trattasse in questa maniera con Monache, &

E fatta vna gran riprensione à Suor Francesca.

Frati,& vn giorno vn Sacerdote (veramente di buon zelo, e di qualche autorità) andò à trouare S. Frãcesca,& le disse queste parole. Non vi si conuiene, Francesca, questo trattare, che fate cõ Frati,& Monache, perche sete giouanetta, & date occasione di mormorare, & scandalezare tutta la Città. Non vi vergognate hauer voi tanto ardire di voler' andare à Predicare à Frati,& à Monache, che ne sanno molto più di voi, fate, che non andiate in modo alcuno più à parlarli,& se saprò, che voi ci andiate, guai à voi, vi voglio per li capelli strascinare per le strade,& per le piazze. Nõ vi accorgete, che sete gabbata dal Diauolo, & sete causa della dannatione di molt'anime per lo scandalo, che date. Vdẽdo la Serua di Dio queste,& altre simili parole da vno, al'quale ella haueua molta fede, & diuotione, restò, come fuora di se stessa, & così tutta mortificata, & compunta se partì da lui, & andò alla Madonna della Santissima Trinità, & inginocchiatasele auanti con molte lagrime, & sospiri, le disse queste parole. Pietosissima Madre di Dio, è possibile questo, che facendo io professione di viuere sotto l'ombra vostra, viua poi in tanta cecità, che il bene me paia male, & il male bene? Hoimè, doue credeuo affatigarme in honore di Dio, & salute dell'anime, quiui apunto offendo Iddio, scandalezo il prossimo, & sono causa della dannatione di molt'anime; eh benignissima Madre di Dio, moueteue à compassione di questa misera anima mia, così malamente gabbata, & illusa dal Diauolo, è pure stata redenta con il pretiosissimo Sangue del vostro Figliuolo; & venne finalmente in questa oratione in vn feruor di spirito sì grande, che mi parue simile à quello dì Moisè, quando facendo oratione à Dio per il suo Popolo, disse. Aut dimitte eis hanc noxam, aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti; poiche soggiunse. Dolcissima mia Signora, se permettete, che sotto la vostra protettione io sij così miseramente gabbata dal Diauolo, hauerò occasione di lamentarme di voi nel giorno del Giudicio auanti il Tribunal di Dio vostro Figliuolo, & quiui di nuouo proruppe in vn gran pianto.

Vn feruore grande di spirito di S. Francesca verso la gloriosissima Vergine.

Exod. 31.

Mentre

Digitized by Google

Mentre piangendo, tutta afflitta se ne staua, le apparue l'Angelo sopra l'Altare dell'istessa Gloriosissima Vergine, & le disse, che cosa hai, Francesca? Per che te lamenti, & piangi? & ella gli raccontò, quanto l'era stato detto dal sopradetto Sacerdote, & l'Angelo doppo hauerla vdita, le disse, mi marauiglio di te, Francesca, che di queste cose vadi dubitando, & non te sij ancora certificata della tua vocatione; dimmi non hai tu dato nelle mani della Madre di Dio l'anima tua, il cuor tuo, l'intelletto tuo, la volontà tua, & tutta te stessa? Rispose ella, sì, che l'hò fatto per misericordia del mio Signore, & hora di nuouo tutta me le consacro, & dedico per le mani vostre; soggiunse l'Angelo; che temi dunque, & di che hai paura? forse dubiti, che l'alta, & pietosa Madre di Dio t'habbia ad abbandonare? Leua pure dalla tua mente questo pensiero, che troppo gran torto le faresti (quasi che dir le hauesse voluto. Iunior fui, etenim senui, & non vidi iustum derelictum) quietate pur, Sorella, sopra di me, e seguita auanti d'affatigarte per la salute dell'anime, tratta, & conuersa à questo fine, & le diede animo, come fece San Paolo à Timoteo, Nemo adolescentiam tuam contemnat, sed exemplum esto fidelium in verbo, in conuersatione, in Charitate, in Fide, in Castitate. Che non sei gabbata dal Demonio, ma operi conforme al volere di Dio, & della sua Santissima Madre, & questa è la vocatione tua, & hauendo ciò detto, disparue, & S. Francesca restò anche piangendo; ma non già più per dolore, & pena, ma per l'allegrezza, & per il contento grande, che sentiua dentro il suo cuore.

Vedendo il Diauolo, che nō l'era riuscito di rimuouere con questo mezzo la Serua di Dio dal procurare la cōuersione, & salute delle creature, si prouò egli istesso ingannarla, soggerendole nella mente queste parole. Francesca, l'attendere alla salute del prossimo è cosa molto buona, & molto grata à Dio; ma auerti, che la Carità deue essere ordinata, Ordinauit in me charitatē, e però bisogna, che tu procuri prima il tuo profitto spirituale, e poi quello degli altri: ma tu fai il cōtrario; poiche molte volte lasci alcune

Psal. 36. l'Angelo d ce, che la v catione su è, che atten da alla salu te dell' an me. 2. Tim. 4.

Il Diauol sotto spet di bene, p cura di r mouerla d procurare la salute dell'anime, Can. 2.

delle

delle tue orationi per attendere al tuo prossimo, & così non solo te scordi di fare del bene per l'anima tua, ma venghi anche à lasciare il Creatore, per attendere alla Creatura, & consequentemente mostri più amare la Creatura, che il Creatore, non te sei accorta, quanto te sei raffreddata in questi giorni nello spirito, & nelle contemplationi, per attendere alle Creature. Procura di fare prima le tue deuotioni, & attendere à i tuoi soliti essercitij spirituali, & poi se te auanzerà tempo, te potrai occupare in beneficio del tuo prossimo. Paruero à prima vista questi pensieri alla Serua di Dio, che venissero dal Paradiso, tanto più, che le pareua d'essere veramente alquanto suagata, & di non sentire quel feruore di spirito, che soleua; onde vna mattina stando alquanto dubbiosa di quello, che far doueua, doppo che se fù communicata, se raccomandò al Signore con molti singulti, & lagrime, che la illuminasse della sua santissima volontà, & che nō permettesse, che ella andasse così indietro nel suo santo seruigio; fù in questa oratione eleuata in estasi, & vedde Christo Signor nostro, il quale le disse queste parole. Figliuola, molto godo in vederte nelle tribulationi, e trauagli, & così anche molto mi compiaccio di vederte occupata nella vita attiua, procura d'abbracciare, & seguitare principalmente la vita contemplatiua; ma quando io te dò occasione, che t'esserciti nell'attiua, non te ritirare indietro, nè hauere scrupolo d'occuparte in quella. Considera la mia dolcissima Madre, quant'ella s'essercitò nella vita attiua, & così anche la mia Catherina da Siena, la cui vita procura d'imitare, & poi le soggiunse. Dimmi, che gratia desideri da me, che io te la voglio concedere. Suor Francesca, ancorche così in estesi se ritrouasse, se ricordò forse delle parole dell'istesso Christo. Scit Pater vester, quid opus sit vobis, antequā petatis eum: [illegible] poiche rispose, Signore, non altro desidero, nè altro bramo hauere, se non quello, che la Maestà vostra desidera, & brama, che io habbi; soggiunse il Signore. Di pure, Figliuola, liberamente quello, che tu desideri, perche quello, che desideri, è à

Christo dice molte cose à S. Francesca,

Matt. 6.

punto

punto quello, che io bramo, che tu habbi; All'hora disse ella. Non vi sdegnate Signore di operare in me la salute dell'anime, & che io in lor beneficio possi affaticarme; Rispose Christo, questo è apunto quello, che io desidero, & voglio da te, & sappi, che nel concedere le gratie alli miei serui, sempre hò hauuto, & hò questa intentione, che habbiano à seruire per salute dell'anime (Et però forse disse S. Paolo. Vnicuiq; datur manifestatio spiritus ad vtilitatem) ma in te particolarmente hò hauuto, & haverò sempre questa intentione nel concederte le gratie. Molte altre cose le soggiunse il Signore, delle quali, ò non se ricordò bene, ò per sua humiltà non le volse riferire, solo mi disse, che nel fine del ragionamento gli domandò ella con grand'instanza la benedittione, & che Christo Signor nostro alzò la mano, & la benedisse in questa maniera. Te benedica il Padre, & lo Spirito santo; & ella tornò in se, ritrouandose molto consolata, & inanimata più che mai alla salute dell'anime, & à tutte l'altre virtù, poiche dice il Profeta. Benedictionem dabit legislator, ibunt de virtute in virtutem.

1. Cor. 12.

Christo benedice Suor Francesca.

Ps. 83.

Stando vn giorno Suor Francesca nel suo Oratorio, vdì vn'archibusata giù in strada, & subito doppo vna voce d'vno, che si lamentaua, & gridaua, ah traditore, ah traditore, vendetta, vendetta contra l'assassino; se affacciò ella à queste grida alla finestra, & vedde vno prostrato in terra, quale era stato malamente ferito da detta archibusata; quelli, che erano concorsi al romore, vedendolo, che moriua, l'essortauano à perdonare al nemico, acciò che non hauesse egli nell'istesso tempo à perdere la vita, & l'anima: ma il ferito ostinatamente rispondeua, non perdonerò mai; ma desidero vedere la vendetta contra il traditore, & l'assassino; quando Suor Francesca vedde il miserabil caso, & quello, che fù peggio, vdi, che non voleua perdonare, le venne tanta gran compassione di quell'anima, che se leuò dalla finestra, & se gettò inginocchioni auanti l'Imagine della Gloriosissima Vergine, & cominciò à pregarla con grand'instanza, che volesse dal suo Figli-

Vn'atto di grā carità di S. Francesca

uolo

uolo ottenere la vita à quel ferito; acciochè haueſſe hauuto tẽpo di rauuedersi de ſuoi peccati, & di perdonare al ſuo nemico; mẽtre ella faceua quest'oratione, il ferito ſequitaua di lamentarſi, chiedendo vendetta, ella cõ maggior feruore pregaua la Madre di Dio, che le otteneſſe la detta gratia, & proruppe in queſte parole. O Madre di miſericordia, ſe io hò mai fatto coſa, che vi ſia ſtata grata, moſtratelo in queſta domanda, che vi fò, poiche quant'hò mai fatto, tutto l'applico in ſalute di queſt'anima, & queſt'iſteſſe parole replicò più volte. In tanto à braccia fù portato il ferito in caſa, & in pochi giorni migliorò, & guarì del tutto, & perdonò al ſuo nemico. Doppo, che Suor Franceſca hebbe fatta l'oratione per il ferito, cominciò à farla per quello, che haueua tirato l'archibuſata, pregando ſimilmente la Glorioſiſſima Vergine, che lo voleſſe ſouenire con il ſuo ſanto aiuto, & farli conoſcere il ſuo peccato, queſto ancora fù aiutato da Dio; poiche doppo l'errore da lui commeſſo ſi naſcoſe in vna caſa, nella quale poco doppo entrorno i sbirri per pigliarlo, & egli fuggì da detta caſa, ſenza eſſere da eſſi veduto; onde penſando poi egli alla gratia grande, che'l Signore gli haueua fatta, con liberarlo dalle mani della Corte, ſi pentì del ſuo peccato, & cominciò à tener miglior vita.

Madre di
o le rad-
ppia tutti
neriti, che
ueua, per
atto di ca
à, che fece.

Hauendo Suor Franceſca applicato, ciò che di bene haueua fatto in tutta la ſua vita per la ſalute del detto ferito, cominciò, ò per tentatione, ò per ſemplicità frà di ſe ſteſſa à dire; hoimè non potrò più aiutare i miei Fratelli, & Sorelle della Communella; poiche tutto quel poco di bene, che hò fatto, l'hò già applicato per quel ferito, ò pouera me, à che ſarò buona nel Mondo, non potendo più ſouenire al mio proſsimo? & ſe pigliaua di queſto gran faſtidio. Mentre ſe ne ſtaua così afflitta, le apparue l'Angelo, & diſſele, rallegrate, Franceſca, perche te dico in nome della Regina del Cielo, che non ſolo tu hai l'iſteſsi meriti, che haueui prima per applicarli per la ſalute del tuo proſsimo, ma che ella te l'hà dupplicati tutti, doppo

che

che li offeristi per quell'anima. Se rallegrò tutta Suor Francesca, & pregò con grand'instanza l'Angelo, che volesse egli supplire per lei in render gratie à Iddio benedetto, & alla Gloriosissima Vergine di sì gran dono fattole; il che hauendo l'Angelo promesso, disparue; onde mi pare, che possiamo dire della Serua di Dio quello, che dice la Sacra Scrittura di Giobbe. Cum oraret ille pro amicis, addidit Dominus omnia, quæcunq; fecerat Iob dupplicia; & possiamo anche certificarci quanto sia vero, che Fœneratur Domino, qui miseretur pauperis. Iob. 42. Prou. 19.

Facendo vn'altro giorno la Serua di Dio oratione per la conuersione, & salute d'alcune anime, il Diauolo le apparue auanti con vna gran furia, mostrando gran colera, & sdegno contra di lei, & procurò con le sue minaccie di rimuouerla dalla detta oratione; ma ella senza far cõto alcuno delle sue brauarie, seguitaua di supplicare il Signore per la salute di quelle persone, per le quali haueua cominciato l'oratione. Il Demonio al fine (permettendo così Iddio benedetto, per maggior merito, & gloria della Santa) le cominciò à dare de molti schiaffi, & pugni, & ella diceua, sia benedetto, & ringratiato il Signore, dall'oratione non me voglio partire, & il Diauolo seguitaua di percuoterla; al fine tutto confuso, disparue, lasciando la Serua di Dio anche in oratione, se bene tutta liuida, & pesta nel volto, onde per alcuni giorni non potè vscire fuora di casa. Il Diauolo la percuote, perche non vuole desistere dal pregare per la salute dell'anime.

Non se ritirò la Serua di Dio per le percosse hauute dal Diauolo dal desiderare, & procurare la salute del prossimo, anzi venne in maggior zelo di carità, & pregò il Signore con molt'instanza, che la facesse degna, per la salute del prossimo, non solo patire qualsiuoglia tormento del mondo, ma le pene anche dell'Inferno senza sua offesa però, & il Signore se compiacque concederle, quanto ella gli domandò; onde hauendo la Serua di Dio vna sera fatto oratione fin'à mezza notte, senza alcun disturbo, anzi con tanta gran quiete, che ella istessa se marauigliaua, che'l Diauolo non le hauesse dato trauaglio alcuno, & Sente pur delle pe dell'Infer per salute dell'anime

mentre ſtaua in questi pensieri, sentì in vn subito vn gran vento in camera, & alzando ella gli occhi per guardare, donde veniua, vedde, che la fineſtra, & la porta erano chiuſe, & nella camera non ci era altra apertura, per la quale poteſſe entrare il vento; onde restò tutta marauigliata, & ſtupita, & il vento andaua sempre creſcendo, & ſi rinforzò tanto, che con il ſuo impeto, & forza ruppe l'impannata, fracaſsò la fineſtra di legno, lquandola fino da gangari, & faceua tremare le caſſe, & i tauolini della camera, come foſſero ſtate foglie d'albero; tutte le Imagini de i Santi, & Sante, che ſtauano affiſſe nel muro, le fece cadere in terra, & dubitando ella, che'l vento non faceſſe anche cadere il quadro della Madonna, che era ſolo reſtato intatto, preſe nel miglior modo, che potè, vna ſedia, & ſopra di quella ſalì per pigliarlo; ma apena fù ſalita, che dal vento fù ella sbalzata in mezzo la camera con gran impeto inſieme con la ſedia, ſtando così proſtrata in terra, ſenza poterſe punto aiutare, il vento la moueua, & voltaua ſotto ſopra, come ſe foſſe ſtato vn poco di piuma, & in quel mentre ſentì sì immenſo freddo, che la faceua tremare di maniera, che non ſolo i denti, ma anche l'oſſa ſe percuoteuano sì fortemente inſieme, che ella mi diſſe, che era coſa indicibile l'eſplicare il romore, che faceuano; durò queſto vento circa vna mezz'hora, doppo il quale tempo apparue l'Angelo cõ vn gran ſplendore, & il vento in vn ſubito ceſsò, ma non ceſsò affatto in lei la pena; poiche reſtò anche in terra proſtrata per alcune hore più morta, che viua. Doppo che la Serua di Dio mi hebbe raccontato, quanto s'è detto, ſoſpirando ſoggiunſe, crediateme, Padre, che ogni volta, che io penſo alla pena, che ſoffrij nel tempo, che durò quel vento, me viene vn tremore, & ſpauento sì grande, che me ſe raccapricciano le carni; ò come fù mai poſſibile, che in quella pena, & tormento sì eccesſiuo non moriſſi? fù forza dell'aiuto di Dio, & non ſi puole dir altro. Mi diſſe di più, che domandando ella vn giorno all'Angelo, che vento, & freddo era ſtato quello, che ella haueua patito in

quella

quella notte, & che egli le ripose, è stato vn fauore, che'l Signore te hà fatto, secondo il desiderio tuo; dimmi, soggiunse egli, nõ hai tu più volte pregato il Sign. che te facesse degna, per salute dell'anime farte sentire le pene del Inferno senza sua offesa? ecco, che te fece in parte la gratia; poiche il freddo, che patisti, fù il freddo, che sentono i dannati nell'Inferno; & questo hauendo detto, dispar ue; onde se poteua la Serua di Dio gloriare, si come faceua anche il Profeta Dauidde, quando diceua, Dolores Inferni circumdederunt me, inuocaui Dominum, & exaudiuit de templo Sancto suo vocem meam. La mattina seguente, che patì Suor Francesca il sopradetto freddo, entrando la Madre nella camera, doue era occorso questo, & vedendola tutta sotto sopra, la riprese aspramente, credendose, che ella per suo capriccio hauesse guastato ogni cosa: onde la minor parola, che le disse, fù, che ella era vna matta, & senza ceruello. Ps. 17.

Hauendo la Serua di Dio esperimentato in se stessa parte delle gran pene, che patiscono l'anime dannate per il peccato nell'Inferno; le crebbe nel cuore assai maggior cõpassione, & se le infiãmò di maniera il desiderio della salute delle creature, che hauerebbe voluto potere liberare da quelle atroci pene, anche i Diauoli dell'Inferno, e più volte ella mi disse, Padre, non sò, se fò male, & se offendo il mio Signore, me sento vn desiderio della salute del prossimo sì vehemente, che, quando potessi liberare da quelle sì insopportabili, ma giuste pene dell'Inferno l'istessi Diauoli, lo farei volentieri, ancorche questo me hauesse à costare gran pena, e trauaglio; & di più mi soggiunse, Padre, i Diauoli si sono accorti, che io hò questa pietà, & compassione verso di loro; onde vn giorno vno di essi me disse, Francesca, tu mostri di compatirmi tanto, & hauere sì gran pietà di tante mie pene, & poi sì crudelmente mi perseguiti, & ogni giorno maggior pene m'aggiungi. Io gli risposi, tu sei quello, che perseguiti me, & procuri di cagionarme infiniti mali; ma io che fò à te? & egli me replicò, io dico, che tu perseguiti me, & di mala maniera,

Desiderat
saluare si
i Diauoli,
fosse sta
possibile.

Digitized by Google

& gli soggiunsi, che ti fò io, che te perseguitò? rispose, oh, questo impacciarte, & affaticarte nella salute dell'anime, ò quãto mi crucia, ò quanto mi tormenta; di gratia lascia stare questa impresa, che mi afflighi troppo, io gli replicai, se tu stesso ti sei accorto, che hò compassione di te, che non me hai fatto se non male, & il simile sò, che procurerai di farme in tutta la mia vita, come vuoi tu, che io non habbi compassione de miei Fratelli, & Sorelle, per le quali il mio Signore hà patito tãto per saluarle, & dalle quali non ne hò riceuuto se non bene? A queste parole diede il Diauolo vrli, & gridi spauentosissimi, & non lo vedde più.

Il Diauolo fà un'imbasciata à S. Francesca, da parte di tutti i suoi compagni.

Vn'altro giorno il Diauolo per rimuouere la Serua di Dio dal procurare la salute del prossimo, le apparue, mentre ella oraua (sentite, cosa grande) & le disse queste parole; Francesca, sono stato mandato da i miei compagni per domandarte vn seruigio, & non dubitare, perche non è cosa, che habbia à venire in danno, & pregiudicio dell'anima tua, anzi sarà in vtile, & giouamento tuo; ella seguitaua le sue orationi, & non li diede nè risposta, nè vdienza, & il Diauolo seguitò il suo ragionamento in questa maniera, Francesca, non mi curo più dell'anima tua, poiche vedo di nõ poterla hauere, attendi pure dunque ad essere la maggior Santa, che sia mai stata nel mondo, che poco me ne curo, anzi, acciò che tu possi più facilmente peruenire al colmo d'ogni perfettione, & santità, io te prometto, in nome di tutti i miei compagni, quali mi hanno mandato à te, come loro imbasciatore (vdendo Suor Francesca queste parole, diceua nel cuor suo parole simili à quelle del Profeta Dauidde. Conuenerunt simul aduersum me, accipere animam meam consiliati sunt; ego autem in te speraui domine) che non te daremo più, nè fastidio, nè trauaglio, nè tentatione alcuna, se però tu mi prometti di farci il seruigio, che te dirò. Ella, che sapeua, che i Diauoli. Loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum. Per maggiormente confonderlo, gli disse, che seruigio è questo? Rispose, quello,

Psal. 30.

Psal. 27.

che

che desideramo da te, è, che non te ingeriſchi più nella ſalute dell'altre anime, & auerti bene à darmi riſpoſta; per che, quando tu non ci voleſſi fare queſto ſeruigio, che per tuo beneficio te domandiamo, guai à te, poiche io ſono riſolutiſſimo inſieme con tutti i miei compagni darte tanti trauagli, & sì continue, & gagliarde tentationi, che finalmente te vogliamo far diſperare, & così diſperata condurte all'Inferno, doue ſtarai al tuo diſpetto, ſotto il noſtro dominio, & te faremo quei portamenti, che tu meriti. Et gloriabatur quaſi potens in potentia exercitus ſui. Iud. 1. Suor Franceſca, che poteua dire. Si conſiſtant aduerſum me caſtra, non timebit cor meum, riſpoſe, ſò dunque à te & à i tuoi compagni diſpiacere, quando me affatigo di procurare la ſalute dell'anime? Et egli, grandiſsimo, & maggiore di queſto non ci puoi fare; horsù ſoggiunſe ella, poiche queſto à voi altri tanto diſpiace, molto deue piacere al mio caro Signore, & però ti prometto, che per l'auuenire me voglio ſcordare di me ſteſſa in tutto, & per tutto, & voglio con tutte le mie forze impiegarme ſolo alla ſalute dell'anime. O perfetta diſcepola di Paolo Apoſtolo. Optabam enim ego ipſe anathema eſſe à Chriſto pro fratribus meis; anzi perfetta imitatrice di Chriſto Signor noſtro. In hoc cognouimus charitatem Dei, quoniam ille animam ſuam pro nobis poſuit, & nos debemus pro fratribus animas ponere. Quando queſta riſpoſta vdì il Diauolo con vrli, & gridi ſpauentoſiſsimi tutto confuſo diſparue. Pſ. 26. Ad Rom. 9. 1. Ioan. 3.

Era arriuata la Serua di Dio in sì perfetto, & intenſo grado di carità, & zelo della ſalute dell'anime, che parlando vn giorno con il ſuo Angelo proruppe in queſte parole. Angelo mio, vi cedo in tutte le virtù, perche sò, che voi l'hauete perfettamente tutte, & io non ne hò alcuna, ma nel deſiderio della ſalute dell'anime, non ve la cedo. Se reſe in colpa la mattina ſeguente Suor Franceſca, riconciliandoſe di queſte parole, che haueua dette all'Angelo, & io la interrogai, che coſa vi riſpoſe l'Angelo, quando voi gli diceſte

Dice all'Angelo, che nō li cede nel deſiderio de la ſalute de l'anime.

queſto?

Digitized by Google

questo? Mi soggiunse, per la sua gran benignità non me riprese, come meritauo, ma me disse, non è gran cosa questa, che voi altre anime habbiate sì gran desiderio della salute del Mondo, essendo tutte trasformate in Dio, & io soggiunsi all'Angelo (notate humiltà, & prudenza di Suor Francesca) quando sarà quel giorno, Angelo mio, che con il mezzo vostro ancora io sij tutta trasformata in Dio?

La virtù della carità le portò dal cielo la Vergine Sātissima.

Per terminare questo Capitolo, dico, che non è gran cosa, che la Serua di Dio hauesse questa virtù della carità in sì perfetto grado, poiche fra i tre doni, che le portò la Gloriosissima Vergine dal Cielo, come si dirà nel Libro Quarto Capitolo Nono, l'vno fù questo della virtù della carità.

CAPITOLO SECONDO.

Della Humiltà della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca.

Era molto humile.

POteua S. Francesca con molta ragione render gratie à Iddio benedetto, e cātare con il Profeta Dauidde. Domine non est exaltatū cor meum, neq; elati sunt oculi mei; neq; ambulaui in magnis, neq; in mirabilibus super me; poiche, se bene ella se vedde arricchita, & dotata di fauori sì grandi, & di gratie così singolari (come in parte habbiamo detto) con tutto ciò non solo mai se insuperbì, ma procurò con ogni diligenza d'imitare il suo Signore, secondo che egli ci comanda in San Matteo. Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde: onde ella nō se teneua nè per santa, nè per buona, nè meno simile all'altre sue compagne, ma tanto inferiore alle creature del mondo, che molte volte mi diceua, Padre, me marauiglio, che, quando vado per le strade, le persone non me tirino dietro i sassi, ò i melangoli, & più me stupisco, che, quando entro nelle Chiese, i Sacrestani non me se faccino incontro, & non me scaccino di Chiesa; ma sapete, perche non lo fan-

Psl. 130.

Matt. 11.

no?

no? perche il Signore non permette, che sappino i miei graui peccati, & la mia molta ingratitudine verso sua Diuina Maestà, che se me conoscessero per quella, che sono, me parerebbe cosa impossibile, che non lo facessero. Ogni volta che Suor Francesca parlaua di se stessa, mi pareua di vdire vn S. Domenico, quando entraua in qualche Città, che supplicaua il Signore con molti sospiri, & lagrime, che non volesse gastigare, & sprofondare quella Città per l'ingresso suo, tanto gran peccatore si giudicaua; in effetto vno, che hà poco, s'inuperbisce, & si gloria; ma vno, che è veramente ricco di gratie, & doni, non si gloria d'altro, che della sua humiltà. Glorietur Frater humilis in exaltatione sua, diues autem in humilitate sua. Iob. 1.

Riputandose la Serua di Dio tanto gran peccatrice, non se poteua dare ad intendere, che'l Signore concedesse gratie alcune alle creature per le sue orationi, e se alcune volte le pareua, che le riceuessero, le attribuiua all'orationi dell'altre sue compagne, & certo, che mi pareua vn'altro Giobbe, quando diceua, Et cum inuocantem exaudierit me, non credam, quod audierit vocem meam. Quando poi era necessitata di confessare, che'l Signore haueua conceduta qualche gratia per le sue orationi, se marauigliaua, & stupiua frà di se stessa grandemente; & vn giorno frà gli altri ragionando con il suo Angelo, gli disse, com'è possibile, Angelo mio, che ad vna peccatrice tanto ingrata, & inhabile al ben'operare, come son'io, il Signore faccia gratia, e fauori? & egli, per conseruarla forse nella sua humiltà, le rispose, sappi, Francesca, che, quanto sei più indegna, tanto più riluce la bontà di Dio, in farte de i fauori, & gratie, & deui anche sapere, che, quando il Signore concede le sue gratie à persone, che ne sono indegne, all'hora è in vn modo particolare ringratiato, & lodato in Paradiso da tutti noi altri spiriti celesti; soggiunse ella, quando potrò ancor'io lodarlo, & ringratiarlo? gran pena certo sento in non poterlo amare, & ringratiare, come egli merita, & io sono obligata. Sappi,

Le gratie che riceueua da Dio, le attribuiua all'orationi delle sue compagne. Iob. 9.

Nota.

rispose

risposè l'Angelo, che egli si compiace assai delle tue opere (ancorche poche, e picciole siano) essendo accompagnate dalla sua santissima gratia. Delle opere di Suor Francesca se può dire. Paruus fons, qui creuit in fluuium.

Alcune volte era riferito à Suor Francesca, che per la Città si sapeuano alcuni fauori, & riuelationi, che ella haueua hauute dalla Gloriosissima Vergine, ò dall'Angelo; del che se ne pigliaua tanto gran fastidio, che era cosa grande; & essendo domandata, perche ve ne pigliate tanto trauaglio? Rispose, dubito, che le persone non me tenghino poi in qualche concetto di bontà, quale io non hò, & che non sij da esse indegnamente honorata, meritando ogni confusione. Vn giorno stando ella con il suo Angelo, se lamentò seco, dicendogli, voi me hauete comandato, che io conferischi à Billiana mia Madre Spirituale per sua consolatione alcune delle cose, che me occorrono, & poi intendo, che ella le hà dette ad altre persone, me pare, che habbia fatto molto male, & io sono risoluta non volerle dire più cosa alcuna; le rispose l'Angelo, non te pigliare fastidio, Francesca, di questo, per che il vaso del tuo cuore è pieno di gratie, & fauori celesti, & hora si deuono spargere fuori per beneficio dell'altre creature, & questa è la volontà di Dio, però non te marauigliare, se la tua Madre Spirituale hà conferite alcune delle cose, che le hai communicate per ordine mio; & questo hauendo detto, disparue.

L'humiltà grande, che regnaua nel cuore di Suor Francesca, era causa, che per molto, che ella facesse per amor del suo Signore, non le pareua far mai cosa alcuna; onde spesso replicaua. O dolcissimo Signor mio, quando sarà quell'hora tanto da me bramata, che cominci ad amarui, & seruirui; & à me più volte disse, Padre, ò che aspra, & dura pena è il non amare; & seruire il Signore di tutto cuore, crediateme, che frà tutte le pene, che patisco; non ne sento alcuna, che tanto me affligha, quanto il considerare di non amare, & seruire il mio Signore, come deuo, & egli merita.

Non

Non mancauano, oltre l'Angelo familiare, altri Angeli, che essortauano la Serua di Dio alla conseruatione, & augumento di questa santa virtù, tanto da essi Spiriti Celesti amata, & questo faceuano non solo con essortationi, ma anche con varie apparitioni, & frà le altre. Vn primo giorno di Quadragesima, doppo che ella hebbe vdita la Messa, & riceuuta la Santissima Comunnione, vedde apparire sopra l'Altare, doue ella ascoltò la Messa, vn'Angelo, il quale prese con la man sinistra il baciletto, doue era la cenere benedetta, & con due dita della man destra prese vn poco di quella cenere, & se la pose sopra il suo capo in modo di Croce; del che la Serua di Dio molto se marauiglò, non intendendo il significato; poiche diceua ella, non può in lui significare quello, che denota in noi, essendo egli immortale, & incorruttibile: onde le pareua mill'anni di vedere il suo Angelo familiare, acciò che le hauesse dichiarato la visione (veramente non mi pare, ch'e ci voiesse altro Maestro di lui) tornata che fù in casa, l'apparue quindi à poco l'Angelo, & ella subito gli domandò, che le dichiarasse il significato della sopradetta visione, & egli le disse, quell'Angelo te hà voluto dare vn buono, & santo documento, procura di farne frutto, & ella, se voi non me dichiarate la visione, non ne posso far frutto, perche non l'hò compresa, & egli, non hai tu considerato, come quell'Angelo, ancorche fosse incorruttibile, & immortale, si è mostrato con quell'atto di porsi la cenere in capo corruttibile, & mortale, come sete voi altre persone? Hà voluto con quell'atto darte ad intendere, che se bene in questo Carneuale tu non hai fatte le pazzie, nè commessi i peccati degli huomini mondani, con tutto ciò deui apparire nel publico simile ad essi, & reputarte, come vno di loro.

Vn'Angelo con vna visione la essorta all'humiltà.

l'Angelo familiare le dichiara la detta visione.

Mi pare, che l'Angelo facesse à punto con Suor Francesca quello, che suol fare vn diligente Maestro con il suo Discepolo, il quale doppo hauerli dato la lettione, l'essamina poi per vedere, come l'hà bene imparata. Così dico, mi pare, che facesse l'Angelo con la Serua di Dio,

Fà prova l'Angelo ce l'humiltà di S. Francesca

poiche, doppo che l'haueua ammaestrata in alcuna virtù, faceua la proua, come l'haueua ben'appresa: onde doppo che hebbe Suor Francesca la sopradetta visione, essendole venuti gran trauagli, l'Angelo stette alquãti giorni, che non le apparue, doppo i quali apparendole, gli disse Suor Francesca; ohimè, perche sete stato tanto à venirme à consolare? sapeuate pur voi, come io stauo in gran trauagli, e pene; vedendo l'Angelo, che se gli era presentata buona occasione di far pruoua, come hauesse ella fatto frutto nella sopradetta lettione, le disse, quasi che tentandola, & che? te pare forse esser degna, che io, che assisto continuamente al cospetto di Dio, venghi visibilmente à consolarte? & ella tutta timorosa diuenuta con gran riuerenza, & sommessione rispose, oh questo non credo già io, conoscendome meriteuole non d'altro, che di cento inferni, se tanti ve ne fossero, ma hò detto questo, confidata nell'infinita misericordia di Dio, & nella vostra gran carità. Pare, che restasse l'Angelo sodisfatto della risposta di Suor Francesca; poi che le soggiunse, sappi, che non mi sono mai scostato da te; ma sono stato sempre presente, benche non mi sij lasciato vedere, & sono stato considerando diligentemente, come te portaui ne i tuoi trauagli, & non hò mancato aiutarte; & questo hauendo detto, disparue.

La Madre di Dio porta questa virtù dell'humiltà à S. Francesca.

Non mi stenderò in più parole per dimostrare in questo capitolo l'humiltà di Suor Francesca, poiche in tutti gli altri capitoli della sua vita appariſce chiaramente, quanto fosse grande, & profonda l'humiltà in lei, oltre che questa è vna di quelle tre virtù, che le portò la Gloriosissima Vergine dal Cielo, come si dirà nel capitolo nono.

Vedendo Satanasso, come la Serua di Dio con il mezzo dell'humiltà, se ne volaua con molto acquisto de meriti là, donde il meschino per superbia era caduto, le diede per farle perdere questa virtù grand'assalti, delli quali si parlerà diffusamente nel capitolo vndecimo.

CAPITOLO TERZO.

Della Castità, & Purità della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca.

NON è dubio, che ciascheduno per se stesso considerando la singolar familiarità di Suor Francesca con i Santi, con gli Angeli, & con la Gloriosissima Vergine, verrà in cognitione, che necessariamente doueua ella essere purissima, & castissima, & di corpo, & di mente, con tutto ciò non voglio mancare di manifestarla più distinstamente.

Da picciola fù la Serua di Dio tanto amatrice della purità, che appena venne à gli anni della discretione, che se dedicò, & consecrò à Dio benedetto, & alla Gloriosissima Vergine con il mezzo del voto della castità santa, & andò sempre tanto infiammandose in questa Angelica virtù, che era venuta à tale, che nè meno poteua soffrire, che se le ragionasse del Matrimonio (ancorche buono, & santo sia) & se alcuno ne le parlaua, ne sentiua tanta gran pena, che soleua ella dire, me contentarei, che più tosto mia Madre, & l'altre persone di casa me dessero delle bastonate, che me parlassero di darme marito, che ne sentirei certo minor dolore. Era in effetto tanto lontana da questi pensieri di prendere marito, che mi pareua, che ella hauesse fatto nel cuor suo quel proponimento di Giobbe. Pepigi fœdus cum oculis meis, vt ne cogitarem quidem de Virgine; con tutto ciò hebbe molti, & grandi assalti, acciò che ella se maritasse, poiche era Figliuola vnica, & di gran bellezza, & frà gli altri ne hebbe vno da vn suo Confessore, il quale in varij modi procurò ad instanza della Madre di persuaderla à prendere marito, & le disse molte cose assai discõuenienti, & frà l'altre, che se ella non se maritaua, staua continuamente in stato di peccato mortale, & le disse questa ragione, Francesca, ciascheduno è obligato, come voi sapete, sotto precetto di peccato mortale d'vbbidire al Padre, & alla Madre nelle cose, che non

Essendo fa
ciulla, se
voto di c
stità.

Non potev
sentire, ch
se le parlas
di marito.

Iob. 31.

E persuasa
da vn Reli
gioso di m
ritarse.

Digitized by Google

sono contro à Dio, il matrimonio, soggiungeua egli, è cosa buona, & santa. perche è vno de i sette Sacramenti instituiti da nostro Signore, dunque non vbbedendo voi al Padre, & alla Madre nel prendere marito, fate peccato mortale; perche non gli vbbidite in cose buone, & sante. Nell'vdire, che faceua Suor Francesca queste cose, con il cuore diceua al suo Signore tutta marauigliata, & stupita parole simili à quelle del Profeta Dauidde. Saluum me fac Domine, quoniam defecit Sanctus, quoniam diminutæ sunt veritates à filijs hominum. Non mancorono risposte à Suor Francesca, per confondere l'ignorante Sacerdote, & frà l'altre gli disse, sò, che lo stato matrimoniale è lecito, & buono; ma sò anche, chę lo stato virginale è più grato à Dio, & hò vdito più volte dire, Qui amat patrem, aut matrem plusquam me, non est me dignus, le disse molt'altre cose, che per breuità se tralasciano, per le quali il Sacerdote si partì tutto confuso.

Molti, & varii assalti diede il Diauolo alla Serua di Dio per farle perdere questa irreparabile virtù della virginità sì grata à Dio, & sì nemica, & contraria à lui, & lasciando per buoni rispetti da parte molte cose, che operò per mezzo d'vna serua, che staua in casa, la quale era (per quanto mostrauano l'attioni sue) di vita molto licentiosa, & dissoluta, poiche per la sua sfacciattaggine hebbe ardire di dire molte cose ad alcuni giouani, che erano inuaghiti della sua bellezza, che furono poi causa, che Suor Francesca per alcun tempo hebbe da essi gran trauagli, & molta occasione di tentationi, basta, patì con l'occasione di questa serua cose grandissime, delle quali hauendomene la Serua di Dio raccontate alcune, mi soggiunse, Padre, credo, che'l Demonio andasse trouando la feccia delle donne, & operasse di maniera di farmele venire tutte in casa, l'vna doppo l'altra, per darmi occasione di precipitarme; ma sia ringratiato il Signore, che con la sua gratia me sono liberata da tutti questi pericoli, i quali sono stati sì grandi, che tremo à pensarci, & certo che me metterebbe gran pensiero, se gli

f. 11.

att. 10.

na serua di
asa le da
ran occa
one di ten
ationi.

haueſſi

haueſſi à paſſare di nuouo, laſcio, dico, tutte queſte coſe, & me contenterò di raccontare ſolo due aſſalti, che le diede il Diauolo, da i quali ſi potrà venire facilmente in cognitione di molt'altri, che ella patì.

La ſecõda Domenica di Quadrageſima dell'anno 1609. eſſendo Suor Franceſca rimaſta ſola in caſa, per hauer cura di ſuo Padre, che ſtaua in letto grauemente infermo, doppo che fù ſtata alquanto con lui, ſe ritirò nel ſuo Oratorio per fare oratione, & mentre la faceua, le parue di ſentire vn'huomo, che ſaliſſe le ſcale della caſa, ella dubitando, che foſſe il Diauolo, per ſuiarla dall'oratione (come altre volte haueua procurato di fare) non ſe moſſe punto, anzi ſentendo di più, che era arriuato in ſala; & vedendo, che alzò ben due volte pian piano la portiera; & s'affacciò nella camera, nè meno per queſto ella ſi moſſe, sì per che in vn ſubito egli ſi ritirò in dietro, sì anche per che ella ſtaua in queſta opinione, che foſſe il Diauolo, ma la terza volta, vedendo che con vn'ardire grande entrò nell'Oratorio, ſe leuò in piedi per domandargli, che coſa voleua, appena ſe fù leuata in piedi, che vede in vn'inſtante comparire il ſuo Angelo familiare, moſtrando vna colera, & vn sdegno indicibile, & diede vn ſguardo à quell'huomo, il quale in vn ſubito caddeſtéſo in terra, ſenza moſtrare ſegno alcuno più di vita, & poi ſubito l'Angelo diſparue; gran timore, & terrore hebbe Suor Franceſca di queſto fatto, sì per vederſe auanti vn giouane morto, come anche per hauere veduto il volto dell'Angelo così ſdegnato; le crebbe il terrore, dubitando, che con la vita haueſſe il giouane ancora perſo l'anima, & che la Madre non tornaſſe in caſa, & vedeſſe nel ſuo Oratorio il giouane morto. Mentre ſe ne ſtaua la Serua di Dio in queſta maniera tutta timoroſa, ſe gettò riuerentemente, ma più morta, che viua, inginocchioni auanti l'Imagine della Glorioſiſſima Vergine, & cõ molti ſoſpiri chiedeua rimedio, & aiuto à caſo così miſerabile, ſupplicandola in particolare, che voleſſe ottenere dal ſuo Santiſs. Figliuolo la vita per il morto giouane,

L'Angelo d
morte ad v
giouane, ch
sfacciata
te entrò in
camera di
Franceſca.

Doppo

Ottiene la vita al morto giouane.

Doppo, che hebbe per breue spatio di tempo fatta questa oratione, vedde, che'l giouane fece vn'atto à punto, come che fosse stato con impeto suegliato da vn profondo sonno, & sbadigliando, & sospirando si leuò in piedi, & timorosamente s'auuicinò à lei, & poi s'inginocchiò in terra con molta riuerenza, & le disse. Francesca, perdonatemi, & pregate Dio per me, & essendosi leuato in piedi, con passi veloci se ne andò via, & ella restò nell'Oratorio à rendere gratie à Iddio benedetto, & alla gloriosiss. Vergine particolarmente della vita ristituita al morto giouane, & non se partì dall'Oratorio, che le apparue di nuouo l'Angelo, al quale ella domandò subito, diteme per carità, che cosa voleua quel giouane, che è venuto nel mio Oratorio? le rispose l'Angelo, Francesca, non te curare di saperlo per adesso, verrà tempo, che'l tutto saprai; soggiunse ella, diteme almeno, com'è caduto così in vn subito in terra morto? Rispose, con il mio sguardo gli diedi morte, & questo hauendo detto, soggiunse, Francesca, procurerai d'applicare l'orationi tue per la salute di quel giouane, perche Iddio benedetto per la sua infinita bontà, & pietà si compiacerà con questo mezzo delle tue orationi leuarlo dalla mala strada, nella quale si troua, & lo porrà in stato di penitenza; & questo detto che hebbe, disparue. Cominciò subito la Serua di Dio à fare feruenti orationi per il detto giouane, & non passorono molti giorni (si come poi mi riferì l'istessa S. Francesca) che'l giouane, il quale era di vita molto licentiosa, senza dire cosa alcuna à parenti, ò ad amici, abbandonò tutti i vani, & falsi piaceri del Mondo, & si fece Religioso; il che apportò gran marauiglia, & stupore à tutti, sì per la mutatione così grande, & tanto all'improuiso fatta, come anche perche niuno potè giamai penetrare la causa di vna sì fatta risolutione. Doppo che la Serua di Dio mi hebbe raccontato, quanto s'è detto, le domandai, conosceuate voi il giouane? mi rispose, Padre sì, ma non me sento spirata di dirui il suo nome; le dissi di nuouo, perche credete voi, che l'Angelo gli desse in quella maniera morte? Ri-

sposse,

sposse, l'Angelo non me l'hà voluto dire, ma io credo, per il poco rispetto, che hà hauuto nell'entrare nell'Oratorio, doue sì spesso ci stà egli, & ci vengono anche tant'altri Sãti, & Sante, & la Gloriosissima Vergine; onde per l'auuenire sarò vn poco più considerata in vedere, chi introduco nel mio Oratorio, & non farò, come hò fatto per il passato, che, quante persone veniuano in casa, tutte l'inuitauo ad entrarui, con intentione veramente, che salutassero con qualche oratione l'Imagine della Santissima Vergine, che tengo nel mio Oratorio, la quale certo è bellissima, & diuotissima. Notate purità grande di Suor Francesca; poiche nè meno le passò per la mente, che quel giouane fosse entrato nel suo Oratorio à cattiuo fine, come si può credere, sì per che era huomo di mala vita, sì anche per il gastigo, che gli diede l'Angelo. Se bene Suor Francesca non volse dire à me il nome del giouane, nondimeno lo disse poi alla Zia, Sorella di sua Madre, con la quale conferì tutto il caso sequito; il Mondo anche da molte circonstanze è venuto in sospetto, chi fù il detto giouane. Mi disse di più la Serua di Dio, doppo che mi hebbe raccontato questo fatto, Padre, concepij tanto terrore, & spauento nel vedere il volto dell'Angelo adirato, ancorche, quando rimirò me, l'haueßi veduto bello, & giouiale al solito, che non credo, che ardirò trattare più seco con quella familiarità, & domestichezza, che hò trattato fin quì; hoimè, Padre, se il volto adirato dell'Angelo, che finalmente è vna creatura, me hà apportato tanto terrore, & spauento, ancorche sapeßi, che non era adirato contra di me, che sarà à i miseri peccatori il vedere nel giorno del Giudicio il volto di Dio adirato? Et sapranno gli infelici peccatori, che contra di loro è lo sdegno; miseri noi, quanto siamo ciechi, & inconsiderati.

Effetto della purità grande di S. Frãcesca.

Bella consideratione di S. Francesca per il giorno del Giudicio.

Hauendo veduto il Diauolo, che con niun'mezzo, per molti, che ne haueße prouati, potè hauere l'intento suo di fare cadere la costante Verginella in atto alcuno contro la purità, si risolse di venire egli in persona con l'aiuto di altri equali à lui nella maluaggità, & malignità, & dare

I' Diauoli ballando, et cãtãdo procurano incitare la Sposa di Christo al peccato.

vn terribile assalto alla Sposa di Christo, per consequire quanto egli peruersamente bramaua; onde vna notte del Giouedì grasso, stando la Serua di Dio nel suo Oratorio à fare le sue solite orationi, vedde apparire in vn subito vna gran moltitudine di Demonij, ma in effigie, non di Diauoli, ma di bellissimi, & dispostissimi giouani, vestiti con superbissimi habiti, & cominciorono con molta leggiadria à ballare, & con molta soauità à sonare, & cantare, inuitandosi frà di loro ad atti impuri, & lasciui, & vennero à commettere attioni, le quali se bene non me riferì Suor Francesca distintamente, con tutto ciò dal suo parlare si raccoglieua, che erano degne della loro Diabolica maluaggità, & basta. Mentre la pura, & candida Verginella se ritrouaua da ogni parte circondata da questi mostri infernali, chiudeua gli occhi, per nón vedere cose sì brutte, s'atturaua l'orecchie per non vdire cose sì sporche, & con il cuore chiamaua il suo Signore in aiuto, considerando, quanto egli gode della purità santa; poiche. Pascitur inter lilia, & diceua, gli Angeli del Paradiso hanno vera bellezza, & nõ finta, come voi altri; la musica de gli Angeli in Cielo è veramente soaue, & dolce, & non la vostra, che è sforzata, & simulata; con tutto che ella procurasse con queste, & altre simili considerationi inalzarse alla bellezza, & soauità delle cose del Paradiso; nondimeno non potè impedire, che non le rappresentassero i maligni spiriti nella mente, quanto faceuano, & diceuano, dalle quali cose sentiua ella gran pena, & dolore. Durò questa battaglia per lo spatio di due hore in circa, al fine accorgendosi i Diauoli, che in vano s'affatigauano, & che in vece di guadagnare qual che cosa con la Sposa di Christo, andauano più tosto perdendo, & riceuendo sempre maggior confusioni; se risolsero finalmente partire da lei, cangiando però prima i loro atti d'allegrezza in mestitia, & i canti in stridi, & pianti, & così confusi, & arrabbiati, disparuero, & ella perseuerò nell'oratione, rendendo gratie al Signore, & alla Regina del Cielo della vittoria, che con la gratia loro haueua ottenuta in questa

Cant. 2.

battaglia contro i Diauoli, quale fù grande certo, & molto pericolosa.

Per queste, & altre singolari battaglie, che hebbe questa Verginella da i Diauoli, nelle quali restò sempre, per gratia di Dio, vittoriosa, fù fatta degna da Dio con l'intercessione della Gloriosissima Vergine, che da tre anni in circa auanti la sua morte, non sentisse più tentationi contra la purità, come haueua patito auanti: onde vna volta vdì ella il Diauolo, che si lamentaua con il suo Angelo, che la Madre di Dio l'hauesse conceduta detta gratia, come dicemmo nel Capitolo 8. del terzo Libro. Questa è la terza virtù, che le portò la Gloriosissima Vergine dal Cielo insieme con quell'altre due, che habbiamo detto nel Capitolo secondo, & terzo, però non è marauiglia, che ella l'hauesse in grado così perfetto.

Appena fù liberata la Sposa di Christo dalla carcere di questo Mondo, che Iddio benedetto volse mostrare, quanto ella fosse stata amatrice della purità; poiche volendo vn Pittore di Viterbo ad instanza mia dipingerla; per potere ciò meglio fare, fece vestire sua moglie da Monaca di S. Domenico, & vestita che fù, volendola cominciare à dipingere, sopragiunsero all'improuiso, & in vn subito à detta moglie dolori tali, che sentendose venire meno, gridò, hoimè, che muoio. Il marito sbigottito di questo fatto, disse subito, forse, Prophetizans, nescіens, quid diceret, spogliate, spogliate, che non sei degna, che da te sia ritratta la Beata Francesca; se spogliò la donna, & spogliata che fù, non hebbe altro male; anzi se ritrouò sana, & libera; fece poi il Pittore vestire vna Verginella, molto cara di Suor Francesca, chiamata anche ella Francesca Figliuola di Madonna Iudit Scacciante, che casualmente se ritrouò quiui presente; vestita che fù, cominciò à sentire nel cuor suo vn gusto, & vn contento grandissimo, quale le durò fino, che'l Pittore hebbe finito di dipingere gli habiti all'Imagine di Suor Francesca. Alcune persone, che veddero, & vdirono, quanto si è raccontato, dissero, questo è stato vn miracolo della

Hebbe gra
tia di non
patire tenta
tioni contr
la purità.

Questa è l
terza virtù
che riceuc
dalla Madr
di Dio.

Nota in cō
firmatione
della purit
di S Franc
sca.

Beata Franceſca, la quale non hà voluto permettere, che la prima volta, che ſi dipingeua, foſſe dipinta da donna maritata; ma da vna Verginella.

Nota in maggior confirmatione della purità di S. Franceſca.

Molte perſone mi hanno riferito con gran marauiglia, & allegrezza inſieme, come hauendo hauute gran tentationi dal Demonio contra la purità, ſolo con il dire, Beata Franceſca, aiutatemi, ſe ſono ſentite in vn ſubito liberate da ogni tentatione, dalla quale altre volte non ſe erano potute liberare con molte orationi, & con gran digiuni, & penitenze.

CAPITOLO QVARTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca era molto limoſiniera, & compaſſioneuole verſo i poueri.

È molta cõpaſſioneuole, et liberale cõ i poueri.

NON poteua veramente Suor Franceſca dar gran coſe à i poueri per l'amor di Dio, come era l'animo ſuo, sì per che non era di gran facultà; sì anche perche era figliuola di famiglia, & conſequentemente ſoggetta al Padre, & alla Madre; ma quel poco, che poteua, lo daua, non ſolo à chi glie lo chiedeua con molt'affetto, e con molta prontezza, e liberalità; ma anche da ſe ſteſſa l'offeriua alle perſone biſognoſe: onde non ſolo poſſiamo dire di lei. Manum ſuam aperuit inopi; ma ancora, che ſenza eſſer richieſta. Palmas ſuas extendit ad pauperem, & che ella è degna di quell'honore, & lode, che meritò quella pouera donna, la quale ſe bene. Miſit in gazophylacium duo minuta, quod eſt quadrans, con tutto ciò il noſtro Signore diſſe di lei à ſuoi Diſcepoli. Amen dico vobis, quoniam vidua hęc pauper plus omnibus miſit, qui miſerunt in gazophylacium; omnes enim ex eo, quod abundant illis, miſerunt, hæc vero de pænuria ſua omnia, quæ habuit, miſit, & acciò che più diſtintamente s'intenda queſta gran compaſſione, & carità di Suor Franceſca verſo i poueri, racconterò alcune poche coſe delle molte, che ſi potriano dire.

Prou. 31.

Mar. 12.

Digitized by Google

Vn giorno vna pouera donna inferma andò à casa di Suor Francesca, & le chiese vn poco di limosina, ella non se trouaua denari, & sentiua pena di licentiarla senza darle cosa alcuna, & pensando, come poteua fare, per non mandarla via così sconsolata, se determinò d'andare in cantina per vn fiasco di vino, & al pollaro per alcune oua, ma se ricordò subito, che'l Padre le haueua prohibito espressamente, che ella non andasse ne i due detti luoghi, onde non se sapeua risoluere, se doueua andare, & disse frà se stessa, se io vado al pollaro, & alla cantina, fò contra l'vbbidienza di mio Padre, il quale, se lo risapesse, andarebbe forse in colera, & me riprenderebbe, se io non ci vado, me pare far contro la carità, licentiando questa pouera donna, senza darle cosa alcuna; doppo che hebbe fatto questo discorso frà di se stessa, non se risolse di dirle, Madonna, andate, e tornate domattina, come s'vsa di dire, ma fece conforme al conseglio del Sauio. Ne dicas amico tuo, vade, & reuertere, cras, dabo tibi, cum statim possis dare, poiche concluse, & & disse, io voglio fare prima l'vbbidienza della carità, la quale me comanda, che io souenischi à poueri. Animas vestras castificantes (dice S. Pietro) in obedientia charitatis, & poi quella di mio Padre, se bene soggiunse, ne meno pretendo fare contro l'vbbidienza sua in quest'attione; poiche, se bene egli me hà comandato, che non vadi, nè in cantina, nè al pollaro, l'hà fatto per altri rispetti, & poi si dà la legge, & non la discretione, & così hauendo ella accomodata la sua conscienza, andò; perche voleua il Signore, che di lei si potesse dire quello, che è scritto di Giobbe. Non negauit pauperibus, quod volebant, & oculos viduę expectare non fecit, & prese vn fiasco di vino, & alcune oua, e diede il tutto à quella pouera donna, la quale hauendo riceuuta la carità, se partì tutta consolata, ringratiando, e benedicendo il Signore. Poco doppo ritornò il Padre di S. Francesca in casa, & subito gli fù ridetto, come S. Frãcesca era andata in cãtina, e al pollaro, la fece egli chiamare auãti di sè, & le disse; perche sei andata

Fà vna lim
fina ad v
pouera do
na.

Pro. 3.

1. Pet. 1.

Iob. 31.

Con l'oc
sione del
detta lim
fina, ric
dal Padr
molti ch
fi.

Digitized by Google

in cantina, & al pollaro, hauendote prohibito espressamente, che tu non ci andassi? La Figliuola soprapresa dal timore del Padre, che con molta colera le parlaua, non hebbe ardire rispondergli cosa alcuna, egli forse, perche haueua per il capo altri fastidij, ò pure li venne messo dal Demonio qualche sospetto della Figliuola, se adirò grandemente contro di lei, alzò la mano, & diedele vn schiaffo, la Figliuola riceuuto che l'hebbe, riuerentemente voltò l'altra guancia, & il Padre le diede in quell'altra guancia dell'altri schiaffi, ella cominciò à piangere, il Padre giudicò, che ella piangesse per i schiaffi, che da lui riceueua, si come ciaschedun'altro hauerebbe giudicato, e riprendendola di nuouo, la scacciò da sè, la Figliuola se partì anche piangendo, & essendose ritirata in vna camera, seguitaua di piangere con più gran singulti, & hauendo alquanto continuato il pianto, le apparue l'Angelo, e le disse, ò Francesca, non pianger più, consolate, perche sono venuto à farte sapere, come il tuo sposo Giesù hà fatto molta festa, & allegrezza in Paradiso del pianto, che hai fatto, per compassione, che gli hai hauuto; & questo hauendo detto, disparue, & lasciò Suor Francesca subito le lagrime, anzi se sentì nel cuore vn'allegrezza, & vn giubilo grande, onde potea dire all'Angelo. Conuertisti planctum meum in gaudium mihi. Domandai à Suor Francesca, che compassione è stata quella, che hauete hauuta al Signore, per la quale vi disse l'Angelo, che egli s'era rallegrato, & haueua fatto festa? Mi rispose, quando mio Padre me percoteua me posi à piangere, egli si credeua, che io piangessi per i schiaffi, che me daua, ma di quelli ne sentiuo gusto, & contento, il pianto mio era cagionato dal pensare, con quanta humiltà, & patienza il Figliuolo di Dio creatore del Cielo, & della Terra sopportò le guanciate, che con tanto ardire, & sfacciataggine gli furono date da gli Hebrei nel tempo della sua Santissima Passione. Et poi mi soggiunse, Padre, dà che l'Angelo me fece la detta imbasciata, mi è venuto vn desiderio grandissimo di meditare, & contemplare per l'auuenire con maggior attentione,

Piange Suor Francesca diuotamente.

L'Angelo la consola.

Ps. 29.

Racconta S. Francesca la causa del suo pianto.

& fer-

& feruore di spirito la passione, & morte del mio Signore; essendo stata assicurata dal mio Angelo, che egli fa allegrezza, & festa in Cielo, quando la contemplo, & compatisco.

Andando Suor Francesca nel mese d'Agosto alla Santissima Madonna della Quercia, per acquistare la perdonanza, che è in detto mese in quella Chiesa, incontrò vna mattina per la strada vna giouane forastiera di sedici anni in circa, sola, & mal vestita, nel vederla, le venne compassione di lei, & hauendola chiamata, le disse Sorella, volete venire à casa mia, che vi prouederò di quel poco, che potrò, rispose, ve ringratio Madonna, non ci posso venire, & Suor Francesca replicò, eh venite, & ella di nuouo ricusò la cortese, e caritatiua offerta; vedendo Suor Francesca, che ella non voleua andare seco, la lasciò, & seguitò il suo viaggio, ritornata che fù poi in casa, le venne scropolo di non hauere vsata maggiore diligenza in condurre la detta giouane à casa per farle quella carità, che poteua, & disse, horsù, supplirò con l'oratione à quello, che hò mancato per la mia poca carità, & essendose posta inginocchioni, fece oratione con molt'affetto alla Gloriosissima Vergine per la salute dell'anima di quella giouane; mentre continuaua detta oratione, le apparue l'Angelo, & dissele. Rallegrate, Francesca, poiche la Gloriosissima Vergine hà essaudita l'oratione tua, & porrà per la strada della salute quella giouane, però sequita d'aiutarla con l'oratione, Se rallegrò grandemente la Serua di Dio, & disse all'Angelo, non mancherò con l'aiuto del Signore di seguitare à fare oratione per lei; ma desidero, & vi prego per il Sangue sparso di Christo Signor nostro, che vogliate ancor voi pigliare cura, & protettione di lei; le rispose l'Angelo, Sorella, deui sapere, che non posso così à tutti indifferētemēte accostarmi, e di tutti pigliar particolar cura, e protettione; strinse ella le spalle à queste parole, & l'Angelo disparue. La mattina seguente vscendo Suor Francesca di casa per andare alla detta diuotione della Madonna Santissima, se imbattì vn'altra volta nella detta giouane,

Offerisce di fare la limosina ad vna giouane.

Ricusa la giouane la carità.

Ottiene dalla Gloriosissima Vergine la salute per la detta giouane.

giouane, la quale subito s'accostò à Suor Francesca, & le disse; auanti giorno me sono partita questa mattina di casa, & sono andata per la Città cercando la vostra casa, & non l'hò mai potuta ritrouare; per che non sapeuo il vostro nome, sappiate, che io sono grandemente pentita di non hauer accettata la carità, che hieri m'offeriste, & ne hò hauuto vn gran dolore, se vi contentate, verrò adesso volentieri à casa vostra; rispose Suor Francesca, sia ringratiato Iddio benedetto, molto volentieri vi riceuerò, & la condusse seco in casa, doue la cominciò prima ad essortare, che procurasse di fuggire il peccato, di frequentare i Santissimi Sacramenti, d'acquistare l'amor di Dio, & poi le diede da mangiare, & da bere, & mentre la giouane mangiaua, Suor Francesca le prouedde d'vna camicia, & d'vna veste, acciò che se fosse potuta mutare, & essendose riuestita, prese subito Suor Francesca la camicia, che se leuò quella pouerella, qual'era assai schifa, puzzolente, & piena di succidume: onde sentì Suor Francesca gran difficoltà, & repugnanza (essendo ella assai gentile, & delicata) ma per maggiormente mortificarse, & far la carità compitamente, la volse polire, & con le sue mani lauare; quando la cominciò à lauare, sentì grandissima mortificatione; ma poco doppo l'apparue il suo Angelo sopra l'acqua del lauatoio, in forma bellissima, & risplendentissima, & si pose à guardare fissamente la Serua di Dio, ridendo sempre, & ella similmente con volto allegro se pose à guardare l'Angelo, & non sentì più nè puzza, nè mortificatione, ma grandissima allegrezza, & contento. Mi disse doppo Suor Franceca, Padre, non hauerei voluto finir mai di lauare quella camicia, per il gran contento, che sentij nel vedere l'Angelo; poiche finita che io l'hebbi di lauare, l'Angelo disparue.

Haueua la Serua di Dio fatto vn Paliotto d'Altare, con intentione di darlo per amor di Dio ad vna Chiesa di Viterbo; il Diauolo procurò di rimouerla da questa santa opera, & frà l'altre cose le suggerì nella mente queste parole; Francesca, per che vuoi priuarte di quel Paliotto, che

è si

è sì bello, & vale qualche scudo, non te ne puoi seruire nel tuo Oratorio anche ad honore, & gloria di Dio? A che effetto lo vuoi dar via à persone, che se sono portate sì male teco? Ella con quel suo spirito, & con quel lume diuino, che haueua, rispose queste parole, & che me vuoi anche tentare d'auaritia, & di vendetta? l'hò fatto per la Chiesa di quei Padri, & à loro lo voglio dare per amor del mio Signore, leuameti d'auanti, & così restò ella libera da questa tentatione.

L'Angelo le dice, che faccia vna limosina.

Non mancaua l'Angelo, secondo il suo solito, d'essortare, & inanimare Suor Francesca à questa santa virtù, & oltre l'essortationi, che le faceua, alcune volte à guisa di quell'altr'Angelo, che parlò ad Habacue, ordinandoli. Fer prandium, quod habes in Babylonem Danieli, qui est in lacu leonum, le diceua, che facesse qualche limosina ad alcuna persona bisognosa, nominandola cō proprio nome, & à questo proposito mi ricordo, che fù à trouarmi vna mattina vna pouera dōna, pouera dico delle cose del mōdo, ma molto ricca delle cose del Cielo, & mi disse, Padre, crediateme, che l'altro giorno non sapeuo, come me fare per viuere, per che non haueuo cosa alcuna in casa, con che poterme sostentare, & stauo inferma, che non poteuo andare fuora di casa à procurarmelo, me raccomandai al Signore, che per sua pietà me prouedesse, acciò che non hauessi così miseramente à morire di fame, e quindi à poco venne Suor Francesca, & me disse, Madre mia, pigliate questa poca limosina, & pigliatela volentieri per amor di Dio, che me l'ha detto l'Angelo, che io ve la venissi à portare; prese la pouera donna la limosina, lodando, & ringrantiando il Signore della cura, & protettione grande, che tiene, di chi in lui confida. Parlò Suor Francesca così liberamente alla detta donna, per che era persona sua confidente, & gran Serua di Dio, & per consequenza capace di simili gratie, & fauori, che egli fà, à chi di tutto cuore à lui si raccomanda.

Dan. 14.

Digitized by Google

CAPITOLO QVINTO.

Della gran riuerenza, & vbbidienza, che portaua la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca al suo Padre Confessore.

Portaua grã riuerenza à tutti i Religiosi.

A Tutti i Religiosi, & Sacerdoti portaua la Serua di Dio grandissimo honore, & riuerenza, & gli haueua in sì buon concetto, che non le pareua possibile, che vn Sacerdote potesse commetter peccato mortale, & se vdiua dir male d'alcuno, ella lo scusaua, & difendeua, di maniera, che pareua, che gli volesse tutti santificare, conforme al detto dell'Ecclesiastico. In tota anima tua time Dominum, & Sacerdotes illius sanctifica.

Eccl. 7.

Portaua singolare obedienza al suo Confessore.

In confirmatione del concetto grande, che Suor Francesca haueua de Sacerdoti; mi ricordo, che vn giorno ragionando ella domesticamente con vn Religioso della gloria del Paradiso, gli disse, Padre, vorrei, che nella nostra Patria del Cielo stessimo insieme, & hauessimo l'istesso grado di gloria, & doppo che questo hebbe detto subito diede vn gran sospiro, & disse, hoimè, che hò detto; io, che sono vna femminuccia, & vna persona da niente, me voglio mettere al paro d'vn ministro di Christo? di vn Sacerdote Religioso? ò quanto sono sciocca, & prosuntuosa. Per il detto cõcetto grande, che haueua Suor Francesca de Sacerdoti, portaua à tutti gran riuerenza, ma al suo Confessore oltre la riuerenza, & il rispetto, mostrò sempre soggettione, & vbbidienza grandissima, & era tale, che non hauerebbe ella fatta cosa alcuna senza saputa, & licenza sua, & questo non solo nelle cose graui, & d'importanza; ma anche nelle cose picciole, & di poco momento; come sarebbe à dire, non hauerebbe parlato, nè scritto à persona alcuna straniera; nè sarebbe andata in alcun luogo senza sua particolar licenza, nè meno se sarebbe vna mattina communicata, se non hauesse ottenuta prima da lui la licenza, poiche sapeua ella, che Melior est

. Reg. 15.

obe-

obedientia, quam victimę, & se haueſſe fatto cosa alcuna, che non haueſſe hauuta comodità di domandare prima licenza, come suole succedere in alcuni casi improuisi, gli conferiua doppo ogni cosa, & acciò che più chiaramente appariſca questa particolar vbbidienza di Suor Franceſca, racconterò alcune cose à questo propoſito.

Fà conto de i comandamẽti del suo Confeſſore, quanto di quelli dell' Angelo.

Auanti che Suor Franceſca mi pigliaſſe per suo Padre spirituale, veniua alcune volte da me, & vna mattina frà l'altre ci venne tutta afflitta, & trauagliata, & mi diſſe, il mio Padre Confeſſore (che all'hora era dell'Ordine di S. Franceſco) continuamente me eſforta, & prega à pigliare l'habito della sua santa Religione, & io non me ſento ſpirata à prenderlo, non sò, che cosa me fare, se io lo piglio, lo piglio ſenza ſpiratione, & diuotione, se non lo piglio, ſento ſcropolo, & trauaglio di non fare, quanto me dice; Voſtra Reuerenza per carità me dica, che le pare, che io debbi fare in queſto caſo? le riſpoſi; poiche il Signore per sua miſericordia vi hà fatta gratia, che così familiarmente poſſiate parlare con il suo Angelo, & hauer da lui così facilmente riſpoſta, pregatelo humilmente, che egli vi voglia dir quello, che è più conforme al voler di Dio, & meglio per la ſalute dell'anima voſtra, & ſecondo, che egli vi dirà, così voi farete. Mi riſpoſe, Padre, queſte ſimili cose non le domando volentieri all'Angelo, perche, se me diceſſe contra di quello, che me dice il Padre Confeſſore, non ſaprei, che me fare, & ſtarei più intrigata, che mai, per che non conuiene, che io diſubbidiſchi all'Angelo, nè meno voglio diſubbidire al Padre ſpirituale, & per non entrare in queſti trauagli se non ſono più che neceſſitata, non gli domando volentieri queſte cose; ſtarò più toſtò aſpettando, che'l Signore diſponga con il tempo, ſecondo la sua santiſſima volontà.

Laſcia di fare vn'imbaſciata dell' Angelo, per non trasgredire gli ordini del Cõfeſſore.

Ma vdite cosa maggiore, vn giorno l'Angelo ordinò à Suor Franceſca, che faceſſe vn'imbaſciata al Reuerendo Arciprete in nome suo, gli promiſe la Serua di Dio, che l'hauerebbe fatta; ma doppo che fù partito l'Angelo, se

ricordò, che'l suo Confessore di quel tempo le haueua prohibito, che non andasse più all'Arciprete: onde per timore di non transgredire il comandamento del suo Padre Confessore, non volse altrimente andare à fare detta imbasciata. Doppo alcuni pochi giorni l'Angelo le domandò, hai detto all'Arciprete quello, che io te dissi? Rispose, non l'hò detto, per che il mio Padre spirituale me hà comandato, che io non vadi più da lui; replicò l'Angelo (forse per mantenerla in quella pura, & semplice vbbidienza verso il suo Confessore) il tuo Padre spirituale te hà detto, che tu non lo vadi à trouare, fà così, mandalo à chiamare, che venga sin' à casa tua, & digli, quanto te hò imposto, che così non farai la disubbidienza del tuo Padre, & farai l'vbbidienza mia; la mattina seguente Suor Francesca mandò à chiamare l'Arciprete, il quale era molto familiare di casa, & gli disse, quanto l'Angelo le haueua ordinato.

Si racconta di S. Francesco, come egli diceua, che, se hauesse trouato nell'istesso tempo, & luogo vn'Angelo, & vn Sacerdote, hauerebbe fatto prima riuerenza al Sacerdote, & poi all'Angelo. Disse San Francesco, che l'hauerebbe fatto, & fù giudicata gran cosa; ma che diremo di Suor Francesca, che non solo lo disse, ma anche lo fece?

Il Confessore le comãda, che le dica, quãto l'è occorso.

Hauendo io considerata in molte attioni la singolar prontezza di Suor Francesca nell'vbbidire al suo Padre spirituale, subito che mi hebbe eletto (benche indegnamente) per suo Confessore; il che sempre hò reputato per vna delle maggiori gratie, che habbia riceuuto da Dio; più volte considerai frà di me stesso, che se le sue cose fossero venute in luce, sarebbono state senza dubbio di gran giouamento à molte anime; onde spirato (credo io) dal Signore, le comandai strettamente per merito di santa vbbidienza, che mi douesse raccontare tutto quello, che l'era occorso nella sua vita, & così facesse dell'altre cose, che di mano, in mano le sarebbono occorse, & per disporla à far questa vbbidienza prontamente, & insieme leuarle l'occasione di vanagloria (se bene per gratia di Dio,

Digitized by Google

poco fastidio le daua) le dissi molte ragioni, secondo che il Signore me inspirò; onde ella mi promise, che alcune cose, delle quali se ricordaua, me l'hauerebbe dette, poiche così le comandauo per merito di santa vbbidienza.

Il giorno seguente, che mi hebbe fatto la Serua di Dio questa promessa, la cominciai diligentemente ad essaminare, & interrogare, per darle maggiormente occasione, che mi hauesse hauuto à raccontare le cose occorsele in varij tempi, & circa diuerse materie. Ella, se bene cominciò à riferirmi alcune cose, conoscеuo, nondimeno chiaramente, che sentiua gran ripugnanza, & mortificatione in dirmile, parendole, che le cose ridondassero troppo apertamente in honore, & gloria sua, & dall'altro canto sentiua pena dello scropolo, che haueua di nõ fare l'vbbidienza semplicemente: onde se raccomandò al Signore, che le facesse fare in questo, quello, che era conforme alla sua santissima volontà: & vn giorno facendo questa oratione, le apparue il suo Angelo, il quale le disse, Francesca, procura di fare, quanto te hà comandato il tuo Confessore, & questo deui fare in ogni modo, per più ragioni. La Prima, per che questa è la volontà di Dio benedetto. La Seconda, perche in questa maniera te mostrerai più grata à Dio delli beneficij, & fauori, che da lui riceui; poiche raccontandoli al tuo Confessore, li presenti in vn certo modo nelle mani di Dio, rapresentando il Confessore la persona di Dio. La Terza, per che così sarai più certa, & più sicura della verità delle visioni; poiche conferendole al Confessore, non permetterà il Signore, che tu sij gabbata dal Diauolo. La Quarta, acciò che tu acquisti il merito dell'vbbidienza, in cose contro il tuo volere, & di tua mortificatione. La Quinta, per che così hanno fatto tutti i Santi, & le Sante, & questa è la strada più facile, & più sicura per non inciampare ne i lacci, & insidie del Demonio. Hauendo l'Angelo ciò detto, disparue. Questo comandamento, che fece l'Angelo à Suor Francesca par conforme à quello, che disse quell'altro Angelo al Vecchio, & al Giouane Tobia.

S. Francesc
sente gran
ripugnanza
à far la dett
vbbidienza

L'Angelo
sforta S. Fr
cesca à fa
l'vbbidien
del suo C
fessore.

Tempus est, vt reuertar ad eum, qui me misit; vos autem benedicite Deum, & narrate omnia mirabilia eius.

Hauendo Suor Francesca hauuto, oltre il mio comandamento, quello dell'Angelo, se bene à guisa d'vn'altro Samuele. Timebat indicare visiones; con tutto ciò, si come Samuele astretto da i preghi, & dal comandamento del Profeta Heli suo Maestro. Quis est sermo, quem locutus est Dominus ad te? oro te, ne cælaueris me; conferì, quanto il Signore gli haueua detto. Indicauit itaq; ei Samuel vniuersos sermones, & non abscondit ab eo; così se risolse la Serua di Dio per vbbidire all'vno, & all'altro, di raccontarmi le cose mirabili occorse nella sua persona; ma, quando veniua poi all'atto di raccontarle, mostraua sentire tanta gran pena, che molte volte cominciaua à raccontare vna cosa, & poi non la poteua finire di dire; le dissi alcune volte, che vergogna è questa, Suor Francesca, essere tanta renitente all'vbbidienza santa? Mi rispondeua, Padre, che io non faccia prontamente quest' vbbidienza, non procede tanto dalla mia poca vbbidienza, & dalle continue tentationi del Diauolo, il quale me soggerisce nella mente molte ragioni, con le quali pare, che me faccia vedere chiaramente, che in niun' modo è bene, che io vi conferischi le cose, che me occorrono; quãto dal conoscere, che non si trouano nè concetti, nè parole per esplicare in quella maniera, che sono le visioni Celesti, & i discorsi così infocati d'amore di Dio, che odo da gli Angeli, & da i Santi del Paradiso. Quis sufficit (diceua anche l'Ecclesiastico) enarrare opera illius? quis enim inuestigabit magnalia eius? virtutem autem magnitudinis eius quis enunciabit? Però di gratia non vi scandalezate di me, se vi pare, che io me rendi difficile, & che senti pena in raccontarle, ma vi dico ben questo, che, quando l'hò raccontate, me pare sentirme tutta allegerita, anzi sento vn'allegrezza, & vn contento grande; onde da questo me pare di scorgere, che sia volontà di Dio, che racconti le gratie, & i fauori, che per sua misericordia

se

se compiace farme, & però vi prometto di nuouo di volerme sforzare di raccontare in quel modo, che potrò, le cose, che'l Signore me inspirerà, che io vi conferischi, & così fece, come appariſce nella sua vita, & certo, che posso dire quello, che diceua l'Ecclesiastico. Nonne Dominus fecit Sanctos enarrare omnia mirabilia sua, quæ confirmauit Dominus omnipotens stabiliri in gloria sua? Eccl. 42.

CAPITOLO SESTO.

Della Diuotione, che portaua la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca al Santiſſimo Sacramento dell'Altare.

NOn haueua anche compiti la Serua di Dio cinque anni, che cominciò à mostrare euidenti segni di particolar'affettione, & diuotione al Santiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia; poiche essendo della sopradetta età (come dicemmo nel Libro primo, Capitolo terzo) haueua sì gran desiderio di riceuerlo, che andaua spesse volte replicãdo parole simili à quelle del Profeta Dauidde. Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus, sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei? Poiche sospirando ben spesso diceua, quando verrà, Signor mio, quel tempo, che me potrò communicare? Quando vi potrò, dolce Signor mio, riceuere nell'anima mia? Ohimè quanto sono lunghi questi anni, questi mesi, & questi giorni, che me mancano; temo, che non arriuerò mai à quel tẽpo di poterme pascere del vostro pretioſiſſimo Corpo, & Sangue; queste, & molte altre simili parole andaua con molt'affetto replicando, & quanto più creſceua ella in età, tanto più l'andaua creſcendo questo santo desiderio. Quando poi arriuò à quel tempo, tanto da lei desiderato, & bramato, che potè dire con la Spoſa. Sub vmbra illius, quem desideraueră, sedi; tutta se consolò, & Da fanciull mostrò diuotione a Sãtiſſimo Sacramento. Psal. 41. Can. 2.

rallegrò;

rallegrò; & molto più s'andaua ogni giorno rallegrando, & consolando, ritrouando il frutto di questo diuin Sacramento assai dolce, & soaue al suo gusto; onde poteua con l'istessa Sposa seguitare, & dire. Et fructus eius dulcis gutturi meo; ma quando fù, con il mezzo di questo frutto, illuminata più perfettamente, & cominciò più altamente ad apprendere, quanto fosse grande l'amore di Christo Signor nostro verso di noi, con pascere l'anime nostre con il suo pretiosissimo Corpo, & Sangue, non solo se infiammò maggiormente di questo sàtissimo Sacramento; ma se sentiua molte volte languire d'amore verso il suo Signore; onde poteua certo soggiungere con la detta Sposa, & dire. Introduxit me in cellam vinariam, ordinauit in me charitatem, fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo, leua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me; poiche ogni volta, che se communicaua, pareua, che le mancassero i spiriti vitali; perche le mancaua subito il colore nel volto, diuentaua tutta pallida, restaua quasi immobile, come vna statua, risplendeua bene in quel volto, non sò, che di cosa celeste, che cagionaua vna diuotione, & vna compuntione grande, à chi la rimiraua.

Can. 2.

Can. 2.

Nell'età di 16. anni cominciò à cõmunicarsi ogni mattina.

Nel principio, che cominciò Suor Francesca à communicarse non potè così frequentemente farlo, come desideraua, non contentandosene i parenti, come dicemmo nel Libro terzo, Capitolo sesto, quando fù poi nell'età di sedici anni in circa, hauendo ottenuta licenza di cõmunicarse, quando voleua, se communicò continuamente ogni mattina, & sempre con maggior'affetto, & diuotione.

Le preparationi, che faceua auanti la Communione.

Le preparationi, che ella faceua auanti la Santissima Communione, fra l'altre erano le meditationi, che le diede l'Angelo nella regola, & quelle anche, che le insegnò Santa Chiara nel Libro secondo, Capitolo quinto. Non se communicaua mai, se prima non se riconciliaua, & doppo la santissima Communione ringratiaua il Signore con i ringratiamenti, che le diede l'istesso Angelo nella detta regola, & faceua anche altre sue particolari diuotioni.

tioni. Ogni volta, che ella parlaua del Santiſſimo Sacramento, ne parlaua con tant'affetto, con tanta diuotione, & con tanti ſoſpiri, che accendeua diuotione ſtraordinaria ne i cuori, di chi la vdiua. Soleua ella dire molte coſe à propoſito del Santiſſimo Sacramento, & frà l'altre, che, ſe Iddio benedetto le haueſſe detto, Franceſca, che vuoi più toſto queſta mattina, parlare con l'Angelo, con la Glorioſiſſima Vergine, & con me, e laſciare di communicarte, ò pure communicarte, & priuarte di vedere l'Angelo, la mia Madre, & me? Io haurei riſpoſto ſenza penſarui punto, che deſideraua più preſto priuarme di tutte queſte viſioni, & parlamenti celeſti, che della Santiſſima Communione, nella quale (ſoggiungeua ella) io troua ogni contento, & ogni guſto; & haueua ragione, per che di queſta proprietà è il Santiſſimo Sacramento: Panem de Cœlo præſtitiſti eis, habentem omne delectamentum. Soleua anche dire, che, quando ella per impoſſibile non haueſſe potuto hauere altroue la Santiſſima Communione, che nell'Inferno, che ella ci ſarebbe andata volentieri, & hauerebbe patito quelle pene; pur che ſe foſſe communicata, quando però haueſſe potuto fare queſto ſenza offeſa del ſuo Signore.

Euidenti ſegni della diuotione di S. Franceſca al Sãtiſſimo Sacramento.

Sap. 16.

Mi diceua alcune volte, Padre, quando io vengo à voſtri piedi per rinconciliarme, & sò, che Voſtra Reuerenza hà detto la Meſſa, ſento nel mio cuore vn guſto, & vn contento particolare, penſando, che le parole, che me dite, eſcono da quella bocca, donde poco fà è entrato il mio Signore; gran coſa è certo, me parete vn tabernacolo del Santiſſimo Sacramento, onde oltre il guſto, & il contento, che ſento, me apportate anche diuotione, & riuerenza.

Se marauigliaua ella meco alcune volte grandemente della negligenza, & traſcuragine grande de i Chriſtiani, nel procurare di riceuere dentro l'anime loro il Signore nel Santiſſimo Sacramento, & particolarmente ſe ſtupiua delle Monache, & diceua, ò Padre, com'è poſſibile, che vna Monacha, che hà laſciato il mondo, che hà abbando-

Se lamenta della poca diuotione de Chriſtiani al Sãtiſſimo Sacramento.

nato i parenti, che s'è rinchiusa in quattro mura, solo per sposarse con Christo, & poi pare, che non se curi di lui, lo può riceuere ogni mattina dentro di sè stessa, & intendo, che stà otto, & quindici giorni senza riceuerlo, ò che segno d'amore di sposa verso il suo sposo è questo? O come possono queste simili Monache ridere, & burlare? ò come possono fare, che non se sentino morire? Il loro sposo brama vnirse con esse, & esse pare, che non se curino vnirse con lui. Queste, & altre simili cose mi diceua, & con tanto spirito, & zelo, che mi pareua veramẽte vdire vn'altro S. Paolo, quando diceua. O insensati Galatæ, quis vos fascinauit, non obedire veritati? ouero vn'altro Profeta Dauidde, quando esclamaua. Filij hominum vsquequo graui corde, vt quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium?

Ad Gat. 1.

Psal. 4.

Dà belle risposte al Cõfessore, che la vuole mortificare del Sãtissimo Sãcramento.

Quando Suor Eranceſca mi eleſſe per ſuo Confeſſore, mi diſſe, Padre, io pongo l'anima mia nelle voſtre mani, guidateme, & mortificateme, come vi pare, e piace, & datẽme, che ſorte di penitenza voi volete, che con l'aiuto di Dio confido farla; vna ſola mortificatione vi prego à non darme, per che non sò, ſe me baſtaſſe l'animo di farla, & è, che non me prohibiate la Santiſſima Communione; io per far maggiormente proua della ſua vbbidienza, le diſſi; poiche mi dite, che queſto vi ſarebbe di gran mortificatione, preparateui, per che vn giorno (quando manco ci penſarete) vi voglio dare queſta mortificatione, & ella mi riſpoſe, eh Padre, volete voi la morte di queſta miſera anima mia, che me dite, che la volete priuare del pane della vita? le ſoggiunſi, non ſi muore così preſto, ſono tante anime, che viuono, & ſi conſeruano nella gratia del Signore, & non ſe cõmunicano ogni mattina; così potrete viuere ancor' voi; mi replicò, Padre, ſe l'altre anime viuono ſenza communicarſe ogni mattina, nõ ſono così deboli, e fiacche nello ſpirito, come ſon'io, me morirei ſenz'altro; le ſoggiunſi, ancorche voi ſiate così debole, & fiacca nello ſpirito, al Signore non mancano mezzi per mantenerui in gratia ſua, & ella re-

plicò;

plicò di nuouo ; se il Signore con la sua infinita prouidenza, hà eletto questo mezzo della Santissima Communione per sostentamento della nostra vita spirituale, per che volete voi, che io vadi à cercare altri mezzi? le dissi, vi potrete in quella mattina communicare spirtualmente, & ella, eh Padre, se è meglio riceuere il Signore Sacramentalmente, perche me volete fare questo danno di farmelo riceuere solo spiritualmente ? Horsù finiamola, soggiunsi, vi voglio dare questa mortificatione, & in merito d'vbbidienza vi voglio comandare, che vna mattina non ve communichiate, & ella sorridendo, mi rispose, se Vostra Reuerenza lo facesse, la pregarei tanto, che spero, che rinocarebbe il suo comandamento; risolueteue, replicai, che starò saldo, & voglio far proua della vostra vbbidienza; all'hora ella disse, quando io vedessi, che Vostra Reuerenza stesse salda nel suo proponimento, pregarei Iddio benedetto, & con il fauore della Glorioſissima Vergine, sperarei, che egli vi mutarebbe il cuore, & farebbe, che voi me dareste licenza : soggiunsi io di nuouo, fate conto, che io perseueraſſi nella mia opinione di non darue licenza, fareste voi l'vbbidienza ? Rispose, doppo che io haueſſi fatto ogni diligenza, & ogni mio sforzo, & Vostra Reuerenza perseueraſſe di non volere, che me communicasi, senza dubio, che, con l'aiuto del Signore, farei la vostra vbbidienza, & lasciarei di communicarme, ancorche credeſſi di sentire assai maggior pena, & trauaglio di quello, che me imagino.

Molte volte mi contraposi à Suor Francesca, per far proua della sua vbbidienza, & del suo spirito, & ella all' improuiso mi daua risposte sì pronte, & sì dotte, accompagnandole poi sempre con vna riuerenza & humiltà tanto grande, che restauo stupito, & confuso in me stesso, considerando tanta prudenza, & sapienza in vna giouane così idiota, com' ella era . La Madre ben spesso, ancorche lo faceſſe per ischerno, la chiamaua la Filosofessa, & la Theologhessa.

Molte volte ragionò Suor Francesca con il suo Angelo

S. Franceſca diſcorre con l'Angelo del Sãtiſſimo Sacramento.

intorno alla grandezza del Santiſsimo Sacramento, & de i mirabili ſuoi effetti, & vna ſera frà l'altre gli diſſe Suor Franceſca, vi hò hauuta queſta mattina vna grand'inuidia, quando ſtauamo in Chieſa, che vi partiſte da me, & andaſte à porui vicino al Santiſsimo Sacramento; hauerei voluto volare ancor'io per ſtare così da vicino al mio cariſsimo Signore; le riſpoſe l'Angelo, Sorella, vn'anima, che procura di viuere ſenza peccati, & di ſeruire al Signore con tutto il cuore, più ſe auuicina, & più ſe vniſce al Santiſsimo Sacramento di quello, che hai veduto, che hò fatto io queſta mattina, & che maggior vnione ſi può penſare di quella, alla quale arriua vn'anima ogni volta, che ſe communica? riceuendo realmente dentro di ſe ſteſſa il vero Figliuolo di Dio, & ella ſia riceuuta dentro l'iſteſſo Figliuolo di Dio, ſecondo che egli medeſimo diſſe. Qui manducat meam Carnem, & bibit meum Sanguinem in me manet, & ego in illo.

Ioan. 6.

Vn'altro diſcorſo dell' Angelo intorno al Sãtiſsimo Sacramento.

Vn'altravolta eſplicando l'Angelo à S. Franceſca queſta grand'vnione, che fà l'anima in Dio con il mezzo del Santiſſimo Sacramento, gli diſſe Suor Franceſca, veramente è grande queſta vnione, ma è vna vnione, che facilmente ſi può perdere, & però quella, che hauete voi altri ſpiriti Celeſti con Dio, me pare aſſai maggiore, & migliore, poiche non ſi può più perdere. Riſpoſe l'Angelo, nè meno la voſtra vnione ſi può perdere, nè ci è potenza alcuna, che ve la poſſa torre, ſe voi non volete. Replicò ella, habbiamo la natura tanto inclinata al male, che facilmente ci laſciamo indurre a perderla; ſoggiunſe l'Angelo, ſe bene hauete la natura, che ve inclina al male, hauete la gratia del Signore, con la quale facilmente, ſe volete, vi potete mantenere vniti con Dio, & reſiſtere à qualſiuoglia contrarietà, & tentatione, che poſſiate hauere; in effetto, Angelo mio, diſſe ella, quando me vnirò con Dio con quella vnione, con la quale ſete vnito voi? Riſpoſe, appreſſo di noi altri ſpiriti Celeſti, & beati è, come, che tu godeſſi dell'iſteſſa vnione con Dio, che godiamo noi, poiche queſto poco di tempo

della

della vita presente è, come vn punto, rispetto all'Eternità, nella quale godiamo, & goderemo Iddio; & questo hauendo detto, disparue, & Suor Francesca restò fuor di modo consolata, parendole (come mi disse) che l'Angelo le hauesse assicurata, che finalmente douesse andare à godere la gloria del Cielo.

Discorrendo vn'altro giorno la Serua di Dio con l'Angelo, gli domandò, che le insegnasse alcuna oratione, che ella hauesse potuto fare, quando se ritrouaua auanti il Santissimo Sacramento, che fosse stata cara, & grata al Signore; le rispose, quell'oratione, che tu fai, di pregare prima per l'anime del Purgatorio, e poi per le persone, che si trouano inferme, & agonizzanti, & vltimamente per la conuersione de peccatori, è vn'oratione molto accetta al Signore, & di gran merito; procura di continuarla, & di farla con feruore, & con spirito ogni volta, che sarai auanti al Santissimo Sacramento.

L'Angelo le insegna vn' oratione da farse auanti il Santissimo Sacramento.

In molte, & varie maniere procurò il Diauolo di rimouere la Serua di Dio, non solo dalla diuotione, ma anche dalla fede del Santissimo Sacramento, ma frà tutti gli assalti, che le diede, il maggior fù quello, che hebbe nell'età di quattordici anni, non solo per il tempo, che durò, che fù per lo spatio di vn'anno continuo, ma anche per che tutte le consolationi Celesti le erano mancate, & le tentationi erano così gagliarde, importune, & continue, che mi disse, Padre, me pareua quasi, che impossibile di non restare vinta, & superata da esse; onde per il timore grande, che haueuo d'offendere il mio caro Signore, & incorrere in qualche atto de infedeltà, non ve dirò altro, me vsciua non solo dalla fronte, & dal volto vn sudore freddo di morte, ma anche da tutto il corpo; sentij veramente dentro di me stessa vna pena, & vn'affanno indicibile. Le domandai, che tentationi particolari vi metteua il Demonio intorno al Santissimo Sacramento? Mi rispose, Padre, voleua sempre con infinito mio disgusto, disputare della verità del Santissimo Sacramento, & con molte apparenti, ma false ragioni, procuraua continua-

Il Diauolo le dà grandissime tentationi, per rimuouerla dalla diuotione del Sàtissimo Sacramento.

mente di persuaderme, che era impossibile, che nell'Hostia Sacratissima fosse realmente il Figliuolo di Dio, & me diceua, come vuoi tu, Francesca, che in vn'Hostia così picciola sia tutto il Corpo del Figliuolo di Dio? & se vi fosse in vna, come vuoi tu, che stesse in vn'altra Hostia? & poi se vn'anima lo riceue tutto, come lo può riceuere nell'istesso tempo vn'altr'anima similmente tutto? & altre simili cose, delle quali non me ricordo hora bene, me andaua continuamente soggerendo nella mente, io alcune volte gli rispondeuo, non voglio disputar teco di questa materia, io credo tutto quello, che crede, & insegna la Santa Madre Chiesa, & egli pure insisteua continuamente giorno, e notte, ritrouando sempre nuoue, & finte ragioni. E stata certo gratia particolarissima della Gloriosissima Vergine, che io non sij incorsa in atto d'infedeltà. Sia lodato, & ringratiato sempre il Signore.

Dà il Diauolo vn'altro assalto à S. Francesca.

Hauendo veduto il Diauolo, che per lo spatio d'vn'anno intiero non potè hauere l'intento suo con Suor Francesca di farle commettere atto alcuno d'infedeltà, la cominciò à tentare in quest'altra maniera, dicendole, Francesca, non hò più timore di te; per che le tue attioni non possono essere per l'auuenire grate à Dio, & ella replicò, per che l'attioni mie non possono essere più grate al Signore? Rispose egli, per che vno senza fede non può piacere al Signore, tù sei senza fede, per che, se bene non hai commesso atto d'infedeltà, hai nondimeno dubitato della verità del Santissimo Sacramento, & vno, che dubita nelle cose della fede, è infedele, & però non temo più delle tue attioni; & fingendosi tutto allegro, disparue. Se bene Suor Francesca sapeua di non hauer commessa negligenza notabile in scacciare da se la sopradetta tentatione; con tutto ciò, per che vn'anima, che ama Dio da douero, sempre teme, si prese alquanto di fastidio, & trauaglio dentro di sè stessa, dicendo, chi sà, che in vna tentatione così continua d vn'anno, non haueßi vsata qualche negligenza in scacciarla? & mentre andaua così

scropo-

scropolizzando, l'Angelo le apparue, & l'assicurò, che non era incorsa in negligenza alcuna notabile, & che però se quietasse, stesse allegramente, & rendesse gratie à Iddio benedetto, & alla Gloriosissima Vergine, & poi disparue, & la Serua di Dio si ritrouò quieta in conscienza, & tutta allegra, & contenta.

Procura... Diauolo g... barla cò nu... ne insidie.

Vn'altra volta si prouò il Diauolo con nuouo inganno, d'indurre Suor Francesca al sopradetto peccato d'infedeltà, & le apparue informa di S. Cecilia sua particolar diuota, & si pose inginocchioni, à lato à lei, fingendo essere comparso per consolarla, & instruirla nella verità del Santissimo Sacramento; Suor Francesca nel vederla, non sentì quell'allegrezza, & quell'accendimento d'amore di Dio nel cuore suo, che soleua hauere dalle apparitioni di persone Celesti; ma questo attribuì più tosto à i grandi trauagli, & affanni, ne' quali se ritrouaua, che ad inganno del Diauolo; onde disse, sia benedetto, & ringratiato il dolce nome di Giesù, & di Maria. Appena hebbe ella queste parole finito di dire, che la finta S. Cecilia cominciò à spuntare le corna dalla testa, e dalle mani, e da i piedi certi graffi, & poi con vrli, & stridi grandi, disparue, lasciando tanta gran puzza, & fetore in camera, che mi disse Suor Francesca, che era cosa intollerabile il sopportarlo.

Santa Chia... ra le fa vn... promessa in... torno al Sa... tissimo Sa... cramento.

Doppo che hebbe la Serua di Dio sopportato con molta fortezza, e costanza le sopradette, & altre molte tentationi, & assalti del Diauolo intorno al Sâtissimo Sacramento; fù poi consolata dal Sig. con diuerse apparitioni, non solo del suo Angelo; ma anche da diuersi Santi, & Sante, & frà l'altre, che ella hebbe, l'vna fù di S. Chiara, Santa sì diuota del Santissimo Sacramento, come ogn'vno sà, la quale apparendole, le disse, Sorella, rallegrate, & procura non solo di perseuerare nella fede, & diuotione del Santissimo Sacramento, ma d'accrescere ogni giorno più il feruore, & l'affetto verso di esso, per che te porto hoggi questa buona nuoua, che riceuerai da quello dodici gratie, che riceuei io stando nel Mondo. Non mi riferì, quali fossero queste gratie, mi disse bene, che la detta

Santa

Santa le insegnò alcune meditationi, che doueua ella hauere auanti la Santissima Communione, le quali dicemmo nel Libro secondo, Capitolo quinto.

Fù fatta anche degna la Serua del Signore d'hauere alcune apparitioni intorno al Santissimo Sacramento molto belle, & molto affettuose, & vtili per l'anime nostre, le quali per maggior distintione, & chiarezza le proporremo nel seguente Capitolo.

CAPITOLO SETTIMO.

Come hebbe la Serua di Dio Suor Francesca varie apparitioni intorno al Santissimo Sacramento.

Vede nell'Hostia vn fanciullo tutto risplendente.

MOlte, & varie visioni hebbe la Serua di Dio Suor Francesca circa il Santissimo Sacramento, tutte certo degne di gran consideratione, & frà l'altre l'vna fù questa. Essendo ella andata vna mattina alla Chiesa di San Faustino, e facendo quiui oratione auanti al Santissimo Sacramento, quale si doueua l'istessa mattina portare in processione, vedde, apparire nell'Hostia Sacratissima, Christo Signor nostro in forma d'vno bellissimo fanciullo, circondato di raggi, & splendori, i quali erano tanto lucenti, che non solo abbagliorono la vista di Suor Francesca; ma percossa che ella fù da quelli, cadde subito tramortita in terra, del che essendosene accorte le persone, che erano in sua compagnia, se persuasero, che fosse stata vna mancatione, causatale per debolezza; onde procurorono di farla ritornare, co'l spruzzarle sù il volto dell'acqua fresca, & con altri simili rimedij; ritornò finalmente Suor Francesca in sè, & di nuouo vedde l'istesso fanciullo con l'istesso splendore, & auiandose la processione, ella la seguitò, & continuò di vedere la detta visione fin tanto, che terminò la processione, doppò la quale se ne tornò in casa tutta allegra, & inferuorata più che mai del Santissimo Sacramento, & con mille buoni, & santi proponimenti. Il Diauolo per rimouerla dall'essecutione

di

Digitized by Google

di quei santi propositi, che haueua fatti con l'occasione di sì celeste fauore, cominciò interiormente à tentarla, procurando di persuaderla per modo d'inspiratione celeste, che quella visione non era stata cosa celeste: ma illusione Diabolica, & che'l Diauolo le haueua fatto vedere quella visione per farla insuperbire. Se raccomandò la Serua di Dio alla Gloriosissima Vergine, che la volesse illuminare della verità della visione; mentre detta oratione faceua, vedde apparire vn raggio di fuoco sopra la testa dell'Imagine di detta Gloriosissima Vergine, il quale mandò come vna fiamma di fuoco sopra di lei, dalla quale se sentì di tal maniera accendere, & infiammare il cuore d'amor celeste, & d'vn contento, & giubilo sì grande, che non se ricordaua hauere prouato mai più simile consolatione, nè simile accendimento d'amor di Dio nel cuore suo da qualsiuoglia altra visione celeste; onde ella mi disse, credo senz'altro, che fosse lo Spirito santo in forma di quel raggio di fuoco.

Il Diauolo le dice, che la detta visione fù vna illusione.

Lo Spirito santo le appariſce in forma di fiamma di fuoco.

La mattina del Corpus Domini dell'anno 1608. (se mal non mi ricordo) douendosi fare la processione del Santissimo Sacramento (com'è solito) domandò Suor Francesca con molta instanza licenza alla Madre di potere andare in Duomo, per assistere, & accompagnare la processione; la Madre le disse, che la processione passaua da casa, & che però non voleua in modo alcuno, che ella andasse alla Chiesa; l'vbbidiente Figliuola hebbe patienza, se bene ne sentiua dentro di sè stessa grandissima mortificatione; onde tutta mesta, & afflitta se ritirò nel suo Oratorio; lamentandose non di altro, che de suoi peccati, per i quali diceua, che non era degna di accompagnare quel Santissimo Sacramento, & continuò di fare oratione fino, che cominciò à passare la processione auanti la sua casa, & all'hora se ne andò con Lauinia sua compagna in vna finestra, dou'era vna gelosia, & quiui stette fino, che passorono le Confraternità, & le Religioni; quando poi se accorse, che il Santissimo Sacramento era vicino à casa, andò giù alla porta con la detta Lauinia, & quiui se pose

E percossa nel volto da vn splendore, che vscì dall' Hostia sacratissima.

inginoc-

inginocchioni, & nell'arriuare, che fece il Santissimo Sacramento alla sua casa, ella s'affacciò con la testa fuora della porta per vederlo; & adorarlo, & nel rimirarlo vedde vscir in vn subito da quell'Hostia Sacratissima vn splendore assai maggiore di quello del Sole, & le diede à punto su'l volto; si atterrì ella in quel subito di sì improuiso saluto, & ritirandose con prestezza in dietro con la testa, se hebbe à far male, & in quell'istesso instante se sentì ferire il cuore d'amore di Dio in maniera tale, che non se potè fare tanta forza, che non mostrasse con i sospiri, & con i gesti, come ella se sentiua languire, & venire meno d'amore, & pareua, che dicesse à quelle persone, che erano seco. Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.

Can. 2. Accompagna la processione del Santissimo Sacramento in Estasi.

Vn'altra mattina accompagnando Suor Francesca la processione del Santissimo Sacramento, che in vn'altra Chiesa si faceua, nel rimirarlo, vedde vn'altra volta da quella Hostia Sacratissima alcuni lucidissimi raggi, li quali similmente le percossero il volto, & la infiammorono di tal maniera nello spirito, che se n'andò in Estesi, & così eleuata sopra i suoi sensi seguitò sempre la processione senza vedere per la strada cosa alcuna, fuora del Santissimo Sacramento; la interrogai, come fù possibile, che voi non inciampaste per la strada, & non cadeste se non vedeuate cosa alcuna? Mi rispose, per misericordia di Dio haueuo auanti di me il mio Angelo, & sopra del suo braccio andauo appoggiata, & egli me guidaua appunto, come si guidano i ciechi, tirandome hora dalla destra, hora dalla sinistra parte, acciò che io non inciampassi, & cadessi. Si come credo, che gli Angeli, i quali accompagnauano, & assisteuano à questo diuin Sacramento, trà di loro quasi, che marauigliandosi d'vn fauore così grande, concesso ad vna viatrice creatura, dicessero. Quæ est ista, quæ ascendit de deserto, delicijs affluens, innixa super dilectum suum. Così sono certo, che molte persone, che vedder o Suor Francesca nella sopradetta processione, se scandalezzorno grandemente di lei, la ragione fù, per che

Can. 8.

cami-

caminando Suor Franceſca in Eſtaſi, andaua di buon paſſo, la Madre, per che era vecchia, non la poteua ſeguitare, & la chiamaua, Figliuola, non caminare con tanta fretta, che non te poſſo ſeguitare, Figliuola, non te metter così in mezzo à gli huomini, che è vergogna, con tutto ciò, per che ella non vdiua le parole della Madre, ſeguitaua di caminare nell'iſteſſa maniera, ponendoſe indifferentemente frà gli huomini: onde la Madre, & altre perſone (ſenza colpa alcuna di Suor Franceſca) mormorauano, & diceuano, ſe in publico è così diſubbidiente alla Madre, & tanto ardita, che deue eſſere in caſa?

Ritrouandoſe vn'altra volta Suor Franceſca all'oratione delle quarant'hore, che ſi faceuano nella Chieſa di San Rocco, doppo che ella hebbe fatto oratione per l'anime del Purgatorio, & per gli agonizanti, conforme al ſuo ſolito, ſe poſe à farla per la conuerſione de peccatori, & mentre tutta acceſa, & infiammata di queſto ſanto zelo della ſalute del Mondo, con caldi ſoſpiri, & feruenti preghi ſupplicaua il Signore, vedde l'Hoſtia Sacratiſſima mutarſe, e farſe tutta roſſa, & infocata, & ella più ſe acceſe del deſiderio della ſalute dell'anime. Hauendomi Suor Franceſca riferita detta viſione, la interrogai, per che credete voi, che quell'Hoſtia Santiſſima appariſſe così roſſa, & infocata? mi riſpoſe, credo, che'l Signore me volſe dare ad intendere, che quel fuoco, che io ſentiuo nel mio cuore ardere per la ſalute dell'anime, non veniua da me, ma dal fuoco, che era in lui. Santa eſplicatione in vero; ma chi sà, che, ſi come poco auanti il Signore con quei raggi ferì il cuore di Suor Franceſca, così ella con i raggi d'infocati ſoſpiri, & caldi prieghi non feriſſe il cuore di Chriſto? talmente, che con il farſi egli così roſſo, le voleſſe fare intendere quello, che già diſſe vna volta alla Sposa. Vulneraſti cor meum, Soror mea Sponſa, vulneraſti cor meum in vno oculorum tuorum, & in vno crine colli tui, & quando queſto foſſe vero, ſi potrebbe anche dire, che era tanto grande l'amore, che ſi portauano inſieme queſti Celeſti Spoſi, che ſi andauano così ferendo il

L'Hoſtia I
appariſce t
ta roſſa.

Can. 4.

core l'vno,& l'altra, quello con fauori, & gratie particolari, & questa con inferuorati pensieri, & santi desiderij.

Vede la riuerenza, che porta vn Cherubino al Santissimo Sacramento.

Vn'altra mattina venne S. Francesca da me più del solito inferuorata, e compunta, & mi disse,Padre, sò, che hier mattina il Sig. me diede occasione d'humiliarme, e di farme fare proponimẽto d'andare per l'auuenire à riceuere il Santiss. Sacramento dell'Altare cõ vn poco più d'humiltà, & di timore di quello,che hò fatto per il passato.Le domãdai,come il Sig.vi hà data questa occasione? mi rispose, douete sapere, che stando io hier mattina à far oratione auanti all'Altare maggiore della Chiesa di S. Francesco, veddi apparire vn Cherubino tanto bello,& tanto risplendente sopra l'Altare, che era cosa impossibile naturalmẽte à poterlo con gli occhi mirare,mãdaua fuora certi raggi, tanto belli,& lucenti,che hauerebbono potuto illuminare, & far risplendere tutto il Mõdo(se Iddio l'hauesse permesso) mentre stauo rimirando, & godendo di sì bello, & risplendente oggetto,venne il Padre Cappellano per cõmunicare alcune persone, & hauendo aperto il Tabernacolo, nel cauare, che fece fuora la coppa, dou'era il Santissimo Sacramẽto; quel Cherubino in vn subito ritirò in sè quella gran bellezza, e quello gran splendore,che haueua, & di grande,che appariua,si fece assai picciolo, & si posò sopra vna parte del piede della coppa, & quiui con tanta grand'humiltà,& cõ tãta gran riuerenza se ne stava, che pareua in vn certo modo, che si volesse annichilare, & vi stette sin, che'l Padre Cappellano hebbe cõmunicati tutti, & nel riporre dentro il Tabernacolo la coppa, il Cherubino disparue. O Padre,se vn Cherubino di sì grã bellezza,& di sì grã splendore,& così puro,& infocato d'amor diuino tanto s'abbassa,& s'humilia auanti al Santissimo Sacramẽto,che dourei far'io,che sono così vile,& abietta creatura, & senza alcuna virtù? & con tutto ciò vado tãto inconsideratamente, nõ solo per assistirli auanti; ma per riceuerlo dentro di me; ò che cecità,ò che incõsideratione grãde è questa mia?Molt'altre volte vedde la Serua di Dio moltitudine grande d'Angeli,intorno al Santissimo Sacramẽto, che

con

con indicibile humiltà, e riuerenza, lo lodauano, & benedicenano, ma nõ sentì mai tanta compuntione,& diuotione, quanto con la sopradetta apparitione.

Vn'altra mattina, e fù vn Giouedì Santo, stando S.Francesca nella detta Chiesa di S. Frãcesco, vedde molte persone, che se accostorono all'Altare per communicarse, frà le quali ne vedde vno, il quale era tirato da vn'Angelo per la cappa, mostrando che nõ voleua, che si cõmunicasse cõ gli altri, e cõ molta diligẽza s'adopraua per ritirarlo indietro da gli altri; quando ella vedde questo, tutta marauigliata cominciò à sospettare, che quello non fosse Angelo di luce, ma di tenebre: onde le venne voglia di leuarse sù in piedi, & andarli à dire, che stesse forte alle tentationi, & che procurasse di cõmunicarse in ogni modo; ma non lo fece, parendole, che fosse veramente Angelo di luce. Et mẽtre così dubbiosa staua, vedde apparire il suo Angelo familiare, il quale andò si bito ad aiutare quell'altr'Angelo, e tutti due vniti tãto fecero che tirarono indietro quell'huomo, che si era già inginocchiato per cõmunicarsi con gli altri, & nõ si cõmunicò; delche auuedutase S.Frãcesca tãto più sospettò, che fosse stata opera del Diauolo, & essẽdo tornata à casa tutta afflitta, le apparue poco doppo l'Angelo, alquale ella disse, erauate voi questa mattina q̃llo, che andò ad aiutare quell'altr'Angelo, che procuraua di rimuouere quell'huomo dalla Sãtiss. Cõmunione? ò pure è stato qualche ingãno del Demonio per distuiarme dalle mie orationi? rispose q̃llo era Angelo di Dio, come sono ancor'io, ohimè soggiũse ella, come può stare q̃sto? sò, che gli Angeli hãno molto caro, che le persone se cõmunichino, & come hauete voi impedito quell'huomo, che non se sia cõmunicato? per che l'hauete fatto? doue è l'honore, & la gloria del Sig.? rispose l'Angelo, sappi, che quello, che noi habbiamo fatto, è stato fatto per honore, e gloria del mio, & tuo Sig. & non te curare di saper altro per adesso; questo, si bene voglio, che tu sappi, che Iddio benedetto hà voluto, che questo tu vedessi, acciò che prendi sopra di te la salute di quell'anima, poiche con la sua diuina prouidenza hà disposto, che per

Due Angeli ritirano vno dalla Santissima Cõmunione.

mezzo delle tue orationi se habbia da leuare da quel cattiuo stato, nel quale si ritroua, & s'habbia à porre per la buona strada, & questo hauendo detto, disparue. Cominciò subito Suor Francesca, conforme al comandamento dell'Angelo à far feruenti orationi per la salute di quella tal persona, & la continuò lungo tempo, sempre con maggiore feruore di spirito.

Vede, quanto sia cosa brutta il cõmuninicarsi cõ il peccato mortale.

Vn giorno di festa non hauendo Suor Francesca potuto hauer licenza dalla Madre di andare à communicarse, se ritirò nel suo Oratorio tutta mesta, & affiitta; mentre stava così, tutta mortificata, raccomandandose con molti sospiri, e lagrime al Signore, vedde apparire nella camera, doue faceua oratione, vn Baldacchino; ma non vedeua, da chi era sostentato, & sotto di quello vedde il Santissimo Sacramento, & nè meno potè scorgere, da chi era portato, & rimirando il tutto con grand'attentione, & marauiglia, vdì da quell'Hostia Sacratissima vscire vna voce quasi, che flebile, & disse, Figliuola, pigliami, & nascondimi nelle tue braccia; ella tutta atterrita con tremore, & riuerenza, rispose, deh, Signor mio, voi sapete, che non vi posso toccare, non essendo questo ad altri lecito, che à Sacerdoti; di nuouo vdì l'istessa voce, che replicò, Figliuola, pigliami, & nascondimi nelle tue braccia, & ella di nuouo replicò, O Sig. mio, temo di far questo, poiche non me pare, che me si conuenga, & hauendo dette queste parole, vedde cõparire sotto l'istesso Baldacchino vna cosa sì brutta, sì schifa, sì horrenda, & spauentosa, che mi disse, credeteme, Padre, che'l Diauolo non m'è parso mai tanto brutto, & tanto spauentoso, quanto quella cosa, che viddi all'hora, se bene non conobbi distintamente, che cosa fosse, haueua nondimeno qualche effigie di corpo humano; comparsa che fù questa horribil cosa, vedde, che alzò con impeto, & sdegno il braccio, & tirò vna gran massa di fango, che haueua in mano sopra quell'Hostia Sacratissima, & in vn subito disparue ogni cosa, restando ella con tanto terrore, & spauento, che non saprei con altre parole darlo ad intendere al di-

uoto Lettore, che cõ le parole del patiente Giobbe. Et ego quando recordatus fuero, pertimesco, & tremor concutit carnẽ meam, poiche mi faceua tremare solo nel vedere il timore, & tremore, che ella haueua, nel raccontarlo; se raccomandò à Dio, & alla Gloriosiss. Vergine, che la volessero aiutare, & illuminare della cognitione di detta apparitione; facendo ella questa oratione, le apparue l'Angelo, & le dichiarò distintamente la visione in questa maniera. Francesca Sorella, deui sapere, che in quel tẽpo, che hauesti la sopradetta visione, vna persona in Viterbo andaua per communicarse, & benche conoscesse, che era in peccato mortale, con tutto ciò ci volse andare, & se volse communicare. Il Signore desideraua sfuggire d'essere riceuuto in luogo così brutto, e schifo, come era quell'anima soggetta al peccato mortale, & però te disse ben due volte, che tu lo pigliasi, & nascondesi nelle tue braccia. Te hà voluto anche Iddio benedetto per auertimento d'altri farte vedere, quanto horrenda cosa sia il riceuere il Santissimo Sacramento con il peccato mortale, acciocl.e stiano più auertiti, & considerati; & questo hauendo detto, disparue. Non poteua S. Francesca finire di effagerare la bruttezza, & l'horrore, che le apportò il peccato, & diceua, sò, che il Signore con questa visione me hà data occasione di fuggirlo, & abborrirlo senza comparatione alcuna, assai più che il Diauolo istesso. Di modo che procuriamo conforme al documento anche di San Paolo. Probet autem se ipsum homo, & sic de pane illo edat, & de Calice bibat, per che se Iddio benedetto nella legge vecchia comandaua, & minacciaua. Quicunq; habuerit maculam, non accedet ad sanctuarium meũ; neq; tanget ea, quæ consecrata sunt, ne fortè moriatur, chi dubiterà, che hora. Quicunq; manducauerit, & biberit indignè, iudicium sibi manducabit, & bibet

Iob. 21.

1. Cor.

Num. 18.

1. Cor.

CAPITOLO OTTAVO.

Dell'amore, che portò la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca alla Glorioſiſſima Vergine.

TEngo per coſa molto difficile, che poſſa eſſere eſplicato da qualſiuoglia lingua, per dotta, & eloquente che ſia, l'amore, che portò alla gran Madre di Dio queſta Verginella, mentre viſſe con noi altri mortali in queſto mondo. Riferirò nondimeno alcune coſe brevemente, dalle quali facilmente il diuoto Lettore con la ſua pia, & affettuoſa conſideratione potrà almeno in parte venire in cognitione, di quanto intendiamo moſtrare in queſto Capitolo. Non haueua ancora la Serua di Dio compiti cinque anni quando cominciò à ſentire nel ſuo cuore vn'amore, & vna tenerezza ſingolare verſo la Glorioſiſſima Vergine; ſi come accennammo nel Libro primo, Capitolo terzo: onde mi pare, che, ſi come dice la Sacra Scrittura, che Iddio benedetto ſi eleſſe Salamone, eſſendo anche tenero fanciullo. Salomonem elegit Deus adhuc puerum, & tenellum: così la Madre di Dio s'eleſſe queſta Verginella per ſua cara Figliuola, eſſendo anche picciola Fanciulla. Procurò Suor Franceſca da detto tempo d'andare ogni giorno più infiammandoſe di queſto ſanto amore, & ciò procurò fare in molte, & varie maniere, & frà l'altre. Nell'iſteſſo giorno più volte con affettuoſe parole ſe le dedicaua, & conſecraua, pregandola ſempre con maggior'affetto, che per gli meriti della paſſione del ſuo Figliuolo, ſe degnaſſe riceuere il dono, che di sè ſteſſa ella le faceua. Vſaua anche ogni diligenza di ſapere, quali Santi foſſero ſtati particolarmente diuoti della Madre di Dio, & quelli ella prendeua per ſuoi particolari auocati, & ad eſſi continuamente ſe raccomandaua, ſupplicandoli, che voleſſero eſſer mezzani con la Glorioſiſs. Vergine à farla degna del ſuo ſanto amore, e poi li pregaua, che le voleſſero dire, cõ quali mezzi arriuorono all'acquiſto di sì gran teſoro. Et vn giorno frà gli altri, leggendo ella vn Libro intitolato Miracoli

Di cinque anni cominciò à portare affettione alla Madre di Dio.

. par. 29.

mezzi, che vsò, per andare auanti nell'amore della gloriosiſſima Vergine.

racoli della Madonna, ritrouò in quello, come essendo stata tagliata vna mano à S. Giouanni Damasceno, per intercessione della Gloriosissima Vergine gli fù restituita; subito concepì nella sua mente, che'l detto Santo fosse stato molto diuoto della Madre di Dio; onde inginocchiatase in terra lo pregò, che la volesse raccomandare alla Gloriosissi. Vergine, & dirle ancora, che cosa fece, per acquistare questo santo amore, che ella supponeua essere in lui. Doppo vna mezza hora in circa d'oratione, le apparue il Glorioso S. Giouanni Damasceno, circondato tutto d'vna luce, & d'vno splendore indicibile, e con grand'allegrezza le disse. Sorella, non te marauigliare, che la gran Regina del Cielo me facesse quel gran fauore di restituirmi la mano tagliata, perche deui sapere, che fuori di S. Gianāni Euangelista, io l'hò amata al paro di qualsiuoglia altro Santo. Come faceste, soggiunse ella subito, ad arriuare à tanto grand'amore? Rispose, mi è giouato assai l'hauere hauuto continuamente auanti gli occhi della cōsideratione la sua grādezza, & bellezza, considerando, che doppo la Santissima Trinità, & l'humanità di Christo Sign. nostro non si troua, nè in Terra, nè in Cielo cosa si bella, e degna, come ella, & doppo le soggiunse il Santo alcune cose più particolari in lode della Madre di Dio, & poi disparue, lasciandola tutta contenta, & molto più del solito infiammata dell'amore di detta Signora

S. Giouanni le dice, com acquistò l'a more della Madre d Dio.

Crebbe tanto questo fuoco d'amore verso là Gloriosissima Vergine nel cuore di S. Francesca, che pareua, che non sapesse, nè potesse parlare d'altro, che della sua bellezza, & benignità, & ne ragionaua con tanto affetto, che era cosa quasi impossibile, che, chi la sentiua parlare, non s'infiammasse di questo santo amore. Soleua dire, che, se bene la Madre di Dio è superiore à tutte l'altre creature, con tutto ciò, ella era la più pronta in aiutarci, & souenirci di qualsiuoglia altra persona celeste, & hauendole io vn giorno domandato, donde ve mouete, S. Francesca, à dire questo? Rispose, Padre, i Santi ci souengono ne i nostri bisogni per la carità, che hanno, e per che la gloriosissima Vergine

Effetti dell'a more di S. Francesca verso la Ver gine Santiss.

hà maggior carità di qualsiuoglia Angelo, ò Santo del Cielo, però è più pronta ad aiutarci di qualsiuoglia altra persona Beata; & soggiunse. O quanto siamo sciocchi, & crudeli contro noi stessi, quando ne i nostri bisogni non ricorriamo à sì benegna, & pietosa Madre.

Desideraua, che tutti presentassero il cuore nel cuore della Madre di Dio.

Non si contentaua Suor Francesca di essortare le persone ad vna certa diuotione verso la Madre di Dio, quasi che estrinseca, come digiunare il Sabbato, dire il Santissimo Rosario, & altre simili diuotioni tutte buone, & sante; ma non sufficienti per la salute, perche ci dice chiaramente il benedetto Christo. Non omnis, qui dicit mihi Domine, Domine, intrabit in regnum Cælorum, & però ella andaua più auanti co'l desiderio, & si come bramaua San Paolo vedere i suoi Discepoli nelle viscere di Giesù Christo. Testis enim mihi est Deus, quomodo cupiam omnes vos in visceribus Iesu Christi; così desideraua ella vedere i Fratelli, & le Sorelle della sua diuota Communella nel cuore della Gloriosissima Vergine: onde soleua spesso dire con gran feruore di spirito. Fratelli, Sorelle, presentiamo i nostri cuori nel cuore della Santissima Vergine, questo è quello, che ella sopra ogn'altra cosa desidera, & brama da noi, & hauerebbe voluto, che non solo i cuori de i suoi Fratelli, & Sorelle, ma anche di tutto il Mondo fossero presentati, & posti nel cuore della Madre di Dio, doue fù fatta degna vn giorno vedersi con occhio corporale scolpita, in premio forse di questo sì alto, & sì diuoto pensiero, che ella haueua, come più distintamente si dirà nel Capitolo seguente. Se inanimò molto la Serua di Dio in questo suo Celeste, & Angelico pensiero con l'occasione, che la Gloriosissima Vergine le imposse, che ella in nome suo dicesse ad alcune persone spirituali, & molto intrinsiche, & familiari di Suor Francesca, che ciascheduna di loro presentasse il cuore nel suo cuore.

Matt. 7.

Ad phil. 1.

Bramò, che vn Religioso veda la gloriosissima Vergine.

Parlando la Serua di Dio con vn Religioso della gran bellezza della Vergine Santissima, gli disse, Padre, niente hà che fare la bellezza de i Beati, & degli Angeli in comparatione della bellezza della Madre di Dio, quasi che

dire

dire gli haueſſe voluto, ſappiate Padre, che Sicut lilium inter ſpinas, ſic amica mea inter filias; & doppo molte parole gli ſoggiunſe, vorrei, che vna volta voi la vedeſſi-uo, che sò certo, che ſarebbe impoſsibile, che non reſtaſsi-uo grandemẽte innamorato di cosi indicibile grandezza, & bellezza; riſpoſe il Sacerdote, per che non ne fate oratione? Chi sà, che per ſua pietà, & miſericordia non mi faceſſe queſta gratia? ancorche io ſia ſcellerato, & indegno peccatore. Ella gli replicò, vi prometto, che la voglio fare, ma prima, che la facci, ne voglio domandar conſiglio all'Angelo, non ve ne contentate? & egli diſſe, ſono contentiſsimo, & con queſto appuntamento ſi licentiorono. Tornò doppo alcuni giorni Suor Franceſca à quel Sacerdote, & gli diſſe, Padre domandai molte coſe hier ſera all'Angelo, & frà l'altre lo pregai, che me diceſſe, ſe era bene, che io pregaſsi la Glorioſiſsima Vergine, che ſe degnaſſe vna volta d'apparirue, & egli à tutte le coſe, che gli propoſi, me riſpoſe, & à queſta me diſſe, ci parlaremo vn'altra volta, & non me volſe dire, ne sì, ne nò; per che credete voi (domandò S. Franceſca à quel Sacerdote) che l'Angelo non me volſe dar riſpoſta, ne riſolutione alcuna? Riſpoſe, credo, che l'Angelo ſi sdegnaſſe di parlar di me, che ſono sì gran peccatore; & ella, non credo, che queſta ſia la cagione, ma ſapete, quale me imagino, che ſia? credo, che l'Angelo voglia prima ſapere dall'iſteſſa Santiſs. Vergine la volontà ſua intorno à queſto, & quando l'haverà ſaputa, forſe ci darà la riſpoſta. Tornò di nuouo doppo, nõ sò, che giorni la Serua di Dio al detto Religioſo, & gli diſſe, l'Angelo è ſtato da me, & me hà dette queſte parole; intorno al cõſiglio, che me domãdaſte l'altro giorno, te riſpõdo, che le creature del Mõdo riceuono gran gratia da Dio, quando veggono nella preſente vita con l'occhio della fede la gran Madre di Dio, e ſe poſſono contentare di queſto: poiche il deſiderare di verderla con occhio corporale, molte volte ſuol procedere da curioſità, ò da ſuperbia, con tutto ciò gli dirai, che procuri di viuere cõ tal perfettione, & ſantità di vita, che forſe piacendo alla Can. 2.

Santissima Trinità, & à lei, la vedrà, & però soggiunse ella al Religioso, se desiderate vederla, sapete hora quello, che hauete à fare; restò il Religioso molto compunto, & edificato della risposta dell'Angelo.

Le appariſce la glorioſiſsima Vergine, et la infiamma del ſuo amore.

Per questo fuoco sì grande d'amore verso la Madre di Dio, che regnaua nel cuore di Suor Francesca, ben spesso frà il giorno alzaua ella gli occhi verso il Cielo, & con caldi sospiri diceua. Quando verrò vna volta, pietosa Madre di Dio, à vederue? quando ve potrò contemplare, Regina del Cielo? queste, & altre simili parole tutte infocate d'amore soleua la Serua di Dio spesso replicare, & vna volta frà l'altre dicendole, vdì vna voce dal Cielo, molto dolce, & soaue, che le disse; Francesca Figliuola, sempre te veggo, & te rimiro, & doppo queste parole vedde apparire la Glorioſiſsima Vergine vestita d'vna candidezza, & d'vno splendore grandissimo, & le disse; Figliuola, te benedica il Padre, & il Figliuolo, & lo Spirito santo, & se lasciò così vn poco vedere, & senza dir'altro disparue, lasciando Suor Francesca consolatissima, & tutta inferuorata del suo santo amore, & poco doppo le apparue l'Angelo familiare, & le disse, Francesca ricordate in tutte le tue attioni di quello, che te hà detto la Beatissima Vergine, che ella sempre te vede, & te rimira, che ne cauerai gran profitto spirituale per l'anima tua.

La Madre di Dio pone ſenſibilmẽte il ſuo amore nel cuore di S. Franceſca.

Vn'altro giorno apparue di nuouo la glorioſiſſima Vergine alla Serua di Dio, & doppo che fù stata visibilmente vn pezzo con lei, vedde Suor Francesca, che la Madre di Dio se pose ambe due le mani nel suo castissimo petto, donde cauò fuori vna gran quantità di scintille di fuoco, & di mano in mano, che se le leuaua dal petto, le gettaua sopra di lei, & doppo, che hebbe questo istesso fatto più volte, disse. Figliuola, sai tu, che cosa fò hora? & ella, altissima Madre di Dio, non la sò; sappi, replicò, che queste scintille di fuoco, che getto sopra di te, non significano altro, che'l fuoco dell'amor mio, che pongo nel tuo cuore, & hauendo ciò detto, disparue, restando Suor Francesca con vn cuore, che se sentiua propriamente lan-

guire, &

guire, & ſtruggere d'amore verſo di lei, & doppo detto tempo non poteua nè ragionare, nè penſare ad altro, che à trouare nuoue inuentioni per più amarla, & ſeruirla.

Vedendo il Diauolo tanto grand'amore in queſta Verginella verſo la Glorioſiſſima Vergine, moſtrò hauerne vn dolore, & vna pena grandiſſima, & procurò in varij, & diuerſi modi di farla raffreddare in queſto diuino amore, & vedendo, che non poteua hauere l'intento ſuo, vsò per alcuni giorni queſta Diabolica arte; quando la Serua di Dio meditaua, & contemplaua la Paſſione di Chriſto Signor noſtro, ò altre coſe Celeſti, egli non le daua faſtidio, nè tentatione alcuna; quando poi ſe poneua à contemplare la vita, & le virtù della Glorioſiſsima Vergine, egli ſubito le daua grandiſsime tentationi contra la ſantità, & purità della Santiſsima Vergine, & frà l'altre coſe, le diceua, che non era Vergine, per che haueua hauuto marito, & haueua fatto Figliuoli, & che nè meno era Santa, & Immaculata, come ſi diceua da alcuni, poiche ella ſe preſentò doppo i quaranta giorni, che partorì, al Tempio per purificarſe, & con queſte, e ſimil altre heretiche propoſitioni andaua inquietando, & diſturbando la mente di Suor Franceſca, acciò che non haueſſe hauuto à meditare, & contemplare le ſingolari virtù, & la ſantiſsima vita della puriſsima, & immaculata Vergine Madre di Dio, delle quali tentationi Suor Franceſca ne ſentiua sì gran pena, & affanno, che mi diſſe, Padre, alcune volte me metteua penſiero à contemplare la vita della Glorioſiſs. Vergine, ſapendo, che ſubito doueuo ſentire grandiſſime tentationi contra la purità, & ſantità della Madre di Dio, con tutto ciò non volſe ella laſciare mai di contemplarla. Se raccomandaua bene di tutto cuore al Signore, che la voleſſe liberare da sì faſtidioſa, & noioſa tentatione, & pregò più volte S. Giouanni Euangeliſta, come particolariſſimo diuoto della Glorioſiſſima Vergine, acciò che le otteneſſe la detta gratia dal Signore. Doppo alcuni giorni le apparue il detto Glorioſo Santo, & le diſſe, il Signore hà eſſaudita l'oratione tua, & te hà

Il Diauolo le da gran tétationi per rimuouerla dalla diuotione della Madre di Dio.

S. Gio. Euangeliſta la libera dalla detta tentatione

fatto gratia, che non possi essere più tentata di quelle tentationi, che hai hauute in questi giorni dal Diauolo, & poi le soggiunse; procura imitare la vita mia in tre cose particolarmente. La prima, nell'vbbidienza, che, si come io fui vbbidiente non solo alla Gloriosissima Vergine, ma ancora à tutti gli altri Apostoli, ancorche alcuni fossero minori di me, così procura d'essere ancor tu vbbidiente non solo à tutti i superiori, & equali, ma anche à gli inferiori. La seconda, nella purità, per la quale fui fatto degno dal Figliuolo di Dio nella sua Santissima morte essere consegnato alla sua santissima, & purissima Madre per Figliuolo. La terza, nella contemplatione delle cose Celesti, per la quale virtù hò meritato il nome d'Aquila; & questo hauendo detto, disparue, & Suor Francesca se ritrouò in tutto, & per tutto libera dalla tentatione, & molto infiammata d'attendere con maggior diligenza, & feruore all'acquisto delle tre dette virtù.

Faceua molte preparationi alle solennità della Gloriosissima Vergine.

Ogni volta, che s'approssimaua qualche solennità della Gloriosiss. Vergine, la Serua di Dio faceua particolarissime preparationi con digiuni, & con molte orationi, come si dirà nel Libro della diuota Communella, onde ordinariamente era fatta degna di vederla visibilmente in ciascheduna delle sue solennità.

Preparatione dell'Angelo, per la Concettione

Per la Festiuità della Purificatione, ò Concettione, che vogliamo dire, domandai à Suor Francesca, ditemi per carità, che preparatione potriamo fare per celebrare degnamente questa Festa? ella con molta humiltà sospirando, rispose, deh, Padre, per che domandate à me queste cose? A voi tocca insegnarle à me, che sete mio Padre spirituale, che volete, che sappi io, che sono vna ignorante, & vna pazzarella? domādatelo, soggiunsi, io al vostro Angelo, & poi le direte à me; ò questo sì, rispose ella, potrò fare; doppo due giorni poi mi disse, hò domandato all'Angelo quello, che Vostra Reuerenza me disse, & me hà risposto. Digli, che facci quello, che sogliono fare quelle persone, che vogliono comparire auanti à qualche gran Signora del Mondo, per ottenere da lei

qual-

qualche gratia, le quali auanti d'andarle à parlare, procurano di polirſe in modo tale, che ne i veſtimenti non appariſca macchia alcuna, la quale poſſa offendere gli occhi di quella Signora, & premeditano anche le parole, che le hanno à dire, & quando poi gliele dicono, le parlano con molta humiltà, & riuerenza; così digli, che procuri di fare egli, ſe vuole degnamente prepararſi in queſta ſolennità della Glorioſiſſima Vergine, che procuri prima di purificare l'anima ſua da ogni macchia di peccato, & poi, che cerchi di ornarla di virtù, & che vltimamente con humiltà, & riuerenza l'eſponga i ſuoi biſogni, & le gratie, che da lei deſidera. Replicai all'Angelo (mi diſſe ella) con qual virtù particolare, volete voi, che in queſti giorni cerchi d'ornare l'anima ſua? & egli me riſpoſe, digli, che in particolare l'adorni con la virtù della carità, che è più d'ogn'altra cara, & grata al Signore, & alla ſua Santiſſima Madre; & queſto hauendo detto, diſparue.

Per la Feſta della Annuntiatione feci l'iſteſſa domanda à S. Franceſca & ella mi fece l'iſteſſa riſpoſta, & mi diſſe, che l'hauerebbe domandato all'Angelo; tornò doppo il giorno ſeguente, & mi riferì come l'Angelo le haueua detto queſte parole; procurate d'imitare la Glorioſſima Vergine in queſta ſua Feſtiuità, particolarmente in queſto, che, ſi come all'imbaſciata dell'Angelo riſpoſe, Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum verbum tuum, nelle quali parole ſe rimeſſe in tutto, & per tutto nelle mani, & nel volere di Dio benedetto, così ancor voi procuriate adeſſo, & ſempre di reſignarui in tutto, & per tutto nella volontà di Dio benedetto, & della Glorioſiſſima Vergine.

Preparatione dell'iſteſſo Angelo, per l'Annuntiatione, Luc. 1

Nel ſeguente Capitolo apparirà più chiaramente, quanto ſia ſtato grande l'amore di Suor Franceſca verſo la Glorioſiſſima Vergine, da i grandi, & ſingolari fauori, che racconteremo, che ella riceuè viſibilmente per mano di lei.

CAPITOLO NONO.

Come riceuè la Sposa di Christo Suor Francesca grandi, & singolari fauori dalla Gloriosissima Vergine.

La Madre di Dio amò grademente S. Francesca.

Prou. 8.

Cant. 4.

Can. 8.

La Gloriosissima Vergine le ottiene il Figliuolo per Sposo

E Certo, che la pietosissima Madre di Dio non se lascia vincere di cortesie, & d'amore, da chi l'ama, poiche di lei si possono con molta ragione intendere quelle parole del Sauio. Ego diligentes me diligo, & qui mane vigilant ad me, inuenient me; onde per grande che fosse l'amore di Suor Francesca verso di lei, molto maggiore fù quello della Madre di Dio verso di Suor Francesca, & che questo sia il vero. Come hauerebbe mai potuto la Serua di Dio ripararse da tanti colpi mortali, che le diede continuamente il Diauolo, se non hauesse hauuta in fauore suo la Santissima Vergine, che con cento, & mille brocchieri, & scudi la difese, & saluò sempre? Mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium, anzi se non le fosse stata à guisa d'vna forte muraglia, com'era possibile, che non fosse stata abbattuta, & vinta più volte? & se non fosse stata con mille fauori, & gratie inanimita, & consolata, come hauerebbe potuto soffrire tante pene, & tormenti? Ma le fù facile il tutto, mercè di quella, che dice. Ego murus, & vbera mea, sicut turris.

Non solo la Madre di Dio difese sempre contra l'infernal Lucifero la sua cara, & amata Figliuola, ma la fauorì anche, & arricchì di fauori, & gratie singolarissime, & frà l'altre. Hauendola Suor Francesca pregata alcuni giorni, che volesse essere mezzana con il suo Santissi. Figliuolo; acciò che se degnasse di riceuerla per sua Sposa, come ella haueua eletto lui per suo Sposo, le apparue la Madre di Dio, & doppo hauerle data la solita benedittione, le disse, Figliuola, rallegrate, & stà di buon'animo, perche te dò questa buona nuoua, che l'oratione tua per l'intercessione mia è stata essaudita dal mio Figliuolo, il quale

molto

molto te ama, & con allegrezza te hà riceuuta per sua cara Sposa, & non permetterà, che tu prendi già mai altro Sposo, che lui, quasi, che dire le haueſſe voluto, io hò supplicato il mio Santiſsimo Figliuolo, che si degnaſſe riceuerte per sua Sposa, & egli me hà risposto. Quæsiui Sponsam eam mihi assumere, & amator factus sum formæ illius, dicit Dominus omnipotens. Nell'vdire la Serua di Dio le dette parole dalla Glorioſiſsima Vergine, sentì vn giubilo, & vn contento tanto straordinario, che dubitò, che non se scoppiasse il cuore per la grand'allegrezza. Soggiunse vltimamente la Madre di Dio, procura di ringratiare il mio benedetto Figliuolo, & d'inferuorarte ogni giorno più del suo santo, & diuino amore, & preparate à sopportare animosamente gran contraditioni, & tentationi, & dal mondo, & da i Diauoli, e questo hauendo detto, disparue. Sap. 8.

Essendo stata certificata Suor Francesca dalla Glorioſiſsima Vergine, che'l suo Santiſsimo Figliuolo l'haueua riceuuta per sua Sposa, supplicò doppo con molt'affetto l'istessa Madre di Dio, che se degnasse riceuerla per sua particolar Figliuola, & doppo che hebbe continuato alcuni giorni à fare questa domanda, le apparue la Madre di misericordia, & le disse, sappi, Francesca, che'l mio Figliuolo me te hà consegnata per Figliuola, come me consegnò à Giouanni, stando egli in Croce, & per tale te hò riceuuta, & di nuouo hora te riceuo, & fece segno d'abbracciarla, & poi le soggiunse, non solo riceuo te per mia cara Figliuola, ma per amore tuo voglio anche riceuere in vn modo particolare per miei cari Figliuoli tutte quelle persone, che se vniranno teco in spirito con il mezzo della tua diuota Communella; & questo hauendo detto, disparue. Di quanta consolatione, & di quanto giubilo fossero queste parole della Madre di Dio à Suor Francesca, non sarebbe mai possibile il poterlo esplicare. La Vergine Santiſsima la riceue per sua Figliuola.

Vn'altra mattina preparandose la Serua di Dio alla Santiſsima Communione, le apparue di nuouo la Glorioſiſs. Vergine, & le disse, considera, Francesca, l'amore

grande

grande del mio Figliuolo verso di te, poiche si compiace visitarte ogni mattina, & pascerte con il suo pretiosissimo Corpo, procura di corrispondere à tanto amore; & questo hauendo detto, disparue.

Alcuni giorni auanti il Santissimo Natale di Christo Signor nostro, la Serua di Dio supplicò più volte con molt' affetto, & con vehementi sospiri la Gloriosissima Vergine, che la volesse far degna di lasciarse vna volta da lei vedere con il suo Figliuolino in braccia, in quella maniera appunto, che ella lo teneua nel Presepio, partorito che l'hebbe, acciò che hauesse potuto imparare da lei, con quant'affetto, & riuerenza si deue amare, seruire, & adorare il suo Figliuolo, & questa domanda la fece con tanto spirito, & con sì vehementi sospiri, che mi pareua appunto vn'altra Sposa nella Cantica, quando sospirando diceua. Quis mihi det te fratrem meum, sugentem vbera Matris meæ, vt inueniam te foris, & deosculer te? Nelle Feste poi di Natale le fece la Madre di Dio la gratia, & le apparue appunto, come ella desideraua, & alla sua presenza fece con grandissimo affetto, & riuerenza molte carezze al suo Santissimo Figliuolo, di quelle, che sogliono fare l'amoreuoli Madri à i suoi cari Figliuolini; delche la Serua di Dio, oltre l'allegrezza, & il contento grande, che ne prese, se compunse grandemente, conoscendo, quanto poco ella lo amaua, & riueriua, rispetto alla sua Santissima Madre, & se le infiammò grandemente il cuore di volere per l'auuenire con maggiore diligenza, & con maggior'affetto, & riuerenza amarlo, & seruirlo, & hauendo fatto questo proponimento dentro di se stessa, disparue tutta la visione.

Vn'altro simile fauore riceuè la Serua di Dio nel tempo di Quadragesima, nel quale desiderando ella, per hauere più occasione di compungerse, & di piangere l'aspra passione, & dura morte del Figliuolo di Dio, & compatire anche alle pene dell'afflitta, & addolorata Madre, la pregò con molta istanza, che frà tanti fauori, che l'haueua fatti, le facesse anche questo d'apparirle vn giorno in quel-

la

la maniera, che se ritrouò, quando le fù dato nelle braccia il suo Santissimo Figliuolo schiodato di Croce, tutto ferito, & insanguinato. Ne i giorni della settimana santa, la Madre di Dio le fece la gratia, apparendole con il suo Figliuolo nelle braccia, com'ella desideraua, coronato di spine, tutto impiagato, & tinto di sangue, mostrando ella nel volto vn'afflittione, & vn dolore indecibile; nel vedere che fece la Serua di Dio questo spettacolo, subito per compassione, & dell'vno, & dell'altra, se pose sì dirottamente à piangere, che non potè formare parola alcuna, & poco doppo disparue la visione.

Le mostr vn misse so libro.

Vedeua spesso la Serua di Dio in camera vn'Angelo con due corone in mano, vna di rose rosse, & l'altra di rose bianche, come diffusamente diremo nel Libro settimo, Capitolo quinto; desiderò ella vn giorno hauere vna delle dette rose; poiche le rendeuano d'ogni tempo dell'anno vno odore soauissimo, il quale le cagionaua diuotione, & vna grand'elcuatione di spirito alle cose del Cielo; onde se pose inginocchioni con intentione di domandare questa gratia alla Gloriosissima Vergine; ma appena se fù inginocchiata, che se pentì, parendole, che fosse vna curiosità, & che simile domanda non si conueniisse di fare alla Regina del Cielo, & se sentì subito spirata di fare quest'altra domanda, & disse. Benignissima Madre di Dio, vi prego, & supplico, per quanto amore, & obligo portate al vostro amatissimo Figliuolo, che me vogliate dare vn libro, doue sia scritto tutto quello, che io potrei fare, per cominciare à seruire vna volta da douero il vostro amato Figliuolo, & voi sua carissima Madre. Se interuorò grandemente la Serua di Dio in questa santa oratione, & la continuò molti giorni con gran feruore di spirito. Vn giorno finalmente, facendo l'istessa domanda, le apparue la Gloriosissima Vergine con vn libro in mano, & disse, Figliuola, eccote il libro, che con tanta instanza me hai chiesto, subito Suor Francesca stese la mano per pigliarlo, ma la Madre di Dio alzò la sua destra, & disse, Figliuola, te prometto di dartelo, ma non te lo posso dare

Digitized by Google

ancora, quando verrà il tempo, assicurate, che per le mie mani tu l'haurai, & detto questo, disparue, riportandosi il libro in Cielo. Non sò, se fosse maggiore l'allegrezza, che hebbe Suor Francesca nel vedersi offerire dalla Santissima Vergine il bramato libro, ò il dolore, che sentì, vedendosene priuata; onde tutta mesta, & mortificata, cominciò à pregare i suoi Auocati, & Auocate, & in particolare il suo Angelo, che volessero essere mezzani con la Gloriosissima Vergine, acciò che le hauesse dato il libro, che ella le haueua mostrato, & diceua con molt'affetto, & gran sospiri parole simili à quelle di Giobbe. Quis mihi tribuat auditorem, vt desiderium meum audiat omnipotens, & librum scribat ipse, vt in humero meo portem illum. Non stette molto ad apparirle l'Angelo, al quale ella subito disse, per carità aiutateme, & fauoriteme appresso la Gloriosissima Vergine, acciò che per sua bontà, & pietà se degni concederme il libro, che me hà mostrato, le rispose l'Angelo, il libro lo desideri per tè sola, ò pure per mostrarlo anche ad altri? Ella (che per attendere alla salute dell'altr'anime, pareua, che se scordasse della sua) disse, à che me giouarebbe l'hauerlo, se non lo potessi mostrare per beneficio, & salute dell'altre persone? soggiunse l'Angelo, poiche tu lo vuoi per mostrarlo anche ad altri, non è possibile, che l'habbi per adesso, quando l'hauessi voluto vedere tù sola, forse te sarebbe stata fatta adesso la gratia: ma non dubitare per questo, per che à tempo suo lo riceuerai senz'altro, & lo potrai dare à chi vorrai, & questo hauendo detto, disparue, & ella se compose l'animo alla dispositione, & volontà del Signore.

b. 31.

Angelo di Francesca nuoua, detto libro ad vn Religioso.

Essendo passata Suor Francesca da questa presente vita all'altra felice, & beata del Cielo, mi ricordai di questo libro promessole dalla Gloriosissima Vergine, & confirmatole dall'Angelo, come ella l'haurebbe hauuto, & sapendo, che non l'haueua altrimente riceuuto, pregai vn Religioso di S. Domenico chiamato Frat'Ambrogio d'Ortonuouo, habitante in Roma nel Conuento di Sãta Maria sopra la Minerua, il quale per misericordia, & gratia particolare

Digitized by Google

ticolare del Signore hà qualche riuelatione, che volesse fare oratione à Suor Francesca, acciò che mi facesse sapere qualche cosa intorno al detto libro. Il Religioso più volte con questa intentione fece oratione, & vna sera trà l'altre il Signore se compiacque per confirmatione delle cose di Suor Francesca, farle hauere questa visione. Circa le due hore di notte, mentre egli oraua, vedde apparire nella cella vno splendore grandissimo in forma di corpo humano, egli dubitò, che non fosse cosa buona, onde subito si fece il segno della santissima Croce, & inuocò in suo aiuto il Santissimo nome di Giesù, & di Maria, & lo splendore le parlò, & le disse, Frat'Ambrogio, nō me conosci, chi sono? & egli rispose, non ve conosco, & lo splendore replicò, sappi, che io sono l'Angelo familiare della nostra Beata Francesca di Viterbo, in nome della quale te fò sapere, come ella hà riceuuto per le mani della Gloriosissima Vergine quel libro, che ella le promise, mentre era nel mondo, il quale lo conserua appresso di sè per darlo al tempo suo ad vna persona, la quale farà quello, che hauerebbe fatto ella, se fosse vissuta più lungo tempo nel mondo, & questo hauendo detto, disparue.

Altre volte l'istesso Angelo è apparso all'istesso Religioso, & ogni volta, che gli hà parlato di Suor Francesca, sempre l'hà chiamata Beata, & di più gli hà detto, che presto sarebbe stata essaltata in Terra, si come è stata in Cielo, & che però egli facesse oratione al Signore, & la facesse fare da altre persone per questa sua essaltatione, assicurandolo che questa oratione era molto cara, & grata à Dio, & alla Gloriosissima Vergine. Io non hò voluto mettere in luce la sua vita con il nome di Beata, ancorche Beata, e Santa la tenghi, & per tale la honori, & riuerischi nelle mie orationi priuate, sperando presto, cō il fauore della Santiss. Vergine, farla ristāpare con il detto nome, & con buona licenza del Sommo Pontefice. Questo Libro, che fù promesso à S. Frācesca, & che l'Angelo hà detto, che l'hà riceuuto in Cielo; alcuni vogliono, che sia la Regola, che le diede l'Angelo; altri il libretto della sua diuota

L'istesso Angelo dice a detto Religioso, che presto sarà essaltata in terra Suo Francesca.

Digitized by Google

Cõmunella, alcuni affermano, che è il libro della sua vita, & altri vogliono, che habbia ad essere qualche regola per i Monasteri, che con qual che poco di tempo, forse ad honore, & gloria sua s'edificaranno; ma torniamo à noi.

La glorioſiſſima Vergine le fà molte offerte.

La notte precedente alla solennità dell'Assuntione della Glorioſiſsima Vergine in Cielo, hebbe la Serua di Dio grandiſſimi trauagli, & tentationi dal Diauolo, onde se ritrouaua molto afflitta, & suagata dalle sue orationi: cõ tutto ciò non le volse lasciare, & frà l'altre, cominciò à dire la terza parte del Rosario, che è di Misterij Glorioſi, & mentre la diceua, le apparuero alla mano destra due Angeli, i quali poi si diuisero, andando vno alla sinistra, & l'altro restò alla destra, & tutti tre insieme fecero vn poco d'oratione, & poi l'Angelo, che staua alla destra, il quale era il suo familiare, le disse, Franceſca, preparate, per che la Madre di Dio se prepara à venirte à trouare; paruero à Suor Franceſca le parole dell'Angelo tante saette al suo cuore, & nel miglior modo, che con l'aiuto del Signore le fù conceſſo, se preparò, seguitando anche di dire il Rosario, & essendo arriuata all'vltima Aue Maria dell'vltima posta, che è della Incoronatione in Cielo della Madre di Dio, le apparue, & disse le, Figliuola, finisci di dirme l'Aue Maria, che te manca per compire il mio Rosario, subito se prouò ella per dirla, ma non fù possibile, che potesse formar parola per la grand'allegrezza, & per il gran giubilo, che sentiua nel cuore, & la Madre di Dio di nuouo le disse, Figliuola, dimme quell'Aue Maria, che te manca, & ella prouandose di nuouo per dirla, & vedendo non poter con la bocca proferir parola, se risolse dirla con la mente, & così fece, finita che l'hebbe, la Vergine Sãtiſſima le disse, procura d'infernorarte ogni giorno più nell'amore del mio Figliuolo, & questo farai con il mezzo dell'oration santa. I trauagli, che tu hai, & hauerai, ponili nelle mie mani, & non temere, per che t'assicuro, che con il fauore mio, di tutti resterai sempre vittorioſa. Quando riceuerai fauori, & conſolationi celesti da Dio, reputatene indegna, & conoscite inhabile per

rin-

ringratiarlo, come egli merita, porrai ancor questi nelle mie mani, & io te prometto di supplire per te in ringratiare la Santissima Trinità di tanti fauori, & gratie, che per sua misericordia si compiace concederte; detto che hebbe queste parole, la benedisse, & disparue, restando Suor Francesca per la grand'allegrezza, & per il gran contento, & giubilo, che sentiua nel suo cuore, tutta fuori di se stessa.

Le porta tre doni dal Cielo.

Essendo stata vn'altra volta la Serua di Dio per lo spatio d'vn mese continuo molto trauagliata dal Demonio con varie, & diuerse sorti di tentationi, le apparue vna notte nel suo Oratorio la Gloriosissima Vergine, & le disse, rallegrate, Figliuola, per che in premio della fortezza, & costanza, con la quale hai così gloriosamente combattuto contro il Diauolo, te porto dal Cielo tre pretiosissimi doni, cioè la Carità, l'Humiltà, & la Purità, queste sono le tre Virtù, che principalmente riluceno in me; nelle quali te disi vna volta, che procurassi d'imitarme, & per che l'hai fatto con la gratia del mio Figliuolo, però te le presento hora, di maniera, che per l'auuenire amerai Dio più feruentemente di quello, che hai fatto per il passato, & così anche il tuo prossimo, & oltre di questo le tentationi del nemico contra questa virtù poco trauaglio te daranno; con il secondo dono dell'Humiltà, non potrà contra di te nè superbia, nè vanagloria per qualsiuoglia gran cosa, che te occorresse, ma te giudicherai sempre la più vile, & indegna creatura, che sia sopra la terra; con il terzo dono, che è della Purità, non solo te assicuro, che non caderai in atto, ò pensiero alcuno contra d'essa, ma con molta facilità supererai sempre qualsiuoglia tentatione, per grande che sia, & questo hauendo detto, disparue. Con che contento, & giubilo restasse la Serua di Dio, non si potria mai esplicare. Mi disse Suor Frãcesca, che poteua essere di diecesett'anni in circa, quando riceuè questi tre doni dalla Gloriosissima Vergine, & che da detto tempo, ò non sentì più tentationi contra le tre dette virtù, ò che se l'hebbe, non le pareuano

più

più tentationi, poiche non le dauano timore d'offendere il Signore, come le auueniua per il passato, ma con tanta facilità le superaua, che quasi se rideua, e burlaua del Diauolo, quando gliele poneua.

Vna mattina hauendo il Reuerendo Arciprete vdito da Suor Francesca alcune apparitioni celesti, che le erano occorse, le disse, Francesca, siate humile, & state con timore, acciò che non caschiate in qualche vanagloria di tante visioni, & di tante gratie, che'l Signore vi fà continuamente, ella con la sua solita humiltà, & modestia rispose, veramente hò di bisogno d'essere humile, & stare cō timore, essendo molto difettuosa, & ingrata al mio Signore, ma per conto della vanagloria douete sapere che la Gloriosissima Vergine per sua benignità, & misericordia, me hà ottenuto dal suo Santissimo Figliuolo, che non incorri in questo peccato; ma certo, Padre, se diligentemente considerassi la mia vita, non trouerei occasione di vanagloria, ma si bene materia di molta confusione, tanta è la mia sceleratezza, & ingratitudine verso il mio Sign.

Se vede scolpita nel cuore della gloriosissima Vergine.

Ritrouandose la Serua di Dio di maniera persequitata, & calunniata dalle persone del mondo, che i parenti vennero à tale di volerle dare morte con molta sua vergogna, & dishonore, come dicemmo nel Libro terzo, Capitolo settimo, ricorse al solito refugio della Gloriosissima Vergine, alla quale essendose di tutto cuore raccomandata, le apparue, & doppo hauerle data la solita benedittione, le disse queste parole; Figliuola, stà di buon'animo, & non temere delle tue tribulationi, ancorche grandissime siano, per che te aiuterò, & difenderò io sempre, come si conuiene ad amorenole, & pietosa Madre, & come te hò promesso, & acciò che tu sij sicura, e certa, che io non te abbandonerò mai, nè me scorderò mai di te (Se pose la Madre di Dio la mano al petto, & fece da parte la veste, & poi le disse) guarda, Figlia mia cara, come me posso scordar di te, tenendote nel mio cuore scolpita? Vedendose la Serua di Dio nel cuore della Glorioriosſ. Vergine scolpita sì distintamente, che mi disse, che mai se vedde

così

così bene nello ſpecchio, come ſe vedde nel cuore della Madre di Dio, reſtò tutta ſtupita, & ſuora di ſe ſteſſa, & hauendomi (ancorche con molta difficoltà, & per forza de precetti) riferito, quanto hò detto, ſoſpirando ſoggiunſe ſubito, gran pietà, & bontà di Dio, & della ſua Santiſſima Madre, tanti fauori à me che ſono la più indegna creatura, & la maggiore peccatrice del Mondo? O grandezza dell'amore di Dio. Mi diſſe anche doppo più volte in altre occorrenze, che di quanti fauori haueua ella riceuuti da Dio, & dalla Glorioſiſſima Vergine, niuno le era reſtato tanto impreſſo nella memoria, quanto queſto, & che da niuno pigliaua tanta confidanza, e tanto conforto nelle ſue pene, & nelli ſuoi trauagli, quanto nel conſiderare d'eſſerſe veduta ſcolpita nel cuore della Regina del Cielo. Exultabimus, & lætabimur in te, è ſcritto anche nella Cantica, memores vberum tuorum, & certo, che haueua ragione, poiche fù fauore sì grande, che mi pare di potere dire liberamente, che la Madre di Dio. Non fecit taliter omni nationi, & che con queſt'atto volſe Iddio benedetto poco meno, che moſtrare, come. Vna eſt Matris ſuæ, electa genitrici ſuæ, viderunt eam filiæ, & beatiſsimam prædicauerunt, poiche, quis poteſt ſic gloriari tibi? Molte perſone ſpirituali, che fanno profeſſione d'eſſere particolari diuote di S. Franceſca, mi hanno confidentemente riferito, che, quando hanno fatto oratione à Suor Franceſca, adorandola con la mente nel cuore della Glorioſiſſima Vergine, hanno ſentito particolare diuotione, & ſtraordinaria compuntione de loro peccati, & vn grand'accendimento nel cuore di deſiderio di ſeruire, & amare Iddio, & la Glorioſiſſima Vergine con maggiore diligenza di quello, che haueuano fatto per il paſſato.

Can. 8.

Pſ. 147.

Can. 6.

Eccl. 48.

Più volte, & da diuerſe perſone fù detto alla Serua di Dio, com'ella viueua in gran cecità, & che l'Angelo, che ella chiamaua familiare, era vn Diauolo in forma d'Angelo, & che anche l'apparitioni, che ella diceua della Glorioſiſſima Vergine, erano tutte illuſioni Diaboliche, &

L'aſſicura, che ſarà preſto nominata per il mõdo.

che

che la ſuperbia, & la vanagloria, che regnauano in lei, non le laſciauano conoſcere queſt'inganni del Diauolo. Vn giorno frà gli altri le furono dette queſte, & altre ſimil coſe da vna perſona, che faceua profeſſione di ſpirituale, & le ſoggiunſe molti eſſempi di perſone, che erano ſtate tenute dal Mondo in concetto, nel quale era tenuta ella, & che al fine ſi ſcuoprì, che ogni coſa era inganno del Diauolo; & le nominò in particolare quella, che fù Figliuola ſpirituale del Padre Frà Luigi di Granata, & le parlò tanto riſolutamente, & con tanta efficacia, che cominciò Suor Franceſca à dubitare alquanto di ſe ſteſſa, onde eſſendoſe licentiata da lui, con ſoſpiri, & lagrime, ſe raccomandò alla Glorioſiſſima Vergine, la quale le apparue, & diſſele; Figliuola, habbi patienza, & non te pigliar faſtidio delle coſe, che hai vdite, attendi al ſeruigio di Dio, & d'andare ogni giorno più creſcendo nell'amore verſo di lui, & di me, & laſcia dire chi vuole, per che io t'aſsicuro, che non ſolo non ſei gabbata dal Demonio, ma, che non paſſerà molto tempo, che con il fauore mio, darai vn grido sì grande, che per marauiglia, & ſtupore ſi ſpargerà il tuo nome per tutto il mondo, quaſi, che dire l'haueſſe voluto. Deprecabuntur faciem tuam plurimi, & queſto hauendo detto, diſparue, reſtando Suor Franceſca ſtraordinariamente allegra, e contenta, & lontana da ogni timore,

Iob. 11.

Si verifica la profetia della glorioſiſs. Vergine.

Mi pare, che la profetia della Madre di Dio ſe ſia cominciata à verificare, appena morta che fù Suor Franceſca, poiche ſubito ſi cominciorono ad vdire apparitioni di lei, miracoli fatti à ſua interceſſione, ſi cominciorono à vedere voti in gran quantità al ſuo corpo, la ſua imagine andare ſtampata per il Mondo, anzi dipingerſi nelle Chieſe, & eſſere publicamente chiamata Beata, le quali coſe, ſe bene da molti ſono ſtate biaſmate, per che non era anche dal Sommo Pontefice ſtata dichiarata per Beata; cõ tutto ciò, quando queſte coſe vengono fatte ſpontaneamente da i Popoli, ſi può credere, che ſia volontà di Dio, & quando queſte coſe non foſſero precedute alla

Beati-

Beatificatione, & Canonizatione degli altri Santi, & Sante, non sarebbe mai stato da i Sommi Pontefici Beatificato, ò Canonizato Santo alcuno.

Non pareua, che restasse altro fauore alla Madre di Dio da fare alla sua cara, & eletta Figliuola, con tutto ciò volse anche farla degna di quest'altra gratia, che dirò. Hauendo la Serua di Dio con vna gran fortezza superata vna gran tentatione del Diauolo, le apparue la Gloriosissima Vergine, portando in mano tre ricchissime, & bellissime Corone, & le disse, Francesca, questa corona, che è la più bella di tutte tre, è la tua, quest'altre due le porto per darle à due altre persone mie care, quasi, che dire l'hauesse voluto. Multæ filiæ congregauerunt diuitias, tu supergressa es vniuersas, ò pure. Statura tua assimilata est palmæ, & però la più bella di tutte queste à te si conuiene, & ciò detto, gliela pose con le proprie mani in capo. Posuisti in capite eius coronam de lapide precioso, & doppo breue spatio di tempo disparue la Vergine Santissima, riportando seco le tre dette corone.

La Madre di Dio la corona.

Prou. 31.

Cant. 7.

Ps. 20.

Non se finiria mai di raccontare i gran fauori, che fece la Santissima Vergine à Suor Francesca, se si sapessero tutti. Vn giorno le apparue la Madre di Dio in compagnia di Santa Elisabetta, & della Beata Teresa, & doppo hauerle data la benedittione, le disse, Figliuola, preparate à nuoua Croce, per che io me compiaccio di vederte viuere in trauagli, & croce, & ella le rispose, sono contentissima Signora, di quanto à voi piace, & discorsero vn pezzo insieme, & se accese tanto la Serua di Dio delle cose del Paradiso, nell'vdire le parole della Madre di Dio, che non sarebbe voluta stare più nel Mondo, & disse. Alta Madre di Dio, conducetome in Paradiso con essa voi, & non me lasciate stare più in questa carcere del Mondo, & quando non fosse la volontà vostra, che veniss hora, fateme gratia nel punto della morte, essere voi presente, & portare nelle vostre braccia l'anima mia auanti al cospetto del vostro Santissimo Figliuolo; le rispose la Gloriosissima Vergine, te prometto Figliuola, non solo di por-

Le promette portare l'anima sua in Paradiso.

tare con le mie mani l'anima tua auanti al mio Figliuolo, ma di darte anche loco in Paradiso vicino à me sotto questo manto, & hauendo ciò detto, disparue. Lodata, & ringratiata sempre sia la benignissima, & pietosissima Madre di Dio; poiche Desiderium cordis eius tribuisti ei, & voluntate labiorum eius non fraudasti eam, vitam petijt à te, & tribuisti ei longitudinem dierum in sęculum, & in sæculum sæculi. Questa promessa, che fece la Gloriosissima Vergine à Suor Francesca, si verificò chiaramente nel punto della sua Santa Morte, come si dirà distintamente nel Libro nono, Capitolo terzo.

ſ. 20.

Si verifica la detta promessa.

Haueua nell' Oratorio vn' Imagine del la Santissima Vergine, che pareua viua.

Haueua Suor Francesca nel suo Oratorio vna Imagine in tela della Gloriosissima Vergine, accomodata con cornici, & altri ornamenti, assai diuota, la quale non pareua, che fosse pittura, ma vna cosa viua; poiche ricorrendo à quella in tutti i suoi bisogni, ne riceueua visibilmente aiuto, & fauore. Alcune volte la vedeua, che abbassaua la testa, altre volte, che muoueua gli occhi, ò alzaua la mano, e la chiamaua, & hora faceua vn gesto, & hora vn'altro. Ben spesso anche vedeua sopra di detta Imagine qualche segno celeste, ò vna stella, ò vno splendore, ò simil'altra cosa.

Vna volta frà l'altre volendo Suor Francesca entrare nel suo Oratorio, lo vedde sì pieno di Diauoli, che non appariuano nè mura, nè soffitto, nè cosa alcuna della camera, tanto era ripiena di spiriti maligni, ella non se sbigottì punto, ma entrò dentro, con vn'animo intrepido, per che è scritto dell'anima giusta. Super aspidem; & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem, & con vna viua confidanza in Dio se fece il segno della Santa Croce, & se pose inginocchioni auanti à detta Imagine, & i Diauoli perseuerauano anche di star quiui; doppo che ella hebbe fatto vn poco d'oratione, vedde, che quella benedetta Imagine alzò gli occhi, & cominciò à guardare à poco, à poco da vna estremità della camera, fino all'altra estremità, & di mano in mano, che guardauano quelli occhi, i Diauoli, che in quella parte erano, con

Pſ. 90.

gran

gran voci, & gridi, mostrando gran confusione, & pena spariuano, di modo che, quando quell'Imagine hebbe dato d'occhio à tutta la camera, non ci rimase Diauolo alcuno. Vedendose la Serua di Dio libera, rese gratie alla Gloriosissima Vergine, rallegrandose grandemente, hauendo in parte veduto il terrore, & lo spauento, che hanno i Diauoli dello sguardo della Madre di Dio, della quale è scritto. Terribilis est, vt castrorum acies ordinata. Can. 6.

Riceue fauori da altre Imagini della gloriosiss. Vergine.

Non solo dall'Imagine della Gloriosissima Vergine, che haueua Suor Francesca nel suo Oratorio, riceueua questi fauori, ma anche da altre Imagini dell'istessa Madre di Dio, che erano in altre Chiese. Andò vn giorno Suor Francesca nella Chiesa di San Gio. Battista de Padri Carmelitani per vdire Vespro, con intentione di stare ancora alla Processione, che detti Padri doueuano fare; ma quando il Vespro fù vicino al fine, la Madre, & la Zia, che erano seco, le dissero, Francesca, non potremo stare alla Processione, per che è tardi, & bisogna, che andiamo alla vigna, ella replicò, di gratia lasciateme in Chiesa, & andate voi alla vigna, & se non me volete lasciare, almeno aspettiamo doppo la Processione, le replicorno, non te vogliamo lasciare in Chiesa, nè possiamo aspettare doppo la Processione, per che sarebbe troppo tardi, e la vigna è lontana; S. Francesca alzò gli occhi ad vna Imagine della gloriosiss. Vergine, che vedde dipinta in vn stendardo, che si doueua portare in Processione, & disse, eh pietosa, & benigna Madre, fateme gratia, che possi venire ancor io alla vostra Processione, & hauendo dette simil'altre affettuose parole, vedde, che quell'Imagine Santissima alzò la mano, & fece quel gesto, che si suol fare, quando vogliamo chiamare vno con i cenni; fù tanta l'allegrezza, che hebbe Suor Francesca di questa sì fauorita chiamata, che quasi vscita fuora di se stessa, se leuò subito in piedi, & le parenti le dissero, che vuoi fare Francesca? Ella rispose, vorrei accompagnare la Processione, & quelle soggiunsero subito, sì, sì, Figlia, che ci sarà tempo d'an-

dare alla vigna, & così fù ella consolata di stare alla Processione. Mirabilis Deus in Sanctis suis.

CAPITOLO DECIMO.

Come la vita della Veneranda Serua di Dio S. Francesca sia stata innocente, & lontana da ogni peccato.

Il Confessore è d'opinione, che sia stata cõfirmata in gratia.

FV tanto lontana la vita della Serua di Dio Suor Francesca da ogni specie di peccato, che posso con giuramento affermare, come in tutto il tempo, che trattai seco, non potei notare nelle sue attioni, ò parole cosa alcuna, à giudicio mio, di peccato veniale, ò degna di riprensione; ancorche ben spesso per far proua del suo spirito, alcune volte la lodauo, altre volte la mortificauo, & biasmauo le sue operationi, con tutto ciò la trouai sempre con vna perfettione così singolare, & tanto ben fondata nell'humiltà, & nella cognitione di se stessa, che più volte feci concetto in me medesimo, che qual che anno auanti la sua Santa Morte fosse stata in qualche maniera santificata, & confirmata in gratia; & forse in quell'atto, quando la Gloriosissima Vergine le portò quei tre doni dal Cielo, si come dicemmo nel Capitolo nono, & sempre mi sono più confirmato in questa opinione, & se bene sono anche altre persone dell'istesso parere, che sono io, non voglio però affermarlo di certo, non sapendolo da bocca sua; di modo che in questo mi appiglierò à quel detto. Sententiam tene, linguam cohibe. Racconterò nondimeno tutti i peccati, che ella mi disse nello spatio di dieci mesi, che io la confessai, poiche posso liberamente far questo, hauendomi ella, à mia instanza, dato licenza, che potessi (quando il Signore mi hauesse così spirato) raccontare tutti i suoi peccati, & quanto mi haueua conferito in confessione. Da i peccati dunque, che di lei racconterò, potrà ciascheduno chiaramente vedere l'innocenza, & santità della sua vita, & se con verità si può dire di lei. Innocens manibus, & mundo corde.

Il Confessore hebbe licenza da lei di poter dire i suoi peccati.

Psa. 23.

Vna mattina se fece scropolo d'hauere detto vna bugia

con

con questa occasione, che dirò. Si ritrouaua il Padre di lei grauemẽte ammalato, onde ella gli faceua la carità, assistẽdogli in camera giorno, e notte per seruirlo di quello, che haueua di bisogno, vna sera frà l'altre era stato l'infermo sino la mezza notte, che nõ si era potuto addormentare, al fine s'addormẽtò, & poco doppo se pose anche ella à piedi al letto del Padre in vna sedia per riposarse; appena se fù posta à sedere, che cõparue il Diauolo, & prese vn piede di dietro della detta sedia, & la voltò sotto sopra, facendo cõ gran strepito cadere la Serua di Dio sopra il letto del Padre, il quale al romore si suegliò, & cõ colera, e sdegno disse, che poca discretione hai, Francesca, appunto adesso mi ero vn poco addormentato, e tu mi hai suegliato, che cosa hai fatto? che romore è stato quello così grãde? ella rispose, niente, niente, Messere; & egli replicò, voglio sapere, che romore è stato? ella, per non farlo più adirare, gli disse, me ero addormẽtata in vna sedia, & sono caduta, e nel cadere hò vrtato nel letto; il Padre nõ le disse altro; ma poco doppo comparue visibilmente il Diauolo, & fece auanti di lei molti segni d'allegrezza, e festa, & poi le disse; vedi, Frãcesca, che te hò fatto dire pur vna bugia, & ella gli rispose, che bugia hò detto? & egli replicò, tù hai detto à tuo Padre, che te sei addormẽtata, & che dormendo sei caduta, il che è vna gran bugia, perche te hò fatto cadere io; e tù nõ eri addormentata, ò che gusto, ò che contento, che ne sento, & facendo molti atti d'allegrezza, secõdo che dice l'Ecclesiast. Caput suũ mouebit, & plaudet manu, & multa susurrans, cõmutabit vultũ suũ; & finalmente fingendosi vittorioso, disparue. La mattina seguente se ricõciliò la Serua di Dio di questa bugia, & poi mi soggiunse; Padre, per più sicurezza della mia cõscienza me ne sono voluta cõfessare, se bene non credo, che sia peccato, per che oltre, che io la disse, per non iscuoprire à mio Padre, come la cosa era andata, hebbi anche molta cõpassione di lui vdendolo gridare, onde per farlo quietare, senza pensare altro, in quello primo moto gli disse, dormendo sono caduta.

Se riconciliò d'vn scropolo di bugia.

Il Diauolo fà allegrezza, per la detta bugia di S. Francesca.

Eccl. 12.

Vn'altra mattina se rese in colpa d'essere stata irreuerẽte, e super-

Se rende in colpa d'hauere risposto con troppo ardire ad vn Religioso.

e superba con vn Sacerdote, il quale disse alla sua presenza alcune cose cõtro di S. Caterina di Siena, e particolarmente, che ella non haueua hauute le stimmate; non potè la Serua di Dio star salda, & con quel suo spirito, & zelo gli rispose, & difese la Santa dottamente contro di quello che ignorantemente haueua detto il Religioso; le venne doppo scropolo di non hauer risposto con quella humiltà, & riuerenza, che le pareua conuenirse, & se ne riconciliò, & continuando anche di pigliarsene fastidio, le apparue l'istessa Gloriosa Santa, & le disse; Francesca Sorella, te ringratio, che me habbi difesa, & quietate; per che non solo non hai offeso il Signore in quell'attione, ma ci hai acquistato merito; & questo hauendo detto, disparue, & Suor Francesca restò libera d'ogni scropolo.

Teme hauer cõmessi molti peccati.

Vn'altra volta le vennero molti scropoli, per la cagione, che dirò, de quali se bene se riconciliò, & le fù detto, che non erano peccati, con tutto ciò non pareua, che se li potesse leuare dalla mente. I scropoli erano questi, essendo morto il Padre, fù necessitata d'attendere per alcuni giorni alle cose di casa, per le quali le pareua poi d'essersi molto suagata dalle sue orationi, & contemplationi, & d'hauere in quelle commessi molti peccati; & vna sera frà le altre, piangendo questi putatiui peccati auanti all'Imagine della Glorioßissima Vergine, che haueua nel suo Oratorio, frà l'altre cose, sospirando, & piangendo disse, perdonateme, pietosissima Madre di Dio, di tanti peccati, che hò fatti in questi giorni, siate mezzana con il vostro Santissimo Figliuolo, che me li voglia anche egli perdonare. Non me lassate, Madre di misericordia, che in voi confido, & à voi me sono consecrata, & dedicata, & hora di nuouo me dedico, & consacro, liberateme per la vostra gran carità da tante mie imperfettioni, & negligenze; mentre queste, & altre simili parole con molt'affetto, & con gran contritione diceua, le interuenne quello, che dice il Sauio, ne i prouerbij. Iustus prior est accusator sui, venit amicus eius, & inuestigabit illum; poiche le apparue il suo Angelo, & le domandò, che cosa hai, c h-

Prou. 18.

stai

stai così afflitta? Suor Francesca gli disse tutti i suoi scropoli, & l'Angelo vdendola si messe à ridere, del che ella accorgendose, gli disse; & che? vi ridete forse della mia mala sorte, & de miei peccati? me lamenterò di voi nel giorno del Giudicio auanti al Tribunale di Dio, se non me aiutate à liberame da tanti miei peccati, & da tante mie imperfettioni, e negligenze, & l'Angelo più rideua, & ella più se lamentaua. Finalmente l'Angelo le disse, vien quà, Francesca, che hai? & di che te lamenti? & ella, me lamento di tanti peccati, che hò commessi in questi giorni, & egli la interrogò di nuouo; dimmi, che peccati sono questi, che tu hai commessi in questi giorni? che li voglio sapere tutti in particolari, & ella, doppo hauer pensato alquanto, disse, questo è il peggio in me, che sò i peccati, & poi non li sò dire; hoimè tanti intrighi di casa, tante visite, tanto tẽpo, che hauerei potuto spẽdere nell'oratione, che l'hò speso in altre cose; l'Angelo, doppo hauerla lasciata dire vn pezzo, le soggiunse; queste attioni, che dici hauer fatte in casa, erano cattiue per se stesse? & ella rispose, non erano, per quanto io conosco, & l'Angelo replicò; l'intentione tua in quell'opere era mala? & ella, non per misericordia di Dio, per che l'hò fatte per condescendere alla volontà di mia Madre; & per che conosceuo la necessità di casa, i soggiunse l'Angelo, per che dunque te inquieti, & te lamenti, se l'attioni non furono cattiue, & l'intentione fù buona? ringratia Iddio benedetto, che te dà occasione di poter imitare la Santissima Vergine, non solo nella vita contemplatiua, ma anche nella attiua; & questo hauendo detto, disparue, & Suor Francesca restò tutta allegra, & contenta, & libera da ogni scropolo, se bene le venne poi nuouo scropolo, parendole hauer parlato con l'Angelo con poco rispetto, anzi con souerchio ardire; ma da se stessa se consolaua, & diceua, l'Angelo con la sua humiltà, & carità hà confusa la mia prosuntione, & la mia arroganza.

L'Angelo le fà vedere, che nõ sono peccati.

Vn'altro giorno hebbe Suor Francesca scropolo, d'hauere detto alla Madre, che non mormorasse così mala-

mente

scropolo hauere ri- sa la Ma- e, che mor oraua.

Angelo e lo loua.

torna il ora detto ropolo.

b. 16.

mente contra il suo prossimo; perche ella offendeua Dio, & l'anima sua; doppo che con molta humiltà, & carità l'auertì di questo peccato, nel quale la Madre spesso cadeua, le venne scropolo di non hauerle parlato con quella humiltà, & riuerenza, che se le conueniua, & se pigliaua dentro di se stessa gran fastidio, ma le apparue l'Angelo, & nel vederlo, se sentì ella tutta consolata, & rallegrata, & i scropoli, che erano più tosto tentationi, che peccati, subito le disparuero dalla mente.

Questo istesso scropolo di rispondere alla Madre, le venne altre volte, & era veramente il maggiore, di quanti ne haueua; poiche non sapeua, come s'haueua à portare con lei, quando la vedeua adirata, che gridaua, & mormoraua indifferentemente di tutte le persone, poiche, se ella non le rispondeua, & la lasciaua dire, le veniua scropolo, parendole di mancare al zelo dell'honore di Dio, & della salute dell'anima di sua Madre, oltre che con il suo tacere, la Madre pigliaua più ardire, & diceua cose peggiori, & più lungo tempo continuaua nel mormorare; se ella rispondeua (ancorche l'hauesse fatto con ogni humiltà, & riuerenza) le veniua nondimeno scropolo d'essere stata impatiente con la Madre, & di non hauerle risposto, con quella sommessione, che ella doueua; onde se ritrouaua (pare à me) in quella difficultà, & in quello laberinto, nel quale si ritrouò il patiente Giobbe, quando disse. Sed quid agam? si locutus fuero, non quiescet dolor meus, & si tacuero non recedet à me, se risolse farne oratione particolare à Iddio benedetto, & alla Gloriosissima Vergine, acciò che le hauessero spirato quello, che ella doueua fare, quando vdiua la Madre mormorare, doppo alcuni giorni, che continuò detta oratione, le apparue il suo Angelo, alquale hauendo domandato, che le dicesse, come se haueua à portare con sua Madre, quando la vdiua mormorare, le disse queste parole; procura con humiltà, patienza, & riuerenza di trattare sempre con tua Madre; & quando alcune volte il zelo te spinge à risponderle, parla pure, & non hauer poi scropolo alcuno, & se altre volte

non

non te parrà bene di risponderle, non ti pigliar fastidio, ne scropolo d'hauer taciuto, per che è volonta di Dio, che tù alcune volte le rispondi, & altre volte, che tu taci; & questo hauendo detto, disparue; & Suor Francesca conforme al ammaestramento dell'Angelo, il quale pare quell'istesso, che ci dà il Sauio ne i prouerbij. Ne respondeas stulto iuxta stultitiam suam, ne efficiaris ei similis. Respondē stulto iuxta stultitiam suam, ne sibi sapiens esse videatur; alcune volte le rispondeua, altre volte taceua, secondo, che'l Signore le spiraua, & non se prese poi più fastidio, ne scropolo alcuno. Prou. 26.

Questi sono i peccati, che mi disse Suor Francesca nello spatio di dieci mesi, che se confessò da me. Deus, & Pater Domini nostri Iesu Christi, qui est benedictus in sæcula, scit, quod non mentior. La confessione, che ella faceua quotidianamente, era questa, inginocchiata che era, domandaua con molta humiltà la benedittione, & poi con molti sospiri cominciaua il Confiteor, detto che l'haueua, diceua queste parole. Padre, me accuso, & rendo in colpa di non hauer amato, & seruito il mio Signore con quel spirito, & con quel feruore, che deuo; di non hauerlo ringratiato di tanti beneficij, che continuamente me fà, di non hauer corrisposto con quella prontezza; & diligenza alle sue sante inspirationi; di non hauer fatto frutto de i Santissimi Sacramenti, di ritrouarme sempre negli stessi difetti, & peccati. Me accuso, & rendo in colpa, se nelle mie tribulationi non hauessi hauuta quella viua fede, & speranza nel Signore, che doueuo; se non hauessi fatta quella pronta resistenza al Diauolo, & alle sue tentationi, si come ero obligata, se hauessi detta alcuna parola inutile, & senza frutto, & di molto bene, che hauerei potuto fare, & per mia negligenza non l'hò fatto, ne domando à Dio, & à voi perdono, &c. de his, & omnibus alijs, &c. La cófessione ordinaria di Suor Francesca. 2. Cor. 11.

Con tutto che la Serua di Dio fosse così lontana da ogni sorte di peccato, nondimeno le pareua d'essere grandissima peccatrice, onde con infocati sospiri diceua al suo Se reputaua gran peccatrice.

Signore; Giesù mio, ah se non vi haueſſe mai offeſo; Giesù mio pieno d'amore, dono à voi l'anima, & il cuore, perdonateme per voſtra pietà tante ſcelerateze, & tanti peccati, che hò comeſſi contro la Maeſtà voſtra; queſte, & altre ſimili parole andaua ben ſpeſſo la Serua di Dio replicando al ſuo Signore.

Abborriſce il peccato anche in perſona del ſuo proſſimo.

Non ſolo S. Franceſca hebbe ſempre in horrore il peccato, ma l'abborriua ancora ſtraordinariamente in perſona del ſuo proſſimo, onde vna mattina, eſſendo entrata in Chieſa di S. Franceſco, fù veduta dal ſuo Confeſſore dirottamente piangere, & eſſendoſe à lui accoſtata per riconciliarſe, le domandò il Confeſſore, che coſa hauete, Franceſca, che così fortemente piangete? ella per i ſingulti, & pianti non poteua riſpondere; il Confeſſore temendo, che le foſſe occorſa qualche gran coſa nella perſona ſua, la cominciò à conſolare nel miglior modo, che potè, & di nuouo le comandò in merito d'obbedienza, che gli diceſſe, per che così piangeua; riſpoſe finalmente, Padre, nel venire, che hò fatto in Chieſa, hò vdito vno in ſtrada, che ha biaſtemato il Santo nome di Dio; hauerei voluto più toſto patire qualſiuoglia gran male nella perſona mia, che hauer vdito offendere in queſta maniera il mio Signore. Moſtrò la Serua di Dio ſentire tanta pena, che con verità poteua dire con il Profeta Dauidde. Vidi prauaricantes, & tabeſcebam, quia eloquia tua non cuſtodierunt. Pſ. 118.

Piage i peccati d'alcuni peccatori p timore della loro ſalute.

Vn'altra volta ſtando Suor Franceſca in caſa ſua, vdì giù in ſtrada alcune perſone, che giuranano, & biaſtemauano, tutta ſe ramaricò in ſe ſteſſa, & ſubito ſe ritirò nel ſuo Oratorio, doue con molti ſoſpiri, & lagrime cominciò à pregare il Sig. che le faceſſe riuedere de loro peccati, & le concedeſſe ſpatio di vera penitenza; mentre continuaua detta oratione, le apparue l'Angelo, il quale le diſſe: che vuole dire, Franceſca, che tu piangi così dirottamente? riſpoſe, non hauete inteſo, quanti giuramenti, & quante biaſteme ſono ſtate dette giù in ſtrada? me duole, che'l Signore ſia così offeſo, da chi douerebbe

eſſere

essere per cento, & mille cause lodato, & ringratiato, mi rincresce anche di vedere tant'anime perire; poiche queste simili persone, dubito, che tutte se dannino. Rispose l'Angelo, è tanta grande la bontà del Signore, che non si dannano tutte, ma molte se ne saluano per l'orationi, & penitenze, che fanno molti Serui, e Serue di Dio per questi simili peccatori; & però non te perdere d'animo della loro salute, ma seguita di pregare il Signore, & la Santissima Vergine, che voglino à questi, & altri simili peccatori conceder lume di conoscere l'infelice lor stato, & gratia d'vscirne, & di far penitenza di tanti loro peccati; & questo hauendo detto, disparue, & ella con maggior feruore seguitò di fare l'incominciata oratione.

CAPITOLO VNDECIMO.

Come il Diauolo procurò con varij inganni, & con diuerse insidie di far cadere la Serua di Dio Suor Francesca in alcun peccato.

NOn poteua il Diauolo soffrire di vedere nel Mondo tanta gran Santità di Vita in vna Verginella di sì tenera età, come era Suor Francesca, & però con la sua forza, & con le sue insidie. Circuiuit terram, & perambulauit eam, per precipitarla, & farla cadere in qualche peccato, & vna volta, frà l'altre, procurò di farla cadere in peccato d'impatienza, & per intendere bene, in che maniera cercasse di far questo, bisogna sopporre, che S. Francesca, nel fare il pane, haueua alte, & diuote contemplationi intorno al Santissimo Sacramento, & frà l'altre considerava con molt'attentione, come doppo le parole della cõsecratione, il pane si transustantiaua nel Corpo di Christo Signor nostro; & altre pie considerationi, & perche, mentre la Madre aiutaua à fare il pane, si faceuano molti ragionamenti impertinenti, che le disuiauano la mente da questi santi pensieri, le domandò in gratia sotto pretesto, che ella era vecchia, che non se intromettesse più à fare

Il Diauolo procura farla cadere in peccato d'impatienza. Iob. 1.

il pane, che l'hauerebbe fatto ella con Lauinia. La Madre le fece la gratia, riceuuta che l'hebbe, volendo vna mattina fare il detto pane, messe l'acqua al fuoco, per scaldarla, & poi andò à fare le sue orationi, quando s'imaginò, che l'acqua douesse essere calda à sufficienza, andò per far la pasta, & trouò, che l'acqua era stata versata dal vaso in terra, subito cominciò à riempire la caldara, ò altro vaso, che si fosse; riempita che l'hebbe, se partì, per fare altre facende di casa, tornò poi per vedere, se l'acqua era calda, & trouò, che'l fuoco era tutto spinto, & consequentemente l'acqua era fredda in quella maniera, che l'haueua messa, sospettò, che'l Diauolo hauesse smorzato il fuoco, & lo accese di nuouo, & disse non me voglio partire di quà, acciò che'l nemico non me facesse qualche altra burla, & vi stette sino, che l'acqua fù calda, & cominciò à fare la pasta; fatta che l'hebbe, la lasciò così vn poco, acciò si lieuitasse, & ritornando per fare le pagnotte, trouò, che era stata gettata tant'acqua sopra quella pasta, che pareua più tosto colla assai liquida, che pasta, ella se pose à ridire, & con diligenza, & prestezza nel miglior modo, che potè, leuò dell'acqua, & vi pose dell'altra farina, & cominciò à fare il pane, & di mano in mano, che faceua le pagnotte, le poneua sopra vna tauola; finito che hebbe di far tutto il pane, se ritirò nel suo Oratorio, aspettando, che la fornaia veniisse à pigliarlo: quando poi venne, ella andò per cõsegnarcelo, & trouò, che era stata gettata sotto sopra la tauola del pane, & le pagnotte erano tanto guaste, che fù necessitata di rifarle, & di licentiare la fornaia; le cominciò à rifare, & rifatte che l'hebbe, burlandose del Diauolo, gli disse, non credo già, che ti resti altra burla da farme? con tutto ciò tornando doppo à riuedere le pagnotte, le trouò tutte sgraffiate, come se le hauessero calpestrate i gatti; ella con grandissima patienza le riaccomodò, quanto potè, ridendose di tante burle, che'l Diauolo le haueua fatte in questo pane. Accorgendose il Diauolo non poterla indurre in alcun'atto, ò parole d'impa-

tienza,

tienza le apparue visibilmente mostrando gran colera, & sdegno, & gettò sopra il pane vn pugno di terra, & disparue. Suor Francesca con la solita patienza leuò tutta quella terra, che fù possibile, & mandò finalmente il pane al forno, il quale riuscì molto nero, & male conditionato, si come ogn'vno si può imaginare. La Madre vedendo poi il pane così nero, & mal fatto, cominciò à riprendere la Figliuola con molte male parole; ma, si come con inuincibile patienza sopportò le burle del Diauolo, così anche sopportò le parole della Madre. Questa tentatione, che'l Signore permesse à Suor Francesca, fù sì grande, che mi par poter dire quello, che è scritto in Tobia al Secondo. Hanc autem tentationem, ideo permisit Dominus, euenire illi, vt posteris daretur exemplum patientiæ eius, sicut, & Sancti Iob. Non stette molto il Signore à mostrare euidenti segni, come molto si era compiaciuto della patienza di Suor Francesca, poiche, con il pane, che ella faceua, molti infermi recuperorno la sanità, con prenderne con diuotione qualche mollica. Molt'altri maggiori miracoli si sono veduti doppo la sua Santa morte, come si dirà distintamente nel Libro nono, Capitolo vltimo. Conseruo appresso di me vn poco di questo pane fatto da S. Francesca, quale se mantiene senza tarlarsi, ò guastarsi punto, anzi stà fino al dì d'hoggi così bello, come fosse pane fatto d'vn giorno, ancor che sia di molt'anni.

Iob. 2.

Il Signore mostra, ch si è compia ciuto dell patienza d S. Francesca

Essendo stato il Diauolo ributtato in quest'assalto, cercò con nuoue inuentioni di farla nell'istesso peccato cadere; onde stando vn giorno la Serua di Dio Suor Francesca nell'Oratorio accomodando la touaglia dell'Altare, le occorse più volte, che appena haueua accomodata vna parte, che se guastaua l'altra, per la prima, & seconda volta, che questo le auuenne, l'attribuì per sua humiltà alla sua dapocagine; ma vedendo, che doppo hauerla accomodata con particolar diligenza, subito la trouaua mossa, dubitò, che il Diauolo le disfacesse quello, che ella accomodaua, & stando in questo dubbio, poco doppo vedde visibilmente

Guasta la to uaglia dell' Altare p in durla al de to peccato

in vn

in vn cantone dell'Altare il Diauolo, che appunto staua facendo quello, che ella sospettò, con tutto ciò se pose di nuouo per accomodarla; ma vedendo, che'l Diauolo subito guastaua, quanto ella faceua, gli disse, dubito, che tu habbi fatto questo cõto, ò di farme venire in atto d'impatienza, ò pure di farme perdere il tempo, acciò che nõ posi compire le mie orationi, non voglio, che tu habbi l'intento tuo, voglio lasciar d'accomodare l'Altare, non per impatienza; ma, per che voglio attendere à dire le mie diuotioni, & Lauinia accomoderà l'Altare, & essendose posta in oratione, subito il Diauolo tutto confuso disparue.

Diauolode ceua inau- ti dispiace- , quando oleua scri- ere.

All'istesso peccato d'impatienza s'ingegnaua il Diauolo d'incitarla particolarmente, quando ella per qualche necessità haueua fretta di scriuere, & questo non solo faceua con darle sensibilmente degli vrtoni nelle braccia, con prenderla per la mano, & tirarla fuori dal banco, ò con leuarle la penna dalle mani, ò con guastarle la scrittura, ò con distenderfi sopra il foglio, doue ella voleua scriuere, ma anche doppo, che ella haueua alcune volte scritto, le toglieua per forza la scrittura dalle mani, & glie la stracciaua, & ben spesso ancora glie la bruggiaua. Vn giorno la Signora Duchessa Sforza entrando in camera di Suor Francesca la trouò tutta turbata, & domandandole, che cosa hauesse, da principio recusò dirlo: ma al fine le confessò, come haueua durata gran fatica à scriuere vna poliza, ò viglietto, che vogliamo dire, al suo Padre spirituale; & che'l Diauolo le haueua appunto all'hora dato vn'vrtone al braccio, & glie l'haueua fatta guastare. La Signora volse vedere detta carta, & hauendola veduta, non glie la volse più restituire. Due altre polize, che ella scrisse per mandarmi, il Diauolo procurò d'abbruggiarle, & se bene il Signore non lo permesse, restorono nondimeno dal suo fuoco auuampate, & queste le tengo io conseruate.

Vedendo il Diauolo, che non gli riusciua di far cadere la Serua di Dio in alcun'atto, ò parola d'impatienza, pro-

curò

curò tentarla oltre à gli altri peccati, che cõ altre occasioni habbiamo raccontato, di farle commettere vn giudicio temerario (vdite insidia grande) Haueua Suor Francesca vdito vn giorno mormorare d'vno soccio, ò vignaruolo, che vogliamo dire, come non era persona fidata della robba, anzi, che era huomo di robbare vn giorno qualche cosa in casa, & poi fuggirsene; ella non fece conto alcuno di dette ciarle, hauendolo sempre tenuto in concetto di huomo da bene, si come dicono, che fosse veramente, con tutto ciò il Diauolo dalle parole, che ella vdì, prese occasione di farle fare vn giudicio temerario, apparendole la notte seguẽte in effigie, & in habito di quel soccio, & finse di nasconderſi in vna camera dell'appartamento superiore della casa, dou'ella soleua andare la notte à farse la disciplina, subito, che ella lo vedde, parendole veramente il vignaruolo, se le appresentorno nella mente, non senza opera del Diauolo, tutte le mormorationi, che haueua il giorno vdite di lui, non volse per ciò far giudicio alcuno, ma gli disse, che fate, Fratello così di notte quà? Giesù sia sempre con essi noi, quando quel finto garzone vdì il Santo nome di Giesù, con gran gridi, & vrli disparue, & ella restò con gran timore, considerando, quanto sono grandi, & occulte le insidie del Diauolo per fare cadere vn'anima, & quanta necessità habbiamo del continuo aiuto del Signore.

Cerca farle fare vn giudicio temerario.

Vn'altra volta si prouò il Diauolo di metterla in diffidanza con Dio; apparendole vn giorno, doppo molte parole le disse, Francesca, ò quanto male si porta Iddio teco, poiche tu lo serui con tanto feruore, e spirito, & con tanta austerità, & penitenze; con tutto ciò egli è teco così disamoreuole, & ingrato; dimmi, quante gratie gli hai domandate per tè, & per altri? & egli te l'hà negate, à che affetto dunque vuoi tù con tante mortificationi seruirlo, se la tua seruitù non gli aggradisce, egli non si può scusare, che non te fà le gratie, per che non può, poiche, ciò che vuole, può; ma te le nega, per che tù non sei nel numero delle persone à lui care: se te vuoi risoluere di ser-

Procura metterla in diffidanza con Dio.

uire à

uire à me non hauerai da fare tante penitenze, appena aprirai la bocca, che te concederò ciò, che brami, tanto per te, quanto per chi tu vorrai; & te farò anche famosa di maniera per tutto il Mondo, che tutti desidereranno conoscerte, & seruirte; & molte simili offerte le fece. Hæc omnia, disse anche à Christo Signor nostro, dabo tibi, si cadens adoraueris me. Vdendo la Serua di Dio così profuntuosamente, & sfacciatamente parlare del suo amato Signore, con vn sdegno imperioso, & santo gli disse. Leuameti d'auanti, iniquo, peruerso, bugiardo, & falsò, che sei, conosco chiaramente, che'l mio Signore sopra ogni mio merito me fà continuamente molti fauori, & gratie, & se alcune non me concede, anche in questo conosco, che me fà gratia particolare; poiche me le nega, perche conosce egli, che sono inutili per la salute dell'anima mia, ò di chi le chiedo, e confesso, che in tutte l'attioni sue è giustissimo, & misericordiosissimo. Iustus es Domine, disse anche Tobia, Et omnia iudicia tua iusta sunt, & omnes viæ tuæ misericordia, & veritas, & iudicium; & gli soggiunse finalmente la Serua di Dio; quando ben fossi certa di non hauere à riceuere gratia alcuna da Iddio benedetto, nè per me, nè per i miei amici, con tutto ciò lo vorrei con tutto il cuore, e con tutte le mie forze seruire, & procurare anche, che fosse seruito da tutto il Mondo; poiche non lo seruo per interesse di premio, nè per timore di castigo; ma solo, per che deuo infinitamente seruirlo, & egli infinitamente merita essere seruito. Sentendo il Diauolo rispose sì alte, & dotte, mostrò hauerne vna confusione indicibile, & disparue.

Doppo alcuni giorni tentò di nuouo il Diauolo la Serua di Dio per farla cadere in diffidanza, & disperatione, & questo fece, apparendole vna notte in forma horribilissima, & spauentosissima, mandando fuora dalla bocca, & da tutto il corpo vna puzza, & vn fetore sì grande, che non potendolo ella soffrire, se scostò da lui, & egli si anicinò più à lei, ella se coperse la faccia, & se atturò il naso; ma non le giouaua cosa alcuna, anzi sentiua, che la puzza

andaua

andaua sempre crescendo più, se faceua il segno della Sãta Croce, se raccomandaua al suo Angelo, inuocaua il fauore della Glorioſiſſima Vergine, domandaua aiuto à Dio, & con tutto ciò la puzza andaua sempre crescendo, senza sentire aiuto, ò refrigerio da cosa alcuna; onde soffrì vna pena, & vno affanno indicibile; mentre così per l'affanno più morta, che viua staua, il Diauolo le disse, è pur finita questa guerra frà te, & me; hò pure hauuto vna volta l'intento mio, vedi, che sei finalmente nelle mie mani, & nel mio potere, che t'è giouato l'hauere hauuto vn'Angelo per tua custodia? dou'è l'aiuto della Madre di Dio, nella quale tu tanto confidaui? non vedi, che da tutti sei abbandonata? & le cominciò à rimprouerare la vita tenuta, assai peggio di quello, che fecero i parenti à Tobia, quando. Irridebant vitam eius, dicentes, vbi est spes tua, pro qua elemosynas, & sepulturas faciebas? & poi le soggiunse, solo io te posso liberare da questa pena, però à me te deui humiliare, altrimente te crescerò la pena più di quella, che te dò; ella, se bene con la bocca non potè, per l'affanno, che sentiua, formar parola alcuna, con tutto ciò con il cuore continuaua raccomandarse feruentemente al suo Angelo, alla Glorioſiſſima Vergine, & à tutta la Corte del Paradiso, doppo che hebbe la Serua di Dio per vn pezzo con molta costanza soffrita pena sì grande, apparue l'Angelo, & il Diauolo con spauentosi, & horribili gridi disparue subito, portando seco nell'Inferno la sua puzza, & S. Francesca se rallegrò assai, ma non se potè leuare di terra per vn pezzo, tanto se sentiua lassa, e consumata per la pena patita da quella puzza, la quale seppe poi ella, che fù quella, che patiscono i dannati nell'Inferno. Tob. 2?

Molte volte il Diauolo, quando vedeua, che la Serua di Dio era in gran trauagli, l'essortaua, & persuadeua interiormente, che vsciſſe vna volta da tanti affanni, & guai, dandose da se stessa morte, proponendole, che se gettasse hora da vna finestra, hora in vn pozzo, hora in vna maniera, & hora in vn'altra, che così poi sarebbe andata in Paradiso à godere il premio delle sue fatighe, & queste ten- Il Diauolo la persuade à darse morte.

tationi glie le porgeua cõ assai più efficaci ragioni di quello, che faceua la moglie di Giobbe, quãdo gli diceua. Adhuc tu permanes in simplicitate tua ? benedic Deo,& morere, ma ella sempre con risposte simili à quelle dell'istesso Giobbe . Si bona suscepimus de manu Domini, mala quare non suscipiamus ? onde di lei si può dire cõ verità quello , che è scritto dell'istesso Patiente , che di quante tribulationi , & persecutioni ella hebbe . In omnibus his non peccauit labijs suis .

Hauendo considerato il Diauolo tanta gran fortezza di S. Francesca ne i trauagli , & tanta grande , & viua confidãza in Dio benedetto,procurò di farla precipitare almeno con qualche atto di superbia , & di vanagloria , & vna sera si transfigurò in Angelo di luce,si come dice S. Paolo, che suole egli alcune volte fare . Ipse Satanas transfigurat se in Angelum lucis,& apparue à S.Francesca con vn'altro Diauolo, che haueua preso l'effigie d'vn'huomo,& le disse, Francesca, dal tuo, & mio Sign. sono stato consegnato per Angelo custode à questo, che tu vedi,non manco d'aiutarlo,conforme all'obligo mio,acciò che camini per la strada della penitenza, & finalmente se salui ; ma dubito grandemẽte della sua salute,poiche stà immerso in molti peccati, & non lo posso da quelli leuare, hò domandato particolar licenza à Iddio benedetto , di poterlo condurre auanti di te,acciò che te muoui à cõpassione di lui,& applichi le tue orationi per la sua salute, che se tu vorrai, senza dubbio si cõuertirà, & saluerà,perche tu sei arriuata in vn stato così grande di perfettione,che,ciò che tu brami,ottieni facilmente dal Sign. & giustamente, per la santità grande della tua vita . Vdendo la Serua di Dio quest'vltime parole, sospirando,disse,ò Giesù mio,chi sono io?se non la maggiore peccatrice del Mõdo . Quando il finto Angelo vdì il nome di Giesù, con gran romore,& strepito disparue insieme cõ quell'altro, che haueua effigie di huomo . Poteua la Serua di Dio dire, con molta ragione , con il Profeta Dauidde. Qui laudabant me, aduersum me iurabant.

Il fine del Quarto Libro .

LIBRO

b. 2.

b. 2.

ob. 2.

a tenta di anagloria, t superbia.

1. Cor. 11.

f. 110.

Digitized by Google

LIBRO QVINTO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO, *SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.*

Nel quale si mostra, quanto Suor Francesca se sia compiaciuta dell'Oration Santa: & di quanta efficacia siano state appresso di Dio le sue orationi.

Quante gran cose habbia con quelle operate; & come le habbino desiderate gli Angeli, & i Santi del Paradiso, & finalmente quanto le habbino temute i Diauoli dell'Inferno.

CAPITOLO PRIMO.

Della Oratione, che faceua la Serua di Dio S. Francesca.

LE Orationi, che diceua la Serua di Dio Suor Francesca (parlando delle vocali) erano principalmente quelle, che le insegnò di propria bocca la Gloriosissima Vergine, come dicemmo nel Libro secondo, Capitolo sesto, & anche quelle, che le disse l'Angelo nella regola, & oltre di queste, diceua ogni giorno l'vfficio della Madonna, & vna parte del Ro-

Le Orationi vocali, che diceua Suor Francesca

Digitized by Google

faceua cō-- inuamente eration men ale.

uc. 2.

Can. 4.

fario, con le Salutationi, che proporremo nella diuota Communella; & di più recitaua l'vfficio de Morti, le Letanie, & altre sue orationi. L'oratione poi mentale, della quale ella più se compiaceua, & più ardentemente se delettaua, la frequentaua si continuamente, che posso con verità affermar di lei quello, che dice S. Luca di Anna profetessa. Non discedebat de templo, ieiunijs, & orationibus seruiens die, ac nocte, poiche, se ben pareua al mondo, che ella alcune volte il giorno la interrompesse con alcune attioni corporali, che era necessità di fare, con tutto ciò sempre in quelle staua con la mente eleuata in Dio, & à guisa di Ape, che anche da fiori insipidi, & amari caua, & produce la dolcezza del mele, così ella dalle vanità, & dalle pazzie del mondo, ne cauaua considerationi sì dolci, & soaui all'anima sua, che con ragione le potcua dire il suo Signore, & Sposo. Fauus distillans labia tua sponsa, mel, & lac sub lingua tua. Et acciò che il diuoto Lettore possa venire in cognitione delle considerationi, che haueua la Serua di Dio nel veder le cose del mondo, ne racconterò alcune, dalle quali potrà facilmente venire in cognitione dell'altre. Vn giorno caminando ella per vna certa strada di Viterbo, vedde vn Toro legato con grosse funi, che era condotto con molte percosse, e stratij al macello, ella gli diede d'occhio, & poi sospirando fece varij segni esteriori di compassione; le persone, che seco erano, credendo, che ella hauesse hauuta paura del detto Toro, le dissero, non dubitate, Francesca, che stà legato, & non ci può fare male alcuno, & ella maggiormente sospirando soggiunse, ch Sorelle, nō temo del Toro; ma considero, se con tanta furia, & con tante percosse, & stratij è condotto al macello quest'animale, che non hà fatto male alcuno, con che furia, con che stratij, & con che percosse deue essere condotta vn' anima, che hà offeso il suo Creatore, & Redentore, per le mani de i Diauoli, nel macello dell'Inferno?

Vn'altra volta essendo stata da parenti condotta al giardino di Bagnaia, dando d'occhio alla vaghezza delle fonti,

& alla

& alla politia del loco, fù veduta ridere; vna persona, che staua seco, credendose, che ella se compiaceise di sì bella veduta, le disse, veramente, Francesca, è vn bel giardino questo, & queste fonti sono veramente bellissime. Ella subito sospirando, disse, il giardino del Paradiso è bello, & delitioso, quini sono fonti, che rallegrano, & satiano, queste me paiono come cose dipinte, rispetto à quelle del Cielo, & à quel giardino bisogna procurare d'andare, se vogliamo hauere vera allegrezza, & compita recreatione. Quando staua al fuoco, ò pensaua al fuoco dell'amore Diuino, ò alla pazzia delle creature, che per cauarse vn loro capriccio si espongono à pericolo di stare eternamẽte nelle fiamme dell'Inferno. Quando staua con le sue Sorelle, contemplaua, che consolatione deue essere in Paradiso, lo stare, & conuersare continuamente con tanti Angeli, con tanti Santi, & Sante: & così andaua da qualsiuoglia cosa, che faceua, ò vedeua, cauandone diuote, & vtili contemplationi, accendendose d'ogni cosa all'amore di Dio, & alla cognitione delle cose Celesti, si come dice Paolo Apostolo. Inuisibilia enim ipsius à creatura mundi per ea, quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur. Rom. 1. Quando poi ella staua in casa, & poteua attendere à modo suo alle orationi, le faceua con tant'attentione, & con sì grand'eleuatione di mente, che'l più delle volte resta ua, esteriormente, come vna statua immobile, & insensibile, & mi diceua, che, quando ella staua in quel feruore, non sentiua romore alcuno di casa, per grande che fosse, anzi aggiungeua, che le persone di casa l'hauerebbono potuta tagliare à pezzi, che ella non hauerebbe sentita cosa alcuna, fino, che non se le raffreddaua lo spirito.

Vna notte frà l'altre, non le persone di casa, ma il Diauolo istesso, volendole disuiare la mente da vna oratione, che faceua per la Madre, se le presentò auanti facendo gran romore, & fracasso con alcune catene di ferro, che seco haueua, & se bene ella per all'hora non vdì cosa alcuna, con tuto ciò dalle cose, che poi le succedero, che per breuità si tralasciano, venne in cognitione di detto La oratione mentale la faceua con gran feruore.

romore

romore: accorgendosi il Diauolo, che ella non sentiua cosa alcuna, vedendola perseuerare con l'istesso feruore nella sua oratione, le diede vna grande spinta di dietro, & disparue, & ella caddè subito in terra, ma non per questo suagò la mente dall'oratione, ma fece appunto (disse ella) come suol fare colui, che ritrouandosi in vn profondo sonno, se viene d'alcuno con gran violenza suegliato, facilmente di nuouo si addormenta, senza considerare, da chi, & in che maniera sia stato suegliato; così appunto auuenne à lei; poiche, se bene deuiò alquanto dall'oratione, tornò nondimeno sì presto nel feruore di essa, che non considerò nè la caduta, ne chi l'haue e fatta cadere, & poco doppo tornò di nuouo il Diauolo, & le diede vn' altra spinta, & disparue subito, facendola vn'altra volta cadere in terra, & ella fece l'istesso, che la prima volta. Apparue finalmente la terza volta, & con vna rabbia grande la prese per vn piede, stringendolo fortemente, & la cominciò à tirare, & strascinare in giù, & in sù per la stanza, & così tornò la Serua di Dio alquanto in sè, ma non del tutto; poiche anche perseueraua di stare con la mente sua vnita con Dio, mostrando non far conto alcuno de i stratij, che le faceua il Diauolo, onde al fine tutto confuso disparue, & ella con molta facilta ritornò al suo solito feruore. Di modo che, quando la sera se poneua la Serua di Dio Suor Francesca in oratione se infiammaua alcune volte talmente in quella, che ben spesso ad imitatione del suo Sposo, & Maestro Christo, il quale; Erat pernoctans in oratione, se la passaua senza pigliare punto di sonno, & quello, che mi pareua cosa di maggiore consideratione, era, che, quando ella vedeua la mattina apparire il Sole alla camera, se marauigliaua grandemente, & diceua, ò quanto presto sono passate queste hore? ò quanto è stata breue questa notte? ò Sole, come hauete affrettato? appena sete tramontato, che sete tornato.

Soleua ella dire, che due cose principalmente la mouenano à far continuamente oratione. La Prima, & prin-

cipale,

cipale, per che sapeua, che questa era la volontà di Dio, & così ci hà lasciato anche scritto San Paolo. Sine intermissione orate, in omnibus gratias agite, hæc est enim voluntas Dei in Christo Iesu in omnibus vobis. La Seconda, per la necessità grande, che conosceua ella hauere della oratione, vedendosi continuamente circondata da molte tentationi, & da continue insidie, che le faceua il Diauolo, & per quest'istessa causa disse forse anche il Signore in S. Luca. Oportet semper orare, & nunquam deficere. Era tanto inuaghita la Serua di Dio dell'oratione, che alcune volte se metteua con molt'affetto à ragionare seco, & diceua, ò quanto sete bella, Oration santa, ò quanto sete potente, ò quanto cara, & grata à Dio, & à tutta la Corte del Cielo. Vn giorno frà gli altri doppo hauer vn pezzo così discorso, alzò gli occhi verso il Cielo, & disse, fateme gratia Signor mio caro, che vna volta possi vedere, quanto siá bella l'oratione, & come gloriosamente se ne saglie in Cielo: doppo hauer fatta detta oratione, vedde apparire vicino à lei vna stella tanto chiara, & tanto risplendente, che mi disse, che'l Sole pareua oscuro, & tenebroso in comparatione di quella, & vedde, che pian piano si discostaua da lei, & saliua in alto verso il Cielo, & ella con molt'attentione seguitaua di guardarla, s'inalzò finalmente tanto, che ella la cominciò à perder di vista, & non vedendola più, se pose à considerarla con l'intelletto, & di nuouo vedde l'istessa stella, & le parue, che arriuasse finalmente in Cielo, doue arriuata che fù, se andò à porre sopra il casto petto della Madre di Dio, & poi disparue subito la visione, restando la Serua di Dio più inuaghita, & innamorata, che mai dell'oration santa. Chi sà, che'l Signore con questa visione non volesse confirmare à Suor Francesca, & à noi tutti, quello, che ci lasciò scritto il glorioso S.Bernardo? Nihil nos Deus habere voluit, quod p Mariæ manus nõ trãsierit, & nihil ex operibus nostris sibi esse gratũ, nisi per manus Mariæ offeratur, ideo modicum illud, quod Deo offerre desideras, gratiſi mis Mariæ manibus cura tradere, si repulsam non vis habere.

Réde la cagione, perche fa oratione continuamente 1. Thes. 3

Luc. 18.

Vede, come saglie in Cielo l'oratione.

S. Ber.

Desi-

Desideraua grandemente la Serua di Dio, che tutti i Fratelli, & Sorelle della sua diuota Communella s'innamorassero della Santa Oratione, onde à questa spesso gli essortaua, & frà le altre cose, che di essa diceua, era, che non se douerebbe fare tutta in vna volta, si come fanno alcuni, i quali faranno la mattina la sua oratione mentale, & poi staranno tutto il giorno senza più farla, ma, che se doueua scompartire in più volte, & farne più presto poca, & spesso, che molta, & di rado, & rendeua la ragione dicendo, per che così l'anima più facilmente veniua à mantenersi nel feruore della diuotione, & non s'immergeua tanto nelle cose del mondo; mi disse poi, che dall'Angelo haueua hauuto tutto questo documento. Soleua anche dire, Sorelle, quanto più spesso noi penseremo à Dio, tanto più spesso egli penserà à noi, & quanto più frequenteremo l'oratione, tanto più spesso verremo ad vnirci con Dio, & à ragionare seco.

Vn giorno vn Religioso, che professaua leggere, & insegnare ad altri, domandò à Suor Francesca, ditemi per carità, alcune volte la mattina hò poco tempo di studiare, & se voglio fare la mia solita oratione, me ne resta assai manco, che ve pare, che debbi fare in tal caso, lasciare l'oratione, ò pure lasciare di studiare? rispose, eh Padre, che più bello, & fruttuoso studio si può ritrouare, che studiare nell'eterna sapienza, quasi che dire gli hauesse voluto. In ipso sunt omnes Thesauri sapientiæ, & scientiæ absconditi, ò pure, Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris.

Di quanta possanza, & efficacia fossero l'orationi di Suor Francesca appresso la Santissima Trinità, & la Gloriosissima Vergine, se bene si mostrerà ne i seguenti Capitoli, non voglio però lasciare di dir quello, che le disse vna volta l'Angelo con l'occasione, che desiderando ella vna gratia per vna sua persona intrinsica, ricorse à lui, & egli le rispose, Francesca, tien per certo, che tutto quello, che desidererai, & domanderai, riceuerai dalla Santissima Trinità, & dalla Gloriosissima Vergine; & però,

quando

quando tu brami qualche gratia, ricorri prima à loro, & non à me, per che io non posso farte gratia alcuna, se non essequire, che habbi quella, che essi vogliono, che tu habbi. Riferito che mi hebbe la Serua di Dio queste parole dell'Angelo, sospirando, mi soggiunse, oh Padre, grand'occasione habbiamo d'humiliarci, considerando la profonda humiltà degli Angeli; poiche, se bene molto operano per noi, & molte gratie ci ottengono dal Signore, con tutto ciò non desidrano essere ringratiati da noi, ma che ringratiamo Iddio benedetto, & la Gloriosissima Vergine, & che à loro tenghiamo l'obligo delle gratie, che riceuiamo.

In confirmatione dell'assiduità dell'orationi di S. Francesca, hà voluto il Sig. miracolosamente conseruare i calli nelle ginocchia della sua Serua, di maniera che, quando fù aperto il suo sepolcro, fù veduto in ciascheduno de' sue ginocchia vn callo di carne assai mortificata, & differente da quella, che era d'intorno all'istesse ginocchia, onde quelli, che ciò veddero marauigliati, & stupiti, dissero, pare, che questa Beata hiersera si leuasse di stare inginocchioni, & sono pure due anni, & cinque mesi, che è morta.

Si vedono fino al dì d'hoggi i calli alle ginocchia di S. Francesca.

CAPITOLO SECONDO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca con il mezzo dell'oratione prouedeua à i suoi bisogni quotidiani.

HAueua la Serua di Dio non solo la Madre, ma anche le persone del mondo tanto apertamente contrarie à ciò, che ella desideraua, che non poteua (quando bene hauesse voluto) ricorrere ad alcuna d'esse per cosa, che ella bramaua, onde, & per elettione, & per necessità, quandò desideraua, ò haueua di bisogno di qualsiuoglia cosa, ricorreua subito à Iddio benedetto con il mezzo dell'oration santa, con la quale facilmente rimediaua à tutte le sue necessità, & prouedeua à tutti i suoi biso-

Cõ l'oratione prouedeua à suoi bisogni.

gni, ò grandi, ò piccoli, che si fossero, & se bene questo apparisce chiaramente nell'historie della sua vita, con tutto ciò accennerò due, ò tre altre cose particolari in questo Capitolo, acciò che, quanto intendiamo mostrare, si possa meglio capire dal diuoto Lettore.

Ottenea dalla Madre cò l'oratione quello, he desideraua.

Alcune volte desideraua la Serua di Dio andare à qualche Chiesa, ò à parlare ad alcuna persona, & il Padre, & la Madre non le voleuano dar licenza, ella ricorreua subito al Signore, & doppo l'oratione il più delle volte il Padre, & la Madre, che le haueuano risolutamente negata la licenza, andauano poi da essi, senza essere più da lei richiesti à concederle, quanto desideraua. Vn giorno frà gli altri domandò licenza alla Madre, che sarebbe voluta andare à parlare al suo Confessore, la Madre le rispose, non voglio, che tu ci vadi, ne dimattina, ne mai più, & questo affermò più volte con giuramento, & con molte imprecationi, & cosi disse anche publicamente à molte altre persone; la mattina sequente tornò Suor Francesca alla Madre, & le chiese vn'altra volta licenza d'andare al suo Confessore; la Madre più ostinatamente, che mai, le negò nell'istessa maniera la licenza, ella se ritirò nel suo oratorio, & pregò il Signore, che volesse mutare il cuore alla Madre, accioche'le desse licenza d'andare al suo Confessore, poiche haueua necessità grande di parlargli: Mentre la Serua di Dio continuaua detta oratione, comparue nell' Oratorio la Madre, & le disse, Figlia, horsù se vuoi andare à Santa Maria in Gradi al tuo Confessore, sollecita, che è tardi; ma torniamo presto, & non fare delle tue, che non posso stare tanto à desinare, che sono vecchia, la Figliuola tutta allegra, & contenta rispose, eccome, Madonna, che sono in ordine, andiamo, & andorno in compagnia al detto Padre, del che tanto la Figliuola, come l'altre persone, che haueuano vdito il giorno innanzi la Madre, che fece tanto romore del detto Cõfessore, & che in conto niuno voleua, che ci andasse più, non poteuano finire di marauigliarsi, vedendo, che ella istessa la mattina sequente ce l'haueua accompagnata:

Misere-

Misserebitur tui, disse l'Ecclesiastico, magis quam mater. Eccl. 4.

Molte volte erano scritte lettere à Suor Francesca da diuerse persone, le quali ricorreuano ad essa per particolari bisogni loro, alcune volte, perche erano lettere di cattiua mano, non le poteua leggere, ne meno haueua persona confidente, da chi potersele far leggere, onde se ritiraua nel suo Oratorio, & pregaua il Signore, che le concedesse gratia (se era per il meglio) che hauesse potuto sapere, che cosa si conteneua in quelle lettere; doppo, che haueua fatta detta oratione, pigliaua di nuouo in mano le lettere, & le leggeua così bene, & così prontamente, che restaua grandemente stupita della gratia così euidente, che'l Signore le faceua: Si quis vestrum, dice S. Giacomo Apostolo, indiget sapientia, postulet à Deo, & dabitur ei. Iac. 1.

Ottiene gratia di leggere alcune lettere.

Quando Suor Francesca se sentiua grauata di qualche infermità, che le impediua i suoi santi essercitij spirituali, non ricorreua (se non era più, che necessitata, & astretta dalle persone di casa, & dalli suoi Confessori) ad altri Medici, che al Signore, ne voleua altre medicine, che la oration santa, & con questa subito, di fiacca, & debole, che era, se sentiua sana, & gagliarda; & di molte pene, & dolori, che patiua, se ritrouaua tutta allegra, & contenta. Fili in tua infirmitate, dice l'Ecclesiastico, ne despicias te ipsum, sed ora ad Dominum, & curabit te. Il dolore della testa sì, che haueua ella continuamente, ma non pareua, che se ne curasse, poiche non le impediua i suoi santi essercitij. Eccl. 38.

Le orationi erano le medicine di S. Francesca.

Mentre il Padre di Suor Francesca staua sì male, che agonizzaua, nacquero frà alcuni parenti del Padre, & altri della Madre gran romori per conto del testamento, che egli vltimamente haueua fatto, poiche nel primo lasciaua la moglie herede, & nel secondo lasciò la Figliuola, onde i parenti della Madre si lamentauano grandemente de i parenti del Padre, sopponendo, che essi gli hauessero fatto guastare il testamento, & detti romori crebbero tanto, che si dubitaua di qualche male, onde la Sorella della

Quieta va gran romore di casa.

Madre pregò Suor Franceſca, che voleſſe fare oratione al Signore, accioche ſi quietaſſero i romori, & in qualche maniera faceſſe venire in cognitione, da chi foſſe ſtato ſuolto il Padre à mutare il teſtamento, la Serua di Dio ſe meſſe ſubito à fare oratione conforme l'intentione della Zia, & mentre la faceua, il Padre, che non parlaua più, alzò alquanto la teſta dal capezzale, & diſſe, il teſtamento, che hò fatto è ſtato per mano di Meſſer Roſino Pennacchio, & l'hò fatto in quella maniera con il conſiglio del Signor Arciprete del Duomo, & dette, che hebbe queſte parole, chinò di nuouo la teſta ſopra il capezzale, & non parlò più, ilche fù di grandiſſima marauiglia à tutti i circoſtanti, onde l'iſteſſa Zia chiamata Laura, ſe bene poca fede, & manco diuotione haueua allo ſpirito di Suor Franceſca, diſſe, queſto è ſtato vn'euidente miracolo di Franceſca, ſi come ella iſteſſa doppo la morte della Serua di Dio, mi riferì.

CAPITOLO TERZO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca, con le ſue orationi riparò à molti mali, che (naturalmente parlando) pareua, douеſſero ſuccedere nella ſua Città, & nella Chriſtianità.

Con l'oratione proueded à i biſogni anche uniuerſali.

NOn ſolo la Serua di Dio con le ſue orationi prouedeua à i biſogni ſuoi particolari, ma ſoccorreua anche à quelli de parenti, & à quelli della ſua Città, & della Chriſtianità tutta, & ſe bene ſi potriano raccontare in queſto Capitolo molti caſi ſequiti à queſto propoſito, mi contenterò nondimeno d'alcuni pochi, da i quali facilmente ſi potrà venire in cognitione di molti altri, che occorſero.

Stando vn giorno la Serua di Dio in caſa, le apparue l'Ange-

l'Angelo, & dissele, Francesca, presto ponite in oratione, & prega il Signore, che voglia con il suo santo aiuto rimediare ad vna questione incominciata, & questo hauendo detto, disparue, & ella se pose subito inginocchioni à fare oratione conforme l'intentione dell'Angelo, poiche non intese, di che questione parlasse, doppo alcuni giorni apparendole di nuouo, gli domandò, che questione fù quella, per la quale me faceste fare oratione? che effetto hebbe? le rispose, il tuo parente N. fù assalito all'improuiso da più persone con le spade in mano, io per amor tuo lo volsi aiutare, & te dissi, che tu ancora l'aiutassi, & per gratia particolare del Signore se liberò da suoi nemici, & saluò la vita; ella domandò poi con molta diligenza, se à quel suo parente era interuenuta disgratia alcuna, le fù risposto, stà bene, ma deue rendere infinite gratie à Dio, perche l'altro giorno fù assalito da alcuni suoi nemici, & fù vn manifesto miracolo di Dio, che non restasse morto, ella rese di nuouo gratie al Signore, senza manifestare al Mondo cosa alcuna di quello, che le haueua detto l'Angelo. E scritto nel Essodo di quel gran seruo di Dio Moise. Cum leuaret manus Moyses, vincebat Israel. L'istesso mi pare, che si possa dire di Suor Francesca, come meglio apparerà da quello, che si dirà appresso.

Libera vn parente assalito da nemici.

Exo. 17.

Vn'altro giorno due donne, che per buoni rispetti non si nominano, andorno à trouare Suor Francesca, & le dissero; per l'amor di Dio, Francesca, aiutatece, che siamo mezze disperate, douete sapere, che è venuta vna pazzia nel capo à N. di volere fare vna cosa, che se la fà, ne risulterà grandissimo danno, & ruina à tutto il parentado, & alla Città anche, per carità fate oratione à Dio, & alla Gloriosissima Vergine, che nō voglino hauere risguardo à i nostri peccati, ma per la loro infinita misericordia, gli voglino leuare dalla mente quel pensiero sì cattiuo, & dānoso; rispose S. Francesca, vi prometto, che subito, che voi sarete partite, io me porrò à fare oratione conforme all'intention vostra; le dōne se licentiorono, & arri-

Leua vn pēsiero molto dānoso dalla mente di vno.

uate;

uate; che furono à casa, ritrouorno quella persona tutta compunta, & pentita di quel mal animo, che haueua hauuto; onde tutte se rallegrorno, & tornorno di nuouo à Suor Francesca à darle nuoua della gratia riceuuta.

Rimedia ad vna gran questione.

Ritrouandosi vn'altro giorno la Serua di Dio nel suo Oratorio, le apparue l'Angelo, & dissele, Francesca presto, presto, ponite in oratione, & prega il Signore, che voglia liberare la tua Città da vn gran pericolo, che le soprastà per vna questione incominciata, & subito disparue, si come fece l'altra volta, onde non hebbe tempo di dimandargli, che questione fosse, & se pose subito con molto affetto à pregare il Signore, secondo le haueua ordinato l'Angelo, fatta che ella hebbe questa oratione, non pensò più à detta questione, ne meno volse domandare all'Angelo, che effetto hauesse hauuta, parendole più tosto curiosità, che necessità di saperlo: ma doppo alcuni giorni stando ella ad hauere cura del Padre, che staua allhora ammalato, venne à visitarlo vn certo Spetiale chiamato, Messer Giacomo Carcere fratello della Madre, & nel ragionare disse, ò Messer Christoforo (che così si chiamaua il Padre di Suor Francesca) gran miracolo viddi l'altro giorno; douete sapere, che entrorono nella mia bottega alcuni soldati, per comprare alcune cose, & non restando meco d'accordo del prezzo, venimmo à parole, & in quel mentre passorno casualmente altri soldati miei amici d'auanti alla bottega, & presero à difendere le mie ragioni, & frà di loro vennero à parole tali, che finalmente cacciorno mano alle spade, & in piazza fecero vna gran questione, con manifesto pericolo, che vi restassero morti molti huomini, & Dio gratia non restò ferito (se io mal non mi ricordo) se non vno. Quando Suor Francesca vdì raccontare questo, subito le venne in memoria quella questione, per la quale l'Angelo le ordinò, che facesse oratione, non disse per allhora cosa alcuna; ma quando lo Spetiale si fù licentiato, l'accompagnò fuora della camera del Padre, & gli domandò, diteme di gratia, se vi ricordate, in che giorno, & in che hora fù la questione,

che

che hauete raccontata à mio Padre? egli le disse il giorno, & l'hora, ella facendo frà di se stessa riflessione, trouò, che appunto in quel giorno, & in quell'hora le haueua detto l'Angelo, che facesse oratione per vna questione incominciata. Occorse questo caso nel tempo, che si faceuano soldati, ò per la guerra di Ferrara, ò per quella di Venetia, non mi ricordo bene.

Quello, che operò, et ottenne ne i romori di Venetia.

In quel tempo, che furono quei romori sì grandi in Venetia per conto d'alcuni statuti, che fecero contro la libertà Ecclesiastica, fù detto da più persone à Suor Francesca, che volesse fare oratione al Signore per la Chiesa Santa, & accioche la facesse più feruentemente, le fù messo in consideratione il male grande, & la dannatione di molte anime, che poteua succedere da detti romori, quando non si fossero accomodati: ella, che altro non desideraua, nè bramaua, che la salute delle anime, & la essaltatione della Santa Chiesa, subito à guisa d'vna forte, & coraggiosa Iudith, Ingressa est oratorium suum, & induens se cilicio, posuit cinerem super caput suum, & prosternens se Domino, clamabat ad Dominum; poiche cominciò cõ particolar penitenze, & digiuni à supplicare il Signore con feruenti, & continue orationi, che non volesse permettere tanto male nella Chiesa sua Santa, fondata con il suo pretiosissimo Sangue. Doppo hauer continuata alcuni giorni questa oratione, vna notte facendola con molti sospiri, & lagrime, le apparue Christo Signor nostro d'aspetto molto differente di quello, che le soleua apparire; poiche le parue, che stesse sdegnato, & mostrasse sentire interiormente afflittione, & dolore, & con voce quasi, che flebile, le disse, Figlia, sono necessitato di castigare il popolo mio per tanti peccati, che ogni giorno commette contro di me: Suor Francesca hebbe timore grande nel vedere il Signore in quella dispositione, che habbiamo detto, & molto più le crebbe, vdendo le parole, che disse, con tuttociò aiutata, & inanimata, senza dubbio interiormente dall'istesso Signore, che le parlaua, rispose con grand'humiltà, & riuerenza, Deh Signore,

Iud. 9.

per

per i meriti della vostra Santissima Passione,& Morte perdonate al popolo vostro, & non vogliate abbandonare, chi con il proprio Sangue, & con la propria Vita hauete saluato, & acquistato; volete rimirare più à i demeriti delle creature, che à i meriti vostri? & quì cominciò à piangere,& il Signore senza risponderle cosa alcuna, continuò di mostrarsele nella istessa maniera adirato, & malinconico, & ella gli soggiunse, pietosissimo Signore, se bene molti hanno irritato il vostro giusto, & santo sdegno con i loro graui peccati, con tutto ciò sò anche, che molte anime care á voi vi hanno supplicato à lasciare lo sdegno, & à volere perdonare al Mondo; deh, Signore, mostrate secondo il vostro solito, di far più conto, di chi vi ama, & serue, che dell'ingrati, & ciechi peccatori, ancorche questi siano assai maggiori in numero, che quelli; Ne meno il Signore le diede risposta alcuua, anzi se le mostrò al solito sdegnato,ma s'accorse la serua di Dio,come quella, che poteua dir con l'Ecclesiastico. Ego os Regis obseruo, che egli staua con molta attentione ad vdire, quãto ella gli diceua,al fin disparue tutto pensoso. Non se perse d'animo la Serua di Dio, per non hauere hauuta, ne risposta dal suo Signore, ne meno segno d'hauere ad essere essaudita: ma à guisa d'vn'altra sauia, & coraggiosa Cananea,che, quante più ripulse haueua dal Signore,tanto più efficaci repliche gli facena,cominciò con più aspre penitenze, & con più feruenti orationi à supplicare il suo Signore con maggior affetto, per riceuere da lui la bramata gratia, doppo molti giorni, che continuò, & le penitenze, & le orationi, le apparue di nuouo il Saluator nostro in forma humana, vestito con vna veste rossa; ma più lucente, & risplendente del Sole, mostrando nelle mani, & ne i piedi, & nel costato le sue glorioſissime,& santissime Cicatrici, dalle quali vsciuano raggi di grandissima luce, & splendore, & mandando fuori dalla bocca prima vn gran sospiro, disse poi, Figliuola, sono necessitato di perdonare al popolo mio, per alcune anime care, che hò nel mondo, & questo hauendo detto, disparue; fù

Eccl. 8.

tanta l'allegrezza, & il giubilo, che sentì la Serua di Dio nel suo cuore, nell'vdire queste parole da Christo Signor Nostro, che le auuenne quello, che occorse anche vna volta alla Sposa: Anima mea liquefacta est, vt dilectus locutus est, & con grandissimo affetto, & humiltà procurò di ringratiarlo della gratia riceuuta, & continuò molti giorni à far l'istesso. Non passò molto tempo, che fù fatta la pace, & si quietorono tutti i romori di guerra. Ecce, dunque, Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo, & inuentus est iustus; & in tempore iracundiæ factus est reconciliatio.

Can. 5.

Eccl. 44.

CAPITOLO QVARTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca con le sue orationi otteneua con molta facilità la salute dell'anime.

NOn solo la Serua di Dio riparaua con l'orationi à i bisogni suoi particolari, à quelli de i parenti, & à gli altri vniuersali, si come habbiamo detto; ma quello, che più importa, rimediaua anche à i bisogni spirituali dell'anime, onde in diuersi tempi ottenne dal Signore con le sue orationi la conuersione, & la salute di molte anime peccatrici, & frà l'altre. Stando ella vna mattina nella Chiesa di San Francesco à fare oratione, se inginocchiò vicino à lei vna giouane assai bella, & riccamente vestita; ma di mala vita; Suor Francesca nel rimirarla, le venne compassione di lei, & cominciò à dire vna Salue Regina per la conuersione, & salute sua, non finì detta oratione, che vdì vna voce dal Cielo, che le disse, rallegrate Francesca; poiche la Madre di Dio hà ottenuta ad instanza tua dal suo Santissimo Figliuolo la conuersione, & salute, di chi le hai raccomandato; nell'vdire la Serua di Dio queste parole, restò marauigliata, d'hauere riceuuta sì presto gratia così singolare, & con maggior feruore di spirito sequitò anche per vn poco la sua oratione, ringratiando

Ottiene la cõuersione et salute vna meretrice.

Iddio benedetto, & la Gloriosissima Vergine per la gratia concessale, & poi diede d'occhio alla donna per vedere, se ella faceua segno alcuno di pentimento, & di contritione, & non vedendolo, non le volse dir cosa alcuna: ma continuò con le sue orationi di raccomandarla al Signore, in capo poi à tre giorni ritrouandose S. Francesca nella detta Chiesa, se vedde vn'altra volta venire auanti la detta donna, la quale, se bene andaua vestita, & ornata con i soliti habiti, con tutto ciò mostraua nel volto vna malinconia grande, & quasi che piangendo, le disse, Francesca, vi prego per le cinque Piaghe di Giesù Christo, che vogliate fare oratione per l'anima mia, & che me vogliate scriuere nella vostra Communella; Suor Francesca nell'vdire queste parole sentì nel suo cuore vn'allegrezza grãde, & le disse, Sorella, non dubitate, confidate in Dio, & nella sua Santissima Madre, vi prometto, che non me scorderò mai di voi nelle mie orationi, & parlerò alle mie Sorelle, & al mio Padre spirituale, acciò che si contentino di riceuerue nella nostra Communella, & con questo se licentiorno. Disse doppo Suor Francesca alle compagne, se si contentauano di riceuere la detta persona nella Communella, le risposero, che non era bene, perche entrando ella nella Communella, hauerebbe voluta trattare, & conuersare familiarmente con loro, il che poteua cagionare qualche scandalo, essendo esse Verginelle, & ella tenuta per donna di poco buon nome; S. Francesca allegò molt'altre ragioni, & tanto fece, che fù posta nel numero dell'altre Sorelle. Vna Zia di detta donna, hauendo vdito, che la Nepote desideraua ritirarse dalla mala vita, la conduste seco fuori di Viterbo, per leuarle meglio l'occasione del peccato, & doppo dodici, ò quindici giorni venne nuoua à Suor Francesca, che la giouane era morta, fù soprapresa in quel subito da vn gran timore, dubitando della sua salute, per il poco tempo, che haueua hauuto di far penitenza, & essendose ritirata nel suo Oratorio à fare oratione per l'anima sua, le apparue l'Angelo, alquale ella disse, per quanto amore portate à Id-

dio

dio benedetto, & alla sua Santissima Madre, diteme, doue si troua l'anima della tal donna, che morì il tal giorno; rispose, rallegrate, & rendi gratia à Dio, poiche per l'infinita sua misericordia si ritroua à godere in Cielo, tutta se rallegrò la Serua di Dio, vdendo la salute di quell'anima, & che s'erano verificate le parole, che ella vdì nel fare oratione per lei. Par, che si possa dire di Suor Francesca quello, che è scritto di quel gran Seruo di Dio Giobbe. Seruus meus orabit pro vobis, faciem eius suscipiam. Iob. 42.

Impetra contritio de pecca ad vn'al donna.

Vn'altra volta stando la Serua di Dio nell'Oratorio con il suo Angelo entrò dentro vna donna, la quale con molti segni d'amoreuolezza la salutò, ella nel volerla riceuere, & risalutare, vedde l'Angelo Custode di lei, che pareua, che stesse malinconico, & afflitto, onde le venne malinconia ancora à lei, sospettando, che quella donna fosse immersa in qualche peccato, & però non potè farle quella buona cera, nè quelle accoglienze amoreuoli, che ella soleua fare, anzi più tosto se le mostrò turbata, del che ne riceuè la donna gran mortificatione, sospettando, che Suor Francesca le hauesse conosciuto il cuore. Melior est ira risu, dice l'Ecclesiastico, quia per tristitiam vultus corrigitur animus delinquentis. Se posero nondimeno ambe due inginocchioni auanti all'Imagine della Gloriosissima Vergine, & con esse s'inginocchiorno anche, & l'Angelo Familiare di Suor Francesca, & l'Angelo Custode di quella donna, & doppo che hebbero fatto vn poco d'oratione, la giouane se accostò di nuouo à Suor Francesca per licentiarse da lei, ma tutta mutata, poichè con grand'humiltà, & con molte lagrime agli occhi le parlò, & per il contrario l'Angelo Custode se mostrò à Suor Francesca tutto allegro, & contento, quando questo vedde la Serua di Dio, tutta se rallegrò ancor'ella, & le fece vn'affettuosa, & amoreuole accoglienza, tenendo per certo, che'l Signore haueste esaudite le orationi, che haueuano fatte, & che la donna haueste ottenuta contritione de suoi peccati, poiche. Quoties bene agimus, dice S. Agostino, gaudent Angeli, & tristantur Dæmones, Eccl. 7. D. Aug.

quotics à bono deuiamus, Diabolum lætificamus, & Angelos tuos suo gaudio defraudamus, & poco doppo si certificò, che il tutto fù secondo, che ella si era imaginata. Benedetto oratorio, del quale mi par quasi di poter dire quello, che è scritto del Tempio di Salamone. Si quis cognouerit plagam cordis sui, & extenderit manus suas in Domo hac, tu exaudies in Cælo. 3. Reg. 8.

Ottiene la conuersione di vn'altra giouane.

Hauendo la Serua di Dio vna mattina condotta in casa vna giouane, la essortò con molto affetto, & con molto spirito à lasciare il peccato, & à seruire Dio, & doppo se ne andò al suo Oratorio, & quiui fece oratione per lei, raccomandando alla Glorioſissima Vergine la conuersione, & salute di quell'anima; mentre continuaua detta oratione, le apparue l'Angelo, & dissele, la Madre di Dio mi manda à te, à farte sapere, come ella hà ottenuta per amor tuo dal suo Santissimo figliuolo la conuersione, & salute di quella giouane, che le hai raccomandata, & questo hauendo detto, disparue, restando Suor Francesca fuor di modo allegra, & contenta, & perseuerò nell'oratione con maggior spirito, ringratiando Iddio Benedetto, & la sua Santissima Madre della Gratia, che le haueuano fatta.

Impetra, che tre huomini condennati à morte, et ostinati nel peccato si confessino.

Vna mattina essendo la Serua di Dio andata in Chiesa, che era molto tardi, il suo Cõfessore le disse, perche, Suor Francesca, sete venuta così tardi? che sono hormai finite tutte le messe; gli rispose, ò Padre, quanto hò hauuto da fare questa notte, & tutta questa mattina; & il Confessore replicò, che cosa hauete hauuto à fare? disse, V. R. deue sapere, come hier sera facendo oratione, il mio Angelo me fece vedere in spirito tre carcerati condennati à morte, i quali si doueuano questa mattina giustitiare, si come sono stati con effetto giustitiati, & erano talmente accecati, & posseduti dal Demonio, che per molte essortationi, che hauessero non si volsero mai indurre à confessarse: concepij tanta gran compassione della perdita di quelle tre anime, che cominciai à piangere, & piangendo, raccomandarle al Signore, & tutta questa notte hò continuata la oratione, & non potei ottenere la gratia della loro con-

uer-

Digitized by Google

uersione, & salute, questa mattina poi ricominciai di nuouo l'istessa oratione, & ero risoluta di non me partire da i piedi di Dio, & della Gloriosissima Vergine, se non riceueuo la gratia, hò finalmente per misericordia di Dio, & per intercessione della Gloriosissima Vergine riceuuta la gratia, poco prima, che partissi di casa, & però sono tardata tanto questa mattina; ò gran cose, che hò patite questa notte, ma per l'allegrezza, che sento hora, mi sono scordata di ogni cosa, & niente mi par quello, che hò patito. Haueua occasione il Confessore di dire. Venit columba ad me ad Vesperam, portans ramum oliuæ virentibus folijs in ore suo; & l'Ecclesiastico par, che descriua la perseueranza, & l'efficacia dell'oratione di Suor Francesca nel capitolo trentesimo quinto, Oratio humiliantis se nubes penetrabit, & donec propinquet, non consolabitur, & non discedet, donec altissimus aspiciat. Et il patiente Giobbe considerando simil euenti, & giudicij grandi di Dio, tutto marauigliato domandò vna volta, Nostis, per quam viam spargitur lux? & San Paolo esclamando dice. O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei, quàm incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius, quis enim cognouit sensum Domini? aut quis consiliarius eius fuit. Poteua il Signore dire à i detti tre huomini quello, che disse vn'altra volta per bocca del suo Profeta Isaia; Inuentus sum à non quærentibus me, palam apparui ijs, qui me non interrogabant.

Genes. 8.

Eccl. 35.

Iob 38.

Ad Rom. 11

Isa. 65.

Molte altre persone così laiche, come anche Religiose hanno ottenuta da Dio con le orationi di Suor Francesca contritione de i loro peccati, & mutatione di vita, come appariſce in Viterbo particolarmente: ma non si possono tutte le cose scriuere.

CAPITOLO QVINTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca con le ſue orationi ottenne dal Signore la liberatione di molt'anime dal Purgatorio.

ALcuni meſi auanti, che moriſſe Suor Franceſca, morì vna ſua cara amica, della quale ſtaua antioſa di ſapere, in che ſtato ella ſi ritrouaua, & non haueua ardire di domandarlo all'Angelo; al fine vn giorno glielo domandò, & l'Angelo le riſpoſe, che era nel Purgatorio, ella cominciò ſubito con maggiore feruore di ſpirito di pregare per la ſua liberatione, & poco doppo le apparue di nuouo l'Angelo, & le diſſe, rallegrate, Franceſca, & rendi gratie al Signore, per che quell'anima, per la quale hai fatta oratione, è ſtata liberata dal Purgatorio, & hora gode in Paradiſo, te ſaluta caramente, & te ringratia, & fà oratione per te, & queſto hauendo detto, diſparue.

Haueua la Serua di Dio in vna ſua corona cinque medaglie benedette dalla Santità di Noſtro Signore Papa Paolo Quinto, le quali, frà l'altre benedittioni, haueuano priuilegio di liberare per modo di ſuffragio vn'anima dal Purgatorio con cinque Pater noſtri, e cinque Aue Marie. Vna mattina, ſtando in Chieſa, diſſe à ciaſcheduna medaglia la ſopradetta oratione cõ molto feruore, & ſpirito, applicandola per la liberatione di cinque anime del Purgatorio, & ſtando nel fine di detta oratione, andò ad vdire la Meſſa, & nel eleuare in alto, che fece il Sacerdote il Santiſſimo Sacramento, ella con maggior'affetto lo ſupplicò per la liberatione delle dette anime, & vedde, nel porre, che fece il Sacerdote l'Hoſtia Sacratiſsima ſopra il corporale, apparire cinque beliſsime, & candidiſſime colombe, le quali fecero, come vna corona al Santiſsimo Sacramento, & in atto di grand'humiltà, & riuerenza, lo riueriuano, & adorauano, & vi ſtettero ſin tanto,

che'l

che'l Sacerdote si communicò, communicato che fù, le colombe diedero vn volo verso il Cielo, & ella non le vedde più; tornata che fù à casa, le apparue l'Angelo, & ella per chiarirse meglio della visione hauuta, gli domandò, diteme di gratia, che significauano quelle cinque colombe, che hò vedute questa mattina alla Messa? l'Angelo le rispose, è troppa gran cosa questa, volere essere sempre certificata da me delle cose, che te occorrono, domandalo al tuo Padre spirituale, che egli te dirà; che cosa significauano; la mattina seguente conferì la Serua di Dio al suo Padre spirituale la detta visione, & poi gli domandò, che per carità le dichiarasse il significato; il Confessore hauendo il tutto vdito, le rispose, credo, che quelle cinque colombe, fossero cinque anime liberate dal Purgatorio, che se ne salissero à godere in Cielo, ella soggiunse, così credeuo ancora io. Se in vna mattina la Serua di Dio liberò cinque anime dal Purgatorio, chi dubiterà, che in tante mattine, & mesi, & anni, che visse, non ne liberasse molte? supponiamo dunque questo, come cosa certa, & diciamo. Sancta ergo, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, vt à peccatis soluantur. a. Matt 12.

Non solo transferiua la Serua di Dio con l'efficacia delle sue orationi l'anime dal Purgatorio in Paradiso, ma anche i cuori humani li trasplantaua, in vn certo modo di dire, dal Mõdo, & li collocaua in Cielo. Vna persona intrinsica di Suor Francesca facendo vna sera oratione, le parue, che la Gloriosissima Vergine, per le mani di Suor Francesca riceuesse il suo cuore, & che poi la Madre di Dio l'vnisse con quello di Suor Francesca, & così ambedue vniti le ponesse dentro il suo cuore, doue essendo stati alquanto di tempo, le parue, che la Vergine Santissima li presentasse, & ponesse nel costato del suo benedetto Figlio, & non vedde poi altro: stette tutta la notte considerando questa tal persona, se era sua imaginatione, ò pure cosa reale quello, che le pareua hauer veduto, che sogno, non poteua essere; poiche egli vegliaua, & non si sapeua risoluere. La mattina seguente parlando à S. Francesca, le domandò, Transferiua có l'oratione i cuori dalla Terra in Cielo.

diteme

diteme per carità, hieri faceste oratione per me? rispose sempre la fò per voi, & particolarmente la feci hier sera, & quella persona soggiunse, che oratione particolare faceste? rispose, pregai la Gloriosissima Vergine, che volesse vnire insieme i nostri cuori nel suo, & in quello del suo santissimo figliuolo, accioche stessimo vniti in procurar di far sempre la volontà di lei, & del benedetto Christo, quando quella tal persona vdì questo, restò tutta attonita, & fuori di se stessa, & se certificò della verità della visione, & della gran potenza, & efficacia dell'oratione di Suor Francesca.

CAPITOLO SESTO.

Come gli Angeli, & l'anime beate del Paradiso hanno desiderate l'orationi di suor Francesca.

I Santi desiderano le sue orationi.

VEdendo gli Angeli, & l'anime glorioſe del Cielo, che il benedetto Christo, & la sua Santissima Madre si compiaceuano grandemente delle orationi di Suor Francesca, & di concedere le gratie per mezzo di lei, molte volte la veniuano à pregare, che facesse oratione per diuerse persone, & per varie occorrenze.

L'Angelo la prega, che faccia oratione per vna persona.

Vna mattina andando la Serua di Dio alla Santissima Madonna della Quercia, entrò nella Chiesa di Santa Maria dell'Hellera, che si troua per l'istessa strada, & doppo che hebbe quiui fatto vn poco di oratione, se volse leuare in piedi per seguitare il suo viaggio, & nel volerse leuare sù, le apparue l'Angelo, & dissele, fermate, Francesca, dì vna Salue Regina per vna persona secondo l'intention mia, laquale stà hora per passare da questa vita all'altra, & hà di bisogno delle tue orationi, ella gli rispose, per carità ditela ancor voi meco, & l'Angelo se inginocchiò, & dissero insieme la Salue Regina con molto affetto, & diuotione, laquale finita che fù, l'Angelo senza dirle altro, tutto allegro disparue, forse per fare quell'istesso vfficio, che faceua l'Angelo con Tobia, del quale è scritto, che doppo,

che

che Tobia haueua fatto oratione, l'Angelo la portau[a] auanti al cospetto di Dio. Quando orabas cum lacrymis; ego obtuli orationem tuam Domino, & Suor Francesca tutta allegra, & inferuorata seguitò il suo santo viaggio.

Molte altre volte l'Angelo fece l'istesso con Suor Francesca, raccomandandole diuerse persone, che stauano in pericolo, ò dell'anima, ò del corpo, come si può anche vedere da quello, che habbiamo detto in questo istesso libro, nel capitolo terzo.

Vn'Angelo custode le raccomanda la persona, che ha in cura.

Vna sera stando la serua di Dio insieme con il suo Angelo à fare oratione, vedde apparire in Camera vn'altro Angelo, il quale conduceua seco, come per forza vna persona, & la pose auanti i piedi di lei, restò Suor Francesca marauigliata di questo fatto, & staua aspettando, che quell'Angelo le dicesse qualche cosa; ma doppò, che fù stato alquanto, senza dir parola alcuna, disparue insieme con la persona, che haueua condotta, subito ella si voltò al suo Angelo familiare, che ancora visibilmente staua presente, & gli disse, diteme per carità, che cosa è stata questa? era vn'Angelo quello, che hò veduto, ò pure vn' Demonio, & quella persona, che conduceua così per forza, chi era? rispose, sappi, sorella, che quello era vn'Angelo custode, & la persona, che conduceua è quella, che il Signore gli hà dato in cura, soggiunse ella, & perche l'Angelo l'hà condotta auanti à me? & egli, deui sapere, che quella persona stà immersa in molti mali, ma frà tanti peccati, che commette, fà vn bene, & è, che dice alcune orationi al suo Angelo Custode, & per questa diuotione, il suo Angelo hà ottenuta gratia da Iddio benedetto di poterla condurre auanti à te, accioche tu prieghi il Signore, che la illumini, & le dià gratia di conuertirse, si come di fatto se conuertirà, doppò che tù hauerai fatta oratione; Cominciò subito la Serua di Dio con gran feruore à pregare per quella tal persona, & doppò alcuni giorni mi disse, che ella era venuta in cognitione, chi era, & che per misericordia di Dio, s'era ritirata dà quella sua mala vita; pare à me, che hauerebbe quella persona po-

Ad Phil. 1.

tuto dire di Suor Franceſca quello, che diſſe Paolo Apoſtolo. Scio enim, quia hoc mihi proueniet ad ſalutem per veſtram orationem; Et noi poſſiamo facilmente conoſcere, quanto ſia buona, & vtil coſa l'eſſer diuoto dell'Angelo Cuſtode.

Molti Angeli la pregano à far oratione per la perſeueranza d'alcuni.

Il giorno di Paſqua ritornando Suor Franceſca di Chieſa in caſa, nell'entrare, che volſe fare nel ſuo oratorio, vedde quiui vna moltitudine ſi grãde d'Angeli, che riempiuano tutta la ſtanza, & fra quelli riconobbe ſubito il ſuo, il quale le pareua il più bello di tutti gli altri, & vdì, che cantauano, benedicendo il Signore con vn'harmonia, che non ſi può dir più, che d'Angeli di Paradiſo, ella con vna allegrezza, & con vn giubilo grande entrò con molta riuerenza dentro, & ſe poſe inginocchioni in mezzo la ſtanza, & gli Angeli ſeguitauano nell'iſteſſa maniera à lodare, & à benedire il grande Iddio; parue in quel tempo alla ſpoſa di Chriſto (& con ragione) ſtare in Paradiſo. Doppò che gli Angeli hebbero vn pezzo cantato, ſi riuoltorono à lei, & le diſſero, Sorella, aiutaci tu ancora, à lodare, & magnificare il noſtro grande Iddio, & particolarmente in queſti giorni di Paſqua, nelli quali ſi fà la vendemia del noſtro Signore, tornando hora le anime Chriſtiane al lor vero Creatore, & Redentore: pregalo inſtantemente che voglia conſeruare in gratia ſua quelli, che ſono tornati à lui in queſti giorni Santi per mezzo della penitenza, & non voglia permettere, che tornino al vomito delli ſoliti peccati, riſpoſe Suor Franceſca, che volete, che preghi io miſera peccatrice? chi può far queſto meglio di voi altri? à voi altri tocca far queſto, & vi prego, che lo vogliate fare, quaſi che dire gli haueſſe voluto. Benedicite Domino omnes virtutes eius, miniſtri eius, qui facitis voluntatem eius, & gli Angeli le replicorno, tu hai veduto, & vdito, che noi lo facciamo, & lo faremo: ma procura di farlo ancora tu, & ella con molta humiltà diſſe, procurerò di farlo con l'aiuto del Signore, & della Gloriosiſſima Vergine; hauuta che hebbero gli Angeli queſta promeſſa, con ſomm'allegrezza, & giubilo diſparuero.

Pſal. 102.

Doppò

Digitized by Google

Doppo le feste di Pasqua, mi disse più volte Suor Francesca, ò che pena, & dolore io sento, Padre, in sapere, che molte persone siano tornate à gli antichi peccati, miseri essi, quanto sono ciechi, & crudeli verso loro istessi; Haurebbe ella voluto, che tutte l'anime hauessero hauuto sempre auanti gli occhi della consideratione quello, che diceua la sposa; Laui pedes meos, quomodo inquinabo illos? & molte volte mi pareua di sentire vn San Paolo Apostolo, quando diceua, Si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt, quærite, vbi Christus est in dextera Dei sedens, quæ sursum sunt, sapite, non quæ super terram. Can. 5. Ad Col. 3.

Vn giouedì Santo essendose la serua di Dio communicata, doppò la Santissima Communione le apparue Christo Signor Nostro in forma di vn bellissimo agnello, & se le posò sopra le braccia, si come occorse vn'altra volta à Santa Agnese Vergine, & Martire; quanta allegrezza, & giubilo sentisse Suor Francesca nel vedersi nelle braccia con tanta domesticheza il figliuolo di Dio, non si potrebbe mai à bastãza darlo ad intendere, con grand'affetto d'amore, lo staua rimirando, & stringendo strettamente, & caramẽte al petto, lo ringratiaua con tutto il cuore, & quando con maggior gusto spirituale, che mai, se lo staua godendo, le disparue in vn subito dalle braccia, onde se le cangiò l'allegrezza in vna pena, & in vn dolore grandissimo, vedendose così presto priuata di sì gran consolatione, & quello, che le crebbe il dolore, & la pena, fù, che cominciò à dubitare, che per qualche suo peccato il Signore così presto si fosse partito da lei, onde cominciò à piangere, & à dolersi di se stessa; mentre staua così piangendo, & lamentandose, le apparue l'Angelo, & era tanto il dolore, che sentiua, che non se potè ne meno rallegrare con la vista di lui, poi che desideraua riuedere il suo Signore, & essere da lui rallegrata, & consolata, & pareua vn'altra sposa, quando diceua; Osculetur me osculo oris sui, & doppo molte lagrime, che alla sua presenza sparse, disse parole simili à quelle dell'istessa sposa. Indica mihi, quẽ diligit anima mea, & poi gli soggiunse, ditemi per carità, Can. 1. Can. 1.

Le apparisce il Signore in forma d'Agnello per infiammarla à fare oratione per il prossimo.

per qual mio peccato il Signore si è partito così presto da me, & l'Angelo con molte parole la consolò, & fra l'altre le disse, quietati, sorella, non pianger più, ma consolate, & rallegrate: quasi che dire le hauesse voluto, Tristitiam non des animæ tuæ, & non affligas temetipsam in consilio tuo: poiche, le soggiunse, il figliuolo di Dio non si è partito da te per alcun tuo peccato; ma questo l'ha fatto per beneficio del suo popolo, & ella mandando fuori vn gran sospiro disse, ohime? che beneficio può risultare al popolo di Dio, che dalle mie mani si sia partito si presto il suo figliuolo: deui sapere, replicò egli, che il figliuolo di Dio è venuto nelle tue braccia in forma di Agnello, per infiammarte il cuore, accioche poi con maggiore feruore di spirito, tu lo pregassi per la conuersione de' peccatori; & per lo spargimento delle sue sante gratie sopra le creature, & se egli se fosse trattenuto nelle tue braccia, tu haueresti continuato di stare in quelle dolcezze di spirito, lodandolo, & ringratiandolo, & non te saresti ricordata di tanti poueri, & ciechi peccatori del Mondo: ricordatene dunque, & considera, che, se tanta pena, & dolore te hà apportato questa poca separatione, che hà fatto il tuo Signore da te, che pena, & dolore sarà quella, che sentiranno quei miseri, & infelici peccatori, da i quali il Signore si separerà eternamente, se non lascieranno il peccato? & questo hauendo detto, disparue.

Ec cl. 80.

Molte volte apparuero à Suor Francesca diuersi Santi, & Sante, & le raccomandarono qualche lor diuota persona, accioche ella l'hauesse hauuta per raccomandata nelle sue Orationi, si come dicemmo in particolare di Santa Benedetta Vergine, & Martire nel libro secondo, capitolo quinto; Anzi l'istessa Madre di Dio mostrò desiderarle, quando le disse nell'istesso libro secondo, capitolo settimo, che hauendo ella riceuuti dodici priuilegij dalla Santissima Trinità, desideraua, che la ringratiasse con dire ogni giorno dodici Pater nostri, & altre tante Aue Marie.

CA-

CAPITOLO SETTIMO.

Del timore, che haueuano i Diauoli delle orationi della Serua di Dio Suor Franceſca.

NOn men dolore, & pena moſtrarono di ſentire i Demonij dell'orationi di Suor Franceſca, che gli Angeli, & Santi allegrezza, & contento, & tanto queſti la bramorono, quanto quelli l'abborrirono ſempre, ſi per la perdita dell'anime, che faceuano, come anche per il timore grande, che d'eſſa haueuano, non potendo à quella far reſiſtenza, onde erano aſtretti con la fuga confeſſarſi vinti, & ſuperati da eſſa, ma perche in altri capitoli habbiamo moſtrato, come la ſerua di Dio ſcacciò ſempre da ſe il Diauolo vinto, & confuſo, in queſto moſtraremo, con che autorità, & dominio lo ſcacciò anche da altre perſone.

I Diauoli temono dell'orationi di Suor Franceſca.

Vna ſera facendo la Serua di Dio oratione vedde comparire alcuni Diauoli, i quali non ſi meſſero à dar faſtidio à lei, ma ad vna ſua compagna; & la cominciorono à moleſtare, & trauagliare grandemente, ſe bene non erano da quella veduti; ſentì nondimeno in quel tempo interiormente gran tentationi, & molta inquietudine, ſi come diſſe doppo à Suor Franceſca; hauendo queſto la ſerua di Dio veduto, non volſe dire à detta perſona coſa alcuna, per non metterla in maggior timore, ma cominciò à fare oratione per lei, & pregar la Glorioſiſſima Vergine, che la voleſſe liberare da quei maligni ſpiriti, ò pure darle forza per reſiſtere alle loro tentationi, & aſſalti, appena hebbe fatto vn poco d'oratione, che ſperimentò hauer l'oratione ſua quella virtù, & forza sì grande contro i Diauoli, che haueua la miſterioſa Citara del Profeta Dauidde, della quale dice la Sacra, & Diuina Scrittura; Quandocunque ſpiritus Domini arripiebat Saul, Dauid tollebat citharam, & percutiebat manu ſua, & recedebat ab eo ſpiritus malus:

Scaccia i Diauoli da vna ſua cõpagna.

1. Reg. 16.

poi-

poiche vedde chiaramente, che i Demonij ad vno, ad vno cominciorno à partire, mostrando grand'ira, e sdegno, & ella seguitando con maggior feruore di spirito l'oratione, in breue spatio di tempo disparuero tutti, & la giouane tutta si rallegrò, trouandose libera da ogni tentatione. Vedendo la serua di Dio libera la sua sorella, cominciò à ringratiare il Signore della gratia, che le haueua fatta, & mentre in quest'oratione si tratteneua, le apparue il suo Angelo, & le disse, Francesca, hai considerato la potenza grande dell'oratione, come facilmente scaccia i Diauoli, & come non possono à quella far resistenza, ancorche tanto potenti siano per natura?

Libera vn'altra donna tormentata da due Diauoli.

Vn'altra sera stando Suor Francesca fra sonno, & vigilia, vedde in visione vna donna, la quale era stata per serua in casa d'alcuni suoi parenti, che era da due Demonij malamente stratiata, & tormentata; mentre con gran compassione questo staua considerando, le apparue l'Angelo, alquale ella disse subito parole simili à quelle del Ecclesiastico al 4. Libera eum, qui iniuriam patitur de manu superbi, poi che gli disse; Angelo mio, che fate, che non liberate quella pouera donna dalle mani di quei Demonij? l'Angelo rispose, se te vien compassione, perche non fai oratione per lei? Quasi che dire le hauesse voluto quello, che disse Sant'Agata à Santa Lucia, quando la pregaua, che otteneſse la sanità per la Madre; Lucia virgo quid à me petis, quod ipsa poteris præstare continuo matri tuæ? Subito se pose ella inginocchioni, & facēdo oratione, vedde conforme à quello, che è scritto in Baruch al 4. Clamate ad Dominum, & eripiet vos de manu principum inimicorum: poiche in vn subito le parue, che i Diauoli lasciassero di tormentare la detta donna, & con gran sdegno, & furia disparuero.

Ecclesiastico 4.

Baruch 4.

Scaccia vn'altro Diauolo da vn'altra sua sorella.

Vn'altro giorno stando la Serua di Dio nel suo Oratorio, vedde apparire vn Diauolo, ilquale se messe intorno ad vna sua sorella spirituale, che era seco nell'oratorio, & procuraua d'inquietarla, & darle fastidio, Suor Francesca prese l'aspersorio, & auuicinandose à lui gli gettò dell'ac-

qua

qua benedetta sopra, & subito con gridi, & vrli disparue.

Libera il padre da vna frenesia cagionatagli dal Diauolo.

Stando vn giorno la Serua di Dio ad hauer cura del Padre, mentre staua grauemente ammalato, vedde apparire vn Diauolo, il quale s'auuicinò al letto dell'infermo, & cercaua far l'vfficio suo, subito, che questo vedde Suor Francesca, se pose inginocchione, & il Diauolo finse subito di partirse; ma da gli effetti si conobbe realmente, che non partì, ma se rese solamẽte inuisibile, poiche essendose Suor Francesca ritirata in vn'altra Camera, per fare altri suoi negotij, vdì poco doppo il Padre, che ad alta voce la chiamò, & essendo andata, lo vedde tutto mutato in volto, & molto adirato, & le disse, Francesca, fà che non te accosti più nella mia Camera, non mi venire più auanti, tu sei cagione d'ogni mio male, & la scacciò da se con molte altre parole poco conuenienti; la figliuola come sauia, & prudente, non se prese fastidio alcuno delle parole del padre, scusandolo, che non era egli quello, che haueua parlato; ma ò che la febre lo faceua delirare, ò che il Diauolo haueua ciò operato con qualche suo inganno, & essendose partita dalla presenza di lui, se ne andò nel suo oratorio, doue inginocchiata pregò Iddio benedetto, & la Gloriosissima Vergine, che volessero aiutare suo padre, & liberarlo dalle insidie del Diauolo, mentre cõtinuaua questa oratione con molto feruore di spirito, vedde apparire quell'istesso Diauolo, che poco prima haueua veduto nella Camera, il quale con gran sdegno le diede vna spinta, & la fece cadere in terra, & poi le disse, per far dispetto à te, voglio tentare, & perseguitar tanto questo tuo Padre, fino che disperato lo conduchi nell'Inferno: ella non facendo conto alcuno delle sue parole, seguitaua la sua oratione, & quindi à poco vdì vn'altra volta il Padre, che la chiamò, ella andò subito à vedere, che voleua, & arriuata alla Camera, la fece accostare al letto, & l'abbracciò con lagrime à gli occhi, dicendole, figlia, perdonami delle parole, che poco auanti te dissi, che non staua in me, non mi abbandonare, aiutami, che ho bisogno delle tue orationi, & poi cominciò à parlare di Dio, & della Gloriosissima Ver-

gine,

gine, & delle cose del Cielo, con tanta diuotione, & con tanto affetto, che ella mi disse poi, crediateme, padre, che me sentij brillare il cuore in vdir parlare mio Padre così bene delle cose del Cielo, che non sò, se vn predicatore hauesse potuto dir meglio di quello, che disse egli. Hauendo Suor Francesca veduta vna mutatione sì grãde nel padre, di nuouo se pose inginocchioni à render gratie à Dio, & alla Gloriosa Vergine, che l'hauessero liberato da quella frenesia, & tentatione, che haueua, & che gli hauessero così perfettamente illuminata la mente; mentre staua rendendo gratie al Signore, le apparue l'Angelo, & le disse, Francesca, che cosa desideri intorno à tuo Padre? vuoi, che viua qualche altro anno, ò pure, che di questa infermità passi all'altra vita? di pure alla libera quello, che tu desideri, perche ciò che tù domanderai, Iddio gli concederà; ella con molta humiltà rispose. Angelo mio, non desidero, ne bramo altro intorno alla vita, ò morte di mio Padre, se nõ, che sia adempito il volere di sua Diuina Maestà; egli sà, & non io quel, che è bene per salute dell'anima di mio padre, nelle sue sante braccia la raccomando: horsù, soggiunse l'Angelo, stà allegramente, & disparue, & ella restò tutta allegra, & consolata; ma molto più se cõsolò poi nella morte di lui, facendole Iddio benedetto vedere due Angeli, che portauano l'anima sua in Paradiso, con molta festa; come si dirà nel libro nono, capitolo quarto.

CAPITOLO OTTAVO.

Come i Diauoli procurorno in varie maniere di disturbare la Serua di Dio dalle sue orationi.

Il Diauolo si mette à biastemare Iddio, per distuiarla dall'oratione.

PEr il timore grande, che haueuano i Diauoli dell'oratione di Suor Francesca, procurorno con tutti i mezzi possibili, anzi con tutta la loro Diabolica arte di rimuouere la costante Serua di Dio dalle sue orationi, ò almeno distuiarle la mente da quelle; & vna volta frà l'altre stando à piedi d'vna finestra, contemplando la vaghezza, & bel-

lezza

lezza del Cielo, diceua frà se stessa, se il rouerscio del Cielo è così bello, che sarà il dritto, & da questa consideratione prese occasione di essaltare, & magnificare la grandezza di Dio, & insieme la sua gran potenza, & mentre in queste alte, & pie considerationi se tratteneua, apparue il Diauolo sopra il palchetto di legno, che ella haueua fuori della sua finestra, & si pose quiui à cantare con il linguaggio dell'Inferno, poiche cominciò à dire di quelle più horrende bestemmie, che siano possibili à dirse nell' Inferno contro à Iddio benedetto, & la Gloriosissima Vergine: vdendo Suor Francesca, contro sua voglia, simili infernali bestemmie, sentì assai maggior pena, & dolore, si come ella mi riferì, che se hauesse hauuto qualsiuoglia gran tormento dal Demonio, & le venne pensiero di partirse di là, per non sentire più simil cose, ma dubitando, che'l Diauolo hauesse ciò detto, per farla leuare dall' oratione, non se volse partire; ma riuolta verso lui, con vn Santo ardire gli disse, dì pur tù quel, che ti piace, che ragghio di Asino non salì mai in Cielo, io voglio seguitare à lodare, & benedire il mio Signore; da queste parole prese tal confusione il Diauolo, che con gridi, & vrli disparue velocissimamente, & la serua di Dio restò con maggior feruore di spirito à lodare, & à benedire il Signore. Vnus orans, disse l'Ecclesiastico, & vnus maledicens, cuius vocem exaudiet Deus? Eccl. 34.

Fingono i Diauoli gridare in strada.

Vn'altra volta facendo la Serua di Dio oratione nel suo Oratorio, le parue d'vdire le voci d'alcuni huomini, che insieme giù nella strada gridassero, & scambieuolmente si dicessero l'vno l'altro delle villanie, & delle ingiurie, ella non andò altrimente alla finestra, per vedere, che romore era, come forse fù l'intentione de i Diauoli; ma cominciò à pregare il Signore, che li mettesse in pace, & che nō permettesse, che ne nascesse altro male, & quanto più ella oraua, tanto maggiormente vdiua, che andauano frà di loro in maggior colera, & più graui ingiurie si diceuano; ella con più feruore li raccomandaua al Signore, & essi peggio diceuano. Vedendo finalmente, che la sua oratione

haueua effetto contrario di quello, che era solito, sospettò, che ci fosse qualche inganno del Demonio, & stando attenta alle parole, che diceuano, vdì, che vno di quelli disse, sia maledetta l'hora, & il giorno, che nascesti, & vn'altro replicò, sia maledetto, chi la mantiene in vita, & vn'altro aggiunse, sia maledetto, chi le ha insegnate queste cose. Vdendo Suor Francesca queste, & altre simili maledittioni, che erano contro di lei, se certificò, che non erano huomini quelli, che gridauano, ma Diauoli, per disuiarla dalle orationi, onde disse, al dispetto vostro, & per debito di giustitia, & di gratitudine voglio seguitare di benedire, & lodare il mio Signore, dette che hebbe queste parole, nõ vdì più voce alcuna.

Il Diauo-lo in effigie di vna perso-na intrinsica di Suor Frã-cesca le do-mãda aiuto.

Vn'altra volta facendo la Serua di Dio oratione con molta eleuatione di spirito, vedde vno per aria, che haueua l'habito, & l'effigie d'vna persona sua intrinsica, & vdì, che ad alta voce esclamando, disse, Francesca, Francesca, aiutami, soccorrimi, che'l Diauolo mi porta via; concepì ella à queste voci gran timore, dubitando, che la cosa fosse veramente, come vdì, & per la pena grande, che sentiua della perdita di quell'anima, non poteua attendere quietamente alle sue orationi; ma le apparue doppò l'Angelo, & disselo, Francesca, non te pigliar fastidio, perche, quanto hai veduto, & vdito, tutto è stata opera del Demonio, per disuiarte la mente dalla contemplatione, & questo hauendo detto, disparue, & Suor Francesca tornò con la solita quiete al feruore dell'oratione.

Facẽdo vn'altro giorno la Serua di Dio oratione à quella Imagine della Vergine, che haueua nel suo Oratorio, dellaquale parlammo nel libro quarto, capitolo nono, nel rimirarla, & cõtemplarla, se le accese, & infiammò il cuore grandemente del suo santo amore, & continuando in questo feruore, le parue di vedere, che si facesse quella Santissima Imagine tutta nera, & brutta, & che anche spuntasse le corna dalla testa, concepì subito spauento grande di questa cosa, credendose, che'l Diauolo hauesse hauuto ardire, & possanza di mettere mano alla figura

Le fa appa-rire l'imagi-ne della Ma-donna nera, & brutta.

del-

della Regina del Cielo, & se bene staua tutta turbata, & & timorata, non volse però lasciare l'oratione, & se raccomandò più che mai alla Gloriosissima Vergine; le apparue finalmente l'Angelo, & le disse, Francesca, tù stai in errore, credendo, che'l Diauolo habbia messo mano all'Imagine della Santissima Vergine; non l'hà toccata punto; ma auanti di quella hà fatta apparire quell'altra così brutta, che tu hai veduta, impedendote con quella la sua vista, acciochè non te fossi inteuorata tanto nel rimirarla, come faceui. Si consolò grandemente la Serua di Dio, nell'vdire dall'Angelo, come la cosa era andata.

Le fa apparire l'Hostia à guisa di vn' animal brutto.

Vna simil cosa le occorse vn'altra mattina nell'vdire la Messa; poiche, quando il Sacerdote alzò l'hostia Sacratissima, alzando anch'ella gli occhi per adorarla, in vece di vederla bianca, & candida, le parue, che'l Sacerdote non hauesse altro nelle mani, che vn'animalaccio brutto, nero, & schifo: se bene in quel subito cõcepì ella gran terrore, & spauento, con tuttociò ricordandose poi di quello, che le era occorso nell'Imagine della Gloriosissima Vergine, subito si fece animo da se stessa, con la dottrina, che le diede l'Angelo. Poteua con molta ragione dire con il Profeta Dauidde; **Benedicam Domino, qui tribuit mihi intellectum.** Psal. 15.

E tutta circondata da fiãme di fuoco, et da Diauoli.

Vna notte ragionando Suor Francesca con il mézzo dell'oratione col suo Signore con molto affetto, & dolcezza, vedde intorno à lei vscire dalle fissure del pauimento fiamme di fuoco, & Diauoli, appunto, come fa l'acqua, quando scatorisce da vn luogo, che sempre vien fuori nuoua acqua; vedendose la Serua di Dio tutta circondata di Diauoli, & fiamme dell'Inferno, se bene hebbe alquanto di timore, con tutto ciò non se mosse punto, da doue staua, ma continuò di raccomandarse à Iddio Benedetto, & alla sua Santissima Madre, & per lo spatio d'vna mezza hora in circa sequitò di pullulare continuamente nuoue fiamme, & nuoui Diauoli, al fine cessò, & disparue ogni cosa, senza che ella ne riceuesse nocumento alcuno.

Vn'altra sera, essendo passata la mezza notte, se ritirò la

Il Diauolo le fa auanti gran romore, et fracasso.

Serua di Dio assai stracca, & debole per riposarse vn poco, con animo di tornare doppò breue spatio di sonno all'oratione, & essendose posta sopra vna cassa, suo letto ordinario, vdì per la Camera caminare, appunto, come sarebbe vna persona humana, ella se imaginò, che fosse vna sua zia, che era rimasta il giorno in casa, onde disse, zia, che volete? che cercate? & niuno le rispondeua, & sentiua nell'istessa maniera caminare in sù, & in giù per la Camera, replicò Suor Francesca, di gratia, zia, lasciateme dormire vn poco, che me sento molto stracca, ne meno le fù risposto, ma vdì subito doppò, che hebbe dette queste parole, caminare con tanto gran romore non solo sopra il pauimento, ma anche sopra le mura, & sopra il soffitto della Camera, che pareua ogni cosa rouinasse, & cadesse, allhora ella disse, ò misera me, adesso conosco, chi sei, & soggiunse, fa pure quello, che tu vuoi, che me voglio riposare vn poco, il Diauolo cominciò con gridi, con fischi, & con vrli fare vn strepito indicibile, & ella replicò, grida, fischia, vrla, & fà, quanto ti pare, & piace, & il Diauolo rinforzò la voce, & il fischio, & ella ai fine gli disse, io non ti voglio più rispondere, è tardi, & hò bisogno di riposare vn poco, fà ciò, che ti piace, il mio Angelo risponderà per me, quasi, che dire gli hauesse voluto, io hò tanta confidanza nel mio Signore, che spero, che, si come comãdò à gli Angeli, che non facessero vegliare la sua sposa, se non quanto ella voleua. Adiuro vos filiæ Ierusalem per capreas, ceruosq; camporum, ne suscitetis, neq; euigilare faciatis dilectam, quousq; ipsa velit, così comandarà anche al mio Angelo, & se voltò dall'altra parte della cassa per dormire, & Despexit oculus meus inimicos meos, & nõ vdì più romore alcuno, & se addormentò subito con vn sonno quieto, & soaue, come lo descriue il Sauio ne i prouerbij, Si dormieris, non timebis, quiescet, & suauis erit somnus tuus.

Cant. 2.

Psal. 94.

Prou. 3.

Il Diauolo finge la voce dell'Angelo p farla leuare dall'oratione.

È vsanza nella Città di Viterbo, si come anche in molte altre Città, il primo giorno di Maggio, & in alcune festiuità de Santi Protettori della Città di porre in piazza vn'albero assai lungo, in cima del quale sogliono porre vn pa-

pero,

però, ò simil altra cosa, & chi salendo arriua alla cima di esso, se lo guadagna. Per la festa della Beata Rosa di Viterbo fù piantato quest'albero, quale vedendo Suor Francesca vna sera dalla sua loggia, cominciò à pigliar da quello occasione di far oratione, & alzãdo gli occhi al Cielo, disse, ò Signore, p vn poco di premio d'vna bagatella si mettono le persone à caminare sopra di questo albero, il che è cosa tanto difficile, non solo, perche è assai alto, ma perche è tanto liscio, che, chi tenta di salirui sopra, non hà, doue si possa appigliare con le mani; anzi l'istesso albero l'aiuta à sdrucciolare, poiche lo sogliono vngere, & se cadono, vanno à pericolo di perdere l'anima, & il corpo, & con tutto ciò tanti, & tanti sono quelli, che si prouano, & si affaticano di giungere alla cima; & per il premio eterno, che hauete preparato in Cielo, le creature se rendono così difficili à salir sopra l'albero della virtù, sopra ilquale si facilmente si può caminare, poiche che altro sono la custodia degli Angeli, la protettione de Santi auuocati, l'intercessione di Maria Vergine, i meriti della vostra passione, & morte, se non tanti aiuti? che quasi rami ben disposti ci danno commodità di salirui con ogni facilità, ò che cecità, ò che pazzia; mentre staua infiammandose con quest'affettuose considerationi, vdì vna voce simile à quella del suo Angelo, che le disse, faresti meglio andar à fare oratione sopra misterij più alti, & degni; imaginandose ella, che fosse veramente stata la voce del suo Angelo, subito se leuò in piedi, & se ne andò in vn'altra parte della loggia, per contemplare misterij più alti; & se messe à contemplare i misterij dell'Incarnatione del figliuolo di Dio, mentre in queste cõtemplationi se ne staua, le apparue l'Angelo, & le disse, Frãcesca, nõ voglio permettere, che'l Diauolo sott'ombra mia, & sotto pretesto di bene te ingãni, sappi, che quella voce, che poco fà vdisti, nõ fù mia; ma del Demonio; non te pigliar però fastidio, ne scropolo per hauerle tù vbbidito, & te assicuro, che non hai cõmesso peccato alcuno, anzi in quell'attione hai meritato, hauẽdo obbedito à q̃lla voce, imaginãdote, che fosse stata mia, & te

ringratio della prontezza, che mostrasti. Restò Suor Francesca tutta marauigliata, & stupita, & disse, confesso, Angelo mio, che non posso intendere, che cosa pretendeua guadagnare meco il Diauolo, essortandome non ad altro, che à fare oratione, & oratione sopra misterij più alti, le risposse, sappi, che'l Demonio per sua natura hà gran confusione, & hà molto per male, che seruendosi egli d'vna cosa per incitar le creature à peccare, ò almeno per distrarle dalla diuotione, si troui poi alcuno, che di quell'istessa cosa si seruì per compuntione de' suoi peccati, & per accenderfi nella diuotione, & nello spirito, si come facesti tù nella consideratione di quell'albero, onde giudicò, che gli fosse di minor pena, & confusione, che con la consideratione de' Misterij dell' Incarnatione te infiammassi nella diuotione, & nello spirito, che con la consideratione di quell'albero, che lo tiene come cosa sua, & però te essortò à fare oratione sopra Misterij più alti, & non te persuase ad altro, dubitando di non esser scoperto da te per quello, che egli era, & questo hauendo detto, disparue, & Suor Francesca, sospirando verso il Cielo, disse, ohime, Signore, com'è possibile, senza il vostro particolar aiuto, potersi liberare da tante occulte insidie del Diauolo?

Il Diauolo in forma di Lauinia lefa vna burla.

Vn'altra volta se ne andò Suor Francesca in vna stanza sopra la casa, per fare quietamente le sue orationi conforme al solito, & entrata che fù nella stanza, tirò à se la porta, ma appena fù posta inginocchioni, che le parue di vdire Lauinia salire le scale, & aspettando per vedere, che voleua, vdì, che aprì vna porta, & poi la chiuse, & questo fece più volte con gran romore; doppò che Suor Francesca hebbe hauuto vn pezzo patienza, credendose, che fosse veramente Lauinia, disse, Lauinia fermateue, non fate questo romore, che è vergogna, & peccato, & pure il romore seguitaua, & di nuouo le disse, eh fermateue di gratia, Lauinia, non sò, che vi habbiate questa sera, che fate queste cose; & il romore della porta andaua crescendo, se risolse finalmente di leuarse in piedi, per andarla à riprendere; poiche con quel romore non poteua applicare la

men-

mente all'oratione;& andando, il Diauolo,che fingeua esser Lauinia, cominciò à descendere pian piano per la scala, mostrando hauer paura di Suor Francesca,& ella andò dietro seguitando, & vedde che entrò nell'Oratorio, doue doppò entrò anche la serua di Dio, & vedendo quiui Lauinia vera, le disse, non me stare à venir la sera dietro à vedere,doue io vado, & che me faccia, ne me fate più questi romori, che nõ sono cose ben fatte,ne le voglio sopportare; Lauinia tutta marauigliata,& stupita delle parole di Suor Francesca,le rispose, non sò,che vi diciate, è vn gran pezzo, che stò nell'Oratorio à far le mie orationi, & non me sono mai di quì partita,allhora Suor Francesca se vergognò, accorgendose, che quello era stato il Diauolo sotto habito, & forma di Lauinia; onde le domandò perdono, & tornò poi con maggior feruore alla santa oratione, humiliandose auanti il Signore, & pregandolo instantemente à volerle conceder lume per conoscere sì occulte insidie del Diauolo.

Il Diauolo le appariſce in forma di vn'huomo attempato.

Staua vn giorno la Serua di Dio nel suo oratorio, & alzando casualmente gli occhi verso la sala, vedde vno vestito di nero, che mostraua hauere cinquant'anni in circa, il quale appariua nel volto tutto pensoso, & sconsolato, ella credè,che fosse vn'huomo,onde non gli disse cosa alcuna: ma hauendo veduto,che haueua aspettato vn pezzo,le venne quasi,che compassione di lui, & partẽdose dall'Oratorio, se gli auicinò, & disse, sia lodato il nome di Giesù, & di Maria, che domandate? subito,che quel finto huomo vdì il nome di Giesù, mandò fuori dalle mani, & dalli piedi certe vnghie torte à guisa d'vncini, il che vedendo Suor Francesca, le disse, hora conosco, chi tu sei; pare, che non habbi altro che fare, che meco, & replicando di nuouo il nome di Giesù, & di Maria, disparue; doppò, che Suor Francesca mi hebbe raccontata questa visione, soggiunse, Padre, qualche volta il Diauolo me fà venir voglia di ridere con certe sue burle, non sò, che si voglia pretendere con certe sue attioni, me pare,che alcune volte faccia certe cose, che non le farebbono i putti.

Il Diauolo le appariſce in forma di cauallo.

Vn'altra volta facendo la ſerua di Dio oratione nell'iſteſſo ſuo Oratorio, vedde venire alla volta ſua vn Caual-lo grande, & feroce, ilquale auicinato che fù à lei, ſe in-alberò, & con i piedi dinanzi moſtraua di voler percuo-terle il capo, ella ſenza punto mouerſe dal luogo, doue ſe ritrouaua, voltataſe verſo il Cauallo, diſſe; altro, che il Diauolo non puoi eſſere, perche i Caualli non vengono per le ſcale, ne per le fineſtre; ſe il Signore ti permette, che tu me faci del male, ecco la ſerua ſua, da queſto luo-go non ſono mai per partirme per le tue minaccie, & bra-uerie, & ſeguitò di fare le ſue orationi, & il Diauolo pure ſi ſforzaua di percuoterle la teſta con i piedi, & accorgen-doſi, che in vano s'affaticaua, al fine tutto cõfuſo diſparue.

Le appari-ſce il Diauo lo in forma di ſerpente.

Vn'altra volta facendo ſimilmente Suor Franceſca ora-tione a'piedi della fineſtra del ſuo Oratorio, nellaquale vi erano alcuni vaſi di diuerſe piante, vedde da quelli vſcir fuori vn lungo, & groſſo ſerpente, ella ſenza muouerſe punto, & ſenza penſare, ſe quello era ſerpente reale, oue-ro il Diauolo in forma di quell'animale, ſeguitaua la ſua oratione, & il ſerpente diede vn lantio, & ſe le auuentò ad-doſſo, & ella pur ſeguitaua d'orare, ma cominciò à ſentirſe ſtringere tanto forte nella cintura, che le pareua di crepa-re; onde diede di mano al ſerpe per leuarſelo d'intorno, & il ſerpe ſe le auuentò nella man ſiniſtra, & ella con la de-ſtra lo preſe, & lo gettò in terra, & non lo vedde più; Et proiectus eſt in terram Draco ille magnus, ſerpens anti-quus, qui vocatur Diabolus, & Satanas.

Apoc. 12.

Se le preſen tò il Demo-nio in for-ma di cane.

Entrò vna ſera la Serua di Dio nel ſuo Oratorio per far le ſue orationi, & trouò, che la lampada prima del ſolito ſi era ſpenta, & nel voler piegare le ginocchia per fare, oratione, credendoſe inginocchiare ſopra la terra, posò le ginocchia ſopra vn'animale, ilquale ſentendo il peſo delle ginocchia di Suor Franceſca, baſsò la ſchiena, & diede vn gran grido latrando; dal latrare conobbe ella, che era vn cane, & imaginandoſe, che foſſe veramente cane, poiche ſe ne andaua con quella dottrina di San Paolo. Volo vos ſapientes eſſe in bono, & ſimplices in malo, & le ſucceſſe,

Ad Rom. 16.

come

come habbiamo detto, quello, che ſequita l'iſteſſo S. Paolo; Deus autem pacis conterat Satanam ſub pedibus veſtris velociter. Andò à pigliare vn poco di lume per riaccendere la lampada, la quale accesa che hebbe, ſe poſe à cercare il cane per cacciarlo dall'Oratorio, & mentre in queſto ſe affaticaua, le apparue l'Angelo, & diſſele, Franceſca, che vai cercando? non era cane quel, che cerchi, ma il Diauolo per diſtrarte dall'oratione, & farte perder tẽpo.

Finge di ſtrozzare vn Religioſo amico di ſuor Franceſca.

Vn'altra volta facendo oratione, vedde vn Diauolo, che haueua poſta vna groſſa corda al collo d'vno, che appariua nell'effigie, & nell'habito vn religioſo, che ella conoſceua, & con detta corda con gran forza lo tiraua, moſtrando di volerlo con quella ſtrozzare, concepì Suor Franceſca gran terrore, & ſpauento, non tanto per la viſione del Demonio, quanto per il timore dell'anima di quel Religioſo, dubitando, che per qualche ſuo peccato foſſe ſtato dato in quella guiſa nel poter del Demonio: onde con gran feruore di ſpirito ſe poſe à fare oratione à Dio, & alla Glorioſiſſima Vergine, & mentre così oraua, diſparue ogni coſa, & l'Angelo le diſſe poi, come il tutto era ſtato vn'inganno del Diauolo per inquietarla, & ſuiarla dall'oratione.

Il Diauolo le getta auanti i piedi vn'altro Diauolo in forma di vn Religioſo.

Vn'altra volta ſtaua Suor Frãceſca à far oratione col capo alto verſo il Cielo (com'era ſuo coſtume, quando nõ era veduta) & mentre oraua, vdì vn gran romore ſopra il tetto della ſua Camera, & poi le parue d'vdire, che à poco à poco foſſero leuate le tegole, ò coppe dal tetto, ma nõ vedeua da chi foſſero leuate, & eſſendone ſtata tolta via vna buona quantità, apparue vna grãd'apertura, & vedde vn Diauolo in aria, che portaua ſtrettamente abbracciato vno, che nel volto, & nell'habito ſembraua vn Religioſo amico ſimilmẽte di Suor Franceſca, & arriuato che fu il Diauolo ſopra quella apertura, allargò le braccia, & diſparue, & quello, che appariua religioſo, caddè nella Camera di Suor Frãceſca auanti a'ſuoi piedi, doue ſtaua come morto: grandiſſimo terrore, & ſpauẽto recò queſto fatto alla Serua di Dio, nõ tanto (ſi come ella mi diſſe) per la coſa in ſe ſteſſa, quanto per il timore, che haueua, che il Padre, è la Madre en-

trattero in Camera, & vedessero in terra quel religioso morto, & molto più le recaua spauento il sospettare, che'l Signore gli hauesse permesso questo castigo per qualche suo peccato, se raccomandò con tutto il cuore à Dio, che altro rimedio non vi era, & doppò, che hebbe fatto alquanto d'oratione, apparue l'Angelo, & disse le, non dubitar, Francesca, che questo, che tu uedi prostrato in terra auanti à i tuoi piedi, non è quel, che te imagini: quando il Diauolo si ueddè scoperto, con gran gridi, & urli disparue, & Suor Francesca se consolò tutta.

In due anni, due notti solo è stata senza vedere il Diauolo.

Molte uolte le apparue anche il Diauolo in forma del suo Angelo familiare per ingannarla: ma uoglio dar fine à questo Capitolo, poiche se uolessi raccõtare tutte le apparitioni del Diauolo, che hebbe la Serua di Dio, si potrebbe far solo di questo Capitolo un grosso libro, perche ella mi disse, che hauendo fatta riflessione sopra la sua uita, non se ricordaua nello spatio di due anni, se non di due notti, che'l Diauolo non le hauesse dato fastidio sensibilmente. Noctes laboriosas enumeraui mihi, disse anche il Patiente. Hà uoluto forse Iddio Benedetto non solo per maggior merito della sua Serua; ma anche per nostra instruttione, che ella habbia patito uisibilmente dal Diauolo quello, che sogliono patire internamente quelli, che di tutto cuore cercano seruirlo: procuriamo di farne frutto, con stare sempre sopra di noi, & con timore, sapendo, che dal bel principio del mondo fù posta questa inimicitia frà il Diauolo, & noi, & continuerà sempre, Inimicitias ponam inter te, & mulierem, & semen tuum, & semen illius; ma confidiamo nel Signore, & rallegriamoci, perche Iddio benedetto ci fà certi della Vittoria contra di lui. Et ipsa conteret caput tuum.

Iob 7.

Gen. 3.

Gen 3.

Il Fine del Quinto Libro.

Digitized by Google

LIBRO SESTO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO, *SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.*

NEL QVALE SI DIMOSTRA LA familiarità, che haueua Suor Franceſca col ſuo Angelo, & con i Santi, & Sante del Paradiſo;

Si racconta, come dall'Angelo riceuè l'Habito di San Domenico, & come era da lui traſportata in diuerſi luoghi :-

CAPITOLO PRIMO.

Della familiarità, & domeſtichezza, che haueua la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca con l'Angelo ſuo familiare.

LA familiarità, & domeſtichezza, che hebbe la Spoſa di Chriſto Suor Franceſca col ſuo Angelo familiare, dalle coſe, che ſi ſono dette, ciaſcheduno, che l'hauerà lette, ſarà venuto in cognitione, che fù veramente molto ſingolare, & quaſi inaudita; ella ſteſſa ſe ne marauigliaua, & ſtupiua grandemente, & alcune volte mi diceua, Padre, ſe bene hò con Vo-

Hà gran familiarità cō l'Angelo.

ſtra Reuerenza molta familiarità, & ſicurtà, con tutto ciò con l'Angelo l'hò aſſai maggiore, vedete, quãto ſono proſuntuoſa, & pazzarella (ſoggiungeua ella per ſua humiltà) & egli, che è tutto benigno, & caritatiuo, compatiſce à tante mie imperfettioni. Quando la ſerua di Dio mi raccontaua; è ſtato l'Angelo da me, & me hà detto queſto, & queſto, & io gli hò riſpoſto queſto, & queſto, lo riferiua di maniera; come hauerebbe vn'altra perſona raccõtata vna viſita d'vn ſuo intrinſico, & familiare amico di caſa; poiche non ſolo non ſe inſuperbiua, ma ne meno pareua, che apprendeſſe la grandezza di parlare, & trattare in quella maniera con vn'Angelo del Paradiſo, & per dire qualche coſa più particolare di queſta familiarità, & domeſtichezza, ſi deue prima ſapere, che, quando la Serua di Dio lo vedeua apparire, ſe non era inginocchioni à fare oratione, vi ſe poneua ſubito (quando però era ſola) quando poi ſe ritrouaua in compagnia d'altre perſone, pigliaua quanto prima qualche occaſione, & ſe ritiraua nel ſuo Oratorio; alcune volte poi l'Angelo le prohibiua il ritirarſe nel Oratorio, & queſto ſoleua fare, quando la trouaua occupata in qualche facenda della caſa per comandamento del Padre, ò della Madre, & le diceua, Franceſca, non te partire, ſeguita di far quello, che hai cominciato, perche il Signore ſi compiace anche di vederte occupata in queſti eſſercitij manuali, particolarmente quando li fai, per obbedire à tuo Padre, ò à tua Madre, & poi le ſoggiungeua, alza la mente tua al Signore, che queſto mi baſta, & ella ſequitaua quell'iſteſſo eſſercitio, nel quale ſe ritrouaua; & alcune volte haueua biſogno d'andare in sù, & in giù per la caſa per conto di detto ſeruigio, & l'Angelo le andaua ſempre appreſſo, caminando ancor egli in giù, & in sù per la caſa, conforme che caminaua ella.

Quello, che faceua, quando le appariua l'Angelo.

Quello, che faceua l'Angelo nel apparire à S. Franceſca.

Nè è coſa di laſciar di dire, che apparendo l'Angelo alla Serua di Dio, come ſi è detto, vn palmo più piccolo di ſtatura di quella, che ella era, s'alzaua ben ſpeſſo in aria, & caminaua vn palmo ſopra terra, & così veniua ad eſſere equale in grãdezza à lei; Quando poi l'Angelo la laſciaua

an-

andare all'Oratorio, egli andaua seco, & la prima cosa, che faceua, era, che la benediceua con il segno della santa Croce, dicendo, te benedica il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito Santo, si come dicemmo, che faceua anche la Madre di Dio, quando le appariua. Questa benedittione era alla Serua di Dio di gran consolatione, & quasi d'vno assicuramento, che nella visione non vi fosse inganno del Demonio; onde, quando l'Angelo tardaua à dargliela, ella con molta humiltà gli la domandaua. Possono imparare da questo Maestro Celeste quelli, che hanno cura d'alleuare figliuoli, di benedirli spesso con la sopradetta benedittione.

Auanti, che ragionasse all'Angelo, faceua oratione.

Arriuata che era Suor Francesca col suo Angelo nell'Oratorio, non se poneua subito à discorrere seco; ma prima faceua vn poco d'oratione, & molte volte la faceua anche l'Angelo seco, ponendosi vicino à lei inginocchioni, & doppò alquanto d'oratione ragionauano insieme: ma non era ella ordinariamente la prima à parlare, se però non haueua necessità di conferirgli alcuna cosa; alcune volte poi l'Angelo non le parlaua, ma doppò, che l'haueua con la sua presenza consolata, & infiammata nel feruore dello spirito, spariua, & altre volte poi non solo le parlaua, ma anche per maggiormente farla inalzare alla contemplatione della gloria del Paradiso, cantaua con voce sonora, & distinta (se bene non era da altri vdita, che da lei) vna Salue Regina, ouero vna Glorioſa Domina, ò altre simili orationi.

Ode distintamente la voce dell'Angelo.

Quando poi l'Angelo le parlaua, la sua voce (diceua ella) era d'vna dolcezza, & soauità inesplicabile, & l'vdiua distintamente, anzi assai meglio, che la voce humana, & ella gli rispondeua, si come habbiamo detto, con quella sicurtà, quale haurebbe hauuta in rispondere alla sua più confidente persona; anzi alcune volte se ne rendeua in colpa d'essere stata nel parlare con l'Angelo troppo prosuntuosa, & ardita. Ben spesso, quando stauano così insieme discorrendo, ella con vna simplicità, & purità Angelica stendeua la mano, per prender quella dell'Angelo;

ma

ma nel volerla pigliare, le pareua, che le sfuggisse, & non istringesse altro, che aria, come si legge, che accadeua anche à Santa Francesca Romana, quando il simile per riuerenza desideraua fare al suo Angelo. Vedendo Suor Francesca, che non gli poteua prender la mano, ancorche molte uolte se fosse prouata, gli diceua ben spesso, fate bene à non vi lasciar pigliare, perche se vna volta ve hauessi nelle mie mani, non vi lasciarei mai più.

Nel principio, che ella cominciò à parlare con l'Angelo, era vdita molte volte dalle persone di casa ragionare, mentre staua in Camera sola; onde la Madre, & altre persone alcune volte le diceuano, Francesca, credo, che tu sij matta, ò spiritata, non fai altro, che parlare da te sola; altri poi vedendo la sua gran bontà di vita, ammirauano con gran stupore questo parlare, che ella faceua. Tre anni poi auanti la morte hebbe la Serua di Dio dal Signore questa gratia, che, ancorche parlasse con voce alta all'Angelo, non era però vdita da alcuno di casa. La familiarità poi, & la domestichezza, con la quale ragionaua, & trattaua seco, che è quello, che intendiamo mostrare in questo capitolo, è cosa molto difficile il poterlo dare ad intendere; racconterò nondimeno alcune cose, dalle quali potrà il diuoto Lettore venire in cognitione almeno in parte di questa familiarità, & domestichezza.

Vn giorno staua la Serua di Dio accomodando vn'ornamento che con le sue mani haueua fatto al Quadro della Gloriosissima Vergine, che haueua nel suo Oratorio, del quale ragionammo nel Libro quarto, capitolo nono, & perche non haueua, chi l'aiutasse, non lo poteua accomodar bene, ancor che molto s'affaticasse; onde al fine voltatasi alla detta Imagine Santissima, disse, prouedeteme, Signora, di chi me aiuti, & hauendo ciò detto, le apparue l'Angelo, al quale subito ella disse, per carità aiutateme ad accomodare quest'ornamento all'Imagine della Madre di Dio; l'Angelo con gran prontezza, & allegrezza insieme s'offerse d'aiutarla, & Suor Francesca gli disse, pigliate questa parte di questo velo, & tenetelo alto, sino, che acco-

accomodi quest'altra parte, & l'Angelo la prese dalle mani di lei, & la tenne, quando poi hebbe Suor Francesca finito d'accomodare vna parte, disse all'Angelo, venite da quest'altra parte, & tenite quest'altra estremità, & l'Angelo subito essequì, & ella cominciò ad accomodare l'altra parte, & hauendo finito d'assettare il tutto, disse all'Angelo, potrete lasciare, che stà ogni cosa bene accomodata, & egli lasciò, & disparue, & ella se pose subito inginocchioni adorando, & ringratiando quella Santissima Imagine della gratia, che le haueua fatta.

Accomoda vn reliquiario con l'Angelo.

Vn'altro giorno staua la Serua di Dio per voler assettare in vn reliquiario alcune reliquie, che l'erano state date da diuerse persone, & hauendole à questo fine steso sopra l'altare della sopradetta Imagine; nel voler cominciare à pigliarle, per porle nel reliquiario, entrò nella consideratione di se stessa, & esclamò; ohime, io donna, & donna così peccatrice hauerò ardire di toccare reliquie de Santi, certo che à me non si conuiene; & questo hauendo detto, se risolse di riporle così in confuso, come stauano prima, con animo di farle poi metter la mattina seguente nel reliquiario da qualche Sacerdote; fatta che hebbe questa risolutione, le apparue l'Angelo, & disse le, Francesca, che fai? doue vuoi andare? fermate, voglio, che accomodiamo insieme il reliquiario, ella strinse le spalle, & egli con le sue mani cominciò à pigliare le reliquie, & le poneua in mano di Suor Francesca, & mentre gliele porgeua, l'vna doppò l'altra, le diceua il nome della reliquia, & il luogo, doue l'haueua à porre, & ella con molta riuerenza, & diuotione le pigliaua dalle mani dell'Angelo, & le poneua, secondo che egli le diceua, & così vnitamente accomodorno il reliquiario, il quale accomodato che fù, l'Angelo disparue. Non sò dar nuoua, chi habbia detto reliquiario, ne posso dir altre particolarità, se non che frà quelle reliquie ce ne era vna di Santa Cecilia Vergine, & Martire, la quale Suor Francesca pose per ordine dell'Angelo in vno de' più principali luoghi del reliquiario.

Stando Suor Francesca vna sera à fare oratione nel suo

Ora-

nda à do
ar per l'An
lo vna
hirlanda.

Oratorio le apparue l'Angelo con vna ghirlanda in mano bellissima, fatta di rose bianche, molto candide, & odorifere; subito che ella lo vedde, gli disse, diteme per carità, à chi volete portare questa bella ghirlanda, che hauete in mano? rispose, la porterò, à chi piace à te; accettò la Serua di Dio senza replica alcuna l'amoreuole, & gratiosa offerta, & disse, desidero, che la portiate in nome mio alla tal persona, la quale ella nominò con proprio nome, l'Angelo le rispose; te prometto portargliela molto volentieri, & disparue, & ella seguitò di fare la sua oratione, & mentre la continuaua, poco doppò vedde comparire vn' altro Angelo, quale ella non se ricordaua hauerlo più veduto, & le disse, Francesca, io sono l'Angelo Custode della tal persona, alla quale per vn'altro Angelo hai mandato à donare quella bella ghirlãda, mi hà pregato con molt'instanza, che io te volessi venire à ringratiare in nome suo, non hò voluto mancare; te ringratio dunque da parte sua della ghirlanda, che le hai mandata, & questo hauendo detto, disparue, restando Suor Francesca molto allegra, & marauigliata insieme di tanta gran carità, & benignità de gli Angeli verso di noi altri. Di Santa Dorathea Vergine, & Martire si legge anche, che mandasse à Theofilo per vn'Angelo vna tazza con rose, & altri frutti. Doppò, che mi hebbe la Serua di Dio raccontato questo fatto, sospirando, soggiunse, ò padre, quando sarà quel giorno, che potremo mandare l'vno l'altro scambieuolmente gli Angeli à visitarci, & consolarci?

Manda l'An
gelo a chia-
mare vn Re-
gioso.

Vna mattina andando Suor Francesca alla Santissima Madonna della Quercia, che era assai tardi, le apparue per la strada l'Angelo, al quale ella disse, me vorrei questa mattina riconciliare dal Padre frà Francesco Coccho, per carità chiamatelo, accioche non me faccia aspettare in Chiesa, perche vorrei quanto prima tornare à casa, accioche mia Madre non se adiri, & non me riprendi, l'Angelo non le rispose cosa alcuna; ma arriuata che fù in Chiesa, nel volerse inginocchiare, vedde, che'l detto Padre vsci di Choro, & se ne veniua uerso l'altare della Madonna: el-

Digitized by Google

la lo chiamò, & se riconciliò da lui, riconciliata che fù, gli disse, Padre, come sete vscito di Choro appunto, quando io sono entrata in Chiesa? veramente hò pregato l'Angelo, che ui chiamasse, ma non sò, se ui hà fatta l'imbasciata; il Padre nell'udir queste parole, restò tutto marauigliato, & disse, douete sapere, che questa mattina andai in Choro sano, & gagliardo, et poco auanti che mi uedeste, mi sentij certi affanni, et suenimenti, che non poteuo più stare in piedi; onde uscij fuori di Choro con intentione d'andare à pigliare un poco d'aria, et quando uoi mi chiamaste, mi tornò subito lo spirito, et le forze, credo senz'altro, che l'Angelo mi habbia chiamato con quell'affanno, et con quei suenimenti, che sentij, perche subito, che uoi mi chiamaste, mi cessò ogni male, et hora, Dio gratia, stò benissimo; ella rispose, sia ringratiato il Signore, & andò à communicarse, et tornò à casa presto, tutta allegra, et contenta, si come ella desideraua.

L' Angelo fà vn'imbasciata da parte di Suor Francesca.

Vn'altro religioso pur di San Domenico, hauendo vna mattina aspettato vn pezzo Suor Francesca, che andasse in Chiesa, per riconciliarse, & communicarse da lui, si come gli haueua il giorno auanti promesso, & vedendo, che si faceua tardi, & ella non compariua, fece oratione à Dio, & disse, Signore, non vorrei star questa mattina senza dir Messa, ma, se la dico hora, dubito, che venendo poi Suor Francesca, non stia ella senza Messa, & senza communione, del che ne hauerei disgusto per il trauaglio, che sò, che ella se ne pigliaria, mentre staua ragionando così con il Signore, gli parue di vdire vna voce, che gli dicesse nel cuore, dice Suor Frãcesca, che per questa mattina voi non l'aspettiate, perche la Madre non la vuol lasciar venire: quel Religioso semplicemente replicò, chi sete voi, che me dite questo? le parue, che quell'istessa voce le replicasse, io sono l'Angelo familiare di Suor Francesca, & il Religioso soggiunse, che segno mi date d'esser l'Angelo di Suor Francesca? & gli fù risposto, per segno dammi il tuo cuore, che lo presenterò, & porrò nel cuore della Gloriosissima Vergine; parue al Religioso vn buon contrase-

gno questo, & con somma allegrezza, & contento disse, ve lo dò con tutto l'affetto, & poi gli parue di vedere con la mente, che fosse il suo cuore presentato nel cuore della Gloriosissima Vergine, & non vdì, ne vedde più altro, & andò quietamente à dire la Messa con straordinaria diuotione. Il giorno seguente poi andò Suor Francesca al detto Religioso, & le disse, perdonateme, Padre, se vi feci aspettare hier mattina, io voleuo venire, si come haueuo promesso; ma mia Madre non me volse dar licenza, & nō trouai vna persona, per la quale vi hauessi potuto mandare à dire, che non me aspettassiuo, al fine pregai l'Angelo, che volesse fare egli la charità, & vi venisse à dire, che non me aspettassiuo, non sò, se vi fece l'imbasciata, & se ve la fece, non sò, se voi la sentiste? Il Religioso restò tutto marauigliato, & compunto nell'vdire queste parole, & le disse, quanto habbiamo raccontato, che gli era occorso, & ella sorridendo, & sospirando disse, sia ringratiato, & lodato il santo nome di Giesù, & di Maria.

L'Angelo anta per cō olare Suor Franceſca.

Ritrouandose vn giorno Suor Francesca molto trauagliata dalle persone di casa, & anche con vn dolor di schiena, & di braccia, causatole da vna caduta, che le fece dare il maligno Spirito, che le apportaua gran molestia, se raccomandò à Iddio Benedetto, & alla sua Santissima Madre, che la volessero aiutare, & consolare, & continuando detta oratione, le apparue l'Angelo, il quale con la sua presenza la consolò, & rallegrò molto, & per maggiormente rallegrarla, & consolarla, cantò vna Salue Regina, & fù sì grande il contento, & il giubilo, che ne prese la Serua di Dio, che non sentì più ne trauaglio, ne dolore alcuno, ma le pareua di stare in Paradiso. Misit me Dominus, disse l'Angelo à Tobia, vt curarem te.

ob. 12.

'Angelo le lice, che le a insegna- o di legge- e, et scriue- e.

Vn giorno ragionando la Serua di Dio col suo Angelo, gli disse, me marauiglio molto di Billiana mia Madre spirituale, che vada dicendo, che voi me habbiate insegnato di leggere, & di scriuere, non me par, che questo sia vero, le rispose, la tua Madre spirituale dice la verità, & se bene non te hò insegnato, come fanno i Maestri del Mon-

do,

do, dimmi, come saprestì leggere, & scriuere, essendo andata sì poco tempo alla scuola, che appena compitaui, se non te hauessi io insegnato? replicò ella, hauete ragione, & ne ringratio Iddio Benedetto, la sua Santissima Madre, & voi.

D'ogni cos riceue risp sta dall'An gelo.

Era venuta la Serua di Dio in tanta familiarità, & domestichezza con l'Angelo, che d'ogni cosa si consigliaua con lui, & da lui voleua sempre risposta, & se alcune volte non gliela daua, ella di nuouo lo pregaua, che gliela desse, per quãto honore, & amore portaua alla Madre di Dio; egli finalmente la consolaua; ma alcune volte gliela daua parlando Latino; onde ella non la capiua bene, & questo forse faceua (si come ella mi accennò) perche non era volontà del Signore, che ella alcune volte sapesse la risposta di quello, che domandaua all'Angelo, & l'Angelo dall'altro canto pareua, che non le potesse negare gratia alcuna.

Dice, che se te allegrez za, et dolo re della fa miliarità cõ l'Angelo.

Dissi vn'altra volta à Suor Francesca, bisogna, che voi habbiate vn gran gusto, & contento nel vedere, & trattare con vn'Angelo con tanta familiarità, & domestichezza. Mi rispose, mandando prima fuori vn gran sospiro, & disse, non posso, Padre, negare di non sentir gran gusto, & contento nel vedere, & parlare con l'Angelo; ma sappiate, che questo gusto, & questo contento è contrapesato da vn gran dolore, & da vna gran pena, ohimè soggiunsi io, che dolore, & che pena può mai essere nel vedere, & parlare con vn'Angelo? soggiunse ella di nuouo sospirando, il considerar, Padre, che io riceuo sì gran fauori, & gratie così singolari da Iddio Benedetto, & dalla sua Santissima Madre per mezzo di quest'Angelo, & che poi li sono tanto ingrata, & tanto poco frutto ne fò, che queste, & simili altre cõsiderationi me cagionano vn continuo dolore, & pena. Come si chiamasse quest'Angelo familiare di Suor Francesca, ella non lo sapeua; anzi di più mi disse, che gli domandò vn giorno il suo nome, & che non glielo volse dire, si come racconta anche la Sacra, & diuina Scrittura di Giacobbe, il quale domandando vna volta al suo Angelo; Die mihi, quo appellaris nomine? Gen. 32.

gli rispose l'Angelo. Cur quæris nomen meum? Et gli concesse quello, che desideraua, ma non gli volse manifestare allhora il suo nome. La Serua di Dio era d'opinione, che fosse vn Cherubino, ò Serafino, poi che non vedde mai Angelo di tanta bellezza, & di tanto splendore, quanto era il suo.

CAPITOLO SECONDO.

Come la Veneranda Serua di Dio riceuè l'Habito di San Domenico dall'Angelo per espresso comandamento della Gloriosissima Vergine, & alla presenza di lei, & di Santa Caterina di Siena.

Hebbe sempre desiderio dell'Habito di Santa Caterina.

DA fanciulla hebbe la Serua di Dio desiderio di prender l'Habito di San Domenico, & à questo, mi diceua, che era mossa dall'amor grande, che portaua à Santa Caterina di Siena, per quel gran zelo, che hebbe in tutta la sua vita della salute dell'anime, & dell'essaltatione di Santa Chiesa, & anche, perche il benedetto Christo più volte le haueua detto, che procurasse d'imitare la vita di detta Santa; onde ella per sua humiltà soggiungeua, Padre, se non la potrò imitare nelle sue virtù, desidero imitarla almeno nell'Habito. Questo desiderio tenne la Serua di Dio per spatio di molti anni celato, sapendo ella benissimo, che i parenti non haurebbono mai acconsentito, che ella l'hauesse preso; poiche tutto il desiderio loro era di maritarla, si come habbiamo detto, & i suoi Padri spirituali, che in quel tempo erano dell'Ordine di San Francesco, le haurebbono ancora sempre contradetto, per il desiderio, che haueuano, che ella prendesse il loro Santo Habito: quando poi cominciò à confessarse da me, cominciò anche à manifestare questo suo santo desiderio; il che essendo peruenuto all'orecchie de' parenti, si leuorno contra di lei in maniera tale, come se ella hauesse detto di voler fare il più brutto, & il più dishonorato peccato del Mondo; & alcune sue sorelle spirituali insieme con alcuni

I parenti, et altre persone s'oppongono, acciò che nō prenda l'Habito.

Reli-

Religiosi se le opposero anche grandemente, & procurorno con varij, & diuersi modi dissuaderla à prendere detto Habito, & vn Religioso frà gli altri, che per buoni rispetti non si nomina, le disse molte cose poco conueneuoli, per parlar modestamente, & frà l'altre, che Santa Caterina di Siena era veramente Santa, ma non di quella Santità, che si dice d'alcuni, & che ella non haueua hauute le stimmate, ma che queste le haueua riceuute solamente il Glorioso Padre San Francesco. La Serua di Dio hebbe vn pezzo patienza in sopportare il noioso discorso, che vdiua, ma perche finalmente. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus, sentendo; che metteua bocca contra à Santa Caterina, accesa di Santo zelo, gli cominciò à rispondere, dicendogli, che Santa Caterina era vna grandissima Santa, et che haueua hauute le stimmate, perche così si dipingeua, così era predicata da i loro Padri, et così la Chiesa permetteua, & disse altre cose con tanto spirito, & con tanta eloquenza, che il sopradetto Religioso tutto confuso si partì, & à lei poi venne vn poco di scropolo, parendole per la sua humiltà, hauergli risposto troppo arditamente; onde tutta humiliata se ritirò in Camera, per far oratione, & domandar perdono à Santa Caterina, ma appena se fù inginocchiata, che le apparue la Serafica Santa, & le disse, Francesca, leuate dalla mente, che tu me habbi offesa, con hauerme difesa, poi che quello, che tu hai detto, è stato tutto ben detto; te ringratio, & te ne tengo obligo, guarda, se io hò hauute dal mio Signore le stimmate, & aprendo nell'istesso tempo le braccia in Croce, mandò fuori dalle mani, da i piedi, & dal costato raggi di gran luce, & splendore, con i quali percosse il volto di Suor Francesca, & le vennero ad infiammar grandemente il cuore di amor diuino, & anche d'amore verso di lei, & del suo santo Habito. Quam bonum est arguere, dice l'Ecclesiastico. Eccl. 20.

Le apparisce Santa Caterina di Siena.

Eccl. 20.

Ogni giorno andaua più crescendo nel cuore della Serua di Dio questo desiderio di prender l'Habito di Santa Caterina; & si come le cresceua il desiderio, così le anda-

uano

uano anche cresçendo le impugnationi, & le persecutioni, & finalmente doppo che hebbe sopportate molte cose; il giorno dell' Assuntione della Gloriosissima Vergine in Cielo dell'anno 1609. essendo andata Suor Francesca alla Madonna Santissima della Quercia, ottenne gratia dal Padre Sacrestano di poter entrare nella Santa Capelletta, doue, facendo oratione, le apparue l'Angelo, & senza dirle cosa alcuna con la sua presenza le infiammò grandemente lo spirito, & quindi à poco, le apparue Santa Caterina da Siena, la quale con molta festa, & allegrezza le disse queste parole, Francesca, noi siamo sorelle, perche siamo creature d'vno istesso Signore, & siamo ancora sorelle per la professione, che facciamo d'esser spose dell' istesso Christo, desidero, che per amore della Gloriosissima Vergine, essendo hoggi la sua festa, te contenti d'esserme ancor sorella nell'Habito, & non te dia fastidio il pensiero, che tu hai, perche il bianco non lascierai mai; rispose Suor Francesca, voi sapete, che hò hauuto sempre desiderio del vostro Santo Habito, & per la contradittione grande non l'hò potuto prendere; ma hora vi prometto volerlo pigliar risolutamente, & per amore della Gloriosissima Vergine, & per amor vostro ancora, & questo hauendo detto, la Santa ridendo, disparue. Hauendomi Suor Francesca riferita la detta apparitione, la interrogai, ditemi per carità; che voleua dir Santa Caterina in quelle parole, non te dia fastidio il pensiero, che tu hai, perche il bianco non lascierai mai? Mi rispose, Padre, hebbi già vna volta vna visione, dalla quale conobbi, che la Gloriosissima Vergine me hauerebbe proueduta dell'Habito, che doueuo pigliare, ma non me fù riuelato, quale doueua esser quest'Habito, & però, se bene haueuo gran volontà dell'Habito di Santa Caterina, non me poteuo risoluer di pigliarlo, dicendo frà di me stessa, chi sà? potrebbe essere, che non fosse questo l'Habito, che te hà promesso la Madre di Dio; Santa Caterina con le dette parole me hà voluto leuare dalla mente questo dubbio, che haueuo, & assicurarme, che non hauerei mutato altro Ha-

Di nuouo le apparisce S. Catherina, et le dice, che pigli il suo Habito.

bito,

bito, & però hora sono risolutissima di pigliarlo, se bene, credo, che per questa causa patirò gran cose, sia fatta la volontà del Signore, hò promesso alla Santa di pigliarlo, & hora di nuouo lo prometto à Vostra Reuerenza, & hauendo questo detto, se licentiò da me, per tornarsene in Casa, & per la strada s'imbattè con vna donna sua amoreuole, alla quale diede ordine, che le comprasse dello scotto bianco, del quale gliene facesse fare vna tonica, si come la portano le Monache di S. Domenico, fece la donna, quanto le fù commesso, & il giorno dell'Ottaua della detta festa, chiese Suor Francesca la tonica alla sopradetta donna, la quale le rispose, che non era finita di cuscire, Suor Francesca le disse, che gliela desse in quella maniera, che era, perche l'hauerebbe finita ella di cuscire, la donna gliela diede, & ella se la portò di nascosto in casa, acciò che la Madre, & altre persone non la vedessero, la sera poi hauendo compite le sue orationi, se messe à finire di cuscire la detta tonica, & hauendola finita, le apparue l'Angelo, il quale le disse, che cosa fai, Francesca? rispose, hò finito appunto adesso di cuscire la tonica, per carità beneditemela, che me la vorrei mettere, rispose l'Angelo, nò, falla benedire dal Sacerdote, & ella di nuouo gli disse, di gratia beneditemela voi, & egli le replicò, nò, falla benedire dal Padre Sacerdote, & ella di nuouo gli soggiunse, Santa Caterina me disse il giorno dell'Assuntione della Gloriosissima Vergine, che io pigliassi il suo Habito ad honore della Madre di Dio, & questa sera, per esser l'Ottaua della sua festa, me lo vorrei mettere, i Padri forse non me lo vorranno benedire così presto, però di gratia beneditemelo voi, & con molte altre parole gli fece questa instanza, à guisa d'vn'altro Giacobbe, quando chiedeua la benedittione, & l'Angelo non gliela voleua dare, che al fine disse, Non dimittam te, nisi benedixeris mihi, & benedixit ei in eodem loco, così tanto replicò la Serua di Dio al suo Angelo, che finalmente le disse; horsù se questa diuotione verso la Gloriosissima Vergine te muoue, te lo benedico, & alzando la mano, fece il segno della Croce so-

Chiede all Angelo, ch le benedica l'Habito d Santa Cate rina.

Gene. 32. L'Angelo l benedice col segno della Croce l'Habito, et ella se lo pone.

pra

pra la tonica, doppò il quale ella con molta festa, & con gran giubilo se la pose adosso, & l'Angelo disparue; la mattina seguente la Madre, & altre persone di casa s'accorsero, che Suor Francesca portaua la tonica di Santa Caterina, ancorche la portasse sotto vna zimarra nera, & vennero in tanta furia contro di lei, come se ella hauesse fatto qualsiuoglia grandissimo male; chi se le riuolse contra in vn modo, & chi in vn'altro; la Madre esclamaua, tù hai preso l'Habito contra mia voglia, & però quanto à me lo porterai sempre con la mia maledittione; il zio gridaua, se non te leui questa tonica, te la voglio stracciare indosso, & fartela in cento pezzi; altri diceuano, tù hai preso questo Habito non per diuotione; ma per poter trattare con i Frati più alla libera, aggiungendo molte altre impertinenti parole, le quali non solo per breuità; ma ancora per modestia si tralasciano; furono in conclusione sì grandi i romori, & sì grandi le minaccie, che se risolse la Serua di Dio, essendo consigliata così ancora da me, per dar luogo à tanto furore, & leuar l'occasione di qualche gran scandolo, di leuarse l'Habito, con animo però di ripigliarlo; quietati che fossero vn poco i detti romori, & auanti, che se lo leuasse, disse, non pretendo far torto alcuno à Santa Caterina, ne di mancarle di parola, perche, se bene le hò promesso di pigliare l'Habito suo, nõ le hò promesso il giorno, ne ella me ne fece instanza, & detto che hebbe questo, se lo leuò; la notte seguente le apparue il Diauolo, & fingendosi tutto allegro, & festeggiante, le disse; Vedi, Francesca, che te hò pure vna volta ingannata, la visione, che hauesti l'altro giorno nella Madonna della Quercia, te parue di Santa Caterina, ma io fui in effigie di Caterina, vuoi tù vedere, che sia così? considera, quanti romori, quante inquietudini, quante mormorationi, & peccati ne sono venuti per detta visione, se fosse stata cosa di Dio, hauerebbe egli di maniera disposti i cuori delle persone, che se sarebbono contentate, che tu hauessi preso quell'Habito, che sei stata poi necessitata per spiratione di Dio di lasciarlo; rispose Suor Francesca, sò di cer-

E'necessitata di leuarse l'Habito per i gran romori de'parenti.

L'Diauo'o si gloria hauerla ingannata.

to,

to, che quella visione fù di Santa Caterina, & non fù altrimente tua illusione, & la cagione, che hai apportata per provarme il contrario, me hà confermata nell'opinione mia; poiche nelle cose di Dio si ritrouano le contrarietà, & le difficultà, mercè, che tu iniquo, & peruerso, te opponi sempre nelle sue cose, vdita che hebbe il Demonio questa risposta, con gran gridi, & vrli tutto confuso disparue; se bene Suor Francesca parlò così risolutamente al Demonio, che ella sapeua, che quella fù apparitione di Santa Caterina; con tutto ciò mi disse, che le venne doppò qualche dubbio; ma le apparue poi l'Angelo, & le leuò ogni scropolo, assicurandola, che fù veramente Santa Caterina quella, che le apparue nella Capelletta della Madonna, & poi le soggiunse, non dubitare, Francesca, confida nella Madre di Dio, perche tutti questi romori haueranno buon fine, & con il fauore di lei con maggior tuo gusto piglierai di nouo l'Habito di Santa Caterina, & questo hauendo detto, disparue, restando Suor Francesca tutta consolata. Gran peruersità, & astutia del Diauolo, quando non ci può impedire i fauori celesti, & l'inspirationi del Signore, procura di persuaderci, che non siano cose sue, ma illusioni, ò nostre imaginationi, accioche non le mettiamo in effecutione, & non ne facciamo quel frutto, che ne fariamo, se certamente credessimo, che fossero cose di Dio.

L'Angel l'assicura che non è stata ingan nata dal Di uolo.

Le persecutioni, & le calunnie contra la Serua di Dio per conto di detto Habito andauano di giorno in giorno di maniera crescendo, che se risolse per non sentirle più, di voler entrare in vn Monastero, & pregò la Madre Suor Margarita Gentile, Monaca di San Domenico, & sua molto intrinsica, che le facesse venire licenza da Roma di poter entrare nel suo Monastero; perche, se veniua, era risoluta di entrarci, la Monaca con molta allegrezza, & festa la fece domandare, & le venne. Si seppe questo per Viterbo, & i parenti, & altri Religiosi si opposero di maniera, che fecero, che il Vicario del Vescouo nō le passasse detta licenza: Ma ritrouandose in quel tempo l'Eccellentissima Signora Duchessa Sforza in Viterbo, ad istanza delle Mona-

Procura en trare nel Mo naster o di San Do me nico.

che, & mia, parlò per sua gentilezza al detto Vicario, & alla presenza di lei gli fece passare la licenza; ilche hauendo vdito i parenti, & altre persone sue contrarie, tanto fecero, & dissero, che alcune Monache se risolsero non voleria accettare nel Monastero. Vedendose ella esclusa dal Monastero, pregò il Padre Frà Andrea Velli, Priore in quel tempo in Santa Maria in Gradi, che le volesse almeno dare l'Habito del Terzo Ordine di San Domenico, le promise di darglielo, ma vdì anche egli tanti romori, che ricusò poi concedergliclo, oltre che si trouò vna Constitutione fatta vltimamente in vn Capitolo Generale, nella quale si prohibisce, che nõ si possa dar l'Habito della Religione alle donne, che vogliono viuere in casa, se non hanno quarant'anni. Me n'andai in Roma per ottenere questa dispensa dal Padre Reuerendissimo Generale, il quale mi rispose, che, quando fosse stata la giouane dell'età, che si richiedeua conforme all'Ordinatione, le sarebbe stato dato molto volentieri l'Habito: ma auanti non voleua, che si le desse; & perche il Signore Iddio non voleua dare tanti anni di vita alla sua diletta creatura, & dall'altro canto la voleua della Religione di S. Domenico, per maggiormente ingrandirla, & illustrarla con questa nuoua, & lucente stella, la dispensò egli da questa Ordinatione, & la fece vestire da vno gran Priore, che fù il suo Angelo, alla presenza di due testimonij di grandissima autorità, l'vno de' quali fù la sua Santissima Madre, & l'altro, la Serafica Santa Caterina di Siena, & fù in questo modo. La notte della Natiuità della Gloriosissima Vergine, dell'anno 1609, facendo la Serua di Dio oratione nel suo oratorio, doue haueua eretti tre Altari, vno ad honore del Crocifisso, l'altro ad honore della Gloriosissima Vergine, & il terzo ad honore di Santa Francesca Romana, le apparue l'Angelo, & disse le, Francesca, che hai fatto dell'Habito di Santa Caterina? rispose, l'hò in quell'altra Camera, & le soggiunse, và, & piglialo, & portalo quà; ella andò subito, & lo portò dentro vna Canestra insieme con lo Scapolare, il Soggolo, & la Cintola, & posò ogni cosa sopra l'Altare

Le Monache rierfino accettarla.

I Prelati della Religione non le vogliono dare l'Habito.

Dio le fa dar l'Habito dal l'Angelo alla presenza della Gloriosissima Vergine, et di Santa Caterina.

del

del Crocifisso, & se ne andò all'Altare della Madonna, doue si tratteneua l'Angelo, & quiui ambidue s'inginocchiorno, & doppò, che hebbero fatto vn poco d'oratione, l'Angelo si leuò in piedi, & andò à pigliare dall'Altare del Crocifisso la detta Canestra con l'Habito, che quiui era, & la pose sopra l'Altare della Madonna, & poi andò à pigliare il Vaso dell'acqua Santa, che staua in vn cantone dell'oratorio, & lo posò insieme con l'asperforio sopra lo istesso Altare vicino all'Habito, & hauendo ciò fatto, s'inginocchiò di nuouo vicino alla Sposa di Christo, & fecero vn'altra volta vnitamente oratione, & mentre la continuauano con gran feruore di spirito, apparue la gran Regina del Cielo sopra il detto suo Altare, accompagnata da Santa Caterina di Siena; nell'apparire che fece la gran Madre di Dio, l'Angelo si leuò subito in piedi, & si pose alla man dritta della Gloriosissima Vergine, inginocchioni però, & Santa Caterina alla sinistra similmente inginocchioni con le mani giunte al petto; mandando fuori dalle stimmate raggi risplendentissimi, di maniera che posero in mezzo la Madre di Dio, la qual staua in piedi, mostrando vna grandezza, & Maestà inesplicabile, & Suor Francesca se trattenne nell'istesso luogo inginocchioni, rimirando con grand'humiltà, & riuerenza dette Celesti persone, doppò breue spatio di tempo la Gloriosissima Vergine fece cenno all'Angelo con la mano, che si leuasse in piedi; subito egli con gran prestezza si leuò sù, leuato che fù, gli comandò l'istessa Vergine santissima, che benedicesse quell'Habito, che staua sopra l'Altare, & egli facendole prima vna profonda riuerenza, cominciò à benedirlo, dicendo alcune orationi, & ogni volta, che egli in dette orationi nominaua alcuna delle Tre Persone della Santissima Trinità, la Gloriosissima Vergine con grandissima humiltà, & riuerenza se inginocchiaua, & poi se leuaua in piedi; di modo che ogni volta, che l'Angelo diceua in nomine Patris, ella se inginocchiaua, & subito se leuaua in piedi, & Filij, di nuouo se inginocchiaua, & leuaua sù, & Spiritus Sancti, faceua l'istesso, il qual atto in-

L'Angel
per ordine
della Glo-
riosissima
Vergine be
nedice l'Ha
bito.

dicibile diuotione, & compuntione apportaua à Suor Franceſca, finito che hebbe l'Angelo di dire l'orationi, preſe nelle mani l'Aſperſorio, & pigliando dal Vaſo dell'acqua Santa, la gettò ſopra la tonica, il che hauendo fatto, la Madre di Dio, & Santa Caterina con volti ridenti chinorno alquanto la teſta, facendo ſegno di licentiarſe da lei, & diſparuero; reſtò con Suor Franceſca ſolo l'Angelo, il quale le cominciò à parlare in queſta maniera; Franceſca ſorella, rendi gratie à Iddio Benedetto, & alla ſua Santiſſima Madre, poiche hai ſuperate con il loro aiuto tante cõtrarietà, & tanti trauagli, che hai hauuti in queſti giorni per conto dell'Habito di Santa Caterina; ſappi, che, ſe queſti trauagli non haueſſi hauuti, ne meno ſareſti fatta degna di queſto fauore sì grande, di riceuer in queſta notte per le mie mani, & per ordine eſpreſſo della Glorioſiſſima Vergine (ſi come hai veduto) l'Habito di detta Santa; Horsù nel giorno dell'Aſſuntione, te diſſe Santa Caterina, che tu pigliaſſi l'Habito ſuo per amore della Beatiſſima Vergine, & queſta notte, che è il giorno della ſua Natiuità, lo prenderai, procura, ſi come te veſti di nouo Habito eſteriore, così di veſtirte ancora di nouoi habiti interiori; cerca d'andare ogni giorno più auanti nell'amore di Dio, & nell'amore della ſua Santiſſima Madre, & hauendo dette queſte, & altre ſimili parole molt'affettuoſe, & incitatiue all'acquiſto delle virtù, le cominciò à parlare della grandezza del premio, che il Signore tien preparato à quelli, che di tutto cuore lo ſeruono, dell'amore grande, che porta Dio alle ſue Creature, dell'obligo infinito, che hà la creatura d'amarlo, & ſeruirlo, & finalmente della vanità, & pazzia di quelli, che non lo ſeruono. Queſte quattro coſe furono il ſoggetto del ſuo Sermone, il quale hauendo l'Angelo finito, preſe con le ſue mani la Tonica, & la ſpiegò, & perche era più grande la Tonica di lui, acciòche non toccaſſe terra, s'alzò egli da terra quaſi vn palmo, & tenendo in queſta maniera la tonica in mano, diſſe, Franceſca, leuate la Zimarra, ella ſubito ſe la leuò, & l'Angelo ſe le accoſtò più di vicino, & gliela meſſe, & poi gliela

L'Angelo le fà vn Sermone, auanti che la veſti.

L'Angelo le pone la tonica in doſſo.

acco-

accomodò in dosso, il che hauendo fatto, disparue, & ella con indicibil gusto se pose di nuouo in oratione, rendendo gratie à Iddio Benedetto, & alla Gloriosissima Vergine di così segnalato fauore concessole; fatto che fù poi giorno, fù veduta la Serua di Dio dalle persone di casa con la detta Tonica di Santa Caterina, & la Madre, & il Zio, che haueuano particolarmente fatti sì gran romori, & l'haueuano tanto aspramente minacciata, se si poneua detto Habito, & che non haurebbono mai permesso, che l'hauesse portato, nel vederla vestita d'esso, non solo non la ripresero, ma, & l'vno, & l'altra glielo benedissero, dicendo, che erano contenti, che ella lo portasse. Si vedde chiaramente in questo fatto, che Cor Regis in manu Domini, quocumque voluerit, inclinabit illud; E ben vero, che la Madre doppò alcuni giorni, come quella, che non stana mai ferma vn'hora nell'istesso proponimento, se lamentò poi della figliuola, che senza sua licenza hauesse preso detto Habito.

I parenti contenta che hab preso l'Ha bito.

Prou. 21.

Non voglio lasciar di dire, come essendo nella sopradetta Canestra tutto vn' Habito di Monaca, cioè il Scapolare, il Soggolo, & vn panno di testa, con tutto ciò l'Angelo non le benedisse altro, che la Tonica, ne altro le pose adosso; onde non portaua altro Habito di Monaca, che detta Tonica, & questa coperta anche da vn'altra Zimarra, come si è detto; per ornamento poi i Pittori con la licenza, che essi hanno, l'hanno dipinta con gli altri Habiti monacali.

L'Angelo le pose, se la tonica.

Doppò che Suor Francesca riceuè l'Habito di Santa Caterina nel modo sopradetto, mi domandò, Padre, pretendo d'essere Religiosa di San Domenico, voi che ne dite? Risposi, tengo ancor'io, che voi siate Religiosa di San Domenico, poi che, se vno per ordine del Papa potria dar l'Habito di qualsiuoglia Religione ad vna persona, laquale se intenderebbe poi incorporata in detta Religione, molto meglio hà potuto far questo la Gloriosissima Vergine, la quale, si deue tenere per certo, che non haurebbe comandato all'Angelo, che vi benedicesse la Tonica di

Se tene per vera R ligiosa di Domenic

Santa Caterina, & ve la ponesse, se non hauesse hauuto il beneplacito, & cõsenso del benedetto Christo suo figliuolo, & capo vniuersale della Chiesa; ella rispose, così credo veramente ancor'io. In confirmatione di questa nostra opinione mi ricordo hauer letto, che mentre il Vescouo di Siponto trattaua per mezzo d' Ambasciadori con il Sommo Pontefice Gelasio, del tempo, & del modo, che si doueua consecrare la famosissima Chiesa di San Michele Arcangelo nel Monte Gargano della Puglia, apparue vna notte il Glorioso San Michele al detto Vescouo, & gli disse, non accade consecrare quella Chiesa, che da me è stata edificata, perche io, che l'hò edificata, l'hò ancora consecrata; hauendo il Vescouo hauuta questa riuelatione, non volse altrimente poi consecrarla, publicando, che era stata da San Michele Arcangelo consecrata. Si rendeua così certa Suor Francesca d'essere Religiosa dell'Ordine di Santa Caterina, che dal tempo, che riceuè l'Habito, ogni volta che le occorreua parlare della Religione, & de i Frati di San Domenico, sempre diceua la nostra Religione, i nostri Frati; il che non diceua, quando parlaua dell'altre Religioni, & de gli altri Frati, mi disse ancora più volte, che occorrẽdole di scriuermi, se sarebbe sottoscritta Suor Francesca; ma che questa sottoscrittione di Suor non la voleua fare scriuendo ad altri, per non essere necessitata di scuoprire à tutti il fauore riceuuto dall'Angelo.

io confer-
a in diuer-
modi l hi-
oria narra-

Hà voluto il Signore confermare cosa sì grande, & così occulta, come è questa dell'Habito, che riceuè nel sopradetto modo la sua cara Serua per le mani dell' Angelo, non solo con hauerla fatta apparire visibilmente à diuerse persone spirituali, habitanti in diuerse Città, & luoghi vestita da Monaca di San Domenico, come si dirà distintamente nel Libro nono, Capitolo quarto; ma hà voluto anche per chiarezza più vniuersale, che, quando s'aprì il Sepolcro della Serua di Dio, appariste detto Habito intatto, & asciutto, come fosse stato riposto in vn fortiero, & gli altri vestimenti, & la cassa istessa di legno, doue fù rinchiuso il suo Corpo, guasta, & infracidita; anzi hà volu-

to

to di più Iddio Benedetto in confirmatione di questo (credo io senz'altro) che le parti del suo Corpo, che erano ricoperte da detta veste, si conseruassero intiere, & da mezza gamba in giù, che non era ricoperta da detta Tonica (poi che per diuotione nella morte gliene fù tagliato vn gran pezzo) ogni cosa si ritrouasse in poluere, & cenere, come più distintamente si dirà nel suo luogo. Ne meno è cosa da lasciar d'accennare à questo proposito i gran Miracoli, che Iddio Benedetto col mezzo d'vna particella di detto Habito hà operati in diuerse Città particolarmente per le mani del Reuerendo Padre Frà Lodouico da Muro dell'Ordine de' Capuccini, i quali sono stati sì grandi, & in tanto numero, che alcuni Satrapi del Mondo hanno detto, che li faceua per arte diabolica: poi che li faceua in nome di vna, che non era canonizzata, ne beatificata, come si dirà diffusamente nel Capitolo de' miracoli; onde per questa causa il detto Padre hà sopportate molte contrarietà, & persecutioni, il che forse il Signore hà permesso, per leuargli l'occasione di vanagloria, & per accrescergli il merito in Cielo.

CAPITOLO TERZO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca era ben spesso trasportata dall'Angelo suo familiare in diuersi luoghi.

FRA' i molti, & singolari fauori, che riceuè la Serua di Dio dal suo Angelo, l'vno fù questo, che era trasportata ben spesso da lui in parti distantissime; Et vna volta frà l'altre desiderando ella il giorno di San Michele Arcangelo dell'anno 1606, con affetto maggiore del solito, andare alla Chiesa, per cõmunicarse au honore del detto Gloriosissimo San Michele suo particolare Auuocato, la Madre, non sò per qual cagione, non le volse dar licenza, ancorche la fi la gia più, & più volte con molt'instanza glie l'hauesse chiesta. Vedendose la Serua di Dio in

L'Angelo l
conduce i
vn Romito
rio ad vdir
Messa.

Digitized by Google

vn giorno di tanta diuotione priuata non solo della santissima communione, ma ancora dall'vdire la Messa, tutta mesta, & afflitta se ritirò nel suo oratorio, doue cominciò à piangere, & lamentarsi non d'altri, che di se stessa, dicendo, Signor mio, io sò, che per i miei graui peccati sono degna d'assai maggiore mortificatione di questa, vi prego à non volere rimirare i miei demeriti, ma se bene i meriti della vostra santissima Passione, per i quali vi supplico à volerme consolare; mentre continuaua detta oratione con molti sospiri, & lagrime, le apparue il suo Angelo, & le disse, Francesca, perche piangi? di che te lamenti? Rispose, i miei peccati me fanno indegna di riceuere il mio Signore questa mattina, che è la festa del mio Glorioso San Michele Arcangelo, anzi ne meno posso hauere gratia d'vdire la Messa, misera me, che sarà di me? aiutateme ad impetrare gratia da Dio Benedetto, & dalla sua Santissima Madre, che possi andare almeno alla Messa. Hauendola l'Angelo con molta attentione vdita, le promesse quello, che fu promesso anche à Tobia dal suo Angelo, se bene in diuersa maniera: Dixit ei Angelus, ego ducam, & reducam, poi che le soggiunse, se non te lamenti, ne piangi per altra causa, che per non potere andare alla Messa, te ci voglio condurre io; vdendo Suor Francesca l'offerta, tutta se rallegrò, & disse, per amore di Giesù, & di Maria fateme questa carità, replicò l'Angelo, preparate con l'oratione, che fra poco tornerò, & te condurrò in Chiesa, & ricondurrò in Casa: se pose subito la Serua di Dio in oratione, & quindi à pòco tornò l'Angelo con vn splendore straordinario, & disse, Francesca, seguitami, & in vn subito parue à Suor Francesca d'vscire fuora di se stessa, & senza sapere in qual maniera, se ritrouò in vna Capelletta, doue vn Sacerdote vestito di vesti Sacerdotali, voleua appunto allhora cominciare la Messa, ella con indicibil suo gusto spirituale se ingenocchiò quiui, & vdì distintamente la Messa con molta diuotione, & se communicò, non per mano del Sacerdote, ma solo spiritualmente, finita che fù la Messa, se ritrouò ella insieme col suo Angelo in

Tob 5.

lo in vn subito nel suo Oratorio tutta allegra, & contenta; ma molto stracca, doue procurò di render gratie à Iddio Benedetto, & alla sua Santissima Madre, & al Glorioso San Michele Arcangelo; Di modo, che si come il Vescouo Frontonio fù condotto da vn' Angelo in Terrascone, acciò che facesse l'vfficio funerale à Sãta Marta, così Suor Francesca fù condotta dal suo Angelo nel detto luogo, acciò che hauesse potuto celebrare la festa del Glorioso San Michele Arcangelo, con vdire la Messa ad honore, & gloria sua.

Doppò che la Serua di Dio mi hebbe raccontato tutto questo fatto, la interrogai, se ella sapeua, che Chiesa fosse quella, doue ella vdì Messa, & chi fù il Sacerdote, che la disse; mi rispose, appunto quest'istessa domanda, che Vostra Reuerenza hà fatta à me, io l'hò fatta all'Angelo, il quale me hà risposto; la Chiesa stà alcune miglia lontana da Viterbo, & il Sacerdote, che disse la Messa, è vn Romito, il quale molti anni hà seruito con molta austerità di vita Iddio Benedetto, & è gran suo Seruo, egli prega continuamente per te, così fà ancor tù per l'auuenire per lui; altro non me volse dire, & io non posso altro à questo aggiungere, se non che la Capella, doue vdij la Messa, me pareua, che stesse in vna Grotta. Raccontando io doppò alcuni mesi al Reuerendo Arciprete questo, che occorse à Suor Francesca, mi disse, credo, che questo Eremita sia il tale, il quale veramente è vn gran Seruo di Dio, & sono molti anni, che mena vna vita molto stentata, et è grand' amico mio; gli replicai, come può stare, che egli faccia oratione per Suor Francesca, se non l'hà mai veduta? mi rispose, vn giorno l'andai à visitare, & gli parlai di Suor Francesca, informandolo della vita, che ella teneua, & delle continue apparitioni, che haueua, & lo pregai, che facesse oratione per lei; forse ad instanza mia, & per la sua charità l'hà fatta.

Vna prima Domenica di Maggio, che si celebra la festa di Santa Caterina di Siena, & si fà la processione del Santissimo Rosario, desiderò grandemente Suor Francesca di

E' condott
dall' Angel
alla Madon
della Quer
cia.

Digitized by Google

andare alla Santissima Madonna della Quercia, per celebrare queste due solennità, & hauendo chiesta più, & più volte con molta instanza questa licenza alla Madre, non gliela volse mai concedere, onde tutta afflitta, & mesta se ritirò nel suo Oratorio, & posta inginocchioni auanti la Imagine della Gloriosissima Vergine, cominciò à dolersi, & piangendo, diceua; conosco, che per i miei peccati non sono degna, alta Madre di Dio, di presentarme nella vostra Chiesa, & doppò molte parole piene di grand' humiltà, & di molt'affetto, le apparue l'Angelo, & vedendola così afflitta, & mesta, le domandò, che cosa hai, Francesca? & ella gli raccontò il tutto, & l'Angelo hauendola vdita, la essortò alla patienza, & all'obbedienza, & poi le disse, stà allegramente, & confida nel Signore, che te voglio consolare, & condurre io alla Madonna della Quercia, & in altri luoghi ancora, & hauendo ciò detto, disparue, & la Serua di Dio restò tutta consolata, la sera poi alle tre hore di notte in circa, stando ella nell'istesso suo Oratorio à fare oratione, le apparue di nuouo l'Angelo con vn splendore sì grande, che non lo poteua rimirare con gli occhi corporali; onde vscì fuori di se stessa in modo d'estasi, & sentì poco doppò, che l'Angelo le disse parole simili à quelle, che furono dette à San Pietro da vn'altro Angelo, mentre staua in prigione, dormendo. Dixit Angelus Petro, sequere me, & exiens, sequebatur eum, poiche vdì la voce dell'Angelo, che le disse, Francesca, seguitami, & in vn subito le parue essere trasportata fuori dell'Oratorio, & se ritrouò insieme con l'Angelo nella Chiesa della Madonna della Quercia auãti alla pradella, ò scabello, che vogliamo dire, dell'Altare, doue ella s'inginocchiò, & l'Angelo se ne volò sopra l'Altare, di doue, fatta che hebbe prima riuerenza à quella Santissima Imagine, calò giù pian, piano il velo, che era auanti alla Madonna, scoperta che l'hebbe, di nuouo le fece riuerenza, & poi se inginocchiò anche egli, & cominciò à dire in canto l'Hinno, O Gloriosa Domina, & lo cantò tutto con tal gusto, & contento spirituale di Suor Francesca, che le parue stare in Paradiso,

Act. Apo. 12

& in quel mentre, che l'Angelo cantaua, ella con molto affetto, & diuotione se raccomandaua à quell'Imagine Santissima. Finito che hebbe l'Angelo di cantare l'Hinno, si leuò sù in piedi, & fece di nuouo riuerenza alla sacra Imagine della Madonna, & poi la ricoperse col suo velo, & doppò chiamò di nuouo la Serua di Dio, dicendole similmente, Francesca, seguitami, & se trouò in vn subito auanti alla Capella dello Spirito Santo, che è nell'istessa Chiesa, & le disse, Francesca questo (accennando allo Spirito Santo) procura di hauere nel tuo cuore, & pregalo, che si degni descendere ancora sopra tutte quelle persone, che sono, & saranno teco congiunte col mezzo della Communella, & con questa intentione facciamo adesso oratione, & egli s'inginocchiò vicino à lei, & fecero vnitamente oratione, doppò laquale di nuouo l'Angelo la chiamò nell'istessa maniera, & se ritrouò in vn subito auanti la predella dell'Altare della Madonna dell'Hellera, Chiesa lontana dalla Madonna della Quercia mezzo miglio, & l'Angelo fece l'istesse riuerenze, che haueua fatte all'Altare della Madonna della Quercia, & cantò con l'istessa melodia la Salue Regina, la quale hauendo finitodi cantare, chiamò di nuouo la Serua di Dio, & in vn subito se ritrouò in Santa Maria in Gradi, auanti all'Altare Maggiore, & quiui inginocchiata insieme con l'Angelo, fece vn poco d'oratione al Santissimo Sacramento, doppò la quale se ritrouò nella Capella del Santissimo Rosario di detta Chiesa, doue ella se pose al solito inginocchioni auanti all'Altare, & l'Angelo sopra l'Altare, & disse l'Aue Maris Stella, & hauendola finita di cantare, condusse Suor Francesca nella Capella del Nome di Dio dell'istessa Chiesa, doue è vn bel pezzo di Croce di Nostro Signore, & le disse, Francesca, hai per gratia particolare di Dio presa per tua Madre la Gloriosissima Vergine, voglio adesso, che pigli vn'altra Madre, & così esforterai ancora tutti i tuoi Fratelli, & Sorelle della Communella, che la piglino ancor essi; sai tù qual'è questa seconda Madre, che deui prendere? & alzando la mano, mostrò il luogo, doue stà la detta reliquia,

E condotta dall'Angelo alla Madonna dell'Hellera.

Se ritroua in Santa Maria in Gradi cõdotta similmente dall'Angelo.

& disse la Santa Croce è l'altra Madre, che deui prendere insieme con tutti i tuoi Fratelli, & Sorelle, non sei tu contenta di prendere la Croce delle tribulationi, & persecutioni, & sopportarla volentieri, & allegramente per amore di Dio? rispose, volentieri la prenderò, & caramente l'abbraccierò, non hauendo mai altro desiderato, che patire per amore del mio Signore; horsù soggiunse l'Angelo, tienla cara, come terresti vn' amoreuol Madre, & hauendo l'Angelo finito di dire queste parole, la riconduste nel suo Oratorio, si come fù anche da vn'altro Angelo ricondotto nel suo luogo il Profeta Habaeuc, doppò che da lui fù trasportato in Babilonia al Profeta Daniele; Porrò Angelus Domini restituit Habacuc confestim in loco suo. Mi disse la Serua di Dio, che doppò, che l'Angelo l'hebbe ricondotta nell'Oratorio, egli disparue, & ella se ritrouò tanto stracca, che se gettò in terra come morta, & stette così più di vna mezz'hora auanti, che se potesse leuar sù, & essendose leuata, le parue di restare come vna cosa stolida, & fuori di se, del che essendose le persone di casa accorte, se ne presero gran fastidio, non sapendo, che cosa ella hauesse hauuta. Da che riceuè la Serua di Dio questo fauore sì grande dall'Angelo, prese particolarissima diuotione à i due Hinni, O gloriosa Domina, & all'Aue Maris stella, & anche all'Antifona, Salue Regina; & in dire queste orationi, sentiua particolar spirito, & diuotione ricordandose di quella diuotione, & di quella soauità, & dolcezza, con la quale l'Angelo le cantò. Doppò che mi hebbe la Serua di Dio raccontato, quanto hò descritto, la interrogai, ne i sopradetti luoghi Santi foste condotta in spirito solo, ò pure con il corpo? mi rispose, ò col corpo, ò con lo spirito non sò, sò bene, che nelle dette Chiese vedeuo ogni cosa distintamente con gli occhi corporali, & se bene era di notte, & non ci era se non vna lampada per Chiesa, con tutto ciò era sì grande la luce, & lo splendore, che vsciua dall'Angelo, che non me ricordo hauer mai veduta così bene in particolare l'Imagine della Madonna della Quercia, come in quella notte; Anche San

Dan. 14.

Pao-

Paolo, quando fù eleuato ſino al terzo Cielo, diſſe; Siue in corpore, ſiue extra corpus, neſcio; Deus ſcit, raptum huiuſmodi vſque ad tertium Cœlum. 2.Cor.12.

Staua vn giorno Suor Franceſca in compagnia d'alcune ſue Sorelle ſpirituali, le quali diceuano frà di loro, che ſarebbono volute andare in Aſciſi al perdono della Madonna de gli Angeli, ſe haueſſero hauuta licenza; Suor Franceſca ſe riuoltò à Lauinia ſua compagna, & diſſele, voi andarete alla Madonna degli Angeli, ma io non vi potrò andare, perche non potrò hauer licenza da mio Padre, ne da mia Madre, confido bene nella miſericordia del mio Signore, & nel fauore della Glorioſiſſima Vergine, che in qualche maniera anderò ancor'io alla perdonanza: quando poi venne il tempo di far queſto Santo viaggio, Lauinia con l'altre compagne andorno con buona licenza delli loro parenti, & Suor Franceſca non potè andare, perche i parenti non le volſero concedere licenza, ſi come ella prediſſe. Eſſendoſe le compagne meſſe in viaggio, ella ſe poſe inginocchioni à pregare Dio, & la ſua Santiſſima Madre, che le faceſſero gratia, che ancor ella haueſſe potuto andare almeno in ſpirito alla detta Madonna Santiſsima de gli Angeli. Vna notte facendo l'iſteſſa oratione, le apparue l'Angelo, & ce la conduſſe con molto ſuo guſto ſpirituale. Ritornata che fù poi Lauinia dal perdono, raccontò à Suor Franceſca molte coſe, che l'erano occorſe nel viaggio, & la gran frequenza di popolo, che era concorſa per la perdonanza, ella doppò che l'hebbe laſciata dire, quanto volſe, confidentemente ſoggiunſe; douete, Sorella, ſapere, che ſono ſtata ancora io per miſericordia di Dio alla ſantiſſima perdonanza, ſe bene voi non me haueteveduta, ſi come ne meno io hò potuto veder voi, ancorche l'habbi molto deſiderato; di due coſe, Sorella, me ſono molto marauigliata, nell'entrare, che volſi fare in quella Santiſsima Capella: la prima, come fù mai poſsibile, che vi poteſsi entrare? hauendola veduta tanto piena di Cherubini, & di Serafini, che non pareua, che vi ſi poteſſe gettar dentro vn'acino di grano; la ſeconda, co-

E condott à Santa Ma ria degli A geli in Aſcil

me è

me è stato possibile, che io, & l'altre persone, che stemmo in quel Santo luogo non vscimmo tutti infiammati dell'amore di Dio? essendo stati in compagnia di quei ardenti Serafini, & Cherubini; Et poi le soggiunse, sappi, Lauinia, che il Signore nell'istesso giorno me fece vn gran fauore, & è, che me fece condurre dall'istesso mio Angelo in Perugia à vedere l'Anello, con il quale, dicono, che fù sposata la Gloriosissima Vergine, ò con che riuerenza stauano ancor quiui gli Angeli, ò che contento straordinario riceuè l'anima mia, sia sempre il Signore lodato, & ringratiato.

L'Angelo la mena in Perugia.

Essendo io stato, benche indegnamente, Priore del Conuento di Santa Maria in Gradi di Viterbo, consequentemente hebbi cura del Venerando Monastero delle Monache di San Domenico. Vna mattina fui mandato à chiamare da vna Reuerenda Monaca di detto Monastero, chiamata suor Maria Bonanni, & essendo andato, mi cominciò à parlare con molti singulti, & lagrime, & mi disse, Padre hò mandato à chiamare Vostra Reuerenza per conferirli confidentemente vna cosa, la quale non hò voluto dire à persona alcuna: douete sapere, che hauendo vdito più volte parlare d'vna certa Francesca, la quale intendo, che se confessa da Vostra Reuerenza, stauo dubbiosa frà di me stessa, se lo spirito suo era buono, ò cattiuo, poi che da alcuni hò vdito dire gran bene, & da altri male; Alcune attioni, che sentiuo raccontare, che ella faceua, non me piaceuano; dall'altro canto poi vedeuo, che quelle Monache, che trattauano seco, se dauano subito alla diuotione, & alla frequenza de i santissimi Sacramenti: il che me pareua vn' euidente segno della bontà del suo spirito; oltre di questo me pareua vdire vna voce interna, che me la poneua in cattiuo concetto, se bene vn' altra poi me la poneua in buon concetto, stando così tutta dubbiosa, me risolsi di dire nelle mie orationi, che fò la sera auanti d'andare à letto, vna Aue Maria alla Gloriosissima Vergine, pregandola, che, se Suor Francesca era quella Serua di Dio, che si diceua da alcuni, me lo volesse in qualche maniera manifestare, & farme anche partecipe delle sue orationi,

Apparisce ad vna Monaca, mentre era viua nel Mõdo.

& se ella staua in errore, la volesse illuminare, & farla ravedere de'suoi peccati; hò seguitato di fare questa oratione quattro, ò cinque sere, l'altra notte poi dormendo, vdij due volte con il proprio nome chiamarme, & svegliardome alquanto impaurita, dissi, Giesù, chi è, che me chiama? & me viddi avanti dve donne, vna delle quali me disse, non dubitare, suor Maria, non me conosci? & io le risposi, non vi conosco, & ella soggiunse; sappi, Sorella, che io sono Francesca, quella, che tu ogni sera salluti con vna Aue Maria, te ringratio, seguita pure, & non dubitare di me, poiche per gratia del Signore non sono ingannata dal Demonio, & detto che hebbe queste parole, disparue, & io restai tutta compunta, & piena di buoni, & santi desiderij, mè pareua mill'anni, che si facesse giorno, per domandare ad alcune Monache, che trattauano seco, dell'Habito, & delle fatezze sue, per chiarirme meglio di quello, che mi era occorso, & me l'hanno descritta appunto, si come io l'hò veduta: vi prego, Padre, per le Piaghe di Giesù Christo, che vogliate raccomandarme à lei, con pregarla, che me aiuti con le sue sante orationi à saluare quest'anima mia, & qui proruppe la Monaca in molti sospiri, & lagrime.

Và à visi re in spiri vn Religi so.

Vn giorno di Quadragesima stando Suor Francesca con vna sua Madre spirituale chiamata Billiana, nel ragionare, le domandò la detta Billiana, Francesca, che deue essere del nostro Padre Cõfessore? il quale era allhora dell'Ordine di San Francesco, & era andato fuori di Viterbo à predicare, rispose (hauendo in quel tempo grandissima confidanza seco) stà bene, hiersera il mio Angelo me condusse nella Camera, doue egli staua, ma non sò, se egli me vedesse, si come io viddi lui, se bene nõ gli parlai, la donna la interrogò di molte particolarità, & frà l'altre che cosa faceua allhora il Padre? ella rispose, staua sedendo, & scriuendo sopra vn tauolino, & notò tutte le particolarità, che le disse Suor Francesca, essendo poi tornato il Confessore dalla predica, le domandò Billiana, se si ricordaua, che cosa haueua fatto nella tal sera, & alla tal

hora.

hora di notte, & gli domandò altre circostanze, & il Confessore le rispose appunto, quanto le haueua detto Suor Francesca.

Vna mattina essendose Suor Francesca riconciliata, mi disse, Padre, hiersera me occorse vna gran cosa, douete sapere, che mentre stauo nel mio Oratorio à fare oratione, me trouai in vn subito, non sò come, trasportata in vna Camera, doue era vna donna, la quale nell'habito appariua donna del Mondo, poiche era molto ben vestita, ma intrinsicamente credo, che sia tutta di Dio, poiche la trouai in oratione, che dirottamente piangeua, quando me vedde, hebbe vn gran timore, & se fece il segno della santa Croce, & con molt'affetto inuocò in suo aiuto il nome di Giesù, & di Maria: le dissi, Sorella, non dubitare, io sono Francesca, & ella pur temeua, & sospirando, disse, ohime, Signore, aiutateme, dubito, che sia qualche inganno del Demonio, allhora io per assicurarla, che non era cosa diabolica, le dissi, te dico in nome di Giesù, & di Maria, che non temi, perche non sono cosa diabolica; ma vna indegna Serua di Dio; allhora ella prese animo, & parue, che se rallegrasse tutta, & me disse, sete voi Francesca di Viterbo? rispos, io sono, & ella alzando gli occhi verso il Cielo disse, sia ringratiato Iddio Benedetto; & la Gloriosissima Vergine, & poi riuolta verso me soggiunse, sappiate, carissima Sorella, che hò hauuto grandissimo desiderio di conoscerue, & poterue vna volta parlare, per vnirme con voi nello spirito col mezzo della vostra Communella, & perche naturalmente era cosa impossibile, che vi potessi vedere, & parlare, hò pregato il mio Signore, & la sua Santissima Madre con molt'instanza più volte, che me volessero conceder questa gratia, che auanti la mia morte ve hauessi potuto vedere, & parlare, sapendo, che à sua diuina Maestà non è cosa alcuna impossibile, sia egli dunque lodato, & ringratiato per me da tutta la Corte del Cielo della gratia, che si è compiaciuto farme questa notte; quando questo vdij, ringratiai ancor'io nel mio cuore Iddio Benedetto, & la sua Santissima Madre, & poi ella se le-

uò.

uò in piedi, & con lagrime di tenerezza me abbracciò, pregandome, che la voleſsi riceuere nella Communella, & che le voleſsi dire, che coſa doueua fare, riceuuta che era, & io l'abbracciai di nuouo, & le diſſi, con molto mio guſto, & contento ſpirituale, vi riceuo nella mia Communella, & poi le racconrai tutti gli oblighi, che in eſſa ſi contengono, ragionando doppò vn gran pezzo inſieme delle coſe del Cielo, & poi di nuouo ci abbracciammo nel Signore, & me ritrouai nel mio Oratorio proſtrata in terra, & tanto ſtracca, che non me potei per vn pezzo leuar sù in piedi. Domandai à Suor Franceſca del nome della donna, & doue habitaua; mi riſpoſe, io non la conoſco, & non me ſouenne di domandarle il nome, credo, che habiti molte miglia lontana da Viterbo.

Stando io vna ſera ſcriuendo nella mia Cella (ſia il tutto detto non ad altro fine, che à gloria di Dio, & in maggiore confirmatione delle coſe di Suor Franceſca) mi parue vdire vna voce, che mi diceſſe, ſe veniſſe Franceſca quà, che fareſti? ſe bene io non viddi coſa alcuna, mi parue nondimeno tanto certa quella voce, che io riſpoſi, procurarei con l'aiuto del Signore farle ogn'atto di riuerenza, ma non ſono degno di queſte coſe, dette che hebbi queſte parole, mi parue vedermela auanti, & ſubito mi leuai dalla ſedia, & mi poſi inginocchioni, parendomi così indubitatamente d'hauerla vicina à me, (ancorche non la vedeſſi,) che mi poſi à ragionare ſeco, come che l haueſſi veduta, & ſentiuo dentro di me il ſuo parlare, ſenza che vdiſſi la voce eſteriore, & la prima coſa, che mi diſſe, sù, facciamo vn poco d'oratione mentale inſieme, & poi mi ſoggiunſe; Padre, non habbiate paura del Demonio, procurate d'hauere in tutte le voſtre attioni vna viua confidanza in Dio Benedetto; ſalutiamo per carità inſieme le dolci, & ſoaui Piaghe di Gieſù Chriſto con quelle parole del Roſario della Communella, Aue benigniſsime Ieſu, Saluator Mundi, miſerere nobis, quia peccauimus tibi, & doppò, che più volte replicammo le dette parole, mi diſſe, diciamo l'Hinno Te Deum laudamus, quale finito che

Appariſce cella del Confeſſor

hauemmo, mi soggiunse; bisogna, che me parti da voi, la pregai, che non volesse partir così presto, ella replicò non posso star più, che Lauinia me chiama, & hauendo detto questo, mi parue, che sparisse, & io restai doppò dentro di me tutto dubbioso, se era stata veramente Suor Francesca, ò pure qualche cosa diabolica, che sogno, ò mia imaginatione non poteua essere stata, perche stauo scriuendo, quando questo occorse, & mi pareua mille anni, che si facesse giorno, per chiarirmi della verità da Suor Francesca istessa, & essendo la mattina venuta per riconciliarse, non potei aspettare, che se riconciliasse, ma subito le dissi, Suor Francesca, non vi ricordate di me nelle vostre orationi? & ella rispose, Padre, non me scordo mai di voi nelle mie orationi; la interrogai di nuouo, quanto tempo è, che voi non l'hauete fatta? rispose, hiersera circa vn'hora di notte la feci tutta per voi, & io le soggiunsi, che oratione faceste? replicò, frà l'altre orationi salutai le Piaghe del Signore con quelle parole, Aue benignissime Iesu, Saluator Mundi, miserere nobis, quia peccauimus tibi, & dissi anche il Te Deum laudamus, che, quando poi ci hò pensato, sono restata marauigliata, perche io non lo sò alla mente, & quando lo dico, lo leggo sempre, & hiersera in spirito lo dissi tutto benissimo, bisognò, che hauessi hauuto particolare aiuto dal mio Angelo. Quando questo vdij, restai come fuori di me stesso, & restai certificato della verità del fatto.

L'Angelo apparisce in forma di S. Francesca.

Mi ricordo, che in altre occorrenze mi disse la Serua di Dio, che alcune volte era trasportata dall'Angelo in alcuni luoghi, doue ella era da alcuna persona veduta, ò sentita, & che ella poi non se ricordaua di cosa alcuna, & che altre volte non era ella quella, che appariua, ma il suo Angelo in forma di lei.

Forse, acciò che la Serua di Dio non hauesse tant'occasione d'insuperbirse di questo fauore così singolare d'essere trasportata dall'Angelo, le fece il Signore vedere, come vn'altra Creatura, che viueua nel Mondo, haueua l'istessa gratia, che haueua ella, poi che stando vna notte nel suo

Ora-

Digitized by Google

Oratorio à fare le ſolite orationi, le comparue auanti vna donna con habito aſſai humile, & ſprezzato, & ſenza dire coſa alcuna, ſe poſe inginocchioni vicino à lei, ſubito, che ella la vedde, reſtò marauigliata, & cominciò frà ſe ſteſſa à diſcorrere, che viſione era, & non le pareua di coſa celeſte, perche queſte, diceua ella, ancorche non appariſchino in forma glorioſa, con tutto ciò ſempre nel volto hanno, non sò, che di luce, & di ſplendore, il che nō conoſceua in quella donna, ne anche le pareua coſa diabolica; poiche internamente non ſentiua inquietudine, ne raffredamento nello ſpirito, anzi le pareua, che il cuore le foſſe maggiormente infiammato d'amore diuino, onde ritrouandoſe così dubbioſa, per più ſicurezza ſe fece il ſegno della Santa Croce, & ſe raccomandò al Signore, & vedendo, che doppò eſſere ſtata quiui vn pezzo, la donna non parlaua, continuaua di ſegnarſe col ſegno della Santa Croce; diſſe al fin la donna, non dubitar, Franceſca, perche io non ſono coſa diabolica, ſi come tu forſi temi, con ſegnarte ſi ſpeſſo col ſegno della Santa Croce, replicò Suor Franceſca, dunque ſete coſa Celeſte? & ella, ne meno ſono coſa celeſte; ſoggiunſe Suor Franceſca, chi dunque ſete? diſſe allhora la donna, ſappi, che io ſono vna indegna Serua di Dio, che ancora viuo nel Mondo, & hò hauuto gran deſiderio di vederte, & conoſcerte, per vnirme teco nel Signore col mezzo della tua Communella, & Iddio Benedetto per ſua infinita bontà, & ſenza alcuno mio merito me hà voluto conſolare; nell'vdire Suor Franceſca queſte parole, mi diſſe, Padre, me ſentij ſcoppiare il cuore d'allegrezza, & con grandiſſimo mio guſto la preſi per la mano, & ragionammo vn pezzo inſieme delle coſe del Cielo con vna dolcezza di Paradiſo; al fine volendoſe partire da me, la riceuei nella Communella, & le domandai, come ſi chiamaua, & doue ella habitaua; me riſpoſe, io ſtò molte miglia lontana da Viterbo, altro non poſſo dirte, che nō è volontà del Signore, che tu ſappi altre particolarità di me, & la pregò, che le voleſſe dire almeno il nome, & ella di nuouo riſpoſe, non poſſo, perche non è volontà di Dio, che tu

Vna S-
di Dioap
riſce nel
Oratorio.

Digitized by Google

lo ſappi hora, & le ſoggiunſe, tè aſsicuro ben queſto, che non paſſerà molto tempo, che ci conoſceremo, & tratteremo inſieme con molta familiarità, & domeſtichezza, & diſparue da gli occhi ſuoi. Non molto doppò venne l'Angelo, & Suor Franceſca lo pregò con molta inſtãza, che le voleſſe dire, chi era quella donna, che era ſtata la notte in Camera ſua; le riſpoſe, è vna gran Serua di Dio, & molto cara, & grata à ſua Diuina Maeſtà; ma il ſuo nome (habbi patienza) non lo puoi ſapere per adeſſo, che non è volontà del Signore, preſto lo ſaprai, & con tuo gran guſto, & contento tratterai ſeco; riſpoſe Suor Franceſca, ſia ringratiato, et benedetto il Signore, et l'Angelo diſparue.

CAPITOLO QVARTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca, haueua, non ſolo con vn'Angelo molta familiarità, & domeſtichezza; ma con tutta la Corte del Cielo:-

ERano così continue l'apparitioni Celèſti, che haueua la Serua di Dio Suor Franceſca, oltre di quelle dell'Angelo, de'Santi, & Sante, & in particolare della Gloriofiſſima Vergine, che non ſolo poteua ella con verità dire con l'Apoſtolo San Paolo; Noſtra conuerſatio in Cœlis eſt; ma poſſiamo ancor dir di lei, che in vn modo particolare ſi ſiano verificate quelle parole dell'iſteſſo San Paolo. Iam non eſtis hoſpites, & aduenæ, ſed eſtis Ciues Sanctorum, & domeſtici Dei, & ſe bene nel Libro ſecondo habbiamo raccontate molte viſioni, che hebbe la Serua di Dio, le quali appariſcono ſufficientiſſime à prouare, quanto habbiamo propoſto; con tutto ciò ſi raccõteranno hora altre apparitioni, & altri particolari fauori, che ella riceuè dal Cielo, da i quali più chiaramente apparerà, quanto fù grande la familiarità, & domeſtichezza, che ella hebbe co i Santi, & Sante del Paradiſo.

neua grã
iliarità
la corte
Cielo.

Phil 3.

Epheſ. 2.

Nella

Nella festiuità di San Gioseppe dell'Anno 1609. se ritrouaua Suor Francesca straordinariamente trauagliata dai Diauoli, di maniera che non potè dalla Vigilia di detta solennità fino al giorno seguente applicare la mente all'oratione, si come ella grandemente desideraua in quel giorno particolare; onde andò la mattina à communicarse con timore grande, parendole d'andare senza preparatione, & diuotione alcuna, communicata che fù, il Signore la volse consolare, & mostrarle forse anche, che s'era compiaciuto della fortezza, con la quale haueua fatta resistenza alle tentationi del Demonio tanto, quanto hauesse fatta qualsiuoglia preparatione alla solennità, & al Santissimo Sacramento; poi che le fece apparire il detto Glorioso San Gioseppe con vn splendore, & con vna gloria grande, portando in mano vn bello, & candido giglio, & con vn volto tutto allegro, & giouiale le disse, Francesca, te porto dal Cielo questo giglio in' premio della tua fortezza, & costãza; nel vedere, che ella fece il Glorioso Santo, le mancarono tutte le tentationi, & nell'vdire, che le portaua dal Paradiso quel Giglio, sentì vn'accendimento grande d'amore di Dio nel suo cuore, & hauendolo ella con molta humiltà, & grand'affetto ringratiato, disparue con l'istesso Giglio in mano, & la Serua di Dio se ne tornò alla casa tutta consolata, & tutta infiammata delle cose del Cielo, doue arriuata che fù, le apparue l'Angelo, col quale ragionando del fauore, che le haueua fatto San Gioseppe, & della consolatione grande, che le haueua portata nel suo cuore, l'Angelo le soggiunse; per la gratia, che te hà ottenuta il Santo questa mattina da Iddio Benedetto, procura d'imitarlo in tre cose, che particolarmente rilucono nella sua vita; la prima, nella fortezza in sopportare i trauagli, la quale fù molto grande in lui; la seconda, nell'assiduità in affatigarte per amore di Giesù, & di Maria, si come fece egli sempre, la terza, nel procurare di stare sempre vnita col istesso Giesù, & Maria, si come procurò egli. Rispose la Serua di Dio, con la gratia del Signore, & con l'aiuto vostro cercherò di farlo, & questo hauendo

detto

San Giose
pe le pre
taua Gigli

detto l'Angelo, disparue.

Vn'altra volta fù presentato alla Serua di Dio vn'altro bellissimo, & candidissimo Giglio da San Nicolò di Tolentino con l'istessa occasione, & nell'istesso modo, che da San Gioseppe.

Vn'altro giorno se ritrouaua similmente la Serua di Dio tentata, & trauagliata da i Dianoli, & erano sì grandi le tentationi, che non poteua applicare la mente all'oratione, & doppò, che hebbe fatta molta diligenza per eleuarse alla contemplatione, & vedendo, che non poteua, se raccomandò finalmente à dodici Sante Vergini, & Martiri sue particolari Auuocate, che la volessero aiutare, & liberare da quelle sì noiose, & importune tentationi, acciochè hauesse potuto fare le sue solite meditationi, & disse ad honore di ciascheduna di dette sue Auuocate vn Pater noster, & vn'Aue Maria, finito che hebbe di salutarle tutte con le dette orationi, se sentì mancare le tentationi, & in vn subito fù eleuata in Estasi, & vedde con la mente vn palazzo assai grande, & molto bello, il quale frà l'altre cose haueua dodici sontuosissime finestre con molto artificio lauorate con oro, argento, & altre pietre pretiose; se pose con molta attentione, & con suo gran gusto à rimirare la vaghezza, & ricchezza di così bel Palazzo, & staua tutta antiosa di sapere, che cosa voleua detto Palazzo significare, & doppò, che hebbe ogni cosa minutamente considerata, vedde apparire nella prima finestra del Palazzo quella Santa Vergine, & Martire, alla quale s'era primo raccomandata, con vna bellezza, & Maestà indicibile, & con vn volto allegro, & risplendente più che'l Sole, la salutò con vna chinata di testa, & poi se fermò alquanto nella finestra, lasciādose vedere, & godere da Suor Francesca, & poi chinò di nuouo la testa, facendo segno di licentiarse da lei, & disparue; sparita che fù, vedde subito apparire nella seconda finestra la secōda Santa Vergine, & Martire, alla quale s'era raccomandata, con l'istessa bellezza, & con l'istesso splendore, & fece appunto tutto quello, che fece la prima, & essendo sparita, comparue la terza, &

così

così l'vna doppò l'altra comparuero tutte dodici, & nel licentiarse, che fece l'vltima, disparue tutta la visione, & ella ritornò in se stessa, continuando nel suo cuore vn contento, & vn giubilo grandissimo, considerando non solo la gran bellezza di quelle Verginelle, ma la loro gran benignità, & carità in hauerla aiutata, & fauorita con tanta familiarità, & domestichezza. I nomi delle Vergini sono questi, Santa Orsola, Santa Agnese, Santa Caterina, Santa Cecilia, Santa Dorothea, Santa Barbara, Santa Lucia, Santa Margarita, Santa Benedetta, & tre altre Sante, i nomi delle quali non mi ricordo bene.

La vigilia della festiuità di Santa Margarita Vergine, & Martire dell'Anno 1606. se ritrouaua Suor Francesca grauemente inferma, & con sua gran mortificatione; poi che non poteua celebrare la solennità di questa sua particolare Auuocata con quelle orationi, & con quello spirito, che desideraua, la mattina seguente auanti giorno raccomandandose à detta Santa, che l'impetrasse gratia dal Signore della sanità, accio che hauesse potuto fare le sue orationi, & altri suoi essercitij spirituali, le apparue poco doppò la Santa tutta gloriosa, & con molt'allegrezza, & festa le disse, Francesca? & la prese per la mano, & poi soggiunse, leuate sù, che sei guarita, rendi gratie al Signore per te, & per me, hò desiderate grandemente le tue orationi nella mia festa, però procura di farle, & questo hauendo detto, disparue, & Suor Francesca se leuò di letto, non solo libera dal male; ma talmente sana, & gagliarda, che non le pareua hauere hauuto male alcuno, vestita che fù, fece con suo gran gusto vna lunga, & feruente oratione.

Santa Margarita la piglia per la mano, et la libera dal male.

Nell'istessa solennità di Santa Margarita dell'Anno 1608. se ritrouaua la Serua di Dio con vna indispositione sì grãde di stomaco, che per riuerenza non ardiua pigliare il Santissimo Sacramento dell'Altare, dall'altro canto poi non le bastaua l'animo di stare senza d'esso, tanto più, che era la festa d'vna sua cara, & amata Auuocata, & mentre staua in questo dubbio, raccomandandose à Dio, & alla Sãta, le apparue l'Angelo, & le disse, che fai, Francesca, che ad honore della tua Margarita non te vai à communica-

Riceue vn'altra gratia nella festa di Santa Margarita.

re?

re? nell'vdire queste parole dall'Angelo, le parue, che se le partisse ogni male, & con molto spirito, & diuotione andò subito à riceuere il Santissimo Sacramento.

Sant' Antonio da Padoua riconcilia Suor Francesca.

Vn'altra mattina andò la Serua di Dio alla Chiesa di San Francesco, per riconciliarse, & communicarse (hauendo in quel tempo quiui il suo Padre spirituale) et doppò hauer fatta oratione al Santissimo Sacramento, disse al Sacrestano, che le chiamasse il suo Confessore; le rispose il Sacrestano, che era fuori di Conuento, et che non sarebbe tornato fino alla sera; il che vdendo Suor Francesca, se ne prese molto fastidio, et se ritirò nella Capella di Sãto Antonio da Padoa, doue fece questo discorso frà di se stessa, che cosa farò questa mattina? il mio Padre spirituale me hà prohibito, & comandato espressamente, che non me riconcilij d'alcuno senza sua particolar licenza, & egli non ci è, che farò? se io vado à riceuere il Santissimo Sacramento senza riconciliatione, me pare irreuerenza, se io me riconcilio da altri, me pare disubbidienza; lo stare questa mattina senza riceuere il mio Signore, non me basta l'animo, & mandando fuori vn gran sospiro, alzò gli occhi verso vn'Imagine della Gloriosissima Vergine, & disse, eh alta Madre di Dio, à voi non è cosa alcuna difficile, fate sì, che io possi riceuere il vostro Santissimo figliuolo questa mattina nell'anima mia, senza cõmettere atto d'irreuerenza, ò di disubbidienza, & hauendo dette queste, & altre simili parole, se vedde comparire alla man destra il Glorioso Santo Antonio, & le disse, Figliuola, confessate, che per questo sono stato mandato da Cielo in Terra dalla Gloriosissima Vergine, ella subito con vna allegrezza, & con vna riuerenza grande se fece il segno della Santa Croce, & disse il Confiteor, & poi la sua solita Confessione, appunto, come se l'hauesse detta al suo ordinario Confessore, finita che hebbe la confessione, il Glorioso Santo, che con grand' attentione (mi disse ella) l'haueua ascoltata, alzò la mano, & le diede la benedittione, & poi disparue, & ella tutta allegra, & inferuorata andò à riceuere il suo Signore, & procurò di render particolar gratie à Dio,

Digitized by Google

& alla sua Santissima Madre di così gran fauore ricreato. Domandai à Suor Francesca, se il Santo le diede l'assolutione, che sogliono dare i Confessori, & se le impose penitenza alcuna: Mi rispose, non me diede altra assolutione, se non che me fece vn segno di Croce, & me pare, che me ordinasse, che io dicessi alcune orationi; ma non me ricordo bene, quali fossero, perche sono molti mesi, che questo me occorse.

Stando la Serua di Dio vn'altra mattina nella sopradetta Chiesa di San Francesco, in tempo, che quiui si faceuano l'Orationi delle Quarant'hore, venne vna Confraternità processionalmente per visitare il Santissimo Sacramento, & nell'ingresso, che fece, replicò ben due volte in canto, Sancte Francisce, ora pro nobis, nell'istesso tempo, che Suor Francesca vdì, Sancte Francisce, ora pro nobis, vedde il Glorioso San Francesco, il quale, se bene era tutto circondato di splendore, nondimeno dalle stimmate mandaua fuori alcuni raggi assai più risplendenti, & in vn subito si getto à i piedi della Santissima Trinità, & della Gloriosissima Vergine, pregando con molt'affetto, & con grand'humiltà per quelli, che l'haueuano inuocato: perseuerò alquanto di vedere questa visione con molto suo gusto spirituale, & poi disparue ogni cosa. E' cosa certo degna di consideratione la gran carità, & la molta prontezza de i Santi in aiutarci, & souenirci, poi che se con esser semplicemente inuocati, con tant'affetto ci raccomandano al Signore, che denono fare, quando ad essi ci raccomandiamo con lunghe orationi, & con digiuni, & altre penitenze?

Vede San Francesco che prega per quelli che l'hanno inuocato.

Vn'altra mattina vdì la Serua di Dio messa in Chiesa di Santa Maria in Gradi nella Capella di Santa Caterina di Siena (doue volse essere poi per testamento sepolta) vdita che hebbe la Messa, se messe à salutare le cicatrici della Serafica Santa con vn Pater noster, & vn'Aue Maria per ciascheduna, & quando arriuò à quella del Costato, che per vltimo luogo lasciò, vedde di là in vn subito vscire vn splendore à guisa di Sole, & la percosse appunto sopra il vol-

Santa Caterina le manda dalla Piaga del Costato vn raggio di splendore.

volto, hebbe in quel primo terrore dell'inaspettato saluto della Santa; ma subito doppo sentì vna infiammatione gran iissima di spirito, & vn gusto, & contento nel cuore inesplicabile.

Vede il suo Oratorio pieno d'Angeli.

Vna sera nell'entrare, che volse fare la Serua di Dio nel suo Oratorio, lo vedde tanto pieno d'Angeli, che non appariua, ne pauimento, ne sofitto, ne muraglia, & in mezzo à quelli riconobbe subito l'Angelo suo familiare, il quale le pareua il più bello de gli altri; tutta se rallegrò, & con quest'allegrezza di spirito entrò dentro, & se pose in mezzo alla stanza vicino al suo Angelo inginocchioni, & cominciò quiui à fare oratione (poteua la Serua di Dio dire col Profeta, ò Signore mio, con che humiltà, & riuerenza douerei stare quiui? poi che In conspectu Angelorum psallam tibi Deus meus) & con vn grande accendimento di spirito la seguitò per vn pezzo, continuando di stare gli Angeli seco con vna familiarità, & domestichezza, come fosse ella per natura vn'altro Angelo, si come fù per gratia, & per la Santità di vita, che tenne, doppò vn'hora in circa disparuero gli Angeli, & ella perseuerò anche nell'oratione, ringratiando il Signore, & la Gloriosissima Vergine di tanto fauore, & consolatione, che le haueuano concessa. Questa moltitudine d'Angeli più, & più volte apparuero à Suor Francesca, & trattauano seco con tanta familiarità, che era vn stupore, si come è veramente tutta la vita. Sono alcuni d'opinione, che questi Angeli, che le appariuano in tanta gran moltitudine si spesso, & con tanta familiarità, siano di quel Choro, doue ella doppò la morte hà riuelato ad alcune Serue di Dio sue molto intrinsiche, mentre staua nel Mondo, che ella per misericordia di Dio se ritroua, come distintamente si dirà nel Libro nono, capitolo quarto.

Psal. 137.

Vede vna gran moltitudine d'Angeli nella Madona della Quercia.

Quest'istessa moltitudine d'Angeli vedde in particolare vn'altra volta la Serua di Dio, nell'entrare, che fece vn giorno nella Capelletta della Santissima Madonna della Quercia, doue essendo allhora anche io presente, viddi, che ella nell'entrare, che volse fare, diede vn passo indie-

tro,

tro, come se haueſſe hauuto timore di qualche coſa, & poi entrò dentro; le domandai il giorno ſequente, perche, Suor Franceſca, faceſte quell'atto di tirarue indietro, nell'entrare, che voleſte fare nella Capelletta della Madonna? ſe marauigliò, che mi foſſi accorto di queſto, & poi mi diſſe; douete ſapere, che, quando io volſi entrare in quella Santa Capella, viddi tanta gran moltitudine d'Angeli, che hebbi timore d'entrare non ſolo per riuerenza; ma anche, perche me pareua, che non ci foſſe luogo per me, & per queſto me ritirai così indietro; ma doppò con l'aiuto del Signore entrata che fui, viddi veramente, che quelli Angelici ſpiriti non occupauano luogo, & me parue certo di ſtare in Paradiſo in quel tempo, che me fermai quiui; poi che oltre alla viſione degli Angeli, viddi ancora la Gloriosiſsima Vergine, tanto bella, & tanto riſplendente, che ſtetti ſempre fuori di me ſteſſa.

Farò fine à queſto capitolo, perche il vedere Angeli alla Spoſa di Chriſto era coſa tanto frequente, in particolare quando vdiua Meſſa, quando accompagnaua il Santiſsimo Sacramento, & quando ſtaua nelle Chieſe, doue ſi faceuano l'Orationi delle Quarant'hore, che non ſi finiria quaſi mai, ſe ſi voleſſe raccontare tutte le viſioni, che hebbe, oltre che l'Hiſtoria della ſua Vita è così piena d'altre apparitioni de Santi, & Sante, che non credo ſia neceſſario raccontar quì altre apparitioni Celeſti per prouar l'intento noſtro; il che ſoppongo eſſere ſufficientemente prouato.

Il vedere A
gelile era c
ſa molto fi
quente.

CAPITOLO QVINTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca faceua ſpeſſo ambaſciate à diuerſe perſone da parte di Chriſto N.S. della Glorioſiſsima Vergine, degli Angeli, & d'altri Santi, & Sante.

PEr la familiarità, & domeſtichezza, che haueuano con Suor Franceſca i Santi, & le Sante, anzi la Glorioſiſsi-

Fa molte ambasciate da parte di persone defonti.

ma Vergine, et il Benedetto Christo, le imponeuano diuerse ambasciate, che douesse ella fare ad alcune persone, per le quali ella faceua oratione; Non pretendo hora volerle raccontar tutte, perche furono sì frequenti, che molti Religiosi per questa causa dubitorno grandemente, che ella fosse illusa dal Diauolo, dicendo, che simil cosa non si leggeua d'alcun Santo, con tutto ciò per la gratia del Signore conobbero finalmente, che Iddio Benedetto non hà le mani legate, ne la potenza limitata; riferirò solo alcune ambasciate, che hò meglio à memoria, & dalle quali potremo facilmente cauare qualche profitto spirituale per l'anime nostre.

Il Signore le cómette vna ambasciata pertinente alla Communella.

Facendo vn giorno Suor Francesca oratione, raccomandaua al Signore i fratelli, & sorelle della sua diuota Communella, & mentre con molto spirito, et feruore faceua detta oratione, le apparue Christo Signor Nostro in forma humana con vn splendore indicibile nel volto, et le disse molte cose, & frà l'altre, Dirai in mio nome all'Arciprete, à Frà Bartolomeo, al Priore di San Luca, à Frà Francesco, à Frà N. à Billiana, & à Lauinia, che habbino particolar cura d'aiutare l'altri Fratelli, & Sorelle della Communella, & che procurino ogni giorno nelle loro orationi di raccomandarli, & presentarli à me, & alla mia cara Madre, & questo hauendo detto, disparue. Nell'vdire la Serua di Dio queste parole, mi disse, che sentì nel suo cuore vn'allegrezza grande, & ogni volta, che se ricordaua di questa cura, & protettione, che mostrò il Benedetto Christo tenere de i Fratelli, & Sorelle della sua Communella, sentiua vn gran contento, & giubilo nel suo cuore. Fece poi l'ambasciata à ciascheduno in particolare con molto contento di tutti.

Il Signore le commette vn'altra ambasciata.

Vn'altra volta le apparue Christo Signor Nostro, & le commise, che dicesse da parte sua à Billiana sua Madre spirituale, che se preparasse à riceuere, & sopportare volentieri vna gran croce, che frà pochi giorni le sarebbe venuta; Fece la Serua di Dio l'ambasciata, & non passarono molti giorni, che le venne vna gran tribulatione, & mol-

Digitized by Google

to maggiore di quella, che si sarebbe già mai potuta imaginare; ma la sopportò con molta patienza, considerando, che'l Signore le haueua fatto sì gran fauore di farglie-la sapere auanti dalla sua cara Serua, della quale, par, che possa Iddio Benedetto dire quello, che diceua del suo caro, & fauorito Seruo Moisè: Ore ad os loquor ei, & palam, & non per ænigmata, & figuras. Num. 12.

Vdendo la Madre Suor Margarita Monaca di San Domenico parlare vn giorno frà gli altri Suor Francesca con grandissimo affetto della Gloriosissima Vergine, & che frà le altre cose affermaua, che la Madre di Dio era molto benigna, & pronta per riceuere tutti per figliuoli; anzi, che ella ciò grandemẽte bramaua, le disse, se è vero, Suor Francesca (si come tengo, che sia verissimo) questo, che voi dite, fateme tanta carità di pregarla, che voglia riceuer ancor me per sua figliuola, ancor che indegnissima ne sia, le promesse la Serua di Dio di volerlo fare molto volentieri; & lo fece con tanto feruore, che nell' oratione le apparue la Gloriosissima Vergine, & le disse; Figliuola, te sia fatta la gratia, che me chiedi, me contento di riceuere per figliuola, chi tu me raccomãdi, & le dirai da parte mia queste cinque cose; la prima, che per l'auuenire fugga con ogni diligenza ogni sorte di peccato; la secõda, che cerchi d'inferuorarse dell'amore del mio figliuolo, & questo particolarmente col mezzo delle feruenti, & continue orationi; la terza, che renuntij la propria volontà; la quarta, che allegramente, & volentieri porti la Croce, che di mano in mano le sarà data; la quinta, che procuri d'andare imitando le mie virtù. Fece la Serua di Dio l'ambasciata alla Monaca, la quale quanto restasse contenta, non si potrebbe già mai à bastanza spiegare.

La Madre d Dio le im pone vn'am basciata.

Pregai vn giorno Suor Francesca, che volesse fare oratione per vna Monaca, acciò che il Signore la liberasse da vn gran trauaglio, & la facesse diuentare feruente Religiosa, si come ella stessa mi scrisse, che desideraua; fece la Serua di Dio la carità, & con tanto feruore, che le apparue la Gloriosissima Vergine, la quale doppò hauerle det-

La Vergine Santissima le impone, che faccia vn'altra ambasciata.

te

te alcune cose, le soggiunse queste parole; farai intendere à quella Monaca, che me hai raccomãdata ad instanza del tuo Padre spirituale, che cerchi d'essere humile, & osseruare più diligentemente la regola sua, & che metta in essecutione gli oblighi della Communella, & in particolare quella di conformare la sua volontà con quella di Dio, le farai ancora sapere, che del suo trauaglio ne piglierò io la protettione, & farò, che habbia buon fine, & questo hauendo detto, disparue. Fece Suor Francesca questa ambasciata à me, & io la scrissi alla sopradetta Monaca, la quale mi rispose, che le pareua troppa gran cosa, che la Madre di Dio hauesse dette queste cose.

La Gloriosissima Vergine le cõmette vn'altra ambasciata.

Nel tempo dell'Aduento Lauinia compagna della Serua di Dio faceua oratione alla Gloriosissima Vergine, pregandola, che le volesse spirare nella mente, che cosa hauerebbe potuto fare per riceuere nel cuore il suo dolcissimo figliuolo nel Santo tempo di Natale; doppò hauer seguitata per alcun tempo quest'oratione, vn giorno Suor Francesca la chiamò, & le disse, vi dico da parte della Gloriosissima Vergine, che procuriate di fare il cuor vostro à guisa d'vn tabernacolo, accioche posiate in queste Feste di Natale riceuere degnamente Giesù Bambino; me hà detto ancora, che consideriate, che'l tabernacolo si fà di quei legni, li quali non pigliano più vigore, & forza dalla terra, essendo da quella suelti, & separati, & che così deue essere il vostro cuore separato, & lontano con l'affetto da tutte le cose del Mondo, & che non vi contentiate di riceuere voi sola Giesù Bambino nel vostro cuore; ma, che procuriate con l'oratione, & con il buon'essempio, che l'altre creature l'habbino ancora à riceuere.

Fa vn'altra ambasciata da parte della Regina del Cielo.

Vn' altra volta disse Suor Francesca all'istessa sua compagna nel tempo similmente dell'Aduento, ma non dell'istesso anno; Sorella carissima, ve dico da parte della Gloriosissima Vergine, che ella vi concederà il suo figliuolo in questo santo Natale, & che però vi disponiate di riceuerlo, & accarezzarlo appunto, come suol fare vna amoreuole, & diligente balia verso il figliuolino, che l'è dato in cu-

ra,

ra, la quale procura tenerlo sempre à canto à lei, & d'accarezzarlo hora in vna maniera, hora in vn'altra, il simile procuriate di far voi con il suo Santissimo figliuolo, doppò che l'haurete riceuuto.

La Madre Suor Iacinta Glosi Monaca di Santa Caterina di Viterbo pregò Suor Francesca, che la volesse raccomandare à San Iacinto suo particolar Auuocato, le promesse la Serua di Dio di volerlo fare, & il giorno seguente, mentre attualmente lo faceua, le apparue l'Angelo, & dissele: Francesca, dirai in mio nome à quella Monaca, che hai raccomandata à San Iacinto, che procuri d'imitarlo in tre cose, se gli vuol fare cosa grata; la prima, di stare più ritirata, & raccolta, non solo esteriormente, fuggendo la conuersatione delle Creature: ma ancora interiormente: la seconda, che nell'oratione sia più assidua, & feruente; la terza, che applichi le sue orationi per la conuersione de' peccatori, che perciò la Gloriosissima Vergine fece quel fauore à San Iacinto, di dirgli, che le sue orationi erano grate al suo figliuolo, & che hauerebbe ottenuto da lui col suo mezzo ciò, che hauesse domandato; fece la Serua di Dio l'ambasciata dell'Angelo alla detta Madre, la quale hauendola con molto contento spirituale vdita, le domandò, ditemi per carità, in che giorno, & in che hora l'Angelo vi comesse quest'ambasciata? & ella le disse il giorno, & l'hora, & se ricordò la Monaca, che appunto in quel giorno, & in quell'hora haueua ella pregato Santo Iacinto, che le volesse far sapere, che cosa hauerebbe ella potuto fare à sua imitatione, che gli fosse stata grata.

L'Angelo l commette vn'ambasci ta.

Vn'altra volta disse Suor Francesca ad vn Religioso; Padre, me hà cõmesso l'Angelo, che vi dica, che procuriate d'imitare Santa Caterina di Siena in particolare in due cose; La prima, in contemplare spesso la grandezza, & Maestà grande di Dio; La seconda, in considerare la bassezza, & viltà vostra, & essendo Suor Francesca similmente interrogata dal Religioso, quando l'Angelo le hauesse cõmessa quell'ambasciata, trouò, che fù appunto in quell'hora, che egli fece oratione al Signore, pregandolo, che

Vn'altra am basciata per ordine dell' Angelo.

gli

gli concedesse lume di conoscere la grandezza di sua Diuina Maestà, & la sua bassezza.

Sant'Orsola le ordina, che faccia vna ambasciata.

Vn'altra volta andò la Serua di Dio à trouare vna sua sorella spirituale, & le disse, me hà detto Sant'Orsola, che ve dica da parte sua, che, quãdo il Signore accende il fuoco dell'amor suo nel cuor vostro, non lo vogliate subito spegnere, ma che procuriate di conseruarlo, & accrescerlo; la giouane vdita che hebbe quest' ambasciata, se fece rossa, & mostrò d'intendere quello, che voleua dire Sant' Orsola; onde Suor Francesca, che non haueua capito il significato, le disse; diteme, Sorella, di che vi hà voluto auisare quella Benedetta, & Gloriosa Santa? rispose, queste mattine à dietro me sono andata per tempo à communicare, & doppò la santissima Communione hò fatte le mie orationi, & in quelle il Signore s'è compiaciuto per sua misericordia infiammarme il cuore del suo Santo, & diuino amore; ma partita che ero dalla Chiesa, me ne andauo in Casa, doue per ogni minima occasione me adirauo hor con questo, hor con quello, hora per vna cosa, & hora per vn'altra, & così veniuo à perdere subito quel feruore di diuotione, & me distraheuo assai dalla contemplatione, & dalle cose di Dio.

I Confessori fanno fede di questa gratia di Suor Francesca.

Voglio terminare questo capitolo, poi che tutti i Reuerendi Confessori della Serua di Dio, & tutte le persone, che sono state sue intrinsiche, faranno sempre indubitata fede à tutti, non solo di questa gratia; ma di molte altre, che hò dette, & dirò: poi che hanno essi esperimentate queste gratie in Suor Francesca niente meno di quello, che l'hò esperimentate io. Ne mi pare, che sia cosa di lasciare di dire, che, si come quell'Angelo, che parlò alle Marie, non solo le commesse l'ambasciata, che douenano fare alli Apostoli, auisandoli, che'l loro Maestro era risuscitato; ma le ordinò ancora, che andassero quanto prima à fare detta ambasciata. Cito euntes, dicite discipulis eius, quia surrexit, & ecce præcedit vos in Galilæam, ibi eum videbitis. Così l'Angelo di Suor Francesca non solo le commetteua l'ambasciata, che douea fare secondo l'occasione à diuer-

Matth. 28.

se

se persone; ma la sollecitaua à farle subito, & quando ella tardaua per qualche occupatione di farle, l'Angelo pareua, che quasi in colera la riprendesse. Mi ricordo à questo proposito, che non hauendo ella fatta subito vn'ambasciata al Padre Frà Francesco Maria Buratti, Lettore nel Conuento della Madonna della Quercia, che l'Angelo le haueua commessa, le apparue vn giorno, & le disse. Francesca, hai fatta l'ambasciata, che te imposi l'altro giorno per quel Frate della Madonna della Quercia? ella hebbe timore grande, & disse, non l'hò fatta, perche non hò potuto hauer commodità d'andarlo à trouare, & l'Angelo replicò; Francesca, doue è l'obbedienza, & la carità? procura di farlo quanto prima, & questo hauendo detto, disparue. Gran mortificatione, & pena sentì la Serua di Dio per queste parole dell'Angelo; la mattina sequente poi se ne andò alla detta Madonna, & fece chiamare il detto Padre, al quale ella portaua molto affetto, onde lo volse in ogni modo riceuere per suo caro fratello spirituale, & essendo andato al Confessionario, la Serua di Dio gli fece l'ambasciata dell'Angelo, & mentre attualmente gli parlaua, fù veduta da vna persona, la quale andò subito à riferire alla Madre, & à gli altri parenti, come haueua veduto parlare Suor Francesca ad vno Frate giouane nella Chiesa di Santa Maria della Quercia, del che tutti se n'erano scandalezzati, & che però rimediassero, che Suor Francesca non parlasse così indifferentemente con tanti Frati. Ritornata che fù la Serua di Dio in casa, le miglior parole, che vdì furono queste; Francesca, tu hai persa in tutto, & per tutto la vergogna, sei lo scandalo di Viterbo, quanti Frati vedi, di tutti te viene voglia, à tutti vuoi parlare, che hai da fare con quel Frate giouane, al quale hai parlato questa mattina? non te basta quello di Santa Maria in Gradi, Frataia, senza vergogna, se tu vai più alla Madonna della Quercia, guai à te: vdendo la Serua di Dio queste, & altre più ingiuriose parole, con molta patienza senza rispondere cosa alcuna, sopportò il tutto, se bene con molta mortificatione, & pe-

na; hauendome la Serua di Dio riferito tutto questo, mi soggiunse; Padre, qualche volta me vien voglia di ridere frà me stessa, se io non fò l'ambasciate, che me commettono gli Angeli, & altri Santi hora à questa persona, & hora à quella, me riprendono, che sono disubbidiente, & che non hò carità; se io la fò, sento tante riprensioni, & tante mormorationi in casa, & fuor di casa di questo mio parlare, & trattare, che è vna cosa grãde; qualche volta non sò proprio, che me fare; ma al fine è meglio obbedire agli Angeli, & alli Santi, che agli huomini del Mondo; se bene me rincresce poi de' peccati, che commettono con tante loro mormorationi, pare, che'l Mondo non habbia altro, che fare, che guardare, doue io vado, & con chi parlo, sia d'ogni cosa il Signore benedetto, & ringratiato; sono tanto trista, che hà ragione il Mondo di sospettare di me.

Il Fine del Sesto Libro.

Digitized by Google

LIBRO SETTIMO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO, *SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.*

NEL QVALE SI MOSTRANO ALTRI gran doni, & altri singolari Priuilegij, che hebbe da Iddio Benedetto nelle Tribulationi, nel Dormire, nel Parlare, nel Profetizzare, nell'esserle predette le cose d'importanza, & nell'hauere visioni di molta consideratione.

CAPITOLO PRIMO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca riceuè da Iddio Benedetto vna singolar gratia ne i trauagli, & persecutioni, che hebbe.

IL Benedetto Christo, & la sua Santissima Madre più volte con varie occasioni dissero à Suor Francesca, che molto si compiaceuano di vederla nelle Croci, & ne i trauagli; onde permessero, che ella stesse giorno, & notte in continue pene, & mortificationi, si come in parte si è detto; & accioche questi trauagli non hauessero à disturbare la Serua di Dio dalle sue contemplationi, & essercitij spirituali, le concef-

Le tribulationi non la disturbauano dagli essercitii spirituali.

se il Signore questa gratia, che le tribulationi, per grandi che erano, non la inquietauano, ne disturbauano dalle sue meditationi, & da i suoi Santi essercitij spirituali; & acciò che questo meglio, & più distintamente si possa intendere dal diuoto Lettore, si deue sapere, che essendo la Serua di Dio di quattordici, ò quindici anni in circa, hebbe vn dolore nel cuore sì grande, & sì intenso, che la faceua ben spesso venir meno, & come morta cadere in terra con gran stupore, & compassione insieme delle persone di casa, tanto più, che non sapeuano la cagione di questo suo male, anzi ne meno ella istessa potè mai sapere, che cosa fosse, ò da che fosse cagionato dolore sì grande, che con ragione poteua dire con San Paolo; Tristitia mihi magna est, & continuus dolor cordi meo; le durò questa pena al cuore sì grande per lo spatio d'vn'anno, nel quale tempo non potè trouare rimedio alcuno per allegerimento di sì grãd'affanno, & lo sopportò sempre con vna patiẽza grandissima, & con vna prontissima remissione nella volontà del Signore. Compito che fù l'anno, le cessò il detto dolore, senza sapere ella in che maniera, & le sopragiunse nel cuore vn'allegrezza, & vn giubilo così grande, che le pareua d'hauer dentro il cuore il Paradiso, & non se poteua ritenere di non ridere, & di non mostrare esteriormente segno di allegrezza. Questa, pare à me, che sia quella gratia, che descriue l'Ecclesiastico, al quarant' vno Capitolo. Gratia Dei sicut Paradisus in benedictionibus: dal tempo, che ella riceuè questa gratia, mai più sentì nel suo cuore disgusto, ò dolore, ò inquietudine, ò trauaglio alcuno, onde ella soleua dire; Padre, me pare, che Iddio Benedetto habbia circondato il mio cuore d'vna forte muraglia, la quale ritiene, & impedisce, che non vi possa entrare ne dolore, ne trauaglio, per grande che sia; la interrogai, dunque voi non sentite trauaglio, & pena delle tribulationi? mi pare cosa impossibile, che non vi disturbino, & inquietino, & che non ve faccino desviare la mente dalle contemplationi, & dal feruore degli altri essercitij spirituali. Mi rispose, non posso negare, che i trauagli

Ad Rom.

Le pare, che il Signore habbia posta vna muraglia intorno al cuor suo.

Eccl. 41.

non

non me apportino fastidio, & pena al senso; ma al cuore non sento ne fastidio, ne pena, ne suagamento alcuno nelle mie orationi, & contemplationi; ma l'hò sempre per misericordia del mio Signore, allegro, contento, & eleuato nella cõsideratione di sua Diuina Maestà: onde in quanto al cuore me paiono i trauagli, & le persecutioni, che hò, dipinte, & non reali; Mi soggiunse di più, Padre, se Iddio Benedetto per sua infinita misericordia non me hauesse concessa questa gratia, che i trauagli non me arriuino al cuore, trà le persone del Mondo, & i Diauoli me hauerebbono (credo io) fatta impazzire, & à quest'hora anche forse disperare le migliaia delle volte per le gran cose, che hanno dette, & fatte contra di me, che, quando le penso, resto fuora di me stessa, per il terrore grande, che me apportano le cose passate, solo col pensarle; me pare d'essere stata cent'anni al Mondo, in fare riflessione alle gran cose, che hò passate; ma ringratiato sempre sia il Signore; poi che hauendome conceduta la sopradetta gratia, me sono burlata, & me burlo, & rido come vna pazzarella di tutte l'auersità, & contrarietà, che me vengono. Non contristabit iustũ, quicquid ei acciderit, dice il Sauio. Prou. 12.

Le tribulationi le pe reuano di pinte, et no reali.

CAPITOLO SECONDO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca anche nel dormire hebbe vn particolar fauore dal Signore.

IN quel poco di sonno, che la Serua di Dio prendeua la notte, haueua vn fauore così grande, & così singolare dal Signore, che ogni giorno ne sono restato più marauigliato, & stupito. Si deue sapere, che'l più delle volte, che la Serua di Dio se poneua per dormire, sentiua nel cuore suo, à guisa d'vn'altra Sposa celeste, quando diceua; Ego dormio, & cor meum vigilat, vox dilecti mei pulsantis, aperi mihi, soror mea, amica mea, columba mea, immaculata mea, poiche vdiua chiaramente, & distintamen-

Mentre dor me, ode di scorsi Cele sti.

Cant. 5.

te

te vna persona, che le parlaua al cuore, & altre volte vdiua due persone, che ragionauano insieme, l'vna proponendo, & l'altra rispondendo, & i discorsi erano tutti intorno alla Grandezza di Dio, alla Bellezza del Paradiso, alla Bassezza dell'huomo, alla Vanità del Mondo, all'Vtilità delle tribulationi, & d'altri simili Soggetti di gran frutto ad vn'anima, che brama andare auanti nel seruigio di Dio, & quello, che non mi lascia finir di marauigliare, & stupire, è, che con vdirli Suor Francesca appena solo vna volta, & questa ancora dormendo, li riferiua nondimeno così bene, & così prontamente, che pareua, che gli hauesse studiati lungo tempo. Erano i discorsi così diuoti, & così affettuosi, che in sentirgli raccontare, mi pareua di vdire non vna giouane, che non hà mai studiato; ma vn Cherubino, ò Serafino, tanto erano i discorsi alti, & così affettuosi, & inferuorati, & di questi se seruiua poi ella il più delle volte per materia, & soggetto d'oratione, & contemplatione, che faceua il giorno, & la notte seguente.

Si dice, da chi erano fatti i detti discorsi.

Erano questi discorsi, per quanto si poteua raccogliere dalle cose, che ella mi riferiua, fatti da Christo Signor Nostro, & altre volte da Angeli; quando ella vdiua vna persona sola, il più delle volte era Christo Nostro Signore; quando poi vdiua due persone, erano due Angeli, l'vno era il suo familiare, & l'altro (come ella mi accennò) il suo Custode, se sentiua la Serua di Dio in tal maniera infiammare il cuore dell'amore di Dio da questi Diuini, & Angelici ragionamenti, che era cosa grande, & mi diceua, che molte volte le pareua di fare più affettuose, & feruenti orationi, quando dormiua, che, quando vegliana; del che essendosi accorto il Diauolo, le daua gran fastidio, & trauaglio, quando voleua andare à riposarse, & pareua alcune volte, che'l Diauolo hauesse meno à male, quando ella faceua oratione, che quando dormiua, onde, se bene sapeua, che doppò il breue spatio di sonno, che ellaprendeua, se poneua subito in oratione, con tutto ciò ben spesso la suegliaua hora chiamandola ad alta voce, hora facendole gran romori d'intorno, & quando questo non

Faceua alcune volte più feruéte oratione dormendo, che vegliando.

ba-

baſtaua, la prendeua per le braccia, & la tiraua giù in terra, & la ſtraſcinaua per la Camera; di modo che le faceua il contrario di quello, che ſuol fare à molte perſone, alle quali procura metterle la ſera ſonno, accioche nõ poſſino attendere alle coſe di Dio, ma à Suor Franceſca diſuiaua il ſonno, accioche non vi attendeſſe, merce di queſto gran fauore, che ella haueua dal Signore, alquale forſe hebbe intentione l'Angelo, quando le ordinò nella regola, che volendoſe andare ella à ripoſare, procuraſſe di raccomandarſe prima alla Glorioſiſſima Vergine, pregandola in particolare, che le concedeſſe gratia, che dormendo, il ſuo cuore haueſſe à vegliare col ſuo dolciſſimo figliuolo, & perche la Glorioſiſſima Vergine non le negò mai gratia alcuna, non le volſe ne meno queſta negare.

Suor Franceſca poſe in carta alcuni di detti diſcorſi.

Pregai Suor Franceſca, anzi ſtrettamente le comandai in merito di Santa obbedienza, che ella douеſſe porre in carta di ſua propria mano, quanto ſentiua dormendo, ella ſe reſe vn poco difficile à far queſta obbedienza, allegando, che'l Diauolo non l'hauerebbe mai laſciata ſcriuere, nondimeno mi promiſe, che hauerebbe fatto, quanto io le haueuo impoſto, ſi come fece in effetto; poiche doppò pochi giorni mi diſſe, che di già (ſe bene con gran difficoltà) haueua ſcritti due delli ſopradetti diſcorſi, & che haurebbe ſeguitato à ſcriuere gli altri di mano in mano, che gli occorreuano; ma doppò ſe ammalò, & nella ſua infermità diſſe al Signore Girolamo Vittorij (allihora Priore di S. Luca) dal quale ella ſe confeſsò nella ſua malatia, come ella haueua ſcritte alcune coſe per mia commeſſione, & che però procuraſſe, che me foſſero date, quando io tornaua in Viterbo; le promiſe, che hauerebbe fatto ogni opera, che io le haueſſe hauute; ma doppò la ſua morte, ancorche con molta diligenza foſſero cercate non ſi trouorno, poiche per diuotione preſero le perſone tutte quelle coſe, che poterno hauere delle ſue; onde non le hò ancora hauute, forſe, chi l'haurà preſe, adeſſo me le reſtituirà, accioche ſi poſſino far mettere nella Vita queſt'altra volta, che ſi Stamperà, piacendo al Signore, & alla Glorioſiſs. Vergine.

CAPITOLO TERZO.

Dell'efficacia, che haueua la Serua di Dio Suor Franceſca nel ſuo parlare.

Haueua gran efficacia nell'eſſortare, e nel riprendere. Eccl. 48.

ERa il parlare di Suor Franceſca tanto efficace, & ardente, sì nell'eſſortare al bene, come anche nel riprendere i vitij, & i peccati, che poſſo con verità dire. Verbum ipſius quaſi facula ardebat; onde, ſi come quelli, che erano da lei perſuaſi al feruere dello ſpirito, ſi ſentiuano dalle ſue parole infiammare, & accendere delle coſe del Cielo, così quelli, che erano da lei ripreſi d'alcuno difetto, reſtauano grandemente compunti, & atterriti; Mi ricordo, che nel principio, che cominciai à trattare con la Serua di Dio, il Reuerendo Arciprete del Duomo, mi diſſe; Padre, Franceſca vi hà fatta ancora correttione alcuna? gli riſpoſi, ſino adeſſo per gratia di Dio neſſuna me ne hà fatta; egli replicò, ò quanto è potente, & efficace nel correggere, veramente atterriſce col ſuo parlare. Hauendo io vn giorno raccontate molte coſe di Suor Franceſca alla Eccellentiſſima Signora Ducheſſa Sforza, quando fù in Viterbo, reſtò marauigliata nell'vdir tãte gran coſe; ma doppò, che ella hebbe parlato à Suor Franceſca, reſtò tanto edificata, & conſolata del ſuo parlare, che le poſe vna affettione grandiſſima, & mi diſſe poi; Padre, l'altro giorno mi diceſte gran coſe di Franceſca, ma niente me diceſte, riſpetto à quello, che hò trouato. Fù in effetto dotata dal Signore di quella gratia, che promiſe in San Luca. Ego dabo vobis os, & ſapientiam, cui non poterunt reſiſtere, & contradicere, & chiaramente ſi vedeua, che lo ſpirito di Dio parlaua in lei. Non enim vos eſtis, qui loquimini, ſed ſpiritus patris veſtri, qui loquitur in vobis; molti in diuerſe occaſioni s'oppoſero, & cõtradiſſero à Suor Franceſca in alcune coſe, che ella faceua; & quando veniuano poi à parlare con lei interueniua ad eſſi quello, che racconta la ſacra, & Diuina Scrittura, che occorreua à quelli, che ſi

Luc. 21.

Matth. 10.

oppo-

opponeuano al Glorioso giouanetto San Stefano, i quali, perche, Non poterant resistere sapientiæ, & spiritui, qui loquebatur; audientes autem hæc dissecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum, sò, che in Viterbo sarà inteso con questi cenni quello, che voglio dire; ma acciochè gli altri fuor di Viterbo possino intendere qualche cosa di questa efficacia della Serua di Dio nel suo parlare, racconteremo breuemente alcune poche cose, delle molte da lei operate con le sue parole, & essortationi.

Fa rappaci ficare due donne, ch stauano in gran sdegn frà di loro

Nel vicinato della Serua di Dio si ritrouauano due donne, le quali stauano in gran discordia, & in gran inimicitia frà di loro, & vn giorno frà gli altri si dissero scambieuolmente molte, & brutte parole, & vennero anche alle mani, & se diedero molti colpi insieme: furono finalmente spartite, & procurando alcuni di farle far la pace, non fù mai possibile di farle quietare; anzi ogni giorno se andauano più offendendo con parole, & con i riportamenti, che faceuano à gli loro huomini, li messero à gran pericolo, che si dessero, & ammazzassero frà di loro, onde di nuouo da altre persone fù parlato alle dette donne, che se volessero quietare, & pacificare; ma, perche, Non est ira, Eccl. 15. dice l'Ecclesiastico, super iram mulieris, non furono mai bastanti à farle quietare; fù doppò molti giorni pregata Suor Francesca, che volesse ella vedere di quietarle, poiche ne poteuano venire gran romori, & gran scandoli, se bene da principio recusò la Serua di Dio d'intromettersi in questo, dicendo, che non le conosceua, con tutto ciò mossa poi dalla sua gran carità promise, che hauerebbe fatto, quãto ella hauesse potuto, per farle rappacificare insieme; doppò alcuni pochi giorni essendo Suor Francesca nella Chiesa di Sant' Agostino à fare le sue orationi, le fù detto, come vna delle dette due donne era entrata in Chiesa, & che allhora era tempo di parlarle: ella doppò essersi alquanto raccomandata al Signore, se leuò in piedi, & andò à trouare la donna, & doppò hauerla salutata, cominciò pian piano con amoreuoli parole à disporla, & persuaderle quello, che dice San Paolo. Quæ pacis Ad Rom

sunt, sectemur, & quæ ædificationis sunt, in inuicem custodiamus, & fù il suo parlare di tanta efficacia, che la donna se compunse, & le promise di voler far la pace con la sua nemica con la prima occasione, che le fosse venuta: piacque à Iddio Benedetto, che venisse nell'istessa Chiesa auanti, che Suor Francesca se partisse, l'altra donna nemica, alla quale andò similmente subito à parlare, & questa anche se compunse per le parole della Serua di Dio, & le diede parola di voler far la pace; hauendo Suor Francesca hauuta la parola da ambedue le donne di perdonarse l'vna l'altra, le chiamò, & dētro l'istessa Chiesa le fece rappacificare, & abbracciare insieme, & le ridusse nella loro anticha, & scambieuol amicitia, & beneuolenza; il che essendose poi saputo nel vicinato, ne hebbero tutti gran allegrezza.

Induce vno à cōfessarsi, che nō si voleua confessare.

Vn'altro giorno fù riferito à Suor Francesca, come vn pouero Contadino, che era stato per garzone col Padre di lei, si ritrouaua in letto trauagliato da dolori grandi, ella se mosse à compassione di lui, & il giorno sequente l'andò à visitare, & arriuata che fù in casa, domandò subito se l'infermo era confessato, le fù risposto, è stato pregato, & essortato da tutti noi, che si voglia confessare, & non è stato alcuno sufficiente à disporlo alla confessione: ella entrò nella Camera dell'ammalato, & doppò hauerlo salutato, lo cominciò ad essortare alla santissima Confessione, & il Contadino rispose, non posso adesso confessarmi; ma vi prometto, che subito, che mi cesseranno i dolori, mi confesserò; ella di nuouo lo pregò con molte parole, che si volesse allhora confessare, egli replicò, par, che habbiate paura, che io habbi à morire di questi dolori, non ci è pericolo, gli hò hauuti altre volte assai maggiori di questi, & mi sono passati, così mi passeranno ancor questi, & passati che saranno, mi confesserò subito; ella di nuouo replicò, che non volesse tardare tanto la sua confessione, al fine non potè più il contadino far resistenza alle parole di Suor Francesca, & le promise, che si sarebbe confessato allhora, & subito mandò per il Confessore, & ella se licentiò; venne

il Confessore, & con tutti i dolori si confessò; appena hebbe finita la confessione, che gli sopragiunse vn nuouo accidente, il quale le tolse la parola, & poche hore doppò anche la vita. Hauendomi Suor Francesca raccontato tutto questo fatto, le dissi, che cosa vi mosse ad andare in casa di quel Contadino? se vostra Madre l'hauesse saputo, hauerebbe fatti gran romori, & fracassi, mi rispose, l'Angelo me haueua detto, che egli douea morire, & però me risolsi andarlo à visitare, & parlargli con quell'affetto, che il Signore me concesse, accioche si confessasse: Prouidenza, & misericordia del grand'Iddio, che hà disposto, che la bocca del giusto sia à guisa d'vn condotto; per il quale discende à noi la sua Santa gratia; Os iusti vena vitæ, dice il Sauio. Prou. 10.

Essendo vn giorno restata Suor Francesca sola in casa, se ritirò nel suo Oratorio à fare oratione conforme al suo solito; mentre oraua, vdì buffare la porta, ella sospettò, che fosse il Diauolo, per disuiarla dall'oratione (come altre volte con simil inganni hauea procurato di fare) onde non solo non se mosse, ma ne anche rispose; vdì poi raddoppiare i colpi alla porta con maggior forza, & ella continuando nell'istesso sospetto, che haueua, ne meno rispose, & perche quello, che bussaua, sapeua certo, che ci era dentro Suor Francesca, cominciò à batter la porta con assai maggior forza; al fine Suor Francesca se risolse leuarse sù, & andare à vedere, se era veramente alcuna persona, che bussasse, ò qualche inganno del Diauolo, & auuicinandose alla porta, vdì, che quello, che buffaua, disse per colera alcune maledittioni, & bestemmie; sentì ella terrore, & spauento nell'vdire quelle maledittioni, & bestemmie, & disse, chi è quello, che bussa? le fù risposto, sono il vignaruolo, aprite, che mi manda vostra Madre; ella aprì la porta, & il vignaruolo disse, vostra Madre mi hà detto, che mi diate quei canestri, che voi sapete, per portare alla Vigna, doue mi aspetta, & mi hà detto, che torni presto, & voi mi hauete fatto bussare la porta tutta questa mattina, ne sentirò quelle quattro da lei; perche hò

Induce vn contadino, che bestemmiaua, all contritione

tardato tanto à tornare; Suor Franceſca diſſe, vien à pigliarteli, & hauendoglieli conſignati, gli ſoggiunſe, fratel mio, non giurate più per l'auuenire, & aſteneteue dalla beſtemmia, che è vn gran peccato, & le meſſe in conſideratione la grauezza di queſto peccato, & lo pregò con molta inſtanza, che non voleſſe mai più commettere ſimil difetto, & che domandaſſe à Iddio Benedetto perdono di queſto peccato commeſſo, acciò che glielo perdonaſſe; Fili peccaſti? diſſe anche l'Eccleſiaſtico, non adiicias iterum; ſed & de priſtinis deprecare, vt tibi dimittantur; furono di tanta forza le parole della Serua di Dio, che, ſe bene il Contadino non haueua diſpoſitione alcuna alla contritione de' ſuoi peccati, ſi compunſe di maniera, che cominciò à piangere, & le promiſe, che mai più haurebbe commeſſo ſimile errore, vedendolo Suor Franceſca tutto contrito, ſe rallegrò interiormente, & lo cominciò à perſuadere, che voleſſe anche laſciare qualſiuoglia altro peccato, & che voleſſe per l'auuenire frequentare ſpeſſo i Santiſſimi Sacramẽti, & gli diede molti altri buoni, & ſanti documenti: il Contadino di nuouo le promiſe di fare tutto quello, à che ella l'haueua perſuaſo, & così tutto mutato interiormente, & pieno di buoni, & ſanti deſiderij, ſi licentiò, & Suor Franceſca ſe ne andò al ſuo Oratorio, doue inginocchiata che fù, reſe gratie al Signore, & alla Gloriolidiſſima Vergine di queſta gratia fatta al garzone di caſa, & poi ſe meſſe à pregare con molt'inſtanza, & l'vno, & l'altra, che voleſſero dar forza al detto huomo di mettere in eſſecutione, quanto le haueua promeſſo, & continuò vn pezzo queſt'oratione con gran feruore di ſpirito, & con gran zelo della ſalute di quell'anima. Il giorno ſequente poi ſtando la Serua di Dio in caſa (notate aſtutia, & malignità grande del Diauolo) vedde venire vno in Sala, che nell'habito, nell'effigie, & nella voce ſembraua il Vignaruolo, al quale il giorno auanti haueua parlato, come ſi è detto, & ſopponendo, che foſſe veramente il Vignaruolo, gli domandò, che volete? riſpoſe, Franceſca, hieri te promiſi di non voler più ne maledire, ne beſtem-

Eccl. 21.

Notate bello inganno del Diauolo.

miare,

miare, & di frequentare la Confessione, & Communione; ma hora te vengo à dire, che non posso mantenerte cosa alcuna di quelle, che te promisi, però non far più oratione per me, che perdi tempo, & sarà meglio, che la facci per altri; venne à Suor Francesca vna malinconia, & afflittione grande nell'vdire queste parole; poiche le pareua d'esser quasi certa della conuersione, & salute di lui, & gli disse, fratello, non dubitare, il Signore ti darà gratia, & forza di poter mettere in essecutione i tuoi buoni pensieri, sono tentationi del Nemico, il dire, che è impossibile, potergli mettere in essecutione; rispose il finto Vignaruolo, te dico, che è impossibile, che io possi mettere in essecutione quello, che te hò promesso; & ella replicò, non dir più queste parole, cõfida nel Signore, che ogni cosa si puol fare con la sua santa gratia, egli ti darà forza, che lo possi fare; & quello soggiunse, dico, che non è possibile, tu vuoi la burla meco, & quiui cominciò à dire le più terribili maledittioni, & più sacrileghe bestemmie, che potessero vscire dalla bocca di vn Diauolo dell'Inferno; ella s'impaurì, & atterrì tutta nell' vdire simil infernal bestemmie, & disse, Giesù mio, aiutateme, che me sento morire, nel dire Giesù, aiutateme, vdì raddoppiare dal finto garzone, maledittioni, & biastemme, & con varie sorti di gridi, & vrli disparue; allhora se accorse la Serua di Dio, che quello era il Diauolo, & prese subito animo, & disse, sono più contenta d' essere stata burlata da te, che se la cosa fosse stata vera, & in tua maggior confusione, & in maggior gloria di Dio voglio continuare l'oratione, per chi tu non vorresti con maggior assiduità di quello, che hò fatto per il passato.

Doppò che la Serua di Dio mi hebbe raccontato tutto questo fatto, mi soggiunse; Padre me eleggerei più tosto di sopportare qualsiuoglia gran tormento, che'l Diauolo me potesse dare, che vdire vn'altra volta quell'horrende, & sacrileghe bestemmie; sentij vna pena, & vn dolore sì intenso, che nõ sò, se mai più hò sopportato simil pena, ogni parola me atterriua più, che se fossero state pugnalate.

Mette in pace il Padre, et la Madre.

Il Padre, & la Madre di Suor Franceſca per alcuni diſguſti nati frà di loro ſtettero circa vn'anno, che non ſi parlorono inſieme; ilche era di gran diſturbo, & inquietudine in caſa, & molti parenti procurorno di metterli in pace; ma per la natura aſſai riſentita della Madre non ſe poterno rappacificare; al fine Suor Franceſca ſi riſolſe di parlare all'vno, & all'altra (il che non fece prima, perche ella era giouanetta di quattordici anni in circa, & non haueua ardire d'intrometterſe frà il Padre, & la Madre) & tanta efficacia hebbe il ſuo parlare, che diſpoſe, & l'vno, & l'altra à rappacificarſe inſieme, il che fù di molto guſto, & ſodisfattione à tutti quelli, che ſapeuano i diſguſti, & i fracaſſi, che erano continuamente in caſa per cauſa di tal diſcordia.

L'Autore ha prouata in ſe ſteſſo l'efficacia del parlare di lei.

Per confirmatione di queſta gratia, che haueua Suor Franceſca, non voglio laſciar di dire per riſpetti, & prudenza humana, come la prima volta, che io le parlai, mi ſentij tanto accendere, & infiammare dell'amor di Dio dalle ſue parole, che ſe non ero Religioſo, me ne farei andato (credo io, ſe mi foſſe durato quel feruore) à far la vita mia in vn'Eremo, & queſto mi occorſe non ſolo la prima volta, che ragionai ſeco, ma quaſi ogni volta, che le parlai, onde i Frati ſi accorgeuano beniſſimo, quando haueuo parlato à Suor Franceſca, & quando nò; ſe mi vedeuano ſtare alquanto ritirato, & ſopra di me, diceuano, (ſe ben forſe per burla) il Padre hà parlato queſta mattina alla Beata; quando poi ſtauo ſuagato (cõforme al mio ſolito) diceuano, il Padre non hà parlato alla Beata queſta mattina. Reſtai anche tanto marauigliato, & ſtupito del ſuo parlare, il quale era pronto, humile, dotto, & ſenza affettatione alcuna, che non ſolo alcune volte per marauiglia dauo qualche ſoſpiro nel confeſſionario iſteſſo, ma me ritirauo doppò, che l'haueuo vdita, à ſcriuere, quanto ella me haueua detto, parendomi quaſi ogni parola, che diceua, molto degna di conſideratione.

Si proua la detta efficacia.

Non mi voglio ſtender più à prouare la forza, & l'efficacia, che haueuano le parole della Serua di Dio; poi che

ſolo

solo nel leggerle, & nell'vdirle riferire, mi hãno detto molti, che si sono sentiti in vn modo particolare commuouere, & accendere alla diuotione; che hauerebbono fatto questi tali, se le hauessero vdite dalla sua propria bocca? soleua ella dire, nel persuadere, che faceua a' peccatori la penitenza; procuriamo, fratelli, sorelle, di mettere in essecutione le buone spirationi, che'l Signore ci manda, altrimente veniamo à fare gran ingiuria à Dio, & all'Angelo nostro Custode, & gran danno all'anime nostre, oltre che siamo causa, che'l Diauolo si vanti, & glorij, che noi più tosto obbediamo à lui, che à Iddio Benedetto, & all'Angelo suo.

Non solo la Serua di Dio con le sue parole feriua il cuore di quelli, à i quali ella parlaua, & l'induceua, à quanto ella voleua; ma mi pareua à guisa d'vn'altra Sposa della Cantica, della quale dice la Sacra Scrittura, che con vno sguardo feriua il cuore; Vulnerasti cor meum soror mea sponsa, vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum, poiche mi ricordo, che essendo andato vna mattina à visitare Billiana, che staua alquanto indisposta, doue venne anche Suor Francesca per l'istessa causa, & doppò essermi alquanto trattenuto, mi licentiai; partito che fui, mi disse il mio compagno, chiamato Frà Iacinto dell'Aquila; Padre, gran cosa mi è interuenuta questa mattina, douete sapere, che io haueuo grandissimo desiderio di vedere vna volta in faccia Suor Francesca, poi che haueuo vdito da molti, che era vna cosa molto bella, & stauo molto attento per rimirarla, & non la poteuo vedere, perche staua con quella zimarra in capo, & tanto più mi cresceua il desiderio di vederla, & confesso il mio peccato, che desideraua di vederla più per curiosità, che per diuotione, finalmente ella alzò il capo, & mi diede vn sguardo, & mi sentij in vn subito tutto interiormente commuouere, & doppò mi venne vn dolore, & vna contritione così grande de' miei peccati, che cominciai à piangere dirottamente; cosa, che mai più mi è interuenuta; poi che sono durissimo alle lagrime, & certo, che è stato vn gran miracolo

Col sguardo induceua le persone à contritione de' peccati. Can. 4.

di

di Dio, poiche in quel punto ad ogni altra cosa pensauo, che a'miei peccati; gran Serua di Dio, bisogna, che ella sia.

CAPITOLO QVARTO.

Come le cose grandi, & di considerazione, che occorsero alla Veneranda Serua di Dio Suor Francesca, le furono quasi tutte predette molti anni auanti.

Le sono predette le cose di considerazione.

COsa molto grande, & singolare fù questa gratia, che hebbe Suor Francesca dal Signore, che le cose di considerazione, che le doueuano occorrere nella vita sua, le furono molto tempo auanti, che le succedessero, in qualche maniera predette.

Le fù predetta la familiarità con la Duchessa Sforza.

L'Anno Santo del 1600. passò l'Eccellentissima Duchessa Sforza per Viterbo, & alloggiò la sera in vna casa vicina à quella della Serua di Dio, la mattina seguente volendo partire per seguitare il suo viaggio verso Roma, fù chiamata Suor Francesca dalla Madre, & le fù detto, che se affacciasse alla finestra, per vedere detta Signora, & la sua comitiua, recusò ella (come quella, che da fanciulla fù aliena da ogni sorte di curiosità) ma essendole detto di nuouo dalla Madre, che s'affacciasse, ella finalmente andò alla finestra, & nell'affacciarse in strada, vedde appunto, che detta Signora entraua in Carozza, subito se sentì, non sò, che tenerezza nel cuore verso di lei, & alzando la mente à Dio, disse, Signor mio, ve la raccomando, concedetele buon viaggio, & la vostra santa gratia: appena hebbe la Serua di Dio dette queste parole, che vdì vna voce dal Cielo, che le disse; Francesca, questa sarà tua carissima, & amatissima Sorella; restò ella alquanto marauigliata di questa voce, & se bene le parue voce celeste, con tutto ciò dubitò di qualche inganno del Diauolo, poi che cominciò frà di se stessa à discorrere in questa maniera; come puole essere, che vna Signora così grande, venga ad essere Sorella amoreuolissima, & carissima d'vna pouerella,

rella, come ſono io? ella ſtarà continuamente in Roma, ò in Fiorenza, & io in Viterbo; onde ne meno forſe la vedrò più; & hauendo fatte altre ſimili obiettioni, concluſe, me pare impoſſibile, che habbia ad eſſere mia Sorella amoreuoliſſima; onde parendole, che non ſi poteſſero verificare dette parole, non ne fece conto: ma come piacque al Signore, doppò noue anni andò la detta Signora nel Meſe di Marzo dell'Anno 1609. in Viterbo, doue trattenendoſe alcuni giorni, le fù dato qualche poco di cognitione della gran bontà di vita di Suor Franceſca, & ella deſiderò per ſua conſolatione parlarle, & per raccomandarſe ancora alle ſue orationi, ritrouandoſe in quel tempo in qualche trauaglio, & hauendo ottenuta commodità, & licenza di parlarle, le ragionò vn giorno lungamente con molto ſuo guſto, & contento, ſi come ella diſſe publicamente, & moſtrò anche con gli effetti eſſer così; poiche le poſe grand'amore, & procurò di parlarle molt'altre volte, & quando le parlaua, pareua, che non ſe poteſſe licentiare da lei, & volſe, che ella la riceueſſe per ſua Sorella ſpirituale, & la poneſſe nella Communella: il che Suor Franceſca fece con molto ſuo guſto, & contento ſpirituale, sì perche ancor'ella haueua poſto grand'amore alla detta Signora, sì anche, perche vedde così perfettamente verificate le parole, che vdì noue anni prima. Non poſſo laſciar di dire in confirmatione della terribile, & ſtrauagante natura della Madre di Suor Franceſca (& sò, che la Signora Ducheſſa ſe contenterà, che lo dica, poiche ella iſteſſa con più perſone l'hà detto) come la prima volta, che la detta Signora andò in caſa di Suor Franceſca, la Madre non voleua in conto alcuno, che le parlaſſe, anzi hebbe tanto ardire, che la licentiò di caſa, & la Signora Ducheſſa con vna benignità, & patienza grande ſopportò il ſuo inciuile, & ſcorteſe trattare; anzi pigliandoſe in burla le parole, che le diceua, ſe le raccomandaua con parole molt'amoreuoli, & parlò finalmente alla figliuola, cõtinuando però ſempre la Madre di farle ſcorteſie, non ſolo con parole, ma anche con fatti; poi che ne meno le volſe dare da ſedere, & per-

Digitized by Google

che la detta Signora seguitò per sua diuotione, & per l'aiuto, & conforto, che sentiua dal pratticare con la Serua di Dio, d'andare altre volte in casa; la Madre vltimamente (notate scortesia incredibile) le mandò à dire per vn Religioso, che non le andasse più in casa, che l'hauerebbe senz'altro serrate le porte in faccia; considera hora, diuoto Lettore, quello, che ella faceua, quando altre persone voleuano parlare alla figliuola, hauendo hauuto ardire di far questo con vna Signora di quelle qualità, & nobiltà, che il Mondo tutto sà. Se risolse la detta Signora di non andare più in casa; ma d'andarla à trouare nelle Chiese, doue ella andaua, & quiui ritirate in qualche Capella, le parlaua.

Le fù predetta la intrinsichezza col suo confessore.

Staua vn giorno la Serua di Dio nella Capella del Santissimo Rosario della Chiesa di Santa Maria in Gradi, & doppò, che hebbe fatte le sue orationi, raccomandò alla Gloriosissima Vergine i Padri, & Frati di detta Chiesa, poi che haueua ella per consuetudine di pregare (compite che haueua le sue orationi) per quelli, che haueuano cura di quella Chiesa, nella quale ella faceua oratione, & mentre detta oratione continuaua, vdì sensibilmente vna voce dal Cielo, che le disse; Di questa Religione, & di questo Conuento hauerai vn fratello carissimo, & amatissimo, & vdì altre cose, quali per adesso si tralasciano; vdita che hebbe Suor Francesca questa voce, disse, come è possibile, che io possi hauere vn fratello Frate in questo Conuento? io non hò fratelli carnali, & mia Madre non fà più figliuoli, de' fratelli cugini ne hò vno, & questo hà moglie, come potrà dunque essere, che io habbi d'hauere vn fratello carissimo di questa Religione? & parendole questo quasi impossibile, non fece molto conto di dette parole: quando poi doppò quattro, ò cinque anni cominciò à trattar meco con vna amoreuolezza, & intrinsechezza (Dio gratia) più che di fratel carnale, se ricordò delle parole, che già haueua vdite, & me le riferì con vna allegrezza molto particolare, & mi soggiunse; tengo certo, che Vostra Reuerenza sia quel fratello carissimo, che me fù predetto, che doueuo hauere nella Religione di San Do-

me-

menico, & in questo Conuento di Santa Maria in Gradi.

Essendo Suor Francesca di quattordici Anni in circa ogni volta, che passaua da vna certa strada dietro la Chiesa di San Luca, le veniuano, contro ogni suo solito, alzati gli occhi ad vna casa per vedere, chi quiui habitaua, & quello, che à lei stessa apportaua maggior marauiglia, era, che passata che haueua detta casa, le pareua esser necessitata di voltarse in dietro, & rigvardarla, tanto era il desiderio, che haueua di vedere quella persona, che in detto luogo habitaua, & alcune volte frà se stessa andaua dicendo, ò chi deue habitare in quella casa? che hò tanto desiderio di conoscerla, & tanto amore le hò posto, senza hauerla mai veduta, & senza sapere, chi si sia, ò che deue essi sere questa cosa? Doppò alcuni mesi, che questo più volte le occorse, la Padrona della casa, che se chiamaua Billiana Belpasso, andò à parlare à Suor Francesca, & fecero sì grande, & intrinseca amicitia frà di loro, che fù la più confidente donna, che ella habbia hauuta, & se la prese per sua Madre spirituale, & conferiua con lei gran cose. E' ben vero, che doppò, che Suor Francesca ricusò di pigliar l'Habito di San Francesco, & se fece intendere, che voleua pigliare quello di Santa Caterina, cessò questa cõfidanza, & questa intrinsechezza così grande, perche la Billiana, come quella, che portaua l'Habito di San Francesco, desideraua grandemente, che Suor Francesca pigliasse l'istesso Habito, & perche non lo volse pigliare, ella fece, & disse alcune cose, per le quali la Serua di Dio se ritirò alquanto da lei, se bene sempre l'amò grandemente. Questa casa di Billiana fù quella, nella quale, quando me era prohibito il parlare à Suor Francesca, andai alcune volte à parlarle di nascosto, & con gran pericolo dell' honore, & della vita, & sua, & mia; se bene allhora non pareua, che conoscessimo questo pericolo, & però nõ lo temeuamo, ma adesso io resto marauigliato, come fù possibile, che mi metteßi à quel pericolo, sia il Signore lodato, & ringratiato, che egli era quello, che ci guidaua, & daua quelle forze, & quel lume, che conosceua essere necessario,

Le fù predetta l'intrinsechezza con la Madre spirituale.

per adempimento della sua Santissima volontà.

Nota. Questo, che occorse alla Serua di Dio nel passare, che faceua per la detta strada dietro San Luca, che le veniuano alzati gli occhi alla casa, nella quale doueua ella con tanta familiarità, & confidanza trattare con la sua Madre spirituale, & col suo Padre spirituale, le occorse ancora nel passare per il Lauatoio, che è dietro San Sisto; ma in questo loco, mi disse, che vi rimiraua con vna riuerenza, et diuotione grande, quasi, che adorando quel luogo, et più volte me domandò; Padre, che vogliamo dire, che significhi questa riuerenza così grande, che sono necessitata di fare ogni volta, che passo auanti il Lauatoio di San Sisto? forse ci deue essere qualche reliquia de' Santi: io allhora nō feci riflessione sopra di questo fatto, & però non ne feci molto conto, ne le diedi altra risposta; ma hora sì credo, che vi sia dentro nascosto qualche gran mistero, & chi sà? che in qualche tempo non si faccia di detto luogo qualche cosa ad honore, & gloria sua. Mirabilis Deus in Sanctis suis. Poiche, Mihi autem nimis honorificati sunt Amici tui, Deus.

Pſal. 67. Pſal. 138.

Le è predetta la diuota Communella.

Molte volte occorse alla Serua di Dio (essendo assai giouanetta) nel far oratione, che, quando la faceua, le appariua d'intorno vn gran numero d'huomini, & donne di diuersi stati, & di diuerse conditioni, & le pareua, che tutti s'inginocchiassero à fare oratione insieme con lei, & dimostrauano quasi che dipendenza, & riuerenza verso di lei, il che se bene apportaua à Suor Francesca vn contento, & vn giubilo grande nel suo cuore, con tuttociò non potè mai venire in cognitione di quello, che le volesse significare, ancorche molte volte hauesse fatta riflessione sopra detta visione. Ma doppò alcuni mesi, che ella, inspirata dal Signore, diede principio alla sua diuota Communella, & vedde, che tanti huomini, & donne di diuersi stati, & conditioni s'vnirono seco in spirito nell' oratione, venne in cognitione, che la sopradetta visione non le volesse significare altro, se non che molti sotto il suo stendardo, & sotto la sua protettione doueuano

vnir-

vnirse nell' oratione col mezzo della diuota Communella.

Le fù prede
ta la parten
za da i Pa-
dri di S. Frā
cesco.

Essendose la Serua di Dio confessata molt'anni nella Chiesa di S. Francesco con molta sua sodisfattione, sì perche la Chiesa era vicina alla sua casa, si anche perche era Chiesa ben vfficiata da quei Reuerendi Padri; Nell'Anno por 1608. vdì (mentre ella staua la mattina in detto Tempio aspettando il suo Confessore per riconciliarse da lui) vna voce, che le diceua nel cuore; Francesca, te partirai da questa Chiesa, & lascierai il tuo Confessore; ella rispondeua internamente à questa voce, & diceua, & chi sarà quello, che me scacciarà da questa Chiesa? & come sarà possibile, ch'io lasci il mio Padre? non credo, che farò mai questo di lasciare il mio Confessore, che hà durata tanta fatica per me ogni giorno, & sono hormai mesi, & anni, che me confessa, & s'andaua da se stessa dando animo, che tal cosa non le sarebbe successa; con tutto ciò molt' altre mattine vdì l'istessa voce, che le replicaua l'istesso, dolchè sentiua la Serua di Dio pena, & trauaglio grande in se stessa, portando molt'affettione alla Chiesa, & al Padre Confessore; finalmente doppò alcuni mesi fù necessitata di partirse da detta Chiesa, & dal detto suo Confessore, & se bene fù più volte da parenti, & da altre persone persuasa con molte ragioni, & pregata con molt' instanza à tornare alla Religione di San Francesco, & al suo antico Confessore, non se sentì più spirata di farlo, & non volse per rispetti humani acconsentire à cosa, che non le pareua conforme all'inspiratione di Dio. La cagione principale, per la quale Suor Francesca fece questa risolutione, non è dubbio, che fu dispositione, & volontà d'Iddio Benedetto, si come dagli effetti si può vedere, & supposta questa, l'occasione di questa partenza fù, che facendo le Reuerende Madri di San Domenico l'Orationi delle Quarant' hore nella loro Chiesa ad instanza di Suor Francesca, accioche il Signore volesse aiutare, & proteggere la Communella, contra la quale si erano leuati alcuni, che la calunniauano, & perseguitauano di mala maniera, pregorno le dette Madri

Suor

Suor Franceſca, che voleſſe interuenire ancor ella à dette orationi, le promiſe, che ſenza altro con molto ſuo guſto ſarebbe venuta, ſe però il ſuo Confeſſore le haueſſe data licenza; domandò queſta licenza al Cõfeſſore, il quale gliela negò, & le comandò, che in conto alcuno ci andaſſe, ſe bene fù queſto à Suor Franceſca di gran mortificatione, con tutto ciò volſe fare l'obbedienza, & mandò à dire alle Monache, lequali con grand'anſietà l'aſpettauano, che non poteua andare, perche il ſuo Padre ſpirituale non le haueua voluto dar licenza; le Madri mandorno à chiamare Meſſer Ottauiano Zio di Suor Franceſca, & lo pregorno inſtantemente, che voleſſe far venire Suor Franceſca alle dette orationi, che ſarebbe ſtato à tutte loro di molta ſodisfattione, & contento, le promiſe, che ce l'haurebbe fatta venire in ogni modo auanti, che foſſe notte, & andò ſubito à trouare la Nepote, & le diſſe; le Monache di San Domenico mi hanno pregato, che te faccia andare all'Orationi delle Quarant' hore, che fanno nella loro Chieſa, però doppò deſinare ci anderai; riſpoſe Suor Franceſca, di gratia dite prima vna parola al mio Padre Confeſſore, perche me hà comandato, che non ci vadi, egli replicò; laſcia il penſiero à me di queſto, che la licenza l'haurò io, & per tua maggiore cõſolatione anderò adeſſo à chiederla, & andò ſubito, & chiedendo detta licenza, il Confeſſore riſolutamente gliela negò, & gli diſſe, che ſe ella ci foſſe andata, ſarebbe ſtato mal per lei; il Zio venne vn poco in colera, & gli riſpoſe doppò molte parole, non sò, che voi ſiate padrone della mia Nipote più di quello, che ſia io, & gli ſoggiunſe, non vi chiedo licenza di menarla à vigne, à ballare, ò à far male alcuno, ma in Chieſa di Monache, doue attualmente ſi fanno l'Orationi delle Quarant'hore, & però ce la voglio menare; egli replicò di nuouo, ſarà mal per voſtra Nepote, ſe ce la menarete; tornò il Zio da Suor Franceſca, & le diſſe, hoggi anderemo in ogni modo all'Orationi delle Quarant' hore in San Domenico, ò voglia, ò non voglia il tuo Confeſſore, è neceſſario, che andiamo, perche l'hò promeſſo alle Monache, & non vo-

glio

glio mancare di parola, come s'ha da ingerire il Confessore in queste cose? tu non hai hora altro parente più stretto di me, & à modo mio deui fare, se gli mostrò la Serua di Dio da principio renitente à fare à modo suo, ma lo vedde poi tanto risoluto, & tanto in colera, che se risolse d'vbbidirlo, & andò alla detta Chiesa accompagnata oltre dalla Madre, & da Lauinia, dall'istesso Zio. Fu subito riferito al Confessore, che Suor Sranceseca era andata alla Chiesa delle Monache di San Domenico, il che hebbe tanto à male, che cominciò à sparlare, & mormorare publicamente per la Città di Suor Franceseca, dicendo, che ella era vna disubbidiente, che voleua fare ogni cosa di capo suo, & che la Madre haueua ragione di lamentarse di lei, & cominciò à cauar fuori tante calunnie, & le fece tante persecutioni, che molti si scandalezzorno grandemente di Suor Franceseca, & il Zio istesso vdendo dalla bocca del proprio Confessore, dal quale vicino à due anni si era confessata) tante mormorationi di cose grauissime, & appartenenti all'honore, si risolse vn giorno d'andarla ad ammazzare, si come dicemmo nel Libro terzo, Capitolo settimo. Altre persone poi più sauie si scandalezzorno grandemente del detto Confessore, & diceuano; questo Padre è quello, che hà publicata Suor Franceseca per vna sì gran Serua di Dio, che haueua vn'Angelo familiare, che parlaua si spesso con la Gloriosissima Vergine, & con Christo Signor Nostro, & che era donna di tanta obbedienza, & di tanta austerità di vita, & dotata di molte gratie, come adesso in vn subito è diuentata tanto disubbidiente, & tanto cattiua? Se bene Suor Franceseca era informata, di quanto diceua contra di lei il suo Confessore, nondimeno procurò di farlo capace, come ella era andata al detto Monastero per forza, & gli domandò anche perdono, se hauesse mancato in qualche cosa, & se sottomesse di dargli ogni sodisfattione, & di farne ogni penitenza, che egli hauesse voluto; con tutto ciò il Confessore se le mostrò sempre più sdegnato, che mai, & le disse molte impertinenze, & ogni volta, che se andaua à confessare, le diceua cose di molto

disturbo, onde per attendere ella alli suoi soliti Santi esercitij, & non sentire più simili disturbi; fù costretta non gli andare più auanti, & con quest' occasione prese poi me per suo Confessore. Habbi patienza diuoto Lettore, se sono stato prolisso in raccontare questo fatto, perche è stato necessario di farlo per difensione di Suor Francesca; poiche fù tacciata d'alcuni per persona leggiera, & ingrata hauendo lasciato il suo Confessore.

L'Habito, che prese di Santa Caterina, le fù predetto.

L'Habito di Santa Caterina, che prese la Serua di Dio per le mani dell' Angelo per ordine della Gloriosissima Vergine, fù vna cosa assai grande, & singolare, & questo le fù anche dall' istessa Gloriosissima Vergine predetto molto tempo auanti, si come dicemmo nel Libro sesto, Capitolo secondo.

Le fù predetta vn'altra gran cosa.

Facendo vn giorno la Serua di Dio oratione nel suo Oratorio in Compagnia di Billiana sua Madre spirituale, & Lauinia sua Compagna, fù eleuata in Estasi, del che se bene le dette donne s'accorsero subito, non volsero però far motione alcuna; ma quietamente aspettorno, che tornasse in se, & doppò alquanto di tempo Suor Francesca fece vn gesto, come fosse stata suegliata da vn profondo sonno, & diede vn gran sospiro, replicando ben due volte, ò gran cosa, ò gran cosa: subito le donne se le accostorno, & le dissero, Francesca, che cosa è? ella tacque, & di nuouo la pregorno, eh Francesca, diteci per nostra consolatione, che cosa è questa gran cosa, che voi hauete detta? rispose, il Signore me hà fatto vedere veramente vna gran cosa; (ò quanto è misericordioso, ò quanto è benegno, & io quanto sono trista, & ingrata à sua Diuina Maestà) ma non posso dire, che cosa sia questa gran cosa, perche non è volontà del Signore, che voi adesso la sappiate, & di nuouo sospirando tacque; ma quanto più ella recusaua manifestare questo secreto, tanto maggior voglia veniua alle donne di saperlo, onde con maggior instanza la pregorno, che le volesse dire, quanto ella haueua veduto, Suor Francesca replicò, non lo posso dire, non è volontà del Signore, che voi lo sappiate hora, & soggiunse, accioche,

quan-

Digitized by Google

quando questa cosa verrà, sappiate, che il Signore me l'hà fatto sapere vn pezzo primo, dateme, se hauete vn Libretto in saccoccia, & hauendolo ciascheduna di loro dato vn Libretto, scrisse in tutti à due i Libretti due lettere Maiuscule, cioè vn C. & vn' A. & poi fece sette punti, & disse, quando verrà questa gran cosa, che'l Signore me hà fatto vedere, conoscerete da questo, che hò scritto, come il tutto io sapeuo. Di nuouo con maggior ansietà le donne le fecero instãza, che almeno dichiarasse loro alcuna di quelle lettere, ò punti, che haueua fatti; rispose, ne meno questo posso fare, perche se vna lettera vi dichiarassi, verreste subito in cognitione del tutto, & però non vi posso dir cosa alcuna; onde bisognò, che haueßero patienza. Doppò la morte della Serua di Dio mi cõferirno le dette donne, quanto hò raccontato, & tanto mi raccomandai à Lauinia, che mi diede quel suo Libretto, doue Suor Francesca haueua scritte le due dette lettere, & i sette punti, & lo cõseruo appresso di me. Hauendo io cõferita questa attione di Suor Francesca con alcune persone, ciascheduna se è ingegnata darle qualche esplicatione; ma la maggior parte è conuenuta in questo, che il C. significhi la sua Canonizzatione, ò Beatificatione, l' A. l'Anno, & i sette punti sette Anni, ò sette dicine d'Anni. Essendo io desideroso di saper la verità di questo, pregai vna persona, alla quale più volte è apparsa S. Francesca, che la pregasse à volerci dichiarare il vero, & certo significato delle sopradette lettere; questa tal persona più volte ne fece oratione, & vna sera finalmente le apparue vn'Angelo, il quale le disse, io sono l'Angelo familiare della Beata Francesca di Viterbo, la quale mi manda à dirte, che, se il Signore haueße voluto, che si sapesse il significato di quelle lettere, & punti, che ella fece, l'hauerebbe fatto manifestare al suo Cõfessore, si come gli hà fatto manifestare l'altre cose; & questo hauendo detto, disparue; onde staremo aspettando l'essito per dare questo giudicio, poiche non conuiene voler determinare quello, che non è volontà del Signore, che noi sappiamo.

Digitized by Google

Credo, che fosse anche predetto alla Serua di Dio, come della sua casa se ne douena fare vn Monastero, ò vn'Oratorio, & se bene ella non me lo disse chiaramẽte, mi pare poterlo raccorre da questo, che ella non solo sempre se oppose à i parenti (con quella modestia, che se le conueniua) quando trattauano di venderla, ma ancora, per che sò, che con le sue compagne diceua spesso qualche parola, che à questo alludeua; anzi ogni volta, che ella vedeua qualche Verginella bisognosa, sospirando diceua, oh se fosse venuto quel tempo, che la potessi ritirare in casa mia. Et doppò la morte sua mi sono più confirmato nella mia opinione, hauendo veduta vna prouidenza grande di Dio intorno alla sua casa; poichè doppò la morte di lei non ci hà habitato più persona alcuna; anzi hauẽdola la Madre, come vsufruttuaria appigionata ad vn' Orefice, il quale le pagaua la pigione, non ci andò però mai ad habitare; & l'Oratorio si mantiene quasi in quella istessa maniera ornato di figure de'Santi, & Sante, come ella lo lasciò; & di più il detto Oratorio alcune persone spirituali tante Religiose, come Preti, & laici cominciorno à frequentare con molta diuotione, & con molto feruore, récitando quiui tre volte la settimana il Santissimo Rosario, & il Sabbato le Litanie, se bene mi è stato poi scritto, che il Diauolo tanto si è adoperato, che hà fatto prohibire, che in detto Oratorio non si possino fare detti santi essercitij spirituali: spero, che si ricomincieranno con maggior honore, & gloria della Serua di Dio, & con più sodisfattione, & gusto delle persone spirituali, conforme à quello, che predisse la Serua di Dio al Diauolo, con occasione, che le disse, che egli hauerebbe sempre perseguitate le cose sue, & ella gli disse, se il Signore permetterà, che tu possi fare à me, & alle cose mie del male, al fine ogni cosa risulterà in tua maggior confusione, & in maggior honor di Dio, & si come hò veduta questa profetia chiaramente, & distintamente verificata in tutte l'altre persecutioni, che il Diauolo, & il Mondo hà fatte à Suor Francesca, così con il fauore della Gloriosissima Vergine particolarissima protettrice di Suor Francesca,

ibro terzo, l Capitolo esto. r nell' Orine della ommunel-

sca, & delle sue cose, mi pare essere certo di hauerla à vedere vn giorno verificata anche in questo.

Nel Capitolo Sesto di quest' istesso Libro si diranno altre cose, che saranno in confirmatione di questo Capitolo.

CAPITOLO QVINTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca hebbe da Iddio Benedetto il dono della Profetia.

Hebbe il dono della Profetia Ioel 2.

HEbbe senza dubbio Suor Francesca quel spirito di Profetia, che promise Iddio benedetto per il suo Profeta; Dixit Dominus; effundam spiritum meum, & prophetabunt filij vestri, & filiæ vestræ, poiche predisse ella molte cose, le quali non si poteuano sapere per altra strada, che per spirito di Profetia.

Predice la Pace co i Signori Venetiani.

Quando i romori de' Signori Venetiani, per la scommunica, che hebbero dalla Santità di N. S. Papa PAOLO Quinto, andauano ogni giorno più crescendo, fù detto à Suor Francesca, che sarebbono state gran guerre in Italia, & gran rouine si sarebbono vdite; ella rispose, con l'aiuto del Signore non saranno altrimente queste guerre, che voi dite, ne meno queste rouine, delle quali temete, & così fù, poiche si fece la Pace, & cessorno le Guerre, & i mali, che soprastauano.

Predice vna risposta del Rè di Francia.

La Signora Ducheſſa Sforza disse vn giorno à Suor Francesca, il Signor Duca mio Marito hà scritto al Rè di Francia, che vorrebbe partire d'Italia, & andarlo à trouare, & vorrebbe condurre ancor me in Francia, quando fosse di gusto à sua Maestà, desiderarei sapere da voi, che cosa risponderà il Rè; ella, che molta sicurtà haueua con detta Signora, rispose, il Rè di Francia scriuerà, che Vostra Eccellenza vadi; ma non si curi d'andare, se lasci gouernare da i suoi parenti; venne la lettera secondo, che ella disse, & la detta Signora se lasciò persuadere di non andare, ancorche forse haueua gran desiderio d'andare, & con molta

ragione, essendo la Regina di Francia sua amoreuolissima sorella Cugina.

La moglie del Signor Giulio Bussi di Viterbo pregò Suor Francesca, che volesse fare oratione per Monsignore Vescouo d'Aquino, suo Nepote; ella la fece, & doppò parlandole, la essortò, che per conto del Vescouo se rimettesse nel volere di Dio, & che se contentasse della sua santa volontà, accennandole, che haueua à morire, se bene à lei non lo volse dire chiaramente, ma ad altre persone disse liberamente, Monsignore è citato à cõparire adesso auanti al Tribunale di Dio, & così fù doppò pochi giorni; anzi di più la Serua di Dio seppe la sua morte prima, che la sapessero quei di casa.

Essendose ammalata la Signora Laura Ghisci, mandò à dire à Suor Francesca, che pregasse il Signore per lei, & che haurebbe hauuto caro sapere, se sarebbe morta di quella infermità; Suor Francesca, che grandemente l'amaua, ne fece oratione al Signore, & poi le mandò à dire, che non sarebbe morta di quella infermità, se bene sarebbe stata vn'infermità molto graue, & pericolosa: hauuta l'inferma questa risposta tutta se rallegrò, sicurameute tenendo (per la gran fede, che haueua alla Serua di Dio) che non sarebbe morta di quella infermità; ma vedendo poi, che ogni giorno andaua più crescendo il male, cominciò à temere, & di nuouo mandò à fare intendere alla Serua di Dio, come ella ogni giorno più peggioraua, & Suor Francesca le mandò di nuouo à dire, che l'infermità sarebbe stata molto graue, & pericolosa, come da principio le mandò à dire; ma che non sarebbe di quella morta: venne finalmente l'inferma à peggiorare di maniera, che fù spedita da'Medici, & ella credendo non hauere à morire, non pensaua in quella maniera, che doueua, ne alle cose temporali, ne à quelle dell'anima, il che apportaua non poco trauaglio alle persone di casa, che teneuano certa la sua morte, onde l'essortauano à pigliare i Santissimi Sacramenti; l'Inferma più per non scandalezzarli, che per timore, che hauesse della morte, se communicò per viatico, &

doppò

doppò cominciò à migliorare, & in termine d'alcuni giorni con la gratia del Signore se risanò affatto, & essendo guarita, raccontò alle persone di casa, & à me ancora, perche nell'infermità sua così graue mostrò pensar sì poco alla morte, & disse, quanto hò raccontato.

Questa istessa Signora haueua questa disgratia, che, quanti figliuoli faceua, tutti gli andauano male, & ella ogni volta, che partoriua, andaua à manifesto pericolo della vita; ritrouandose vltimamente grauida andò à trouare Suor Francesca tutta mesta, & afflitta, & la pregò instantemente, che volesse fare oratione per lei, raccontandole il pericolo, che passaua ogni volta, che partoriua, Suor Francesca le rispose; Signora, state allegramente, che questa volta partorirete senza pericolo alcuno, & farete vn figlio maschio, & se posso, Io voglio tenere io al Battesimo; partorì al suo tempo detta Signora senza pericolo della sua vita, & fece vn figliuolo maschio, quale visse, se bene Suor Francesca non lo potè tenere al Battesimo; poi che se ne volò ella prima in Cielo, che il figliuolo nascesse in Terra.

Predice alla detta gentil donna altre cose.

Era in Viterbo vn certo Mastro Angelo calzolaro, quale haueua vn male al Ceruello tanto grande, che non solo non poteua più attendere à lauorare nella sua bottega; ma non trouaua riposo, ne giorno, ne notte per l'intenso, & continuo dolore, che sentiua, & i Medici non conosceuano, che male si fosse, onde i medicamenti per molti, & diuersi, che ne facesse, niente li giouauano: onde diuenuto impatiente per i gran dolori, che sentiua, gli veniuano pensieri di scannarsi con vn coltello, ò darsi vn martello in capo, ò gettarsi per le finestre: il Signore l'aiutò, & non fece alcuna di queste cose; ma ricorse finalmẽte à Suor Francesca col mezzo del Signor Priore di San Luca, acciò che ella l'aiutasse con le sue sante orationi; poiche oltre il male, che habbiamo detto, era carico di figliuoli maschi, & femmine, & nõ potendo lauorare, non haueua, con che sostentarli; onde si sarebbe egli contentato, che almeno il Signore gli hauesse leuato tanto dolore, che hauesse potu-

Predice ad vno vna gratia, che doueua ottenere.

Digitized by Google

to lauorare per sostentamento della sua famegliа. Doppò molti succesſi Suor Franceſca vna mattina diſſe al detto Priore, Maſtro Angelo non hauerà per adeſſo tanto dolore; ma ſtarà di maniera, che potrà lauorare ſecondo, che egli deſidera, & così fù, anzi di più diceua il detto Maſtro Angelo, che in pochi giorni fece tanto lauoro, che i vicini diſſero, che haueua lauorato di naſcoſto, & egli iſteſſo ſe ne marauigliaua, & diceua, che ancor queſto riconoſceua per miracolo di Suor Franceſca.

Due donne in Viterbo furono maritate con grand' allegrezza, & feſta, sì dell'iſteſſe giouani, come anche de i parenti, & eſſendo riferita à Suor Franceſca queſt' allegrezza, & feſta, che faceuano, ſoſpirando diſſe à Lauinia, vna gran diſgratia hà da interuenire à queſte giouani, & mancheranno l'allegrezze, & i contenti; non paſsò molto tempo, che ambedue ſe ſpiritorno, con che dolore, & trauaglio vniuerſale, ciaſcheduno ſe lo può imaginare: li parenti vſorno gran diligenza per farle liberare, & doppò alcuni giorni ſi diſſe, che erano ſtate liberate; il che eſſendo riferito alla Serua di Dio, riſpoſe; piaceſſe al Signore, che foſſero liberate; ma non ſono; ben vero è, che il Diauolo ſi è ritirato vn poco, & non le dà quel faſtidio, che le daua prima; ma tornerà di nuouo à moleſtarle, & così fù appunto.

Ritrouandoſi il Padre di Lauinia tanto grauemente ammalato, che temeuano grandemente della ſua vita, fù interrogata Suor Franceſca dall'iſteſſa Lauinia, Franceſca, mio Padre morirà di quella infermità? deſiderarei ſaperlo, per auiſarlo, accioche meglio ſi preparaſſe à queſto paſſaggio; le riſpoſe, dite à voſtro Padre, che faccia tutto quello, che farebbe, ſe ſapeſſe di certo d'hauere à morire hoggi, ò dimani; ma ſtate, ſorella, allegramente, & non temete della ſua morte, perche, per quanto io poſſo conoſcere, nõ morirà di queſta infermità, & così fù con l'aiuto del Signore.

Ragionando Suor Franceſca più volte con detta Lauinia ſua Compagna de' ſuoi Confeſſori, vn giorno fra gli altri

tri le disse, il Signor Girolamo ci sarà presto leuato di San Luca per dignità maggiore, & Frà Roberto non degnerà più, poiche sarà fatto Vescouo: l'vno, & l'altro inaspettatamente in breue tempo si verificò; poiche il detto Signor Girolamo fù fatto Canonico del Duomo, & io indegnamente Vescouo di Tricarico. Intorno alla persona mia mi disse la Serua di Dio molte cose, & frà l'altre vn giorno mi disse, Padre studiate, & non lasciate di leggere a'vostri scolari, si come intendo, che sete risoluto di fare; le risposi, perche mi dite questo? che cosa vi muoue? ella non mi voleua dir altro; ma pregata di nuouo da me con molt' instanza, finalmente disse, Padre per diruela chiaramente, l'Angelo mi hà detto, che vi facesse quest' ambasciata, & soggiunse ella, quando l'Angelo me commise, che vi dicessi questo, Io interrogai, perche volete, che il mio Padre studij, & che non lasci la lettione? & egli mi rispose, chi sà quello, che'l Signore voglia fare di lui? bisogna, che dalla parte sua procuri di rendersi habile à quello, che'l Signore se ne volesse seruire. Vn' altro giorno mi disse la Serua di Dio vn'altra cosa più particolare, la quale auanti, che io muora, forse la dirò.

Predice l' essaltatione de' suoi Cõfessori.

La Signora Hortensia Busti figliuola del Signor Capitano Alessandro Busti pregò Suor Francesca, che volesse fare oratione al Signore per lei, dicendole, i miei parenti sono risoluti di maritarme, & io non me vorrei maritare; ma vorrei seruire Iddio Benedetto in stato verginale; Suor Francesca lodò grandemente il suo pensiero, & la essortò con molte affettuose parole à star forte, & costante in questo suo santo proponimento, & le promise, che ne hauerebbe fatta particolare oratione. Vn'altro giorno parlando di nuouo la Serua di Dio alla detta giouane, le disse; state allegramente, perche io trouo, che'l Signore ve vuole tirare à se Vergine: sentì la Giouane grand' allegrezza di questa nuoua, & conferì in casa con alcune persone, quanto la Serua di Dio le haueua detto; nõ per questo lasciorno i parenti di procurare di maritarla, & finalmente hebbero per le mani vn parentado, che si diceua, che si haue-

Predice alla Signora Hortensia Busti, che sarebbe morta Vergine.

ua per concluso. Alcuni contrarij della Serua di Dio con vna allegrezza grande cominciorno per burla, & scherno à dire, la Profetia della Beata non se verificherà questa volta. Gran cosa è certo questa, che si trouino persone in tal dispositione, che, quando possono impugnare l'attioni, ò parole delli Serui di Dio, ne fanno tanta festa, & tanta allegrezza, come se hauessero fatta qualsiuoglia honorata, & gloriosa attione; miseri, & infelici loro non si accorgono, che'l Diauolo, per discreditare i Serui di Dio, & per oscurare la lor Santità, & gloria gli accieca, & offusca la mente di maniera, che non vedono, ne apprendono, quanta stolta, & temeraria cosa sia il cercare di voler humiliare, & abbassare, chi Iddio Benedetto vuole ingrandire, & essaltare: Non mancano forse (per quanto intendo) insino al dì d'hoggi in Viterbo persone, che per mostrarse al Mondo sanie, prudenti, & zelanti, mostrano non solo di non voler credere à i miracoli, & alla santità di vita di Suor Francesca, ma di oppugnare le sue cose, quanto più possono, & se possono trouar cosa, che apparisca al loro purgato ingegno, ò varia, ò lontana dalla verità, ne fanno festa, gioiscono, & la bandiscono per la Città; Che alcuni di questi tali non caminino con quella buona intentione, che doueriano, apparisce chiaramente, poi che à quelli, che mormorano della Serua di Dio, danno vdienza, questi sono da loro tenuti per sauij, prudenti, & veraci. A quelli poi, che parlano in fauore della Serua di Dio, non ci è tempo di dare vdienza, & sono giudicati, & tenuti per persone deboli, & per persone appassionate, & le cose, che dicono, le reputano come chimere, ò illusioni diaboliche. Veramente il Mondo è stato sempre così verso i Serui di Dio, & così sempre sarà. Dives locutus est, dice l'Ecclesiastico, & omnes tacuerunt, & verbum illius vsque ad nubes perducent, pauper locutus est, & dicunt, quis est hic? Et si offenderit, subuertent illum. Dives locutus est superbiam, & iustificauerunt illum; humilis locutus est sensate, & non est datus ei locus. Ma perche la verità hà il luogo suo, simili calunniatori finalmente resteranno più mortificati, &

cl. 13.

con-

confessi, & i Serui di Dio più ingranditi, & essaltati, si come occorse nel raccontato fatto; poi che, quando si credeua, che se douessero far le nozze, la giouane se ammalò, & morì; onde la tirò à se il Signore Vergine, come le predisse la Serua di Dio.

Predice alla Signora Portia Pasqua, che sarebbe Monaca.

La Signora Portia Pasqua desideraua grandemente monacarse nel Monastero di San Domenico; ma non poteua consequire questo suo santo desiderio, si perche alla Madre non essendo restata in casa altra figliuola, che lei, non le bastaua l'animo di priuarsene, tanto più, che ella era vedoua, si anche (& è quello, che più importa) perche le Monache di detto Monastero le dissero più volte liberamente, che non la voleuano riceuere, per non sò, che infermità, che ella haueua. Conferendo la Madre di detta giouane, chiamata la Signora Olimpia, à Suor Francesca questo pensiero della figliuola di volerse monacare, & delle difficultà, che ci erano, disse la Serua di Dio; Portia, vostra figliuola sarà Monaca senz'altro nel Monastero di San Domenico, & replicando la Madre, che le pareua impossibile questo, perche ella nõ se ne voleua priuare, & le Monache risolutamente le haueuano più volte detto, che non la voleuano riceuere; replicò la Serua di Dio; Signora, quietateue, così sarà senz'altro, perche così vuole il Signore; ella non disse altro, & in capo à pochi mesi prese il Santo Habito nel detto Monastero con beneplacito della Madre, & delle Monache, & in capo all'Anno fece la professione nelle mie mani, essendo allhora priore nel Cõuento di Santa Maria in Gradi.

Predice, che i miei parenti sarebbono stati affettionati di lei.

Riferendo io à Suor Francesca, come erano state fatte cõtra di me cattiue informationi à i miei fratelli per conto suo, & che però di questa amicitia, che haueuo con lei, ne sentiuano qualche disgusto per le ciarle del Mondo, rispose; mi rincresce, Padre, che per causa mia voi patiate sempre cose nuoue; ma habbiate patienza, perche verrà vn giorno, che saranno i vostri fratelli tutti nostri, lasciamo fare al Signore, & habbiamo patienza per vn poco.

Digitized by Google

Predice à Lauinia Tomaselli, che riuederà il fratello.

Madonna Lauinia Tomaselli disse vn giorno à Suor Francesca, io haueuo vn fratello, il quale dubito, che sia morto, & però me sono risoluta di vestirme almeno di lionato per correccio, ò lutto, che vogliamo dire: le rispose Suor Francesca, se vi volete vestire di lionato, vestiteue per diuotione della Vergine Santissima, che sarà bene; ma per il vostro fratello non è necessario, che lo facciate, perche credo sicuramente, che non sia morto, anzi spero, che lo vederete presto: non passorno molti giorni, che la detta Donna hebbe nuoua, che'l suo fratello viueua, & staua bene, & lo vedde anche poi con suo gran gusto.

Profetizza, che doppò morta doueua apparire spesso.

Vn giorno hauendomi la Serua di Dio raccontate alcune visioni de Santi, & Sante, che le erano occorse, mi soggiunse; Padre, se il Signore per sua infinita bontà, & misericordia me farà gratia doppò la morte della sua gloria, voglio apparire spesso, spesso alle mie sorelle spirituali, il che si è molto ben verificato, come apparerà chiaramente nel Libro nono, Capitolo quarto.

Predice, che nó haurebbe potuto parlare al Confessore per quindici giorni.

Licentiandose vna mattina Suor Francesca da me, le domandai, quando tornarete? rispose, frà quindici giorni, soggiunsi io, volete burlare? perche starete tanto tempo? & ella replicò, eh Padre, Dio lo voglia, che possi così presto; ma spero nella bontà, & potenza del Signore, che potrò, ma non già prima di quello, che vi hò detto; restai molto marauigliato di questo suo parlare, ma appena si fù licentiata da me, che si vdirono alcune mormorationi sì grandi contro di lei, & di me, che i parenti le prohibirno espressamente, con minacciarla fino di darle morte, se mi parlaua più, con tutto ciò appunto il decimo quinto giorno quell'istessi, che le haueuano fatta questa prohibitione, la condussero à me con molta marauiglia di tutti quelli, che erano informati de i romori, & minaccie occorse.

Profetizza, che doueua morire presto.

Vna donna chiamata Tiburtia di età di sessant'anni in circa parlãdo vn giorno con Suor Francesca, doppò molte cose le disse; vorrei vna gratia da voi, & ella rispose, purche io possi, molto volentieri ve la farò; la donna sog-

giun-

giunse, desidero, che ve trouiate presente alla mia morte, la quale, credo, che sarà presto; rispose la Serua di Dio, Madonna, io nõ ve posso far questa promessa, perche non me potrò ritrouare alla vostra morte; la donna se imaginò, che Suor Francesca hauesse detto, che non se sarebbe potuta ritrouare alla sua morte: perche la Madre non le hauerebbe data licenza, ma vedendo, che doppò alcuni mesi morì auanti di lei, mi disse; Padre, Francesca sapeua hauer à morire giouanetta; poi che l'istessa risposta, che diede à me, diede ancora ad vn'altra Donna, chiamata Tarquinia, facendole instanza della istessa gratia, che le feci io, & così fù, come ella prediſſe.

Predice, c presto hau rebbe hau ta vna grã allegrezza

Ragionando Suor Francesca con vn'altra donna, chiamata Clementia, disse; Sorella, quando saremo là sù nella nostra patria? ella semplicemente rispose, presto, presto, figliuola, & Suor Francesca soggiunse; ò quanto grandi sonõ le pene, & i trauagli, ne i quali hora stò, & credo, che assai maggiori me ne habbino à venire, ma spero presto, presto d'hauere à riceuere vn' allegrezza, & vn contento grande, & così fù; poiche doppò due giorni, che questo disse, se ammalò, & consequentemente le crebbero le pene, & i dolori, & doppò quindici giorni in circa, se ne volò in Paradiso à pigliare il possesso di quella allegrezza, & di quel contento grande, che ella prediſſe douer presto riceuere.

Profetizz che'l Cõfe sore haue rebbe con solate le si sorelle.

Vedendo la Serua di Dio mentre staua ammalata, che le sue care Compagne, & Sorelle spirituali stauano tutte afflitte, & sconsolate per la sua morte, se voltò verso di loro, & disse, Sorelle, non dubitate, il mio Padre spirituale vi rallegrerà, & consolerà tutte, confidate nella prouidenza del Signore Iddio, & contentateue della sua santa volontà: il che senza dubbio si verificherà, almeno nel leggere, che faranno questa Vita raccolta, & Stampata da me:-

CAPITOLO SESTO.

Come la sposa di Christo Suor Francesca fù fatta degna d'hauere molte visioni celesti degne di molta considerazione.

HEbbe la Serua di Dio Suor Francesca molte apparitioni dal Cielo, le quali, par, che habbino voluto dinotare alti, & misterioſi secreti; onde posso dir di lei quelle parole dell'Ecclesiastico al terzo Capitolo. Plurima super sensum hominum ostensa sunt tibi, & frà l'altre, che ella hebbe, furono l'infrascritte.

Staua vna notte la Serua di Dio con feruenti orationi, & con abbondanza di lagrime, supplicando il Signore per la conuersione di ciechi, & ostinati peccatori, & per la perseueranza, & accrescimento nello spirito delli suoi Fratelli, & Sorelle della Communella; mentre continuaua infiammandosi sempre più in detta oratione, le apparue l'Angelo, & le disse; Francesca, vien meco, & in vn subito le parue essere condotta da lui in vna stanza assai grande, & vdì, che l'Angelo le disse; fermate quì in questo cantone, guarda & contempla, diligentemente ciò, che tu vedi, & vedrai; si pose ella subito nel luogo, che le disse l'Angelo, & cominciò à guardare da ogni parte, & frà le altre cose vedde in vn cantone della stanza vna scesa assai rapida, nella estremità della quale vi era vn trabocco, & vn precipitio grande, horribile, & spauentoso, mentre con molto terrore ella rimirana detto luogo, vedde comparire alcune persone, che verso detta scesa caminauano, & quando quiui furono arriuate, sdrucciolorno, & senza potersi punto aiutare, con grand' impeto miseramente traboccorno dentro il detto horribil precipitio: del che ella sentì dentro di sè pena grande, & vedde poco doppò comparire molt'altre persone, lequali similmente andorno verso la detta scesa, & quando furono arriuate, ancor'esse precipitorno in detto luogo, & alcune persone, le quali stauano

vn

Hebbe molte visioni misteriose.

Eccl 3.

Vede in visione la strada dell'Inferno del Paradiso, et del Mondo.

vn poco più distanti, corsero per aiutarle, & caderono anche esse in detto precipitio, & in breue spatio di tẽpo miseramẽte traboccorno tutte; il che accrebbe pena alla Serua di Dio; & poco doppò vedde comparire altre persone, & perche ella vedde, che pigliauano quella istessa strada, verso il precipitio, mossa à compassione di loro, se volse partire dal luogo deputatole dall'Angelo, per auertirle, che non caminassero per quella strada, perche sarebbono cadute in quel trabocco, come era occorso all'altre persone, che erano andate auanti di loro; ma l'Angelo subito se le fece auanti, & le disse; Francesca, fermate, & non te muouere, guarda, & contempla diligentemente ciò, che tu vedi, & vedrai; ella se fermò, & vedde, che tutte quelle istesse persone precipitorno ancora in detto luogo, il che accrebbe assai maggior pena alla Serua di Dio, vedẽdo tante persone così miseramente morte; & doppò, che questo vedde, l'Angelo la chiamò, & le disse; Francesca, vien meco, & le parue in vn subito essere da lui condotta in vna stanza, la quale le pareua, che stesse in vn luogo assai più eminente di quell'altra stanza, doue era stata, & l'Angelo le disse; Fermate quì, guarda, & contempla diligentemente ciò, che tu vedi, & vedrai, & rimirando con molta attentione in detta stanza, frà l'altre cose vedde vna grandissima, & altissima scala, nella quale vi stauano molte persone, alcune erano nella parte superiore, altre nella parte inferiore, & alcune in mezzo alla scala; queste, che stauano in mezzo della scala, mostrauano essere stanche, & non poter caminare più in alto, onde voleuano scendere; ma le persone, che stauano più sopra la scala, le dauano animo, & le essortauano à seguitare il loro viaggio, dicendole, non dubitate, non ve perdete d'animo, non vedete, che noi, che siamo, come voi, siamo arriuati, così arriuarete ancor voi, confidate nel Signore, non ve sbigottite; Così anche quelle persone, che stauano al fine della scala, ancor esse le dauano animo, & le diceuano, non vedete, che noi, che cominciamo adesso à salire la scala, confidiamo poter arriuare alla cima, & voi vi sgomentate di poterui arriua-

re,

re, che sete già alla metà: allegramente, allegramente seguitate il vostro viaggio, non temete, che arriuarete ancora voi; & vedde Suor Francesca, che dette persone se risolsero seguitare auanti il loro viaggio; ilche hauendo la Serua di Dio veduto, vdì, che l'Angelo la chiamò di nuouo, & le disse: Francesca, seguitami, & le parue essere menata da lui in vna strada assai lunga, & larga, & l'Angelo le disse: guarda, & contempla ciò, che tu vedi, & vedrai, & vedde vna moltitudine grande di huomini, & di donne di ogni età, stato, & conditione, poi che vi erano de' poueri, & de' ricchi, de' sani, & d'infermi, de fanciulli, & de' giouani, & vecchi; & vedde, che, se bene frà di loro vi era molta differenza, come habbiamo accennato, con tutto ciò erano equali in questo, che ciascheduna persona haueua vicino à se vn'Angelo di grandissima bellezza, & splendore, che la custodiua, & mostraua hauerne vna cura sì grande, come suole hauere vna balia di vn picciol fanciullo, che comincia à caminare, che mai lo lascia, & l'aiuta in ogni passo, che fà; così faceua ciascheduno Angelo verso di quella persona, che haueua in cura, & con vn dito, le accennaua di mano in mano la strada, per la quale doueua caminare, & tanta diligenza vsaua l'Angelo, che haueua cura d'vn pouero, quãta quello, che haueua cura d'vn ricco; & vedde, che alcuni caminauano secondo, che l'Angelo gli accennaua col dito; altri poi non voleuano caminare per la strada, che li mostraua l'Angelo, & questi nel deuiare, che faceuano dalla strada mostratali dall' Angelo, s'imbatteuano subito in vn Diauolo bruttissimo, & spauentosissimo, il quale gli abbracciaua, & li faceua molti segni d'amoreuolezza, & d'offerte, & seguitauano poi à caminare conforme, che il Diauolo con il dito gli mostraua: nel rimirare Suor Francesca quelle persone, che haueuano accosentite di essere abbracciate dal Diauolo, & che seguitauano la strada, che egli mostraua loro, cõcepì in se stessa una pena, & un dolore grandissimo, & in quel dolore disparue La uisione, & ella tornò in se stessa, ritrouandose nel suo Oratorio prostrata in terra stracca, & affannata.

Co-

Cominciò poi con gran marauiglia à far riflessione sopra le visioni hauute, & non le parue di poter intendere quello che le volevano significare, & pregando il Signore, che le concedesse lume di poterle intendere, le apparue l'Angelo, al quale fece instãza, che le volesse dichiarare quanto le haueua fatto vedere, & l'Angelo le disse; Francesca Sorella, Quella scesa così rapida, che uedesti, nel fine della quale u'era quel trabocco, & precipitio così grande, & horribile, è la strada del peccato, che conduce all'Inferno, considerasti, che doppò, che quelle persone entrauano spontaneamente in quella scesa, che significa il peccato, miseramente, senza potersi aiutare, cadeuano in quel precipitio, che è l'Inferno, & se alcuno le voleua aiutare, cadeua ancor'egli con esse. Replicò subito la Serua di Dio all'Angelo; dunque quelli, che sono nello stato del peccato, non si deuono aiutare? & chi l'aiuta cade ancora egli nell'Inferno? rispose l'Angelo: si deuono senza dubbio aiutare, & souuenire; ma è cosa pericolosa il conuersare, & trattar con loro, & chi li vuole aiutare, & liberare, non basta vn porgimento di mano, come faceuano quelle persone, che hai tù uedute: ma è necessario metter tutta la sua forza, & imaginarsi di hauerle à leuare di peso dallo stato, nel quale si trouano. La Scala poi, che nel secondo luogo uedesti, è la strada del Paradiso, per la quale alcuni caminano con maggior perfettione di uita, & altri con minore: Considerasti quelli, che stauano in mezzo alla Scala, che mostrauano esser stracchi, & che si diffidauano poter andare più auanti, che con l'essortationi, & essempio di quelli, che stauano così in cima alla scala, come anche in fine di essa, si risolsero di sequitare auanti il loro uiaggio. Da questo puoi raccorre, quanta buona cosa sia, per arriuare al Paradiso, il viuere in compagnia d'altri nelle Religioni, & quanto aiuto, & fortezza riceueranno quelli, che uiueranno uniti nello spirito, per mezzo della tua Communella dagli altri Fratelli, & Sorelle. Questo documento dell'Angelo, par, che sia quell'istesso dell'Ecclesiastico, al quarto Capitolo, Melius est ergo duos esse simul, quam unum; Eccl. 4.

ha-

habent enim emolumentum societatis suæ, si vnus ceciderit, ab altero fulcietur. Vè soli, quia cum ceciderit, non habet subleuantem se. Quella strada, che nell'vltimo luogo vedesti, è il Mondo, doue si troua in gran numero ogni sorte di persone, & ciascheduna, si come tu vedesti, hà vn' Angelo glorioso, deputatole da Iddio Benedetto, acciò che la guidi per la strada, che conduce alla Patria del Paradiso, per la quale è stata creata: ma non considerasti, quanti furono quelli, che non volsero caminare per la strada, che le mostraua l'Angelo, & come diedero subito miseramente nelle mani del Diauolo, & con che allegrezza, & festa pareua, che seguitassero poi la strada, che egli le mostraua? miseri, & infelici loro, quanti sono ciechi; prega il Signore, che le dia lume di conoscere l'infelice lor stato, & la loro gran pazzia, & questo hauendo detto, disparue, & Suor Francesca se pose in oratione à pregare il Signore, conforme l'ordine dell'Angelo.

Vede vn'Anima in gratia, et vna col peccato mortale.

Concepì la Serua di Dio, con l'occasione della sopradetta visione, maggior desiderio della salute del Mondo, & del profitto spirituale de i suoi Fratelli, & Sorelle della Communella, & vn giorno frà gli altri facendo oratione, le venne vn gran feruore di spirito, & domandò al Signore con molta instanza, che le facesse vna volta vedere vn' Anima in gratia, & vn'altra in peccato mortale, quella per più amare, & stimare la gratia Diuina, & questa per più fuggire, & abborrire il peccato; doppò, che hebbe più volte fatta questa oratione, il Signore si compiacque consolarla, & le fece vedere vna notte secondo, che ella desideraua, vn' Anima in gratia, & vn'altra in peccato mortale; vedute che l'hebbe, non poteua finire d'essagerare la bellezza, la candidezza, & lo splendore grande d'vn' Anima in gratia: poiche è veramente la sua bellezza tale, & tanta, che lo sposo volendone parlare, par, che non la potesse descriuere in altra maniera, che dire. Quàm pulchra es, amica mea, quàm pulchra es; oculi tui columbarum, absque eo, quod intrinsecus latet. Et per il contrario non poteua ella compitamente sodisfare per molto, che dice-

Can. 4.

ua

ua in descriuere la negrezza, & bruttezza d'vn'anima in peccato mortale, & lo spauento, & horrore grande, che le apportò nel rimirarla. Il Profeta Geremia nelle sue lamentationi non pare, che potesse mostrare in altra maniera questa bruttezza d'vn'anima peccatrice, che con dire. Denigrata est super carbones facies eorum, & non sunt cogniti in plateis. Thre. 4. Mi disse anche la Serua di Dio, Padre, crediateme, che concepij tanto terrore, & spauento in vedere l'anima col peccato, che non me ricordo hauer patita mai simil pena in vedere il Diauolo, ancorche in horribilissima, & spauentosissima forma me sia apparso, & me habbia crudelmente battuta, & stratiata.

Hauendo il Signore consolata la sua Serua con farle vedere conforme al suo desiderio vn'Anima in gratia, & vn'altra in peccato, la fece degna di quest'altra visione. Vna notte facendo la Serua di Dio le sue solite orationi, andò in Estasi, nella quale vedde Christo Signor nostro in forma humana, vestito di vna veste rossa con vn splendore nel volto grandissimo, & si lasciò così per vn pezzo contemplare, & godere dalla sua cara Serua, & poi se pose la mano al petto, & scostò la veste, che lo copriua, & le mostrò il Santissimo Costato ignudo, & aperto, donde vedde in vn subito scaturire vna fonte d'acqua, & di sangue; nel vedere Suor Francesca quel sangue, che vsciua in tanta abbondanza dal Sacrato Petto del Signore, andar in terra, & che niuno correua à raccorlo, ancor che fosse in Estasi, esclamò ad alta voce, eh Signor mio, il vostro Sangue pretioso in terra? in terra il vostro pretioso Sangue? correte, correte à raccorre il Sangue del Nostro Signore, il prezzo della nostra redentione, che non cada in terra, che non sia in vano sparso per noi, ò inconsiderati, ò ingrati, ò pazzi, che siamo: Signore, pietà, pietà, misericordia, misericordia, ancorche tanto ingrato, & inconsiderato sia il Mondo tutto, quasi che esclamare hauesse voluto con San Paolo. Non est iustus quisquam, non est intelligens, non est requirens Deum. Ad Rom. 3. Omnes declinauerunt, simul inutiles facti sunt, non est, qui faciat bonum, non est vsque ad vnum, &

Vede dal Costato di Christo vscir Sangue.

replicando la Serua di Dio misericordia, misericordia, disparue la visione, & ella tornò in se stessa con vn'accendimento grande nel suo cuore, di cercare la salute dell'anime, & di procurare, che'l Sangue di Christo non vadi più così malamente gettato in terra, & à questo fine cominciò à fare più feruenti orationi, & più aspre penitenze.

Vedde vna sterio sa ione di vn elo pi no nuuole.

Erano si continue l'orationi, & sì grandi le penitenze, che faceua Suor Francesca, pregando il Signore continuamente, che concedesse il suo santo lume à gli huomini del Mondo, acciò che lasciassero il peccato, & viuessero conforme la sua Santa Legge, che il Signore la volse certificare, che haueua essaudite le sue Orationi; onde vna mattina mentre staua Suor Francesca all' oratione delle Quarant'hore, che si faceuano nella Chiesa delle Reuerende Monache di Santa Caterina, domandando con molt'affetto al Signore la sopradetta gratia, le apparue l'Angelo con vn splendore sì grande, che non lo poteua rimirare con gli occhi, & vdì, che le disse; Francesca, seguitami, & le parue in vn subito essere da lui condotta in vn luogo distantissimo da Viterbo, doue alzando gli occhi in alto, vedde, che il Cielo era tutto pieno di Nuuole, alcune delle quali erano assai grandi, altre mezzani, & altre picciole; & perche il Cielo le appariua assai differente da quello, che suole apparire, se pose à considerarlo con molta diligenza, & vedde doppò breue spatio di tempo, che vna di quelle Nuuole si aprì in mezzo tutta, & di là vscì subito fuori una abbondante pioggia; ma non le pareua di acqua; ma come di scintille di fuoco; onde concepì maggior marauiglia, & desiderio d'intẽdere il significato di detta pioggia, & l'Angelo, che era seco, le disse, Francesca, non intendi quello, che significa questa pioggia di foco? rispose, non l'intendo; soggiunse egli, sappi, che queste fauille di fuoco, che uedi discendere da Cielo in terra, significano le gratie, che'l Signore hà mandate dal Paradiso sopra le Monache di Santa Caterina, & altre persone, che sono state all'oratione delle Quarant'hore, per le quali hai tù fatta oratione, & soggiunse, quest'altre Nuuole, che tu uedi, sono simil-

men-

Digitized by Google

mente tutte piene d'altre gratie celesti, le quali à poco à poco per tua intercessione s'anderanno aprendo, & caderanno nuoue gratie celesti sopra le creature del Mondo; però stà allegramente; procura d'amare il Signore ogni giorno con maggior feruore di spirito, & di ringratiarlo di tante gratie, & fauori, che te fà, & farà, & questo hauendo l'Angelo detto, disparue la uisione, & à lei parue essere ricondotta da lui nell'istessa Chiesa di Santa Caterina, doue con un contento, & con un giubilo straordinario rese gratie al Signore; Nel raccontarmi la Serua di Dio questa uisione, mandò fuori dal petto tanti sospiri, che fù una cosa di marauiglia, & mostrò d'apprendere la grandezza di questa sì alta, & misteriosa promessa. Interrogai poi la Madre Priora, & altre Madri di detto Monastero di Santa Caterina, come s'erano portate le Monache all'oratione delle Quarant'hore, che haueuano fatte; mi risposero tutte: Padre, è stata una cosa grande, & straordinaria certo, habbiamo fatta altre uolte quest'oratione, & le Monache hanno fatte l'hore, che le toccauano; ma in queste habbiamo goduto d'un'allegrezza, & d'un giubilo spirituale sì grande, che siamo restate tutte marauigliate, molte se sono uolute confessare, & communicare quasi ogni mattina, non pareua, che se potessero partire dall' oratione, ne di giorno, ne di notte; cosa, che non è mai occorsa, quando io udij raccontare queste, & altre cose, nè sentij gran gusto, & contento, & per maggiore consolatione, & allegrezza delle Madri, le raccontai la sopradetta uisione, hauuta dalla Serua di Dio, della quale ne presero ancor'esse gran gusto, & contento.

Volse il Signore, che Suor Frãcesca hauesse anche quest' altra uisione in confirmatione della già detta. Mentre ella faceua oratione nel suo Oratorio, più, & più uolte le occorse di uedere una stella, la quale andaua caminando, & circondando quasi tutto il suo Oratorio, et doppò, che era stata così un pezzo, spariua; un giorno se pose ella à considerare tutte l'attioni, che faceua detta stella, & frà l'altre notò questa, che se andaua posando sopra l'imagi-

Vede vn'm
sterioso m
to d'vna st
la.

ni de'Santi, che sono stati fondatori de Religioni, & sopra di quelle se posaua, & se tratteneua alquanto, tralasciando tutte l'altre Imagini de Santi; di modo che andaua, verbi gratia, dall'Imagine di San Francesco à quella di San Domenico, & lasciaua quelle, che erano in mezzo frà di loro, & quest'istesso notò Suor Francesca, che fece la Stella più, & più volte, del che ella restandone molto marauigliata, se pose à pensare, che cosa voleua questo dinotare, & non fù mai possibile, che potesse arriuare ad intendere il significato; se risolse vn giorno domandarlo all'Angelo, il quale le rispose; Sorella, non te posso dire cosa alcuna, intorno à questo, & ella replicò, eh per carità ditemelo, & egli soggiunse, verrà tempo, che lo saprai; ma per adesso non te lo posso dire, & non te curare di saperlo, perche non è volontà del Signore, che tu hora lo sappi; quando vdì, che non era volontà del Signore, che ella lo sapesse, non disse altro.

Hauendo io riferita à molti questa visione, che hebbe Suor Francesca, alcuni mi hanno detto, che sono d'opinione, che quella Stella, nel posarse sopra i Fondatori delle Religioni, habbia voluto dinotare, che la Serua di Dio, col mezzo delle sue orationi, & della sua santa vita, & diuota Communella, debbia quasi cagionare nuoua luce, & nuouo splendore nelle Religioni, douendose forse molte persone Religiose ritirare in maggior osseruanza della loro regola, & in maggiore feruore di carità, & zelo dell'anime, quale pare hoggidì in molti molto rafreddato; Approuo ancor'io questa intelligenza, & mi piace molto, poi che di già hò veduto molti Religiosi, & molte Religiose di diuersi habiti, & in varie Città, con l'occasione della Vita, & Communella di Suor Francesca, che si sono date à seruire Iddio con molto feruore di spirito, & molto più si può sperare, che lo faranno, quando sarà Stampata la Vita di lei, nella quale potranno hauere più compita cognitione della sua bontà, & santità.

Fece il Signore vedere anche à Suor Francesca alcune visioni, non sò, se lo fece per mostrare à lei, & à noi,

quan-

Digitized by Google

quanto le fossero care, & grate l'orationi, che erano fatte vnitamente con quelle di lei, & frà l'altre l'vna fù questa; Vna Sorella della Communella, chiamata Clementia, andò vn giorno à trouar in casa la Serua di Dio, & doppò, che hebbero parlato vn poco insieme, andorno nell'Oratorio, & se posero vnitamente in oratione; mentre continuauano l'oratione, vedde Suor Francesca apparire vn' Angelo, il quale raccoglieua alcune cose da terra, che ella non potè conoscere, che cosa erano; ma quando l'Angelo le pigliaua in mano diuentauano subito fiori belli, & odoriferi, & di mano, in mano, che gli raccoglieua, se gli poneua in seno, & doppò, che ne hebbe raccolti molti, Suor Francesca gli domandò; che fiori sono questi, che voi hauete raccolti? sò, che nell'Oratorio non ci sono stati portati questi fiori; rispose, i fiori, che hò raccolti, sono le lagrime, che hà sparse la tua Sorella, & volendogli ella domandare, di chi Sorella erano quelle lagrime, non hebbe tempo, poi che l'Angelo diede subito vn volo verso il Cielo, per far senza dubbio quell'istesso Vficio, che disse quell'altro Angelo, che egli faceua con Tobia. Quando orabas cum lacrymis, ego obtuli orationem tuam Domino; se voltò Suor Francesca indietro, & dando d'occhio alla Sorella, che in sua compagnia faceua oratione, vedde, che piangeua, onde venne in cognitione, che le sue lagrime erano quelle, che in mano dell' Angelo appariuano fiori; Suor Francesca non le volse dire cosa alcuna: ma doppò alcuni giorni venendo da me la detta giouane, & raccontandomi, che era stata in casa di Suor Francesca, & che haueua fatta oratione con lei nel suo Oratorio con gran gusto, & contento spirituale, le raccontai la visione, che hebbe la Serua di Dio di lei, del che ne hebbe grandissima consolatione, & sodisfattione.

Vede le lagrime, che erano fiori in mano dell'Angelo.

Tob. 12.

Vn'altro giorno staua similmente la Serua di Dio facēdo oratione nel suo Oratorio con Billiana sua Madre spirituale, & doppò, che l'hebbero cōtinuata alquanto, S. Francesca vedde apparire il suo Angelo sopra l'Altare, & le pareua, che hauesse nelle mani cinque belle, & fresche Rose, &

Vede, che i Salmi in mano dell' Angelo erano Rose.

le

le staua accõmodãdo insieme in modo di Corona, ò Ghirlanda; hauendo finito l'Angelo d'accõmodare la Ghirlanda, Suor Francesca gli domandò, à chi volete portare questa Ghirlanda, che con tanta diligenza hauete fatta? le disse, la voglio portare alla Gloriosissima Vergine, & questo hauendo detto, disparue; onde non hebbe tempo di domandargli altro; interrogò poi la sua Madre spirituale, & le disse; diteme per carità, Billiana, che oratione hauete fatta in questo tempo, che siamo state insieme nell'Oratorio? Ella semplicemente rispose (non sapendo, per qual cagione le facesse questa domanda) hò detta; ma freddamente, & senza spirito vn'oratione, che sogliono dire i Padri di San Domenico la sera, doppò Compieta, la quale chiamano la Corona della Madonna, che è composta di cinque Salmi, ad honore delle cinque Lettere, che si contengono nel nome di M A R I A, con le sue Antifone, & con alcune orationi; il che vdendo la Serua di Dio, subito venne in cognitione, che quelle cinque Rose, delle quali ne fece l'Angelo vna Corona, per portarla alla Gloriosissima Vergine, fù la Corona della Madonna, che ella disse, & per chiarirse di questo meglio la Serua di Dio, apparẽdole vn'altra volta l'Angelo, gli domandò, di chi era la sopradetta Corona, che portasse alla Gloriosissima Vergine? le rispose, era di Billiana tua Madre spirituale, alla quale dirai in mio nome, che procuri di essere non come vna canna, che ad ogni vento si muoue, & non serue se non vn'anno, & poi non è buona ad altro, che gettarla al fuoco; ma che procuri d'essere come vna Quercia, che stà ferma, & stabile à tutti i venti, & è buona, & vtile per molti anni, voglio dire (soggiunse l'Angelo) che non basta con fernore incominciare l'opere buone; ma bisogna perseuerar'in quelle, & stare costante, & forte à i venti delle tentationi, & delle contrarietà; fece la Serua di Dio l'ambasciata à Billiana: ma par, che ne facesse poco frutto, poiche pochi mesi doppò facendose la Serua di Dio intendere, che voleua pigliare l'Habito di Santa Caterina, Billiana fece, & disse alcune cose cõtra di Suor Francesca per rispetti hu-

ma-

mani, che non douena mai farlo, onde par, che in quella attione non se mostrasse ferma, & stabile, come Quercia; ma debole, & leggiera, come canna.

Vn'altra volta facendo similmente la Serua di Dio oratione nel suo Oratorio, vedde apparire vn'Angelo, che portaua vna fiamma di fuoco in mano, nel vedere questa visione, si sentì ella accendere maggiormente lo spirito, onde concepì, che fosse cosa celeste, si come fù veramente, onde disse all'Angelo; che cosa è questa fiamma di fuoco, che portate in mano? rispose, questa è vna gratia celeste, che porto alla tale, impetratale dalla tale, all'oratione della quale se era raccomandata, & questo hauendo detto, disparue, & la fiamma, & l'Angelo. Possiamo da questo raccorre, quanto buona, & vtil cosa sia il raccomandarsi alle orationi delli Serui di Dio.

Vede vna gratia celeste in forma di fiamma di fuoco.

Molte altre visioni hebbe la Serua di Dio di Colombe, di Stelle, di Raggi, & di Splendori: ma troppo lunga cosa sarebbe il volerle raccontare tutte.

Non è cosa da lasciare vn'altra visione, che haueua la Serua di Dio, la quale è questa; Mentre ella faceua oratione nel suo Oratorio, le appariua spesso, oltre il suo Angelo familiare, vn'altro Angelo con due Corone nelle mani, l'vna appariua di Rose bianche, & l'altra di Rose rosse; erano ambedue molto belle, & molto bene accommodate, & in qualsiuoglia tempo dell'Anno rendeuano odore soauissimo: nell'apparire, che faceua quest'Angelo, mostraua alla Serua di Dio le due dette Corone, & poi volaua sopra il capo di lei, & quiui si tratteneua alquanto, & poi senza dire cosa alcuna spariua: Suor Francesca ogni volta, che vedeua le dette Corone, sentiua subito vn'allegrezza, & vn giubilo grande nel suo cuore, se bene ella nō sapeua, che cosa volessero significare, ne meno potè giā mai hauerne cognitione dall'Angelo, ancor che molte volte l'hauesse di questo richiesto. Molti sono d'opinione, che le dette Corone se volessero significare le due Corone, che ella douea doppò la morte hauere in Paradiso, quella di Rose bianche per la Verginità, che conseruò sempre intatta, &

Vede vn'Angelo con due Corone.

Il significato delle due Corone.

quella

quella di Rose rosse per il martirio di continui trauagli, & pene, che le promise il Signore, & ella poi con molta patienza, & fortezza sopportò sempre in tutta la sua vita. Non è dubbio, che, chi farà riflessione sopra la Vita di Suor Francesca, troverà, che non fù altro, che vn continuo martirio, sì per le cose patite dal Mondo, da Parenti, & dalla Madre in particolare, come anche per le grandi, & inaudite percosse, & stratij, che hà sofferti sì continuamente da i Diauoli dell' Inferno; onde forse l'Angelo, per consolarla, & darle animo nelle sue pene, & trauagli, le mostraua il premio delle due Corone, che l'era preparato in Cielo; onde dirò di questa si fauorita Serua di Dio quello, che canta la Chiesa Santa del Glorioso San Martino: O' sanctissima Anima, quam etsi gladius persecutoris non abstulit, palmam tamen martirij non amisit.

Fine del Settimo Libro.

LIBRO OTTAVO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO *SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.*

NELQVALE SI MOSTRA, COME, MENtre ella visse nel Mondo, cominciò à godere d'alcune gratie singolari, che godono gli Angeli, & i Santi del Paradiso verso i loro diuoti.

CAPITOLO PRIMO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca haueua questa gratia da Iddio Benedetto, che sapeua, quando i suoi Fratelli, & Sorelle della Communella faceuano oratione, & quando non la faceuano.

HABBIAMO detto nel Libro sesto, Capitolo quarto, che Suor Francesca haueua sì gran familiarità, & domestichezza con la Corte del Cielo, che la sua conuersatione era in Paradiso, si come era quella di San Paolo. Nostra conuersatio in Cœlis est; Et che questa cõuersatione, che ella haueua in Cielo, era sì grande, che pareua, che ella fosse, mentre anche viueua nel Mon-

Conosc
per mue
tione, qu
do i suoi
telli fac
uanocia
ne.

Ad Phil

Digitized by Google

d Ephe. 2.

do, Cittadina del Cielo, & domestica, & familiare di Dio, conforme à quello, che diceua l'istesso San Paolo; Iam non estis hospites, & aduenæ, sed estis Ciues sanctorum, & domestici Dei. Hora in questo Libro Ottauo mostreremo, come ella participaua di alcune di quelle gratie, che hanno i beati in Cielo verso i loro diuoti, l'vna delle quali è, che'l Signore li riuela, quando, & che oratione fanno, & questa gratia haueua ancora molte volte Suor Francesca, poiche ben spesso sapeua dire à i suoi Fratelli, & Sorelle della Communella, quando faceuano oratione, à che hora la faceuano, & quando ancora non la faceuano.

Dice ad vna Monaca, quando fece oratione, et à che hora.

Andò la Serua di Dio nel giorno della Festiuità del nostro Patriarca San Domenico dell' Anno 1600. à pigliare la perdonanza nella Chiesa delle Reuerende Monache di detto Santo, & doppò hauerla presa, parlò à quelle Madri, & in particolare alla Madre Suor Margarita Gentile, la quale, nell'vdire le parole di Suor Francesca, se sentì infiammare il cuore di seruire al Signore, & d' oprare qualche cosa in honor suo, & sospirando, disse; Misera me, che in questa solennità del nostro Padre S. Domenico non hò fatta preparatione alcuna, per carità, Francesca, aiutateme; la Serua di Dio se pose à ridere, & disse, eh Madre, perche dite, che non hauete fatta preparatione alcuna in questa solennità? non ve sentij hiersera alle due hore di notte, che faceste oratione? & poi non la faceste alle quattr'hore, & anche alla mezza notte? & questa mattina all' alba nõ ve hò anche sentita fare oratione? Restò la Monaca, (si come poi mi riferì) tutta marauigliata, & stupita in vdire parlare Suor Francesca così risolutamente di cose poi tanto occulte, che non le poteua sapere persona alcuna del Mondo; poiche haueua fatte dette orationi secretamente nella sua cella, & mi confessò, che veramente in quelle hore appunto, che haueua detto Suor Francesca, ella haueua fatta oratione.

Seppe dire, che vna Monaca diceua vn' Aue Maria per lei.

Dicemmo nel Libro sesto, Capitolo terzo, che vn'altra Monaca dell'istesso Monastero di San Domenico, chiamata Suor Maria Bonanni, disse alcune sere vn' Aue Maria al-

la

la Glorioſiſſima Vergine per Suor Franceſca, & che vna notte Suor Franceſca apparue alla Monaca, & la ringratiò, che ella diceſſe detta oratione per lei, & la pregò, che voleſſe continuare di dirla.

Conoſce in ſpirito, che vna Sorella haueua tralaſciate le ſue oratio-ni.

Frà l'altre Sorelle Cariſſime, che hebbe Suor Franceſca nella ſua Communella, ne hebbe vna di molta perfettione, & molto dedita all'oratione, con la quale per alcun tempo confidò molte coſe della ſua Vita. Vn giorno poi la chiamò, & le diſſe; Sorella, perche hauete laſciate le voſtre ſolite orationi d'alcune ſere in quà? reſtò la detta giouane marauigliata, & mortificata inſieme, & non riſpoſe coſa alcuna, & Suor Franceſca le ſoggiunſe, che diſturbi, & trauagli ſono quelli, che voi hauete, per li quali non potete attendere ſecondo il ſolito alle voſtre orationi? & la giouane (come ſi ſuol dire) ſe ſtorceua, & non le baſtaua l'animo di conferire à Suor Franceſca i ſuoi faſtidij; del che accorgendoſe la Serua di Dio, le diſſe, horsù, poiche non me volete ſcuoprire il voſtro cuore, lo voglio ſcuoprire io. Voi ſtate trauagliata, & inquietata per la tal, & tal cauſa, & queſta inquietudine hà cagionata in voi queſta ſonnolenza, & pigritia nell'oratione; procurate di far queſto, & queſto, & tornate à frequentare l'oratione, come prima; anzi con maggiore feruore; riſpoſe la giouane, la quale non me par bene nominare: Franceſca, hauete ragione, & in quattro parole hauete detto il tutto, pregate il Signore per me, & la Glorioſiſſima Vergine, accioche poſſi fare, quanto me hauete detto; Suor Franceſca le promiſe d'aiutarla con l'oratione, & la giouane ſe aiutò ancor'ella; onde ricominciò à frequentare le ſolite ſue orationi con maggiore feruore, che mai.

Domanda al Confeſſore, perche non fece oratione vna ſera

Vna mattina doppò, che ſe fù la Serua di Dio riconciliata, mi diſſe, Padre, perdonateme, ſe ſono troppo proſuntuoſa, doue foſte hierſera? le riſpoſi, perche mi domandate queſto? ſoggiunſe ella; perche non faceſte oratione, & andai tutta hierſera diſcorrendo, doue poteuate eſſere, & quello, che fù peggio, dubito, hauerci commeſſo peccato, perche diſſi à Lauinia, doue credete, che ſia il Padre

questa sera, che non lo sento far oratione? & hò scoperto questo vostro mancamento, che non lo doueuo fare; Restai molto marauigliato di questo parlare così risoluto di Suor Francesca, & che ella hauesse potuto conoscere, che la sera auanti non haueuo fatto oratione, & tanto più mi marauigliai, perche questo occorse in quei primi giorni, che cominciai à trattar seco, & non haueuo ancora cognitione di queste sue gratie così singolari, & le confessai l'errore mio, che non feci oratione, sì per la mia poca diuotione; come anche per vna certa occupatione, che io hebbi, quale le raccontai distintamente.

Conosce, che il Confessore facena poca oratione il giorno.

Doppò alcuni giorni, che mi disse la Serua di Dio, quanto si è raccontato; Vn' altra mattina essendose similmente riconciliata, mi disse; Padre, il giorno voi fate poca oratione, & questo, credo, che proceda, perche andate troppo spesso fuori di Conuento (perdonateme se vi parlo con tanta sicurtà, perche il desiderio, che hò della salute dell'Anima vostra, mi fà parlar così (Vbi Spiritus Domini, ibi libertas, dice San Paolo) le confessai, che era vero, quant'ella diceua, & mi soggiunse; me ricordo, Padre, che l'Angelo me disse vna volta à proposito d'vn'altro Sacerdote, che i Religiosi dourebbono vscire meno, che sia possibile, dalli loro Conuenti, & dilettarsi di star dentro alle lor celle più, che possono, se vogliono far profitto nella santa Religione, & nello spirito.

2. Cor. 3.

Domãda al Confessore, perche non fece oratione vn altra sera.

Vn'altra volta mi ricordo, che mi domandò la Serua di Dio, quasi che in colera; Padre, doue foste tutta hiersera, che non vi sentij fare oratione? riceuei in me stesso vna confusione grande in vdire queste parole, considerando il poco frutto, che haueuo fatto dell' auertimento, che alcuni giorni auanti mi haueua dato, & quasi che adirato contro di me stesso, risposi; che sò io, doue mi fossi, fui à far de' peccati; ella subito replicò, non sò, se faceste de' peccati, ma sò bene, che doue foste voi, gli Angeli non ci volsero stare, & il mio Angelo, ancorche molto lo pregassi, non fù mai possibile d'ottenere, che volesse venire, doue stauate voi; onde per questo me hò pre-

so

so gran fastidio per amore vostro. Confesso, che mi atterrirno grandemente queste parole di Suor Francesca, & se bene non le dissi, douc fui in quella sera, lo dico hora; Non fui in altro luogo, che nello hospitio del Conuento ad vdire vn trattenimento, ò Comedia; che vogliamo dire, quale fù recitata da' nostri giouani per allegrezza, & sollcuamento cõmune de i Padri, essendo quella sera la Domenica di Carneuale. Ohime se vna Comedia recitata priuatamẽte, & da Religiosi, quali vsano ogni modestia nel parlare, gli Angeli tanto abborisconо, che non ci vogliono stare presenti, ne ce si vogliono accostare, che sarà delle Comedie dishoneste, recitate in publico da licentioti Secolari? il Signore ci illumini con la sua santa gratia. Non solo sapeua la Serua di Dio, chi faceua oratione, & chi non la faceua, ma ben spesso mi sapeua ridire; Padre, il tal giorno, ò tal sera parlaste molto lungamente di me, & questo, che dicèua à me, diceua anche ad alcuni altri suoi Fratelli, & Sorelle della Communella.

CAPITOLO SECONDO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca conosceua in spirito, quando i suoi Fratelli, & Sorelle della sua diuota Communella stanano in qualche trauaglio, ò pericolo.

Conosceua in spirito, quãdo i suoi Fratelli stanno in qualche pericolo.

PEr gratia speciale d'Iddio Benedetto sono riuelati à i Beati del Cielo i trauagli, i pericoli, & i bisogni de i loro diuoti, accioche gli possino aiutare, & difendere auanti sua diuina Maestà, & questa gratia haueua ancora ben spesso la Serua di Dio, mentre viueua frà noi altri mortali, verso i suoi Fratelli, & Sorelle della Communella.

Sente, che vna Monaca ha vna tribulatione.

Vn giorno parlandomi S. Francesca, mi disse; Padre, Vostra Reuerenza sà, che cosa voglia da me suor Iuditta Monaca di S. Domenico? le risposi, non sò cosa alcuna: ella mi soggiunse, sento in me gran pena per conto suo, perche ella hà vna gran tribulatione, & desidera grandemente

par-

parlarme; ma io non ce posso andare, di gratia fate voi la carità, andate al Monastero, & fatela chiamare, & ditele, che volentieri farei venuta à trouarla; ma che mia Madre non me hà voluto dar licenza, ditele ancora, che non dubiti della sua tribulatione, perche il Signore l'aiuterà, & consolerà, & che io non manco farne oratione; promisi à Suor Francesca di far, quanto ella mi haueua detto, & me ne andai il giorno seguente al Monastero, & feci chiamare la sopradetta Monaca, la quale essendo venuta giù alla grata, subito, che mi vedde, auanti, che io le dicessi cosa alcuna, mi domandò; Padre, quando verrà Suor Francesca da noi? sò, che l'hò desiderata questi giorni, nō hò fatto altro, che chiamarla, sono stata, & stò in vna grandissima tribulatione, per conto d'alcuni scropoli, ò come dicono i Medici, per vn'humor malineonico, che me hà cagionato cattiui effetti: di gratia quando la vedete, pregatela, che per l'amor di Dio voglia fare oratione per me, accioche il Signore me liberi da questa sì graue tribulatione. Restai molto marauigliato nell'vdire parlare Suor Iuditta, & dirmi così puntualmente tutto quello, che mi haueua detto la Serua di Dio il giorno auanti: doppò che ella me hebbe detto, quanto le occorreua, le feci l'ambasciata di Suor Francesca, & vdita che l'hebbe, ne restò molto consolata.

Conobbe vn pericolo di morte del Confessore.

Vn'altro giorno venne da me Suor Francesca, & doppò hauermi domandata la benedittione, mi disse subito, Padre, me pareua mille anni di venir da voi questa mattina, sò, che hieri hebbi vn gran trauaglio, & sentij vna gran pena in me stessa per conto vostro, non mancai di raccomandarui al Signore, & me pareua mill'anni di sapere, come stauate, diteme, che disgratia ve interuenne hieri? sò, che steste in gran pericolo; ma non sò qual fosse, & hò fatto questa notte cento giudicij; le domandai, à che hora hauete sentito questo trauaglio per conto mio? mi rispose, hieri alle vinti tre hore: quando questo vdij, restai molto marauigliato, & stupito, perche in quell'hora appunto fui in vn manifesto pericolo della vita; poiche tornando io da

vn

vn luogo del Conuento di Santa Maria in Gradi, distante da Viterbo quattro miglia, chiamato Sant'Antonio, insieme con il Padre Frà Felice de'Rossi, nel passare, che facemmo per la spiaggia di Bagnaia, ci venne incontro vn feroce Toro, che scappato fuggiua con vna lunga, & grossa corda à i piedi, quando il Toro ci vedde, fissò gli occhi verso noi, & se ne venne alla volta nostra, & si auuicinò tanto, che stauamo dirimpetto, egli da vna banda della strada, & noi dall'altra; vedendoci il Toro così vicino, & che contro di noi se ne veniua, ci voltammo indietro per fuggire, & il Toro si voltò anche egli, & ci seguitò; onde ci venne vna buona paura, & non sapendo, che partito ci pigliare, ci facemmo il segno della santa Croce, & ci raccomandammo al Signore: allhora il Toro si fermò alquanto, & fece vn'atto, che mi diede gran marauiglia; poiche parue, che pensasse frà di se stesso, se doueua venire contra di noi, & quasi risoluédosi di nò, in vn subito prese vn'altra strada, & noi seguitammo il nostro viaggio; quando poi arriuammo nella Piazza di Bagnaia, trouammo gran Popolo quiui radunato, che era corso al romore del Toro fuggito, quando ci veddero venire per quell'istessa strada, per doue era scappato il Toro, restarono tutti marauigliati, che noi fossimo scampati senza nocumento alcuno dalla furia di quell'animale.

Il Signore le fa vedere l infermità d vna Mona- ca.

Vn'altro giorno stando Suor Francesca nel Monastero di Santa Caterina, vna Monaca chiamata Suor Giacinta Giosi sua carissima, le disse; di gratia Suor Francesca, fate vn poco d'oratione per vna Monaca, che stà molto male, subito ella rispose, chi è questa? è Suor Maria? restò tutta marauigliata Suor Giacinta, & le domandò, come sapete voi, che Suor Maria stia male? poiche questa notte si è ammalata, ella tacque, & con vn modesto riso credè di sodisfare alla domanda: ma la detta Monaca di nuouo la pregò, ditemi per carità, come hauete saputa l'infermità di Suor Maria? rispose finalmente, me l'hà fatto sapere il Signore, & questo ve basti.

Laura Madre di Lauinia essendo stata molto tempo sen-

za

za hauere nuoua di Girolamo suo figliuolo, che si ritrouaua fuori di Viterbo, pregò Suor Francesca, che le dicesse, se il suo figliuolo era viuo, ò morto; le promise di farne oratione al Signore, & doppò alcuni giorni le disse; Il vostro figliuolo nõ è morto; ma hà gran bisogno d'essere aiutato con l'oratione, perche si ritroua in grandissimi trauagli, non passarono molti giorni, che hebbe la Madre nuoua del suo figliuolo, come era viuo, ma si ritrouaua in molti fastidij, & trauagli.

Disse vn giorno Suor Francesca ad vn Sacerdote, Padre, state sopra di voi, & raccomandateui di cuore al Signore, perche hauete vn Diauolo sempre con voi, che continuamente vi trauaglia, & vi farà molte burle, & molti dispiaceri, per farui cadere in qualche gran male, armateui di patienza, & confidate nel Signore. Si marauigliò il Religioso del parlare di Suor Francesca, ma doppò alcuni mesi riferendomi l'istesso Sacerdote, quãto la Serua di Diò le hauesse detto, mi soggiunse; Padre, crediatemi, che mi atterirono le parole di Suor Francesca, perche pochi giorni auanti mi erano occorse gran cose, & molte più me ne sono occorse doppò, & sono state cose spauentose, & cose, che non mi possono essere state causate da altri, che da Diauoli; me ne raccontò alcune di quelle, che patì, le quali mi arrecorno gran timore, le tralascio hora di raccontarle, perche non mi parono necessarie al nostro proposito.

Questa istessa gratia di conoscere in spirito i trauagli, & le pene del suo prossimo, par, che hebbe quel giouane Tobia, che con tanta familiarità, & domestichezza trattò, & conuersò ancor egli con vn' Angelo; poiche dice la Sacra, & diuina Scrittura, che stando egli molto lontano dal Padre, & dalla Madre, conobbe, che essi si prendeuano gran fastidio per conto, che egli tardaua tanto à tornare à casa, & disse, Ego noui, quia pater meus, & mater mea modo dies computant, & cruciatur spiritus illorum in ipsis.

CAPITOLO TERZO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca hebbe gratia dal Signore di conoſcere i penſieri del cuore de i Fratelli, & Sorelle della ſua diuota Communella.

Conoſce i penſieri del cuore.

IL conoſcere i penſieri del cuore è coſa tanto ſoprannaturale, che non vi può arriuare Creatura alcuna, ò humana, ò Angelica, che ſia, à penetrarli; ma queſto è proprio ſolo d'Iddio Benedetto; Si come egli iſteſſo dice, per il ſuo Profeta Geremia, Prauum eſt cor omnium, & inſcrutabile, quis cognoſcet illud? Ego Dominus ſcrutans cor, & probans renes, qui do vnicuique iuxta viam ſuam. Et per bocca di San Giouanni l'iſteſſo Iddio hà publicato à tutti i Popoli queſta verità. Scient omnes Eccleſiæ, che coſa? quia ego ſum ſcrutans renes, & corda, & dabo vnicuique veſtrum ſecundum opera ſua; & ſe gli Angeli, & i Santi glorioſi del Paradiſo vedono alcune volte i penſieri del cuore humano, è per ſpecial fauore, & ſingolar gratia di Dio Benedetto. Et queſto ſpeciale fauore, & queſta ſingolare gratia hebbe ben ſpeſſo la Sposa di Chriſto Suor Franceſca, mentre viſſe nel Mondo, & che ciò ſia vero, ne fanno fede frà l'altre perſone l'infraſcritte.

Ier. 17.

Apoc. 2.

Riuela vn penſiero del cuore all'Arciprete.

Il Reuerendo Arciprete del Duomo teſtifica frà l'altre coſe, che Suor Franceſca vn giorno parlandogli, l'auuertì con bel modo d'vn difetto, che egli faceua nel cuor ſuo, nel metterſi à fare oratione, del quale non ne poteua eſſere cò ſapeuole perſona alcuna; poiche ne meno egli l'haueua conſiderato, non che detto ad altri, & il difetto era queſto; Quando voleua metterſi à fare oratione, pareua, che nel cuor ſuo non ſi ſapeſſe riſoluere, & ſi andaua trattenendo, & differendo per qualſiuoglia occaſione: parlandogli vn giorno Suor Franceſca, gli diſſe, di gratia Signor Arciprete, quando volete andare à fare oratione, andate ſollecitamente, & prontamente, nè vogliate eſſere così irriſoluto,

Digitized by Google

ne per ogni minima occupatione differire tanto le vostre orationi, & poi gli soggiunse altri ricordi appertinenti all' vfficio suo, tutti tanto à proposito, che pareua, che ella sapesse tutto il suo bisogno per fare compitamente il suo vfficio, si come il detto Reuerendo Arciprete me ne hà fatta fede di propria mano.

Al Reuerendo Priore di San Luca scuopre vn' altro pensiero.

Il Signor Girolamo Vittorij, Priore allhora di San Luca, & hora Canonico del Duomo (à maggior gloria di Dio, & della sua Serua) mi hà detto, che hauendo egli commessi alcuni peccati veniali, non pareua, che ne facesse conto, poiche non vsaua diligenza d'emendarsi, & astenersi da quelli, & quando la conscientia faceua l'vfficio suo, rimordendolo de quei peccati, diceua nel cuor suo, non sono peccati, che tolghino la gratia di Dio, ò che impedischino il poter celebrare la santa Messa, & però stette alcuni pochi giorni con questi peccati. Vna mattina poi essendose la Serua di Dio da lui riconciliata, gli disse; Signor Priore, tenete per carità più conto de' peccati veniali, di quello, che hauete fatto questi giorni passati, & procurate di fuggirli, & abborrirli, come se fossero peccati mortali, perche, se bene sono peccati, che non priuano l'anima della gratia di Dio, la fanno nondimeno raffreddare nello spirito, & non la lasciano gustare le cose del Cielo, & le soggiunse molt' altre cose vtili non solo per salute dell'anima sua; ma ancora di tutte quell'altre anime, che egli haueua in cura, delle quali cose ancora egli ne hà fatta fede di sua mano.

Riuela due pensieri ad vn Frate.

Il Reuerendo Padre Frà Francesco Maria Buratti, Lettore nel Conuento della Santissima Madonna della Quercia dice di Suor Francesca frà l'altre cose, che gli riuelò due pensieri del cuore, l'vno fù questo, che desiderando egli grandemente vna gratia dal Signore, la quale non conferì con persona alcuna; ma solamente nel suo cuore ne faceua oratione à Dio, & non potendola ottenere, s'inquietaua alquanto interiormente: vna mattina poi parlandogli Suor Francesca, gli disse, Padre, quella cosa, che voi desiderate, & domandate al Signore, rimettetela nelle mani della Gloriosissima Vergine, lasciate fare à lei, & non

Digitized by Google

ve ne pigliate per l'auuenire fastidio alcuno, del che egli ne riceuè gran marauiglia, & stupore.

L'altro fù questo, che nel dire il detto Padre il Rosario della Gloriosissima Vergine, considerava la grandezza, & Maestà della Regina del Cielo, & la gran moltitudine degli Angeli, Santi, & Sante, che continuamente stanno seruendola, & adorandola; da questa considerazione concepì nell' animo suo vn timore grande di appresentarsele auanti, dubitando di non essere scacciato da quella Celeste Corte, se si fosse accostato, si come, diceua egli, sarebbe ributtato indietro vn Contadino pouero, & schifo, quando hauesse ardire d'accostarsi auanti à qualche gran Regina del Mondo; vn giorno poi parlandogli Suor Francesca, gli disse, Padre, me hà detto l'Angelo, che vi dica da parte della Gloriosissima Regina del Cielo, che voi non le compariate più auanti con timore seruile, si come per il passato hauete fatto; ma che ve le presentiate auanti con amor filiale, il che vdendo il detto Padre, restò molto più marauigliato; sì in considerare questa gratia, che haueua Suor Francesca, sì ancora in vedere la gran benignità della Madre di Dio in mandargli à fare la detta ambasciata.

La Reuerenda Madre Suor Margarita Gentile Monaca in San Domenico di Viterbo ancora ella afferma, che Suor Francesca le hà riuelati pensieri del cuore, & in particolare, che essendole venute alcune tentationi intorno alla bontà, & santità di detta Suor Francesca in quel principio, che cominciò à trattar con lei, fece più volte oratione al Signore, pregandolo, che, se Suor Francesca era quella gran Serua sua, che si diceua, si compiacesse di farle riuelare da lei in segno della sua santità vn pẽsiero del suo cuore; non stette molto il Signore ad essaudirla: poiche in quel tempo, che fece questa domanda, si haueua à fare la nuoua Priora, & le nuoue Officiali del suo Monastero, & ella desideraua d'attendere alla vita contemplatiua, & però non hauerebbe voluto vfficio alcuno. Vna mattina andando Suor Francesca nel detto Monastero, fece chiamare la sopradetta Monaca, & le disse, Madre, ve hò da fare vn'ambasciata, douete sapere, che Santa Marta vi vuol bene, &

Riuela
vna Mona
penfieri d
cuore.

desidera, che voi la imitiate in affaticarue nella vita attiua, si come fece ella; compreſe ſubito la Monaca con ſuo gran guſto, che'l Signore le haueua fatta la gratia: onde gran fede, & diuotione cominciò ad hauere à Suor Franceſca, & ſe compoſe l'animo di fare quell'vfficio, che le ſarebbe ſtato comandato dalla ſanta obbedienza, ſi come poi fece.

Vn' altra Reuerenda Monaca del Monaſtero di Santa Caterina, chiamata Suor Giacinta Gloſi, teſtifica, che parlando vn giorno con Suor Frãceſca, la pregò inſtantemente, che voleſſe fare oratione al Signore per vna coſa, che ella deſideraua, & che domandandole Suor Franceſca, che coſa foſſe queſta, ella non gliela volſe dire, & la Serua di Dio ſoggiunſe; poi che voi non me la volete dire di voſtra ſpontanea volontà, me la confeſſarete, ſe io la indouino? le promiſe la Monaca di sì, & ella con bel modo diſſe il tutto, il che le apportò gran marauiglia, & ſtupore.

Lauinia compagna di Suor Franceſca dice, che più volte la Serua di Dio le riuelò penſieri del cuore, & frà gli altri, ne racconta tre, due appartenenti alla perſona ſua, & vno appartenente ad vna ſua Zia. Il primo fù, che ritrouandoſe ella molto trauagliata di mente, & la cagione era, perche alcune volte ſe communicaua ſenza licenza del ſuo Padre ſpirituale, onde haueua poi ſcropolo della diſubbidienza, che commetteua; altre volte poi laſciaua di communicarſe, perche non haueua licenza, & le veniua poi ſcropolo, parendole di far reſiſtenza allo Spirito Santo, non communicandoſe, poi che ſe ſentiua inſpirata di farlo; Vna mattina ſtando più del ſolito per detta cauſa trauagliata, & non ſapendo, che partito ſe pigliare, Suor Franceſca la chiamò, & le diſſe; Sorella, cercate di leuarue quello ſcropolo, & quella inquietudine, che hauete nella mente voſtra per conto della ſantiſſima Communione; Lauinia nell'vdire queſte parole, reſtò tutta fuori di ſe ſteſſa, poi che con niuna perſona haueua conferita queſta ſua inquietudine, & queſto ſuo ſcropolo, che internamẽte haueua, & domãdò à Suor Franceſca, come potrei fare per quie-

tarme?

tarme? & ella le rispose, andate al Priore di Santo Luca, che era il suo Confessore, & pregatelo, che ve dia licenza, che ve possiate communicare ogni volta, che'l Signore v'inspira, & doue ve viene più commodo, egli nel principio ve negherà questa licenza; ma pregatelo più volte, & con instãza, & mostrate d'hauere gran desiderio d'ottenere questa licenza, che egli al fine (con l'aiuto di Dio) ve la concederà; Andò Lauinia al detto Priore, & fece, quanto le haueua detto la Serua di Dio, & appunto le riuscì, quanto le fù profetizzato; poiche dal principio si rese difficile il Confessore à concederle la gratia: ma al fine gliela concesse gratiosamente; di modo, che Suor Francesca, non solo riuelò à Lauinia quell' inquietudine, che ella interiormente sentiua nel cuore; ma le profetizzò ancora quello, che le doueua succedere nella domanda, che ella doueua fare al Confessore.

Il secondo fù, che hauẽdo Lauinia nel suo cuore vn gran timore di vna sua Zia, la quale sempre la riprendeua, con dirle, che hauerebbe fatto meglio à fare le sue orationi in casa, & hauer cura delle cose domestiche, & particolarmẽte del Padre, il quale si ritrouaua infermo, che stare tutta la mattina nelle Chiese, & questo timore era tanto grande in lei, che alcune volte le faceua lasciare di frequentare i santissimi Sacramenti, per non essere dalla Zia ripresa. Vna mattina Suor Francesca la chiamò, & le disse, Lauinia, che vergogna è questa vostra, mostrate hauere più timore della Creatura, che del Creatore? habbiate cura della casa, & di vostro Padre; ma nõ lasciate però di seruire Iddio Benedetto con feruore, & con frequẽza de' Santissimi Sacramenti, & lasciate dire, chi vuol dire. Se consolò molto Lauinia con queste parole, & se cõpose l'animo d'attendere al seruigio di Dio con feruore, & sopportare patientemente tutti quelli, che per l'auuenire l'hauessero contrariata in questo.

Il terzo fù questo, vna mattina S. Francesca chiamò Lauinia, & le disse queste parole, direte alla vostra Zia, che, se bene ella sotto pretesto di bene, & di carità se piglia tanto fastidio, & trauaglio della Infermità di vostro Padre, con

Correggi Lauinia di vn timore inferno, che haueua.

Fa conoscer tre differ ad vna donna.

tutto

tutto ciò vi cõmette tre difetti, il primo è che vuole andare auanti al voler di Dio, poiche non si cõtenta dell'Infermità, nella quale il Signore si compiace, che stia; il secondo, che hà poca confidanza nel Signore, poi che sempre teme, che gli habbia à mancare il vitto; il terzo, che non lo compatisce veramente; fece Lauinia l'ambasciata alla Zia, la quale, come si suol dire, ponẽdose la mano al petto, confessò, che ella veramente commetteua questi tre difetti intorno al detto infermo, & che nõ se n'era mai accorta.

Riuela vn pensiero del Confessore auãti, che lo conosca.

Auanti, che io parlassi à Suor Francesca, vdendo dir di lei, che parlaua con molta familiarità con gli Angeli, con i Santi, & con la Gloriosissima Vergine, & che haueua grandissime gratie, io non credeuo cosa alcuna: anzi me ne risi, & burlai, con tutto ciò mi venne subito vn desiderio grande di parlarle, per essaminarla, & vedere, come la trouauo, & messi molti mezzi per arriuare al mio intento, finalmente stando vna mattina la Serua di Dio nella Chiesa di San Francesco, se le accostò Billiana sua Madre spirituale, & le disse, Francesca, vn Frate di Santa Maria in Gradi desideraria in ogni modo parlarue vn poco; rispose Suor Francesca, di gratia, vedete voi, che cosa vuole, replicò la donna, vorrebbe parlare à voi, la Serua di Dio alzò gli occhi verso il Cielo, & fece vn poco d'oratione, & poi se voltò à Billiana, & le disse; Billiana, è necessario, che io parli à questo Padre; ma domandategli prima, perche non me crede; venne da me Billiana, & me fece l'ambasciata di Suor Francesca, nell'vdirla, restai fuori di me stesso, sentendomi riuelare pensieri del cuore, & esser prima conosciuto interiormente, che esteriormente; onde non solo feci grandissimo concerto di lei; ma mi parue di poter dire quelle parole, che dissero le turbe di San Paolo.

Act. Apo. 14 Dij similes facti hominibus, descenderunt ad nos.

Sono riuelati alcuni pensieri del cuore alsuo Francesca.

Vna mattina mi domandò la Serua di Dio con grand' ansietà, Padre, il Diauolo può conoscere i pensieri del cuore delle Creature? le risposi, si come hò detto da principio, che'l conoscere i pensieri del cuore è solo di Dio; replicò ella, dunque se vna Creatura li conosce, bisogna, che'l Si-

gnore

gnore gl'eli habbia riuelati. Risposi, così è, & le soggiunsi io, perche me hauete fatta questa domanda? rispose ella, Vostra Reuerenza deue sapere, che stando io l'altro giorno dubbiosa nel cuore mio, se douenо fare vn'attione, ò non la douenо fare, venne à trouarme vna Serua di Dio chiamata Suor Caterina molto mia intrinseca, & cara Sorella, & me disse; Francesca, voi state nel cuore vostro dubbiosa di quello, che hauete à fare nel tal negotio, però ve dico, che'l Signore me hà fatto vedere, che è bene, che voi facciate questo, & questo, & me disse il tutto distintamente. Così ancora vn'altro giorno vn'altra amatissima mia Sorella della Cõmunella me disse, sò, che hiersera il Demonio ve diede molti trauagli, & ve messe nella mente le tali, & tali tentationi, & essendo partito confuso da voi, se ne venne à trouare me con vn' aspetto molto horribile, gran tentationi soggeri ancora nel mio cuore, & molto trauaglio me diede; ma con l'aiuto del Signore, & della Gloriosissima Vergine, si partì ancora da me confuso, & fù verissimo, quanto ella me disse. Domandai à Suor Francesca, come si chiamaua questa sua Sorella, mi rispose, non me sento spirata diruelo per adesso, è vna giouanetta, che certo è vn buon spirito.

CAPITOLO QVARTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca haueua gratia dal Signore di conoscere molte volte, chi era in gratia, ò disgratia di sua Diuina Maestà.

Conoscenza, chi era in gratia ò, disgratia di Dio. Eccl. 9.

SE benè naturalmente parlando, è verissimo quello, che dice l'Ecclesiastico al nono Capitolo. Nescit homo, vtrum amore, an odio dignus sit; sed omnia in futurum seruantur incerta. Con tutto ciò non è dubbio, che, si come Iddio Benedetto può riuelare, & di fatto molte volte riuela à i Beati in Cielo, chi siano quelli, che sono in gratia, ò disgratia di sua Diuina Maestà, così ancora lo

può

può riuelare à quelli, che viuono nel Mondo, come in effetto fece molte volte alla sua cara sposa Francesca, come chiaramente apparerà da quello, che si dirà.

In tre modi conosceua Suor Francesca se vna persona era in gratia, ò in disgratia di Dio benedetto; il primo era da alcuni moti interni diuersi, che ella sentiua in se stessa; & erano questi. Quando se le approssimaua alcuna persona, che era in gratia di Dio, ella sentiua interiormente vn' allegrezza grande; non solo nel parlarle; ma ancora nel vederla, quando poi se le auuicinaua vna persona, che staua in peccato mortale, sentiua in se stessa vna malinconia, & vna pena sì grande, che alcune volte non solo non la poteua parlare; ma ne meno le poteua star da vicino; onde, quando se le auuicinauano simil sorte di persone, le poteua senza scandalo, pigliaua quanto prima qualche occasione, & se ne andaua in vn'altra parte della Chiesa. Il secondo era, che ella lo domandaua all'Angelo, il quale, si come nõ solo le diceua alcune volte la bontà d'alcune anime, ma & le virtù particolari, che haueuano; così ancora le diceua, nõ solo se vn'anima staua in peccato; ma ancora in qual peccato, & con qual mezzo hauerebbe ella potuto procurare di farla emendare dal suo errore. Il terzo era, che'l Signore, mentre ella orana, glielo riuelaua internamente. Da i casi seguiti, che racconteremo, apparerà chiaramente, quanto habbiamo detto.

Mentre staua vna mattina la Serua di Dio nella Chiesa di San Francesco, facendo le sue solite orationi, se inginocchiò dietro à lei vna donna; subito Suor Francesca sentì dentro di se stessa vna commotione interna, vn raffreddamento di spirito, & vna pena grande; onde se voltò subito indietro, per vedere, chi se le era inginocchiato vicino, & vedde vna donna vecchia, & disse frà di se stessa, qualche gran peccato hà questa donna, & cominciò à fare oratione per lei; ma era tanta grande la pena, & la puzza, che sentiua, che fù necessitata di partirse, di doue staua: la mattina seguente facendo similmente la Serua di Dio oratione in S. Francesco, tornò l'istessa donna, & se pose di nuo-

uo

uo inginocchioni vicino à lei, & Suor Franceſca ſentì di nuouo in ſe ſteſſa quella commotione, & quella pena interna, che habbiamo detto, & fece vn'altra volta oratione per lei, & la donna ſe le accoſtò più da vicino, & le diſſe; Franceſca, per la Paſſione del Signore, fate oratione per la ſalute dell'anima mia; Suor Franceſca le promiſe, che l'hauerebbe fatta, & la licentiò ſubito. Doppò alcuni giorni la Serua di Dio mi raccontò tutto queſto fatto, & poi mi ſoggiunſe; Padre, temo, che quella donna ſia ſenz'altro vna ſtrega; le riſpoſi, forſe non ſarà così, ella mi replicò, piaccia al Signore, che non ſia così; il giorno ſequente poi mi diſſe: Padre, me ſono certificata, che quella donna, della quale hieri vi parlai, è vna ſtrega, & molto ſpeſſo me viene attorno: le diſſi, laſciatela ſtare, & non ve curate di parlarle più, nè di trattar ſeco, accioche quel male, che non ve hà potuto fare il Diauolo, non ve lo faceſſe per mezzo di queſta mala donna, ſono perſone diaboliche, ve potrebbe fare qualche fattura, di gratia laſciatela andare; ella ſorriſe di queſto timore, che moſtrai hauer di lei, & poi mi diſſe; Padre, quell'anima non è ricomperata ancor ella col pretioſo Sangue di Noſtro Signore? & come la vogliamo laſciare? biſogna aiutarla, & mi diſſe altre parole, facẽdomi con bel modo vna correttione ſimile à quella, che fece il Benedetto Chriſto à i Fariſei, quando mormorauano di lui, che praticaua con publicani, & peccatori, à i quali diſſe. Non eſt opus valentibus Medicus; ſed male habentibus; onde le ſoggiunſi, horsù aiutatela; ma con l'orationi, & non vorrei in effetto, che voi le parlaſſino, acciò che nõ ve faceſſe qualche male, mi riſpoſe: Padre, di che hauete paura? il Signore m'hà liberata dà altri maggiori pericoli, me liberera per ſua gratia ancora da queſto; Non ſeppi altro, che dire, ſe non che, Perfecta Charitas foras mittit timorem, come dice San Giouanni, & che però ella faceſſe quello, che'l Signore le ſpiraua. Non inteſi poi altro di detta donna.

Matth 9.

1. Ioan 4.

Conobbe vn giorno la Serua di Dio (non sò veramente in che modo) come vn Sacerdote haueua vna cattiua

Riprend vn Religio ſo di vna ca tiua pratica

Digitized by Google

pratica di vna mala donna, & perche poteua ella con
,Cor.5. molta ragione dir con San Paolo. Charitas Christi vrget
nos, però conforme al consiglio dell'istesso San Paolo, il
Ad Gal.6. quale dice. Si præoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos, qui spirituales estis, huiusmodi instruite in spiritu lenitatis: Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis Legem Christi: L'andò vna mattina à trouare, & con parole molto piaceuoli, & affettuose gli accennò il suo peccato, & procurò persuaderlo, che si volesse emendare. Il Religioso mostrò marauigliarsi molto delle parole di Suor Francesca, & risolutamente disse, che egli non haueua tal cattiua pratica di donne; ella replicò: auertite bene, perche il Signore vi potrebbe mandare qualche gran gastigo, se non vi emendate, & perche il Sacerdote stette sempre arditamẽte saldo nella negatiua, ella se licentiò da lui con qualche mortificatione, & pena, dicendo frà di se stessa, chi sà? che non sia stato qualche inganno del Demonio, in farme vedere questo peccato in questo Sacerdote, & che veramente egli nõ l'habbia commesso; onde per lo dubbio, che le era venuto, se ne tornò à casa tutta trauagliata, & stando à fare oratione nel suo Oratorio, le apparue l'Angelo, al quale ella disse, per carità diteme, E vero, che quel Sacerdote, al quale hò parlato questa mattina, habbia vna cattiua pratica? Rispose l'Angelo, è verissimo, però torna di nouo à parlargli, & essortalo à mutar vita, altrimente il Signore lo gastigherà; tornò di nouo la Serua di Dio al detto Sacerdote, & le parlò conforme l'ordine, che hebbe dall'Angelo, & frà l'altre cose gli disse parole simili
Ad Rom. 2. à quelle di San Paolo. Qui ergo alium doces, te ipsum non doces: qui prædicas non furandum, furaris, qui dicis non mœchandum, mœcharis, qui abominaris Idola, sacrilegiũ facis, qui in lege gloriaris, per prœuaricationem legis Deũ inhonoras. Il Sacerdote le rispose con parole simili à quelle di San Pietro, quando negò nostro Signore, poiche
Mar.14. Cœpit anathematizare, & iurare dicens, neque scio, neque noui, quid dicas. Vdendo Suor Francesca, che così risolutamente giurana di non sapere cosa alcuna di tal pratica,

restò

restò più mortificata, & confusa, che mai, & essendose da lui licentiata, diceua frà di se stessa, ò che cosa sarà questa? io non sò, che me dire, non sò, che me credere, me pare impossibile, che, se il Sacerdote fosse in peccato, lo potesse così arditamente, & risolutamente negare, & poi con tanti gran giuramenti: dall'altro canto sò certo, che l'Angelo non può mentire, & quello, che egli dice, è verissimo; ma chi sà, che non sia stato il Demonio in forma del mio Angelo, quello, che me hà detto questo? & doppò esser stata alquanto in questo dubbio, & scropolo, le apparue l'Angelo, il quale le disse; Francesca, leuate dalla testa tanti dubbij, & scropoli, quel Sacerdote stà immerso nel fango di quel peccato, che te dissi, però torna la terza volta, & parlagli con patienza, & con rigore, & essortalo alla penitenza, quasi che dire le hauesse voluto quello, che disse S. Paolo al suo discepolo Timoteo: Insta opportune, importune, argue, obsecra, increpa in omni patientia, & doctrina, & soggiunse l'Angelo, & accioche questo vfficio lo possi far meglio, & senza più dubitare della verità, voglio, che con gli occhi tuoi vedi, se il Religioso hà questa cattiua pratica, & questo hauendo detto, disparue: la sera poi sequente facendo la Serua di Dio oratione, le apparue di nuouò l'Angelo & le disse; Francesca, sequitami, & le parue in vn subito esser trasportata da lui in vna stanza, doue vedde chiaramente il Sacerdote insieme con la donna: il che hauendo veduto, l'Angelo le disse, te sei hora chiarita della verità? & in un subito se ritrouò Suor Francesca ricondotta dall' istesso Angelo nella sua Camera; la mattina fatto che fù giorno, la Serua di Dio se raccomandò al Signore, & parlò di nuouo al Sacerdote con assai maggior efficacia, & con più ardente zelo della salute dell' anima sua, di quello, che haueua fatto l'altre due uolte, & il Sacerdote più ostinato, che mai, Cœpit anathematizare, & iurare dicens, neque scio, neque noui, quid dicas, & soggiunse ancora, mi parete, Francesca, hormai troppo ardita, & ostinata nell'opinione uostra: alihora Suor Francesca più, che mai accesa di zelo, gli disse, ò come potete, Padre,

2 ad Tim. 4.

dre, con tanto ardire, & con tanti giuramenti negare vna verità così certa? hiersera alla tal'hora, & nella tal Camera non parlaste alla tal donna? quando il Sacerdote vdì queste, & altre particolarità, si trouò conuinto di maniera del suo peccato, che non lo potè più negare, ma esclamando disse, tu sei vna strega, il Diauolo te conduce, & te riuela le cose, & sì partì da lei tutto adirato. In effetto è verissimo quello, che dice il Sauio. Non recipit stultus verba prudentiæ. Impius cũ in profundum venerit peccatorum, contemnit; sed sequitur eum ignominia, & opprobrium.

Prou. 18.

Conosce, che vn Religioso giuocaua la sera.

Seppe la Serua di Dio (non sò, se dall'Angelo, ò per altra riuelatione) come il Confessore, che ella haueua in quel tempo, alcune volte la sera giuocaua; vna mattina doppò essersi riconciliata da lui, l'auuertì di questo suo difetto, & lo pregò, che non volesse più giuocare, il Confessore sentì dentro di se vna buona mortificatione, & confessò il suo peccato; ma lo scusò, con dire, che giuocaua solo per spasso, & per trattenimento, & che nel giuoco non ci occorreua ne inganno, ne bestemmie; rispose Suor Francesca, voglio credere tutto questo; ma con tutto ciò il giuoco in vn Religioso è gran difetto, perche, quando non facessiuo altro male, che perdere il tempo, questo è gran male, particolarmẽte in vna persona Religiosa, che è in obligo d'attendere alla perfettione, però vorrei, che me promettessiuo di non giuocare più; rispose il Confessore, ve prometto, & dò parola di nõ giuocare più. Doppò poi alcune settimane, con l'occasione d'alcuni forastieri, essendo d'inuerno, si pose la sera, per trattenerli, à giuocare con loro al giuoco, che chiamano dell'Ocha; la mattina sequente parlando di nuouo Suor Francesca al suo Confessore, gli disse, Padre, così me mantenete la parola? i giorni passati me promettesti di nõ voler più giuocare, & hiersera di notte, che facesti? rispò il Confessore tutto mortificato, & ammirato insieme, come ella sapeua subito, quanto egli faceua, & le promise di nuouo, che mai più hauerebbe giuocato.

Manda à riprẽdere vna donna di vn suo difetto.

Vn giorno vna certa donna chiamata Caterina pregò Lauinia, che volesse dire à Suor Frãcesca, che se ricordasse

di

di lei nelle sue sante orationi, & che le desse qualche auertimento spirituale per l'anima sua; Lauinia le promise, che hauerebbe fatta l'ambasciata, & facēdola poi, Suor Francesca le rispose, non mancherò ricordarme di lei nelle mie fredde orationi; ma dite in mio nome à Caterina, che procuri moderarse di quella colera, che spesso si piglia con le persone di casa: perche, se bene pare à lei andare in colera con buon fine, & con buon zelo, con tutto ciò è necessario per profitto spirituale dell'anima sua, che se ne astenghi: fece Lauinia l'ambasciata à detta Caterina, la quale hauendola considerata diligentemente, disse, sia ringratiato il Signore, che me hà illuminato d'vn difetto, & mancamento, che à me pareua virtù, & zelo.

Conosce il spirito la bontà di Bastiana.

Vna Serua di Dio molto conosciuta in Viterbo, chiamata la Bastiana, vdendo riferire gran cose delle gratie, & bontà di Suor Francesca, non le daua molta fede; ma vdendo, che ogni giorno andauano più crescendo, le venne gran desiderio di parlarle, & pregarla, che la volesse scriuere nella sua Communella; ma nell'atto di voler far questo, le venne di nuouo dubbio dello spirito di lei, & se pose inginocchioni, prēgando con molt'affetto la Gloriosissima Vergine, che le volesse dare qualche segno, se Suor Frācesca era quella gran Serua di Dio, che si diceua da molti; doppò hauer fatta questa oratione, se risolse d'andarle à parlare, dicendo frà di se stessa, potrebbe essere, che nel suo parlare io scuopressi qualche cosa, & l'andò à trouare nella Chiesa di San Francesco, & perche vedde, che faceua oratione, non la volse disturbare con lungo ragionamento; ma le disse solo; Francesca, per carità fate vn poco d'oratione secondo l'intention mia; Suor Francesca se bene non la conosceua, col capo le accennò, che l'hauerebbe fatta, & se pose subito à farla, secondo l'intentione della donna, & doppò, che l'hebbe fatta, se leuò in piedi, & andò à trouare la detta donna à guisa d'vn'altra Santa Maria Egittiaca, la quale chiamò per nome l'Abbate Zosimo, & le seppe dire la Vita, che haueua tenuta, ancorche non l'hauesse mai veduto, ne vdito

nomi-

nominare, poiche la chiamò col proprio nome, & le disse queste parole; Bastiana, ringratio Iddio, & la Gloriosissima Vergine, che me habbino fatta gratia di conoscere uoi, & le qualità uostre, che certo ne sento molta allegrezza, & molto contento, & ve riceuo con molta sodisfattione nella mia Communella conforme al desiderio vostro; anzi ue prego, che per Carità me uogliate riceuere per uostra figliuola spirituale: la donna (si come poi mi disse) restò tutta marauigliata, & fuor di se stessa, in considerare, che la Gloriosissima Vergine le haueua conceduta la gratia si compitamente, & che con tanta sua allegrezza se era certificata della gran bontà di Suor Francesca, la quale poi ella predicaua per assai maggior di quella, che haueua vdita, & rispose à Suor Francesca, volentieri vi riceuo per mia figliuola spirituale, poiche ve sete degnata di riceuer me, (ancorche io sij gran peccatrice) per vostra Madre spirituale, & s'amorno sempre insieme grandemente.

Vn'altro giorno stando vn'altra Serua di Dio chiamata l'Armellina, (quale prese poi l'Habito del terzo Ordine di San Domenico) nella Chiesa di Santa Maria in Gradi dentro la Capella del Santissimo Rosario, vedde, che Suor Francesca faceua oratione alla Gloriosissima Vergine con molt'attentione, & diuotione, & doppò la vedde piangere con abbondãza di lagrime, onde la donna se mosse à compassione di lei, credendo, che piangesse per qualche disgratia, che le fosse occorsa, & se pose anche ella à pregare la Vergine Santissima per lei, & diceua. Eh Gloriosissima Vergine, essauditela; eh Signora, consolatela; eh pietosa Madre di Dio, non l'abbandonate; & mentre continuaua a dire queste, & altre simili affettuose parole, vedde, che suor Francesca in vn subito lasciò le lagrime, & con vn volto tutto allegro se pose à ridere, riguardando sempre l'Imagine della Madre di Dio, & doppò alquanto di tempo Suor Francesca se leuò sù in piedi, & s'accostò alla detta donna, & le disse, sete voi l'Armellina? & ella rispose io sono; soggiunse Suor Francesca, sia ringratiato Iddio Benedetto, & la sua Santissima Madre, che me hanno fatto

cono-

Digitized by Google

conoscere voi, & le virtù vostre; desidero, se ve contenta te, pigliarue per mia Madre spirituale, & vi prego per l'amore di Dio, & della Gloriosissima Vergine, à volerme fare la Carità di pigliarme per vostra figliuola spirituale. Restò tutta marauigliata l'Armellina del parlare di Suor Francesca, & le domandò, (non hauendole mai più parlato, ne mai più veduta) chi sete voi? sete maritata? (le fece questa domanda, perche in quel tempo Suor Francesca non haueua ancora lasciate le vesti di seta, & altri ornamenti, che contra sua voglia la Madre le faceua portare) rispose, Dio me ne liberi, che sia in tempo alcuno maritata; Io sono Francesca, figliuola di Messer Christoforo; quando la donna vdì, io sono Francesca, se sentì nel suo cuore vn'allegrezza grande, poiche era molto tempo, che desideraua vederla, & conoscerla, hauendo vdito dire gran cose di lei, & doppò molte parole, che differo frà di loro, l'Armellina accettò Suor Francesca per sua figliuola spirituale, & Suor Francesca riceuè l'Armellina per sua Madre spirituale con molta sodisfattione, & contento dell'vna, & dell'altra, & s'amorno sempre grandemente insieme, si come in vita, così anche doppò la morte; poiche Suor Francesca doppò la morte è apparsa à questa donna più volte, si come anche alla sopradetta Bastiana, come distintamente si dirà al Libro nono, nel Capitolo delle Apparitioni.

Il Reuerendo Arciprete del Duomo mi hà detto, che Suor Francesca alcune volte le diceua, che facesse la correttione ad alcune persone d'alcuni difetti, de' quali non ne poteua ella hauere notitia, se non per riuelatione, poiche ella in niuna maniera trattaua con le dette persone.

CAPITOLO QVINTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca haueua queſta gratia, che, quando ſe ritrouaua preſente alla morte d'alcuna perſona, che in gratia di Dio moriua, vedeua viſibilmente, come l'Anima ſua era portata in Cielo.

Vede, quando eſcono l'Anime da i corpi, ſalire in Cielo.

GRatia ſpeciale de gli Angeli, & Beati del Paradiſo è il vedere l'anime, quando eſcono da i loro corpi, ſalire alla gloria del Cielo, & goder del trionfo, & della feſta, che quiui ſi fà, & queſta gratia hebbe ancora ben ſpeſſo la Serua di Dio Suor Franceſca, mentre viſſe nel Mondo.

Moſtra gran carità verſo gli Infermi.

Era sì grande la carità di Suor Franceſca, & sì intenſo il zelo, che hebbe della ſalute dell'anime, come più volte ſi è moſtrato, che, quando alcuna perſona, particolarmente della ſua diuota Communella, ſtaua in pericolo di morte, ella faceua sì feruenti orationi, & ſi moſtraua tanto ardente in aiutarla, & ſouuenirla, che era coſa grande. Se ella poteua hauer licenza da i parenti di andarla à viſitare, vi andaua con tanta prontezza, & allegrezza, che ſi vedeua, che era guidata da quello iſteſſo Spirito Santo, che dice per l'Eccleſiaſtico. Non te pigeat viſitare infirmum, ex his enim in dilectione firmaberis. Et le aſſiſteua, ſeruendola con vna diligenza, & con vna amoreuolezza sì grande, che moſtraua nel ſeruirla hauere auanti gli occhi della conſideratione le parole, che dirà il Benedetto Chriſto nel giorno del Giudicio; Infirmus fui, & viſitaſtis me, poiche, Amen dico vobis, quamdiù feciſtis vni ex his fratribus meis minimis, mihi feciſtis. Apprendeua ancora il biſogno particolare, che hanno gli Infermi in quel punto; poiche il Demonio allhora più che mai s'aiuta; Et tu inſidiaberis calcaneo eius, & che quello è il tempo, doue conſiſte la vittoria, ò la perdita, la ſalute, ò la dannatione

Eccl. 7.

Matt. 25.

Gen. 3.

eter-

eterna; & però con molt'affetto, & spirito gli essortaua alla patienza nella infermità, che Iddio benedetto li mandaua, à riceuere con diuotione i Santissimi Sacramenti, & à prepararsi alla morte con contritione de'peccati, & con confidanza nelli meriti della Passione del Signore, & con molte altre diuote, & affettuose parole li consolaua. Quando poi non poteua andare à visitarli, procuraua mandare qualche altra persona spirituale, che hauesse potuto far quello, che procuraua far ella. Mi diceua alcune volte; Padre, grand' amore porto à i Padri della Religione de' Ministri degli Infermi per la gran Carità, che fanno à quelli, che passano da questa vita all'altra; certo, che me pare vn' opera di gran merito appresso Iddio benedetto, & di grand'vtile all'anime. Non poteua il Diauolo soffrire, che Suor Francesca vsasse questa sì gran Carità con gli Infermi; onde con varie, & diuerse maniere le diede molti trauagli, & procurò, che dalle persone del Mondo ne hauesse gran romori, & ne vdisse gran mormorationi: onde il Signore Iddio forse per darle forza, & per inanimarla più à questa santa opera di Carità, & mostrarle insieme, quanto cara, & grata era à sua diuina Maestà, le fece più volte vedere il frutto delle sue fatighe, & delle sue orationi, con farle vedere, con che festa, & trionfo erano portate in Cielo l'anime di quelle persone, che doppò riceuuti i Santissimi Sacramenti, se ne vsciuano in gratia sua da questo Mondo; & frà l'altre visioni, che intorno à questo ella hebbe, furono l'infrascritte.

Vede l'Anima del Padre, che da due Angeli è portata in Cielo.

Stando il Padre della Serua di Dio agonizzando, le persone di casa piangeuano, alcuni Religiosi gli raccomandauano l'Anima, & Suor Francesca staua vicino al letto inginocchioni, pregando il Signore, che li desse forza contra il Diauolo, & che gli facesse fare questo passaggio in gratia sua, mentre continuaua questa sua Santa oratione, vedde apparire visibilmente à capo del letto del Padre due Angeli, l'vno de'quali era l'Angelo familiare di lei, & l'altro l'Angelo Custode del Padre; nel vedere, che fece la serua di Dio questi due Angioli glorioſi, si rallegrò molto,

& prese buona speranza della salute del Padre; ma poco doppò vedde, che l'Angelo suo familiare alcune volte si mostraua nel volto terribile, & quasi che adirato, come che minacciasse alcuna persona, che quiui fosse presente: Concepì ella alquanto di timore, & disse frà di se stessa, forse il Diauolo molesta, & trauaglia mio Padre, & però il mio Angelo se mostra così terribile, & adirato, sarà meglio, che me ritiri nel mio Oratorio, doue potrò meglio, & con più attentione fare oratione per lui, che quì frà i ragionamenti, & i pianti non posso à modo mio applicare la mente alla contemplatione, & se partì dalla Camera del Padre, lasciando non solo i parenti, & amici; ma ancora la vista visibile di due Angeli, & se ne andò all' Oratorio, doue continuando con maggior feruore, & spirito à fare oratione per il Padre, vedde poco doppò quell' istessi due Angeli, che haueuano nelle mani vna cosa molto bella, bianca, & candida, & con grandissima allegrezza, & festa se ne volauano pian piano verso il Cielo, cantando, & benedicendo il Signore; quando la Serua di Dio vedde questo, se sentì tutta commuouere interiormente, & le venne vn'allegrezza, & vn contento nel cuore grandissimo, & se bene non conobbe distintamente, che cosa fosse quella cosa così bella, & bianca, che portauano gli Angeli in mano, con tutto ciò disse subito, forse è l'Anima di mio Padre, che portano in Paradiso, & disparue la visione, & ella se leuò subito in piedi, & se inuiò verso la Camera, doue staua l'infermo; quando fù in sala, vedde i parenti, che vsciuano dalla detta Camera piangendo, i quali le dissero; vostro Padre è morto, & cominciorno à piangere più forte, Suor Francesca quando vdì, vostro Padre è morto, sentì di nuouo dentro di sè vn' allegrezza così grande (essendose certificata della verità della visione) che, se bene se fece forza di mostrare nel volto malinconia, & dolore, non se ne potè far tanta, che l'allegrezza interiore, che ella haueua, non si manifestasse anche nel volto: onde alcune persone di casa vedendola nel volto allegra, & ridente, cominciorno al solito à mormorare di lei,

dicen-

Digitized by Google

dicendo, Franceſca ſe rallegra della morte del Padre, perche s'imagina ſtar più libera, & poter fare à modo ſuo; ſe bene la Serua di Dio vdiua queſte, & altre mormorationi, non volſe però manifeſtare la viſione hauuta, poiche non erano perſone capaci di ſimil coſe celeſti; onde le laſciò dire quello, che volſero, & in tanto l'allegrezza le andaua più creſcendo, & nel cuore, & nel volto, andando ella con la contemplatione apprendendo più altamente quei beni infiniti, & eterni del Paradiſo, de' quali il Padre già godeua: Sentiua ancora dentro di ſe ſteſſa contento particolare, conſiderando, come il Diauolo era reſtato confuſo, poiche più volte le haueua minacciato, che per far diſpetto à lei, voleua dare ſi gran trauagli, & tentationi al Padre, che lo voleua diſperato condurre nell'Inferno, & che non haueua potuto hauer l'intento ſuo: anzi, che ſapeua, che'l Padre à ſuo mal grado godeua in Cielo; Onde poſſo dire di Suor Franceſca quelle parole dell' Eccleſiaſtico, Mortuus eſt pater eius, & in obitu ſuo non eſt contriſtatus, nec confuſus coram inimicis. Quando poi fù portato il cadauero fuor di caſa, la Serua di Dio cominciò à piangere, & à mandar fuori lagrime in abbondanza; non sò, ſe queſto fece, perche non potè ritenere, che la carne non faceſſe finalmente l'vfficio ſuo, ò pure, accioche di nuouo non ſi ſcandalizzaſſero di lei le perſone di caſa; Fac luctum, dice l'Eccleſiaſtico, ſecundum meritum eius vno die, vel duobus propter detractionem. Per eſſer più certa la Serua di Dio della viſione hauuta, & della ſalute dell' Anima del Padre, il giorno ſeguente domandò al ſuo Angelo, diteme per carità, dove ſi troua l'Anima di mio Padre? riſpoſe, rendi gratie à Iddio benedetto, & alla Glorioſiſſima Vergine, perche gode in Cielo inſieme con tutta la Corte del Paradiſo; Riſpoſe, ſia ringratiato il Signore, & la ſua Santiſſima Madre, aiutateme, accioche poſſi ringratiare, & l'vno, & l'altra, & poi ſoggiunſe; diteme ancora per carità, ſe il Signore haueua eletto mio Padre per la gloria del Paradiſo, perche hà voluto, che habbia patito in queſto Mondo vna infermità di tanti meſi, con ſi

Eccl. 30.

Eccl. 38.

gran dolori, & con sì frequenti accidenti mortali? rispose l'Angelo, perche il Signore l'haueua eletto per la gloria sua, & haueua disposto con la sua diuina prouidenza, che douesse entrare in Paradiso, senza passare per il Purgatorio, però fù necessario, che col mezzo di questa lunga inferm tà si purificasse l'anima sua.

Vede l'anima di vna parente portata in Cielo da Christo Signor Nostro.

Ritrouandose in letto ammalata, & vicina à morte vna parente della Serua di Dio (il cui nome non mi ricordo, ma mi pare, che le fosse sorella cugina) andò Suor Francesca à visitarla, & doppò, che l'hebbe con alcune parole piene d'amor di Dio consolata, & effortata alla patienza, & alla confidanza ne i meriti della Passione, & Morte del Signore; se pose inginocchioni à fare oratione per lei, pregando Iddio benedetto à concederle contritione de' suoi peccati, & fortezza contra le tentationi del Diauolo; mentre cõtinuaua con molt'affetto questa oratione, il Diauolo le pose molte occasioni, per farla leuare dall' oratione, & non potendo hauere l'intento suo, le diede gran tentationi interne, per disuiarle almeno la mente dalla contemplatione, accorgendose la Serua di Dio, che'l Diauolo s'adopraua in varij modi, accioche ella non facesse oratione; disse frà di se stessa, deue l'inferma hauer bisogno d'aiuto, & però con maggior affetto la raccomandò al suo Angelo, a' suoi Auuocati, & alla Gloriosiss. Vergine; in questo mentre la giouane andaua tuttauia mancando, & auuicinandose più alla morte, & continuando la Serua di Dio l'oratione, vedde comparire sopra il letto dell'ammalata vn brutto, & horribile Drago con la bocca aperta, & pareua, che stesse aspettando, che quell'anima vsciisse fuori dal Corpo, per inghiottirsela, come cosa sua; quando la Serua di Dio vedde questo spauentoso Drago, conobbe subito, che era il Diauolo; onde concepì gran timore della salute di quest'anima, non se perse però d'animo; ma con singulti, & lagrime seguitaua à raccomandarla à Iddio, & alla Gloriosiss. Vergine, & il Drago pur perseueraua di stare nell'istessa maniera, aspettando con ansietà, che vsciisse l'anima, per portarsela nell'Inferno: gran pena

sentì

sentì la Serua di Dio in se stessa, in vedere, che l'inferma andaua peggiorando, & staua momento per momento per spirare, & che il Diauolo nell' istessa maniera staua con anietà aspettando, che vscisse per condursela seco nell'Inferno, & disse; Hoime Signor mio, è possibile, che con gli occhi miei habbi à vedere quest' Anima ricomperata col vostro pretiosissimo Sangue, & per la quale hò fatte tante orationi, che dal Diauolo sia condotta si miseramente nell'Inferno? Et hauendo dette queste, & altre più affettuose parole, vedde comparire vno bellissimo, & candidissimo Agnello con vna Croce in bocca, subito conobbe ella, che era Christo Signor Nostro, & gli disse, ah Signore per questa Croce, che hauete portata sopra le spalle, & sopra la quale sete morto, habbiate pietà di quest' Anima; l'Agnello à queste parole si voltò verso l'inferma, & il Drago in vn subito con gridi, & vrli horribilissimi disparue, & l'Agnello s'accostò più da vicino al letto, doue si trattenne breue spatio di tempo, & poi pian piano s'alzò in aria, & se ne volò verso il Cielo, & Suor Francesca con molt'attentione, & diuotione lo staua rimirando, & cõtemplando, & in quell'istesso punto, che le disparue dagli occhi, vdì la voce di quel Padre, che raccomandaua l'anima, che disse; E' passata, onde ella tutta se rallegrò tenendo certo, che'l benedetto Christo in forma di quell' Agnello hauesse condotta l'anima di quell'inferma in Paradiso.

Vede l'Anima di vna sua sorella che è portata in Cielo dalla Gloriosissima Vergine

Ritrouandose anche grauemente ammalata vna figliuola di Mastro Ottauiano Zio di Suor Francesca, chiamata Caterina, non si poteua persuadere hauere à morire, essendo ella assai giouane, & di buona complessione, onde non se preparaua al passaggio della morte, come douea, del che la Serua di Dio Suor Francesca se ne pigliaua gran fastidio, poiche seppe nel principio della sua infermità, che di quella douea morire (si come più volte ragionãdo meco, mi accennò) & però cominciò con molto feruore à fare oratione per lei, pregando il Signore, che la volesse disporre con la sua santa gratia à ben morire, & vna mattina frà l'altre facendo questa oratione nella Chiesa di

San

San Luca, se sentì dar di dietro vna gran spinta, onde con fatiga se ritenne, che non caddè prostrata in terra, & mi disse; il Signore veramente me aiutò; Di modo che po-
Psal. 117. teua ella dire col Profeta Dauidde, Impulsus, euersus sum, vt caderem, & Dominus suscepit me; Staua la Serua di Dio tanto eleuata nell'oratione, quando riceuè questa spinta, che non vi fece sopra molta riflessione; ma sentendose quindi à poco dare di nouo vn' altra spinta con maggior forza, conobbe subito, che era il Diauolo, il quale non poteua soffrire, che ella facesse oratione per l'inferma, tanto più con maggior feruore ella seguitò à farla, & nella detta Chiesa, & in casa ancora, & frà l'altre cose, che ella disse nelle sue orationi alla Gloriosiss. Vergine, l'vna fù questa. Pietosissima Madre di Dio, confido nella promessa, che pochi giorni sono me faceste, che quelle persone, che fossero entrate nella Communella col vostro fauore si sarebbono saluate, questa Verginella, doppò le Fondatrici è vna delle prime, che sia stata scritta, però ve raccomando la salute dell'anima sua. Doppò alcuni giorni, che hebbe continuato di fare quest' oratione, le andò vna mattina vno in casa, & le disse, Caterina è morta; Suor Francesca sentì di questa nuoua vn dolore, & vn trauaglio grandissimo, per non essersi trouata presente, quando spirò, & tutta mesta, & sconsolata andò in certe stanze sopra la casa per pigliare, non sò, che veste di corroccio, per metterse la, come si erano vestite l'altre persone di casa, per andare poi tutte insieme, doue staua la morta, & nel vestirse, che faceua la Serua di Dio, seguitaua di sospirare, & di pigliarse fastidio, dicendo, per i miei peccati non sono stata degna di trouarme presente alla morte della mia Sorella: mentre così frà se stessa s'andaua ramaricando, vdì vna voce, che à lei parue del suo Angelo, la quale le disse; Francesca, non te pigliar tanto fastidio, non è morta Caterina; se bene parue alla Serua di Dio la voce dell'Angelo, con tutto ciò dubitò di qualche inganno del Diauolo; poiche non vedde cosa alcuna, & haueua vdito con le sue orecchie, come la Sorella era morta; vestita che fù di cor-

roccio,

Digitized by Google

roccio, se ne andò alla casa della morta, insieme con altri parenti, doue arriuata che fù, domandò, à che hora è morta Caterina? le fù risposto, credeuamo, che fosse morta; ma è stato vn'accidente, che l'hà fatta stare tramortita vn pezzo, & hora è tornata alquanto in se, se bene agonizza, se rallegrò tutta la Serua di Dio, nell' vdire questa risposta, non solo, perche se certificò, che la voce vdita fù dell' Angelo; ma ancora per ritrouarse presente alla morte della cara Sorella, & essendo salita in casa, & vedendo, che la giouane non parlaua, ne conosceua più, si pose, senza dirle altro, in oratione à pregare per la salute dell'anima sua, & mentre quella faceua, vedde comparire intorno al letto dell' Inferma vna compagnia grande di horribili, & spauentosi Diauoli, i quali mostrauano essere tutti allegri, & contenti, & faceuano frà di loro gran festa, dando ad intendere con diuersi segni, che quell'anima era loro, & però stauano con desiderio, che vsciße presto fuori dal corpo, per portarsela nell'Inferno. Non è dubbio, che la Serua di Dio per questa visione hebbe timore della salute dell'anima della giouane; ma non se perse però d'animo, anzi con più affetto, & con più caldi prieghi supplicaua Iddio benedetto per la salute dell' anima sua, & i Diauoli si burlauano di Suor Francesca, & delle sue orationi, & le dißero: fà pure quant'oratione vuoi, che hora non ci è più rimedio, l'anima è nostra; Suor Francesca non rispose loro cosa alcuna: ma con vna viua cõfidanza se raccomandaua in particolare alla Madre di Dio, & al suo Angelo familiare per la salute di quell'anima, & doppò breue spatio di tempo vedde comparire due glorioßi Angeli, l'vno de' quali era il suo familiare, & l'altro il Custode dell'Inferma, nel vedere la Serua di Dio questi due Angeli, tutta se rallegrò, & per il contrario i Diauoli mostrorno subito vna malinconia, vno timore, & vn spauento grande, & parue alla Serua di Dio, che si apriße subito in vn cantone della stanza la terra, & à poco, à poco vno Diauolo doppò l'altro col capo in giù con gridi, & vrli si gettauano dentro quella buca, & essendosi quiui tutti precipitati, comparue la

Glo-

Glorioſiſſima Vergine con vna gran Maeſtà, accompagnata da molti altri Angeli, & Santi, & eſſendoſe accoſtata al letto dell'Inferma, ſtette quiui vn poco, & contemplandola la Serua di Dio con molto ſuo giubilo, vedde in vn ſubito nelle mani della Madre di Dio vna coſa belliſſima, & candidiſſima, quale non haueua la Glorioſiſſima Vergine nel principio dell' Apparitione, & ſenza dir coſa alcuna con molta allegrezza, & feſta diſparue; Nel ſparire, che fece la Vergine Santiſsima, ſentì in un ſubito Suor Franceſca gran lamenti, & pianti, & rimirando l'inferma, uedde, che era morta, non potè ella altrimente piangere; ma moſtrò nel volto ſegni di quell'allegrezza, che ſentiua nel cuore, conſiderando, che la Glorioſiſs. Vergine haueua con le ſue mani portata l'anima della ſua ſorella in Paradiſo. Alcune perſone ſi marauigliauano di vedere Suor Franceſca nella morte di vna ſorella cugina ſtare così allegra, & giouiale: ma vna Monaca del terzo Ordine di San Franceſco, chiamata Suor Caterina, eſſendoſe ancora ella ritrouata preſente alla detta morte, vedendo, che Suor Franceſca ſtaua tutta allegra, & ridente, ſe le accoſtò, & le diſſe; Franceſca, veramente hauete ragione di ſtare allegra, & contenta della morte di voſtra ſorella; Suor Franceſca (facendoſe nuoua, di quanto haueua veduto) diſſe, & perche hò ragione di ſtare allegra? & la Monaca riſpoſe (hauendo molta confidanza con Suor Franceſca) douete ſapere, che io hò veduto apparire la Glorioſiſſima Vergine con molti Santi, & Angeli, & hà preſa nelle mani l'anima di voſtra ſorella, & con molta allegrezza, & feſta ſe l'hà portata in Paradiſo: Beata lei, che gode, & goderà eternamente: ſe rallegrò molto la Serua di Dio nell'vdire, che Suor Caterina haueua hauuta l'iſteſſa viſione appunto, che haueua veduta ella, & le diſſe; Suor Caterina mia, hò hauuta ancora io queſt'iſteſſa viſione, che me hauete raccontata, & hò ſentito in me ſteſſa gran contento, che voi habbiate veduto quello, che hò veduto io, che così me pare d'eſſere più ſicura della verità della viſione. Doppò, che la Serua di Dio mi hebbe detto, quanto hò racconta-

Suor Caterina vede iſteſſa Apparitione, he vedde uor France ca

to,

Digitized by Google

to, mi ſoggiunſe, Padre, Caterina, quando ſtaua ſana, non me pareua bella, & nell'Infermità me pareua, che foſſe diuentata nera, & brutta; ma doppò la morte me parue sì bella, che era vna coſa grande, non me poteuo ſatiare di guardarla, tanto me pareua bella, & tanto era grande il contento ſpirituale, che riceueuo in me ſteſſa nel rimirarla.

CAPITOLO SESTO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca, haueua ancora queſta gratia, che ſapeua, in che ſtato ſe ritrouauano l'anime d'alcune perſone, che non haueua ella veduto morire.

SI come dicemmò nel Capitolo quarto, che in tre maniere conoſceua la Serua di Dio, ſe vna perſona ſtaua in gratia, ò diſgratia di Dio, così in tre altri modi ſapeua, ſe l'anima d'vna perſona era in ſalute, ò in dãnatione. Primo, per riuelatione interna immediatamente da Iddio benedetto: Secondo, per riuelatione dell'Angelo, ò di qualche altro Santo, ò Santa: Terzo per diuerſi effetti, che le cagionaua la veduta d'vn corpo morto. Per intender queſto terzo modo, (che il primo, & il ſecondo facilmente s'intende) ſi deue ſapere, che la Serua di Dio era tanto nemica dell'affacciarſe alle fineſtre, che, ſe non era più che neceſſitata, non ſe affacciaua mai; ma quando vdiua, che paſſaua qualche morto, ſubito ella laſciaua qualſiuoglia coſa, che faceua, & andaua alla fineſtra; alcune perſone, & frà l'altre Lauinia, ſe marauigliorno molte uolte di Suor Frãceſca, che con tanta ſollecitudine, & prontezza correſſe alla fineſtra per uedere i morti, & tanto più crebbe à Lauinia la marauiglia, perche alcune volte la vedeua partire dalla fineſtra con una malinconia, & afflittione grande, ancorche ci ſe foſſe poſta allegra, & gioniale; altre uolte poi per il contrario, la uedeua ritornare dal-

la finestra tanto allegra, & contenta, che pareua, che non capesse nella pelle, ancorche ci se fosse da principio posta con malinconia. Desiderosa Lauinia di sapere, donde procedeua questa tanta diuersità in Suor Francesca nel rimirare i morti, le domandò vn giorno; diteme per Carità, Francesca, due cose: La prima, che vuol dire, che con tanta sollecitudine ve affacciate alla finestra, quando vdite passare i morti? La seconda, perche alcune volte doppò, che è passato il cadauero, mostrate molt'allegrezza, & altre volte vna malinconia grande? le rispose, Lauinia, douete sapere, che nel vedere vn corpo morto, se l'anima sua è in stato di salute, sento in me stessa vn'allegrezza nel cuore sì grande, che non posso far di meno di non manifestarla ancora nel volto; se per il cõtrario l'anima sua è in stato di dannatione, sento in me vna pena, & vno dolore sì grande, che non lo posso celare, & però me hauete veduta partire alcune volte dalla finestra tutta allegra, & altre volte tutta malinconica.

Le riuela l'Angelo lo stato dell'Anima del Signore Roberto Roberti.

Essendosi ammalato in Roma il Signore Roberto Roberti mio Padre, pregai Suor Francesca, che volesse fare oratione per lui, ella mi rispose, la farò di tutto cuore, doppò poi alcuni giorni mi fù scritto, che egli era morto, subito pregai di nuouo la Serua di Dio, che volesse fare oratione per l'anima sua, mi promise, che l'hauerebbe fatta, si come la fece ancora nell'infermità, tornando poi il giorno seguente à riconciliarse, mi disse queste parole, Padre, non sò, se me hò da rallegrare, ò condolere con voi della morte di vostro Padre? vorrei, che noi andassimo, doue egli si troua, & doue si troua (soggiunsi io) forse nel Purgatorio? & ella mi rispose, Padre, non vorrei io già andare nel Purgatorio; l'Anima sua si ritroua per i meriti del Signore à godere in Paradiso; replicai, come sapete voi questo? disse, facendo io oratione per l'Anima sua, me è apparso l'Angelo, & me hà detto, che è in Paradiso; & che era stato in Purgatorio, & mi soggiunse ella; diteme, Padre, per carità, in che giorno, & in che hora morì vostro Padre? le rispos, non mi ricordo bene, & presi la let-

te-

Digitized by Google

tera, che mi venne da Roma, & la lessi, & poi le dissi il giorno, & l'hora della morte, il che hauendo ella vdito, sospirando, disse, sia ringratiato il Signore, appunto così me haueua detto l'Angelo. Doppò poi alcune settimane ragionando io con Monsig. Dolce Arciuescouo d'Auignone (quale, mentre era Frate, fù Confessore di mio Padre, & da lui si confessò nella sua infermità) gli domandai, come si preparò bene mio Padre alla Morte? mi rispose, pochi giorni auanti, che egli passasse da questa vita, si confessò con tanta gran contritione de' suoi peccati, & con tanta abbondanza di lagrime, che mi posi più volte à pianger seco, tanto restai edificato della sua confessione.

Era cosa molto publica frà le persone intrinseche della Serua di Dio, come ella haueua questa gratia di sapere, doue si ritrouano l'anime delle persone morte; onde spesso era richiesta hora da vna persona, & hora da vn' altra, per sapere, doue se ritrouaua l'anima di qualche loro amico, ò parête, che era morto, & se bene ella se mostraua molto renitente à dar simili risposte, ancor che le sapesse, poi che diceua ella, potrebbe essere, che alcuna fosse nell'Inferno, & io non voglio dar simili nuoue, con tutto ciò alcune volte pareua, che non potesse far di meno di non dirlo, come occorse all'infrascritte persone.

Fù pregata con molta instanza la Serua di Dio da Billiana sua Madre spirituale, che hauerebbe voluto sapere, doue se ritrouaua l'anima di sua Madre, che già, molt'anni sono, era morta, non potè la Serua di Dio mancare di farne oratione, & doppò alcuni giorni disse alla detta donna, Billiana, rallegrateue, & rendete gratie à Dio, perche l'anima di vostra Madre se ritroua in Paradiso, & la donna le domandò, come sapete voi questo? & ella le rispose, facendo io oratione, me è apparsa Sant'Orsola, alla quale domandai, doue se ritrouaua l'anima di vostra Madre, & ella alzò subito due dita verso il Cielo, & disse, gode, & fù mia gran diuota, mentre uisse in terra; replicò la detta Billiana, ueramente fù gran diuota di Sant'Orsola, & forse il Signore hà voluto riuelarui questa particolarità di mia Ma-

Riuela lo stato della Madre di Billiana.

dre, qual voi non poteuate sapere, per certificarme della verità della visione.

Vn'altro giorno fù pregata Suor Francesca da Laura sua Zia, che hauerebbe desiderato di sapere, doue se ritrouaua l'anima del suo primo marito; Suor Francesca ne fece oratione al Signore, & alcuni giorni doppò disse alla Zia; l'Angelo me hà detto, che l'anima del vostro primo marito stà in stato di salute, & di più me hà detto, che il Signore gli hà vsata questa misericordia particolarmente per la diuotione, che hà portata à i morti, poiche la prima cosa, che faceua, leuato che era di letto, s'inginocchiaua, & diceua alcune orationi per loro; volse forse l'Angelo riuelare queste particolarità, le quali non poteua sapere altro, che la moglie, per maggiormente assicurarla, che quanto le diceua la Serua di Dio, era vero; poiche alcune volte la Zia non le credeua: anzi molte volte s'accomodaua à mormorar di lei grandemẽte; ma vdendo queste circostanze se compunse per allhora interiormente, & disse; è verissimo, che mio Marito haueua questa diuotione à i morti, che voi me hauete detta.

La Moglie di M. Alessandro Zazzara disse à Suor Francesca, che le era morto vn figliuolo grandemente da lei amato, & che perciò di detta morte ne sentiua gran pena, & gran dolore, & che per allegerimẽto di tãto suo affanno hauerebbe desiderato sapere, doue se ritrouaua l'anima sua, perche, quando sapesse, che fosse in stato di salute, nõ se hauerebbe preso più fastidio; Suor Francesca le promise, che ne hauerebbe fatta oratione al Signore, & doppò alcuni giorni cõfidentemente le disse; il mio Angelo me hà riuelato, che l'anima del vostro figliuolo se ritroua in stato di salute per l'oratione particolarmente di vna Monaca di Viterbo; la donna tutta se rallegrò, & rese gratie al Signore.

Il Fine dell'Ottauo Libro.

LIBRO NONO DELLA VITA DELLA VENERANDA SERVA DI DIO *SVOR FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di S. Domenico.*

NEL QVALE SI DA CONTO DELLA SVA Infermità; E di molte cose degne di consideratione occorse auanti la sua morte; & si raccontano molte Apparitioni, & Miracoli succeſſi doppò il suo felice transito da questo Mondo alla Patria del Paradiso:-

CAPITOLO PRIMO.

Della graue infermità, & del felice transito della Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca.

HAVENDO la Serua di Dio Suor Franceſca quell'amor grande, & intenſo verſo il ſuo Sposo Chriſto, la Glorioſiſſima Vergine, & tutta la Corte del Cielo (come ſi è moſtrato) le pareua ogn' hora mille anni di vſcire da queſto Mondo per andare à vedere, ſeruire, & godere perſone tanto da lei amate; onde ragionando meco, ſoleua dir ben ſpeſſo con infocati ſoſpiri: ò

Hauena gr
deſiderio c
morir quan
to prima

Pa-

Padre, quando vsciremo da questo carcere del Mondo, & anderemo nella nostra Patria? ò quanto sono lunghi i giorni di questa misera vita; ohimè non finiscono mai; me pare d'essere stata cent'anni al Mondo; quando io alzo gli occhi verso il Cielo, & lo vedo ornato di tante risplendenti, & lucenti Stelle, me sento struggere il cuore per il desiderio grande, che hò di vederlo; Padre, se il rouerscio del Cielo è sì bello, che deue essere il dritto? nel pensare d'hauere à godere quei beni infiniti, & eterni, me sento nel cuore vn'allegrezza sì grande, che non fò altro, che ridere come vna pazzarella: Io le replicaua alcune volte, non bisogna, Suor Francesca, pensar di morire così presto; ma è necessario di stare qualche anno nel Mondo, per fare qualche bene, & così guadagnarse il Paradiso: & ella mi rispondeua, eh Padre, bisogna, che io speri il Paradiso per la misericordia di Dio, & per i meriti di Christo Signor Nostro, & non per l'opere mie, che sono tãto cattiue, e però quanto più prima il Signore me vorrà vsare questa misericordia, tanto più volentieri me la piglierò: onde scorgeuo in lei, quando parlaua della Patria del Paradiso, vn feruore, & vn spirito simile à quello di San Paolo, quando diceua; Ad Phil. 1. Cupio dissolui, & esse cum Christo; mihi viuere Christus est, & mori lucrum; & perche il Signore si compiacque di essaudir la sua Serua in tutte le sue domande, la volse ancora in questo consolare, dandole conforme al suo desiderio assai presto la sua gloria in Cielo in compagnia degli altri Beati, i quali forse ancor essi per l'amore grande, che portauano à Suor Francesca, pregorno Iddio benedetto, che quãto prima la leuasse da i molti pericoli del Mondo, & la collocasse nel porto sicuro del Paradiso. Spesso ne' suoi ragionamenti entraua la Serua di Dio à parlar della morte, & in particolare due giorni auanti, che ella s'ammalasse, me ne fece vn discorso assai lungo, nel quale frà l'altre cose mi disse; Padre, ò quanto grande, & terribile cosa è quel punto della morte; ò quanto è spauentoso quel passaggio da questa vita all'altra, & pur l'habbiamo à fare, & non sappiamo, ne il quando, ne il come, & però desi-

Ragionaua spesso della morte.

dero,

dero, che facciamo adesso, che siamo sani, qualche oratione particolare in preparatione per quel giorno, & per quel punto, accioche possiamo resistere alle tentationi, & agli assalti del Diauolo: & mi parlò sempre con tanto feruore di spirito, e tanto dottamente, che mi pareua vn San Paolo, quando ancor egli essortaua i suoi cari Efesi alla preparatione della morte, à i quali diceua, Accipite armaturam Dei, vt possitis resistere in die malo; quoniam non est nobis colluctatio aduersus carnem, & sanguinem; sed aduersus Principes, & Potestates, & doppò, che mi hebbe dette la Serua di Dio queste, & altre affettuose parole in preparatione alla morte, mi soggiunse (anteuedendo ella forse quello, che le doueua succedere) Padre, quando me ammalerò, veniteme à vedere in ogni modo, ancorche mia Madre non volesse, & non me abbandonate per Carità in quel tempo per qualsiuoglia rispetto del Mondo; il giorno seguente poi, doppò, che se fù riconciliata, mi disse: la Gloriosissima Vergine, & l'Angelo me hanno detto, che io dica à Vostra Reuerenza in nome loro, che vadi in Roma, & nel negotio, che intende trattare, si spogli d'ogni suo interesse, & procuri non hauer altro fine, che l'honore, & gloria di Dio, che così il Signore vi aiuterà, & condurrà à fine i vostri desiderij. Hauendo vdita questa ambasciata, mi risolsi partire da Viterbo, il che non mi bastò l'animo di far prima, ancor che molte volte hauessi fatta risolutione frà di me stesso di partire; & la mattina seguente me ne andai alla volta di Roma, con intentione di dar conto alla Santità di Nostro Signore Papa PAOLO Quinto della Vita di Suor Francesca, la mattina partij, & la sera Suor Francesca se ammalò; fui subito auuisato in Roma della sua infermità, & poi con nuoue lettere come ella andaua tanto peggiorando, che haueuano poca speranza della sua vita; ma nel leggere le dette lettere non appresi mai la grauezza della sua infermità, ne meno mi pareua poter darmi ad intendere, che ella douesse così presto morire; onde mi trattenni tanto in Roma, che, quando tornai in Viterbo, ella era già andata in Cielo à

Ad Ephes 6.

go-

godere: Di modo che intorno alla infermità, & tranſito della Serua di Dio da queſta miſera, & infelice vita all'altra felice, & beata del Cielo non potrò raccontare coſa alcuna per veduta, ò per vdita dalla bocca di lei, ſi come hò parlato negli altri Libri; onde quanto racconterò in queſto Capitolo, ſarà ſolo per relatione di perſone degne di fede, che ſe ritrouorno preſenti alla ſua infermità, & morte. Non è dubbio, che per queſta mia aſſenza ſiamo reſtati priui della cognitione di molte coſe, le quali occorſero alla Serua di Dio nella ſua infermità, & nella morte, & di molt'altre, che le erano ſucceſſe in vita, le quali haueua forſe intentione di conferirmele nella ſua morte, & perciò nella ſua infermità moſtrò hauer gran deſiderio di parlarmi, & mi fece ſcriuere lettere molto calde, acciòche tornaſsi quanto prima in Viterbo, & il Signore nõ ſi compiacque, che mi ci trouaſſi preſente, forſe accioche ſe adempiſſe la promeſſa, che haueua fatta alla ſua Serua, che ella hauerebbe patito delle coſe, che patì egli, non ſolo in vita; ma anche in morte, & però volſe, (per darle ancora occaſione di maggior merito) che, ſi come egli fù abbandonato nella ſua morte da i ſuoi più cari diſcepoli: Tunc diſcipuli eius relicto eo, fugerunt: così foſſe ancora ella nella morte (in vn certo modo di dire) abbãdonata dal ſuo Padre ſpirituale, & da vn ſuo fratello cugino, chiamato Gio. Battiſta grandemente da lei amato, & con molto affetto da lei chiamato per vederlo, & non potè hauer ne meno queſto contento, eſſendoſi anche egli nell'iſteſſo tempo ammalato: ſe vedde bene intorno al letto per ſua maggior mortificatione alcune perſone di quelle, che haueuano publicamente mormorato contro di lei, che l'haueuano in varij modi calunniata, che attualmente la perſeguitauano, & le faceuano il peggio, che poteuano. Alcuni hanno voluto dire, che'l Signore non ſi compiacque, che mi trouaſsi all'infermità, & morte di Suor Franceſca, per leuare l'occaſione ad alcuni di mormoratione; poi che, ſe così malamente mormorauano, quando ella ſtaua troppo nel Confeſsionario, che hauerebbono detto, ſe mi haueſſero ve-

Matt. 26.

du-

duto visitarla spesso, & che mi fosse molto trattenuto nella Camera, doue staua ammalata? Altri aggiungono, che'l Signore con gran prouidenza hà disposto, che non mi trouassi presente alla morte, accioche appariſſe al Mondo, che spontaneamente, & non à persuasion mia ricusò ella esser sepolta nella Chiesa di San Francesco, doue era la sepoltura di casa sua, & lasciò d'essere sepelita nella Chiesa di San Domenico nella Capella di Santa Caterina (come si dirà) Ma veniamo alla nostra Historia principale. Essendose la Serua di Dio ammalata, il che fù nel Mese di Settembre dell'Anno 1609. per il primo, & secondo giorno sopportò di maniera l'infermità, che niuna persona di casa se ne accorse; poiche fece tutti i suoi soliti essercitij spirituali; il terzo giorno il male se le aggrauò di maniera, che non se poteua reggere più in piedi, & se gettò vestita sopra vna nuda cassa, suo solito letto, onde le persone di casa s'aueddero, che ella staua male, & la pregorno, che se volesse spogliare, & metter nel letto: il che non volse ella in conto alcuno fare; mandorno à chiamare il Signor Girolamo Vittorij, dal quale ella se confessaua, & le fecero da lui comandare, che se spogliasse, & che entrasse nel letto. Hauendo la Serua di Dio hauuto espresso comandamento dal suo Confessore, che in merito di santa vbbidienza douesse porse nel letto, acciò che di lei si potesse dire. Et eris tu velut filius Altissimi obediens, del quale è scritto, Factus est obediens vsque ad mortem, Fece l'vbbidienza: posta che fù nel letto, il male le cominciò ad aggrauare assai più, poi che le sopragiunsero nuoui termini di febre assai più gagliardi, accompagnati poi con accidenti terribili, & con dolori grandi di testa, & di stomaco. Stette in tutta la sua infermità, la quale durò circa quindici giorni, con vna patienza così grande, che non fù vdita mai lamentarse, ò dolerse del male ne meno con vn sospiro. Con vna obbedienza si pronta à i Medici, & à quelle persone, che haueuano cura di lei, che, se bene ella sapeua, che i medicamenti, che le ordinauano, non erano per giouarle alla sanità (sapendo ella di certo, che di Eccl 4.

quell'infermità doueua morire)con tutto ciò gli pigliaua, ancorche alcuni di quelli le erano di vna mortificatione incredibile, & questo faceua non per speranza, come si è detto, d'acquistar la sanità; ma per hauer occasione di più patire per amor del suo Signore. Con vna mortificatione anche così singolare, che non se lamentò mai delle viuande, che le erano date, nè chiedeua mai cibo particolare, & quello, di che alcuni più si marauigliano, era, che hauendo ella per l'ardor grande della febre così arida, & secca la lingua, che pareua poco meno, che à guisa di sughero, con tutto ciò mai chiese ne da bere, ne da sciacquare. Con vna humiltà poi sì profonda, che con molt' affettuose parole se raccomandaua all' oratione di qualsiuoglia persona, che l'andaua à visitare, confessandose gran peccatrice, & le pregaua con parole simili à quelle di San Paolo. Obsecro vos, Fratres, per Dominum nostrum Iesum Christum, & per Charitatem Sancti Spiritus, vt adiuuetis me in orationibus vestris pro me ad Deum. Il Padre Maestro Horatio da Perugia stando intorno al letto della Serua di Dio, mentre staua grauemente inferma, le disse; Francesca, state allegramente, che anderete in Paradiso à riceuere il Premio delle vostre fatighe; ella con molta marauiglia di tutti rispose; piano, Padre, col Paradiso; & replicando il Sacerdote, ci anderete senz'altro, ricordateue di pregare il Signore per noi, & ella soggiunse; eh Padre, pregate voi il Signore per me, che ne hò più bisogno di voi. Procurò la Serua di Dio nel tempo della sua infermità di confessarse, & communicarse quasi vn dì sì, & vn dì nò, & l'hauerebbe fatto anche più spesso, se le fosse stato concesso.

Ad Rom. 15

L'Angelo le dice, che si preparano gran feste in Cielo per la sua andata.

Mentre staua la patiente, & essemplare Serua di Dio nel letto penando, fù veduta in vn subito da diuerse persone, che stauano intorno del suo letto, ridere, & far altri segni esteriori d'allegrezza, & festa; subito s'imaginorno, che ella allhora hauesse qualche visione celeste, non la volsero però disturbare; ma aspettorno tanto, sinche parue à loro, che fosse sparita, & poi frà l'altre persone Billiana sua

Ma-

Digitized by Google

Madre ſpirituale ſe le accoſtò,& le diſſe; Franceſca figliuola, hauete hauuta qualche viſione celeſte ? Suor Franceſca non riſpoſe, & la donna replicò; Franceſca, per l'amore di Dio ve preghiamo, che per noſtra conſolatione vogliate dirci quello, che hora v'e occorſo; diſſe finalmente la Serua di Dio, Adeſſo è ſtato l'Angelo da me, & gli hò domandato, ſe hò da morire di queſta infermità; me hà riſpoſto, ſe io era contenta di morire, gli hò detto, che quanto à me ſono contentiſſima; ma che me rincreſceua vn poco, per conto di laſciare così preſto i miei Fratelli, & Sorelle della Communella; Riſpoſta molto ſimile à quella, che fece anche San Paolo à i Filippenſi al primo Capitolo; Coarctor autem è duobus; deſiderium habens diſſolui, & eſſe cum Chriſto, multo magis melius; permanere autem in carne, neceſſarium propter vos. Con tutto ciò, gli hò detto, che ſono pronta, & contenta di voler quello, che vuole il mio Signore, poiche non bramo altro, che lui (quaſi che dir haueſſe voluto con l'iſteſſo San Paolo. Viuo autem, iam non ego; viuit vero in me Chriſtus) & egli me hà ſoggiunto, che io ſtij allegramente, perche da tutta la Corte del Cielo ſi preparano feſte per la mia andata (nota diuoto Lettore, quanto è vero, che, Pretioſa in conſpectu Domini mors Sanctorum eius) & che in queſta mia infermità conſideri la grandezza, & bellezza del Paradiſo, & la gloria, che godono quiui i Serui di Dio; ma che non manchi però di far fare oratione per me, perche ſe il Signore me vorrà reſtituire la ſanità, potrà, & però ſoggiunſe ella, vi prego, Sorelle, che facciate calde orationi per me.

Ad Phil. 1.

Gal. 2.

Pſal. 115.

Vn' altro giorno eſſendo andata Suor Caterina del terzo Ordine di S. Franceſco à viſitare la Serua di Dio, mentre ſe tratteneua in Camera facendo oratione per la ſalute di lei, vedde intorno al volto di Suor Franceſca vn gran ſplendore; onde marauigliata, & ſtupita di sì gran luce, ſe accoſtò à Suor Franceſca, & le diſſe; Franceſca, hauete hora Apparitione alcuna celeſte ? Riſpoſe, adeſſo appunto ſi è partito l'Angelo. Non le volſe la Monaca fare altra interrogatione, perche ella, ſi come mi diſſe, s'accor-

E veduto vn gran ſplendore intorno à Suor Franceſca.

se, che Suor Francesca duraua fatiga, & sentiua pena nel parlare.

Predice la morte, che doueua morire.

La sopradetta Suor Caterina mi hà ancora riferito, che Suor Francesca le disse il giorno auanti, che ella moriisse, che l'Angelo le haueua riuelato, come ella sarebbe morta la notte seguente, & perciò la pregò instantemente, che volesse ella con quattro, ò cinque altre donne da lei nominate ritrouarse presente in quella notte, & che non l'abbandonassero in modo alcuno, & in quella notte istessa, che ella disse, rese lo spirito al suo Signore.

Lascia per testamento il suo corpo in Santa Maria in Gradi.

Essendo la Serua di Dio certa, che doueua passar da questa vita, volse far testamento; & essendo venuto il Notaio, stese prima il testamento con le sue clausole ordinarie, & perche sapeua, che Suor Francesca haueua la sepoltura di casa sua in San Francesco, doue poco auanti fù sepolto il Padre, & vedeua attorno al letto alcuni Padri di S. Francesco, scrisse, come ella lasciaua il suo corpo nella Chiesa di S. Francesco; quando poi vdì ella leggere, che lasciaua il suo corpo alla Chiesa di S. Francesco, ancorche stesse in tal stato, che appena se poteua muouere, con ammiratione de' circostanti se alzò col capo dal letto, & disse al Notaio, fermateui di gratia, & voltatase poi verso il Zio, che era presente, gli disse, vi prego, che me diate questo contento, che'l mio corpo sia portato in Santa Maria in Gradi nella Capella di Santa Caterina di Siena; il Zio piangendo, rispose subito, Nepote mia, sono contento, di quanto volete voi; onde il Notaio scancellò, quanto haueua scritto intorno alla sepoltura, & nell' imargine scrisse l'intentione, & volontà di Suor Francesca. Antiuedde forse ella in spirito, che doppò la sua morte doueua nascere dubbio, di che Religione ella fosse, ò di San Domenico, ò di San Francesco: per leuare ogni difficultà, ricusò d' esser posta nella sepoltura di casa sua, la quale staua nella Chiesa di San Francesco, & lasciò di esser portata nella Chiesa di Santa Maria in Gradi dell' Ordine de' Predicatori nella Capella di Santa Caterina di Siena, & veramente si può dire, che, Et mortuum prophetauit

Eccl. 48.

cor-

Digitized by Google

corpus eius; poi che non per questo mancò il romore, & il contrasto (si come si dirà appresso) Fece poi la Serua di Dio scriuere alcuni legati pij, che ella lasciaua ad alcune pouere Serue di Dio: fatto che ella hebbe il testamento, andò di maniera peggiorando, che se conobbe all'vltimo termine della sua vita, & stando poco meno, che agonizzando, disse publicamente, chi è in Camera? le fù risposto, ve sono alcune vostre Sorelle spirituali, & frà l'altre Biliana, & Lauinia; soggiunse ella, di gratia Sorelle, accomodate, & polite bene tutta la Camera, perche se mette in ordine la Gloriosissima Vergine con tutta la Corte del Cielo, per venire à pigliare l'Anima mia, & ciò hauendo detto, mostrò nel volto vn'allegrezza, & vn giubilo grande.

Dice, che la Gloriosissima Vergine se prepara venir per lei.

La notte istessa nella quale Suor Francesca rese l'Anima al Signore, ritrouandose nella sua camera frà l'altre Serue di Dio vna chiamata Bastiana, persona molto cognita in Viterbo, la quale, doppò, che hebbe vegliato, & orato vn pezzo, sentendose stracca, se pose à sedere sopra d'vna sedia per riposare vn poco, & mentre staua frà sonno, & vigilia, le parlò quell' Imagine Santissima della Gloriosissima Vergine, la quale haueua Suor Francesca nel suo Oratorio, & nella sua infermità la volse tenere vicino al suo letto, & le disse queste parole, Bastiana, leuate sù, ponite inginocchioni, & fà oratione per Francesca; subito la Serua di Dio con gran timore, & riuerenza se pose inginocchioni, & cominciò à dire con molto spirito le Letanie della Madre di Dio per S. Francesca, & stando quasi al fine, vedde, che Suor Francesca fece gran forza per voltarse, & non potendo, stese vna mano, & con quella andaua di quà, & di là per il letto, come se cercasse qualche cosa; la donna vedendo questo, le porse la sua mano, & le disse; Frãcesca, che cercate? che volete? & Suor Francesca le prese la mano, & gliela strinse tanto forte, che ella restò grandemẽte marauigliata, & se bene la serua di Dio nõ parlaua più, con tutto ciò le domandò la donna; Francesca, me conoscete? ella rispose in tal maniera, & così distintamente, come se non hauesse hauuto male alcuno, & disse; ve conosco, nõ sete voi la

La Gloriosissima Vergine dice à Bastiana che faccia oratione per Suor Francesca.

Ba-

Basliana? restò molto più marauigliata la detta donna, & tenne l'vna, & l'altra attione della Serua di Dio per due gran miracoli, si come ella stessa mi riferì poi con gran marauiglia.

Fa il suo felice transito con molta quiete.

Essendo finalmente la Serua di Dio giunta all' vltima hora della sua trauagliata, & penosa vita, & hauendo riceuuti con molta diuotione tutti i Santissimi Sacramenti della Chiesa, con indicibile diuotione, & con molta quiete, senza mostrar segno, ò mouimento alcuno sconcio, ma come dolcemente riposasse: anzi quasi, che ridente, & in sembiante Angelico, pareua, che dicesse a' circostanti. Modicum laboraui, & inueni mihi multam requiem, fece il suo felice transito da questo misero mondo alla felicissima, & desideratissima Patria del Cielo. Seguì questo suo beato viaggio alle noue hore di notte, il dì 9. di Ottobre, l'Anno del Signore 1609. & dell' età sua il decimo nono anno; fù dunque breue la sua vita; ma così copiosa di heroiche virtù, & di grandissimi meriti, che con verità si possono dir di lei quelle parole della sapientia al quarto. Consummata in breui, expleuit tempora multa, placita enim erat Deo anima eius, propter hoc properauit educere illam de medio iniquitatum.

Ecclesiastico 51.

Sapientia 4.

CAPITOLO SECONDO.

D'alcune cose degne di consideratione, che occorsero nel felice transito della Veneranda Serua di Dio Suor Francesca.

E veduta l'Anima di Suor Francesca portare in Cielo dalla Gloriosissima Vergine.

Ecclesiastico 48.

SI come Iddio benedetto si compiacque di far singolari fauori, & quasi che inauditi alla sua cara Serua Suor Francesca, mentre visse nel Mondo, così volse ancora continuare di farglieli, & nella morte, & doppò la morte; onde di lei si può dire, che non solo. In vita sua fecit monstra; ma anche, & in morte mirabilia operata est. Si deue dunque sapere, che in quello istesso punto, che la Serua di Dio passò da questa vita, vna certa Monaca, chiamata

Suor

Suor Caterina, bizoca di San Franceſco, quale più volte habbiamo nominata, & nominaremo ancora, facendo oratione, vedde comparire nella ſtanza, doue ſtaua ammalata la Serua di Dio, la Glorioſiſſima Vergine con vna gran dezza, & Maeſtà ineſplicabile, accompagnata da vna quaſi che infinita moltitudine d'Angeli, Santi, & Sante, & fra quella moltitudine conobbe in particolare i glorioſi Padri San Domenico, & S. Franceſco, & anche Sant'Orſola con tutta la ſua compagnia, & Santa Caterina di Siena, & vedde, che la Glorioſiſſima Vergine ſe accoſtò al letto di Suor Franceſca, & doppò, che fù ſtata quiui breue ſpatio di tempo, preſe nelle ſue ſantiſſime mani vna coſa tanto bella, tanto riſplendente, & lucente, che non poteua finire di marauigliarſe di tanta bellezza, & vdì ſubito, che gli Angeli, i Santi, e le Sãte cominciorno à cantare, & fare vna feſta, & allegrezza grande, & così cantando ſe ne volauano pian piano in alto verſo il Cielo, tenendo ſempre la Madre di Dio nelle ſue braccia quella coſa sì bella, & riſplendente, quale andaua ſempre più accarezzando, & s'inalzò tanto in alto queſta sì Glorioſa Compagnia, che à poco à poco la cominciò à perder di viſta, & le diſparue finalmente tutta la viſione; ſe bene Suor Caterina non conobbe diſtintamente, che foſſe quella coſa sì bella, con tutto ciò s'imaginò, che non poteua eſſer altro, che l'Anima di Suor Franceſca; poi che nell' iſteſſo punto, che la vedde nelle mani della Madre di Dio, ella ſpirò; onde in vece di piangere, come faceuano tutte l'altre perſone, che erano quiui preſenti, cominciò à ridere, & con vna ſua innata bontà, & ſemplicità eſſortaua l'altre perſone à non piangere. Eſſendo poco doppò la detta Monaca interrogata dal Reuerendo Arciprete, il quale per eſſere ſuo Confeſſore, ſapeua beniſſimo, che ella haueua riuelationi celeſti, Suor Caterina, che Meſſa diremo per Suor Franceſca? ella ſorridendo, riſpoſe, non di morti; ma dello Spirito Santo, ouero della Madonna, ò degli Angeli, & con queſta occaſione conferì ella non ſolo al detto Arciprete; ma à molt'altre perſone ſpirituali ſue intrinſeche la detta viſione: onde

ne

ne preſero tutti grand'allegrezza,& contento, quando poi tornai in Viterbo, la ricontò à me ancora... Diuoto Lettore, ricordati, come dicemmo nel Libro quarto, Capitolo nono, che la Serua di Dio vn giorno pregò la Glorioſiſſima Vergine, che la faceſſe degna d'andare in Paradiſo, ma che nó ci voleua andare per altre mani, che per le ſue, & la Madre di Dio le diſſe, conſolate, Figliuola, perche te prometto di portar io in Cielo l'anima tua; Ecco, che poſſiamo dire alla pietoſa Madre di Dio. Deſiderium cordis eius tribuiſti ei, & voluntate labiorum eius non fraudaſti eam, vitam petiit à te, & tribuiſti ei longitudinem dierũ in ſæculum, & in ſæculum ſæculi; Riduci ancora á memoria due coſe, che dicemmo nel Capitolo di ſopra; la prima, che l'Angelo diſſe nell' infermità della Serua di Dio, come in Paradiſo s'andauano preparãdo gran feſte da tutta la Corte Celeſte per la ſua andata; la ſeconda, come Suor Franceſca diſſe publicamente il giorno auanti, che moriſſe, che poliſſero, & accõmodaſſero la ſtanza, perche la Glorioſiſſima Vergine ſe preparaua con la Corte del Cielo à venire per l'Anima ſua, come il tutto ſi è compito, & perfettamente verificato. Haueua la Madre di Dio fatta degna la ſua cara,& eletta figliuola di farle vedere, come ella la teneua nel ſuo cuore ſcolpita, volſe anche far vedere al Mondo, che ſi come in vita, Poſuit illam vt ſignaculum ſuper cor eius, così volſe ancora nella morte, moſtrare viſibilmente, che ſe l'haueua poſta, Vt ſignaculum ſuper bracchia eius, quia fortis eſt, vt mors dilectio.

Quando la Serua di Dio nacque nel Mondo,fù ſubito diſperata da Medici della vita; ma prendendola nelle braccia la Madre, & raccomandandola al Glorioſo San Franceſco, ricuperò in vn ſubito la ſanità, & la vita; ma Melior eſt dies mortis die Natiuitatis, dice l'Eccleſiaſtico, poiche, ſe bene nel giorno della Natiuità nelle braccia della Madre ottenne la vita, fù vna vita piena di Trauagli, di Pene, di Stenti, & di Lagrime; ma nel giorno della Morte nelle braccia di queſta ſeconda Madre riceuè vna vita, doue, Abſterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum,

& mors vltra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra, quia prima abierunt: Anzi riceuè vna vita piena di tante allegrezze, & di tanti contenti, che come dice San Gregorio Papa. Quæ lingua dicere, vel quis intellectus capere sufficit, illa supernæ Ciuitatis quanta sint gaudia; Angelorum Choris interesse, cum beatissimis spiritibus gloriæ Conditoris assistere, præsentem Dei vultum cernere, incircumscriptum lumen videre, nullo mortis metu affici, incorruptionis perpetuæ munere lætari?

D.Greg. Hom.37.

Oltre la sopradetta Apparitione occorse questo; mentre staua la Serua di Dio per render lo Spirito al suo Signore, vn Religioso in Roma nel Conuento di Santa Maria sopra la Minerua, chiamato Frat'Ambrogio d'Ortonuouo dormendo, si sentì in vn subito suegliare, & suegliato che fù, vdì vna voce, che gli disse, leuati sù presto, & fà oratione per Francesca (alla quale egli portaua molto affetto, si come ancor'ella à lui, se bene non si erano mai veduti) il Religioso si leuò con prestezza, & si pose à fare oratione per Suor Francesca (sapendo egli, che staua grauemente ammalata) & in detta oratione si sentì straordinariamente infiammare il cuore verso la Serua di Dio, quando poi fù fatto giorno, disse ad alcuni Religiosi: hiersera vdij, che frà Roberto voleua questa mattina partire per Viterbo, desiderarei sapere, se è partito, gli fù risposto, adesso vuol caualcare, egli soggiunse in particolare à Frà Agostino da Bagnaia; Frà Roberto và à Viterbo per trouarsi alla morte di Suor Francesca, & ella, credo senz'altro, che questa mattina auanti giorno se ne sia volata in Cielo à prendere il premio delle sue fatighe, non sò, se glielo dico; ma sarà forse meglio, che lo lasci andare, onde nõ hauendomi detto cosa alcuna, mi partij da Roma, & in Monteroso, luogo vinti miglia lontano da Viterbo hebbi nuoua della morte di S. Francesca, & per vn'hora piansi di maniera, che nõ mi ricordo mai hauer fatto pianto simile, & doppò vn'hora in circa mi venne vn'allegrezza così grande, & mi compiacqui tãto della sua morte, che, se l'hauessi potuta risuscitare, non l'haurei fatto, tenendo sicurissimamente, che ella era

Vn Religioso conosce in spirito il transito di Suor Francesca.

Digitized by Google

vscita da ogni pericolo, & che godeua in Cielo, & per la certezza grande, che mi pareua hauer di questo, se io fossi stato Papa, hauerei detto la Messa, Gaudeamus in Domino, diem festum celebrantes sub honore Beatæ Franciscæ Virginis, de cuius festiuitate gaudent Angeli, & collaudant filium Dei, ma perche non ero, ne poteuo dir tal Messa, dissi auanti, che mi partissi dal detto luogo, la Messa di tutti i Santi, per includerue ancor'ella. Detta che io hebbi la Messa, scrissi in Roma ad alcuni Padri della Minerua, dandogli nuoua della morte di Suor Francesca, & mi risposero, che l'haueuano saputa da Frà Ambrogio nel modo sopradetto auanti, che io partissi di Roma, & acciò che alcuno nō dica, che Frà Ambrogio seppe la morte da qualche altra persona, si deue sapere, che io partij da Roma à i noue d'Ottobre circa le 14. hore, & ella se ne andò in Cielo nell'istesso giorno alle noue hore, come si dirà.

Vna giouane ode la voce di Suor Francesca nel punto della sua morte.

Nell'istesso punto, che la Serua di Dio fù portata nelle braccia della Gloriosissima Vergine in Cielo, stauano in vn'istessa Camera due sorelle carnali di casa Scaeciante, ambedue giouanette Verginelle di molta buona vita, & molto amate da Suor Francesca, l'vna oraua, & l'altra dormiua, quella, che dormiua, la quale era la minore, vdì vna voce, che le disse, chiamandola con proprio nome; Vittoria Sorella, à Dio, io me ne vado, & replicò la secōda volta; à Dio, Vittoria Sorella, io me ne vado; à queste voci se suegliò con timore, & marauiglia grande, & riuoltatase alla sorella, chiamata Francesca, che oraua, le disse, hai vdita la voce di Suor Francesca? & ella rispondendo di nò, soggiunse Vittoria, due volte me hà chiamata per nome, & me hà detto; à Dio, Vittoria Sorella, io me ne vado; credo senz'altro, che se ne sia andata in Paradiso: notò la Sorella maggiore l'hora, che la Sorella minore disse hauere vdita la voce di Suor Francesca, & la mattina, fatto che fù giorno, seppe, che Suor Francesca era morta, & domandando, à che hora era passata da questa vita, ritrouò, che in quell'hora appunto se n'era andata in Cielo, che la Sorella minore disse hauere vdita la sua voce.

Hauen-

Digitized by Google

Hauendo già l'Anima di Suor Franceſca preſo il poſſeſſo dell'heredità celeſte col mezzo della morte, (Cum dederit dilectis ſuis ſomnum, Ecce hæreditas Domini) reſtò il ſuo benedetto corpo frà noi altri mortali, & mentre dalle perſone di caſa ſi veſtiua, nacque vna gran diſcordia frà alcuni Padri di S. Franceſco, & altri di S. Domenico intorno all'Habito, col quale doueua eſſer veſtita: poi che l'Habito, che riceuè per mano dell'Angelo, lo portaua couerto con vn'altra veſte, sì per la cõtrarietà, che haueua nel portarlo, sì anche perche andaua veſtita di corroccio, eſſendo alcuni pochi meſi prima morto il Padre, & vn certo Padre di S. Franceſco, dal quale ella molto tẽpo ſe era confeſſata, diceua, hauerle dato l'Habito della ſua Religione, & che ſe bene alcuni voleuano, che ella haueſſe doppò preſo l'Habito di Santa Caterina, con tutto ciò nella morte ella chieſe di nuouo l'Habito di S. Frãceſco, poiche moſtrandoglielo, ſe bene ella non poteua parlare, lo preſe con le ſue mani, & lo bãciò, il che, diſſe egli, fù ſegno, che ella chiedeua di nuouo l'Habito di S. Franceſco: E chi è quello, che nõ riueriſca l'Habito benedetto di S. Franceſco? & perche non doueua ancora Suor Frãceſca riuerirlo nel punto della morte? ma mala conſequenza fece perciò il Padre, con dire, che ella moſtrò pentimẽto d'hauer preſo l'Habito di Santa Caterina, & che chieſe di nuouo l'Habito di S. Franceſco, con tutto ciò per le ſue parole gli altri Frati dell'iſteſſo ordine la fecero veſtire con l'Habito di San Franceſco, & fecero fare vn' ordine dal Reuerendo Vicario di Monſig. Veſcouo, come il corpo di Suor Franceſca doueſſe andare nella Chieſa di San Franceſco, hauendo ella l'Habito del ſuo ordine; il Priore poi del Conuento di Santa Maria in Gradi, con altre perſone diuote dell'Ordine di San Domenico, frà le quali fù vna Verginella, chiamata Maſſimilla, diſſe, che ſi doueua portare nel Conuento di Santa Maria in Gradi, dell'Ordine de' Predicatori, perche così ella haueua laſciato in teſtamento, & perche anche portaua l'Habito di Santa Caterina, & andò il detto Priore dal Vicario, il quale eſſendoſi certificato, che Suor Franceſca haueua laſciato

Naſce
ſcordia
che Ord
ſia S. Fr
ceſca.
Pſal. 126

Digitized by Google

nel testamento d'esser sepolta nella Chiesa de' Padri di San Domenico nella Capella di Santa Caterina di Siena, diede ordine, che fosse sepolta conforme al testamento, onde essendo consegnato il corpo in potere della nostra Religione, per non farlo di nuouo spogliare, le fù posto sopra l'Habito di San Francesco quello di Santa Caterina, & in questa maniera vestita la Serua di Dio de i due santi Habiti fù portata per la Città. Considera, diuoto Lettore, come ben corrisponde il principio al fine; quando la Serua di Dio si doueua battezzare, nacque discordia frà il Padre, & la Madre nel porle il nome, poiche il Padre voleua, che si chiamasse Caterina, & la Madre voleua, che le ponesse nome Frãcesca, & perche l'vno non voleua cedere all'altra, le furono posti ambedue i nomi; cioè Francesca, Caterina, si come dicemmo nel Libro primo, Capitolo secondo. Nella morte poi nacque discordia frà queste due Sante Religioni (l'vna delle quali le fù à guisa di Madre, se diligentemente si considera, & l'altra à guisa di Padre) di qual Habito doueua Suor Francesca esser vestita, fù doppò lunga lite finalmente vestita con ambedue gli Habiti, di S. Francesco, & di Santa Caterina, corrispondenti à due nomi, Francesca, Caterina.

La detta discordia fù quasi prefigurata nel battesimo di Suor Francesca.

Si sparse subito per la Città la nuoua della morte di Suor Francesca: onde, Murmur multum erat in turba de illa; Quidam enim dicebant, quia bona est; alij autẽ dicebant, non, & ciascheduno volse dirla sua, & frà gli altri vn Religioso disse à me vn giorno; ò Padre, tante gran cose di Francesca doue sono andate? Parturient montes, nascetur ridiculus mus; Altri poi diceuano gran bene della Serua di Dio, ancor che pochi giorni auanti la sua morte pareua, che la Città stesse quasi tutta scandalezzata di lei per la falsa calunnia, che le diede la Madre, dicendo, che la figliuola l'haueua scacciata di casa, per poter viuere con libertà, & à modo suo; con tutto ciò concorse nella casa del Zio, doue ella morì, gran popolo con molta diuotione per vederla, & quando fù poi portata alla sepoltura, vi concorse con vna diuotione, & comotione grande

Ioan. 7.

Gran Popolo concorre à vedere il corpo di S. Francesca.

tutta

Digitized by Google

tutta la Città. Arriuato che fù il benedetto corpo nella Chiesa di Sãta Maria in Gradi, si vdì, & vedde gran tumulto nel popolo; poi che ciascheduno faceua forza di auuicinarse al Santo Corpo; chi per riuerenza le baciaua le mani; chi per diuotione le toccaua le Corone adosso: molti presero, come per reliquie, de' fiori, che stauano sopra il suo corpo, & tanto fù grande il tumulto del popolo, che per buoni rispetti fù sollecitato di porlo quanto prima sotto terra. Alcuni mi raccontorno doppò, frà li quali è il Signor Domenico Bianchi huomo di età di sessant' anni in circa, che quando accompagnauano il corpo della Serua di Dio, cominciarono à dire il Salmo, De profundis per l'Anima di lei, & che quando poi voleuano dire, Requiem æternam dona ei Domine, gli veniua detto, Francesca, prega il Signore per noi, & non ci abbandonare, & questo occorse loro più volte, di modo che questi tali non poterno mai finir di dire, Requiem æternam dona ei Domine. Altri ancora mi hanno detto, che nel toccarle, & baciarle le mani, hebbero vn timore, & terrore grande, poiche sentirno, che le mani erano ancora calde, doppò tredici hore in circa, che ella era spirata.

Fecero gr
atti di ri
renza al c
po.

Nota.

Non è cosa di lasciar di dire quello, che occorse in casa del Signor Dario Pierleone, che è cosa certo degna di molta consideratione, & volse, pare à me, il Signore far perfetta, & compita la sua lode in questa sua fauorita Creatura, conforme dice il Profeta, che egli suol fare. Ex ore infantium, & lactentium perfeciſti laudem propter inimicos tuos. Si deue dunque sapere, che riferendo vna persona in casa del detto gentil'huomo, come Suor Francesca alle noue hore era passata da questa vita, vn suo figliuolino di età di vn' anno, & cinque mesi in circa, nell'vdire le dette parole, alzò subito vn dito in alto, & con gli occhi rimirò verso il Cielo, quasi, che dire haueſſe voluto a' circostanti, io non sò, ne posso ancora parlare, ma con i moti, & con i gesti vi dico, che questa, che voi dite, che è morta, se ne è andata à godere in Paradiso; & accioche quest' atto del fanciullo non si attribuisse à cosa naturale (come

Vn fanciu
lo accenn
che S Fra
cesca è in
Paradiso, &
adora il su
corpo.

Psal. 8.

forse

forse alcuni potrebbono dire) volse Iddio benedetto (si come mi riferì vna donna di età di sessanta anni in circa, chiamata Tiburtia, persona di molta bontà di vita, come è noto à tutto Viterbo) che, quando passò il corpo di Suor Francesca auanti la casa del predetto Signor Dario, il detto Fanciullo da se stesso subito s'inginocchiò, & quello, che fù cosa di maggior consideratione, gettò in terra vn melo, che haueua in mano, del qual frutto era molto auido, & congiunse le mani insieme in modo d'adoratione.

E sepolta Suor Francesca.

Fù finalmente il Santo corpo della Serua di Dio posto in vna cassa d' albuccio, & sepolto nella Capella di Santa Caterina di Siena nel Conuento di Santa Maria in Gradi dell'Ordine de' Predicatori, si come ella lasciò nel suo testamento, rogato per Messer Rosino Pennacchio, nell'Anno del Signore 1609. del Mese d'Ottobre.

Consideratione dell' Autore.

Par cosa certo degna di qualche consideratione, essendo stata la Serua di Dio molto diuota de i Noue Chori de gli Angeli, si come, & dalla vita chiaramente apparisce, & dall'hauer ella dedicata la Communella alla Gloriosissima Vergine, & alli Noue Chori de gli Angeli, che passasse da questa vita à godere quell'altra beata, & felice in compagnia de i detti Angeli: se parliamo in quanto all' hore, à noue hore: se in quanto al giorno, il nono giorno del Mese d'Ottobre: se in quanto agli Anni del Signore, nell' Anno 1609. se in quanto agli Anni della sua età, il decimo nono anno, & in quell'istesso giorno appunto, che riceuerno gli Angeli quel tanto loro affettionato, & diuoto San Dionisio, che sì altamente, & dottamente scrisse de Hierarchia Angelorum.

Doppò la morte furono vdite subito Apparitioni, & Miracoli di Suor Francesca.

Appena fù sepolto il corpo della Serua di Dio, che si cominciorno ad vdire (come si dirà ne i Capitoli seguenti) molte Apparitioni di lei, & chiari, & manifesti Miracoli, operati da Dio à sua intercessione: onde cominciorno à concorrere i Popoli con molta diuotione à venerare il benedetto Corpo, & à portare gran quantità di Voti al suo sepolcro, & se bene doppò furono fatti leuar via, con dire, che nõ si poteuano attaccare, atteso che nõ era ancora ca-

no-

nonizzata, con tutto ciò di nuouo i Popoli ne portorno de gli altri, & molti più ne porteranno per l'auuenire, che haueranno occasione di raccomandarse più caldamẽte à lei, hauendo hora maggior cognitione non solo della singolar bontà di lei, ma anche come il Signore, & la Glorioſiſſima Vergine molto si compiacciono di concedere le gratie à sua interceſſione per confirmatione della sua Angelica vita, & per maggior gloria, & eſſaltatione della Santa Chieſa.

CAPITOLO TERZO.

Come la Veneranda Serua di Dio Suor Franceſca doppò il ſuo felice tranſito è apparſa viſibilmente con l'Habito di San Domenico con molta luce, & ſplendore à molte perſone, & in diuerſe Città, & luoghi.

Dicemmo nel Libro ſettimo, al Capitolo quintô, che la Serua di Dio Suor Franceſca, come quella, che haueua lo Spirito di Profetia, prediſſe frà l'altre coſe, che doppò la ſua morte ſarebbe ſpeſſo apparſa alle ſue Sorelle ſpirituali della Communella; il che come ſia in vn modo aſſai particolare verificato, ſi vedrà chiaramente in queſto Capitolo, & certo che ſono ſtate, & ſono sì frequenti le ſue Apparitioni, che non ſi può dire altro, ſe non che ella ſe moſtra ſi pronta, & benigna in fauorire, & apparire alle perſone ſue diuote, come ſi ſono moſtrati i Santi, & le Sante con lei, mentre à loro ſe raccomandò, viuendo frà di noi; & quello, che nell' Apparitioni ſue ſi deue particolarmente notare, è, che nella maggior parte di eſſe ſi include qualche Miracolo. Temo grandemente di perdere in queſto Capitolo appreſſo alcune diuote Sorelle della Communella, quanto hò guadagnato con eſſe loro nella dolce, & ſoaue fatiga, che hò preſa nel deſcriuere tutti gli altri Capitoli della Vita di Suor Franceſca; poiche oltre

E apparſa ſpeſſo dop- pò la mor ſecõdo, ch ella predi ſe.

la mortificatione, che sò, che haueranno nel sentirse da me nominare nell'Apparitioni, che racconterò, quali esse cõfidentemente mi hanno conferite, si lamenteranno di me, & mi taccieranno anche forse di mancator di parole, hauendo io promesso di non far mentione di loro, con tutto ciò non posso far di meno di non nominarle per maggiore confirmatione dell'Historia, & per maggior gloria della Serua di Dio; poiche hoggi, ò dimane morendo io, come potrebbe la Chiesa Santa certificarse della verità di queste Apparitioni, se non sapesse, à chi fossero occorse, ne hauesse persona, che glielo potesse dire? però doueranno le dette Sorelle sopportare patientemente questa mortificatione, per gloria della loro cara, & amata Madre Suor Francesca, ne mi deuono tacciare di mancatore di parole; perche, se ben promisi loro di non nominarle, intesi nella mente mia in quello giorno, che elle me le diceuano; & non in tutta la vita mia; questo sì che farò, che potendo con verità essagerare l'austerità, & santità grande di vita d'alcune di loro, me la passerò semplicemente, per non mortificarle più, come anche, perche la bontà di ciascheduna di loro è nota ne gli luoghi, doue habitano, oltre che me dice l'Ecclesiastico, Ante mortem ne laudes hominem quemquam; Ne credo, che prenderanno occasione di superbia, ò di vanagloria dal sentirse nominare, che poca perfettione, & meno cognitione delle cose di Dio mostrarebbono hauere, poi che simili Apparitioni suole il Signore far succedere per confirmatione al Mondo della santità, & gloria d'alcun'Anima, che è passata da questa vita, & non per la bontà, & meriti, di chi vede simil cose celesti.

Eccl. 11.

Comincierò dunque à raccontare prima l'Apparitioni, che sono occorse in Viterbo, poi quelle di Roma, & vltimamente quelle, che sono occorse nel Regno di Napoli.

Digitized by Google

APPARITIONI DELLA VENERANDA Serua di Dio Suor Franceſca occorſe in VITERBO:-

Suor Caterina ha quattro Apparitioni di Suor Franceſca.

SVor Caterina del terzo Ordine di San Franceſco, che vedde, quando la Glorioſiſs. Vergine cón molti Santi, & Sante portò in Paradiſo l'Anima di Suor Franceſca con molta feſta, & trionfo (ſi come dicemmo nel Capitolo di ſopra) hà veduta quattro volte Suor Franceſca in forma glorioſa.

La prima volta fù poco doppò il ſuo felice tranſito, & fù in queſta maniera; Stando ella grauemente ammalata, le apparue la Glorioſiſſima Vergine con molti Santi, & Sante, frà i quali ſubito ve riconobbe Suor Franceſca, la quale era veſtita tutta di bianco, come Monaca di S. Domenico con vn ſplendore, & bellezza indicibile, & ſe le accoſtò, & chiamandola col proprio nome, le diſſe; Suor Caterina ſorella, te ringratio della Carità, che me faceſte con le tue orationi nel punto della mia morte, ringratia ancora in mio nome l'Arciprete della Carità, che ancora egli vsò verſo di me, & digli, che gli raccomando le mie Sorelle ſpirituali, & queſto hauendo detto, diſparue con tutta la viſione; fece ſubito la Monaca l'ambaſciata al Reuerendo Arciprete, il quale era ſuo ordinario Confeſſore.

La ſeconda volta fù, che facendo ella oratione, andò in eſtaſi, nella quale le parue, che ſe le apriſſe il Cielo, in mezzo del quale vedde vna belliſſima, & ornatiſſima fonte, che con grande artificio, & vaghezza gettaua molto in alto, non acqua, ma le pareua, che foſſe come vn liquor di vin roſſo, & bianco, & intorno à queſta fonte era in vn luogo eminente la Glorioſiſſima Vergine, & intorno à lei il Padre San Domenico, & il Padre San Franceſco, & molti altri Fondatori di Religioni, & frà queſti vedde con ſuo indicibil guſto ancora Suor Franceſca, che era belliſſima, & riſplendentiſſima, veſtita pure di bianco, come Monaca di San Domenico, & ſtaua molto vicina alla Glorioſiſſima

Digitized by Google

Vergine; non le disse allhora cosa alcuna; ma solo godè vn pezzo di detta visione, & poi ogni cosa disparue.

La terza volta facendo ella similmente oratione, le apparue Suor Francesca in compagnia di molti altri Santi, & Sante, & se auuicinò à lei, & le disse; Sorella, saluta in mio nome l'Arciprete, & Frà Roberto, & rendi gratie al Signore per me; poi che per sua misericordia me ritrouo in vn Choro d'Angeli; & questo hauendo detto, disparue.

A Suor Armellina è apparsa cinque volte.

La quarta volta le apparue nel sopradetto modo, & le commise, che salutasse vna persona in suo nome.

A Suor Armellina Monaca del terzo Ordine di San Domenico (quale fù figliuola spirituale amatissima della buona memoria del Signor Cardinal Baronio, quando era prete della Chiesa nuoua, & mentre fù Cardinale, cõtinuò ancora in questo amore spirituale, onde sua Signoria Illustrissima le scrisse alcune lettere, nelle quali si raccomandaua alle sue orationi; questa fù quella, che Suor Francesca conobbe in spirito, & se la prese per Madre spirituale, come dicemmo nel Libro ottauo, Capitolo quarto,) è apparsa la Serua di Dio Suor Francesca cinque volte nella maniera, che hora racconterò.

Vna mattina se ne venne da me la sopradetta Suor Armellina, & mi fece questa interrogatione; mostrandose molto desideroſa di sapere la verità. Padre, doppò la morte possiamo noi in Cielo hauer tanta gloria, che siamo connumerati in vn Choro de Angeli? restai stupito di vna così nuoua, & insolita domanda, & le risposi; potremo senza dubbio conseguire tanta gloria in Cielo, che possiamo essere connumerati in vn Choro de Angeli, & poi le domandai; perche, Suor Armellina, mi hauete fatta questa domanda? mi rispose (hauendo meco molta sicurtà, per hauerla molte volte confessata) facendo io oratione questa notte à Suor Francesca, fui eleuata in spirito, & in quella eleuatione, esclamai più volte, Francesca figliuola cara, come stai? doue te troui? mentre queste parole replicauo, me apparue Suor Francesca vestita tutta di bianco, si come vanno le Monache di Santa Caterina, senza però velo

nero

Digitized by Google

nero in testa, & era così bella nel volto, & circondata da splendori così grandi, che superaua nella bellezza il Sole, & me rispose, stò bene per gratia di Dio, & me ritrouo in vn Choro de Angeli; quando me disse, che se ritrouaua in vn Choro de Angeli, per la mia sciocchezza, & ignoranza le soggiunsi, non può essere, figliuola, che voi stiate in vn Choro de Angeli; ma douete stare nel Choro delle Vergini, & ella replicò, te dico, che me ritrouo in vn Choro de Angeli, & tre volte io replicai, che questo non poteua essere, & ella tre volte me assicurò, che così era; me pareua mill' anni, che si facesse giorno, per sapere da Vostra Reuerenza, se questo poteua esser vero, perche oltre al dubbio, che ne haueuo, temeuo ancora di qualche inganno del Demonio; ma adesso, che Vostra Reuerenza me hà fatta certa, che questo può essere, me sono tutta rallegrata, & sento interiormente vn gran giubilo nel mio cuore.

Vn' altra mattina venne di nuouo da me la sopradetta donna, & mi domandò: Padre, che cosa è vna Gerarchia? restai molto stupito di questa interrogatione, essendo ella donna molto semplice, & idiota, & le risposi, che i noue Chori de gli Angeli sono diuisi in tre Gerarchie, & che ciascuna Gerarchia contiene in se tre Chori de Angeli, doppò, che le hebbi data questa risposta, la interrogai, perche me hauete fatta questa domanda? rispose, Padre, se bene io hebbi quella visione della Beata Francesca, che ve raccontai l'altra mattina, con tutto ciò non le diedi quel credito, che douеuo; onde questa mattina facendo oratione alla Gloriosissima Vergine, le raccomandai l'Anima di Suor Francesca, & mentre faceuo quest'oratione, vdij vna voce dal Cielo, che me disse; Armellina, non occorre, che tu me raccomandi Suor Francesca, perche è tutta mia, & appresso di me la tengo, & se troua in mezzo d'vna Gerarchia, non sapeuo, che cosa volesse significare questo nome di Gerarchia, poi che mai più l'hò vdito.

Vn' altra mattina stando similmente Suor Armellina à fare oratione, le apparue la Gloriosissima Vergine, & vicino à lei vedde Suor Francesca, che staua inginocchioni,

& con gran diuotione, & allegrezza insieme le faceua oratione. Volse forse la Glorioſiſſima Vergine farle vedere quello, che pochi giorni innanzi le haueua detto, cioè, che Suor Franceſca era tutta ſua, & che la teneua vicino à ſe, per confirmare, & rendere maggiormente certi, & lei, & noi di detta verità.

Subito doppò la ſanta morte di Suor Franceſca procurai per gloria di Dio, & ſalute di molt'anime, di metter quanto prima la ſua Vita in Stampa; ma perche mi vedeuo (per dir così) tutto il Mondo contrario, & io eſſer vn pouero, & inutil Fraticello, mi pareua coſa molto difficile il poter mettere in eſſecutione queſto mio deſiderio, & poter ſuperare tante difficultà, che ci erano; con tutto ciò mi faceuo animo da me ſteſſo, & diceuo; sò, che la Madre di Dio hà detto, che non ſarebbe paſſato molto tempo, che Suor Franceſca col ſuo fauore haurebbe dato vn grido, che per ſtupore ſe ſarebbe fatta ſentire per tutto il Mondo; ella prouederà, à quanto biſogna; perche finalmente, Matth. 24. Cœlum, & terra tranſibunt; verba autem mea non præteribunt: & vna mattina frà l'altre pregai con molta inſtanza la ſopradetta Suor Armellina, che voleſſe fare oratione al Signore, & vi metteſſe per mezzana la Glorioſiſſima Vergine, & Suor Franceſca, accioche mi inſpiraſſe, & deſſe forza di far quello, che era cõforme alla ſua Santiſſima volontà: la Monaca mi promiſe, che l'haurebbe fatta, & doppò alcuni giorni mi diſſe, Padre, facendo io hierſera oratione conforme à quello, che mi diceſte, me apparue Suor Franceſca, & me diſſe queſte parole, Dirai à Frà Roberto, che non ſi sbigottiſchi delle coſe mie; ma che ſeguiti allegramente di mettere inſieme la mia Vita, perche la volontà della Santiſſima Trinità è, che ſi Stampi, douendoſe molt'anime col mezzo di quella ſaluare, & queſto hauendome detto, diſparue. Mirabilis Deus in Sanctis ſuis, come chiaramente ſi ſcorge, che la prouidenza, & ſapienza grande di Dio, Attingit à fine vſque ad finem fortiter, & Sapien. 8. diſponit omnia ſuauiter, poiche, acciò che ſi adempiſſe queſto ſuo diuin volere, di Stampare la Vita di Suor Fran-

ceſca

resca, e per tor via molte difficultà, & insieme dare ancora maggior credito, & autorità all' Historia, dispose, che io fossi fatto Vescouo di vna Città così antica, honorata, & nobile, come è questa di Tricarico, & perche lo Stampare fuori di Napoli è cosa prohibita da Regij, fece il Signore, che col fauore del Signor Marchese di Corleto Regente, al quale tengo molt' obligo, ottenesse dal Vicerè licenza, di poterla Stampare in Tricarico, ancorche non fosse stata riueduta da i soliti deputati, ilche fù senza dubbio particolar gratia del Signore, poi che simili gratie non si sogliono concedere.

Apparisce Bastiana due volte.

Vn'altra mattina venne da me l'istessa Suor Armellina, & mi interrogò; Padre, quelli, che stanno in Paradiso, possono giornalmente acquistare maggior gloria? restai ancora grandemente marauigliato di questa proposta, & doppò hauerle risposto, che non possono acquistare maggior gloria essentiale; ma sì bene maggior gloria accidentale: le domandai, perche me hauete fatta questa domanda? mi rispose, questa notte me è apparsa di nuouo Suor Francesca, & me hà dette molte cose, & frà l'altre, che io pregassi Iddio benedetto per lei, & per le cose sue, io le risposi, che bisogno hauete voi, Beata Francesca, delle mie orationi? essendo voi arriuata alla gloria del Paradiso: me soggiunse, sappi, che me s'accresce gloria, quando si fà oratione à Dio per amor mio, & io le riplicai; non credo, che adesso ve si possa accrescere più gloria, & ella mi rispose di nuouo, che se le augumentaua la gloria; l'hò voluto domandare à Vostra Reuerenza questa mattina, per hauer maggior certezza della verità, perche sempre temo, che quello astuto serpente del Demonio non m'inganni.

Vn'altra Serua di Dio, chiamata Bastiana (& è quella, che fù conosciuta da Suor Francesca in spirito, & se la prese poi per Madre spirituale, come dicemmo nel Libro ottauo, Capitolo quarto; questa è quella donna, alla quale disse la Gloriosiss. Vergine nel punto della morte di Suor Francesca, che facesse oratione per lei) volendose vna mattina communicare, inuocò prima la Vergine Santissima,

& i ſuoi Auuocati, & Auuocate, & poi con affetto particolare ſe raccomandò à Suor Franceſca, acciò che le impetraſſe gratia da Iddio benedetto, che degnamente ſe foſſe potuta communicare. Continuando in queſta oratione, quando fù nell'atto di communicarſe, vedde, mentre il Sacerdote teneua l'Hoſtia conſecrata per communicarla, apparire Suor Franceſca in habito di Monaca di San Domenico, tutta bella, & glorioſa, & ſe poſe con le mani giunte adorando quel Santiſſimo Sacramento con humiltà, & riuerenza indicibile, cõmunicata che ſe fù, diſparue la viſione, reſtando ella tutta infiammata d'amore, & diuotione verſo Suor Franceſca, & tutta piena d'humiltà, & riuerenza verſo il Santiſsimo Sacramento.

Vn'altra volta l'iſteſſa Baſtiana facendo oratione, le apparue Suor Franceſca con indicibil bellezza, & ſplendore, & le parue, che le moſtraſſe vna grande, & bella vigna, la quale era piena di vua, & poi le diſſe; Baſtiana, queſta è la tua vigna, & poi le fece vedere vna particella di quella, la quale era inculta, & ſenza frutto, & le ſoggiunſe; Sorella, quando queſta particella di vigna ſarà da te lauorata, & farà il ſuo frutto, verrai ancor tù, doue ſono arriuata io; & queſto hauendo detto, diſparue, laſciandola tutta conſolata, & piena di ſanti deſiderij d'affatigarſe nell' opere buone, & ſante con maggior feruore à gloria di Dio, & à ſalute dell'anima ſua.

L'iſteſſa Baſtiana il giorno de' morti facendo oratione, & conſiderando, come Suor Frãceſca in ſi breue tempo era vſcita da queſta carcere del Mondo, & era andata à godere i beni eterni del Paradiſo, alzò la mente à lei, & diſſe; ò Beata Franceſca, non ve ſcordate di me, aiutateme, ſapete pur voi i gran pericoli, & trauagli, che ſono in queſto Mondo: beata voi, che così preſto ne ſete vſcita, poco fà erauate tanto ſtrapazzata dal Mondo, hora ſete tanto honorata da tutta la Corte del Cielo, pochi giorni ſono erauate tanto calunniata, & oppreſſa, & in vn ſubito ſete ſtata inalzata à tanto honore, & gloria: Mentre queſte, & altre ſimili parole andaua dicendo, le apparue Chriſto Si-

gnor

gnor Nostro in forma humana, & le disse, rispondendo alle parole, & à i pensieri di lei, Bastiana, che te pare dell' opere mie? così tratto le mie cose, per queste strade fò grande le mie Creature, altre cose ancora le disse, che per hora si tralasciano.

S.Masimilla vede vna volta S.Francesca.

Suor Massimilla del terzo Ordine di San Domenico, dicendo il mattutino frà le sei, ò sette hore di notte, se vedde apparire alla sua destra Suor Francesca, bella, & risplendente, vestita di bianco, con vna ghirlanda in capo, & con vn mazzo di Gigli in mano, & con vn volto tutto allegro, & giouiale; mentre la detta Monaca con molto timore, & riuerenza la staua considerando, & contemplando, aspettando con gran desiderio, che le dicesse qualche cosa, ella disparue.

Appariſce ſuor Eufraſia.

Suor Eufrasia, Monaca in Santa Caterina di Viterbò, facendo oratione, se vedde in vn subito apparire auanti visibilmente Suor Frãcesca uestita di bianco, con un uolto tutto allegro, & risplendente, & era accompagnata da una grande, & bella cõpagnia di Verginelle; subito, che la uedde, cominciò ad esclamare, ò Beata Francesca mia, aiutateme, nõ me abbandonate, diteme per carità, che sarà dell' anima mia? ella rispose, bene, bene, se uoi uorrete, attendete à fare dell'opere buone, & lasciate la cura di uoi al uostro Creatore, & Redentore, & non pensate più innanzi; & questo hauendo detto, disparue; mi disse doppò la detta Monaca, che, quando le apparue Suor Francesca, haueua ella hauute gran tentationi dal Demonio, persuadendola à lasciare alcune penitenze, che ella faceua, con dirle, che ella non era nel numero de' predestinati, & che hauerebbe potuto fare, quanto bene hauesse voluto, che al fine se sarebbe dannata, & però Suor Francesca le disse le sopradette parole; onde restò la Monaca molto consolata, & libera ancora da quella tentatione.

Apparisce ad vn fanciullo di quattro anni.

Sepio d'Antonio Gabriele fanciullo di quattro anni in circa, stando in letto con febre, chiamò la Madre, ò Nonna, che se fosse, & le disse, Madre mia, non sapete, la Beata Francesca mi vuole condurre in Paradiso, doue ella si

troua,

troua, la Madre risposè, sì, figliuolo, raccomandati à lei, che ti risanerà, & egli replicò, come volete, che mi risani, se me vuole menare seco in Paradiso,& mentre così ragionaua, soggiunse il figliuolo, Eccola quì con vna Corona bellissima in testa, ò quanto è bella, vedete la sua mano, ecco, che mi vuole pigliare la mia, accennando, che ella fosse sopra il capezzale del letto, & doppò alquanto di tempo il fanciullo morì.

Apparisce à Francesca Scacciante.

Francesca Scacciante mentre faceua vn negotio di casa, le entrò disgratiatamente vna stecca, ò scheggia, che vogliamo dire, frà l'vgna, & la carne di vn dito della mano, & entrò tanto dentro, quanto è lunga l'vgna, il che le cagionò vn dolore sì grande, & intenso, che le pareua sentire le pene dell' Inferno; se raccomandò con gran sospiri à Suor Francesca, dalla quale, mentre visse, fù molto amata, pregandola, che le volesse mitigare quel dolore sì intenso; doppò hauerla più, & più volte inuocata, & non sentendo allegerimento alcuno del suo male, se gettò sopra il letto come mezza morta, & stando frà sonno, & vigilia, le parue di esser condotta auanti alla porta di vna bellissima, & ricchissima Chiesa, doue era gran quantità di persone, & in capo di essa vedde Suor Francesca in vna Sedia eleuata in alto, doue con gran Maestà risedeua adorna di sì gran bellezza, & splendore, che non le pareua quasi di poterla guardare, con tutto ciò subito s'inuiò per andarla à trouare; ma nell'entrar, che volse fare in Chiesa, le venne incontro alla porta vna vecchia tanto brutta, & horribile, che ella disse, questa non può essere altro, che il Diauolo, & non voleua lasciarla entrare; ma tanto s'aiutò, & tanta forza fece, che finalmente entrò dentro, & quando fù auuicinata à Suor Francesca, vedde, che ella se leuò in piedi, & le andò alcuni passi incontro, & con vn volto tutto allegro, & giouiale, ridendo, l'abbracciò, & baciò in fronte, & le disse, che cosa vuoi da me, Sorella, che con tanto affetto me hai inuocata? rispose, Beata Francesca mia, desidero, che me impetriate dal Signore, che me allegerischi, & mitighi questo gran dolore, che sento in questo

dito;

dito; soggiunse Suor Francesca, mostra, Sorella, doue hai il dolore, & ella stese la mano, & le mostrò il dito, nel quale ella sentiua il dolore; Suor Francesca glielo toccò, & glielo strinse alquanto, & le disse, stà allegramente, sorella; non solo perche il dolore è cessato del tutto; ma molto più, perche te voglio condurre in casa mia, & hauendo ciò detto, sparì tutta la visione, & non sentì più la giouane dolore alcuno, ancorche vi fosse rimasta nel dito la zeppa: anzi sentì nel suo cuore vn'allegrezza, & vn giubilo grande, non solo per la detta visione; ma anche per hauerle detto, che la voleua condurre in casa sua, non sapendo però, se per la casa sua hauesse voluto intendere il Paradiso, ouero la casa, dou'ella haueua habitato, della qual si spera, (come habbiamo detto) che si habbia à fare vn Monastero. Le parenti della giouane, & le vicine ancora vedendo quella stecca nel dito di Francesca, se marauigliauano grandemente, che non se lamentasse più, come faceua, & l'essortauano à farsela leuare, con dire, che il dito sarebbe accolto, ò che le hauerebbe cagionata qualche postema, & che sarebbe stata poi necessitata di tagliarselo, ella se bene se rideua di tutte queste cose, con tutto ciò fù costretta, per non sentire ogni giorno simil cose, di mandare à chiamare il Cirugico, quale essendo venuto, & hauendo veduto il tutto, & vdito ancora, che erano otto giorni, che l'era entrata quella stecca nell' vgna, restò tutto marauigliato, & stupito, vedendo, che la giouane non se lamentaua punto; anzi che staua allegramente; gli accrebbe anche marauiglia, vedendo, che il dito non era ne gonfio, ne meno fatto rosso; con tutto ciò non gli bastò l'animo di leuargliela allhora; ma volse prima con vn certo suo vnguento mollificare le parti offese, & poi il giorno seguente gliela leuò con certe sue tenagliette. Questo Cirugico habita nella strada, chiamata la Suolta, sotto il Palazzo del Signor Capitan Valerio Bussi, non mi ricordo del suo nome,

Caterina Paltenieri vedoua ritrouandose in letto con gran dolore d'Asma, & con infermità tale, che il Medico,

chiamato il Signor Stefano Galeoti, ordinò al Curato, che era il Signor Girolamo Vittorij, che le desse il Santissimo Sacramento dell'estrema Vntione, facendola egli indubitatamente spedita della vita: l'Inferma hauendo hauuta questa nuoua, disse al detto Signor Girolamo, che voleua prima pigliare vn poco di pane della Beata Francesca, nella quale confidaua assai, & poi haurebbe presa l'estrema Vntione. Cosa miracolosa fù, appena hebbe preso il pane, che subito cominciò à migliorare, & la mattina sequente non hebbe più male alcuno, & conferì poi al suo Confessore, come doppò, che hebbe preso il detto pane, stando frà sonno, & vigilia, le apparue S. Caterina Vergine, & Martire sua particolare Auuocata con Suor Francesca, & le dissero, che non dubitasse, perche sarebbe guarita del suo male, & Suor Francesca le soggiunse in particolare, sotto quel pane, che hai preso, stà la gratia del Signore, per mezzo di quello hai ottenuta la sanità.

Vincenza di Francesco ode la voce di S. Francesca.

Vincenza di Francesco ritrouandose quasi che attratta di mani, di piedi, & di ginocchi, poi che niuna di queste parti poteua muouere, vna notte stando perciò molto trauagliata, & infastidita, se raccomandò à Suor Francesca, & doppò esserse con diuerse orationi, & con molta diuotione raccomandata, sù la mezza notte se sentì sensibilmente toccar per la vita, & vdì vna voce, che le disse: rallegrate, Sorella, che'l Signore te vuol consolare, & subito cominciò l'Inferma à risanare, & à muouere le parti, che già haueua perdute.

Appariscead vn figliuolo di quattro anni.

Mariano figliuolo di Messer Giouanni Striga, putto di quattro, ò cinque anni, stando in letto grauemente ammalato di febre, i parenti lo inuotorno à Suor Francesca. Vna notte il fanciullo all' improuiso cominciò à gridare, Nonna mia, Nonna mia, agiutatemi; & mostrando parlare con altra persona, soggiungeua, non voglio venire: & più volte replicò l'istesse parole, & essendo interrogato dalla Nonna, con chi parli? perche gridi così? rispose, non vedete quì la B. Francesca, che mi vuol menar via? io nō voglio andare: ma voglio restare con voi, non vedete, che mi piglia

per

per vn braccio? restorno le persone di casa molto marauigliate del parlar del figliuolo, & mandorno à chiamare il Signor Girolamo Vittorij, & gli raccontorno, quanto si è detto, & andò poi egli al Fanciullo, & gli domandò, se era uero, che egli haueſſe veduta S. Frãcesca, gli rispose, che era vero, lo interrogò di nuouo, se era giouane, ò vecchia, come andaua vestita, & se era sola, ò accompagnata, gli rispose, non è vecchia, ma è giouane bella, vestita tutta d'oro, & in compagnia sua ci era vna donna vestita con l'habito, che portano le Monache di San Francesco. Fù altre uolte da altre persone interrogato il figliuolo, & sempre riferì nell'istessa maniera.

Vittoria Scacciante (& è quella, che udì la uoce di Suor Francesca, che le disse nel punto della sua morte, Vittoria, Sorella, à Dio, io me ne uado) soleua ogni sera dire le Letanie per l'Anime del Purgatorio: ma doppò, che la Serua di Dio passò da questa presente uita, le cominciò ad applicare in particolare per l'anima di lei, il che hauendo fatto più uolte, una sera stando nel fine di dette Letanie, nel uoler dire, Requiem æternam dona ei Domine, udì una uoce, che le disse; Vittoria, non dir più le Letanie per me, poiche per misericordia di Dio non ne hò bisogno, ritrouandome in Paradiso; ma applicale per quell'altre Anime, che stanno in Purgatorio, & per quelle presentale al Signore.

Vittoria od
la voce
S. Francesca
che le dice
che è in Pa
radiso.

Vittoria Rapi uedoua, stando talmente inferma, che nõ uedeua, ne conosceua più persona alcuna, fù inuotata dalla sua figliuola, chiamata Girolama, à Suor Francesca, & la mattina seguente ad vn'hora di giorno, apparue visibilmente Suor Francesca à detta Madre vestita da Monaca, con habito tutto bianco, & le disse; Vittoria, state di buon'animo, che di questa Infermità non morirete: ma in termine di tre giorni sarete sana, & vscirete di letto, & soggiunse, mandate vostra figliuola alla Madonna della Quercia, & ditele, che dica da mia parte al Padre Sagrestano, il quale si chiamaua Frà Filippo Angiolino, che faccia quell'oratione alla Beatissima Vergine, che sà egli; &

Appariſce v
ſibilmente
Vittoria Ra
pi.

Digitized by Google

in questa maniera otterrete la sanità, si come ve hò detto, & disparue; fece l'Inferma, quanto l'imposse Suor Francesca, & in termine di tre giorni guarì del suo male.

Apparisce à S. Margarita Gentile.

Ritrouandosi Suor Margherita Gentile, Monaca in San Domenico di Viterbo con vn grandissimo dolore di stomaco, se raccomandò à Suor Francesca, che la volesse liberare da quel dolore, acciò che se fosse potuta cõmunicare la mattina seguente, doppò che hebbe fatta quest'oratione, andò à riposarse, & stando frà sonno, & vigilia, vdì, che vna persona se le accostò al letto, & la toccò, & imaginandose la Monaca, che fosse qualch'altra Monaca, le disse, di gratia fermateue, & lasciateme vn poco riposare, che me sento morire di dolore di stomaco, & pure se sentiua toccare, & ella di nuouo replicò, eh di gratia lasciateme dormire vn poco, & allhora vdì vna voce, che le disse; non dubitare, Suor Margherita, non sono, chi tu t'imagini; ma sono la Beata Francesca; subito che la Monaca sentì dire, io sono la Beata Francesca, con molta sollecitudine, & allegrezza s'alzò dal letto per vederla, & farle riuerenza, & nel leuarse sù, vedde vn gran splendore, quale subito disparue, & ella se trouò senza dolore alcuno, & la mattina se communicò con diuotione, & consolatione straordinaria.

Gio. Maria Sellaro vede S. Frãcesca.

Gio. Maria di Francesco Sellaro essendo stato spedito da Medici della vita, fece testamento, & prese il Santissimo Sacramento dell' Altare, & doppò à persuasione di vn suo Amico s'inuotò à Suor Francesca: fatto che hebbe il voto, le parue la notte di vedere Christo Signor Nostro posto in Croce, & che a' piedi di quello fosse Suor Francesca inginocchioni con vna bellezza, & con vno splendore grandissimo, & che doppò, che hebbe fatto vn poco d'oratione, se voltasse à lui, & gli dicesse, non morirai di questa infermità, si come ne meno Beatrice Vittorij, la quale era ancor ella in quel tẽpo spedita da Medici: fatto che fù giorno, con vn'allegrezza grãde disse al Sig. Girolamo Vittorij la visione, che haueua hauuta la notte, & in pochi giorni con gran marauiglia di tutto Viterbo, & l'vno, & l'altra guarirno.

Suor

Suor Iuditta Monaca in San Domenico ſtaua molto tribolata, & afflitta per vn humor malinconico, che le cagionaua cattiui effetti, vdendo i miracoli, che faceua Iddio benedetto ad interceſſione di Suor Franceſca, ſe le raccomandò, & vn giorno sù le venti vn' hora ſtando occupata per ſeruigio d'alcune inferme, vdì vna voce, che la chiamò col proprio nome, & le diſſe (per quanto mi hanno riferito alcune monache) io ſon la Beata Franceſca, & ſono venuta per dirte, che non voglio, che tu ſtij più così affiitta, & malinconica, come ſei ſtata ſin quì, & in vn ſubito parue alla Monaca, che le foſſe tolto via dal cuore quel trauaglio, & quell'affiittione, che ſentiua, & ſe trouò libera dalla ſua sì graue, & quaſi incurabile infermità.

S. Iuditta ode la voce di S. Franceſca.

Cecilia da Vitorchiano hauendo riceuuta vna gratia grande da Iddio benedetto col mezzo di Suor Franceſca le parue dormendo la notte ſeguente d' eſſer condotta in vna gran Chieſa, nella quale le parue di vedere, che foſſe portato dal Cielo da due Angeli vn belliſſimo quadro, nel quale era dipinta Suor Franceſca in habito da Monaca di San Domenico con vn Giglio in mano, tutta circondata di Stelle, & pareua à detta donna d'hauere in mano vna Candela bianca acceſa, quale per la gratia riceuuta, haueua fatto voto di portare al Sepolcro di Suor Franceſca, & vdì; ſe volete riceuere gratie da Suor Franceſca, non ſmorzate le voſtre candele, cioè non ſiate ingrati delle gratie, che riceuete, & doppò vedde, che i due ſopradetti Angeli riportorno il Quadro verſo il Cielo, & in vn ſubito ſe ſuegliò con vn timore, & diuotione grande.

E veduto il Quadro di S. Frãceſca, che è portato da due Angeli.

Mi hà raccontato il Signor Girolamo Vittorij, & altre perſone di Viterbo; che hauendo Agneſe di Marc'Antonio ſmarrito in vna Vigna del Signor Giacomo Cerroſi vn ſuo figliuolino di due anni, & otto giorni in circa, chiamato Franceſco, lo inuotò à Suor Franceſca, & eſſendo ſtato il fanciullo tutta la notte perſo, la mattina fù ritrouato in vn boſco ſotto vn'albero, ſano, & allegro, & eſſendo ſtato ricondotto al Padre, & alla Madre, quali nõ ſi credeuano poterlo ritrouare in altra maniera, che morto, nel vederlo

Apparisce ad vn figliuolino di due anni.

così

così sano, & allegro, gli domandorno frà l'altre, hai mangiato cosa alcuna questa notte? rispose, hò mangiato puppa, cioè zuppa, gli soggiunsero, chi te l'hà data? rispose, me l'hà data quella bella,& interrogato di nuouo, chi bella? rispose, quella bella: il giorno seguente poi lo condussero al Corpo di Suor Francesca, & il fanciullo da se stesso saglì le scale della Capella,& s'inginocchiò sopra il Sepolcro della Serua di Dio, & essendo poi tornati in casa stando tutti insieme auanti ad vn'alterino, dou' erano diuerse imagini di Santi, fù domandato al fanciulio, quale di queste è quella bella, che ti hà data la zuppa, rispose subito; Tata,ecco la bella,& accennò con il dito l'imagine di Suor Francesca,& il Padre replicò, nō è questa; ma è quest'altra, mostrandogli vn'Imagine della Gloriosiss. Vergine, & il figliuolino rispose nò,nò,ma è questa, accennando pure con il dito à Suor Francesca.

APPARITIONI DELLA VENERANDA Serua di Dio Suor Francesca, occorse in ROMA:-

F. Ambrogio hà veduta più volte S. Francesca.

QVel Religioso dell' Ordine di San Domenico, chiamato Frat'Ambrogio d'Ortonuouo, che fù suegliato nel punto della morte di Suor Francesca, & conobbe in spirito il suo felice transito, hà veduta in visione più volte la Serua di Dio,& frà l'altre; Vna mattina volendose communicare, se le raccomandò, pregandola, che gli volesse impetrare gratia dal Signore, che con diuotione, & profitto dell'anima sua, hauesse potuto riceuere il Santissimo Sacramento, & essendose poi communicato, continuando le sue orationi, gli apparuero alcuni Angeli, in mezzo de' quali vedde vna giouane bellissima, & risplendentissima, vestita da Monaca di San Domenico, senza però, scapolare, ò patienza,che vogliamo dire, se bene egli non haueua mai veduta Suor Francesca, con tutto ciò nel veder detta gloriosa giouane, disse subito, Beata Francesca mia, aiutatemi, & con vn gusto, & contento spirituale grande se-

guitò

quitò con molto affetto di raccomandarſegli, continuando per alquanto di tempo di vedere la detta viſione. Mi raccontò poi egli tanto diſtintamente le fattezze di Suor Franceſca, che ſenza dubbio non l'hauerei potuto deſcriuere io così diſtintamente, come fece egli.

Vn'altro giorno eſſendoſe vna perſona raccomandata al detto Religioſo, che voleſſe fare oratione per lei, & che l'haueſſe voluta raccomãdare in particolare à Suor Franceſca; il Religioſo le promiſe, che l'hauerebbe fatta, ſi come più volte fece; per la feſta poi (ſe ben mi ricordo) della Preſentatione della glorioſiſſima Vergine, vedde in viſione Suor Franceſca, che ſtaua inginocchioni auanti alla Glorioſiſſima Vergine, & con affetto grande le raccomandaua quella tal perſona, & moſtrò la Madre di Dio, che per amor di lei l'hauerebbe hauuta per raccomandata; allhora Suor Franceſca le preſentò vn cuore, & le diſſe, queſto è il ſuo cuore, deſidero, che col fauor voſtro vi ſtia ſempre ſcolpito il nome di Gieſù, & il voſtro nome di Maria, & facendo ſegni la Madre di Dio di farle la gratia, diſparue la uiſione.

Altre uolte hà ueduta il Seruo di Dio Suor Franceſca, in forma glorioſa, & ſempre con uiſioni molto belle, & miſterioſe. Alcune uolte per miſericordia di Dio appariſce al detto Religioſo uiſibilmente il ſuo Angelo Cuſtode, & ogni uolta, che l'Angelo gli parla di Suor Franceſca, ſempre la nomina Beata, & l'eſſorta à far oratione per la ſua eſſaltatione in Terra, aſſicurãdolo, che queſt'oratione piace molto à Iddio benedetto, & alla Glorioſiſſima Vergine, & che preſto ſarà eſſaltata nella Chieſa Santa: onde, quando il Religioſo l'ode chiamare Suor Franceſca, & non Beata Franceſca, ne ſente diſguſto, ſapendo, che gli Angeli la chiamano Beata.

In quel principio, che ſi cominciò à ſpargere la fama della gran bontà, & ſantità di uita di Suor Franceſca, fù interrogata una Monaca del terzo Ordine di San Franceſco, chiamata Suor Caterina della Matrice, tenuta in concetto, che ſia fauorita di molte gratie da Iddio benedetto,

Più volte apparſa S. Caterin della Matri

ſe

se ella credeua, che fossero vere tante gran cose, che si raccontauano della uita di Suor Francesca, rispose humilmente, io sono una pouera Contadina ignorante, che uolete, ch'io sappi di queste cose, le fù replicato, dite semplicemente quello, che'l Signore ue inspira; ella disse; Iddio benedetto non hà fatte quest'istesse gratie ad altre Creature, & perche non l'hà potuto fare ancora à questa sua Serua? io credo di lei più di quello, che si dice, doppò, che ella hebbe data quest'istessa risposta à più persone, facendo una sera oratione al Signore, acciò che le desse qualche cognitione di Suor Francesca, mentre oraua uedde apparire dodici glorioſi Santi, sei da una parte della Camera, & sei dall'altra, & in mezzo di essi una giouane, auanti la quale era un'Angelo, & un'altro Angelo andaua doppò di lei; Era la detta giouane uestita d'una candidissima ueste, la quale le pareua tutta tessuta con pietre pretiose, subito, ch'ella uedde questa visione, se fece il segno della santa Croce, temendo di qualche inganno del Demonio, & doppò esserse più uolte segnata, la giouane le disse, non temere Suor Caterina, io sono la Beata Frãcesca di Viterbo, & me ritrouo per gratia del Signore in compagnia di questi, accennando à quei Santi, & Angeli, che le stauano d'intorno, & poi le soggiunse, desidero, che tu entri nella mia Communella, & però quando tornerà in Roma il mio Padre Confessore, che si troua hora in Napoli, te farai da lui scriuere, et questo hauendo detto, disparue, restando ella molt'innamorata della bellezza grande di Suor Francesca. Quando poi tornai in Roma, mi raccontò, quanto si è detto, & mi fece grand'instanza d'entrare nella Communella, & con molto mio gusto ve la posi.

Vn'altra sera riposandose la detta Suor Caterina se sentì chiamare, & à quella voce se sueglió, & vdì queste parole, Suor Caterina, và dimattina al Monastero di Torre di Specchi: ella impaurita, & marauigliata di questa voce, temendo di qualche inganno del Demonio, poiche il giorno auanti fece ferma risolutione di non andarue più per alcune mormorationi, che vdì da, non sò, che Monaca con-

tra di lei; onde se pose inginocchioni, pregando il Signore, che la volesse illuminare, da chi veniuano le dette parole; & di nuouo vdì l'istessa voce, che le disse; Suor Caterina, và dimattina al Monastero di Torre di Specchi, & pure andaua frà di se stessa dubitando di qualche inganno del Demonio; & la terza volta vdì l'istessa voce, che le replicò l'istesse parole; allhora ella disse; chi è quello, che me comanda, che vadi dimattina al Monastero de Torre de Specchi? & vdì l'istessa voce, che le rispose: Io sono la Beata Francesca di Viterbo, & sono venuta à dirte questo, perche Suor Serafina con molti prieghi, & lagrime me hà pregata, che te facessi andare à lei, non hò voluto mancare di concederle la gratia. La mattina sequente andò Suor Caterina al detto Monastero, & vedendola alcune Monache, molto se marauigliorno, sapendo, che ella il giorno auanti haueua detto risolutamente, che non ce voleua più andare, & essendo entrata nella Cella di Suor Serafina sua molto intrinseca, & familiare, nel vederla tutta se rallegrò la Monaca, & le disse; ò Suor Caterina, quanto me presi fastidio hieri, quando diceste, che non voleuate venire più nel Monastero, me sono questa notte raccomandata con molti sospiri, & lagrime alla Beata Francesca di Viterbo, acciò che ella ve ci facesse venire, & certo che da lei riconosco, che voi siate venuta, quãdo Suor Caterina vdì queste parole, sospirando, raccontò tutto quello, che le era occorso la notte passata.

La Reuerenda Madre Badessa del Monastero della Purificatione, chiamata Suor Maria Francesca (della quale fece sempre molto conto la buona memoria del Signor Cardinale Baronio, essendo stata sua figliuola spirituale, mentre era Prete della Chiesa Nuoua) mi fece chiedere con molta instanza, che le volesse prestare per alcuni giorni la Vita di Suor Francesca, quale allhora era solo scritta à mano, io gliela mandai, & poi l'andai à visitare, per raccomandarmi alle sue orationi, & per sentire, che cosa ella diceua di detta Vita, & mi disse molte cose, & frà l'altre; Padre, si vede, che in questa vita ci è Dio, la persona se sente

Alla Badessa della Purificatione è ap parsa più volte.

Digitized by Google

interiormente tanto infiammare del suo Santo amore nel leggerla, che è cosa grande; di molta consolatione, & di gran profitto spirituale, credo, che sarà questa Vita all'anime Christiane, & mi disse molt'altre cose, & con questa occasione mi raccontò (ma brevemente) alcune visioni, che haueua hauute di Suor Francesca, & frà l'altre, l'vna fù questa.

Leggendo nella Vita la gran Carità, & le singolari virtù della Serua di Dio, se sentì infiammare grandemente d'amore verso lei, dolendose nō hauerla potuta conoscere nel Mondo, & desiderò grandemente di vederla in visione, & doppò hauerle più volte fatta oratione, vna notte le apparue con vna bellezza, & con vn splendore indicibile, & se pose à ragionar seco con vna familiarità, & con vna domestichezza così grande, che mi disse; Padre, non me pareua di stare con vn'anima Beata, & Gloriosa; ma con vna delle mie più intrinseche, & confidenti Monache del Monastero, & soggiunse; ò quanto è benigna; me pareua, che fosse tutto amore; gran gusto, & contento spirituale hebbi in quella notte, & se trattenne meco sino, che sonò Matutino.

Vn'altra sera facendo la detta Madre oratione, vedde in visione la Gloriosissima Vergine, circondata da molte Sante Vergini, & frà quelle riconobbe subito Suor Francesca tutta risplendente, & gloriosa al solito: rimirando ella con molt'attentione, & diuotione questo glorioso spettacolo, la Madre di Dio le fece vedere in vn modo particolare, quanto la teneua vicino à se, & come era vna delle più fauorite figliuole, che ella hauesse; & doppò, che hebbe questo la Monaca veduto, Suor Francesca se le accostò più da vicino, & le disse alcune parole molto affettuose, essortandola à seguitare di seruire al Signore con feruore, & spirito, acciò che ancora ella doppò la morte fosse potuta andare in loro compagnia: la Monaca la pregò instantemente, che la volesse raccomandare in particolare alla Gloriosissima Vergine, & le parue, che subito Suor Francesca con vn'amore, & con vn'allegrezza grande la presentasse

auanti à i piedi della Madre di Dio, raccomandandogliela con molto affetto, & la Vergine Santissima mostrò subito di farle molte carezze, perche le era stata raccomandata dalla sua cara, & fauorita figlia Suor Francesca.

Vn'altra volta facendo similmente la sopradetta Monaca oratione; le fù fatto vedere in spirito, quanto Suor Francesca era cara, & grata alla Santissima Trinità, & quanto da quella era accarezzata, & fauorita, & in questa visione se sentì grandemente accendere, & infiammare d'amore, & diuotione verso Suor Francesca; non hebbe la Monaca tempo di raccontarmi distintamente tutta la visione in quella maniera, che ella l'hebbe.

Suor Caterina da Morlupo, dell' Ordine di San Domenico, & Fondatrice di vn Monastero nella detta Terra, facendo oratione, hà veduta in visione Suor Francesca tutta gloriosa, & risplendente con molto suo gusto spirituale.

Appariſce à S. Caterina da Morlupo.

APPARITIONI DELLA VENERANDA Serua di Dio Suor FRANCESCA occorse nel Regno di NAPOLI.

NElla famosa Città di Napoli è apparsa più volte Suor Francesca in particolare nel Venerando, & religioso Monastero di Santa Patricia à Suor Orsola, con l'occasione, che hauendo ella vdito raccontare alcune cose della sua Vita, le pose grandissimo affetto, & se la prese per sua particolar diuota, & vna notte frà l' altre facendole oratione, le apparue vestita tutta di bianco, con vna bellezza, & con vn splendore indicibile, hauendo in capo vna ricchissima, & pretiosissima ghirlanda, & le disse; Suor Orsola, Io sono la Beata Francesca di Viterbo, & sono venuta per consolarte, & insieme per dirte, che me sono state molto care le tre Aue Marie, che hai dette in questi giorni ad honor mio, procura di continuare à dirle, & doppò essersi alquanto con lei trattenuta, disparue, restando la Monaca molto consolata interiormente, & molt'accesa, & infiammata nelle cose di Dio.

In Napoli appariſce à S. Orſola.

Digitized by Google

A queſt' iſteſſa Monaca è apparſa la Serua di Dio altre volte.

In Tricarico è apparſa quattro volte à S. Litia.

Nella Città di Tricarico nel Venerando, & Religioſo Monaſtero di S. Chiara è apparſa Suor Franceſca à Suor Litia quattro volte, che sò io. La prima volta fù con l'occaſione, che facendo ella oratione à Suor Franceſca, come à particolare protettrice ſua, & del Monaſtero, che voleſſe pregare il Signore, acciò che prouedeſſe la Città di Tricarico di vn buon Paſtore; poiche Monſig. Settimio mio fratello per la indiſpoſitione dell' vdito, ſi diceua, che rinuntiaua il Veſcouato. Vna notte facendo queſt' iſteſſa oratione, le apparue Suor Franceſca, & frà l'altre coſe le diſſe, Frà Roberto ſarà Veſcouo di Tricarico; doppò alcuni pochi giorni, che hebbe queſta riuelatione, ſi diceua per il Monaſtero, che era fatto Veſcouo il N. ella ad alcune Monache ſue confidenti diſſe, non può eſſere, perche il noſtro Veſcouo non ſarà altra perſona, che Frà Roberto, ſe marauigliorno grandemente le Monache del parlar così riſoluto di Suor Litia; poiche publicamente ſi diceua per coſa certa, che era fatto Veſcouo vn'altra perſona, & molto più ſe marauigliorno poi, quando vdirno, che ſi verificò, quanto ella diſſe; non volſe però mai dire alle Monache, come haueua queſto ſaputo.

La ſeconda volta fù, che facendo ella oratione ad vn Quadro di Suor Franceſca, quale teneuano le Reuerende Monache nel lor Choro, diſſe ad honor di lei cinque Aue Marie con alcune particolari conſiderationi della Vita di Chriſto Signor Noſtro, & poi pregò Suor Franceſca, che le voleſſe preſentare alla Glorioſiſſima Vergine, & al ſuo ſantiſſimo Figliuolo; il che hauendo la Monaca fatto, ſe ritirò nella ſua Cella, doue ſtando frà ſonno, & vigilia, le apparue Suor Franceſca, & le diſſe; Suor Litia, le cinque Aue Marie, che tù hai dette ad honor mio, io le hò preſentate (ſecondo che me richiedeſti) alla Glorioſiſſima Vergine, & à Chriſto Signor Noſtro, & l'hanno hauute molto care, però ſeguiterai à dirle, & hauendo ciò detto, diſparue.

La

La terza volta ritrouandoſe la detta Suor Litia grauemente inferma, & con molto dolore, & affanno, ſe raccomandò à Suor Franceſca caldamente, che la voleſſe conſolare, & liberare da quella ſua graue indiſpoſitione, continuando vna notte frà l'altre queſta oratione dentro la ſua propria cella, vedde in vn ſubito apparire vn gran ſplendore, doppò il quale comparue Suor Franceſca, la quale ſe le accoſtò, & abbracciandola, le diſſe, Suor Litia ſorella, leuate sù, che ſei guarita, & non hai più male alcuno, ringratia il Signore, & fà oratione per Frà Roberto: ſubito la Monaca ſe leuò sù, per farle riuerenza, & ringratiarla; ma leuata che fù, non vedde più coſa alcuna, & ſe ritrouò ſana, & gagliarda, come non haueſſe mai hauuto male alcuno.

La quarta volta andando di notte la ſopradetta Monaca con vna ſua Sorella, & compagna cariſſima, chiamata Suor Lucretia, in vn chioſtro del Monaſtero, per far ſecretamente vn loro ſanto eſſercitio ſpirituale, veddero Suor Franceſca, veſtita di bianco, tutta lucente, & riſplendente, la quale ſe ne ſtaua à capo di detto chioſtro con le mani giunte in atto d'oratione, ancorche l'vna, & l'altra Monaca la vedeſſero, non diſſero allhora coſa alcuna; ma finito che hebbero di far il loro ſanto eſſercitio, l'vna con molta marauiglia conferì all'altra quello, che haueua veduto, & così ſe certificorno, che ambedue hebbero l'iſteſſa viſione appunto.

Alla detta Suor Lucretia occorſe ancora, che eſſendoſe vna mattina leuata tre hore in circa auanti giorno, per far le ſue ſolite orationi, nell'vſcir, che fece di cella, per andare ad accendere vna candela, le apparue viſibilmente il Diauolo in forma brutta, & horribile, concepì ſubito la Monaca vn gran terrore, & ſpauento, & preſe in mano vna Crocetta, che ella haueua, doue erano alcune coſe di Suor Franceſca, & diſſe; io ti ſcongiuro per i meriti della Beata Franceſca di Viterbo, che, ſi come ella ſtà nel cuore della Gloriosiſſima Vergine, così tu debbi andare, & ſtare nel tuo luogo, che è l'Inferno: dette che hebbe la Monaca que-

A Suor Lucretia è apparſa più volte.

ſte

ste parole, il Diauolo in vn subito disparue, & ella seguitò il suo viaggio, ma con vna paura, & con vn timore grandissimo: onde con molto affetto se raccomandò à Iddio benedetto, & à Suor Francesca, dicendo; Beata Francesca mia, per la vostra gran carità aiutateme, & venite meco in compagnia, accioche il Demonio non me faccia qualche male: dette che hebbe queste, & altre affettuose parole, se vedde comparire auanti Suor Francesca vestita da Monaca di San Domenico, tutta lucente, & risplendente, & haueua in capo vna bellissima, & ricchissima Corona; la Monaca nel vederla, se gettò subito in terra prostrata, dicendo alcune parole piene d'humiltà, che le haueua insegnate il Signore Archidiacono suo Padre spirituale, che douesse ella dire, quando le occorreuano simili visioni, & doppò esser stata alquanto così gettata in terra, disparue Suor Francesca, & restò anche doppò per alquanto di tempo vn gran splendore auanti di lei.

L'istessa Suor Lucretia contemplando vna notte il grande, & singolar fauore, che fece la Gloriosissima Vergine à Suor Francesca, mostrandole, come ella la teneua scolpita nel cuore, le parue di vedere in visione il cuore della Vergine Santissima, & quiui Suor Francesca con gran raggi di luce, & di splendore.

Apparisce d vn Canonico.

Ritrouandose vn Canonico della Catedrale di Tricarico, chiamato D. Antonio Veronica, in vna grandissima tribulatione, poi che le fù opposto, che egli hauesse persuaso, non sò chi, à tirare vn' archibusciata à Gio. Ferrante Ragona, dalla quale restò si malamente ferito, che fù spedito da' Medici: onde fù posto il detto Reuerendo in vna prigione assai cattiua, nella quale ritrouandosi, si raccomandò à Suor Francesca, che volesse impetrare dal Signore, che il detto ferito non morisse, poi che era suo parente, & che egli almeno fosse posto in vna prigione non tanto cattiua, quanto era quella, doue si ritrouaua: la notte dormendo, le apparue Suor Francesca, & gli disse non dubitare, vscirai da questa prigione, & il ferito non morirà: la mattina sequente fù posto il Canonico in vna pri-

gione

gione più libera, & commoda,& il ferito, se bene per molti giorni si tenne, che da hora in hora douesse morire, con tutto ciò finalmente guarì.

Prestai alle Reuerende Monache del sopradetto Monastero di Santa Chiara, con l'occasione, che faceuano l'oratione delle Quarant'hore, vn Quadro di Suor Francesca, (& è quello, che poi fù posto in Viterbo sopra il suo Sepolcro) al quale facendoui oratione vn giorno circa vinticinque Monache, veddero, che detta Imagine piangeua, mandando fuori dagli occhi molte lagrime, le Monache concepirno subito gran terrore, & la Madre Badessa con alcune altre Madri delle più vecchie se leuorno sù in piedi, per raccorre quelle lagrime, & auuicinate che furono al Quadro, veddero più distintamente le lagrime, che vsciuano dagli occhi di quel Quadro, ma per timore, & riuerenza non hebbero ardire di toccar cosa alcuna.

E vedura v
Imagine
S. Francesc
piangere

Il Reuerendo Padre Custode della Riforma di San Francesco di Basilicata mi disse vn giorno, come egli haueua nella Città di Potenza vna figliuola spirituale, la quale haueua molte apparitioni, & che nella visita, che egli faceua per la Prouincia, l'haueua lasciata in cura al Padre Guardiano del Conuento di detta Città, subito scrissi al detto Padre Guardiano, che mi raccomandasse all' oratione di detta Serua di Dio, & che hauerei desiderato sapere qualche cosa di Suor Frãcesca per mezzo di lei; il Padre Guardiano fece l'ambasciata alla Serua di Dio, quale doppò alcuni giorni gli disse, che le era apparsa Suor Francesca, & che frà l'altre cose le haueua detto, che mi facesse sapere, che cosa io desideraua sapere da lei; Il Padre Guardiano mi fece subito questo intendere, & gli risposi, che le dicesse, che io desideraua sapere da S. Francesca quello, che ella desideraua, che io sapessi; fece l'ambasciata il detto Padre alla Serua di Dio, la quale doppò alcun'altri giorni gli disse, m' è apparsa di nuouo Suor Francesca, & me hà dette queste parole, fate intendere al Vescouo, che attenda all' honor di Dio, alla salute dell'Anima sua, & à raccontare, in che modo hò fatta la mia vita.

Nell'a Citt
di Potenz
appariſce
ad vna S.
ua di Dio.

Nella

Alla Terra della Sala è apparsa ad vna donna.

Nella Terra della Sala Diocesi di Monsig. Vescouo di Capaccio vn certo Pascale de Marino di Napoli, habitante nella detta Terra, raccontando in casa sua, come haueua vdito riferire da vn Padre Capuccino, chiamato Frà Girolamo, molti gran Miracoli, che operaua Iddio benedetto ad intercessione di Suor Frãcesca di Viterbo, la moglie, chiamata Antonia Cacciottola, la notte seguente dormendo, vedde Suor Francesca, & le parue, che le domandasse vna gratia, & che Suor Francesca chinando il capo, le diceua, che gliela voleua fare; fatto che fù giorno, trouò, che vna sua figliuola, chiamata Isabella, se era ammalata di pontura, delqual male in quel tempo moriuano molti, fecero subito molti rimedij all'Inferma, quali non giouandole, procurorno di hauere, non sò, che cosa di Suor Francesca, & ponendogliela adosso, subito cominciò à migliorare, & essendole poi leuata da dosso, le tornò di nuouo il male assai più graue di prima, le posero vn'altra volta alcune cose di Suor Francesca, & subito se sentì guarita del tutto, & la mattina se leuò di letto: il giorno poi sequente il detto Padre Capuccino le mostrò vn' Imagine di Suor Francesca, & vedendola la sopradetta Antonia, disse subito; questa è quella, che me apparue l'altra notte.

In Tolue Terra della Diocesi di Monsig. Arciuescouo di Matera è apparsa Suor Francesca in forma glorioſa ad vna Monaca, chiamata suor Agnese, mentre ella faceua attualmente oratione, doppò la quale apparitione descrisse la grandezza, fattezza, & habito della Serua di Dio à D.Gio. Antonio di Giorgio suo Confessore, il quale conferendo il tutto poi à me, lo certificai, che era ueramente Suor Francesca di quella grandezza, & fattezza, che gli haueua raccontato suor Agnese.

In Tolue apparisce à S. Agnese.

CAPITOLO QVARTO.

Come Iddiò Benedetto ad interceſſione, & gloria della Veneranda ſua Serua Suor Franceſca hà operati molti Miracoli in varie Città, & in diuerſi luoghi.

PER due cauſe, dicè l'Angelico San Tomaſo, che ſono neceſſarij i Miracoli nella Chieſa di Dio, la prima, acciò che le coſe, che nó ſi poſſono prouare con ragioni naturali, ſi venghino à prouare con l'aſſiſtenza della Diuina virtù, la quale ſi ſcuopre chiaramente ne i Miracoli; la ſeconda, per certificare il Mondo della preſenza di Dio in quella perſona, per mezzo della quale ſi riceuono miracoli; poiche chi fà opere di Dio, ſi deue credere, che Dio ſia per gratia in lui; per queſte due cauſe appunto era coſa conueniente, & neceſſaria, che'l Signore ad interceſſione di Suor Franceſca operaſſe miracoli, particolarmente doppò la ſua ſanta morte: poiche la maggior parte delle coſe, che ſi raccontano nell' Hiſtoria della ſua vita, ne con ragioni naturali, ne con teſtimonij humani ſi poſſono prouare. Non intendo in queſto Capitolo voler raccontare tutti i miracoli, che'l Signore hà fatti ad interceſſione della ſua Serua; poiche troppo lunga coſa ſarebbe: ma ſolo pretendo raccõtarne alcuni de i più principali, & de i quali ne hò hauuta più chiara, & certa teſtimonianza: & auanti, che cominci à raccontargli; Deue il diuoto Lettore ſoppore, come nel Sepolcro della Serua di Dio molte perſone più volte hanno vdita vna fragrantia, & vn'odore così ſoaue, che non altro, che coſa celeſte, & ſopranaturale hanno giudicato eſſere; frà l'altre perſone, che hanno queſto odore ſentito, ſono la Signora Olimpia Paſqua, Suor Caterina del terzo Ordine di San Franceſco, Lauinia, Franceſca, & Vittoria Scacciante, & molt' altre perſone, & queſt' iſteſſa

Per due cauſe ſono neceſſarij i Miracoli. D. Tho. 3. q. 43. art. 1.

Nel Sepolcro di Suor Franceſca ſi ſono ſentiti grãdi odori.

Digitized by Google

fragrantia è stata sentita molte volte anche nell'Oratorio della Serua di Dio.

Auertimento al Lettore.

Deue anche il diuoto Lettore sopporre, che può occorrere, che vna persona riceua in se stessa vn miracolo di sanità, verbi gratia, & che poi torni nell'istessa, & alcune volte anche in più graue infermità di quella; che haueua auanti, che riceuesse il miracolo; & questo le può succedere, ò perche non hà osseruato il Voto fatto al Santo, ò per qualche nuouo suo peccato, ò perche il Signore hà giudicato, esser quello il meglio per la salute dell' anima sua: non si deue per questo dire, che'l Santo, ò la Santa nõ habbia fatto il miracolo: anzi in tal caso pare à me doppio miracolo; così ancora può succedere, che vna persona spiritata ad intercessione di qualche Santo, ò Santa se liberi veramente da' Spiriti, & che poi di nuouo le entrino in corpo gli istessi Diauoli, & altri anche peggiori, come se raccoglie da quello, che disse Christo Signor Nostro in San Matteo. Cum autem immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida, quærens requiem, & non inuenit. Tunc dicit: Reuertar in Domum meam, vnde exiui; & assumit septem alios spiritus secum nequiores se, & intrantes habitant ibi, & fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus. Hò voluto sopporre questo, perche vna simil cosa potrebbe forse essere occorsa ad alcuno di questi, che hanno riceuute gratie, & miracoli da Suor Francesca.

Matt. 12.

Non racconterò miracolo alcuno, che non me ne sia prima diligentemente informato, & certificato, & di quelli, che non me ne sono potuto informare per la distanza del luogo, ne hò hauute fede autentiche per man de Notari, ouero informationi, & processi fatti per ordine di più Reuerendissimi Vescoui, quali conseruo appresso di me, per darli poi in Roma, à chi bisognerà. Vna buona parte de i miracoli, che si racconteranno, si è il Signore compiaciuto di operarli per mano del Reuerendo Padre Predicatore F. Lodouico da Muro Cappuccino, che fù Guardiano nel Conuento di Tricarico, il quale con l'occasione

di

di andare à predicare in diuerse Città, & Terre, con la sua gran diuotione, & viua fede, che hà alla serua di Dio, hà operati sì gran miracoli con vn poco del Cilicio di lei, & d'habito benedettole dall'Angelo, che alcuni hanno detto, che li faceua per arte Magica, onde per questa causa hà patite ingiustamente molte contrarietà; ma al fine ne riceuerà, & goderà molto premio in Cielo.

MORTI RISVSCITATI.

In Tricarico risuscita vna fanciulla morta.

NELLA Città di Tricarico vna figliuola di Francesco Saracino, chiamata Agnese di età di tre anni in circa, cadde da vna scala, & percosse con vna tempia in vn sasso; onde morì subito; la Madre, che era fattoressa del Venerando Monastero di Santa Chiara, cominciò inconsolabilmente à piangere l'improuisa, & disgratiata morte della figlia con voci sì alte, & con sì gran lamenti, & sospiri, che la Badessa, & l'altre Monache vdirno il romore del pianto, & mandorno à chiamare la detta donna, per sapere, che disgratia le era interuenuta, la quale se ne andò tutta scapigliata con la figliuolina morta nelle braccia, piangendo amaramente; le Monache procurorno di consolarla, dicendole, non dubitate, non piangete tanto, che forse non è morta la vostra figliuola; ma solamente sarà tramortita, & ordinorno ad vn'altra donna, chiamata Eufemia di Tella, che era anchor'ella frà l'altre concorsa à i lamenti, che toccasse alla fanciulla il petto, il cuore, & il polso, il che hauendo fatto, disse, la figliuola è tutta fredda, & non le batte, nè il polso, nè il cuore; le soggiunsero le Monache, accostateue bene alla bocca, & vedete, se rifiata, il che hauendo fatto, disse, non rifiata, & non occorre altra diligenza, perche è morta; quando questo vdirno le Monache, se voltorno verso il Cielo, & dissero, ch Beata Francesca, moueteue à pietà di questa pouera Madre, & ottenete dal Signore la Vita à questa fanciulla; & doppò, che hebbero dette queste, & altre simili parole, alcune di

Digitized by Google

loro andorno al Choro, doue tengono vn'Imagine di Suor Franceſca, & quiui con maggior feruore continuorno la detta oratione; doppò vn' hora in circa la figliuola in vn ſubito tornò in Vita, & la prima parola, che diſſe, fù la Beata Cecca me hà ottenuta la Vita, del quale ſtupendo miracolo ſi ne preſe diligente informatione, & in rendimento di gratie al Signore, ſi fece vna ſolenne Proceſſione per la Città, cantando il Te Deum laudamus, nella quale fù anche portata la fanciulla veſtita di bianco, cõforme l'habito, che hebbe Suor Franceſca dall' Angelo. Nè ſi deue laſciar di dire, come la figliuolina riconobbe ſubito l'imagine di Suor Franceſca, ancorche le foſſe moſtrata in mezzo à molte altre Imagini, ſi come coſta nel proceſſo fatto, a' 25. di Giugno 1612.

In Viterbo riſuſcita vn giouane mor o dall'Angelo famiare di lei.

In Viterbo mentre viueua la Serua di Dio, vn giouane (come ſi può credere) inſtigato, & accecato dal Demonio, entrò sfacciatamente nell' Oratorio di lei, per violentare la ſua intatta Verginità, & nell'ingreſſo, che egli fece, apparue in vn ſubito l' Angelo, il quale col ſuo ſguardo fece ſubito cadere il giouane in terra morto, ſi come l'iſteſſo Angelo diſſe doppò à Suor Franceſca, & ella con la ſua ſanta Oratione gli ottenne da Iddio benedetto col mezzo, & fauore della Glorioſiſsima Vergine la Vita, come diffuſamente ſi è detto nel Libro quarto, Capitolo terzo.

In Tolue riſuſcita vn fanciullo morto nel ventre della Madre.

In Tolue, Terra della Dioceſi di Monſig. Arciueſcouo di Matera, Pontia Sauina eſſendo vicina al tempo del partorire, le venne vna grandiſsima infermità, nella quale le morì nel ventre il parto, il che ella conobbe beniſsimo da molti ſegni, & frà gli altri, perche non ſentiua la creatura muouerſe punto nel ventre, come era ſolito, & perche cominciò anche à buttare per bocca vna grandiſsima copia di ſangue: onde ben ſpeſſo ſe ſentiua da quello ſoffogare; ilche, diceuano, prouenire, perche la creatura, che haueua nel corpo, era morta, & conſeguentemente non ſe cibbaua più, & ſe le aggrauò di maniera l'infermità, che eſſendo ridotta al fine della ſua vita, fù del tutto diſperata da Medici, & perſe finalmente la parola, & mentre ſtaua

ago-

Digitized by Google

agonizzando, vna sua Sorella Monaca, chiamata Suor Agnese Sauina, le pose adosso dell'Habito, & altre cose di Suor Francesca, & nel riceuere adosso l'Inferma dette cose, la creatura, che per lo spatio di quindici giorni non fece mai mouimento alcuno, in vn subito cominciò à fare mouimenti grandi, & quindi à mezza hora con molta marauiglia, & allegrezza insieme partorì la donna vn figliuol maschio, viuo, & bello, & con tanta facilità, come se mai hauesse hauuta la detta Infermità; il che cagionò gran stupore non solo alla donna parturiente; ma quasi à tutta la Terra; poiche si teneua per cosa certa, oltre la morte della Creatura; quella anche della Madre, il che cagionò nella Terra gran diuotione, & riuerenza verso la Serua di Dio Suor Francesca; come appare per fede autentica sotto il dì 28. di Febraro 1613.

CIECHI ILLVMINATI.

In Tricari illumina v cieca d'A bano.

IN Tricarico Pasqua Caldera della Terra d'Albano essendo stata più anni cieca, fù condotta nella detta Città alla perdonanza di Santa Maria dell'Oliua, l'Anno 1610. doue il Reuerendo Padre Guardiano di Capuccini, chiamato il Padre Frà Lodouico da Muro, facendo oratione per detta donna, pregò la Gloriosissima Vergine, che à maggior confirmatione della bontà, & santità di Suor Francesca le volesse ottenere la sanità dal suo Santissimo Figliuolo, fatta che hebbe quest' oratione, la donna cadde in terra tramortita, & stette così vn poco, & rihauuta che se fù, gridò, miracolo, miracolo, io vedo, io vedo, & essendosi i Reuerendi Preti certificati del miracolo, cantorno nell'istessa Chiesa il Te Deum laudamus in rendimento di gratie.

In Acer illumina altra ciec

In Acerno, Città della Prouincia di Basilicata, Giulia Potolichia essendo stata molto tempo cieca, con porle sopra gli occhi il sopradetto R.P.Frà Lodouico, che in quel tempo predicò in detta Città, vn poco dell'Habito di S. Fran-

cesca,

cesca, benedetto dall' Angelo, ricuperò subito la vista; il che fù alla presenza di molte persone, si come l'istessa Vniuersità ne hà fatta fede autentica.

In Roma illumina vn cieco d'vn' occhio.

In Roma Antonio figliuolo di Madonna Fuluia Conte essendo da i moruiglioni restato cieco d' vn' occhio, vn giorno il detto Padre nel Conuento di San Bonauentura toccandoglielo col sopradetto Habito, cominciò subito à vedere, se bene non distintamente; si come l'istesso Antonio mi disse alla presenza di più persone, interrogandolo io intorno à questo fatto.

Nella Polla libera vna donna cieca d'vn'occhio.

Nella Polla, Terra della Diocesi di Monsignor Vescouo di Capaccio, Andriana di Franza di Brienza essendo stata per lo spatio di tre anni con vn panno nell'occhio sinistro, che le toglieua la vista affatto, ponendole il sopradetto Padre sopra l'occhio il detto Habito di Suor Francesca, subito se le partì via il panno, & ricuperò il vedere; come apparisce per informatione presa sotto il dì 31. di Giugno 1612.

Alla Sala illumina vn Clerico cieco d'vn'occhio.

Alla Sala, Terra della Diocesi del sopradetto Monsignor Vescouo, Filippo Rosso, Clerico hauendo hauuto vn discenso in vn'occhio, restò di maniera offeso, che da quello non vedeua cosa alcuna, doppò due anni, che fù stato in questa maniera, il sopradetto Padre toccãdoli l'occhio col detto Habito di Suor Francesca, ricuperò subito la vista, come costa per processo sotto il dì 28. di Giugno 1612.

A Buccino sana vn cieco dell' occhio sinistro.

A Buccino, Terra della Diocesi di Monsig. Vescouo di Conza, Giacomo di Nisi essendo stato per lo spatio di otto anni cieco dell' occhio sinistro, essendosi raccomandato à Suor Francesca, si fece doppò toccare l'occhio col detto Habito, & nel medesimo instante ricuperò di maniera la vista, che vi vedeua così bene, come non vi hauesse hauuto male alcuno, come appare per Processo sotto il dì 11. di Giugno 1612.

In Athene illumina vn' altra cieca.

In Athene, Terra della Diocesi di Monsignor Vescouo di Capaccio, Giouanna Franca Spagnuola, essendo stata per lo spatio di sette anni continui cieca d' vn' occhio, doppò essersi raccomandata à Suor Francesca, nel farsi toccare

col

col sopradetto Habito, ottenne dal Signore la vista perfettamente, come costa per informatione il di 28. di Giugno 1612.

In Tolue il lumina vn cieco.

In Tolue, Terra della Diocesi di Monsig. Arciuescouo di Matera, Carlo Antonio hauendo hauuta vna infermità in vn'occhio per lo spatio di vn mese, & mezzo in circa, restò la pupilla dell' occhio offesa con vna perla dentro, di modo, che non poteua con quello vedere in modo alcuno, & hauendoci applicati molti rimedij naturali, più presto li apportorno nocumento, che miglioramento, ricorse a' rimedij spirituali, & perche haueua vditi i gran miracoli, che faceua Iddio benedetto ad intercessione di Suor Francesca di Viterbo, pregò Suor Agnese Sauina della detta Terra, che haueua dell' Habito, & camicia di Suor Francesca, che gli volesse dette cose porre sopra l'occhio offeso, il che hauendo la Monaca fatto, subito quella Perla incominciò à partirsi, & nello spatio di tre giorni ricuperò intieramente la vista, restando sano, & libero, come se mai hauesse hauuto male alcuno in detto occhio, come appare per fede autentica sotto li 14. di Marzo 1613.

In Muro il lumina qua tro ciechi.

Nella Città di Muro della Prouincia di Basilicata nella Chiesa de' Reuer. Padri Capuccini, & alla presenza di più persone Religiose, & laiche furono illuminati quattro ciechi, si come sei Padri del detto Ordine dicono hauerli veduti con i proprij occhi, & me ne hanno mandata fede sottoscritta da ciascheduno di loro di propria mano.

1 Sollemna di Francesco Cesare, essendo cieca d'vn'occhio ricuperò la luce in vna mezz' hora, facendoselo toccare con l'Habito di Suor Francesca.

2 Vn figliolino di Angelella di Rapone, cieco di due occhi, quando sopra d'essi gli fù posto l'Habito di Suor Francesca, cominciorno subito à lagrimare, & doppò breue spatio di tempo cominciò à vedere.

3 Anuestia dello Tello, essendo cieca d'vn'occhio, reacquistò la luce, nel farse porre il sopradetto Habito sopra di esso.

4 Boetio di Regiliano essendo ancor' egli cieco d'vn'occhio, ricuperò la sanità nel sopradetto modo.

Mol-

Altri infermi d' occhi ſanati.

Molte altre perſone hanno ottenute ſingolari gratie intorno à diuerſe infermità d'occhi da Iddio benedetto con l'interceſſione di Suor Franceſca, frà le quali mi poſſo metter'io in capo di liſta, come quello, che ne ſono ſtato ſempre molto difettuoſo, & molte volte per la interceſſione della Serua di Dio hò ottenuta in vn ſubito la ſanità.

In Viterbo Paolo di Curtio eſſendo ſtato percoſſo in vn' occhio con vna pietra, facendo voto à Suor Franceſca, non patì danno alcuno.

In Tricarico D. Girolamo Motta della Terra d'Armento dipingendo in loco alto, gli cadde dentro d'vn'occhio vno poco di colore col verde rame, il che le cagionò dolore atrociſſimo, & facendo voto à Suor Franceſca d'oſſeruare la ſua Communella, ſubito le paſsò il dolore, & cominciò di nuouo à dipingere.

In Tricarico Suor Cleria Caſtellana eſſendo ſtata con vna ſceſa in vn' occhio per lo ſpatio di tre meſi, di modo che non poteua veder lume, & per il dolore, che quiui anche ſentiua, non poteua ripoſare ne giorno, ne notte, raccomandandoſe à Suor Franceſca, ſe trouò il giorno ſeguente ſana, & libera.

In Viterbo Caterina, moglie di meſſer Bartolomeo Chiauazzi, hauendo hauuta vna infermità in vn'occhio, era reſtata di maniera in quello offeſa, che non vi vedeua più lume, & doppò eſſer ſtata più meſi con detta indiſpoſitione, vn giorno ponendoſe ſopra dett'occhio vn poco di veſte di Suor Franceſca, ſubito le ceſsò il dolore, & cominciò à migliorare dell'indiſpoſitione, & in breue tempo ricuperò la viſta in quello.

STROPPIATI RISANATI.

In Roma libera vn figliuolino, che non poteua ſtendere le gambe.

IN Roma la Signora Vittoria Caſtellani de Roberti hauendo vn figliuolino, chiamato Lorenzo, il quale nõ poteua ſtendere le gambe, onde le teneua ingricchiate, & ſopra di quelle non ſe poteua in modo alcuno reggere

in

in piedi, vdendo vn giorno raccontare alcune cose della Vita di Suor Francesca, non le daua molta fede, & disse nel suo cuore; se vedessi, che Lorenzo mio figlio, stendesse le gambe, & ci se reggesse sopra, crederei à queste gran cose, che odo raccontare di Suor Francesca; dette che hebbe queste parole, nel ritirarse, che fece in Camera, le venne incontro con molta festa la balia di detto fanciullo, & disse: ò Signora, non sapete? Lorenzo stende le gambe, & ci se regge sopra; il che vdendo la detta gentildonna, per allegrezza pianse, & pigliando il figliuolino, per certificarse meglio del miracolo, trouò, che era verissimo, quanto le haueua detto la nutrice.

In Viterbo nel Venerando Monastero di Sant' Agostino, essendo caduta à Suor Diamante Romana vna goccia, ò vn catarro, (che vogliamo dire) sopra d' vn braccio, fù non solo in quello offesa; ma in tutta la persona; onde restò come vna cosa insensibile; le Reuerende Monache la inuotorno à Suor Francesca, & mandorno al Zio della Serua di Dio, che le prestasse la sua corona, quale riceuuta che hebbero, la posero adosso à detta Inferma, & subito con gran marauiglia di tutte le Monache riuenne in se, & cominciò da se stessa à muouere il detto braccio perso.

In Viterb risana vna Monaca stroppiata da vna goc cia.

Nella Padula, Terra della Diocesi di Monsig. Vescouo di Capaccio, vn Prete, chiamato Don Giacomo Moscarella, patiua di dolori arterici, & staua di maniera nel letto stroppiato, che, quando si voleua vn poco voltare, bisognaua, che quattro, ò cinque persone lo leuassero di peso, si raccomandò caldamente à Suor Francesca, & mandò à chiamare il Padre Frà Lodouico, il quale essendo andato, lo cominciò à toccare con l'Habito di Suor Francasca, & di mano in mano, che lo toccaua, li cessauano i dolori: onde con gran marauiglia di tutti i circostanti, auanti che il Religioso di casa si partisse, restò l'infermo talmente libero, che s'alzò dal letto da se stesso, & senza alcuno aiuto si vestì, & caminò per casa, come appare per processo sotto il dì 27. di Giugno 1612.

Alla Padul sana vn Pre te stroppia to da dolor arterici.

Nella sopradetta Terra della Padula il Soddiacono Ce-

Digitized by Google

Libera vn Soddiacono ſtroppiato d'vn braccio.

ſare Sabbatino, eſſendo ſtato per lo ſpatio di dieci meſi del braccio ſiniſtro di maniera ſtroppiato, che non ſolo non ſe ne poteua ſeruire; ma ne meno lo poteua muouere, ſi raccomandò à Suor Franceſca, & doppò eſſerſi confeſſato, & communicato, ſi fece toccare il detto braccio dal ſopradetto Padre con l'Habito di Suor Franceſca, & nell'iſteſſo tempo cominciò à muouerlo, & adoprarlo, come per l'iſteſſo proceſſo appare.

Alla Sala ſana vna donna ſtroppiata da vna archibuſata.

Alla Sala, Terra della Dioceſi di Monſig. Veſcouo di Capaccio, eſſendo ſtata tirata vna archibuſata ad vna donna, chiamata Lucretia, fù di maniera da quella percoſſa, che reſtò ſenza vn' oſſo nel gomito del braccio ſiniſtro; onde diuenne ſtroppiata, ſenza poter punto detto braccio muouere, ſe raccomandò à Suor Franceſca di tutto cuore, & eſſendoſe confeſſata, & communicata, ſe fece porre dal detto Padre ſopra il braccio ferito l'Habito di Suor Franceſca, & nell'iſteſſo inſtante cominciò à muouerlo, & à ſeruirſene, come coſta per Proceſſo, ſotto il dì 28. di Giugno 1612.

In Buccino libera vn ſtroppiato d'vn braccio.

In Buccino, Terra della Dioceſi di Monſig. Veſcouo di Conza, Antonio Tarrillo, ſeruitore del Signor Duca di detta Terra, haueua vn braccio, del quale non ſe ne poteua ſeruire, & vi ſentiua grandiſſimi dolori, facendo vn giorno ſopra il detto braccio porre l'Habito di Suor Franceſca, nell'iſteſſo inſtante li ceſsò il dolore, & cominciò ad operarlo ſenza faſtidio alcuno, come appare per fede autentica il dì 7. di Giugno 1612.

Nella Saponara ſana vna ſtroppiata di gambe.

Nella Saponara, Terra della Dioceſi di Monſig. di Marſico, Iacouella di Nobile era ſtata per lo ſpatio di noue anni ſtroppiata della gamba ſiniſtra, onde non poteua in altra maniera caminare, che con le ſtampelle; facendoſe toccare detta gamba con l'Habito di Suor Franceſca dal detto Padre, ſubito ſe ſentì liberata, laſciò le ſtampelle, & cominciò à caminare da ſe ſola ſenza altro aiuto, come per informatione appare ſotto il dì 29. di Luglio 1612.

In Roma Gio. Domenico Salutij Orefice hauendo perſo il braccio dritto per vn catarro, che quiui gli caddè, ſi

rac-

Digitized by Google

raccomandò, & inuotò à Suor Franceſca, & l'iſteſſo giorno cominciò ad adoperare il braccio, & in pochi giorni guarì affatto, & mandò vn braccio d'argento in Viterbo alla ſepoltura della Serua di Dio, come appariſce per fede, il dì 18. di Maggio 1612.

In Altauilla, Terra della Diocesi di Monſig. di Capaccio, Virginia Feula era ſtata per lo ſpatio di due anni in circa inferma, & quaſi affatto cionca delle braccia, & gambe, poi che non poteua piegare le ginocchia, & le braccia nó le poteua alzare tanto, che ſe poteſſe con la mano toccare il capo; facendoſe da vn Padre Capuccino della Terra d'Eboli toccare con l'Habito, & altre coſe di Suor Franceſca le dette parti offeſe, ſubito ſe ſentì ſana, & cominciò à ſeruirſe, & delle braccia, & delle ginocchia in tutti i ſuoi ſeruigij, come appare per fede autentica ſotto il dì 20. di Settembre 1612.

Nella iſteſſa Terra di Altauilla Margarita Auarina eſſendo attratta del braccio deſtro per vna poſtema, che ci hebbe da fanciulla, non ſe poteua fare il ſanto ſegno della Croce, vdendo i miracoli grandi, che Iddio benedetto faceua nella Terra di Eboli ad interceſſione di Suor Franceſca di Viterbo nella Chieſa de' Padri Capuccini, ſe ne andò quiui, & facendoſele toccare dal Padre Frà Lodouico con l'Habito di Suor Franceſca, ſubito ſteſe il braccio, & ſe ſanò, come appare per fede il dì 19. di Settembre 1612.

Molte altre perſone, ſe bene non erano ſtroppiate affatto, ſentiuano dolori grandi nelle mani, nelle braccia, nelle gambe, nelle ginocchia, nelle coſcie, & nel collo, & per l'interceſſione della Serua di Dio Suor Franceſca ſe ſono liberate da i dolori, & hanno ottenuta la ſanità.

In Viterbo nel Monaſtero di San Domenico vna giouane, chiamata Lorenza Francioſi, accomodando dell'Habito di Suor Franceſca benedetto dall'Angelo dentro alcune coſe lauorate da lei, nell' accomodare vn vetro, ſe le ruppe per mezzo, & vna parte di quello le entrò nel dito groſſo, donde vſcì molto ſangue, & per il dolore grande, che quiui ſentiua, ſe lamentaua con voce alta, onde concorſe-

In Roma bera vn' C fice ſtrop piato d'vn braccio.

In Altauil riſana vna ſtroppiata ginocchia braccia.

Riſana vn' tra ſtroppi ta del bra cio deſtro.

In Viterb ſalda vna ita, & n apparisce gno alcu

Digitized by Google

ro alcune Monache, & vedendole nel dito vn pezzo di vetro, glielo leuorno, & partendose poi la giouane di cella, per andare à pigliare certo olio atto, per saldare le ferite, nel caminare, alzò gli occhi verso il Cielo, & disse; Beata Francesca, per amor vostro patisco questo, cosa di molto stupore fù, appena hebbe la giouane proferite queste parole, che rimirandose la ferita, la vedde, non solo saldata; ma di maniera, che nõ appariua più segno, ò cicatrice alcuna del taglio: onde con molta allegrezza ringratiò S. Frãcesca della gratia fattale, & poi di nuouo cominciò subito col detto dito à lauorare. Del quale miracolo me ne fecero fede (in voce però) molte Monache (essendo io all'hora Priore di Santa Maria in Gradi), & volsi anche, per maggior certezza vedere io il dito, & trouai, come si è riferito.

In Roma Frà Giacinto dell'Aquila dell'Ordine di S. Domenico, hauendo riceuuto vn calcio da vn feroce Cauallo, dal quale fù di maniera percosso, che non solo gli ruppe il stiuale di vacchetta, & la calzetta, che haueua in gamba, (essendo in viaggio insieme meco) ma le percosse anche la carne in tal modo, che appariua chiaramente l'osso della gamba. Nel riceuere il Frate il colpo, si raccomandò à Snor Francesca, (portando auanti cauallo vn' Imagine di lei) & se bene in quel subito per il dolore grande venne quasi che meno, con tutto ciò presto li cessò la pena, & seguitò felicemente il viaggio, & arriuato che fù la sera nel Conuento della Minerua, il Cirugico gli ordinò, che tenesse la gamba à riposo in letto, che facesse dieta, & che vi ci ponesse sopra vn certo suo rimedio, il Frate, che per chiaro, & euidente miracolo della Serua di Dio nõ sentiua dolore alcuno nella gamba, non volse nè star in letto, nè far dieta, nè vsar rimedio alcuno naturale, & andò la ferita saldandose à poco à poco, senza che mai facesse gonfiatura, ò marcia; il che fù anche giudicato nuouo miracolo.

In Viterbo il Signor Capitan Valerio Rufli patendo dolori in vna gamba sì grandi, & intensi, che quei di podagra, & chiragra, che soleua patire, mi disse, che non haueuano che fare con quelli, & non trouando riposo, ne rime-

dio

dia alcuno à sì gran male, si raccomandò à Suor Francesca, dicendo, Beata Francesca, muouetene à pietà di me, & pregate il vostro sposo, che mi mitighi questi dolori sì grandi, ricordateue, che anchor'io sono della vostra Communella; dette che hebbe queste parole, li cessò il dolore, & cominciò à riposare, il che egli raccontò la mattina seguente con molta marauiglia per vn grã miracolo di Suor Francesca.

In Viterbo libera vno di vna piaga in vna gamba.

Nell'istessa Città di Viterbo Pietro de Angelino hauendo sopportato per vn'anno, & mesi vna piaga in vna gamba, la quale, diceuano i Medici, essere diuentata incurabile, si raccomandò à Suor Francesca, & prendendo vn poco del suo pane, quale gli diede Madonna Giuditta Scacciante, subito cominciò à migliorare, & in termine di tre giorni la piaga, che era giudicata incurabile, senza altro medicamento se risanò.

In Tricarico sana di dolore di gamba.

In Tricarico Suor Lauretta Castellana non potendo caminare per vn dolore, che haueua in vna gamba, se inuotò à Suor Francesca; & in vn subito se risanò.

Alla Padula sana vn Medico di vna gamba.

Nella Padula, Terra della Diocesi di Monsig. Vescouo di Capaccio, vn Medico chiamato Michele Arnone, ritrouandosi in letto con vna gamba gonfia fino al ginocchio, il che li cagionaua dolori sì eccessiui, che non si poteua punto mouere, gli fù toccata la detta gamba dal Padre Frà Lodouico col'Habito di Suor Francisca, & subito se li partì il dolore, se li sgonfiò la gamba, & si leuò di letto caminando da se solo per la casa, come costa per processo sotto il dì 27. di Giugno 1612.

In Tricarico sana vna di vn braccio.

In Tricarico Suor Polita d'Ispoleti sentendo pena in vn braccio per vna scesa, che quiui molti mesi auanti le era caduta, raccomandandose à Suor Francesca, restò libera.

In Viterbo guarisce vno di vn ginocchio.

In Viterbo Lodouico Leone hauendo più volte patito di vn catarro in vn ginocchio, che li faceua ritirare i nerui: onde non poteua caminare, s'inuotò à Suor Francesca, & in vn subito cominciò à migliorare, & in pochi giorni guarì à fatto, & portò il voto d'argento alla sepoltura della Serua di Dio.

In

In Tricarico concede l'istessa gratia.

In Tricarico Suor Lucretia di Paola, hauendo vn grandissimo dolore in vn ginocchio raccomandandose à Suor Francesca, subito se cominciò à sentire allegerire il dolore, & in pochi giorni se ritrouò del tutto libera.

In Eboli fà la detta gratia.

In Eboli, Terra della Diocesi di Monsig. Arciuescouo di Salerno, Giacomo di Morra, essendo stato per lo spatio di otto anni con dolori continui in ambedue le ginocchia, facendosi porre alcune cose di Suor Francesca sopra di esse dal Padre Frà Lodouico nell' istesso instante li partirno i dolori, & dall'hora in quà non ne hà più patiti, come appare per fede autentica sotto il primo di Luglio 1612.

In Viterbo risana vno di vna coscia.

In Viterbo Bino da Masso della Città di Castello hauendo in vna coscia vn' eccessiuo dolore per vn catarro, che quiui gli era discesso, facendosi toccare la detta coscia con vn poco di veste di Suor Francesca in vn subito li mancò il dolore.

In Viterbo sana vno di vn piede.

Nella detta Città il Sig. Sebastiano Aloisio per lo spatio di sette mesi stette con vn piede, che con fatiga, & dolore lo poneua in terra, la Madre lo inuotò à Suor Francesca, & toccandoli il detto piede con l'officiol di lei, subito cominciò à migliorare, & in pochi giorni cominciò à caminare sì bene, come se non haueße mai hauuto detto male.

In Tricarico concede l'istessa gratia.

In Tricarico Suor Gisotta di Vella cadendo, se sconciò vn piede di maniera, che non poteua da se caminare, se raccomandò à Suor Francesca; & se ritrouò la mattina seguente libera, & sana.

In Viterbo sana vna di vna coscia.

In Viterbo Silla, moglie di Adriano Muzzi Cappellaro, stando in letto con vna coscia (come diceuano) rotta, à persuasione di Virginia Tomaselli se raccomandò à Suor Francesca, & ponendose sopra, doue patiua il dolore, l'imagine della Serua di Dio, se sentì subito allegerita della pena intensa, & in breuissimo tempo se risanò di maniera, come se non haueße mai hauuto male, & mandò il voto d' argento alla sepoltura della Serua di Dio.

SPI-

SPIRITATI LIBERATI.

DICEMMO nel principio dell' opera nella Epistola a'Lettori, che vna giouane, chiamata Francesca, la quale era affaturata, & indemoniata, sopra il Sepolcro della Serua di Dio vomitò la fattura, & restò libera: hora mi occorre aggiungere, che venendo da me la mattina seguente la sopradetta donna, per confessarse, & poi communicarse alla Capella di Suor Francesca, per render meglio le douute gratie à Dio, & alla sua Serua, doppò, che se fù confessata, mi disse, come la notte le era apparso visibilmente quel Diauolo, che le era vscito la sera, & che vsò gran diligenza, & forza di rientrarle in corpo; ma che pareua, non potesse, perche ella haueua adosso alcune cose di Suor Francesca, quali io le diedi; & mi disse anche, che ogni volta, che ella nominaua in suo aiuto la Serua di Dio, mostraua il Diauolo hauere del suo nome vn timore, & terrore grande; doppò essersi più volte il Diauolo prouato di rientrarle in corpo, & accorgendosi, che non gli era permesso da Iddio benedetto, le pose finalmente vna mano in gola, & le disse; grida, strilla, come faceui prima, & ella cõtinuando di raccomandarse à Dio, & à Suor Francesca, riceuè tanta forza, che non gridò altrimente, se bene hebbe gran spauento. Nota, diuoto Lettore, astutia, & malignità grãde del Diauolo, haueua egli veduto, che per il detto miracolo crebbe molto la fama della bõtà, & santità di S. Frãcesca; del che essendone egli molto inuidiato; procurò di far gridare la giouane, come ella soleua fare, per voler dare ad intendere al Mondo, che ella nõ era altrimente stata liberata. Questo è costume solito del Diauolo d'vsare grand' arte, & astutia, per impedire la gloria, & veneratione di Santi, di oscurare, & occultare p quanto può i miracoli, che il Signore opera ad intercession loro. Nè deuo lasciar di dire, come nell' istessa notte, che fù la detta giouane liberata, se trouò morta quella donna, che se diceua pu-

In Viterbo libera vna donna affaturata, & indemoniata.

bli-

blicamente per Viterbo, che haueua fatta la fattura à detta giouane.

Nell'istessa Città di Viterbo, essendosi vn Religioso scoperto spiritato, mentre si scongiurana da i Padri della sua Religione, li fù posto sopra dell'Habito, & Cilicio della Serua di Dio, subito lo spirito cominciò ad alzare la voce, & à far si gran forza, per non hauer sopra simil cosa, che sette, ò otto persone non lo poteuano tenere, & frà l'altre cose, che esclamando, disse il Diauolo, furono; ah Francesca nemica mia, ah Frãcesca traditora, che sei; il che vdendo i circostanti fecero calde orationi à Suor Francesca per la liberatione del Religioso, & vn Padre in particolare fece allhora voto di digiunare per vn'anno tutti i Sabbati ad honore della Serua di Dio, se otteneua dal Signore, che restasse il Religioso libero da detti spiriti, doppò molt'altre cose, che per breuità si tralasciano, i Diauoli finalmente si partirno, restando il Religioso tramortito in terra; ritornato che fù poi in se, andorno tutti vnitamente al corpo di Suor Francesca per ringratiarla, & doppò mandorno vn bel voto d'Argento al suo Sepolcro.

Nella Terra di Vitorchiano Cecilia, moglie di Pietro Fauelli, essendo stata circa vndici anni indemoniata, fù condotta al sepolcro di Suor Francesca, & mentre quiui andaua, le apparue (si come ella riferì) visibilmente per la strada vn Diauolo, il quale procuraua impedirla, che non vi andasse, & continuò darle fastidio fino vicino alla Chiesa di Santa Maria in Gradi, doue arriuata che fù, il Diauolo, che visibilmente le andaua auanti, sparì, & essendo scongiurata dal Padre Lettore, Frà Francesco Maria Buratti dell'Ordine de' Predicatori, i spiriti più volte dissero, astretti da i scongiuri, che erano necessitati dalla Gloriosissima Vergine per intercessione della Beata Francesca, di partirsi da quel corpo, & vn giorno finalmente, doppò essere stata più volte scongiurata, esclamando ad alta voce i Diauoli à loro maggior confusione, & à maggior gloria della Serua di Dio, dissero; la Beata Francesca di Viterbo ci scaccia, & la donna tramortita caddè in ter-

ra,

ra, hauendo prima vomitata vna treccietta di capelli, vn vgna, vna carta, & vna spilla, & doppò alquanto di tempo tornò in se (Dio gratia) sana, & libera, come costa per fede autentica.

In Roma vna pouera Gentildonna Milanese, chiamata Caterina Magni, doppò esser stata trenta due anni spiritata, scongiurandola vn giorno il Padre Frà Celestino Despoth Polacco, dell' Ordine de' Predicatori nella Chiesa di San Bartolomeo de' Bergamaschi, le pose al collo vna catena, con la quale se cingeua la Serua di Dio, subito i spiriti cominciorno à fare gran romori, & fracassi, & esclamando ad alta voce, dissero, ò che puzza, ò che puzza, che apporta questa catena, leuala via, leuala via, che non se può soffrire; doppò, che hebbero dette gran cose, il Capo d'essi, vedendosi non poter farè più resistenza, cominciò à chiamare in suo aiuto i Diauoli dell'Inferno, & cominciò da Lucifero, & ne nominò molt'altri col proprio nome, & si raccomandaua particolarmente à quei Diauoli, che erano del Choro de' Cherubini, del quale, diceua, che era ancor'egli, nel nominare, che egli faceua queste bestie infernali, sentirno tutti i circostanti, & io in particolare, che ero presente, vn terrore grandissimo, & doppò che gli hebbe in questa maniera inuocati, mostrò lo spirito, che erano venuti i Diauoli in suo aiuto: onde soggiunse, accostateue, & aiutatemi, di che temete? di che hauete paura? non mi abbandonate, altrimente io sono vinto, & scacciato di quà, che cosa è questa? tanta gente in fauore di questa creatura, & io sono abbandonata da tutti, accostateui, & non habbiate paura; mentre lo spirito diceua queste, & altre simili parole, io cauai fuori vn'Imagine di Suor Francesca, che haueuo meco; & con quella andai incontro alla spiritata, subito il Diauolo diede vn gran grido, & disse, la veggo, la veggo, senza che tu mi mostri la sua imagine, così non la vedessi, & minacciandomi con la mano, disse, te ne farò pentire, Vescouo, lascia pur fare à me, & doppò lungo contrasto essendosi fatto voto d'andare à Viterbo à visitare il corpo di Suor Francesca, se la donna ottennena

In Roma libera vna donna, che era stata spiritata trent due anni.

Digitized by Google

la gratia, lo ſpirito diſſe finalmente, non poſſo far più reſiſtenza, & hauendo dato vn'horribil grido, la donna caddè in terra tramortita, & ſtette così ſino, che fù detto da' circoſtanti vn Miſerere mei, & tre Salue Regine, & poi ſe leuò sù (Dio gratia) ſana, & libera, ſentendoſe però tutta ſtracca, & peſta. Occorſe queſto miracolo nella ſopradetta Chieſa a' 17. di Marzo 1612. in giorno di Sabbato, & nel ſonare l'Aue Maria alla preſenza di più Religioſi di San Domenico, & d'alcuni Preti di detta Chieſa, & vi erano ancora alcune perſone laiche.

Nella Ma-onna del oreto ſi li-era vn'al-a donna.

Alla Santiſſima Caſa del Loreto del Meſe di Maggio 1612. capitò vna donna ſpiritata, chiamata Giouanna, quale più volte ſcõgiurò il Reuerendo Padre Frà Giouanni Viſcante, Priore di Santa Maria in Gradi auanti il corpo di Suor Franceſca, & ſe ben per i meriti, & interceſſione della Serua di Dio furono diſcacciati euidentemente molti ſpiriti dal detto corpo, con tutto ciò il principale, & il capo d'eſſi non fù mai poſſibile di poterlo ſcacciare; capitò, dico, queſta donna alla Santiſſima Caſa del Loreto, doue ritrouandoſe anche, (come Iddio benedetto con la ſua infinita prouidenza diſpoſe, acciò che meglio ſi poteſſe diuulgare per il Mondo la fama della Santità di Suor Franceſca, ſecondo la promeſſa, che le fece la Vergine Santiſſima) il ſopradetto Padre Priore, & il Signore Girolamo Vittorij, Canonico di Viterbo, quali domandorno licenza di poterla ſcongiurare in quel Santiſſimo luogo, & hauendola ottenuta alla preſenza di molti Reuerendi Preti di diuerſi Paeſi, che erano concorſi alla diuotione, doppò molte coſe eſclamò lo ſpirito: non poſſo far più reſiſtenza, perche queſta, accennando alla Glorioſiſſima Vergine, per interceſſione della Beata Franceſca di Viterbo, mi ſcaccia da queſto corpo, & quiui vſcì il Diauolo con gran ſtupore di tutti.

Nella Penna n ſpirito cõ ſſa, hauer tti molti ſoiaceri à Franceſca.

Nella Terra della Penna ſi ſcoperſe l'anno 1612. in tẽpo di Quadrageſima vna donna indemoniata, & eſſendo ſcongiurata dal Predicatore di detta Terra, chiamato il Padre Lettore, Frà Innocentio Marcheſe dell' Ordine di San Do-

me-

menico, lo spirito disse, che egli era quello, che entrò in casa di Suor Francesca in forma del Vescouo di Tricarico, & che fù quello, che le abbruggiò i capelli, & raccontò molt'altre cose della sua Vita. La detta Donna fù poi condotta in Viterbo al Sepolcro di Suor Francesca, per farse quiui scongiurare: ma non hò saputo poi di lei altro.

Molt'altre persone spiritate sono state liberate per l'intercessione della Serua di Dio; ma, perche non ne hò ancora hauute fede autentiche, si tralasciano per hora.

DONNE DI PARTO LIBERATE dalla Morte.

In Viterbo donne di parto liberate dalla morte: Liuia d'Antonio.

IN Viterbo Liuia, moglie di Mastro Antonio Spadaro, essẽdo grauida di due figliuoli, quando fù nel tempo di partorirgli, non li poteua mandar fuori, onde venne à tale, che fù da tutti giudicata per morta; vna persona le diede vn poco di pane di Suor Francesca, quale hauẽdo preso con molta diuotione, nel dire, Beata Francesca, aiutateme, Beata Francesca, soccorreteme, mandò fuori felicemente con gran marauiglia di circostanti i due figliuolini.

La Signora Olimpia Maldacchini.

Nell'istessa Città la Signora Olimpia Maldacchini essendo arriuata al tempo del parto, non poteua partorire, & stette con gran dolori, & con gran pene in questa maniera circa quattro giorni, onde se ritrouaua in grandissimo pericolo della sua vita; le fù posto adosso dell'Habito di Suor Francesca, & hauendole fatto voto, immediatamente con sua salute partorì, & adempì la promessa fatta.

Flauia Capacchione.

Nell'istessa Città Flauia Capacchione hauendo partorito, le venne vna rispila in gola, che poi le prese tutta la faccia, & stando con manifesto pericolo della sua vita, il marito, chiamato Fabio, le disse, che se raccomandasse à Suor Frãcesca, il che hauendo fatto, subito cominciò à migliorare, & guarire, & mandò vn voto d'argento alla Sepoltura della Serua di Dio.

Nella Sala la Signora Isabella Bigotta

Nella Terra della Sala la Signora Isabella Bigotta ogni volta, che haueua à partorire, se riduceua à termine di morte, poi che penaua cinque, & sei giorni con dolori acerbissimi, & continui, auanti che potesse mandar fuori il parto, & questo le era occorso in cinque parti continui; al sesto, che douena fare, fù sopragiunta da i soliti dolori, & fù essortata à raccomandarse à Suor Francesca, il che hauendo ella fatto, & procurato anche d'hauere adosso dell' Habito di lei, partorì subito felicemente, quasi senza dolore alcuno, come costa per processo sotto il dì 28. di Luglio 1611.

Nella Sala Beatrice Russa.

Nella sopradetta Terra Beatrice Russa, moglie d'Emilio Staccarone, essendo giunta al tempo di partorire, patì per due giorni, & due notti dolori acerbissimi, & non potendo, se temeua grandemente della sua vita; il marito mandò à chiedere al Signor Dottore Torquato Giudice alcune cose, che egli haueua di Suor Francesca, quali poste che furono adosso all'Inferma, doppò hauere detto vna Salue Regina, partorì si felicemente vn figliuolo maschio, che non le parue di sentire dolore alcuno, come appare per il sopradetto processo.

Nella Sala Lucretia Castella.

Nella sopradetta Terra Lucretia Castella hauendo vna postema in vna poppa, che le cagionaua grandissimi dolori, & manifesto timore della vita, se raccomandò à Suor Francesca, & procurò, che sopra detta poppa le fossero poste alcune cose di Suor Francesca, il che essendo fatto, la postema si ruppe, cessò il dolore, & reacquistò la sanità, come si proua nella detta informatione.

In Viterbo Madonna Liuiana Honorati.

In Viterbo madonna Liuiana Honorati, moglie di Messer Vincenzo Fichetti, hauendo alcuni giorni patito vn gran dolore in vna mammella, vi pose sopra della veste di Suor Franca, & subito le cessò il dolore; altre gratie hà riceuute la detta donna per l'intercessione della Serua di Dio Suor Francesca, per quanto ella hà detto.

In Tolue Faustina Cauallo.

In Tolue, Terra della Diocesi di Monsig. Arciuescouo di Matera, Faustina Cauallo stando per partorire, le sopragiunsero dolori, & accidenti tali, che se temeua grande-

men-

mente della sua vita, il marito hauẽdo hauuta alcuni giorni auanti da vn Religioso, non sò che cosa di Suor Francesca, la pose adosso alla moglie, & fece voto di porre alla Creatura il nome di Frãcesca, & hauẽdo la donna con molta diuotione, & fede prese le dette cose, subito felicemente parrorì vna figliuola, & le pose nome Francesca, come appare per fede autentica sotto il dì 27. di Febraro 1613.

In Tolue Belardina Nappa.

Nella sopradetta Terra di Tolue à Belardina Nappa se morì nel ventre la Creatura, che haueua, & per otto giorni stette in grandissimo pericolo della vita, non solo per i dolori eccessiui, che sentiua; ma anche per vna puzza, & fetore grande, che le vsciua dal corpo, il quale non solo dalle persone di casa; ma ne meno dall'istessa donna si poteua più sopportare, essendose corrotta la Creatura dentro il ventre, onde fù disperata da Medici della salute corporale, & essendose communicata per viatico, vna certa Monaca, chiamata Suor Cecilia Marra, le diede alcune cose di Suor Francesca, quali hauendo l'Inferma prese con molta diuotione, & fede, partorì il figliuolino morto, & fetente, & se sentì in vn subito tanto migliorare, che fù giudicata fuor di pericolo, & poco doppò se leuò di letto così sana, & gagliarda, come se mai fosse stata in detta infermità, & pericolo di vita; come si proua per fede autentica sotto il dì sopradetto di Febraro 1613.

INFERMI ABBANDONATI DA MEDICI per morti, risanati.

In Tricarico libera vna abbandonata da Medici.

IN Tricarico nel Monastero di Santa Chiara, Suor Vittoria Castellana era ridotta in tal stato, che haueua perduto il polso, & i sensi, & il Medico l'haueua di maniera disperata della Vita, che non l'andaua più à visitare, & hauendo presa la santissima cõmunione, & l'estrema Vntione, raccomandandole l'anima il Reuerendo Archidiacono, vna Monaca pose sopra la detta inferma l'Imagine di Suor Francesca, pregandola per la salute corporale della

sua

sua sorella, & fece voto di digiunare il giorno della sua morte, & farlo anche digiunare all' inferma, se le haueſſe ottenuta dal Signore la ſanità, appena hebbe fatto voto, che l' inferma tornò alquanto in ſe, & confermò il voto, che haueua fatto la ſua ſorella, & poi ſe adormentò, & fece vn ſonno di tre hore con gran marauiglia di tutte le Monache, poiche erano circa à quindici giorni, che non haueua mai potuto chiuder gli occhi, nè di giorno, nè di notte, ſe ſuegliò poi tanto migliorata, che non ſentiua più dolore alcuno, ſe non di fiacchezza, & debolezza, il che apportò à tutta la Città gran marauiglia, poi che era già ſtata pianta per morta, & con ragione diſſero, Mortua erat, & reuixit.

uc. 15.

Nel ſopradetto Monaſtero Suor Caterina Grilli eſſendo ancor ella ſtata abbandonata dal Medico, nel voler pigliare l'Olio Santo, vna Monaca le portò vn poco dell Habito di Suor Franceſca, & ſe lo poſe adoſſo, facendo voto di far dipingere la ſua Imagine nel Choro, ſe le otteneua la ſanità dal Signore; fatto che ella hebbe il voto, fece vn miglioramento sì grande, che le Monache mandorno à dire à i parenti, che la ſtauano piangendo in caſa per morta, come ella era guarita, & così fù.

n Tricarico beravn'al-ra Monaca iſperata ella vita.

Nell'iſteſſa Città di Tricarico D. Marco Antonio de Coco Sacerdote era in tal ſtato diuenuto, che viſitandolo vna ſera il Medico, diſſe alle perſone di caſa; Alle quattr'hore di notte D. Marc'Antonio morirà: onde cominciorno à prouederſe delle coſe neceſſarie per vn morto, & mentre in ciò ſtauano occupate, vna donna cominciò à raccontare i gran miracoli, che il Signore faceua col' Habito della Beata Franceſca di Viterbo: onde mandorno ſubito al Monaſtero di Santa Chiara, accioche li preſtaſſero detto Habito; & portato che fù all' infermo, ſe inuotò alla Serua di Dio, & nel prenderlo in mano, ricuperò ſubito la luce degli occhi, & poi la fauella, che haueua di già perduta, & reacquiſtò di maniera le forze nell'iſteſſa notte, che da ſe ſteſſo s'alzò di letto, & diſſe; miracolo, miracolo della Beata Franceſca di Viterbo, datemi da mangiare, che ſo-

n Tricarico ana vn Pre-e, che ſtaua el ſopradet o modo.

no

Digitized by Google

no guarito; onde nell'istessa hora, che disse il Medico, che egli doueua morire, si ritrouò fuori d'ogni pericolo, & in pochi giorni si leuò di letto.

In Viterbo Laura d'Antonio di Ceccotto hauendo presi tutti i Santissimi Sacramenti della Chiesa, & non ci essendo più speranza alcuna della sua vita (naturalmente parlando) fù da vna persona inuotata à Suor Francesca, & fatto che fù il voto, cominciò subito à migliorare, & in pochi giorni se risanò affatto, & portò il voto d'argento alla sepoltura della Serua di Dio.

In Viterb
risana vna
donna disp
rata da Me
dici.

Nella detta Città Donato di Domenico del fattore, essendosi communicato per viatico, gli fù portato da vna sua Sorella, chiamata Beatrice, vn poco di pane di Suor Francesca, & hauendolo l'infermo preso con molta diuotione, nell'istesso instante cominciò à migliorare, & in breuissimo tempo si risanò affatto.

In Viterb
concede vn
altra grati
simile.

In Napoli la Signora Francesca Paladini, donna d'età di settant'anni in circa, ritrouandose in letto in tale indispositione, che prese l'Estrema Vntione, & le persone di casa fecero prouisione di cassa, cere, & altre cose necessarie per vna morta, se raccomandò finalmente à Suor Francesca, con l'occasione, che D. Ottauio Castellano di Tricarico le portò vn poco del suo Habito benedetto dall' Angelo, & migliorò subito di maniera, che la sera istessa andando il Medico, per visitarla, la trouò con suo gran stupore senza febre, & in pochi giorni vscì fuor di letto.

In Napo
concede la
detta grati

Olimpia figliuola di Messer Girolamo Zolli ritrouãdosi in letto con febre continua, & con vna Poppa enfiata, venne à tale, che stette quasi cinque giorni, senza che hauesse potuto pigliar cosa alcuna: onde si ridusse, che fù guardata alcune notti da i Padri Ministri dell'infermi, temendosi, che morisse d'hora in hora; poiche di già haueua perduta la parola, le fù finalmente posto in bocca da vna persona diuota di Suor Francesca vn poco del suo pane, e per gratia del Signore subito cominciò à migliorare, & à parlare, & in poco tempo vscì fuora d'ogni pericolo di morte, che certo fù cosa di molto stupore.

In Napoli
l'istessa gra
tia.

GRA-

Digitized by Google

GRATIE, ET MIRACOLI CIRCA diuerse Infermità.

In Roma libera vno dal male della formica.

IN Roma Baccio Angelieri Fiorẽtino, habitante in casa del Sig. Alfonso Pandolfino, hauendo patito per spatio di dodici anni in circa il mal della formica, & non trouando rimedio alcuno à sì graue infermità, si votò finalmente à Suor Francesca, & prendendo con molta diuotione del suo pane, cominciò subito à migliorare, & sopra ogni speranza humana si trouò doppò pochi giorni sano, & libero, & se ne andò à sodisfare il voto in Viterbo al Sepolcro della Serua di Dio, portando quiui due gambe d'argento, riconoscendo da lei miracolosamente la sanità, si come egli stesso diffusamente mi riferì tutto il successo del suo male, & certo, che induceua à gran compassione in sentirglielo raccontare.

In Tricarico sana in vn subito vn Canonico di mal di goccia.

In Tricarico Don Antonio Veronica, Canonico in detta Città, spogliandose vna sera circa le due hore di notte, per andare à riposare, gli caddè all'improuiso vna goccia, che gli offese tutta la parte sinistra dal capo fino alli piedi, togliendogli il lume degli occhi, & la parola, concorsero molte persone à vedere il strano caso, poi che mezz' hora auanti fù veduto sano, & gagliardo, & non trouandosi rimedio, per farlo ritornare, vn giouane, chiamato Gioseppe Fanti, se gli accostò, & ad alta voce gli disse; D. Antonio, raccomandateui alla Beata Francesca di Viterbo, & li pose vn poco del suo habito adosso, quale riceuuto che hebbe, ricuperò subito la luce degli occhi, & raccomandandosi poi egli con tutto il cuore à detta Serua di Dio, cominciò à parlare, & in questo mentre lo finirno di spogliare, & lo posero in letto, come se fosse stata vna cosa insensibile, & seguitando di raccomandarsi con maggior affetto, si adormentò, & la mattina seguente non solo si leuò da se stesso da letto; ma si ritrouò così sano, & gagliardo, come tal accidente di goccia non fosse occorso à

lui,

lui, il che fù di gran ſtupore à tutta la Città, come appare per proceſſo fatto ſopra di ciò.

Nella Sala, Terra di Monſignor Veſcouo di Capaccio, Aſcanio Maltempo ritrouandoſi con vn cancaro nella gamba deſtra, che li cagionaua dolori atroci, & non hauendo potuto trouare rimedio alcuno al ſuo male per lo ſpatio di ſette meſi, ſentendo la fama de i miracoli di Suor Franceſca, ſi raccomandò à lei, & facendoſi toccare la piaga con alcune coſe della Serua di Dio, ſubito ſi leuò sù in piedi, & cominciò à caminare ſenza alcun dolore, come coſta per informatione preſa ſotto il dì 31. di Giugno 1612.

Nella Sala guariſce vno di mal di cancaro.

In Viterbo vna donna chiamata Simonetta, habitante vicino à Santa Maria del Poggio, haueua ancor' ella vn cancaro in vna gamba, il che le cagionaua dolori sì intenſi, che muoueua à pietà tutto il vicinato con i lamenti, che faceua: le fù detto, che ſe raccomandaſſe à Suor Franceſca: il che hauendo ella fatto con vn Pater Noſter, & vn' Aue Maria, le ceſſorno ſubito quei dolori, ſe bene doppò le tornorno, non sò per qual cauſa.

In Viterbo fa vn'altra gratia intorno al detto male.

Nell'iſteſſa Città di Viterbo Lucia di Martino, figliuola del Zampa Muratore, hauendo vn carbonchio nel dito, che le cagionaua, oltre i dolori eccеſſiui, vna gran febre, ſe raccomandò finalmente di tutto cuore à Suor Franceſca, acciò che la liberaſſe da sì gran male, & nell'iſteſſa hora le ceſsò il dolore, & la febre, & ſe partì anche l'enfiagione della mano, & del braccio, & la mattina ſeguente quaſi non ſi ſcorgeua in lei ſegno di così velenoſo male.

In Viterbo guariſce vna di vn carbonchio.

Nella detta Città Giacomo, figliuolo di meſſer Domenico Magaldi, hauendo vn male, che haueua ſpecie di paraleſia, poi che mai ſi fermaua, ne con le mani, ne con i piedi, doppò hauer vſati alcuni rimedij naturali, da i quali non riceuè giouamento alcuno, li fù dato vn poco di pane di Suor Franceſca, & ſubito cominciò à rihauerſi, & hoggi ſtà ſano, come ſe non haueſſe hauuto male alcuno.

In Viterbo liberavno di Paraleſia.

In Viterbo la Signora Antonia Baglione patendo vn gran dolore al cuore, ſe raccomandò à Suor Franceſca, &

In Viterbo libera alcune perſone di mal di cuore.

Digitized by Google

prendendo del suo pane, le cessò il dolore, & mandò subito il voto al Sepolcro della Serua di Dio.

Nell'istessa Città patendo dell'istesso male Margarita di Domenico del Piatoso, con prender del pane della Serua di Dio, le cessò ogni dolore.

L'istessa gratia hanno riceuuta nella detta Città, Paolo di Felcetto, & Caterina di Domenico di Mariano, onde & l'vno, & l'altra mandorno cuori d'argento alla Sepoltura della Serua di Dio.

In Buccino ana vno di ciatica.

In Buccino, Terra di Monsig. Vescouo di Conza, Angelo de Gagliano essendo stato più anni trauagliato di mal, che chiamauano di sciatica, nel porle il Padre Frà Lodouico l'Habito di Suor Francesca nella parte offesa, subito guarì, & lasciò il bastone, senza il quale prima non poteua caminare, del che, oltre la fede autentica, che ci è, ne fanno anche testimonianza l'Illustrissima Signora Donna Maria Spinella, Duchessa di Martina, & l'Illustrissima Signora Donna Felice Caracciola, Marchesa di Arena.

In Viterbo ibera di mal l'Asma.

In Viterbo Lauinia, moglie di Mastro Pellegrino Pellicelli, ritrouandose grauemente trauagliata di mal d'Asma, onde con molt'affanno appena poteua respirare, & doppò le sopragiunse anche la febre, & altri dolori, se raccomandò à Suor Francesca, & ponendose adosso vn poco del suo Habito, subito le passò la febre, & le cessorno i dolori, & l'affanno, che le apportaua l'Asma.

In Viterbo ana vn pazzo.

Nella detta Città Pasquale, figliuolo di Mastro Giouan Battista Falegname, pareua (con sua buona licenza) vn pazzo, poi che frà l'altre cose, staua auanti à suo Padre, & à sua Madre, & non conoscеua ne l'vno, ne l'altra: anzi diceua alcune volte, mio Padre, & mia Madre sono morti, & si poneua à piangere; non voleua entrare in Chiesa, & faceua altri atti, che per breuità si tralasciano. Il Padre si pigliaua gran trauaglio di questa disgratia del suo figliuolo, & non trouando rimedio à questo suo male, lo conduste al Sepolcro di Suor Francesca, & quiui à lei fece voto per la sanità del figliuolo, & da quel giorno cominciò à migliorare, & (Dio gratia) in breue tempo guarì del tutto.

Nell'

Nell'istessa Città essendo riferito à Suor Eufemia Fani, come il Signor Gabriel Fani suo fratello staua per morire di Scarantia, & che di già non parlaua più, ne poteua, inghiottire cosa alcuna; gran dolore sentì detta Monaca per questa nuoua; ma subito le parue di sentire vna voce, che le disse, raccomandalo à S.Francesca,& non dubitare: onde lo inuotò à lei,& pregò ancor le Monache,che volessero fare l'istesso,& la mattina seguẽte fù ritrouato da Medici tanto migliorato, che lo giudicorno fuori d'ogni pericolo, & in pochi giorni guarì del tutto, & mandò il voto d'argento al Sepolcro di Suor Francesca.

In Viterb libera vn di Scarãti

Nella sopradetta Città Beatrice Vittorij hauendo vna risipila in testa, & quello, che più importa, con vna gran febre,& andando ogni giorno più peggiorando, fù da Medici data per spedita della Vita, & essendose già communicata per viatico, le fù data l'Estrema Vntione,doppò la quale fù innotata à Suor Francesca di mandare vn voto d'argento alla sua Sepoltura, se le otteneua la sanità dal Signore, fatto che fù il voto, cominciò à migliorare, & in breue tempo se risanò affatto, & mandò il voto, si come haueua promesso.

In Viterb risana vn donna d vna risipila

In Napoli vn Paggio del Signor Marchese Spinazzoli, chiamato Francesco Griffi, ritrouandosi con vna infermità, che gli cagionaua vna malinconia, & afflittione grande, gli haueua tolto l'appetito, non lo lasciaua riposare,ne giorno, ne notte, & si sentiua tutte le ossa della persona come peste, & rotte, doppò molti giorni, che hebbe sopportato questo mal si grande, à persuasione d'vn'altro seruidore di detta casa, chiamato Gioseppe Fanti, si raccomandò à Suor Francesca, & ponendosi adosso vn poco del suo Habito benedetto dall'Angelo,in vn subito risanò, tornandogli l'appetito, & allegrezza.

In Napoli s na vno di v na grand'in fermità.

In Roma vna Serua di Dio per lo spatio di due anni patì vn'affanno, & vna pena grande ogni volta, che se cõfessaua, & era tale, che cominciaua la confessione, & non la poteua finire, anzi le pareua, che le fosse fatta internamente vna violenza sì grande,che nõ potendo ella à quel-

In Roma li bera vna p tiona d'vn infermità, dell'anima.

Digitized by Google

la far più resistẽza, se partiua con colera, & furia da i piedi del Confessore, il quale non era bastante, ne à consolarla, ne à ritenerla, che non partisse, se raccomandò la detta persona à molti Santi, & Sante, & il Signore non si compiacque di consolarla, riceuendo poi vn giorno l'Imagine di Suor Francesca, la prese con molta diuotione, & con molta fede se le raccomandò, & frà l'altre cose le disse, hò sentito raccontare, come la prima volta, che se domanda vna gratia à figure di Santi non più vedute, s'ottiene da loro ciò, che si chiede, & però ve prego, Beata Francesca mia, ad impetrarme dal Signore, che me liberi da questa violenza, che io patisco nel confessarme, fatta che hebbe questa oratione, se ne andò doppò con molta sua marauiglia, & allegrezza à confessare, senza patir più la sopradetta pena.

In Roma ottiene vn'altra simil gratia.

Nella sopradetta Città vna persona hauendo per lo spatio d'vn'anno continuo patiti tali mouimenti interni, ò ribellioni di carne (che vogliamo dire) che ben spesso la indussero ad offendere il suo Creatore, & se bene fece molte mortificationi, & molte orationi, per liberarse da detti mouimenti, non se ne potè mai liberare, se raccomandò finalmente à Suor Francesca, & in pochi giorni riceuè di maniera la gratia, che non solo hebbe forza di resistere à dette ribellioni; ma mi disse, che nõ patì più simil tentationi.

In Tricarico sana vna postema in vn'orecchia.

In Tricarico il Clerico Girolamo della Torraca hauendo vna postema in vn'orecchia, oltre il dolore, che li daua, li tolse l'vdito, & doppò, che hebbe fatti molti rimedij naturali, da'quali niun giouamento ne sentì, si raccomandò à Suor Francesca, & subito gli cominciò à cessare il dolore, & la postema fece capo, & gli ritornò l'vdito.

In Viterbo libera da dolori di vn'orecchia.

In Viterbo Suor Margarita Scacciante, Monaca in Santa Caterina, cominciò à patir vn dolore si grande in vna orecchia, che non solo non la lasciaua quietare ne giorno, ne notte; ma dubitaua grandemente di non restare sorda affatto, se raccomandò à Suor Francesca, & se toccò con molta diuotione l'orecchia con vna corona, che le diede la Serua di Dio, mẽtre viueua, & subito se le partì ogni male.

In Tricarico Suor Lucretia di Paola, Monaca in Santa Chiara, hauendo per lo spatio di due anni patito male in vna orecchia, temè di restare del tutto sorda, se raccomandò, & inuotò à Suor Francesca, & se sentì subito sana, & libera.

In Tricarico concede l'istessa gratia

Vn'altra Monaca dell'istesso Monastero, chiamata Suor Pudentiana, ricenè l'istessa gratia da Suor Francesca, hauendo ella vn gran dolore in vna orecchia.

In Tricarico fà la sopradetta gratia.

In Viterbo Gismondo Lupari ritrouandosi in letto con dolori colici, pigliando vn poco di pane di Suor Francesca, subito li cessorno, & non ne hà più patiti, ancorche fosse solito patirne spesso.

In Viterbo libera da dolori colici più persone.

Horatio Schiriati Libraro hà riceuuta l'istessa gratia.

Olimpia, damigella della moglie del Sig. Giulio Bussi, hauendo per lo spatio di tre mesi continui patiti di detti dolori colici, raccomandandose à Suor Francesca, fù subito liberata.

Nella Sala, Terra della Diocesi di Monsig. Vescouo di Capaccio, Francesco Antonio Rigotto, ritrouandosi con dolori sì grandi di reni, che non lo lasciauano riposare, nè di giorno, nè di notte, & l'haueuano condotto vicino à morte: si pose addosso con molta diuotione, & fede alcune cose della Beata Francesca, quali hebbe dal Padre Frà Girolamo Capuccino di Marsiconuouo, & subito li passorno, & ricuperò la sanità, come appare per Processo sotto il dì 28. di Giugno 1612.

Nella Sala sana vno di dolori di reni.

In Viterbo Antonia, moglie di Pietro di Domenico, ritrouandose con dolore grande di stomaco, con pigliare vn poco di pane di Suor Francesca, subito le cessò affatto la pena.

In Viterbo guarisce molti di dolor di stomaco.

Madonna Francesca di Messer Pietro Gandolfi stando in letto con febre continua, & con gran male di stomaco, se raccomandò à Suor Francesca, & prendendo del suo pane, subito le cessò il dolore, & quindi à poco ancora la febre.

In Viterbo Messer Giorgio Zolla stando infermo di pò tura, non quietaua, nè giorno, nè notte: onde si temeua della sua vita; Messer Gioseppe suo fratello lo raccomandò à

In Viterbo sana di pontura.

Suor

Suor Franceſca, & facendogli pigliare vn poco del ſuo pane, ſubito cominciò à quietare, & ripoſare, & dall'hora cominciò à migliorare, & in breue ſi riſanò.

n Viterbo li
bera di mal
li fluſſo.

Nella detta Città à Domenico di Nardo Fabro ſopragiunſe, oltre il fluſſo, che haueua, la febre: onde ſi dubitaua della ſua vita, s'inuotò à Suor Franceſca, & nel prender, che fece vn poco del ſuo pane, ſubito li ceſsò il fluſſo, & anche la febre, & riſanò affatto.

Alla Sala cõ
rede la ſo-
pradetta
gratia.

Nella Sala Hippolita Pinto ritrouandoſe con vn fluſſo sì grande, che l'haueua condotta vicino à morte; ponendoſe adoſſo alcune coſe di Suor Franceſca, che le haueua date il Sacreſtano de' Padri Capuccini della detta Terra, ſubito le ceſsò l'infermità, come coſta per informatione, vt ſupra.

In Viterbo
ana di mal
di corpo.

In Viterbo Coſtanza Barſiglia hauẽdo vn dolore di corpo eccẽſſiuo, ſe raccomandò à Suor Franceſca, & prendendo vn poco del ſuo pane, ſubito il dolore le mancò.

Franceſco di Giorgio chiauaro con l'iſteſſo pane di Suor Franceſca fù liberato da vn grandiſſimo dolore di corpo.

Belardino Nuti ſtando in letto con dolori tali, che diceua, parerli hauere cani arrabbiati intorno al ſuo corpo, tanta pena, & tormento vi ſentiua, raccomãdandoſi à Suor Franceſca, in vn ſubito li ceſſorno.

In Viterbo
guariſce di
mal di fiãco.

In Viterbo Apollonia Cocchi ritrouandoſe con grandiſſimi dolori di fianco, doppò hauer vſati molti rimedij, da i quali niun giouamento ne ſentì, ſe raccomandò con molt'affetto à Suor Franceſca, & ſubito ottenne dal Signore la gratia della ſanità.

Madonna Virginia Tomaſelli ſentendo dolori nel fianco, in vno ginocchio, & in vna gamba, doppò hauerli ſopportati alcuni giorni, ſe raccomandò à Suor Franceſca, & nel toccare le parti offeſe con l'Habito di detta Serua di Dio, per gratia del Signore reſtò libera, & ſana.

Nella Sala
concede la
detta gratia.

Nella Sala Bartolomeo Pauone ritrouandoſi con dolori di fianchi sì vehementi, che per pena ſi conuertiua in ſudor freddo, & ſi ſentiua vſcire l'anima, ſi confeſsò, & confeſſato che fù, ſi raccomandò à Suor Franceſca, & ſubito nell'iſteſſo inſtante li paſsò il dolore, & reſtò ſano di ma-

niera, come non haueſſe mai hauuto tal male, come appare per informatione, vt ſupra.

In Altauilla Armoſino di Leo hauẽdo patito per lo ſpatio di ſei giorni di detti dolori di fianco, non trouaua punto di requie, ſi fece toccare da vn Padre Capuccino del Conuento di Eboli con l'Habito di Suor Franceſca, & in vn ſubito gli ceſſorno i dolori, come coſta per fede autentica ſotto il dì 20. di Settembre 1612.

In Altauill
fà la medeſi
ma gratia.

In Viterbo il Signore Domenico Capato, Canonico di Sant'Angelo, patendo di vn gran giramento di teſta: onde le pareua, che'l Mondo andaſſe ſotto ſopra, & ſe in quell'inſtante non ſi poneua à giacere, andaua à pericolo di cadere, & farſi del male, il che le ſoleua occorrere più volte nell'iſteſſo giorno; doppò hauer fatti molti rimedij, da i quali non ne ſentì giouamento alcuno, vn giorno, & fù la Vigilia della Feſta di S. Franceſca, ſi raccomandò à lei, dicendo, Eh B. Franceſca, dimani fà vn'anno, che andaſte in Paradiſo, vi prego per quell'allegrezze, che ſi fecero per il voſtro arriuo, che otteniate dal Signore qualche allegrezza per me; dette che hebbe queſte parole, le parue di ſentire vna voce interiormente, che li diceſſe; non dubitare, perche ſei guarito, & queſto male non ti verrà più, & così fù in effetto: onde andò à dir Meſſa all'Altare, doue ſtà il ſuo Corpo, per ringratiare il Signore di tanta gratia, conceſſali per l'interceſſione di Suor Franceſca.

In Viterbo
ſana di dol
re di teſta

Tarquinia, moglie di Domenico di Nardo, hauendo vn grandiſſimo dolore di teſta, pigliò vn poco di pane di Suor Franceſca, & ſubito le ceſsò il dolore.

In Viterbo Sepio di Antonio Gabriele fanciulletto di quattro anni hauendo male nella gola, & nell'orecchia, la Madre lo conduſſe alla Sepoltura di Suor Franceſca, & lo fece ſtendere ſopra di eſſa, di doue poi leuandoſi, ſi trouò ſenza dolore alcuno, & accoſtatoſi alla Madre, diſſe; Madre mia, ſe ſapeſte, quanto piange la Beata Franceſca per i peccati del Mondo, & replicò l'iſteſſe parole più d'vna volta nella medeſima Chieſa con gran ſtupore di quelle perſone, che lo ſentirono, sì per il miracolo, che veddero,

In Viterbo
ſana di ma
di gola mol
ti.

come

Digitized by Google

come ancora per le parole, che disse, essendo fanciullo sì picciolo.

Suor Iacinta Giosi, Monaca in Santa Caterina, hauendo male alla gola, non poteua quasi inghiottire cosa alcuna, se raccomandò à Suor Francesca, & ponendose sopra il male vna corona di lei, la mattina se leuò sana.

La Signora Laura Ghisi hauendo similmente male nella gola di maniera, che appena poteua parlare, se raccomandò à Suor Francesca, & ponendose sopra la gola vna figura, donatale dalla Serua di Dio, mentre viueua, subito cominciò à parlare bene, & se risanò in breuissimo tempo.

Battista Gauitiani con vn poco di pane di Suor Francesca guarì ancora di mal della gola.

La figliuola di Madonna Margarita di Domenico da Bagaglino hauendo hauuto per lo spatio di dieci giorni vn pericoloso male nella gola, poi che se le era malamente enfiata, ponendoui sopra vn poco di terra della Sepoltura di Suor Francesca, quale le portò vna donna, per nome Pacifica, se ritrouò la mattina seguente sana, e libera.

In Viterbo liberada dolori di denti.

In Viterbo Madonna Aurora, moglie di Messer Domenico Collini, staua con vn dolor di denti eccessiuo, & hauendolo sopportato per lo spatio di due mesi continui, & nõ potendo più soffrirlo, se risolse di farse cauare vn dente, & mentre staua in questo pẽsiero, vna gentildonna la essortò à raccomandarse à Suor Francesca, che ella l'hauerebbe leuato detto dolore: ma, perche la donna non credeua alla Santità di Suor Francesca, disse; Suor Francesca, se sete di quella santità, che alcuni dicono, impetrate dal Signore, che me mitighi sì gran dolore, che sento; non hebbe appena finito di dire queste parole, che'l dolore se le partì, restando ella per tal fatto come attonita, & fuori di se, & disse, oh questo sì, che è vn gran miracolo, voglio, che s'autentichi, & si manifesti per tutto il Mondo.

In Viterbo leua i detti dolori.

Potentiana di Luca, Serua di Mastro Ottauiano Vacchini, hauendo l'istesso dolore di denti, si raccomandò à Suor Francesca, & non più tosto l'hebbe inuocata, che'l dolore si partì, & mai più l'hà sentito.

In

In Viterbo Suor Caterina Seneſe, Bizzoca di San Franceſco, hauendo ſopportata due anni la quartana, nel ſentire raccontare le gratie, che'l Signore faceua per mezzo di Suor Franceſca, diſſe; ſe è vero, che Suor Franceſca impetri queſte gratie per quelli, che à lei ſi raccomandano, sò certo, che la farà à me ancora, & con queſta fede ſe ne andò al ſuo Sepolcro, & raccomandandoſe à lei, che la voleſſe liberare da detta quartana, fù ſubito liberata.

In Viterb
ſana della
quartana.

Franceſca di Roſato d'Anaſtaſio hauendo la febre quartana, ſe raccomandò à Suor Franceſca, & prendendo vn poco del ſuo pane, non le tornò più altro.

Frà Vincenzo di Carbognano, Conuerſo di San Domenico, ritrouandoſi con dolori, & con febre quartana; andò nella Capella, doue è il corpo di Suor Franceſca, & quiui ſeruendo vna Meſſa, alzò gli occhi all'Imagine di lei, & con molto affetto la pregò, dicendole, ò Beata Franceſca, voi impetrate tante gratie à quelli, che ſi raccomandano à voi, impetrate ancora à me la ſanità dal Signore; doppo due volte, che hebbe replicate queſte parole, con gran ſuo ſtupore vedde, che quella benedetta Imagine chinò la teſta, accennandoli, che lo voleua liberare, & così fù.

Camilla Faccialetta di Sonno ſe ritrouaua in tal indiſpoſitione, che oltre la febre grande, che haueua, non poteua muouere, nè braccia, nè piedi; ma, quando ſe voleua voltare, la voltauano le perſone di caſa con i lenzuoli: ſtando in queſta maniera, le fù dato vn poco di pane di Suor Frãceſca, & non più toſto l'hebbe preſo, che ſubito cominciò à muouere le braccia, & da quel punto andò ſempre migliorando, ſin che affatto ſe guarì.

In Viterbo
guariſce mo
ti di febre.

Il Sig. Andrea Oliuerio, Canonico di Sant' Angelo, & Confeſſore delle Monache di Sant' Agoſtino, ritrouandoſi in letto con vna gran febre, & con intenſi dolori, prendendo del pane di Suor Franceſca, ſubito gli ceſſorno i dolori, & cominciò à dire; miracolo, miracolo; E ſe bene gli reſtò la febre, nel porſi poi adoſſo vna Corona dell'iſteſſa Serua di Dio, quale gli fù impreſtata da Meſſer Ottauiano, li ceſsò anche la febre.

Digitized by Google

Nella detta Città di Viterbo l'infraſcritte perſone ſono ſtate liberate dalla febre, col prender il pane di Suor Franceſca.

Caterina, moglie di Maſtro Gianneſio Conciator di Pelle. Belardino di Pietro Calzolaro. Bartolomeo di Giacobino. Gaſparro di Spinetta. Agoſtino di Pietro di Domenico. Dario Petrocchi. Paolo di Rinaldo. Martio, e Lorenza di Giouanni, fratello, e ſorella. Vincenza, Serua della Signora Laura Ghiſi. Domenico, figliuolo di Meſſer Coſtanzo Vicani. Camillo Nuccia. Laura Muſacchi. Portia, moglie d'Aleſſandro di Prete Vincenzo. Felice di Cenſo. Laura di Domenico. Belardino di Giouãni. Suor Felice Franceſchini.

Molti altri miracoli ſi potriano raccontare della Serua di Dio; ma, per dar fine à queſto Capitolo, concluderò, con dire, che mi pare, che'l Signore ſi compiaccia tanto di conceder le gratie ad intercеſſione di Suor Franceſca, che le habbia data tal virtù, che ſia à guiſa di quella Probatica Piſcina di Gieruſalemme, dallaquale, Quilibet ſanus fiebat, à quacunque detinebatur infirmitate.

Il Fine della Glorioſa Vita.

RE-

RELATIONE
DELLA MANIERA, CHE FV RITROVATO IL BENEDETTO CORPO
DELLA VENERANDA SERVA DI DIO SVOR FRANCESCA,
Dell'Ordine di San Domenico,
DOPPO DVE ANNI, ET CINQVE MESI, che fù Sepolto:-

ESSENDO io ſtato fatto Veſcouo di Tricarico, auanti che me ne veniſſi alla mia reſidẽza, volſi andare à Viterbo, per viſitare il Venerando Corpo di S. Franceſca, & per raccomandarmi à lei, acciò che mi aiutaſſe, & proteggeſſe nelle mie occorrenze, ſi come per la ſua gran carità hà ſempre fatto, & mentre quiui mi trattenni, dubitando, che la Caſſa, nella quale fù poſta la Serua di Dio, foſſe infracidita, eſſendo di legname aſſai gentile, & che'l Corpo foſſe anche ridotto in oſſa, & poluere, poi che ella era aſſai piena di vita: anzi poco meno, che diuentata hidropica, per il continuo

Digitized by Google

bere dell' acqua, che haueua fatto, & non fù nella morte ſparato, ne imbalſamato, come ſi conueniua; ma fu poſto ſotto terra con molta traſcuraggine: onde, acciò che dette benedette oſſa, & cenere della Serua di Dio non ſi meſcolaſſero con altre, che intorno à quelle forſe erano, mi riſolſi col Padre Frà Giouanni Viſcanti, Priore di Santa Maria in Gradi, & con altri Padri, come appare nell' infraſcritto Inſtrumento, aprire di notte la ſua Sepoltura, per collocare le ſue oſſa, & cenere in vna Caſſa di marmo; Il che fù due anni, & cinque meſi in circa doppò la ſua morte, in giorno di Sabbato, il dì 11. di Febraro, l'Anno 1612. à hore tre in circa di notte; eſſendoſi dunque aperta la Sepoltura, ritrouammo (Dio gratia) con molt'allegrezza, & fuori d' ogni aſpettatione il Vergineo Corpo tutto intiero, con carne palpabile, & bianca, come diſtintamente ſi deſcriuerà parte per parte.

La teſta era tutta intiera, con i ſuoi capelli, & trecciette in capo, così bene accomodate, che appariuano di vna perſona viua, & non morta; gli occhi erano ripieni della loro pupilla; i cigli, & le palpebre haueuano i ſoliti peli; in bocca vi erano tutti i ſuoi denti; nell'altre parti del volto non mancaua ſe non la punta del naſo, vn poco di labbia, & l'orecchie; ma quello, che non è ſenza marauiglia, & forſe ſenza miſtero; la teſta nella detta maniera intiera era del tutto ſtaccata dal buſto: onde la ponemmo dentro di vno bacile d'argento, mentre accomodauamo il reſto del corpo.

Il petto non ſolo era ancor'egli intiero; ma anche con carne palpabile, & bianca, con le ſue mammelle bianche, & groſſe.

Le braccia, il corpo, il ventre, le coſcie, le ginocchia ſino à mezza gamba erano ſimilmente di carne bianca, & palpabile, & erano queſte parti sì bene vnite frà di loro, che alzammo il Corpo di peſo dalla Sepoltura, & lo portammo nella Sacreſtia, come appare nell'Iſtrumento publico; anzi nel ſpogliarlo delli veſtimenti, & nel riueſtirlo d'altri nuoui, li muoueuamo le braccia, alzandole, &

abbaſ-

abbaſſandole, & così l'altre parti del Corpo, come ſe haueſſimo maneggiata vna perſona morta di vn giorno.

Quello, che con particolar conſideratione, & ammiratione della diuina prouidenza ſi deue contemplare, è, che nel fine della ſchiena erano cadute alcune oſſa, dõde appariua vna apertura, dalla quale ſono vſciti tutti gli interiori non in altra maniera, che in minutiſſima, & politiſſima poluere, come ſi vede ſino al dì d'hoggi, & in queſto modo è venuto il Corpo à reſtare intiero ſenza ſegno alcuno.

Ne i fianchi ſi vedde da tutti chiaramente vn ſegno liuido di larghezza di due dita in circa, quale le cingeua tutto il corpo, il che fù ſubito da' circoſtanti giudicato, non poter eſſere ſtato da altro cagionato, che da vn cerchio di ferro, col quale andò ella à carne ignuda cinta, mentre viſſe, & ſi ſcorgeua tanto bene il detto ſegno, come ſe la ſera auanti la Serua di Dio ſe haueſſe leuato di doſſo detto cerchio, quale conſerua il Padre Maeſtro Horatio da Perugia Conuentuale.

Sopra di ciaſcheduno ginocchio appariua la carne alquanto liuida, & peſta, il che fù da tutti vnitamente giudicato, non poter eſſer altro, che Calli, cagionati dalla cõtinua oratione, che ella faceua inginocchioni, poiche l'altra carne, che ſtaua d'intorno al ginocchio, era bianca, & non appariua, ne liuida, ne peſta.

Nelle ſopradette ginocchia furono vedute molte ponture, & cicatrici roſſe, picciole però, à guiſa di quelle, che ſogliono cagionare le coppe, ò cornette, che vogliamo dire; Non poterno mai i circoſtanti capire, donde le foſſero cagionate dette cicatrici; ma dicendoli io, come ad honore di trentatre anni, che Noſtro Signor ſtette nel Mondo, ſe inginocchiaua la Serua di Dio à carne ignuda ſopra di trentatre Stellette d'Argento, ſi come diſtintamente habbiamo detto nel Libro terzo, Capitolo ſecondo, ſubito vennero in cognitione, che Iddio benedetto haueua voluto cõſeruare dette Cicatrici in confermatione di queſta aſpra, & dura mortificatione, & penitenza, che la ſua cara, & amata Serua faceua.

Le

Le mani furono ritrouate piegate in Croce ſopra il petto, ſi come le ſoleua ordinariamente portare, mentre viſſe, & erano con la lor carne palpabile, & bianca, & con tutte le ſue dita, eccetto vno, che non sò, come caddè, & l'hebbe il Reuerendo Padre Priore. Nell' iſteſſa maniera erano ancora le braccia, ſane, & intiere con carne bianca, & palpabile.

Da mezza gamba in giù ſino à i piedi era ogni coſa ridotta in oſſa, & poluere; coſa, che fece marauigliare, & ſtupir tutti; poiche le gambe, & i piedi, eſſendo parti più neruoſe dell'altre, doueuano eſſere naturalmente l'vltime à corromperſe; ma con queſto volſe il Signore moſtrare, che la conſeruatione del Corpo della ſua Serua nõ era coſa naturale; ma miracoloſa. Oltre di queſto volſe forſe Iddio benedetto confermare quella verità aſſai occulta al Mondo dell'Habito, che la ſua ſpoſa Suor Franceſca riceuè dall' Angelo per ordine della Glorioſiſſima Vergine, ſi come dicemmo nel Libro ſeſto, Capitolo ſecondo: poiche quella parte del Corpo, che era ricoperta da detto Habito, ſi è conſeruata intatta, & incorrotta: da mezza gamba poi in giù, che non era coperta da detto Habito, eſſendole ſtato doppò la morte tagliato per diuotione, & preſo per vna gran Reliquia, ogni coſa era ridotta in poluere, & cenere.

Le carni della Serua di Dio non ſolo non cagionauano horrore, ò cattiuo odore, come naturalmente ſogliono fare i corpi morti; ma apportauano riuerenza, & diuotione, & ſpirauano vna fragrantia, & vna ſoauità grande, & quello, che fù coſa di maggior ſtupore, è, che tutti ſentiuano vſcire odore da detto corpo, ma à ciaſcheduno appariua odore diuerſo; poi che, come ſi dice nell'Inſtrumento, ad alcuni pareua, che foſſe odore ſimile à quello delle roſe, ad altri, à quello delle viole, & ad alcuni di gelſomini; Volſe forſe Iddio benedetto, che ſi ſentiſſe queſta diuerſità d'odori vſcire dal Corpo della ſua Serua, per certificare tutti, che quello non era odore naturale; ma odore di Paradiſo.

Den-

Digitized by Google

Dentro la Cassa, & frà i vestimenti non fù veduto verme alcuno, nè viuo, nè morto, ma solo alcune picciole tarme morte.

La Cassa, & gli Habiti erano alquanto inhumiditi, & guasti, eccetto però la Tonica di scotto bianca, benedetta dall'Angelo, laquale fù ritrouata molto meglio conditionata, che se fosse stata conseruata in vn forziere, poiche nel forziere nello spatio di due anni, & cinque mesi si sarebbe almeno tarlata, & dal Sepolcro fù leuata bella, asciutta, & senza tarlo, ò macula alcuna.

Fù in Sacrestia il detto Corpo spogliato de' suoi Habiti per mano del Padre Priore, & riuestito anche da lui con habiti nuoui, cioè con camicia, con tonica di scotto biãca, quale la cinsero con vna cintola di vacchetta rossa; sotto la gola li fù posto vn panno bianco, & così anche in testa, fatto in quella maniera, che portano le Monache di Santa Caterina; riuestito che fù, lo ponemmo alla presenza del Signor Vicario di Monsig. Vescouo di Viterbo, & d'altre persone, come appare nell'Instrumẽto, in vna Cassa nuoua di castagno, & poi fù riportato in Chiesa nella Capella di Santa Caterina di Siena, nella quale fù sepolto, secondo che ella lasciò nel testamento, ma dentro l'istessa Capella li mutammo luogo, poi che la prima volta fù sepolto in mezzo la Capella, & nella Traslatione lo ponemmo alla man dritta vicino al muro sotto il suo quadro. Dentro la Cassa vi fù posta vna scrittura, sottoscritta dal detto Vicario, dal Padre Priore, da me, & da altre persone, nella quale si descriue breuemente questa Translatione del Corpo della Serua di Dio Suor Francesca.

LAVS DEO.

INSTRVMENTO PVBLICO

CIRCA LA TRASLATIONE DEL BENEDETTO CORPO

DELLA VENERANDA SERVA DI DIO Suor FRANCESCA di Viterbo, dell'Ordine di San DOMENICO.

IN NOMINE DOMINI AMEN. ANno ab eiusdem salutifera Natiuitate Milleſimo Sexcenteſimo Duodecimo, Indictione decima, Die vero quintadecima Menſis Februarij, Pontificatus autem Sanctiſſimi Domini noſtri, Domini PAVLI, diuina Prouidentia Papæ Quinti, Anno eius Septimo.

CVM in Eccleſia Beatæ Mariæ ad Gradus propè, & extra Ciuitatem Viterbij ſub die 9. Menſis Octobris 1609. in Capella Sanctę Catherinæ ad pedes prædellę Altaris ſepultum fuerit Corpus Venerandæ Sororis Franciſcæ de Vacchinis Viterbien. Tertij Ordinis Sancti Dominici, filiæ quond. D. Chriſtophori de Vacchinis, Ad ſepulchrum, videntes RR. Pa-

tres

tres Ordinis Prædicatorum, Sancti Dominici Conuentus prædictæ Sanctæ Mariæ ad Gradus, incolentes è diuersis partibus plurimos confluere, multa testantes, se supradictæ Virginis Franciscæ intercessione beneficia, multasq; gratias, easq; maximas impetrasse, ne in puluerem dicti Corporis ossa redigerentur, atque ab humo, intra quam cum capsa sepulta erant, consumerentur, ea exhumare, & in saniorem, ac decentiorem locum collocare, maturo consilio decreuerunt. Quapropter die vndecima currentis Mensis Februarij ossa prædicta de dicto loco, vbi fuerant humata, exhumare volentes, Præsentibus Admodum Illust. ac Reuerendissimo Domino F. Roberto de Robertis, Nobili Romano, Episcopo Tricaricensi, ex Ordine Sancti Dominici assumpto, & olim dictæ Virginis Confessario, ac admodum RR. Patribus Fratre Ioanne Viscantio Tiburtino, Priore dicti Conuentus Sanctæ Mariæ ad Gradus; Patre Magistro Fr. Hyacinto Petronio, Romano, Baccalaureo ordinario Collegij Romani Sancti Thomæ de Aquino; Fratre Francisco Maria Buratto, Romano, Lectore in Venerando Cõuentu Sanctæ Mariæ ad Quercum; Fratre Vincentio de Bartolis, Romano, Lectore dicti Conuentus Sanctæ Mariæ ad Gradus; Fratre Ambrosio Viola de Ortonouo, omnibus dicti Ordinis Sancti Dominici; necnon admodum R. D. Ioanne Baptista Gioia, Canonico Collegiatæ Ecclesiæ Sancti Faustini de Viterbio; D. Octauiano de Vacchinis, olim germano prædicti quond. D. Christophori de Vacchinis; D. Ioanne Baptista de Vacchinis, Nepote carnali dicti Domini Christophori, & Octauiani; ac Ioanne Baptista filio Pauli Restauri, Romano, & aliis, ne dum ossa, sed ipsum integrum Corpus inuenere, vt infra dicetur. Quod quidem Corpus sic exhumatum eadem die 11. Februarij circa horam quintam noctis translatum fuit in Sacristiam dictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ ad Gradus, vbi relictum, vsque dum de idonea Arca, in qua commodè posset reponi, prouideretur, fuit in ampliſſima quadam capsa, quæ in medio dictæ Sacristiæ existit, ne dum clauibus, sed multis, iisq; validissimis clauis occlusum vsque

ad sequentem diem duodecimam, scilicet eiusdem Mensis Februarij, in qua dictum Corpus similiter de nocte expoliatum, denuò nouis vestibus indutum fuit; sed, antequam denuò induceretur, coram Illustr. & admodum Rever. D. Petro Ioanne Sacco Parmen. Illustriss. & Reuerendiss. Domini Episcopi Viterbien. Vicario Generali, fuit prædictum Corpus ab eisdem RR. Patribus, & aliis prædictis, ac etiam ab ipso Domino Vicario in qualibet sui parte visum, ac bene inspectum. In quorum fidem prædicti Reuerendissimus Dominus Episcopus, & alij RR. Patres, nec non omnes, & singuli alij superius nominati medio iuramento tacto pectore, & tactis litteris respectuè in manibus mei Notarij infradicti pro veritate attestati sunt, se personaliter interueniisse, ac præsentes fuisse exhumationi Corporis prædictæ Virginis Sororis Franciscæ de Vacchinis in supradicta Ecclesia Beatæ Mariæ ad Gradus in Capella Sanctæ Catherinæ ad pedes Prædellæ dicti Altaris humati; Nec non attestati sunt eodem cum Iuramento, vt supra, deposuerunt; se inuenisse vniuersa, quæ pro maiori intelligentia vernáculo sermone infra dicentur.

PEr prima, e principal cosa vna Cassa di legno di otto palmi sotto terra per l'humidità in molte parti infracidita, che à toccarla se n'andaua in pezzi, come dissero gli istessi testimonij, hauerne fatta esperienza nell'atto dell'eshumatione di detto Corpo; Dentro alla qual Cassa, dissero, e testificorno, come di sopra, di hauer trouato vn Corpo vestito nella maniera, che si dirà.

Con lo Scapolare di San Domenico sopra di scotto bianco, che copriua dal collo fino à i piedi, come è solito portarsi dalle Monache dell' Ordine di San Domenico. Con vno sciugatoio bianco, che copriua il volto. Con vna ghirlanda di fiori, e frondi in testa. Con vn cordone di San Francesco, che le legaua le mani insieme. Con vna Veste negra con maniche negre sotto lo Scapolare. Con vn Habitello, la metà di San Francesco, e la metà del Carmine sopra la Veste negra. Ma sotto la detta Veste vi era vna Tonica di scotto bianco senza

ma-

maniche, che le arriuaua fin sotto il ginocchio intorno à mezzo palmo, & era detta Tonica cinta con vna cintola di vacchetta di Fiãdra, che tira al rosso, con l'anelletto di osso bianco, con la fibietta, secondo che sogliono portare le Monache di San Domenico: sotto à detta Tonica vi era la Camicia di tela lauorata à reticelle con i manichetti.

E delli detti vestimenti alcuni erano guasti, e putrefatti, alcuni sani, e la maggior parte intatti; Cioè il sciugatoio sopra il volto del tutto guasto, & attaccato al volto, la Cuffia, Guanciali, & altri panni della Testa erano similmente guasti, e ricoperti buona parte di fiori, e frondi guaste. La Patienza, ò Scapolare era la maggior parte tarmato. La Veste negra intorno al petto era intatta con il panno di spalle pure intatto. Delle maniche di detta Veste vna era intatta, e l'altra era putrefatta, come anco era la maggior parte di detta Veste negra. L'Habito, ò Tonica di sotto bianca era tutta intatta, & asciutta, come se non fosse stata in luogo humido, la qual Tonica, fù detto, esser quella, che à detta Vergine fù benedetta dall' Angelo, per quanto riuelò detta Vergine, mentre visse, alli suoi Confessori, cioè al predetto Monsig. Reuerendissimo di Tricarico, & al molto Reuerendo Sig. Girolamo Vittorij, allhora Priore, & Curato di San Luca, & al presente Canonico della Catedrale di Viterbo; li quali testificorno, & affermorno con giuramento toccato il petto, esser vero, quanto di sopra si è detto. La Camicia parte era intatta, & parte guasta. I manichetti erano intatti. E questo quanto à i vestimenti.

IL Corpo poi di detta Vergine era tutto intiero con carne palpabile, fin doue arriuaua la detta Tonica bianca, benedetta dall'Angelo, cioè fin poco sotto le ginocchia; da quello in giù le mancauano le polpe delle gambe, e tutti due i piedi, quali erano disfatti in ossa minute, e poluere, & staccati dallo stinco della gamba. Nella Testa, la quale era del tutto staccata dal busto, vi era

no i ſuoi capelli ſoliti con le trecciette dalla parte di dietro. Mancauano in detta Teſta l'orecchie, parte delle labra, e la punta del naſo con vn poco di pelle nella fronte; Vi erano però tutti i denti, & i concaui de gli occhi erano ripieni di carne, e nelle Ciglia vi erano ancora i peli. Sotto la ſchiena mancauano alcune oſſa del filo, ò vero ſpina della ſchiena, & vn poco di pelle, à tale che ſi vedeuano alcune poche coſtule; E di quà giudicorno, che vſciſſero l'interiora in poluere, quali coſe in poluere ſotto à detto Corpo ſi trouorno. Nelli fianchi, ò reni vi era vn ſegno negro come liuido largo circa vn dito, e mezzo, cagionato da vn cerchio di ferro, che del continuo detta Vergine portaua, come teſtificorno il ſopradetto Monſig. Reuerendiſſimo Veſcouo Roberto, Confeſſore già di detta Vergine, & anco madonna Camilla Gioia, Cõſorte del prefato meſſer Ottauiano Vacchini, che così detta madonna Camilla preſente teſtificò con il giuramento, toccate le ſcritture in mano di me Notaro infraſcritto; Affermando detta madonna Camilla, hauer viſto detto Cerchio di ferro à detta Vergine, mentre viueua, hauendola prima pregata aſſai per veder detto Cerchio di ferro, e ſopra vedde, che ci portaua il Cilicio. Et detto Monſignor diſſe ciò ſapere, perche gli fù manifeſtato da detta Vergine, comandata da lui, come ſuo Confeſſore, in virtù di ſanta obbedienza. Nelle ginocchia vi erano molti ſegni, ò cicatrici roſſe, e minute, le quali quando detto Monſig. Reuerendiſſimo di Tricarico vedde, diſſe, queſti nõ poſſono eſſer cagionati, ſe non da certe ſtellette, quali detta Vergine haueua in vna ſua diſciplina, ſopra le quali ella ſoleua inginocchiarſe, quando faceua oratione, che così detto Monſignor diſſe, che detta Vergine, mentre viueua, gli diſſe, comandata in virtù di ſanta obbedienza, la qual diſciplina con ſtellette macchiata aſſai di ſangue ſi conſerua appreſſo detto Monſig. Veſcouo di Tricarico, come ſua Signoria Reuerendiſſima teſtificò, & affermò. In ciaſcuno di dette ginocchia vi era vn cal-

Digitized by Google

lo grosso cagionato, per quanto fù considerato da tutti, dall'assiduità dell'oratione, che detta Vergine faceua inginocchioni, e la carne di dette ginocchia era differente dall'altra, perche era assai mortificata per l'assiduità di stare inginocchioni. Il Corpo tutto non solo non rendeua puzza, ma buon' odore, & à chi pareua odore di gelsomini, à chi di viole, & à chi d'altri fiori; nè si trouò mai, nè fra panni, nè frà le altre cose putrefatte come di sopra di detta cassa, ò Corpo, alcun Verme, ma solo frà i panni di lana, e lino le spoglie di alcuni tarletti morti: E nel detto luogo, doue fù sepelito il Corpo di detta Vergine, non appariua segno alcuno, che vi fosse stato altro Corpo, e da che vi fù sepelita detta Vergine, non solo in detto luogo particolare, ma ne anco in nessun'altro luogo di detta Capella di Santa Caterina vi è stato sepolto alcun' altro. E doppo che detto Corpo fù riuestito di nuouo, fù posto in vn'altra Cassa nuoua, e dalla detta Sacrestia fù riportato, e riposto nella medesima Capella di Santa Caterina con vna lapide sopra, ma in altro luogo, che doue staua prima, cioè auanti al muro alla man dritta di detta Capella.

Il sopradetto Reuerendo Sig. Girolamo Vittorij, Canonico al presente della Catedrale di Viterbo, testificò, & affermò con giuramento, toccato il petto, esser stato presente, & hauer visto il Corpo di detta Vergine, e tutti li vestimenti, che haueua, e tutte le altre cose sopradette, eccetto che disse, non esser stato presente, quando detto Corpo fù eshumato, e portato in Sacrestia.

Il Reuerendo Don Francesco Vrbano da Spello, Diocesi di Spoleti, Capellano del sopradetto Monsignor Vescouo di Tricarico; Il molto Eccellente Sig. Giacomo Filippo, figlio del Signor Marc' Antonio Calui Bolognese, Dottor di Legge, Secretario di detto Monsignore: messer Carlo Falchi Mantuano, Cameriere dell'istesso Monsignore, & messer Pietro di Battista Landucci da Monte Maggiore suo Staffiero, similmente testificorno con giuramento, toccate le scritture in mano di me Notaro,

esse si

esserſi trouati preſenti, quando il Corpo della ſopradetta Vergine fù riueſtito, e dalle gambe in poi, nelle quali vi erano ſtate meſſe le calzette nuoue di tela bianca, diſſero hauer viſto tutto il reſtante del Corpo di detta Vergine nel modo, e forma, come ſi è detto di ſopra.

Maſtro Franceſco di Beltramo Beltramelli dal Lago Maggiore, Muratore in Viterbo, diſſe, & atteſtò parimente con il giuramento toccate le ſcritture, &c. come di ſopra eſſerſi trouato preſente ad eshumare, & ſcauare detto Corpo, & à riporlo, & à riſepelirlo nella medeſima Capella di Santa Caterina detta di ſopra, & hauer viſto li veſtimenti, il Corpo, & ogn'altra coſa di detta Vergine nel modo, & forma come di ſopra.

Domenico di Battiſta Fiorentino, ſeruitore del ſopradetto Signor Vicario di Monſig. Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Veſcouo di Viterbo, diſſe parimente, & atteſtò con il giuramento toccate le ſcritture &c. eſſer ſtato preſente inſieme con il detto Signor Vicario à tutte le coſe ſopradette, eccetto all'eshumatione del Corpo di detta Vergine nel modo, & forma come di ſopra.

Domenico Magaldi Sarto, e Vincenzo Danesi. Maneſcalco, ambi da Viterbo, dall' eshumatione in poi, diſſero, eſſer ſtati preſenti, & hauer viſto il Corpo, & veſtimenti di detta Vergine, & ogn'altra coſa nel modo, & forma come ſi è detto di ſopra; Et queſto lo teſtificorno per la verità con giuramento toccate le ſcritture in mano di me Notaro infraſcritto.

Et ita tactis pectoribus, & litteris reſpectiuè pro veritate atteſtati fuerunt omnes, & ſinguli ſuperius nominati, non ſolum vt ſupra, ſed omni alio meliori modo, &c. Super quibus omnibus, & ſingulis præmiſſis petitum fuit à me eodem Notario publico infraſcripto, publica confici Inſtrumenta.

Ego Dominicus Liberatus Viterbienſis, publicus Apoſtolica auctoritate Notarius, de præmiſſis rogatus in fidem me ſubſcripſi, & ſignaui.

Loco ſigilli.

DIVO-

Digitized by Google

DIVOTA COMMVNELLA MA

AD HONORE DELLA GLORIOSISS.
VERGINE MARIA, E DE' NOVE
CHORI DEGLI ANGELI.

DELLA VENERANDA SERVA DI DIO
Suor FRANCESCA di Viterbo,

Monaca del terZo Ordine di S. Domenico.



RACCOLTA, E DESCRITTA DAL SVO
Confessore,

FRA ROBERTO ROBERTI, ROMANO,
dell'istess' Ordine de' Predicatori,

VESCOVO DI TRICARICO, ET BARONE
delle Terre di Montemurro, & Armento.

IN TRICARICO,
Appresso Gio. Giacomo Carlino. 1613 :-
Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

ORIGINE
DELLA SOPRADETTA
DIVOTA COMMVNELLA.

CAPITOLO PRIMO.

COME HEBBE PRINCIPIO QVESTA Spiritual Communella.

OTTO giorni auanti la Festiuità dell'Assuntione della Gloriosissima Vergine in Cielo dell'Anno 1605. se ne staua la Veneranda Serua di Dio Suor Francesca nel suo Oratorio à fare oratione con Billiana sua Madre spirituale, del terzo Ordine di San Francesco, & Lauinia sua compagna, & mentre con particolar feruore di spirito attendeuano à questo Angelico essercitio dell' oratione, se sentirono spirate di far vnitamente qualche particolar diuotione, per più degnamente prepararse alla detta solennità della Madre di Dio, & se risolsero frà di loro di dire in ciascheduno di quei otto giorni alcuni Pater Noster, & Aue Maria, & seguitare ancora à dirli per otto altri giorni doppo la solennità, & che l'vn fosse sempre partecipe delle orationi, & delle opre buone dell'altra; & questa vnione, & participatione di orationi,

Cominciò Commune la l'Ann 1605.

Che cosa gnifichi qu sto nome Communel la.

Digitized by Google

& altre opere di mortificatione, & diuotione ch'amorno Communella, vocabolo molto vsitato nella Religione di San Domenico frà Religiosi, che con particolar feruore attendono al seruigio di Dio, & alla loro salute.

Hauendo la Serua di Dio con le due dette compagne con particolar consolatione di spirito compita detta oratione, cominciorno doppo à fare l'istessa preparatione per la solennità della Natiuità dell'istessa Madre di Dio, & cosi seguitorno anche di fare nell' altre feste di lei, di Christo Signor Nostro, & d'altri Santi; ciascheduna però dicendo le sue orationi nella propria casa; il che essendosi diuulgato frà altre persone spirituali, ciascheduna se dimostrò molto desiderosa d'vnirse con loro in questa Communella, per essere partecipi delle orationi di Suor Fracesca, & delle sue Compagne, di modo che in breue spatio di tempo vi entrorno con molta diuotione, & feruore non solo molte Verginelle; ma, & molte donne maritate, & alcuni Preti, & Religiosi, tanto della Città di Viterbo, quanto anche d'altri luoghi, & perche non se poteua Suor Francesca per la moltitudine grande delle persone ricordare de' nomi di tutti, cominciò à scriuerli in vn Libretto, fatto da lei à quest'effetto, quale conseruo appresso di me, & auanti, che ci scriuesse alcuna p̄sona, ne faceua prima particolar oratione al Signore, & scritta che l'haueua, diceua poi ogni giorno qualche diuotione particolare per quella tal persona, & la sera nel disciplinarse, se daua qualche battitura di più per quella, pregādo il Signore, che le p̄donasse i peccati, & le desse gratia di perseuerare nel suo santo seruigio.

Vedendo la Serua di Dio, che ogni giorno più s'andauano vnendo persone seco nell' oratione santa col mezzo di questa sua Cōmunella, venne subito in cognitione d'vna visione, quale ella più volte haueua veduta, & mai haueua potuto intendere quello, che le volesse significare, & è quella, che habbiamo raccontata nel Libro settimo, Capitolo quarto, doue dicemmo, che mentre ella era giouanetta, quando faceua oratione, le pareua, che molti huomini, & donne di diuersi stati se inginocchiassero à fare

ora-

1 breue tē-
o si dilatò
1 Commu-
ella.

Quello, che
aceua nel ri
euere alcu-
o nella Cō-
nunella.

Viene in co-
nitione, che
e fù predet-
a la Com-
nunella.

oratione con lei, mostrandole, quasi che dipendenza, & riuerenza, onde conobbe, che'l Signore con detta visione le volse predire questa sua Communella.

Considerando (credo io) il Diauolo il profitto grande, che andauano facendo nello spirito molte persone con l'occasione di questa Communella, temè con qualche ragione, che se andaua auanti, erano molte altre persone per farne anche gran frutto per l'anime loro: onde cominciò, secondo il suo solito, à contraporse à detta opera in varie maniere, & diede ancora diuerse tentationi alla Serua di Dio, per farle lasciare l'incominciata impresa; & vn giorno frà gli altri le apparue in forma d'Angelo di luce tutto bello, & rispiendente, fingendosi tutto acceso di zelo dell'honor di Dio, & della salute dell'anima di lei, & le cominciò à parlare in questa maniera; Francesca, le orationi, che si fanno in preparatione delle solennità, sono senza dubbio grate à Dio, & salutifere per l'anime; ma questo incominciare vna diuotione, & poi lasciarla in capo d'otto giorni, non è cosa ben fatta, ne accetta al Signore, poiche questo par, che sia vn burlare i Santi: rispose la Serua di Dio (non hauendo ancora conosciuto l'inganno del Demonio) l'intention mia, & delle mie Sorelle (Dio gratia) sò, che è buona, & non pretendiamo in modo alcuno burlare i Santi, & se tralasciamo le orationi, che gli facciamo nelle loro feste, questo nasce, perche non possiamo continuar di fare tutto l'anno à ciascheduno Santo quell'istesse orationi, che gli facciamo nelle loro feste particolari; soggiunse il Demonio, se non le potete fare, è meglio non le cominciare, hai pure vdito dire tante volte da i Predicatori, che non piace à Dio cominciare vn'opera buona, & poi lasciarla; & questo hauendo detto, disparue. Restò Suor Francesca per questa visione, & per le parole vdite alquanto trauagliata, & dubbiosa di quello, che far doueua, & mentre così se ne staua, se raccomandò al Signore, che la illuminasse della sua santissima volontà; mentre detta oratione faceua, le apparue il suo Angelo, & disse le, Francesca, che hai? perche stai così turbata, & dubbiosa

Il Diauol in forma Angelo la p suade à la- sciar la Cō munella.

L'Angelo l scuopre l'in ganno del Diauolo.

Digitized by Google

nella tua mente? sappi, che la visione, che hai hauuta, non è stata d'Angelo di luce, si come appariua; ma opera del Diauolo, però non far conto delle parole, che hai vdite, & seguita auanti questa tua Communella, perche te assicuro, che è molto cara, & grata à Dio, alla sua Santissima Madre, & a tutta la Corte del Cielo; & hauendo ciò detto, disparue. Se consolò, & inanimò assai la Serua di Dio per queste parole dell'Angelo, & procurò con maggior diligenza, che andasse ogni giorno più crescendo questa sua diuota Communella, non solo in numero, ma ancora in perfettione, & di questo ne faceua feruentissime orationi à Dio, & alla sua Santissima Madre, accompagnandole con gran digiuni, & aspre discipline; & vn giorno frà gli altri facēdo di ciò particolare oratione alla Gloriosissima Vergine, acciochè la inspirasse à condurre quest'opra in qualche perfettione per salute dell'anime, le apparue il suo Angelo, & le disse; Francesca, rallegrate, perche te dico da parte della gran Madre di Dio, che ella hà essaudite le orationi tue, & quando sarà il tempo, ella disporrà col mezzo de i Serui suoi, che nella Cōmunella sia aggiunto quello, che ella ci brama, conforme alla volontà del suo Santissimo figliuolo; & questo hauendo detto, disparue, restando S. Francesca tutta allegra, e contenta, & più che mai inferuorata di questo suo diuoto, & spirituale essercitio.

L'Angelo le dice, che la Communella è cara, e grata à Dio.

L'Angelo le fà vn'ambasciata della Gloriosissima Vergine per conto della Cōmunella.

Doppo alcuni mesi, che la Serua di Dio hebbe la sopradetta ambasciata dall' Angelo per ordine della Gloriosissima Vergine, mi mandò à dire vna mattina con gran fretta dal Reuerendo Signor Girolamo Vittorij, Priore allhora di San Luca, che di gratia andassi subito in detta Chiesa, doue ella mi aspettaua, perche mi haueua à parlare di cosa, che importaua assai; andai subito, & essendomi posto nel confessionario, doue ella staua aspettandomi; doppo, che mi hebbe domandata la benedittione, mi disse; Padre, perdonateme dello scommodo, & fastidio, che v'hò dato, & poi mi riuelò alcuni pensieri del mio cuore, quali hebbi la mattina à mattutino (volendomi forse il Signore con questo assicurare, che quello, che la sua Serua mi do-

Per comandamēto dell'Angelo dice al Cōfessore, che pigli la cura della Communella.

ueua

ueua dire, veniua da lui) & doppo mi soggiunse, Padre, me hà comandato l'Angelo questa mattina, che io lasci la cura à Vostra Reuerenza della mia Communella, & che vi dica da parte sua, che pigliate sopra di voi il pensiero di essa, & che mettiate in carta quello, che'l Signore vi hà spirato, & spirerà, & però quanto è dalla parte mia, vi dò tutta la mia autorità, fate alto, e basso, quanto vi pare, & piace, che io sono, & sarò sempre contentissima, di quãto farete, questa autorità, che dò hora à V. R. non l'hò data mai ad alcuno de'miei Padri spirituali, & se bene ad alcuni hò detto, che quelli, che vi fossero stati scritti da essi, sarebbono stati ben scritti. Restai tutto fuori di me stesso, nell'vdire queste, & altre parole, che la Serua di Dio con straordinario spirito, & feruore mi disse; le risposi, & con molta ragione, che per la mia ignoranza, & poco spirito non hauerei potuto far cosa, che buona fosse stata; ella mi soggiunse; Padre, fate l'obbediẽza dell'Angelo, che'l Signore vi darà sapiẽtia, & spirito, & vi aiuteremo tutti con le orationi; le promisi, che l'istessa sera hauerei cominciato à stendere la Communella, secondo che mi sarei sentito spirato dal Signore, & ella replicò, & io con le mie cõpagne questa sera comincierò ad applicare le orationi per Vostra Reuerenza. & così mi licentiai da lei; L'istessa sera poi sonata che fù l'Aue Maria, hauendo prima fatto vn poco d'oratione, mi posi à stendere gli oblighi della Communella, & hauẽdoli in termine di due, ò tre sere finito di stendere, gli portai alla Serua di Dio, acciò che ella li considerasse, & mi dicesse poi, se le pareua d'aggiungere, ò leuar cosa alcuna; ella hauendoli presi in mano, mi soggiunse subito, Padre, vi promisi l'altra mattina, che v'hauerei aiutato con l'oratione, quãdo cominciauate à descriuere la Communella; ma poco aiuto vi potei dare; poiche, quando andai à fare oratione, trouai nell'Oratorio vn Diauolo in vna effigie assai più horribile, & spauẽtosa del solito, il quale mandaua fuori da tutte le parti del corpo gran fiãme di fuoco; onde me parue quella stanza, non il mio Oratorio, ma vna grande, & ardente fornace, con tutto ciò, perche

Dà tutta la sua autorità al Confessore circa la Cõmunella.

Mostrò il Diauolo grã pena sentire, quãdo si cominciò à stender la Cõmunella.

sape-

ſapeuo, che quel foco era per arder lui, & non me, per la gratia del Signore non me sbigottij; ma me feci animo, & ſegnandome con il Santo ſegno della Croce, entrai dentro, & me poſi inginocchioni auanti l' Imagine della Glorioſiſſima Vergine; quando il Diauolo me vedde entrare, & inginocchiare, fece vn fracaſſo, & vn ſtrepito grande; & in quel mentre io attendeuo à raccomandarme alla Madre di Dio, il Diauolo me ſi auuicinò più, & cominciò à ſuolazzare intorno al volto mio, percoutendome con l'ale di fuoco, & con le fiamme, che da lui vſciuano, hora in vna parte del volto, hora in vn'altra, ſe bene queſto me apportaua gran terrore, & ſpauento, ero nondimeno riſolutiſſima di non me partir di là; del che eſſendoſene egli forſe accorto, ſi ſcoſtò alquanto da me, & cominciò à dar gridi grandiſſimi, & vrli ſpauentoſiſſimi, & io con timore sì, ma con molta fiducia ſeguitauo di raccomandarme alla Vergine Santiſſima, & doppo che hebbe il Diauolo così per vn pezzo gridato, & ſtrillato, cominciò à ſalire ſopra le mura dell'Oratorio, & quando era poi in alto, ſi laſciaua cadere di botto in terra, facendo vn gran romore; il che hauendo più volte fatto, finalmente ſi voltò ſottoſopra per il pauimento molte volte; (non sò, che coſa s'haueſſe, pareua come vna coſa diſperata, mandando ſempre fuori gran fiamme di fuoco, & horribiliſſimi gridi) finalmente me parue, che ſi apriſſe il terreno, & egli con vna gran furia col capo all'in giù ce ſi gettò dentro, ritrouandome io (Dio gratia) ſenza hauer riceuuto nocumento alcuno dalle ſue fiamme di fuoco, & dalle ſue percoſſe, ma ſtetti in tutto quel tẽpo con tanta paura, & con tanto ſuagamento, che non potei mai à modo mio applicare la mente all' oratione, & però poco aiuto, credo, hauerui dato con le mie orationi; & poco anche credo che ne haueſte da quelle di Lauinia, poiche ancor'ella me diſſe, che in quella ſera hebbe sì gran trauagli, sì gran pene, & ſi gran tentationi, che non ſe ricordaua hauer mai patito nell' oratione ſimil coſa, & tutta marauigliata, & ſtupita me ſoggiunſe; Franceſca, che coſa fù mai quella? me ſentiuo proprio morire

di

di pena, & d'affanno, sò, che le mie orationi in quella sfera non passorno il tetto.

Restai frà di me stesso tutto marauigliato, & attonito in vdire raccontare dalla Serua di Dio, quanto s'è detto, & mi parue, che'l Diauolo non potè celare la pena, & l'afflittione grande, che sentiua dentro di se stesso di questa Cõmunella, per la perdita grande d'anime, che forse egli da alcuni segni preuedde, che doueua fare con l'occasione di essa, si come (Dio gratia) è stato, & molto più si può sperare, che sarà.

Cõsideratione sopra la detta visione.

Tornò di nuouo doppo due giorni la Serua di Dio da me, & mi disse, Padre, vi hò riportata la Communella, le domandai, l'hauete letta tutta? mi rispose, vi dirò la verità, la presi, per leggerla, & me pareua il carattere difficile ad intendersi; ma questo procedeua forse dalla mia ignoranza, & in effetto non la poteuo legger bene, & mentre me affatigauo, per intenderla, me apparue l'Angelo, & lo pregai, che me facesse la carità di leggermela, & egli per la sua gran benignità, senza alcun mio merito, prese dalle mie mani la Communella, & tenendola con le sue, me la cominciò à leggere con voce alta, & con tanta chiarezza, & dolcezza insieme, che non si potria già mai esplicare; letta che l'hebbe tutta, me la restituì, & subito disparue, & io me posi inginocchioni, supplicando la Gloriosissima Vergine, che volesse pregare Iddio benedetto ad illuminarci, se vi si doueua aggiũgere, ò leuare cosa alcuna: mentre continuauo quest'oratione, me apparue di nuouo l'Angelo con vn volto assai più risplendente, & giouiale del solito, & me disse; Francesca, stà allegramente, & rendi gratie à Dio, & alla sua Santissima Madre, perche io te assicuro, che la Cõmunella è stata stesa conforme alla loro volontà; quãdo questo vdij, sentij dentro di me stessa vn'allegrezza, & vn contento indicibile; ma perche sono vna pazzarella, & troppo ardita, replicai; il mio Padre spirituale dice, che le diuotioni sono state riuelate dalla Gloriosiss. Vergine, ò da voi ad vna Serua di Dio, temo, che per questa Serua di Dio, le persone intenderanno subito, che io

L'Angelo legge la Cõmunella à Suor Francesca.

L'Angelo le dice, che la Communella è stata stesa conforme il voler diuino.

Digitized by Google

sij, hauendo io cominciata questa Communella, & però me pareria, che si potessero lasciare le orationi, che in quella si contengono, ma che si leuasse via, che siano cose riuelate da voi, ò dalla gran Madre di Dio; egli me rispose, Francesca, non te deui marauigliare del tuo Padre Spirituale, ancorche habbi ciò fatto. Deui sapere, che, quando Domenico, & Francesco erano nel Mondo, molti in diuerse maniere gli faceuano grandi honori, ma essi gli foggiuano, & abborriuano; quelli faceuano bene ad honorarli, perche in quella maniera veniuano ad honorare Iddio, honorando i suoi Serui, & questi faceuano ancor bene à fuggirli, & sprezzarli; perche si deue desiderare, che l'honore si dia à Dio, così dico à te; tu fai bene ad abborrire, & sprezzare quello, che te può risultare in honore; ma quelli, che questo procurano, non fanno male, perche questa è la volontà di Dio, con tutto ciò te lascio in libertà, fà quello, che'l Signore te spira; & mi soggiunse la Serua di Dio; me pare, Padre, che'l Signore me habbi spirato, che Vostra Reuerenza leui dalla Communella, che l'orationi, che in quella si contengono, siano state riuelate ad vna Serua di Dio; le promisi, che così hauerei fatto, si come in effetto feci, parendomi, che ella hauesse ragione, essendo ancor viua. Accommodata, ch'io l'hebbi secondo, che ella desideraua, gliela portai di nuouo, acciò che la leggesse vn'altra volta, & considerasse bene, se staua à suo gusto, & hauendola presa, doppo due giorni me la riportò, & mi disse; Padre, nel legger, che volsi fare la Communella, me apparue l'Angelo, & lo pregai, che me la volesse leggere, si come haueua fatto l'altra volta; ma non la volse mai pigliare in mano, ancor che con molta instanza più volte lo pregassi; finalmente me disse; tienla tu, & leggila, & quello, che non potrai intedere, te lo leggerò io, & così cominciai à leggerla, & quando non intendeuo alcuna parola, egli me la diceua, & così aiutata da lui, la lesi tutta; finita che l'hebbi di leggere, lo pregai, che per carità me dicesse, se vi doueuo far aggiungere, ò leuar cosa alcuna, gli me rispose; Francesca, te hò detto vn'altra volta, che

L'Angelo iuta à leggere la Communella à Fracesca.

tu

tu ſtij allegra, e contenta, perche la Communella è ſtata ſteſa conforme alla volontà d'Iddio benedetto,& della ſua Santiſſima Madre, & l'iſteſſo te replico hora,& non mi occorre dirte altro, & diſparue.

Hauendo io vdito in vn modo così ſingolare, eſſer ſtata ben due volte confermata la Communella dall' Angelo, & aſſicurato, che era cõforme alla volontà del Signore,& della Vergine Santiſſima,& vedendo poi anche il gran frutto, che molte perſone andauano facendo in eſſa, procurai, che ſi ſtampaſſe, accioche più facilmente ſi diuulgaſſe per la Criſtianità in profitto,& ſalute dell'anime, ſi come doppo molte difficultà, & contrarietà ſi fece finalmente con l'aiuto di Dio, & fauore della ſua Santiſſima Madre.

Stampata che fù in Viterbo la Communella, ſi vdirno ſubito grandiſſime mormorationi contra di eſſa, ſi come patiſcono ſempre nel principio le coſe di Dio: alcuni diceuano,che era vna coſa fatta da fanciulli ſenza alcun fondamento, & che però non poteua eſſer coſa buona; altri aggiungeuano, che ne ſarebbe da quella riſultato qualche gran ſcandalo nella Chieſa di Dio, onde à molte perſone fù fatta eſpreſſa prohibitione, che non vi douеſſero in modo alcuno entrare; Vna perſona in particolare procurò di farla prohibire, & ſoſpendere, accioche ne meno ſi poteſſe più leggere: ma non potè (Dio gratia) ottenere l'intento ſuo. Furono altri, i quali, ſe bene non la biaſmauano, diceuano nondimeno, che era ſtato malfatto il ſtamparla, viuendo ancora Suor Franceſca, & che queſt'era ſtata opera del Demonio, per farla precipitare in ſuperbia, ò in vanagloria, & con queſto mezzo guadagnare l'anima ſua, poiche forſe per altra ſtrada non l'haueua potuta far cadere in peccato: il che eſſendo riferito vn giorno alla Serua di Dio da Lauinia ſua Compagna, le riſpoſe; Lauinia, non tengo il Diauolo per mercante così ſciocco, che per guadagnare vn'anima, ne voglia perdere tante; queſto diſſe, perche haueua ella veduto chiaramente, che molte perſone col mezzo del Libretto Stampato della Communella haueuano laſciato il peccato, & faceuano

Di nuouo l'Angelo ap- proua la Cõ munella.

Si ſtampa in Viterbo la Cõmunella

Le contra- rietà,et mo- morationi, che furono cõtra la Cõ munella.

Riſpoſta d S. Fracesca

Digitized by Google

vna vita molto buona, & spirituale.

Per le dette contrarietà si pongono in ordine le orationi delle Quarant'hore in San Domenico.

Considerando io queste, & molt' altre contrarietà, & mormorationi circa la Communella, che per brevità, & per molt'altri buoni rispetti si tralasciano, mi risoluei con Suor Francesca di far porre le Orationi delle Quarant'hore nel Monastero delle Monache di S. Domenico, per raccomandarla à Iddio benedetto, & alla sua Gloriosissima Madre, & essendosi determinato il giorno, & fatto anche l'inuito de i Fratelli, e Sorelle, acciò che tutte vi conuenissero; apparue il Diauolo alla Serua di Dio tutto allegro, & festeggiante, & cominciò auanti di lei à ridere, à ballare, & fare altri segni d'allegrezza: il che vedendo Suor Francesca, li disse, che hai Bestia? rispose, io stò tutto allegro, perche tanto hò fatto, e tanto hò saputo persuadere, fin che hò impedito, che non si faccino più le Orationi delle Quarant'hore in San Domenico, & questo hò procurato, solo per far dispetto à te, & cercherò sempre farte il peggio, che potrò, & mi opporrò di maniera alle tue cose, che le impedirò tutte; rispose la Serua di Dio, se il mio Signore hauerà permesso, che tu le habbi potuto impedire, sarà per tua maggior confusione, & per qualche nostro maggior bene, famme il peggio, che puoi, & sai, non temo nè di te, nè delle tue minaccie con l'aiuto del mio Signore; il che hauendo ella detto, il Diauolo tutto confuso disparue, & ella mandò subito Mastro Ottauiano suo Zio da me, per certificarse, se era vero, quãto le haueua detto il Diauolo, vdita che io hebbi l'ambasciata, me ne andai al Monastero, & le Monache mi dissero, che'l Padre Confessore non si contentaua, che si facessero per alcune ragioni, che egli apportaua; mandai à render l'ambasciata à S. Francesca, la quale la mattina seguente à buon'hora se ne venne da me, & mi raccontò la sopradetta apparitione del Diauolo, & poi mi pregò, che vedessi in ogni maniera, che si facessero in qualche altro luogo; & risoluemmo, che si facessero nel Monastero di Santa Caterina, doue (Dio gratia) si fecero con gran feruore, & spirito, sì dalle Monache, come anche da i Secolari; se bene il Diauolo fece dop-

Il Diauolo si gloria hauer impedite dette orationi.

Si fanno le dette orationi in santa Caterina.

po

po nascere ancor quiui vn gran disturbo, & vna grande inquietudine. In queste orationi frà gli altri fauori, che hebbe da Iddio benedetto la sua cara Serua, fù, che vedde, come dicemmo nel Libro settimo, Capitolo 6. vn Cielo pieno di nuuole, & quindi à poco vedde, che vna di dette nuuole s'aprì per mezzo, & mandò fuori, come vna pioggia di scintille di fuoco, della quale misteriosa visione restando ella molto marauigliata, & non intendendo il significato, l'Angelo le disse; Sappi, Francesca, che queste faville, che hai vedute discendere da Cielo in terra, significano le gratie, che'l Signore hà mãdate dal Paradiso sopra le Monache, & altre persone, che sono state alle Orationi delle Quarant'hore: l'altre nuuole, che hai vedute, sono similmente piene di gratie Celesti, le quali à poco, à poco s'anderanno aprendo, & così verranno per tua intercessione à diffonderse le gratie diuine sopra le Creature del Mondo, però stà allegramente, & rendi gratie al Signore.

Vede in dette orationi vna misteriosa visione.

Doppo alcuni giorni si fecero anche le dette Orationi nel sopradetto Monastero di San Domenico; ma di nuouo il Diauolo s'adoprò di maniera, che fece nascere altri gran scandali, & per far maggior dispetto alla Serua di Dio, fece, che'l Confessor suo di quel tempo le prohibì espressamente, che non douesse andare nelle dette Orationi, dalla quale prohibitione nacquero gran romori, et scandali, si come in parte habbiamo detto à pagine 325.

Si fanno le orationi delle Quarant'hore anche in San Domenico.

Se bene doppo le dette Orationi seguitorno anche le contrarietà, e persecutioni contra la Cõmunella, era nondimeno in varie maniere da Iddio benedetto, et dalla Gloriosissima Vergine difesa, et fauorita, et ogni giorno andaua sempre più crescendo, facendo molt'anime gran profitto nello spirito per mezzo di quella: onde m'inanimai assai à procurare, che questo diuoto essercitio spirituale andasse auanti, et pensai di far domandare alla Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto alcune Indulgenze per quelli, che entrauano nella Communella; il che hauendo conferito con la Serua di Dio, mi rispose; Di gratia, Vostra Reuerenza non ne faccia altro, sin che non gli riparlo per-

Il confessore desidera ottenere Indulgenze per la Communella.

Digitized by Google

che ne voglio prima fare oratione al Signore, & alla Glorioſiſſima Vergine: tornò poi il giorno ſeguente da me la Serua di Dio, & mi diſſe; Padre io feci oratione per quello, che mi diceſte hier mattina, & mentre la faceuo, me apparue l'Angelo, & me diſſe; dirai in nome mio à Frà Roberto, che procuri di metter in eſſecutione il penſiero, che hà di domandar l'Indulgenza per la Communella; ma che ſi prepari à ſopportare animoſamente le contrarietà, che troverà, perche il Diauolo vſerà tutte le ſue forze, & tutte le ſue inſidie, accioche non ſi ottenghino, però ſiate tutti vniti, aiutate il negotio con le continue, e feruenti orationi, & ſtate allegramente, perche al fine col fauore della Glorioſiſſima Vergine, alla quale douete ſempre ricorrere, otterrete, quanto deſiderate, & ſarà queſto bene per il Papa, & per la Chieſa Santa. Hauuta che io hebbi da Suor Franceſca queſt'ambaſciata dell'Angelo, cominciai ſubito à trattare d'ottenere queſta Indulgenza, & ne feci ſupplicare vna perſona d'autorità, accioche la domandaſſe à Noſtro Signore; promiſe volerla chiedere: ma, ſi come prediſſe l'Angelo, per alcune coſe, che le furono poi riferite, ſi pentì, & mi fece dire, che nõ ſi voleua più ingerire in queſto negotio, & non potei trouar perſona, che voleſſe ſupplicare la Santità di Noſtro Signore di queſta gratia. Riferij il ſucceſſo del negotio alla Serua di Dio, la quale mi riſpoſe, Padre, la Communella non è noſtra, ma della Glorioſiſſima Vergine, quando ella ci vorrà l'Indulgenze, l'haueremo, rimettiamo il tutto nelle ſue Santiſſime mani, & non ci pigliamo faſtidio di coſa alcuna, che habbiamo buona protettrice, & così feci.

L' Angelo redice l'effetto, che hà erà la detta domada.

Eſſendoſi ſaputo per la Città, che ſi erano domandate l'Indulgenze per la Communella, & che non ſi erano potute ottenere, preſero da queſto occaſione i contrarij, & maleuoli d'oppugnarla più alla libera, & di ſparlarne ſenza alcun riſpetto, le quali ciarle, & mormorationi, ò per vna ſtrada, ò per l'altra tutte le ſapeua la Serua di Dio nõ ſenza qualche timore, & trauaglio; & il Diauolo ancora quando le appariua, più che mai ſe ne burlaua, anzi finge-

lDiauolo ſi urla della Comunella.

ua

ua farne festa come di cosa molto scandalosa, & vn giorno fra gli altri disse; Francesca, vuoi ancora seguitare la Communella? ò quanto sei sciocca, se te imagini di saper più tu sola, che tutta la Città insieme, seguitala pure, io l'hò molto caro, perche ci guadagno, & guadagnerò assai per le molte mormorationi, & peccati, che con quest'occasione si commettono ogni giorno più, & sò anche, che doppo alcun tempo ne verrà qualche gran scandalo vniuersale nella Chiesa di Dio, poiche è vna cosa fatta senza consulta di persone sauie; ma solo da te, che sei vna feminuccia ignorante, & da vn fraticello, & hauendo ciò detto il Diauolo finse sparire tutto allegro, & contento, & ella restò alquanto trauagliata, & dubbiosa in se stessa, non tanto per le parole del Demonio, quanto per hauer più volte vdite le sopradette cose da' Sacerdoti, & da altri, che faceuano professione di persone spirituali: onde se pose in oratione pregando la Gloriosissima Vergine, che la illuminasse della volontà del suo Santissimo Figliuolo, & di quello, che ella conosceua esser suo maggior honore, & gloria; continuando quest'oratione, le apparue Sant'Orsola gloriosa, particolar protettrice della sua diuota Cõmunella, & le disse queste parole: Francesca Sorella, rallegrate, & stà di buon cuore, di che temi? leggi di gratia diligentemente la mia vita, & vedrai, che, se bene al Mondo sarebbe sempre parsa cosa impossibile, che io insieme con vndici mila Vergini hauessimo potuto renuntiare i sposi terreni, i spassi mondani, & sottoporci ad ogni gran martirio per amore di Christo; con tuttociò à Dio non è stato quest'impossibile: Io sono stata mandata dal Cielo, per dirte, che tu confidi nell'Onnipotenza di Dio, & che procuri d'imitare la mia Vita, con tirare al Signore più anime che potrai, perche te assicuro, che'l Signore opererà gran cose per mezzo della tua Communella, & non te pigliar p l'auuenire più fastidio, & timore di quello, che sentirai, & questo hauẽdo detto, disparue, restando S. Frãcesca molto consolata, & innanimita ad attendere all' acquisto dell'anime à Christo col mezzo della sua Communella.

Sant'Orsola l'innanima à seguitare la Communella.

Non

Non per questo si perse d' animo il Diauolo; ma con nuoue insidie apparue alla Serua di Dio, & le disse queste parole; Francesca, te imagini hauer vna gran carità verso il tuo prossimo, non è carità vera, & Christiana la tua, perche la carità Christiana cerca, & brama sempre il bene, & l'vtil del suo prossimo; ma tu sei causa di farlo stare sempre in trauagli, & in disgusti, poiche lo vuoi scriuere in questa tua Communella, nella quale, te hò detto più volte, & tu l'hai ancora veduto con l'esperienza, che subito, che tu ci scriui vno, io con i miei compagni subito ci opponiamo di maniera alle cose sue, che non li lasciamo hauere vna cosa à suo gusto, & li facciamo il peggio, che possiamo, di modo che non lo lasciamo hauer vn'hora di bene. Nell'vdire la Serua di Dio queste parole, se pose à ridere, & disse, poiche confessi di perseguitare, & trauagliare tanto quelli, che io scriuo nella Communella, bisogna, che questa sia vn'attione, che à te molto dispiaccia, & per consequenza, che molto piaccia al mio Signore, però ti prometto, che, se per il passato hò scritto solo quelle persone, che me hanno richiesta d'esser scritte, per l'auenire voglio anche scriuere di quelle, che non lo richiedono, poi che spero, che per la participatione delle orationi dell' altri Fratelli, & Sorelle, il Signore le concederà la sua santa gratia: fù tanta la confusione, che sentì il Diauolo in vdire questa risposta, che con gridi, & furia infernale disparue.

CAPITOLO SECONDO.

D'ALCVNE PROMESSE CELESTI, CHE hebbe la Serua di Dio Suor Francesca intorno la sua diuota Communella.

MOlte, & diuerse furono le promesse Celesti, che hebbe la Sposa di Christo intorno alla dilatatione della sua Communella, al profitto, che douenano fare quelli, che ci fossero entrati, & alla protettione particolare, che ne hauerebbe sempre tenuta la Madre di Dio, & frà l'altre, facendo

cendo vna sera feruenti orationi per la conseruatione, & accrescimento di detta sua Communella, le apparue Sant' Orsola, & le disse; Sorella carissima, ricordate di quello, che te dissi l'altra sera, che tu confidi nel Signore, & nella sua Santissima Madre, & che procuri d'imitar la mia vita, con tirare al seruigio del Signore più anime, che potrai col mezzo della tua Communella, altro per adesso non me occorre ricordarte: & questo hauendo detto, disparue. Sparita che fù la Santa, le apparue l'Angelo, col quale ragionando, frà l'altre cose le domandò; Angelo mio, Sant' Orsola me hà detto due volte, che io procuri imitare la sua vita, come potrò mai arriuare à fare vn' offerta al Signore di tante anime, si come fece ella? le rispose l'Angelo, confida nel Signore, & nella Madre sua Santissima, che io te assicuro, che sarà assai maggiore il numero de i tuoi Fratelli, & Sorelle, di quello di Sant'Orsola, & molt'anime sotto questa Communella faranno sì gran profitto nella mortificatione, & nell'amore di Dio, che eccederanno in merito molte delle compagnie di Sant'Orsola. Di quanto gusto, & contento spirituale fossero queste parole dell' Angelo nel cuore della Serua di Dio, non si potria giamai esplicare.

Volse il Signore doppo alcuni giorni confermare per vn' altro Angelo alla sua Serua quello, che le haueua detto il suo familiare; poiche stando ella vna mattina nella Chiesa di San Francesco, vedde apparire vn'Angelo bellissimo, & glorioſisimo, il quale haueua nella destra vn grosso mazzo di gigli, differēti frà di loro, cioè alcuni erano maggiori, altri minori, alcuni belli, altri men belli, & nella sinistra mano haueua ancora vn mazzo di palme, le quali similmente erano disuguali, si come i gigli; doppo hauere la sposa di Christo alquanto contemplata la visione, & non intendendo il significato, pregò quell'Angelo, che glielo volesse dichiarare, & egli disse; Sappi, Francesca, che questi gigli, & queste palme sono le corone, & i premij, che stanno preparati in Cielo per i Fratelli, & per le Sorelle della tua Communella, sono così disuguali, perche sono

disu-

l'Angelo l
dice, che sa
rà maggio
re il nume
ro delle su
sorelle, d
quello di
sat' Orsola

Vn' Angelo
le mostra
premij de
fratelli, &
sorelle della
Cōmunella.

disuguali i loro meriti, questi gigli, che tengo nella destra, sono delle Verginelle; queste palme poi, che hò nella sinistra, sono delle maritate, & d'altre persone; & questo hauendo detto, disparue tutta la visione, restando la Serua di Dio molto consolata.

Vn' altra volta ragionando Suor Francesca col suo Angelo, lo pregò con grand'instanza, che le volesse dire, che profitto faceuano le sue Sorelle, & che virtù particolari haueuano, l'Angelo gliene nominò alcune con proprio nome, & le disse; la tale fà gran profitto nella Carità: la tale nell'Humiltà; & alcune finalmente lodaua d'vna virtù, & altre d'altre, il che hauēdo vdito la Serua di Dio, con molto suo gusto conferì il tutto al Reuerendo Arciprete, come à Padre spirituale della maggior parte di dette Sorelle, & poi li domandò licenza di poterlo dire à ciascheduna di loro, accioche s'inanimassero più d'andare auanti nella bontà, & santità; ma il Reuerendo Arciprete le disse, che non lo facesse, per non darle occasione di vanagloria, & ella per obbedirlo, non le disse cosa in particolare: ma solo le essortò all'attender al profitto spirituale.

Vn'altro giorno leggendo la Serua di Dio la Vita di San Giuliano d'Antiochia, & considerando, quanto fù grande in questo glorioso Santo il zelo, che hebbe della salute dell'anime (che certo fù cosa singolare) lo pregò instantemente, che volesse intercedere per lei dal Signore, accioche l'hauesse potuto imitare in quel desiderio così ardente, che hebbe egli della salute del Mondo: doppo che hebbe fatta quest'oratione, le apparue il Glorioso Sāto, & le disse queste parole; Figliuola, confida in Dio, perche, se bene conosci, che l'orationi tue sono deboli per se stesse, con tutto ciò il Signore con la sua Santissima gratia le farà si potenti, & efficaci, che molte persone se ridurranno al seruigio di sua Diuina Maestà col mezzo della tua Communella, però procura di tirarla auanti, & non temere per la contrarietà, che hai, & hauerai in quest'opera: molt'altre cose le disse questo glorioso Santo, delle quali poi ella non se ricordaua distintamente.

Vn'

Vn' altro giorno doppo, che hebbe la Serua di Dio ragionato vn gran pezzo col suo Angelo d' alcune cose intorno alla Communella, le domandò, diteme per carità, quanto tempo durerà questa Communella? rispose, durerà fino al giorno del Giudicio; si marauigliò ella grandemente di questa risposta, & soggiunse; com'è possibile, che habbia à durare così lungo tempo, hauendo sì debole, & cattiuo fondamento? (alludendo à se stessa) replicò subito l'Angelo, che cosa dici Francesca? la tua Communella hà debole, & cattiuo fondamento? non è fondata tutta in honore, & gloria dell'alta, & pietosa Madre di Dio, te pare questo debole fondamento? ella la difenderà, & conseruerà fino al tempo, che te hò detto: Sentendo Suor Francesca queste parole dell'Angelo, chinò subito con molta humiltà, & riuerenza la testa, & poi lo interrogò di nuouo, perche durerà fino al giorno del Giudicio? perche? rispose l'Angelo, allhora se ne farà maggiore profitto dalle Creature, che se ne sia mai stato fatto; & questo hauendo detto, disparue, restando la Serua di Dio tutta allegra, & contenta.

L'Angelo l. cice, che du rerà la Cō munella fin al giorno del Giudi- cio.

Nel giorno del Giudicio dice l'Ange- lo, che si fa- rà gran frut to della Cō munella.

Vna notte, & fù a' 10. di Giugno 1609. salutando la Serua di Dio la Gloriosissima Vergine con quelle noue Aue Marie, che sono nel terzo obligo della diuota Cōmunella, la pregaua instantemente per i suoi Fratelli, & Sorelle spirituali, & mentre faceua quest'oratione, le apparue la Madre di Dio, & frà l'altre cose le disse queste parole, figliuola rendi gratie à Iddio benedetto, poiche hai con la gratia sua superate le tribulationi, & persecutioni, che hai hauute in questi giorni per conto della tua Communella, & stà allegramente, perche io te assicuro, che ne terrò sempre particolarissima cura, & protettione, & lo mostrerò chiaramente al Mondo: Non te marauigliare, se vedi, & vedrai ancora per l'auuenire gran contrarietà, & impugnatione contro di essa; considera la Chiesa Santa, la quale è la cara Sposa del mio Figliuolo, con tutto ciò, che gran contrarietà, & persecutione hebbe nella sua fondatione, hà, & hauerà fino al giorno del Giudicio, con tutto ciò il

La Madre d Dio le pro- mette haue particolar cura della Communel- la.

mio figliuolo l'hà sempre mantenuta, & conseruata, & la manterrà, & conseruerà fino al fine del Mondo; così tieni per certo, che io non sarò mai per abbandonare la tua Communella: anzi con la mia protettione te assicuro, che si manterrà, & conseruerà fino, che starà in piedi il Mondo; & questo, che dico à te, lo farai sapere anche in mio nome al tuo Padre spirituale, & questo hauendo detto, disparue: Di modo che volse la Gloriosissima Vergine confermare alla Serua di Dio di propria bocca quello, che pochi giorni auanti le haueua detto l'Angelo, cioè che la protettrice della Communella era la Vergine Santissima, & che hauerebbe durata nel Mondo fino al giorno del Giudicio.

La Gloriosissima Vergine le dice, che la Communella si manterrà fino al fin del Mondo.

Essendose la Serua di Dio in tante maniere certificata della protettione, che teneua la Madre di Dio della sua Communella, prese animo di pregarla, che per la sua gran carità, & per i meriti della Passione, & morte del suo Santissimo Figliuolo, se degnasse di riceuere tutti quelli, che si fossero fatti scriuere nella Communella in vn modo particolare per suoi figliuoli, del che hauendone più volte con molto feruor di spirito fatta oratione, vna notte le apparue la Madre di Dio, & le disse; Figliuola, hò essaudita l'orationi tua, & si come hò riceuuta te in vn modo particolare per mia cara figliuola, così hò riceuuti ancora, & riceuerò per miei cari figli tutti quelli, che sono, & saranno nella tua Communella, il che hauendo detto, disparue. Più volte con altre occasioni hà confermata la Madre di Dio questa istessa promessa alla sua eletta figlia, & per maggiormente consolarla, & assicurarla insieme di questa promessa, quãdo le appariua, la benediceua in questa maniera, figlia, te benedica il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito Santo, & quest' istessa benedittione discenda sopra tutte quelle persone, che sono vnite teco in spirito nella Cõmunella, & quando la Gloriosissima Vergine non aggiungeua quest'vltime parole, ella subito la supplicaua, ò pietosa Madre di Dio, fate, che questa vostra santa benedittione, che date à me, arriui à tutti i miei Fratelli, & Sorelle,

La Madre di Dio le dice, che riceuerà per cari figli quelli, che entreranno nella Cõmunella.

Quando la Madre di Dio benediceua Suor Francesca, benediceua anche quelli della Communella.

& ella replicaua, sì figliuola.

Non solo la Serua di Dio faceua instanza alla Vergine Santissima, che facesse partecipi i suoi Fratelli, & Sorelle della benedittione, che le daua; ma anche delle gratie, & consolationi spirituali, che le concedeua, & in questo anche molte volte la Madre di Dio la essaudì, poi che la Serua di Dio se certificò alcune volte dalli istessi suoi Fratelli, & Sorelle, che nell'istesso tempo appunto, che ella haueua qualche consolatione di spirito dalla Gloriosissima Vergine, l'haueuano hauuta anche alcuni di loro.

La Gloriosissima Vergine fa partecipi quelli della Communella delle consolationi che dà à S. Frãcesca.

Parendo forse alla Serua di Dio, che poco finalmente sarebbe giouato à i suoi Fratelli, & Sorelle l'esser partecipi della benedittione della Madre di Dio, & di molte cõsolationi spirituali, se poi per alcun loro peccato si fossero dannati; onde la supplicò anche con molt'affetto, che quelle psone, che hauerebbon fatto professione di viuere sotto la sua protettione col mezzo della Cõmunella, nõ se dannassero, ma che ottenessero la salute eterna; doppo che hebbe cõtinuata alcuni giorni quest' oratione con molto feruore di spirito, & con molte mortificationi, & penitenze, le apparue la gran Regina del Cielo, & doppo hauerle data la sopradetta benedittione, le disse; Frãcesca figliuola, rallegrate, & rendi gratie al mio Santissimo Figliuolo, dal quale hò ottenuto per quelle persone, che saranno nella tua Communella, che saranno molto profitto nello spirito, & se salueranno; & questo hauendo detto, disparue, lasciando nel cuore di Suor Francesca vn contento, & vn giubilo di Paradiso.

La Madre di Dio le promette la salute eterna per quelli della Cõmunella.

Come si deue intendere questa promessa della Gloriosissima Vergine, la dichiarò l'Angelo alla Serua di Dio con l'occasione, che vedendo ella vna sua Sorella spirituale, che haueua scritta nella Communella pochi giorni auanti, come non solo non faceua profitto nello spirito, ma che doppo esserui entrata se discostò ogni giorno più dalla strada di Dio, & per consequenza se ne andaua, come si suol dire, con passi veloci verso l'inferno, del che se ne prendeua grandissimo fastidio, & frà di se stessa andaua dicendo, la Gloriosissima Vergine me hà promesso, che

L'Angelo le dice, come si deue intẽdere la sopradetta promessa.

quelli della Communella hauerebbon fatto gran profitto nello spirito, & si sarebbon saluati; come stà hora, che questa mia Sorella habbia perso quel poco di spirito, che mostraua hauere, & che la vegga caminare per la strada dell' Inferno? mentre staua intorno à ciò considerando, le apparue l'Angelo, al quale ella riferì la promessa, che le haueua fatta la Gloriosissima Vergine, & poi le soggiunse quello, che era occorso alla detta sua Sorella doppò, che l'hebbe scritta nella Communella, l'Angelo le rispose; Francesca, la promessa della Madre di Dio si deue intẽdere per quelle persone, che non solo se fanno scriuere nella Communella; ma che procurano d'osseruare gli obligbi, che in quella si contengono; sappi, che quella tua Sorella non hà mai adempita cosa alcuna degli obligbi della Communella, da che vi entrò; & questo hauendo detto, disparue, restando la Sposa di Christo quieta, & capace del tutto.

Christo le assicura, che la Communella gli è cara, & grata.

Volse il benedetto Christo non solo per l'Angelo, & per la sua Santissima Madre assicurare la sua Serua, che la Communella li era cara, & grata, ma volse egli istesso certificarla; onde apparendole vna notte, mentre ella faceua oratione per il profitto spirituale de i suoi Fratelli, & Sorelle, frà l'altre cose le disse, Francesca figliuola, amai molto Giouanni Euangelista, perche egli procurò sempre d'amare, & honorare la mia cara Madre, & perche veggo, che con questa tua Communella non intendi altro, se non che sia amata, & honorata l'istessa mia Madre, però molto me ne compiaccio, & molto l'amo. Dirai da mia parte all' Arciprete, à Frà Bartolomeo, al Priore di San Luca, à Frà Francesco, à Frà Roberto, à Billiana, & à Lauinia, che habbino particolar cura insieme teco d'aiutare gli altri Fratelli, & Sorelle, procurando in tutte le vostre Orationi di raccomandarli, & presentarli à me, & alla mia Madre; & hauendo ciò detto, disparue, restando nel cuore della Serua di Dio vn'allegrezza grandissima, & ogni volta, che se ricordaua di questa cura, & protettione, che le mostrò il benedetto Christo tenere de gli Fratelli, & Sorelle della Communella, sentiua vn gran

Raccomanda Christo quelli della Cõmunella à sette persone.

giu-

giubilo in se stessa; fece poi la Serua di Dio l'ambasciata à tutti.

Se bene la Serua di Dio teneua di certo, che molte anime erano per fare grand' emendatione di vita col mezzo del Libretto della Communella, con tutto ciò non pareua di poter credere, che douesse esser tanto, quanto con l'aiuto di Dio, & della sua Santissima Madre hà da essere: onde essendo richiesta vn giorno di vn Libretto per mandarlo fuori di Viterbo ad vna persona conosciuta da lei di mala conscienza, il che era cosa publica nella sua Terra, disse; à che proposito glielo volete mandare? non sapete di che conditione è? se riderà, & burlerà di noi, & della Communella, se ce la mandate; soggiunse quel tale, eh di gratia mandiamocela, chi sà? che nel leggerla non la facesse il Signore riuedere de' suoi peccati, & la conuertisse; rispose Suor Francesca, horsù mandategliela, se bene hò poca fede, che ne sia per far frutto, & hauendogliela data, se ritirò nel suo Oratorio, doue le apparue l'Angelo, & le disse, quasi che riprendendola: Francesca, quanta poca confidanza hai in Dio, & nella sua Santissima Madre; sappi, che non solo nel legger, che farà N. la Communella, se conuertirà; ma se conuertiranno anche due altre persone della sua Casa.

L' A g'
ripre de,
che dub
che vn p
catore n
douesse
frutto de
Commun
la.

Vn' altra volta furono similmente domandati à Suor Francesca due Libretti della Communella, per donarli à due forastieri, mal volentieri se accommodaua ella à darglieli; perche erano persone dedite più alle cose del Mondo, che alle cose di Dio; onde dubitò, che non erano per farne frutto; ma essendo di nuouo pregata, li diede, & poco doppo le apparue l'Angelo, & le disse; Francesca te hò detto vn' altra volta, che fai male ad hauere tanta poca confidenza in Dio, & nella sua Santissima Madre, sappi, che con l'occasione di quei due Libretti, che hai dati per quelle dne persone, vna di quelle se conuertirà, & quando se ne tornerà al suo paese, se ne conuertiranno tre altre della sua Casa; Di modo che all' Angelo pareua, che li dispiacesse, che ella se diffidasse col mezzo della

L' Angelo
fà vn' altra
riprensio
per la sopr
detta caus

Com-

Communella della conuersione, & salute di qualsiuoglia peccatore, per grande che egli fosse.

DEO GRATIAS.

Il Fine dell' Origine della diuota Communella.



Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

DE I NOVE OBLIGHI,

CHE HANNO I FRATELLI, E SORELLE della diuota Communella ad honore degli noue Chori degli Angeli.

SI deue prima ſopporre, che gli obligi, che hanno i Fratelli, & Sorelle della diuota Communella, non obligano all'oſſeruanza ſotto la pena di peccato mortale, ò veniale, di modo che ſe alcuna perſona, ſcritta nella Communella, tralaſcierà tutti gli oblighi, ò parte di eſsi, non farà perciò peccato alcuno.

Gli obligi della Communella non obligano ſotto la pena di peccato mortale.

Oltre ſi queſto ſe deue ſapere, che ciaſcheduna perſona della Communella non potendo facilmente adempire alcuno degli infraſcritti oblighi, ſe lo potrà far commutare dal ſuo Confeſſore in qualche altra coſa, la quale facendoſe poi, ſarà come, che s'adempiſſe l'iſteſſo obligo.

Gli oblighi ſi poſſono commutare dal Confeſſore.

Terzo, deue ciaſcheduna perſona auanti, che ſe faccia ſcriuere nella Communella, hauer proponimento di metter in eſſecutione i ricordi, che diede l'Angelo alla Serua di Dio per quelli, che con profitto, & ſalute dell'anime loro deſiderano eſſer nella Communella, quali ſono queſti; Primo fuggire, & abborrire non ſolo il peccato mortale, ma ancora l'occaſione di peccare. Quaſi à facie colubri fuge peccata, dice l'Eccleſiaſtico. cap. 21.

Ricordi dell'Angelo per quelli della Cómunella.

Secondo, aſtenerſi più, che ſia poſsibile dal commettere anche i peccati veniali. Qui modica ſpernit, paulatim decidet. Dice l'iſteſſo Eccleſiaſtico. cap. 19.

Terzo, cercare d'inferuorarſe ogni giorno più dell'amore di Dio, & dell'amore della ſua Santiſsima Madre. In via Dei non progredi, eſt retrogredi, dice San Bernardo.

Quar-

Digitized by Google

Quarto, prepararse alle tētationi de i Demonij, & quando vengono, ricorrere con ogni fiducia à Dio, & alla Regina del Cielo: Fratres confortamini in Domino, & in potentia virtutis eius. Induite vos armaturam Dei, vt possitis stare aduersus insidias Diaboli, quoniam non est nobis colluctatio aduersus carnem, & sanguinem; sed aduersus Principes, & Potestates, diceua San Paolo.

Ephes. 6.

Quinto, procurare d'osseruare diligentemente quello, che si è promesso à Dio. Si quid vouisti Deo, ne moreris reddere, displicet enim ei infidelis, & stulta promissio, sed quodcunque voueris, redde, dice l'Ecclesiaste.

Eccl. 5.

Sesto, cercare di viuere con purità di mente, & di corpo; Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt, dice Christo Signor Nostro.

Matth. 5.

Settimo, fare ogni studio d'vnire la volōtà propria con quella di Dio, tanto nelle cose prospere, come nell'aduerse; di maniera tale, che non si desideri, ne si brami altro, che l'adempimento della volontà Diuina. Doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu, dice Dauidde, & San Paolo, Non cessamus pro vobis orantes, & postulantes, vt impleamini cognitione voluntatis eius, vt ambuletis digne Deo per omnia placentes; & Christo Signor Nostro, Fiat voluntas tua, sicut in Cœlo, & in Terra.

Psal. 142. Colloss 1.

Ottauo procurare con ogni diligenza la conuersione, & salute del prossimo. Nullum Omnipotenti Deo tale est sacrificium, quale est zelus animarum, dice San Gregorio sopra Ezech.

D. Greg.

Si deue vltimamente sopporre, come quelli, che haueranno proponimento d'osseruar, per quanto potranno con l'aiuto del Signore i sopradetti ricordi, auanti che si facciano scriuere, si deuono dedicare, & consecrare alla gran Madre di Dio, come à particolar Signora; & Protettrice della Communella, & offerire à Dio tutte l'orationi, penitenze, & altre opre buone, che è per fare per l'auuenire ad honore, & gloria della Santissima sua Madre, & conforme l'intention sua; Et accioche ciascuna persona Christiana di qualsiuoglia parte del Mondo possa facilmēte farse scri-

Quello, che si deue fare auanti d'entrare nella Cōmunella.

Chi hà autorita di scriuere nella Cōmunella.

uere

uere nella Co mmunella,& eſſer partecipi delle orationi,& altre opere buone , che ſi fanno dagli altri Fratelli , e Sorelle : per l'autorità conceſſame dalla Serua di Dio, & dal ſuo Angelo, come ſi è detto pag.450.con ogni humiltà, & ſommiſſione dichiaro, che ſino à tanto, che non ſarà altrimente ordinato dal Sommo Pontefice , pro tempore exiſtente in qualſiuoglia Città,e luogo,doue è Conuento della Religione di San Domenico; il Priore, ò capo di eſſo hà autorità di potere vnire , & incorporare nella diuota Cõmunella qualſiuoglia perſona dell'vno , & l'altro ſeſſo , interrogandoli però prima, ſe ſi ſono cõfeſſati,ſe hanno proponimento d'oſſeruare i detti ricordi dell'Angelo,& gli infraſcritti noue oblighi della Communella , & d'offerire à Dio ſe ſteſſi, & tutte l'opere loro buone conforme l'intentione della Glorioſiſſima Vergine , & trouandoli pronti à tutte queſte coſe in nome di Gieſù , e di Maria , potranno ſcriuere i loro nomi, & cognomi in vn Libro particolare, ſi come vſa la compagnia del Santiſſimo Roſario;& ſe nell' iſteſſa Città ſaranno più Priori dell'iſteſs'Ordine di S. Domenico , haueranno egualmente l'iſteſſa autorità . Nelli luoghi poi , doue non è Conuento della Religione de' Predicatori , i Reuerendiſſimi Veſcoui deputerãno in ciaſcheduna Terra vna perſona, che parerà loro più atta à queſto effetto ; con queſto però , che pigliando poi quiui la Religione di San Domenico Conuento : il capo di eſſo habbia hauere l'autorità di ſcriuere nella Communella,& non più altra perſona : Si deſidera , che in termine d'vn'anno tanto i ſopradetti Reuerendi Priori,quanto quelli, che ſaranno eletti dalli Reuerendiſſimi Veſcoui debbiano procurare la Confermatione della loro autorità dal ReuerendoPadre Priore di Santa Maria in Gradi di Viterbo dell' Ordine di San Domenico (pro tempore exiſtente) accioche doue è il corpo della Fondatrice della Cõmunella , ſia anche il capo di eſſa ; & il detto Padre Priore darà gratis , & ſenza alcuna replica la confermatione , con farne diligente notamento in vn Libro particolare; & quelli, che in termine di detto anno non haueranno procurato queſta confer-

Digitized by Google

matione, ipso facto perdono l'autorità di poter vnire, & incorporare nella Communella.

L'Oratorio poi, nel quale doueranno conuenire i Fratelli, & Sorelle della Communella per goderse insieme spiritualmente, & adempire gli obligni, che hanno, è quello, nel quale desideraua, & bramaua grandemente la Serua di Dio Suor Francesca vederli, & sentirli, è, dico, il sacratissimo Costato di Christo Signor Nostro, nel quale egli istesso ci inuita nella Cantica: Surge amica mea, speciosa mea, & veni columba mea in foraminibus petræ, Vieni amica mia, colomba mia ne i forami della pietra, della quale dice San Pietro, Petra autem erat Christus: Ma in quale apertura, ò cicatrice, si compiace il Signore, che vada l'anima diuota? In cauernam maceriæ ostende faciem tuam, cioè nella piaga del Costato, dice San Bernardo, & se desideri, Christiano, sapere, perche il Signore brama, che l'anima christiana vada più tosto nel suo santissimo Costato, che in altri luoghi; egli istesso ne rende la ragione: onde soggiunse: Sonet vox tua in auribus meis, vox enim tua dulcis, & facies tua decora: non dice, loquatur vox tua, ma sonet vox tua, quasi che dir volesse, quando io odo formar la tua voce nel mio Costato, non mi pare, che sia semplice voce: ma vna soaue armonia, & vn dolcissimo suono, & quiui la tua faccia à gli occhi miei appariſce molto più bella, & gratiosa; & però Sonet vox tua in auribus meis, vox enim tua dulcis, & facies tua decora, nella Piaga dunque del Costato del Nostro Saluatore conuerremo più spesso, che si potrà, & quiui procuraremo adempire gli oblighi della Communella, & stare vniti in spirito.

L'Oratorio de i Fratelli, & Sorelle della Cõmunella.

Can. 2.

PRIMO OBLIGO

Verso la Santissima TRINITA.

Per la mattina.

Primo obligo per la mattina alla Santiss. Trinità.

LEuati che saremo la mattina di letto, la prima cosa, che faremo doppo il segno della Santa Croce, & l'in-

uoca-

uocatione de'nostri Auuocati,& in particolare dell'Angelo Custode, farà, porsi inginocchioni, & adorare la Santissima Trinità, ringratiãdola,che ci habbia liberati in quella notte da ogni pericolo dell'anima, & del corpo, le offeriremo noi stessi, & tutte le nostre attioni, che faremo per fare in quel giorno: le domanderemo gratia di mettere in essecutione i sopradetti ricordi dell' Angelo, & gli infrascritti noue obligbi. La pregheremo,che ci voglia far partecipi delle orationi di tant'anime giuste,che sono nel mõdo, di tanti beati, che sono in Cielo, & in particolare di quelle della Gloriosissima Vergine, & di Christo Sig. Nostro, & poi le faremo riuerenza con tre Pater noster, & tre Aue Maria; si come disse l'Angelo alla Serua di Dio nella regola, che le diede. Tre Pater noster, & tre Aue Maria.

Col Primo Pater Noster, & Aue Maria saluteremo il Padre Eterno.

COnsideraremo l'amor grande, che ci mostrò in dare l'vnico suo figliuolo alla morte, per liberar noi dall' eterna morte: Sic Deus dilexit Mundum, vt filium suum vnigenitum daret: Anzi dice S. Paolo; Commendat autem charitatem suam Deus in nobis, quoniam cum adhuc peccatores essemus, Christus pro nobis mortuus est. Ioan.3. Ad Rom.5.

Lo pregheremo,che,si come per suo immenso amore, & infinita misericordia hà voluto dare il suo benedetto figliuolo alla morte, così si degni ancora concedercelo per gratia nel nostro cuore.

Lo ringratieremo con ogni affetto di tanto gran beneficio, & dono, & in ricompensa gli offeriremo i meriti della Passione, & morte dell'istesso suo Santissimo Figliuolo.

Col Secondo Pater Noster, & Aue Maria faremo riuerenza al Figliuolo.

COnsideraremo l'infinito suo amore verso di noi, hauendo voluto spontaneamente, & senza alcun suo in-

tereſſe patire sì aſpre pene; & sì crudel tormenti, per liberare noi dalle pene, & tormenti eterni dell' Inferno, che meritauamo.

Lo pregheremo, che si degni imprimerci nel cuore la ſua ſantiſsima Paſſione, & morte, acciò che contemplandola con affetto, poſsiamo vna volta dire con San Paolo, Mihi autē abſit gloriari, niſi in Cruce Domini Noſtri Ieſu Chriſti, per quem mihi mundus crucifixus eſt, & ego mundo. Ad Gal. 6.

Lo ringratieremo, di quanto hà patito per noi in trentatre anni, che è ſtato nel Mondo, & li domanderemo gratia di poter patire qualche coſa per amor ſuo.

Col terzo Pater Noſtér, & Aue Maria adoraremo lo Spirito Santo.

COnſideraremo, come egli per noſtra ſalute hà operata queſta Incarnatione dell' Eterno Verbo nel puriſsimo Ventre della Glorioſiſsima Vergine; Spiritus Sanctus ſuperueniet in te, & Virtus Altiſsimi obumbrabit tibi. Luc. 1.

Lo pregheremo, che ci faccia degni di concepirlo per gratia nel noſtro cuore.

Lo ringratieremo di sì gran dono con tutte quelle gratie, che le reſe, & le rende la Madre di Dio in Cielo con tutti i Santi glorioſi.

Per la ſera alla ſantiſsima Trinità tre Pater noſter, & tre Aue Maria.

Per la Sera.

Diremo ſimilmente tre Pater Noſter, & tre Aue Maria con le ſopradette conſiderationi.

SECONDO OBLIGO.

Verſo l'Humanità di Chriſto Signor Noſtro.

Secōdo obligo cinque Pater noſter, & cinque Aue Maria, alle Piaghe del Signore.

ACcioche ci affettioniamo alle ſantiſsime Cicatrici di Chriſto Signor Noſtro, & di quelle ci poſsiamo inferuorare, conforme à quello, che più volte l'Angelo, & la Glorioſiſsima Vergine ordinorno alla Serua di Dio, chè douéſsero fare i Fratelli, & Sorelle della Communella: Le

ſaluteremo ogni mattina, ſi come diſſe il ſopradetto Angelo all'iſteſſa Serua di Dio nella regola, con cinque Pater Noſter, & cinque Aue Maria, i quali detti che haueremo, li preſenteremo al Signore per l'anime del Purgatorio, ſecõdo l'intentione della Vergine Santiſsima.

Con il primo Pater Noſter, & Aue Maria ſupplicheremo il benedetto Chriſto, che, ſi come nel Monte Caluario ſi degnò pregare il ſuo Padre per quelli, che lo crucifiggeuano; Pater ignoſce illis; non enim ſciunt, quid faciunt: Luc. 23. così voglia hora nel Monte del Paradiſo pregarlo per tutti noi altri peccatori.

Con il Secondo Pater Noſter, & Aue Maria lo pregheremo, che, ſi come nel Mõte Caluario moſtrò hauere gran ſete della ſalute del Mondo, eſclamando, Sitio, così voglia moſtrare hora in Cielo, che perſeuera in lui queſt'iſteſſa ſete. Ioan. 19.

Con il terzo Pater Noſter, & Aue Maria lo ſupplicheremo, che, ſi come nel Monte Caluario cõſegnò il ſuo Diſcepolo Giouanni per figliuolo alla ſua ſantiſsima Madre, dicendo, Mulier ecce filius tuus, così ſi degni per ſua pietà conſignare ancor noi à lei, dicendoli, mulier ecce filij tui. Ioan. 19.

Con il quarto Pater Noſter, & Aue Maria, lo pregheremo, che, ſi come ſtando nel Mõte Caluario, diſſe à Giouanni, che riceueſſe la ſua Sãtiſsima Madre, come p ſua Madre, Ecce Mater tua, così ſpiri ne i noſtri cuori, & ci dij forza, che la riceuiamo, & teniamo ancor noi per noſtra Madre, & Signora, ſi come profeſsiamo, viuendo ſotto queſta ſua diuota Communella. Ioan. 19.

Con il quinto Pater Noſter, & Aue Maria lo ſupplicheremo, che, ſi come vsò tanta gran miſericordia al buon Ladrone, dicendoli, Hodie mecum eris in Paradiſo, così voglia far degni ancor noi per l'iſteſſa ſua infinita miſericordia, che ſentiamo nel punto della noſtra morte l'iſteſſe parole. Luc. 23.

Per la Sera.

Faremo riuerenza alle ſantiſsime Cicatrici di Chriſto Signor noſtro, dicẽdo trentatre volte ad honore de i tren- Per la ſera alle iſteſſe Piaghe dirmo 33. volte Aue, &c.

tatre

tatre volte, ad honore de i trentatre anni, che ſtette nel Mondo l'infraſcritte parole.

Aue benigniſsime Ieſu, Saluator mundi, miſerere nobis, quia peccauimus tibi.

TERZO OBLIGO.

Verſo la Glorioſiſsima Vergine.

SAluteremo ogni mattina la Madre di Dio con tre Aue Maria nella maniera, che diſſe l'Angelo alla Spoſa di Chriſto nella regola, che le diede, di modo che nella prima Aue Maria ci raſſegneremo, & dedicheremo à lei.

La pregheremo, che ci liberi da ogni peccato mortale, & veniale, & che ci faccia far ſempre in tutte le noſtre attioni quello, che è più conforme alla volontà ſua, & del ſuo ſantiſsimo Figliuolo.

Nella ſeconda Aue Maria le preſenteremo tutti i Fratelli, & Sorelle della Noſtra diuota Communella, raccomandandoli à lei, & la pregheremo, che conceda anche loro le ſopradette gratie.

Nella terza Aue Maria le preſenteremo tutti i noſtri parenti, & tutte quelle perſone, che ſe ſono raccomandate alle noſtre orationi, raccomandandole à lei, che le conceda quelle gratie, che per noi habbiamo chieſte.

Chi vorrà dire altre orationi ad honore della Vergine Santiſsima nel Libro ſecondo, Capitolo ſeſto, ne troverà alcune inſegnate da lei iſteſſa alla ſua cara figliuola Suor Franceſca.

Per la Sera.

Saluteremo la gran Regina del Cielo, & della Terra con noue Aue Maria ad honore de' noue Chori degli Angeli, contemplando la vita, che ella tenne nel Mondo, & procureremo imitarla, ſi come ella diſſe alla fauorita ſua Serua Suor Franceſca, che doueſſero procurare di fare i ſuoi Fratelli, & Sorelle, il che faremo in queſta maniera.

La prima Aue Maria diremo à i ſuoi Santi piedi, & cõ-

ſidera-

si leraremo, quanto furono pronti, & solleciti per seruigio di Dio, & per salute del prossimo, considereraremo poi i nostri tanto pigri, & lenti, & nell'vno, & nell'altro.

Con la seconda Aue Maria faremo riuerenza alle sue ginocchia, & contempleremo, quanto spesso, & con quanto feruore di spirito le piegaua in terra, per adorare, & ringratiare il suo Santissimo Figliuolo; considereraremo poi le nostre, come di rado, & con quãta freddezza le pieghamo.

Con la terza faremo riuerenza al suo purissimo Ventre, & considereraremo, che affettuose cõtemplationi erano quelle, che ella haueua, mentre teneua dentro di se quello, che non capisce ne i Cieli; considereraremo poi, quanto siamo noi inconsiderati, riceuendo l'istesso Signore dentro di noi nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

Con la quarta faremo riuerẽza al suo santissimo, & immaculato cuore, & considereraremo, quanto era infocato d'amor diuino, & quanto era humile, & puro, considereraremo poi il nostro tanto differente dal suo.

Con la quinta faremo riuerẽza alle sue santissime mammelle, & considereraremo, con che feruente affetto d'amore materno le porgeua al dolce, & amato figliuolo, considereraremo poi con che tepidezza, & negligenza diamo noi à Dio quel poco, che li diamo.

Con la sesta faremo riuerenza alla sua santissima bocca, & considereraremo, quanto era facile, & pronta in aprirse, per lodare, & magnificare il suo figliuolo, considereraremo poi la nostra tanto facile, & pronta, per dire parole vane, & otiose, & tanto pigra nel parlare delle cose di Dio.

Con la settima faremo riuerenza alli suoi santissimi occhi, & considereraremo, come furono modesti, & intenti solo à rimirare le cose del Cielo, considereraremo poi i nostri sì immodesti, & tanto curiosi in voler vedere le vanità del Mondo.

Con l'ottaua faremo riuerenza alle sue santissime orecchie, & contempleremo, come stauano vigilanti, per sentire la parola di Dio, considereraremo poi le nostre otturate alla voce di Dio, & così vigilanti alle cose del Mondo.

Con

Con la nona faremo riuerenza alle sue santissime mani, & consideraremo con quant'amore, & timore insieme fasciaua nel Presepio il suo Santissimo figliuolino; consideraremo poi il poco amore, e timore, col quale trattiamo l'istesso figliuolo nell'altare, ò nel riceuerlo dentro di noi.

Per i difetti cómessi raccomandarse à Santa Maria Maddalena, & baciare la Terra.

Dette che haueremo le noue Aue Maria, con le quali haueremo ancora fatta l'essame della cõscienza, pregheremo Santa Maria Maddalena con qualche particolar oratione, che con il feruor delle sue orationi voglia supplire auanti la Maestà Diuina per le negligenze, che habbiamo in quel giorno vsate nelle nostre orationi, & nell'altre nostre opere pie, si come insegnò la Madre di Dio à Suor Francesca, che douesse ella fare; & per tutti i difetti commessi bacieremo cinque volte la terra ad honore delle cinque piaghe del Nostro Signore.

Pag. 56.

QVARTO OBLIGO.

Verso l'Angelo Custode.

Quarto obligo noue Aue Maria all'Angelo Custode.

DIranno i Fratelli, & Sorelle noue Aue Maria il giorno all' Angelo Custode ad honore de' noue Chori de gli Angeli, & non si diranno tutte à noue in vna volta; ma in diuersi tempi, Vn'Aue Maria si potrà dire, quando la persona se leua di letto, vn'altra quando esce di Camera, ò di Casa, vn'altra quando ritorna, &c. procurando di pigliar familiarità, & confidanza seco, si come più volte mi disse Suor Francesca, che bramano gli Angeli, potremo hora ringratiarlo della custodia, che hà di noi, hora domandargli gratia di mettere in essecutione le sue inspirationi, hora chiederli perdono del poco rispetto, che gli habbiamo hauuto in commetter tanti peccati alla sua presenza, &c.

QVINTO OBLIGO.

Verso i Fratelli, & Sorelle della Diuota Communella.

COnforme all'ordine, che diede Christo Signor Nostro

alla

Digitized by Google

alla sua sposa Suor Francesca, si come dicemmo à car. 500. in tutte le nostre orationi raccomanderemo à Iddio benedetto, & alla sua santissima Madre i Fratelli, & Sorelle della Communella, & diremo in particolare à Santa Orsola tre Pater Noster, & tre Aue Maria, si come ordinò l'Angelo alla Serua di Dio nella regola, che le diede, raccomandandoli la conseruatione, & accrescimento nello spirito di tutti i Fratelli, & Sorelle.

Tre Pater noster, & tre Aue Maria p i Fratelli, & Sorelle.

SESTO OBLIGO.

Verso le persone bisognose.

FRA le persone bisognose, pare à me, che tenghino il primo luogo l'anime del Purgatorio, l'anime, che stanno in transito, & quelle, che stanno immerse, & ostinate nel peccato, per queste dunque diremo, si come ordinò la Madre di Dio alla sua amata figliuola nel Libro secondo, Capitolo sesto, noue Salue Regina il giorno, diuidendole in quella maniera, che ella disse.

Sesto obligo Tre Salue Regina la mattina per gli agonizzanti.

Di modo che tre Salue Regina diremo la mattina à buon'hora, & le applicheremo per quelle persone, che stanno di maniera inferme, che sono per passare in quel giorno da questa vita temporale all'eterna, pregheremo la Gloriosissima Vergine, che sia mediatrice col suo figliuolo, accio che, se è possibile, niun' anima se danni, considerando nel dirle, quanto il figliuol di Dio habbia patito per saluarle.

Tre altre Salue Regina diremo doppo desinare, & l'applicheremo per quelle persone, che se ritrouano in stato di peccato mortale. Pregheremo la Vergine Santissima, che le voglia impetrare lume di conoscerse, & forze di vscire da quell' infelice, & miserabil stato, considerando, quanto è stata dura, & aspra la passione, & morte, che hà patito il figliuol di Dio, per liberarle dalla seruitù del peccato.

Tre Salue Regina il giorno per i peccatori.

L'vltime tre Salue Regina le diremo la sera per l'anime

Tre Salue Regina la sera p l'anime del Purgatorio.

del Purgatorio, supplicando la Vergine Santissima, che preghi il suo Figlio, che le voglia liberare da quelle atroci pene, & condurle alla gloria del Paradiso, contemplando, quanto è rigoroso il giudicio di Dio; poi che, se bene quelle anime sono senza peccato mortale, con tutto ciò le fa stare in quelle pene, & fiamme del Purgatorio.

SETTIMO OBLIGO.

Circa la Confessione, & altre opere sodisfattorie per i peccati commessi.

Settimo obligo circa la Cõfessione, & Communione.

I Fratelli, & Sorelle della diuota Communella si confesseranno, & communicheranno almeno le Feste di Christo Signor nostro, della Gloriosissima Vergine, degli Angeli, & degli Apostoli, si ricordino, che, se stiamo molto à cibare il nostro corpo, si debilita, & perde le forze, & il vigore, così, & non altrimente l'anima nostra se và debilitando, & và perdendo il feruore dello spirito, quando andiamo prolongando di darle il cibo, che è il Corpo, & Sangue di Christo Signor Nostro.

Considerationi nella Cõfessione, & Communione.

Nell'andarsi à confessare, considereremo quello, che disse l'Angelo nella sua regola à Suor Francesca, che douesse ella considerare, come il Confessore tiene la persona di Giesu Christo, & che però bisogna andarli auanti con grand'humiltà, & riuerenza.

Nell'andarci à cõmunicare, contempleremo quelle cinque cose, che disse nell'istesso luogo l'Angelo à Suor Francesca, le quali sono queste.

La prima, la bassezza, & viltà nostra.

La seconda, la grandezza, & Maestà di Dio.

La terza, l'amor grande del Signore, che essendo noi sì vili, & egli sì grande, con tutto ciò non si sdegna di venire nell'anima nostra, per pascerla del suo Santissimo corpo, & sangue.

La quarta, la bellezza di Christo, & come se ne viene accompagnato da tutta la corte Celestiale, la quale preghe-

reino,

Digitized by Google

remo, che voglia intercedere per noi acciò il Signore orni di virtù, & gratie l'anime nostre.

La quinta, con quant'amore, & riuerenza è amato, honorato, ringratiato, & adorato in Cielo dagli Angeli, & Santi.

Doppo, che ci saremo cõmunicati, ringratieremo il Padre eterno con quelle gratie, che gli rese il suo Figliuolo, quando instituì questo Santissimo Sacramento, che, Eleuatis oculis in Cœlum ad Deum Patrem suum Omnipotentem, gratias agens, benedixit, fregit, deditq; discipulis suis. Ringratieremo il benedetto Christo con quelle gratie, con le quali fù ringratiato dalla sua Sãtissima Madre, doppo che lo partorì nel Mondo. Ringratieremo lo Spirito Santo con quelle gratie, che fù ringratiato da Christo Signor Nostro, doppo che à suoi prieghi si degnò discendere sopra gli Apostoli. Pregheremo la Gloriosissima Vergine, & i nostri Auuocati, che ci insegnino d'amare, & accarezzare il nostro dolce, & soaue Giesù. Domanderemo finalmente per noi, & per altri quelle gratie, che desideriamo, cõsiderando, che allhora è il tempo d'ottener gratie, stando noi vniti col viuo fonte, donde scaturisce ogni bene, & ecciteremo l'anima nostra, con dire, ecco il Medico, che te può sanare, ecco il Signore, che te può far ricca de'beni del Cielo, questo è quello, che hà patito passione, & morte per te, questo è quello, che hà da sententiare la tua causa nel giorno del Giudicio. Chi hauerà poi più tempo, potrà alcune volte dire quei ringratiamẽti, che insegnò l'Angelo alla Serua di Dio nella regola, quali ella diceua ogni giorno.

Ringratiamenti doppo la Santissima Cõmunione.

CIRCA I DIGIVNI.

DIgiuneremo ad honore della Gloriosissima Vergine ogni Sabbato, & ad honore de' noue Chori degli Angeli la Vigilia di S. Michele Arcãgelo di Settembre, & il digiuno del Sabbato si potrà sodisfare ancora con latticinij.

Si deue digiunare il Sabbato.

Digitized by Google

Chi nõ potrà digiunare il Sabbato dirà dodici Aue Maria ad honore de i dodici priuilegij, che hebbe la Gloriosissima Vergine dalla Santissima Trinità, si come ella riuelò à Suor Francesca nel Libro secondo, Capitolo settimo.

S' hà da digiunare la Vigilia di Sã Michele Arcangelo.

Chi non potrà digiunare la sopradetta festa di San Michele Arcangelo, dirà noue Pater Noster ad honore de i noue Chori degli Angeli, con hauere in ciascheduno Pater Noster quelle considerationi, che sono nel fine del nono obligo.

CIRCA LA DISCIPLINA.

Si faranno la disciplina il Venerdì.

CI faremo la disciplina ad honore della flagellatione di Christo Signor nostro ogni Venerdì, battẽdosi ciascheduno più, ò meno, secondo che'l Signore lo spirerà; Consideraremo il Re di gloria ignudo, legato in vna Colonna, battuto, & flagellato aspramente da crudeli carnefici. Contemplaremo la patienza, con la quale sopportò l'aspre battiture per i nostri peccati, & poi offeriremo alla Santissima Trinità la nostra disciplina insieme con le battiture di Christo per i nostri Fratelli, & Sorelle.

Chi non si potrà fare la detta disciplina, si farà la disciplina, che Suor Francesca chiamaua mentale, la quale si fà stendendo le mani in Croce, senza abbassarle per spatio almeno, che si dichino tre Pater Noster, & tre Aue Maria, hauendo auanti la mente le sopradette considerationi.

OTTAVO OBLIGO.

D'alcune Messe.

Ottauo obligo di 12. Messe l'anno.

I Reuerendi Sacerdoti, che saranno nella diuota Cõmunella, diranno ad honore de' dodici Priuilegij, che hà riceuuti la Gloriosissima Vergine dalla Santissima Trinità, si come ella riuelò à S. Frãcesca, à pag. 58. dodeci Messe l'anno, cioè vna in ciaschedun Mese, nel modo, che si dirà, appli-

plicandole per i Fratelli, e Sorelle della diuota Cõmunella & quelli, che non saranno Sacerdoti, le faranno dire, ò vero le vdiranno, & chi non le potesse, ne dire, ne vdire, dirà per ciascheduna Messa cinque Pater Noster, & cinque Aue Maria in memoria delle cinque Piaghe del Signore.

Nel Mese di Gennaro. Vna Messa della Santissima Trinità, pregandola, che conceda gratia à quelli della diuota Cõmunella, che faccino sempre la sua santissima volontà.

Nel Mese di Febraro. Vna Messa della Passione di Christo Signor nostro, supplicandolo, che ci voglia imprimere nella memoria, & nel cuore la sua Santissima Passione, & morte.

Nel Mese di Marzo. Vna Messa del Santissimo Sacramento, pregando il Signore, che ci voglia accrescere la fede, & diuotione verso si salutifero, & diuin Sacramento.

Nel Mese d'Aprile. Vna Messa della Gloriosissima Vergine, pregandola, che voglia proteggere, & augumentare la Cõmunella, & imprimerci nel cuore il suo santo amore.

Nel Mese di Maggio. Vna Messa degli Angeli, pregandoli, che non permettino, che i Diauoli habbino possãza d'ingannare, ò souuertire alcuno de'nostri Fratelli, & Sorelle.

Nel Mese di Giugno. Vna Messa di tutti i Santi, pregandoli, che ci aiutino, accioche possiamo viuere talmente, che al fine di questi quattro infelici giorni di vita siamo connumerati in loro compagnia.

Nel Mese di Luglio. Vna Messa pro peccatis, pregando il Signore, che illumini, & conuerta à se tutti i peccatori.

Nel Mese d'Agosto. Vna Messa per tutti gli afflitti, & tribulati, che'l Signore li dia patienza, & fortezza ne i loro trauagli.

Nel Mese di Settembre. Vna Messa di Sant'Orsola, raccomandandole la diuota Communella, & cõsequentemente i Fratelli, & Sorelle.

Nel Mese d'Ottobre. Vna Messa de'morti per i Fratelli defonti della diuota Communella.

Nel Mese di Nouembre. Vna Messa similmente de'mor-

ti per

ti per tutte le nostre Sorelle, che sono passate da questa presente vita.

Nel Mese di Decembre. Vna Messa pro gratiarũ actione, ringratiando Iddio, di quanti beneficij, & gratie hà fatte à i Fratelli, & Sorelle di questa diuota Communella in quest'anno, & sempre.

NONO OBLIGO.

Della preparatione alle Solennità.

ACcioche possino i Fratelli, & Sorelle della diuota Cõmunella riceuere qualche gratia particolare nelle Solennità, che celebra la Santa Chiesa, potranno fare almeno qualche parte della preparatione, che faceua la nostra Madre Suor Francesca, la quale frà l'altre cose, che ella faceua, diceua otto giorni auanti la Solennità, & otto doppo, l'infrascritte orationi.

PER LA NATIVITA DI CHRISTO S. N.

DIceua tre Pater Noster, & tre Aue Maria ad honore della Santissima Trinità.

Noue Pater Noster à Giesù bambino ad honore de i noue Mesi, che stette nel purissimo ventre di sua Madre.

Noue Aue Maria alla Glorioßissima Vergine ad honore de i noue Mesi, che portò il figliuol di Dio nel suo sacratissimo Ventre.

Tre Pater noster, & tre Aue Maria ad honore di tutta la Corte del Cielo.

PER LA CIRCONCISIONE.

DIceua tre Pater Noster, & tre Aue Maria ad honore della Santissima Trinità.

Otto Pater Noster à Giesù bambino ad honore di quelli otto giorni, che tramezzorno frà il nascimento, & la

Cir-

Circonciſione.

Otto Aue Maria alla Glorioſiſſima Vergine ad honore delli detti otto giorni.

Tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Corte del Cielo.

PER L'EPIFANIA.

DIceua tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Santiſsima Trinità.

Tredici Pater Noſter à Gieſù bambino ad honore de i tredici giorni, che furono frà il naſcimento, & l'adoratione de i Magi.

Tredici Aue Maria alla Glorioſiſsima Vergine ad honore de i detti tredici giorni.

Tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Corte del Cielo.

PER LA RESVRRETTIONE DI N. S.

DIceua tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Santiſsima Trinità.

Cinque Pater Noſter à Chriſto glorioſo ad honore delle cinque ſue ſantiſsime Cicatrici.

Cinque Aue Maria alla Santiſsima Vergine.

Tre Pater noſter, & tre Aue Maria ad honore di tutta la Corte del Cielo.

PER L'ASCENTIONE DI CHRISTO Noſtro Signore.

DIceua tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Santiſsima Trinità.

Cinque Pater Noſter ad honore di Chriſto Trionfante.

Cinque Aue Maria ad honore della Santiſsima Vergine.

Tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Corte del Cielo.

Digitized by Google

PER LA FESTA DELLA PENTECOSTE.

Diceua tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Santiſsima Trinità.

Noue Aue Maria alla Glorioſiſsima Vergine ad honore de i noue meſi, che ſtette nel ventre di Sant'Anna.

Tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Corte del Cielo.

PER LA FESTIVITA' DELLA CONCETTIONE, ò Santificatione della Glorioſiſsima Vergine.

Diceua tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Santiſsima Trinità.

Noue Aue Maria alla Glorioſiſsima Vergine ad honore de i noue meſi, che ſtette nel Ventre di Sant'Anna.

Tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Corte del Cielo.

PER LA NATIVITA' DELLA ISTESSA Santiſſima Vergine.

Diceua l'iſteſſe orationi, che nella ſopradetta feſtiuità.

PER L'ANNVNTIATIONE DI DETTA Madre di Dio.

Diceua quindeci Aue Maria alla Santiſſima Vergine ad honore de i quindeci Miſterij del Roſario, del reſto diceua, vt ſupra.

PER LA PVRIFICATIONE DELLA Glorioſiſsima Vergine.

Diceua tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Santiſsima Trinità.

Quaranta Aue Maria alla Santiſsima Vergine ad hono-

re di

Digitized by Google

PER L'ASSVNTIONE DELLA Glorioſiſsima Vergine.

DIceua l'iſteſſe orationi, che per la Feſta della Concettione, ò Santificatione.

PER LA SOLENNITA DI S. MICHELE Arcangelo particolar Protettore della noſtra Communella.

SI potranno dire tre Pater Noſter, & tre Aue Maria ad honore della Santiſsima Trinità.

Tre Salue Regina ad honore della Glorioſiſsima Vergine.

Noue Aue Maria ad honore de i noue Chori degli Angeli, le quali diremo in queſta maniera.

La Prima Aue Maria alli Serafini, pregandoli, che ci imprimino nel cuore il feruore del diuino amore.

La Seconda alli Cherubini, ſupplicandoli, che ci ottenghino cognitione della grãdezza di Dio, & della ſua Santiſsima volontà.

La Terza alli Troni, che ſono Sedie, ſopra le quali ſtà Iddio à giudicare, li pregheremo, che ci impetrino gratia, che non giudichiamo alcuno temerariamente.

La Quarta alle Dominationi, pregandole, che ci faccino dominare, & ſignoreggiare i noſtri ſenſi, & appetiti diſſordinati.

La Quinta alle Virtù, che muouono i Cieli, pregandole, che voglino muouere i Padri ſpirituali à guidarci conforme il voler diuino.

La Seſta alli Principati, ſupplicandoli, che ci aiutino ad eſſere Principi, & Superiori à gli altri in humiltà.

La Settima alle Poteſtadi, pregandole, che reprimino la potenza de' Demonij, accioche non ſiamo da loro ſuperati.

L'Ottaua agli Arcangeli, pregandoli, che ſpirino nella

Digitized by Google

mente di Prelati quello, che deuono fare per reggere bene i Popoli.

La Nona agli Angeli, ſupplicandoli, che non voglino guardare i noſtri demeriti, ma cuſtodirci, & guidarci per la ſtrada del Paradiſo.

Per la feſtiuità d'altri Santi noſtri particolari Auuocati, ciaſcheduno potrà fare ſecondo la ſua diuotione.

Nella Communella, che ſi ſtamperà in ſeſtodecimo, ſi porranno ſette vtili, & affettuoſe Cõſiderationi, diuiſe per i ſette giorni della ſettimana, & applicate alle attioni principali, che ciaſcheduna perſona fà quotidianamente, & oltre di queſte vi ſaranno ſette diuote Salutationi alla Glorioſiſsima Vergine per i ſette giorni della ſettimana.

Il Fine de i Noue Oblighi della Diuota Communella.

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

A a B b C c D d E e F f G g H h I i K k L l M m N n O o P p Q q R r S s T t V v X x Y y Z z.

A a a B b b C c c D d d E e e F f f G g g H h h I i i K k k L l l M m m N n n O o o P p p Q q q R r r S s s T t t V v v.

Tutti sono fogli intieri, eccetto trè V v v, che è mezzo foglio.

Auuertendo, che dal principio fino all'Alfabeto primo A, è segnato con la †, & arriua fino al settimo foglio, il quale è mezzo foglio.

Le Arme vanno dirimpetto al titolo dell'Opera.

IN TRICARICO,

Appresso Gio. Giacomo Carlino. 1613.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google